

## **“E UNA GRAN QUANTITÀ DI EGIZIANI RUBA IN ESSE...”**

**I FURTI NELLE TOMBE A TEBE ALLA  
FINE DEL NUOVO REGNO  
(XII-XI sec. a.C.)**

---

*Presentazione generale, traduzione dei  
testi e commento grammaticale  
a cura di Alberto **Elli***

SPECIALE





*Ai miei allievi*

Ancora una volta, si tratta della raccolta di testi tradotti, alcuni direttamente dallo ieratico, nel corso degli anni con i miei affezionatissimi studenti. Ad essi infatti, sempre più appassionati, sono dedicati, al termine di quello che ormai è stato il venticinquesimo anno di “scuola”!

Ovviamente, nessuna pretesa di “vangelo” o di completezza; si tratta solamente della messa a punto di “appunti”, e tali restano e vorrei fossero considerati; per quanto rivisti e corretti, sono sicuramente ancor pieni di errori, imperfezioni, omissioni, a me solo dovuti. L’augurio è che a qualcuno possano comunque essere di ausilio per meglio apprezzare ciò che di stupendo l’antico Egitto ci ha trasmesso: la sua incomparabilmente bella scrittura!

Giussano, 29 maggio 2015

Alberto Elli

*“(Poi) ricominciai con questa abitudine di rubare nelle tombe dei nobili e degli Egiziani che riposano nell’Ovest di Tebe, fino ad oggi, insieme con gli altri ladri che sono con me. E una gran quantità di Egiziani ruba in esse ugualmente, essendo nostri compagni”*

(Papiro Leopold II - Amherst 3.5-7)

## 1. INTRODUZIONE

La XX dinastia, la dinastia dei Ramessidi, è conosciuta soprattutto per le grandi opere che ha saputo realizzare; nella zona di Tebe molteplici sono i monumenti che questi sovrani hanno innalzato per la gloria dei loro dèi e per tramandare il ricordo di sé. Il tempio di Medinet Habu, costruito da Ramesse III, ancor oggi riempie di stupore quanti si aggirano attorno ad esso o entrano nelle sue sale interne più sacre, per la sua grandezza e perfezione di esecuzione, per i grandiosi riquadri storici e religiosi scolpiti sulle sue immense pareti. Nella Valle dei Re la tomba di Ramesse VI lascia attoniti, per la sua grandiosità architettonica e la complessità delle sue raffigurazioni, quanti si addentrano nel cuore della montagna, corridoio dopo corridoio, per raggiungere infine la maestosa camera tombale.

Davanti a simili opere, e queste citate non sono che due di un numero sterminato di esempi, si potrebbe pensare, seguendo l’opinione comune, che gli antichi Egizi fossero degli uomini fuori dall’ordinario, quasi dei semidei, a loro agio con il grandioso, lontani dalle reali contingenze di una normale vita quotidiana.

Nulla di più assurdo e irrealistico. Per chi sa leggere la sconfinata messe di documenti che il clima favorevole e la sorte ci hanno trasmesso, l’immagine dell’Egitto che ne esce è diversa, più umana, più a nostra misura. Accanto a realizzazioni che ancor oggi destano stupore e ammirazione, appaiono eventi che ci mostrano gli antichi Egizi nella loro più vera umanità. Intorno alla metà del XIX secolo è venuta alla luce una serie di documenti relativi ad avvenimenti risalenti agli ultimi regni della XX dinastia, sotto i sovrani Ramesse IX, Ramesse X e Ramesse XI. La lettura di questi papiri, atti giudiziari relativi ai cosiddetti “furti nelle tombe” all’Occidente di Tebe, questioni che si potrebbero a ragione definire quasi “affari di Stato” per la “delicatezza” dell’argomento e per l’ampiezza che tali fatti hanno raggiunto, veri *dossier* ricchi di dettagli e non di semplici e vaghe allusioni testuali, ci offre una delle pagine più vive e intriganti dell’antico Egitto, uno spaccato affascinante del mondo pittoresco della vita quotidiana, con le miserie e le grandezze di uomini che in nulla sono diversi da noi, nonostante così tanta acqua sia scorsa da allora nel pacioso letto del Nilo a Tebe. Cupidigie, gelosie, antagonismi, invidie, compromessi, connivenze, corruzioni (in particolare tra coloro, come sacerdoti, poliziotti e ufficiali giudiziari, ai quali spettava il compito di sovrintendere alla custodia delle tombe della Necropoli), amore del denaro e del potere, parzialità di giudici, ma anche desiderio di giustizia, orrore davanti alla dissacrazione di ciò che era ritenuto sacro e inviolabile, voglia di riscatto morale: nelle sue debolezze e nelle sue grandezze l’uomo di tremila anni fa era, *mutatis mutandis*, sostanzialmente uguale a quello di oggi (se si scrivesse un resoconto delle nostre squallide “tangentopoli” non si potrebbe fare di meglio); ed è proprio questo che ce lo rende ancor più simpatico e più vicino.

Sono proprio questi documenti che vogliamo qui presentare: nella trascrizione geroglifica (i papiri originali sono, ovviamente, scritti in ieratico), correlata di traslitterazione, traduzione italiana e un breve commento grammaticale. Lo scopo è quello di condurre il lettore alla scoperta di un mondo quasi sconosciuto ma interessantissimo, dove l’anima vera dell’uomo egizio traspare in ogni parola.

Ancora una volta, si tratta della raccolta di testi tradotti, alcuni direttamente dallo ieratico, nel corso degli anni con i miei appassionatissimi studenti, rivisti e corretti e offerti a tutti quanti amano l’Egitto.

## 2. LE FONTI

Le vicende di cui qui si parla sono ricostruibili grazie al fortunato ritrovamento di una serie di papiri datati alla fine della XX dinastia. Alcuni di essi sono stati utilizzati più volte, anche in periodi differenti. Tutti, comunque, contengono testi relativi a furti avvenuti nelle tombe oppure in qualche altro luogo sacro, come i grandi e piccoli templi della Necropoli tebana. Con diversi gradi di chiarezza e di dettagli, ma comunque con una vividezza difficilmente raggiungibile in altre occasioni, essi non solo ci danno informazioni di estremo valore sulle tombe, ma anche, soprattutto, ci trasmettono una storia ricca di risvolti umani e ci permettono di gettare uno sguardo sulle pratiche giudiziarie dell'antico Egitto: le indagini, le interrogazioni dei sospetti, la ricerca delle prove, l'emissione dei verdetti.


In linea generale, questi papiri riguardano due serie di processi, la prima nell'anno 16 e nell'anno 17 di Ramesse IX (circa 1124-1123 a.C.) e la seconda a partire dall'anno 19 di Ramesse XI, in corrispondenza dell'anno 1° dell'era *wḥm mswt* "Ripetizione delle Nascite" (circa 1084 a.C.).

Nell'accurato e dettagliato studio che a questi papiri ha dedicato Thomas Eric Peet (1882-1934)<sup>1</sup>, studio che rimane ancor oggi fondamentale, a più di 80 anni dal suo apparire, essi possono essere suddivisi in sette gruppi:

### **GRUPPO I :**

Comprende due papiri:

**1. Papiro BM 10221 Rt**, più noto come *Papiro Abbott*; datato all'anno XVI di Neferkara Setepenra Ramesse IX, esso tratta di un'ispezione condotta presso alcune tombe, regali e non, per le quali si era detto che erano state depredate. Conservato al British Museum fin dal 1857, era stato acquistato al Cairo dal Dr. Henry Abbott (1812-1859) alcuni anni prima.

**2. Papiro Leopold II - Amherst<sup>2</sup>**; datato anch'esso all'anno XVI di Ramesse IX, tratta di avvenimenti connessi con l'ispezione citata nel *Papiro Abbott*. Il *Papiro Leopold II* fu scoperto, grazie a un felice concorso di circostanze, da Jean Capart (1877-1947), padre dell'egittologia belga, il 5 febbraio 1935 in una statuetta funeraria lignea, di fattura grossolana, a nome di un certo  Khay, sovrintendente dei lavori e scriba reale nel tempio del re. La statuetta apparteneva agli oggetti comprati in Egitto nel corso dei suoi viaggi nel 1854 e 1862-1863 dal Duca di Brabante, futuro re Leopoldo II del Belgio (1835-1909, re dal 1865 alla morte) e conservati ai Musées Royaux d'Art et d'Histoire du Cinquantenaire a Bruxelles. Esso costituisce la parte superiore di un papiro la cui parte inferiore è invece il *Papiro Amherst*; il papiro era stato probabilmente tagliato in due parti dal suo anonimo scopritore, che così pensava di venderle separatamente. Dopo più di sessant'anni – il *Papiro Amherst* era stato pubblicato da Samuel Birch (1813-1885) e da François Chabas (1817-1882) già nel 1873<sup>3</sup> – il testo di un importantissimo documento degli archivi egiziani della XX dinastia poteva essere ristabilito nella sua integrità. Il *Papiro Amherst*, acquistato in Egitto intorno alla metà degli anni 1850 da William Amhurst Tyssen-Amherst, 1° Barone Amherst di Hackney (1835-1909) - è conservato dal 1913 alla John Pierpont Morgan Library di New York.

---

<sup>1</sup> T.E. PEET, *GTR*.

<sup>2</sup> Il Peet parla solo del Papiro Amherst in quanto il Papiro Leopold II, parte integrante del precedente, ancora non era stato scoperto.

<sup>3</sup> S. BIRCH, F. CHABAS, *Le Papyrus Judiciaire Amhurst*, Mélanges Égyptologiques I, 1870, pp. 52-142; II, 1873, pp. 1-26.

**GRUPPO II :**

È costituito dal papiro:

**3. Papiro BM 10054;** contiene testi di differente natura; quelli di nostro interesse sono:

a) *Title docket*; Vs 1; Rt 1, 2, 3.1-6 : un documento omogeneo, relativo agli stessi ladri dei quali al *Papiro Leopold II – Ahmerst*; la datazione all'anno XVI di un regno non specificato può riferirsi pertanto, con buona probabilità, a Ramesse IX.

b) Vs 5, 6 : contiene un elenco di ladri

c) Rt 3.7-17 : riguarda l'interrogatorio di alcuni sacerdoti, accusati di furto ai templi. I fatti in oggetto non hanno alcuna relazione con quelli del punto a); essi sono inoltre datati a due anni dopo (almeno), con ogni probabilità durante il regno dello stesso Ramesse IX.

**GRUPPO III :**

Questo gruppo comprende tre papiri:

**4. Papiro BM 10068;** la parte di nostro interesse è solo il Recto: è datato all'anno XVII di Ramesse IX e tratta di quantità di oro, argento, rame e altri materiali requisiti ai ladri. Il Verso – datato all'anno XII, certamente di un regno successivo a quello di Ramesse IX - contiene due testi, entrambi senza alcun rapporto con quello del Recto ed estranei all'argomento dei furti<sup>4</sup>.

**5. Papiro BM 10053 Rt,** noto anche come *Papiro Harris A*; è datato all'anno XVII di Ramesse IX e contiene le deposizioni degli stessi ladri di cui al papiro BM 10068.

**6. Diario della Necropoli;** gli stessi ladri sono citati anche nel *Giornale della Necropoli* tebana, relativamente all'anno XVII di Ramesse IX<sup>5</sup>.

**GRUPPO IV :**

Questo gruppo comprende due papiri. Pur trattando entrambi di furti avvenuti in luoghi diversi dalle tombe, il contenuto dei due papiri è tra di loro indipendente.

**7. Papiro BM 10053 Vs;** datato all'anno IX di un faraone non specificato; poiché il testo sul Recto (*Papiro Harris A*; dove le fibre sono orizzontali) è datato all'anno XVII di Ramesse IX, questo anno IX, essendo il verso scritto di regola successivamente, corrisponde a un regno o a un periodo successivo: potrebbe trattarsi dell'anno 9 di Ramesse XI o dell'anno IX della *wḥm mswt*. Tratta di furti avvenuti in vari posti, tra i quali i templi di Ramesse II e Ramesse III a Tebe.

**8. Papiro BM 10383,** noto anche come *Papiro Van Burgh*; datato all'anno II, con ogni probabilità della *wḥm mswt*. Tratta di furti avvenuti nel tempio di Ramesse III a Medinet Habu.

---

<sup>4</sup> Vedi J.J. JANSSEN, *The Verso of Pap. BM. 10068*.

<sup>5</sup> G. BOTTI, T.E. PEET, *Il Giornale*, pp. 17-18.



**GRUPPO V :**

I papiri appartenenti a questo gruppo trattano dei furti avvenuti nella Necropoli (*pꜣ hr*) e di furti relativi a diversi tabernacoli processionali (*pr-n-stꜣ*) e sembrano riferirsi tutti allo stesso periodo.

**9. Papiro BM 10221 Vs**, più noto come *Abbott Dockets*; costituiscono la p. 8 del *Papiro Abbott*, scritta sul Vs. È datato all'anno I (della *wꜥm mswt*), corrispondente all'anno 19 di Ramesse XI. Tratta di furti nella Necropoli e dai tabernacoli processionali.

**10. Papiro BM 10052**; datato all'anno I della *wꜥm mswt*, contiene la descrizione delle prime fasi delle indagini contro i ladri della Necropoli di cui agli *Abbott Dockets*.

**11. Papiro Rochester MAG 51.346.1**; datato al quarto mese della stagione invernale (*peret*), giorno 15, dell'anno I della *wꜥm mswt*. Contiene un elenco dei furti commessi dal capo portinaio del tempio di Karnak Djehutyhotep e si presenta come una versione abbreviata di un documento, non giuntoci, più lungo e più dettagliato. Misura 44.6 cm in larghezza e 41.2 cm in altezza ed è scritto solo sul recto, dove compaiono due colonne di scrittura, la prima di 25 linee e la seconda di 30 linee. Non è sicuro che il papiro sia completo o se continuasse in altri fogli alla sua sinistra. Il papiro appartiene alla Memorial Art Gallery della Rochester University, New York, dal 1951, dono del Rochester Theological Seminary. Al Seminary fu probabilmente donato, all'inizio del XX secolo o anche prima, da un missionario che lo aveva acquistato in Egitto<sup>6</sup>.

**12. Papiro Mayer A** (= Liverpool City Museum M. 11162); datato agli anni I e II della *wꜥm mswt*, tratta delle fasi successive del giudizio ai quali furono sottoposti i ladri della Necropoli e parti del giudizio dei ladri dei tabernacoli processionali.

**13. Papiro BM 10403**; datato all'anno II della *wꜥm mswt*, riguarda parte degli atti relativi ai furti nei tabernacoli processionali.

**GRUPPO VI :**

In questo gruppo rientra un solo papiro:

**14. Papiro Mayer B** (= Liverpool City Museum M. 11162); è frammentario e non contiene alcuna data. Contiene le confessioni di alcuni ladri coinvolti in furti, probabilmente ripetuti, nella tomba di Ramesse VI.

**GRUPPO VII :**

Anche in questo gruppo rientra un solo papiro:

**15. Papiro Ambras**, noto anche come *Papiro Vienna* n° 30; datato all'anno VI della *wꜥm mswt*, contiene la lista di alcuni documenti trovati in due giare e identificabili in parte con alcuni dei papiri dei succitati gruppi.

Nella prima giara c'erano nove papiri (*Totale: papiri che erano nella giara, nove documenti*). Nella seconda giara, invece, si hanno testi relativi ai furti nelle tombe: "*Gli scritti dei ladri che erano nell'altra giara*"; quattro dei documenti conservati in questa seconda giara possono identificarsi con Pap. BM 10068 Rt ("*Registrazione delle deposizioni riguardo ai (pezzi di) rame e agli oggetti che i ladri vendettero (?) in questo Luogo-della-Perfezione*"), Pap. Abbott ("*Il controllo delle tombe-piramidi*"), Pap. Leopold II – Amherst ("*L'interrogatorio riguardante la tomba del re Sekhemra-Shedtau*") e Pap. BM 10053 Rt

---

<sup>6</sup> OGDEN GOELET JR., *Rochester MAG 51.346.1*.

(“Registrazione del ricevimento dell’oro, dell’argento e del rame che si era trovato che li avevano rubati gli uomini della squadra della Tomba).

Si noti che la frase introduttiva del papiro Ambras – “Anno 6° nella Rinascita. Esaminare gli scritti degli antichi (?) che il capo di Shet aveva comprato dagli abitanti del paese e che erano nelle giare” – lascia supporre che questi papiri erano stati probabilmente rubati nel sacco del tempio di Medinet Habu, sede dell’amministrazione civile di Tebe Ovest, durante la guerra civile con Panehesy.

### 3. LE VICENDE

#### 3.1 Generalità

Dal regno di Ramesse III la situazione di Tebe era andata sempre più peggiorando. Il regno aveva assistito a scioperi tra i lavoratori della necropoli (*Papiro degli Scioperi* di Torino, dell’anno 29° di Ramesse III), dovuti all’incapacità sempre crescente del governo di trovare le risorse necessarie per approvvigionare i suoi dipendenti<sup>7</sup>, a una grave cospirazione contro la persona stessa del re, maturata nell’ambiente dell’harem reale (vedi *Papiro giudiziario* di Torino<sup>8</sup>), e all’invasione del Delta da parte di stranieri (vedi i grandi riquadri storici e i relativi testi del “Tempio di milioni d’anni” del sovrano a Medinet Habu<sup>9</sup>). Ramesse III fu seguito da una serie di re deboli, che impoverirono sempre più Tebe con il vivere quasi esclusivamente in una delle capitali del Nord.

In questo periodo di instabilità politica e sociale, non solo le tante tombe dei funzionari che un po’ dappertutto erano state ricavate nelle numerose necropoli che segnano la sponda occidentale del Nilo, ma le stesse sacre tombe dei faraoni, scavate nelle basse pendici della montagna tebana, nella nascosta Valle dei Re, cominciarono a essere oggetto degli sguardi avidi e delle cupidigie dei ladri. Nel papiro *Salt 124* (BM 10055)<sup>10</sup>, datato al più tardi alla prima parte del regno di Ramesse III, dedicato alle malefatte di Paneb, uno dei capi operai del villaggio di Deir el-Medina, costui viene accusato, tra le tante altre cose, anche di aver rubato nella tomba del re Sety-Meryenptah (Sety II). In Rt 2.7-10 si legge di alcuni operai che prelevano pietre dalla tomba del faraone per utilizzarle per costruire quella di Paneb stesso; altri accenni a furti li troviamo in Rt 1.4-8, in un brano purtroppo lacunoso (Paneb si appropria di beni del defunto Sety II, durante i suoi funerali); in Rt 1.11-12 (Paneb penetra nella tomba stessa di Sety II, ruba della giare e la profana sedendosi sul sarcofago stesso del re); e in Vs 1.1-3 (entra nella tomba di Nakhtmin - operaio della XVIII din., la cui tomba si trova sul fianco ovest di Deir el-Medina - e si impadronisce di alcuni oggetti del suo corredo funerario).

Allusione a furti nelle tombe si ha anche nel *Papiro degli Scioperi* di Ramesse III:

*“Ora, ecco, Userhat, con Pentauret, ha portato via una pietra al coronamento della tomba dell’Osiri re Usermaatra-Setepenra (v.p.s.), il grande dio. Inoltre, egli ha portato via un bue che era marchiato a fuoco col ferro del Castello di Usermaatra-Setepenra; esso si trova nella sua stalla. [...] Disse: «Il capo-squadra Paneb, mio padre, ha*

<sup>7</sup> Su queste vicende, tramandateci dal celebre *Papiro degli Scioperi* di Torino, come universalmente noto, si veda il testo geroglifico in A.H. GARDINER, RAD, pp. 45-58; per la traduzione, vedi W.F. EDGERTON, *The strikes in Ramses III's twenty-ninth year*; P.J. FRANSEN, *The Turin Strike Papyrus*; J.J. JANSSEN, *The Strikes of Year 29 of Ramesses III*.

<sup>8</sup> A. DE BUCK, *The judicial papyrus of Turin*; vedi anche i papiri Rollin e Lee.

<sup>9</sup> THE EPIGRAPHIC SURVEY, *Medinet Habu - Volume I – Earlier Historical Records of Ramses III*, Chicago 1930; Volume II – *Later Historical Records of Ramses III*, Chicago 1931; W.F. EDGERTON, J.A. WILSON, *Historical Records of Ramses III – The Texts in Medinet Habu Volumes I and II*, SAOC 12, Chicago 1936.

<sup>10</sup> J. ČERNÝ, *Papyrus Salt 124*.

*incaricato un uomo di portar via pietre [...]». E Qenna, figlio di Rut, ha agito esattamente nella stessa maniera riguardo al coronamento della tomba dei figli reali del re, l'Osiri Usermaatra-Setepenra (v.p.s.), il dio”.*

Non si tratta ancora di furti all'interno della tomba di Ramesse II, ma di prelievo indebito di pietre dalla soprastruttura.

Si noti che i furti nelle tombe non sono una prerogativa di questo periodo; essi sono molto più antichi: già tombe predinastiche risultano depredate. Nelle celebri *Ammonizioni di Ipuur* (*Papiro Leida 344 Rt*, del Nuovo Regno), che descrive il disfacimento del regno menfita al termine dell'Antico Regno, leggiamo: “Davvero, coloro che sono nel luogo dell'imbalsamazione sono gettati sull'altopiano”, e più oltre “Ecco, [...] quello che la piramide nascondeva è divenuto vuoto”; “Ecco, i proprietari delle tombe sono portati fuori sull'altopiano”, con chiara allusione alla violazione delle tombe dei nobili da parte del popolino affamato, con il furto del ricco arredo funerario e la dissacrazione dei corpi delle mummie<sup>11</sup>. Come sottolinea il Vernus, tuttavia, mentre i fatti a cui si allude nelle *Ammonizioni* non sono che la conseguenza del rovesciamento delle istituzioni sociali, “se il sacco dell'Occidente di Tebe alla XX dinastia fa scandalo è perché si svolse in una società nella quale le istituzioni ancora esistevano, per quanto potessero essere indebolite o pervertite”<sup>12</sup>.

La tomba dello stesso Tutankhamon aveva subito ben due furti poco tempo dopo i solenni funerali, circa dieci o al massimo quindici anni<sup>13</sup>. Che le tombe fossero soggette a depredazioni è indicato dalle formule deprecatorie inscritte sulle pareti (anche se non dirette espressamente contro i ladri, ma contro tutti coloro che avessero compiuto azioni “negative” nei confronti delle tombe e dei loro proprietari<sup>14</sup>). E che i furti fossero pratica comune è implicito nell'affermazione contenuta nella *Confessione Negativa* nella quale il penitente proclama essere una virtù il non aver portato via cibo destinato ai morti (“IO non ho rubato i pani dei beati”) o manomesso le bende delle mummie<sup>15</sup>. Si veda anche il graffito, in elegante ieratico, nell'anticamera della tomba di Tuthmosi IV, dal quale apprendiamo che Horemhab, nell'ottavo anno di regno, terzo mese dell'inondazione, giorno 1, ordinò a un alto funzionario, di nome Maya, di “restaurare il sepolcro del re 'Menkheperura', giusto di voce nel tempio augusto nell'occidente di Tebe”, che probabilmente era stato danneggiato da ladri o da iconoclasti nel periodo amarniano<sup>16</sup>.

Segno del peggioramento della condizione economica è l'aumento costante del prezzo del grano, che tende addirittura a raddoppiare a partire dal regno di Ramesse VII, così come compare nei numerosi papiri conservatici<sup>17</sup>. A questa inflazione si aggiunge anche la corruzione, come testimoniato dal famoso papiro, anch'esso conservato a Torino, dello *Scandalo di Elefantina*, in cui era coinvolto il sacerdote Penanuquet del tempio di Khnum, accusato di abuso di autorità, furti, adulterio e sacrilegi vari (sotto Ramesse IV, circa 1156-1150, e Ramese V, circa 1150-1147).

Il *Giornale della Necropoli Tebana* porta numerosi esempi della presenza e dell'attività di bande di predoni, che rendevano oltremodo insicura la vita della gente e provocavano l'interruzione dei lavori nella necropoli. Già durante il regno di Ramesse VI si legge:

---

<sup>11</sup> E. BRESCIANI, *LP AE*, pp. 102-117; citazioni alle pp. 107, 110, 111.

<sup>12</sup> P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, p. 16.

<sup>13</sup> H. CARTER, *Tutankhamen*, pp. 20, 95-101.

<sup>14</sup> Cfr. Urk I 72.4; 226.13.

<sup>15</sup> CH. MAYSTRE, *Les Déclarations d'innocence*, p. 39.

<sup>16</sup> F. BRUSSINO, *Iscrizioni ieratiche nella tomba di Thutmosi IV*, pp. 22-23.

<sup>17</sup> J.J. JANSSEN, *Commodity Prices, part III*.


“L’anno 1, primo mese di peret, giorno 11. Non si lavora a causa della paura del nemico. (...) L’anno 1, il primo mese di peret, giorno 13. Non si lavora a causa della paura del nemico. I due capi dei poliziotti vennero a dire: «Le popolazioni che sono nemiche sono venute e sono arrivate a Per-nebit ... e hanno distrutto tutto ciò che esisteva e, come si dice, hanno bruciato i suoi abitanti»<sup>18</sup>.


Si tratta probabilmente di bande formate da ex-militari sbandati, di fuori legge, di beduini del deserto, designati col termine generale di *ḥstyw*. L’attacco di bande simili è citato a più riprese sotto il regno di Ramesse IX, in particolare tra l’anno 8 e l’anno 15.

Un fenomeno sintomatico della situazione di Tebe sotto il regno degli ultimi ramessidi è quello degli scioperi ripetuti dei lavoratori di Deir el-Medina; dopo quelli sotto Ramesse III e Ramesse IV, essi non sono più testimoniati per il regno dei loro successori, per ripresentarsi invece con Ramesse IX. Il *Giornale della Necropoli* del tempo di Ramesse IX ce ne dà numerosi esempi, e così per i primi anni di Ramesse X. Questi scioperi, come i precedenti, sono dovuti essenzialmente a rivendicazioni salariali, alla non corresponsione, cioè, dei dovuti salari. Per esempio, per l’anno di regno 17 di Ramesse IX, così si legge nel *Giornale della Necropoli* Tebana:

“Anno 17, secondo mese della stagione invernale, giorno sette. Assenza della squadra, perché essa aveva fame, in quanto non c’erano le sue razioni del secondo mese della stagione invernale, equivalenti a 374 sacchi”<sup>19</sup>.

Il deterioramento del tessuto sociale, e la conseguente crisi di valori che ciò provoca, porta gli strati più poveri a scegliere sempre più spesso la via criminale, a ricorrere a pratiche fraudolente; non c’è da meravigliarsi che la popolazione, sempre più impoverita, fosse spinta a depredare le ricche tombe della necropoli. Molte di queste persone, infatti, avevano, in un modo o nell’altro, contribuito alla costruzione delle tombe, al loro scavo e alla decorazione, e all’allestimento del ricco corredo funerario e quindi ben sapevano quali ricchezze “improduttive” tali tombe celavano nel loro interno ed erano quindi in grado, per lo meno, di “suggerire” dove compiere furti redditizi. Si pensi, per esempio, alla straordinaria quantità di oggetti preziosi conservati nella piccola tomba dell’“insignificante” Tutankhamon e ci si immagini quindi quali enormi ricchezze dovessero contenere le tombe di ben più importanti e gloriosi faraoni come Tuthmosi III, Amenhotep III, Ramesse II o Ramesse III. Secondo le parole dello stesso Howard Carter, il famoso e fortunato, ma più che meritevole, scopritore della tomba di Tutankhamon: “la tentazione era troppo grande. Chiuse nella tomba giacevano ricchezze che superavano ogni cupida immaginazione, alla portata di chiunque trovasse il modo di arrivarvi; e prima o poi i ladri erano destinati a spuntarla”<sup>20</sup>; “una grande

<sup>18</sup>    
 11 wsf r-ḥst p3 ḥrwy m hrw pn ... ḥst-sp 1 3bd 1 prt sw 13 wsf r-ḥst p3 ḥrwy iy(t) in p3 ḥry-md3y 2 r dd n3 rmt nty m ḥrwy iw ph.w Pr-Nbyt ḥf.w p3 nty nb im (hr) šm n3y.f rmt ḥr.w (Pap. ieratico Torino 2044, KRI VI 342.6, 11-14; cfr. J. ČERNÝ, *L’Egitto dalla morte di Ramses III alla fine della XXI Dinastia*, in AA.VV., *Storia del Mondo Antico*, Vol. III, Milano 1976, pp. 207-260, a p. 215 )

<sup>19</sup>    
 ḥst-sp 17 3bd 2 prt sw 7 wsf n t3 ist iw.sn ḥkr iw bn p3y.sn di n 3bd 2 prt ir(w) n ḥ3r 374 (KRI VI 571.2-3). E così anche per il giorno 9 (KRI VI 571.7-8).

<sup>20</sup> H. CARTER, *Tutankhamen*, Milano 1977, p. 21.

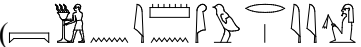




È interessante notare come della tomba di Antef II il papiro affermi trovarsi allora davanti ad essa una stele: *“l’immagine del re sta su questa stele; il suo cane, detto Behek, è tra i suoi piedi”* (Abb 2.9-11). Questa stele, detta “stele dei cani”, fu effettivamente trovata dagli archeologi e si trova al Museo del Cairo (CGC 20512).

Delle dieci tombe menzionate nelle accuse, solo la tomba di Sobekemsaf fu trovata essere stata depredata:

*“essa fu trovata essere stata violata dai ladri, con un tunnel nella sala finale della sua piramide, partendo dalla sala esterna della tomba di Nebamon, sovrintendente del doppio granaio del re Menkheperra - Tuthmosi III - (v.p.s.). Il sepolcro del re fu trovato vuoto del suo Signore (v.p.s.) e (analogamente) il sepolcro della grande regina Nebukhaes (v.p.s.), la sua regina, avendo i ladri posto le loro mani su di loro”* (Abb 3.1-7).

Tutte le altre tombe furono trovate intatte, anche la tomba di Amenhotep I, apparentemente la più importante di quelle menzionate nelle accuse di Paser, in quanto il faraone defunto era oggetto di un culto particolare da parte dei lavoratori della necropoli, che lo consideravano il loro patrono (Abb 2.1-3.16). Quanto alla tomba di Antef V, benché intatta in quanto *“i ladri non erano riusciti a penetrarvi”*, essa *“fu trovata in via di essere traforata dai ladri, nel luogo dove era eretta la stele della sua piramide”*: costoro, infatti, partendo dalla sala esterna della vicina tomba del capo dei portatori di offerta del Tempio di Amon, Shury ( *hry msw wdnw n Imn Šwry*), già avevano scavato un tunnel di due cubiti e mezzo. Anche la tomba di Shm-R<sup>c</sup> Wp-m<sup>3</sup>t *“fu trovata in corso di essere traforata dai ladri”*. È pertanto almeno “tendenzioso” e riduttivo classificare, come fanno gli ispettori, queste due tombe reali tra quelle “intatte”. Chiaramente depredate furono trovate invece, delle quattro esaminate, le tombe di due *“cantatrici della Casa della Divina Adoratrice (v.p.s.) di Amon-Ra, re degli dei”*, e quelle di numerose persone di minor rango, delle quali non viene fornito né il numero né il nome dei proprietari:

*“esse furono trovate dopo che i ladri le avevano violate tutte e dopo che avevano estratto a forza i loro possessori dai loro sarcofagi interni e dai sarcofagi esterni, sicché essi sono stati gettati al suolo, e dopo che essi avevano rubato i loro corredi funebri che si è soliti dare loro, e l’oro, l’argento e i gioielli che erano nei loro sarcofagi interni”* (Abb 3.17-4.4)<sup>27</sup>.

A seguito dell’ispezione, Pauraa e i suoi colleghi prepararono una lista di noti ladri, circa 25, molti dei quali furono catturati e portati subito in giudizio: *“essi furono catturati e imprigionati; furono esaminati e dissero ciò che era accaduto”* (Abb 4.10). Le loro confessioni, estorte con metodi che oggi verrebbero classificate come “torture” (la bastonatura, anche ripetuta, e altri metodi poco ortodossi erano pratica comune negli interrogatori), furono messe per iscritto. Tra i ladri portati davanti alla corte ci fu Amonpanefer, *“figlio di Onurisnakht, la cui madre è Mery di Kush; egli è un cavapietre del Tempio di Amon, sotto l’autorità del primo profeta di Amon”* (BM10054 Rt 2.7; Vs 1.4) e diversi suoi complici, probabilmente pure il fabbro Paykhor e due altri fabbri dipendenti dal tempio di Medinet Habu, oltre a un certo Pakhyhat e due altri fabbri connessi con la tomba del Faraone allora in costruzione. Debitamente interrogati, con la procedura su accennata, fu loro ordinato di confessare i loro crimini. Amonpanefer, probabilmente, confessò allora la violazione della tomba di Sobekemsaf e una lunga serie di *exploits*. A meno che le deposizioni riportate nei papiri non siano state contraffatte, non ci si può non meravigliare del gusto con il quale Amonpanefer racconta i suoi furti:

<sup>27</sup> È probabilmente ad alcune di queste tombe, per esempio quella di Tjanefer, che si riferisce BM10054 Rt 1.5-1.12.

“Disse: «Andai alle tombe dell’Occidente di Tebe insieme con i ladri che erano con me alle tombe dell’Occidente di Tebe. Portammo via l’argento e l’oro che eravamo soliti trovare nelle tombe e il vaso delle offerte che eravamo soliti trovarvi. Avendo preso in mano nostra i miei scalpelli di rame, è con gli scalpelli di rame che avevamo in mano che aprimmo i sarcofagi esterni. E portammo via i cofani interni ricoperti d’oro, li facemmo a pezzi e vi demmo fuoco, di notte, all’interno delle tombe. E rimovemmo l’oro e l’argento che vi trovammo, lo prendemmo e lo dividemmo tra di noi. Ora, io andai nuovamente alle tombe con il cavapietre Hapyur, figlio di Merenptah, e il cavapietre Hapyaa; (con) me, in totale tre. Andammo alla tomba di Amonkhau, un custode del Tesoro e porta stendardo del Tempio di Amon. Scendemmo nella sua camera sepolcrale (?) e trovammo un sarcofago esterno in pietra di Khenu (Gebel el-Silsilah) nella sua camera sepolcrale; lo aprimmo, sbendammo la sua mummia e la lasciammo là nella tomba. Portammo via il suo cofano interno e il suo sarcofago e strappammo via il suo oro». (BM10054 Rt 2.8-2.16).

Tra i furti confessati da Amonpanefer vi è inclusa la completa spoliatura della tomba di Tjanefer, che era stato terzo profeta di Amon sotto Ramesse II, situata sulla collina di Dra Abu l-Naga<sup>28</sup>; si parla anche della depredazione di un’altra tomba, della quale non viene però fornito il nome del possessore, probabilmente perché non conosciuto. Questi furti erano avvenuti nell’anno XIII di Ramesse IX.

“Anno di regno 16, terzo mese della stagione dell’Inondazione, giorno 14 [sic, leggi 19]. L’interrogatorio dei ladri che si era trovato aver depredato le tombe dell’Occidente di Tebe e che furono interrogati [...]. Fu condotto il cavapietre Amonpanefer, figlio di Onurisnakht, la cui madre è Mery di Kush. Fu interrogato battendo(lo) col bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti. Disse: «Io andai oltre (?) la fortezza dell’Occidente di Tebe, secondo la mia abitudine, come al solito, nell’anno 13 del Faraone, tre anni fa, essendo io insieme con il cavapietre Hapyur, il contadino Amonemheb, l’artigiano Sethnakht, l’artigiano Irenamon del sovrintendente dei cacciatori di Amon, il tagliapietre Hapyaa, il libatore Kaemuase della cappella del re Menkheperura (v.p.s.); (in) totale: 7 uomini. Noi forzammo le tombe dell’Occidente di Tebe, portando via i loro cofani interni che vi erano e strappando via il loro oro e il loro argento che vi era. Noi lo rubammo e io lo divisi tra me e i miei compagni. [...]

Noi ... andammo alla tomba di Tjanefer, che era stato terzo profeta di Amon. La aprimmo, portammo fuori i suoi cofani interni, prendemmo la sua mummia e la gettammo là, in un angolo nella sua tomba. Portammo i suoi cofani interni a questa barca insieme con le altre cose, all’isola di Amenope, e di notte vi demmo fuoco. Rimovemmo l’oro che vi trovammo, toccando ad ognuno 4 qite d’oro<sup>29</sup> [...]. Andammo un’altra volta al quartiere di Nefertari (v.p.s.) [moglie di Ahmose I, molto venerata presso i lavoratori della necropoli tebana] ed entrammo in una tomba; la aprimmo, portammo fuori da essa un cofano interno, ricoperto fino al suo collo con oro e lo strappammo via con uno

<sup>28</sup> Conosciuta come TT158 (A.H. GARDINER, A.E.P. WEIGALL, *A Topographical Catalogue*, pp. 30-31; K.C. SEELE, *The Tomb of Tjanefer*).

<sup>29</sup> Probabilmente, il corpo di Tjanefer venne recuperato dall’angolo in cui era stato abbandonato dai ladri, riavvolto in bende e sepolto in nuovi cofani, per sostituire quelli che erano stati bruciati, posti in un sarcofago in pietra. La tomba venne nuovamente sigillata e il culto del defunto poté così proseguire; ma per breve tempo, perché la tomba fu depredata una seconda volta e privata del suo nuovo corredo funerario. Nella camera tombale ancora rimane il sarcofago in granito, con il coperchio spostato dal secondo gruppo di ladri che penetrò nella tomba (K.C. SEELE, *The Tomb of Tjanefer*, p. 1; su Tjanefer e la sua famiglia, vedi *Ibidem*, pp. 5-10).



*scalpello(?) di rame; lo prendemmo e (poi) vi demmo fuoco là, nella tomba. Trovammo un vaso-ia di bronzo e due vasi-nu di bronzo; li portammo su questa riva e io li divisi con i miei complici. Ora, dopo che fummo arrestati, lo scriba di quartiere Khaemope venne contro di me ... ed io gli diedi i 4 qite d'oro che erano toccati a me»* (BM10054 Rt 1.5-12).

Anche Pakhyhat sembra aver avuto qualche successo come ladro di tombe (BM10054 Rt 3.1-10; cfr. anche l'evidenza del traghettatore in Rt 2.1-6). Quanto a Paykhor, benché le sue asserzioni non trovassero poi conferma, gli viene attribuita l'eccitante notizia di essere riuscito a entrare nella tomba della regina Isi, moglie di Ramesse III:

*“io ero nella tomba della regina Isi (v.p.s.) del re Usermaatra Meryamon (v.p.s.) e ho portato via alcune cose da là e me ne sono impossessato”* (Abb 4.16).

Le rivelazioni di questo primo interrogatorio non sono tuttavia nulla confrontate con la splendida descrizione della depreazione della tomba del re Sobekemsaf come narrata da Amonpanefer nella sua deposizione ufficiale del giorno 22:

*“Ero impiegato al lavoro sotto l'autorità di Ramessenakht, che era primo profeta di Amon-Ra, re degli dei, insieme con gli altri compagni tagliapietre che erano con me e cominciai a rubare nelle tombe, regolarmente, con il tagliapietre Hapyur, figlio di Merenptah, appartenente al tempio di Usermaatra-Meryamon nella Casa di Amon, sotto l'autorità di Nesamon, sacerdote-sem di questo tempio.*

*Quando cominciai l'anno 13 del Faraone (v.p.s.), il nostro Signore, tre anni fa, io mi unii al falegname Sethnakht, figlio di Penaneqet [...] : in totale otto uomini. Noi andammo a rubare nelle tombe, secondo il nostro abituale costume, e trovammo la tomba-piramide del re Sekhemra Shedtauy (v.p.s.), il figlio di Ra Sobekemsaf (v.p.s.) e questa non era come le tombe-piramidi e le tombe dei nobili in cui andavamo a rubare regolarmente. Prendemmo i nostri attrezzi di rame e aprimmo una via in questa tomba-piramide di questo re, attraverso la sua parte più interna.*

*Trovammo la sua camera sotterranea; prendemmo le candele accese nelle nostre mani e andammo giù. Demolimmo le macerie che trovammo alla bocca del suo recesso e trovammo questo dio giacente al fondo del suo luogo di sepoltura.*

*E trovammo il luogo di sepoltura della regina Nebukhaas (v.p.s.), la sua regina, accanto a lui, protetto e custodito con gesso e ricoperto di macerie. Demolimmo pure questo e la trovammo che giaceva là, allo stesso modo.*

*Aprimmo i loro sarcofagi e i loro cofani nei quali essi erano, e trovammo questa nobile mummia di questo re fornita di una scimitarra; una grande quantità di amuleti e di gioielli d'oro erano sul suo collo, e il suo elmo d'oro era su di lui. La nobile mummia di questo re era completamente adornata con oro e i suoi cofani erano abbelliti con oro e argento, all'interno e all'esterno, e intarsiati con ogni tipo di pietra preziosa e nobile. Raccogliemmo l'oro che trovammo sulla nobile mummia di questo dio, insieme con quello sui suoi amuleti e gioielli che erano sul suo collo e quello sui cofani nei quali egli riposava. Trovammo la regina esattamente allo stesso modo e raccogliemmo ugualmente tutto ciò che trovammo su di lei; (poi) demmo fuoco ai loro cofani. Prendemmo (quindi) i loro arredi, che trovammo con loro, consistenti in recipienti di oro, argento e bronzo, e li dividemmo tra di noi.*

*Poi facemmo in otto parti l'oro che trovammo su questi due dei, proveniente dalle loro mummie, amuleti, gioielli e cofani, e ad ognuno di noi otto toccarono 20 deben di oro,*

*per un totale di 160 deben d'oro, non essendo (inclusi) in ciò i frammenti degli arredi. Poi traghettammo verso Tebe.*

*Ora, dopo alcuni giorni, i soprintendenti di distretto di Tebe udirono che noi eravamo soliti rubare all'Ovest; mi catturarono e mi imprigionarono nell'ufficio del sindaco di Tebe. (Allora) io presi i 20 deben d'oro che mi erano toccati come parte e li diedi allo scriba di quartiere Khaemope, dell'approdo di Tebe, ed egli mi rilasciò. Io mi riunii con i miei compagni ed essi mi diedero nuovamente una parte” (LeAm 1.13-3.5).*

Vennero così alla luce fatti che causarono una grande sensazione. I giudici furono particolarmente scandalizzati dal fatto che Amonpanefer, che già era stato arrestato per questo crimine anni prima, fosse riuscito a comprare la libertà corrompendo lo scriba di quartiere Khaemope, collegato al porto di Tebe: questo funzionario corrotto era riuscito a ottenere ben 20 deben d'oro proveniente dalla tomba di Sobekemsaf (LeAm 3.3-4), oltre a 4 deben dalla tomba di Tjanefer (BM10054 Rt 1.12) per mettere in libertà Amonpanefer, come se fosse la cosa più naturale del mondo; e che fosse “naturale” risulta anche dal disarmante candore con cui Amonpanefer confessò questa corruzione. Poiché Amonpanefer era stato imprigionato nell'ufficio stesso del sindaco di Tebe (LeAm 3.3), ossia di Paser, sembra quasi certo che lo stesso Paser fosse venuto a conoscenza della faccenda di Sobekemsaf un bel po' di tempo prima che avesse deciso di portare le sue accuse a conoscenza del vizir. Alcune delle accuse portate da Paser erano quindi supportate da adeguata conoscenza della verità, anche se non risulta chiaro perché avesse aspettato tutto questo tempo a formularle ufficialmente. Probabilmente aspettava l'occasione propizia per “incastrare” il suo avversario Pauraa.

Quanto ad Amonpanefer, ritornato in libertà non aveva perso tempo a riprendere le sue vecchie abitudini. In base al *procès-verbal* sembra anche che se ne gloriasse, arrivando all'impudenza di scusarsi col motivo che, disse, gran parte della popolazione di Tebe Ovest si dedicava alla stessa occupazione:

*“(Poi) ricominciai con questa abitudine di rubare nelle tombe dei nobili e della gente della terra che riposano nell'Ovest di Tebe, fino ad oggi, insieme con gli altri ladri che sono con me. E una gran quantità di gente del Paese ruba in esse ugualmente, essendo nostri compagni” (LeAm 3.5-7)<sup>30</sup>.*

L'ispezione delle tombe del giorno 18 si concluse con un chiaro successo per Pauraa. La maggior parte delle accuse fatte contro gli abitanti della necropoli si erano dimostrate false, anche se restava la violazione della tomba di Sobekemsaf e il fatto che il fabbro Paykhor - che già era stato arrestato nella Valle nel corso dell'anno di regno 14 ed era stato interrogato dall'allora vizir Nebmaatranakht - aveva ammesso di aver rubato oggetti dalla tomba della regina Isi. Il vizir Khaemuase e il coppiere reale Nesamon giudicarono la cosa abbastanza grave per giustificare una verifica sul posto, per esaminare lo stato in cui si trovano le tombe dei figli reali, delle mogli reali e delle madri reali:

*“Anno 16, terzo mese dell'inondazione, giorno 19: giorno dell'andare a ispezionare le grandi tombe dei figli reali, mogli reali e madri reali che sono nella Sede della Bellezza ...” (Abb 4.11 segg).*

Nel pomeriggio del giorno 19 essi attraversarono il fiume, accompagnati da Amonpanefer e dai suoi complici, così come anche dal fabbro Paykhor, tutti sotto attenta sorveglianza e Paykhor, in aggiunta, anche bendato. Dopo che Amonpanefer & C ebbero riconosciuto la tomba di Sobekemsaf a Dra Abu-I-Naga – “e i

---

<sup>30</sup> Rubare in una tomba poteva essere un'attività redditizia, ma era pur sempre un'opera lunga e, per questo stesso motivo, pericolosa, perché poteva essere scoperta. Che fosse lunga, risulta da un passo di MayB 9-10: “Io trascorsi quattro giorni a scavare in essa, essendo (tutti) noi cinque là. Aprimmo, la tomba, vi entrammo [...]”, come narrano i ladri della tomba di Ramesse VI.

ladri indicarono questa tomba di questo dio che essi avevano violato” -, la commissione andò a sud, alla Valle delle Regine (Abb 4.17 segg.). Qui venne tolta la benda a Paykhor che, benché “stimolato” da un rude e nodoso interrogatorio, si mostrò incapace di mostrare i luoghi in cui, a suo dire, sarebbe entrato.

*“I notabili gli dissero: «Va’ davanti a noi alla tomba di cui hai detto: ‘Io ho portato via le cose da essa’». Il fabbro andò davanti ai notabili a una tomba comune dei figli reali del re Usermaatra Setepenra (v.p.s.), il grande dio, in cui non si era ancora fatta alcuna sepoltura e che era stata lasciata aperta, e alla abitazione del lavoratore della Necropoli Amenemone, figlio di Huy, che è in quel luogo, dicendo: «Ecco i posti in cui sono stato». I notabili fecero interrogare questo fabbro con un interrogatorio molto più severo nella Grande Valle, ma non si trovò che conoscesse là altro luogo tranne i due luoghi che aveva indicato. Egli fece un giuramento per il Signore (v.p.s.) di essere percosso sul naso e sulle orecchie e di essere impalato, dicendo: «Io non conosco alcun luogo qui tra queste tombe tranne questa tomba che è aperta e questa abitazione che vi ho mostrato». I notabili ispezionarono i sigilli delle grandi tombe che sono nella Sede della Bellezza e dentro le quali riposano i figli reali, le mogli reali, le madri reali, i nobili antenati e antenate del Faraone (v.p.s.); essi furono trovati intatti” (Abb 5.1-8).*

Sembrirebbe quindi, a meno che non volesse proteggere Pauraa, che la confessione di Pakhor relativamente al furto nella tomba della regina Isi fosse stata probabilmente ottenuta sotto tortura, o almeno sotto pressione.

Questa è la versione a noi giunta. Ci sono però alcune circostanze sospette.

È degno di nota che a Paser non fu chiesto di accompagnare la commissione ed è strano che l’anno XVII, terzo mese della stagione invernale, giorno 21, esattamente 15 mesi e 2 giorni più tardi, lo stesso vizir Khaemuase, facendo una nuova indagine, trovò che la stessa tomba che Paykhor aveva detto di aver depredata, quella della regina Isi, fu trovata essere stata saccheggiata, con le sue porte di granito spezzate e tutti i suoi contenuti rimossi (KRI VI 579.7-10).

Poiché tutte le tombe esaminate erano state trovate con i sigilli intatti, probabilmente su istigazione di Pauraa gli ispettori e l’intero *staff* della necropoli, ritenendosi scagionati dalle due ispezioni *in situ* e non dando alcuna apparente importanza al fatto che numerose tombe private erano state depredate e che l’indagine aveva dimostrato come alcuni funzionari erano corrotti<sup>31</sup>, organizzarono una grande manifestazione: in festosa processione attraversarono il Nilo e si recarono fino a Tebe, per rivendicare, con una dimostrazione tenuta quasi sotto le finestre della casa stessa di Paser, l’integrità del loro operato, messa in discussione dalle sue accuse, rivelatesi false o grandemente esagerate. Si può leggere tra le linee del papiro Abbott che Khaemuase e Nesamon erano contenti quanto Pauraa stesso del risultato della loro investigazione; leggiamo infatti che

*“i grandi notabili fecero sì che gli ispettori, i capitani e i lavoratori della necropoli e i capi dei poliziotti, i poliziotti e tutte le squadre (di lavoratori) della necropoli andassero in giro per l’Ovest di Tebe, in grande folla fino a No” (Abb 5.10-11).*

La sequela di questa dimostrazione ci ha fornito una delle pagine più realistiche di storia autentica che ci siano giunte dall’antichità. È così che ancor oggi possiamo leggere le effettive parole scambiate tra il popolino trionfante della necropoli, risentito che Paser si fosse immischiato in faccende “non sue”,

---

<sup>31</sup> Per Pauraa, evidentemente, il fatto che una sola su dieci delle tombe reali indicate da Paser fosse stata effettivamente depredata, equivaleva a provare che tutta l’accusa di Paser si fondava su un castello di menzogne, “*sul principio per cui chi è incolpato di dieci omicidi, ma è riconosciuto colpevole di uno solo, esce immacolato dal processo*”, come commenta il fatto lo stesso Howard Carter (H. CARTER, *Tutankhamen*, Milano 1977, p. 2).

riguardanti cioè la sponda Ovest, al di fuori della sua giurisdizione, e il triste ma non frustrato sindaco di Tebe. Forse ansioso di preservare qualche apparenza di imparzialità, il coppiere reale Nesamon si affrettò a raggiungere Tebe per far conoscere a Paser il risultato dell'inchiesta (Abb 5.12, 5.21-22). Alla sera dello stesso giorno 19 questi due ufficiali incontrarono i dimostratori vicino al tempio di Ptah a Karnak. A capo dei lavoratori c'erano il capo lavorante Userkhepesh, lo scriba Amonnakht e il lavoratore Amenhotep. Paser fece presente come la dimostrazione fosse in effetti stata organizzata contro la sua persona; essi, però, avevano ben poco da rallegrarsi. Paser, infatti, li apostrofò dicendo:

*“Quanto a questa dimostrazione che avete fatto oggi, non è affatto una dimostrazione: è il vostro lamento funebre quello che avete fatto!”* (Abb 5.15; ben poco velata minaccia: *“ve ne pentirete!”*),

ricordando loro che in effetti una tomba reale, quella di Sobekemsaf, era stata violata e depredata - *“e non è affatto una piccola accusa questa che il principe di Tebe ha fatto!”*, commenta lo scriba (Abb. 6.8-9) - e che inoltre, così come due scribi della Necropoli, Horisheru e Paybes, gli avevano confessato, c'erano altre cinque accuse pronte contro di loro e che egli avrebbe avvisato il Faraone a riguardo:

*“Lo scriba Horisheru, figlio di Amonnakht, della necropoli di Khen-kheni è venuto fino a questa grande riva di Tebe, al luogo dove io ero, e mi ha detto 3 gravissime accuse, e il mio scriba e i due scribi del quartiere di Tebe le hanno messe per iscritto. E lo scriba Paybes della tomba mi ha detto altre due accuse – in totale cinque – e pure esse sono state messe per iscritto.”* (Abb 6.9-12).

Quindi, lungi dal ritirare le sue accuse, Paser ne aggiunse altre, giurando che ne avrebbe informato il Faraone:

*“... non si può tacere riguardo ad esse, in quanto sono dei crimini enormi, per i quali si è meritevoli di essere giustiziati, di essere impalati e di subire ogni sorta di punizione. Ed io scriverò al Faraone (v.p.s.), il mio Signore (v.p.s.), affinché egli mandi gente del Faraone (v.p.s.) per arrestarvi”* (Abb 6.12-14).

Chiara denuncia della mancanza di integrità ed efficienza dell'amministrazione di Pauraa e della polizia, da lui diretta.

Questa conversazione tra Paser e i rappresentanti dei lavoratori fu subito comunicata a Pauraa che, irritato e inquieto dalle non velate minacce del suo rivale, nel tentativo di prevenirne le mosse passò parte del giorno 20 a scrivere al vizir un rapporto completo e dettagliato sui fatti della sera precedente, riportato *in extenso*:

*“Anno 16, terzo mese dell'inondazione, giorno 20. Copia del documento che Pauraa, principe dell'Ovest di Tebe e capo dei poliziotti della Necropoli pose davanti al vizir riguardo alle parole che il principe di Tebe, Paser, disse alla gente della Necropoli alla presenza del coppiere del Faraone (v.p.s.) e di Paynedjem, scriba del sovrintendente del Tesoro”* (Abb 5.19-20).

In esso, Pauraa non solo accusa Paser di aver messo in dubbio la buona fede di una commissione nominata dallo stesso vizir, ma, astutamente, accusa il rivale di aver infranto l'ordine gerarchico, per voler rimettere il caso direttamente nelle mani del Faraone. Per uno nella sua posizione, infatti, scrive Pauraa, sarebbe stato un grande crimine udire accuse di quel tipo e non riferirle al suo signore (il vizir). Queste accuse dovevano essere riferite direttamente al vizir, sia che si trovasse al sud o al nord, presso il Faraone, e non a Paser:

*“E sarebbe un crimine per uno nella mia posizione udire una cosa e nasconderla. Ora, io non conosco la portata delle gravissime accuse di cui il principe di Tebe dice: «Me le hanno dette gli scribi della necropoli di Kheni che stavano in mezzo agli uomini»; invero, non riesco a capirle. Ma io le ho riferite al mio Signore, così che il mio Signore possa andare a fondo delle accuse. [...] Ed è un’offesa da parte di questi due scribi della Necropoli che essi siano andati da questo principe di Tebe per riferire a lui, benché i loro predecessori non riferirono a lui, ma è al vizir che essi erano soliti riferire, quando egli si trovava nella provincia meridionale, e se gli capitava di essere nella provincia settentrionale, (allora) i poliziotti e i servi di Sua Maestà della Necropoli venivano a nord, al luogo ove era il vizir, con i loro memoranda” (Abb 6.16-23).*

Si richiede, inoltre, che le cinque violazioni di cui Paser aveva parlato vengano subito esaminate:

*“Io ho dato testimonianza per me stesso nell’anno 16, terzo mese dell’inondazione, giorno 20, riguardo alle parole che ho udito da questo principe di Tebe ed io le ho poste su un documento davanti al mio signore, affinché si possa andare a fondo di esse, immediatamente” (Abb 6.23-24).*

L’ostilità latente tra i due sindaci è ormai sfociata in aperto antagonismo. Temendo che un’inchiesta estesa, come quella richiesta da Paser, su un terreno sottoposto alla sua giurisdizione, possa provare qualche sua responsabilità, da buon politico Pauraa si affretta a richiedere egli stesso che l’indagine sia condotta nel più breve tempo possibile.

Senza perdere tempo, il Grande Tribunale di Tebe si riunì il giorno 21:

*“Anno 16, terzo mese dell’inondazione, giorno 21. In questo giorno, nel Grande Tribunale di Tebe, accanto alle due stele superiori, a nord del Cortile di Amon e del portale di Duarekhyt” (Abb 7.1-2).*

Ma, se il papiro Abbott riporta tutto, fu discussa solo la questione di Paykhor e dei due fabbri accusati con lui, e le cinque nuove accuse di Paser, per le quali lo stesso Pauraa aveva sollecitato una veloce indagine, non furono affatto considerate. Il vizir Khaemuase, personalmente offeso per essersi sentito scavalcato nell’azione di Paser, criticò pesantemente la condotta del sindaco di Tebe, trattato come un imputato; fece presente come Nesamon ed egli stesso avessero investigato circa l’accusa relativa alla tomba della regina Isi e che avevano trovato che i supposti ladri, portati sul posto, non erano stati capaci di identificarla; alle accuse mosse da Paser contro Paykhor e i suoi complici non si era quindi trovato alcun riscontro. Khaemuase chiese che fossero esaminati ancora i tre fabbri, che erano presenti. Ciò fu fatto, ma i giudici li giudicarono innocenti delle accuse loro mosse e i tre furono rilasciati. Fu quindi steso un rapporto del procedimento, depresso negli archivi del vizir.

*“«Noi ispezionammo le tombe di cui il principe di Tebe aveva detto: ‘I fabbri del tempio di Usermaatra Meryamon nella Casa di Amon le hanno attaccate’ e le trovammo intatte: tutto ciò che egli aveva detto fu trovato falso. Ed ecco, i fabbri sono qui davanti a voi: fate che dicano tutto ciò che è successo!» Essi furono interrogati e si trovò che gli uomini non conoscevano alcuna tomba nel Luogo del Faraone (v.p.s.), cioè (quelle) riguardo alle quali questo principe aveva fatto delle affermazioni; egli fu trovato falso riguardo a ciò. I grandi notabili rilasciarono i fabbri del tempio di Usermaatra Meryamon nella Casa di Amon, ed essi furono consegnati al primo profeta di Amon-Ra, re degli dei, Amenhotep, in questo giorno. Un papiro fu scritto per loro e depresso nell’archivio del vizir” (Abb 7.11-16).*

E nel papiro Leopold II - Amherst leggiamo:

*“Anno 16, terzo mese della stagione dell’inondazione, giorno 22: giorno del consegnare i ladri che erano stati in questa piramide del dio (Sobekemsaf) al primo profeta di Amon-Ra, re degli dei, Amenhotep. [...] Fu scritto per essi su un rotolo di papiro ed esso fu depositato nell’ufficio degli scritti in questo giorno” (LeAm 4.1-3).*

Come visto, Paser, benché egli stesso membro del tribunale, fu trovato in colpa. Chiaramente, le accuse che Paser aveva mosso non potevano essere refutate semplicemente interrogando un’altra volta Paykhor e compagni; certamente, tuttavia, il vizir voleva biasimare Paser e questa deve essergli sembrata la via più facile. Una frase al termine del papiro Abbott lascia comunque dubitare che Paykhor e i suoi complici fossero in effetti considerati innocenti, come era stato dichiarato:

*“I grandi notabili rilasciarono i fabbri del tempio di Usermaatra Meryamon nella Casa di Amon ed essi furono consegnati al primo Profeta di Amon-Ra re degli dei, Amenhotep, in questo giorno” (Abb 7.15-16).*

Come lascia supporre l’ultima sezione del pap. LeAm 4.9-12, la consegna al gran sacerdote era equivalente a tenere questi uomini sotto arresto, in attesa che si potesse decidere per la loro punizione. Altri ladri, tuttavia, in particolare quelli implicati nel furto alla tomba di Sobekemsaf, andarono incontro a una severa punizione: una trentina d’anni dopo, il ricordo di quella punizione, probabilmente l’impalamento, era ancora ben vivo nella mente di un ladro che, interrogato, si affrettò a confessare per non correre il rischio di subire un analogo trattamento:

*“Interrogatorio. Fu condotto l’artigiano Tjaunenay, della Sede della Verità. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e mandato in Kush». Gli disse in vizir: «Che cos’è la tua storia dell’andare alle Grandi Tombe?». Disse: «Ho visto la punizione che è stata inflitta ai ladri al tempo del vizir Khaemuase; perché mai dovrei andare a cercare la morte quando la conosco?»” (BM10052 8.17-20).*

Da questi fatti sembrerebbe che Pauraa, i suoi uomini e il vizir erano in effetti coalizzati contro Paser, le cui cinque “accuse”, che probabilmente riguardavano furti nella Valle delle Regine, non vennero nemmeno considerate. È anche presumibile che Paykhor, in carcere da due anni, avesse ottenuto dal vizir la libertà in cambio di una confessione che discolpasse Pauraa.

Paser appare ancora come membro del Gran Tribunale il giorno 22, quando venne nuovamente considerato il caso di Amonpanefer e dei suoi complici (LeAm 1.7-9). È in questa occasione, certamente, che Amonpanefer rese il dettagliato racconto sulla sua scoperta e sulla violazione della tomba di Sobekemsaf che leggiamo nel papiro Leopold II - Amherst. Di Paser non sappiamo più nulla, ma ciò significa ben poco, perché i documenti molto raramente menzionano i sindaci di Tebe. Il suo collega Pauraa rimase in carica per almeno altri 17 anni, essendo ancora menzionato nel 12 anno di Ramesse XI<sup>32</sup>.

Abbott e Leopold II - Amherst sono documenti magnifici, scritti dalla stessa mano. Erano senza dubbio documenti da conservare in archivio e sia l’evidenza interna di Abbott come un indizio nel papiro Ambras ci lasciano pensare che essi appartenessero una volta agli archivi del tempio di Ramesse III a Medinet Habu, tempio considerato il quartier generale dell’amministrazione della necropoli nella XX dinastia. Riguardo al valore storico di questi papiri - insieme con BM10054, che non è però un documento ufficiale - essi sembrano essere un rendiconto fedele di ciò che effettivamente accadde. Da Abbott si ricava l’impressione, già formulata, che il vizir e l’intero Gran Tribunale, con l’eccezione ovvia di Paser, fossero apertamente partigiani di Pauraa. Tuttavia, nel papiro si dà conto delle accuse di Paser e se la visita alla tomba di

<sup>32</sup> T.E.PEET, *The Chronological Problems of the Twentieth Dynasty*, JEA XIV, 1928, pp. 52-73, a p. 65.

Sobekemsaf non è citata è perché questa è lasciata a un altro documento (Leopold II - Amherst), Abbott essendo dedicato quasi esclusivamente alle accuse rivolte da Paser e all'invalidità di alcune di esse. Il verdetto del Peet che Abbott sia parziale e fazioso, scritto dal punto di vista di Pauraa, va pertanto mitigato. L'avversione a Paser e il favore nei confronti di Pauraa, benché evidenti, non inficiano il valore storico del documento, che anzi ci riporta un vivo spaccato della vita giudiziaria di tutti i tempi, dove l'imparzialità granitica dei giudici è per lo più solo nelle intenzioni<sup>33</sup>.

Benché il verdetto emesso dal Grande Tribunale pose fine al processo, la condanna di Amonpanefer e dei suoi complici non significò affatto la fine dei furti nelle tombe, che continuarono per molti anni ad essere una costante preoccupazione per Khaemuase e per i suoi successori.

### **3.2.2 Anno di regno 17**

Le indagini, ormai avviate, portarono al recupero di notevoli quantità del materiale rubato: non solo oro, argento e bronzo, ma anche altri beni di valore, come tessuti pregiati e pezzi di mobilio. Siamo informati di ciò dai papiri BM10053 Rt (*Harris A*) e BM10068.

Benche BM10053 Rt - datato all'“Anno di regno 17, primo mese della stagione invernale, giorno 8” di Ramesse IX - contenga solo liste di nomi, preso insieme ad altri documenti diventa del massimo interesse. In realtà si tratta di una

*“Registrazione delle deposizioni. (Elenco de)gli (oggetti di) rame appartenente ai ladri che si era trovato che avevano rubato nella Sede della Perfezione e che il vizir Khaemuase e il primo profeta di Amon-Ra re degli Dei Amenhotep avevano interrogato nel Tempio di Maat a Tebe, che fu posto per iscritto per conservarlo (= il rame) ad opera del sindaco Pauraa, (del)lo scriba di distretto Unennefer, (de)l capo operaio della Tomba Userkhepesh, de(l ...) Qadjeret (e?) del portinaio della Tomba Khonsumose” (BM10053 rt 1.4-7).*

Il papiro contiene la deposizione di 8 ladri. Dopo che un ladro ha confessato la sua colpa, egli dà una lista di persone con le quali egli ha diviso il suo bottino, dando per ognuno la parte di bottino distribuita, ciò, ovviamente, al fine di poter procedere al recupero della refurtiva. Dall'elenco dei nomi, e relative qualifiche, riportato - sono più di cento! - si vede come persone di ogni rango fossero coinvolte nei furti e nella ricettazione degli oggetti rubati: mercanti, scribi, caprai, pastori, barcaioli, portinai, pescatori, artigiani, tessitori, custodi, marchiatori, sacerdoti, fabbri, calzolai, libatori, birrai, bollitori di unguenti, operai, giardinieri, fornai, magazzinieri, servi, soldati, lavandai, marinai, medici, barbieri; e non mancano donne: numerose sono infatti le “cittadine” e le schiave. Questo lungo elenco di persone è indice e testimonianza anche del “peso” che i proventi dell'attività truffaldina, rimessi in circolazione dopo averli prelevati dalla loro “infruttuosa” destinazione iniziale, avevano sull'“economia” della regione.

Quanto al papiro BM 10068, esso inizia con

*“Anno di regno 17, mese ... (della stagione) ... giorno 10 + x, sotto la Maestà del re dell'Alto e Basso Egitto Neferkara Setepenra (v.p.s.), il Figlio di Ra, signore delle corone come Amon, Ramesse Khaemuase Mereramon (vp.s.), amato da Amon-Ra, re degli dei,*

---

<sup>33</sup> Sull'obiettività “illusoria” di molti di questi documenti della pratica, così come anche per il papiro relativo agli scioperi dell'anno 29 di Ramesse III, si veda P.J. FRANSEN, *Editing reality: the Turin Strike Papyrus*, in S. Israelit-Groll (ed.), *Studies in Egyptology: presented to Myriam Lichtheim*, Magnes Press, Hebrew University, 1990, pp. 166-199, a p. 172.

*Mut e Khonsu, per tutta l'eternità. ... l'oro, l'argento, il rame e tutte le (altre) cose che si era trovato che avevano rubato gli operai ladri della Tomba, dopo che si era scoperto che avevano violato quella Sede della Perfezione all'Occidente di Tebe, quel luogo in cui riposa (la regina) (Isi ?) ..., e dopo che erano stati denunciati al vizir Khaemuase, che è ... reale, e al primo profeta di Amon Amenhotep da parte del governatore Pauraa e dallo scriba del quartiere Unennefer dell'Occidente di Tebe” (BM10068 rt 1.1-1.6).*

Il “totale dell'oro fine, dell'oro bianco, dell'argento e del rame ricevuto in questo giorno e posto sotto il sigillo del vizir e del primo profeta di Amon” ammontava a ben 240 deben e 5 qite di metallo prezioso (poco meno di 22 kg!) e a 48 deben (circa 4.4 kg) di rame! (BM10068 Rt 3.16-3.28). La Valle delle Regine, che nell'ispezione dell'anno 16 era risultata essere stata risparmiata dai ladri, nell'anno 17 risultava essere stata vittima di un sacco sistematico, vista l'enorme quantità di metallo prezioso trovato ancora in mano ai ladri.

E più oltre si legge:

*“Ciò che si è ricevuto nell'anno di regno 17, secondo mese della stagione invernale, giorno 21, nel Tempio di Maat in Tebe, dell'oro e dell'argento portato via agli operai-ladri della tomba, che erano stati trovati averlo dato ai mercanti di ogni casa, e recuperato dal vizir Khaemuset e dal primo profeta di Amon-Ra, re degli dei, Amenhotep” (BM10068 rt 4.1-4.8).*

Segue una lista di quattordici persone, i ricettatori, ognuna qualificata come “il mercante ...” e accompagnata da una quantità di oro o argento o entrambi. Segue quindi il

*“totale dell'oro e dell'argento portato via ai mercanti e trovato che l'avevano dato loro i ladri della Tomba: 5 deben e mezzo qite d'oro; 42 deben d'argento. Lino fine dell'Alto Egitto, legato; diversi vestiti: 5” (BM10068 rt 4.18-21).*

Con “mercanti” non si deve intendere commercianti indipendenti, ma, come indicato dall'espressione “mercanti di ogni casa” (*nḥ šwytyw n pr nb*), di “intermediari”, si tratta di “mediatori”, dipendenti da istituzioni, “case”, compagnie a volte ben lontane da Tebe<sup>34</sup>. Era gente che, ovviamente, chiudeva più di un occhio sulla provenienza del materiale acquistato.

Con la linea 4.22 inizia una nuova lista:

*“Oro e argento che i ladri dettero agli uomini di Tebe e dell'Occidente di Tebe, recuperato dal vizir e dal primo profeta di Amon” (BM10068 Rt 4.22).*

Nel totale non sono considerati soltanto i metalli preziosi, ma anche altri beni di valore, come il pregiato legno-qedet:

*“Totale dell'oro e dell'argento requisito in questo giorno: oro, 5 deben e 8.5 qite; argento, 36 deben e 7 qite. Totale dell'oro e dell'argento: 42 deben e 5.5 qite. Legno-qedet, 80 deben” (BM10068 Rt 5.12-16).*

Tutto il materiale recuperato venne deposto nel magazzino del tempio di Medinet Habu.

---

<sup>34</sup> “Il mercante Payisebty del Tempio di Sobek di Crocodilopolis” (BM 10068 vs 4.12); “Il mercante Khonsuudja, figlio di Ketjy del Tempio di Ptah” (vs 4.14; è poco probabile che si tratti del tempio di Ptah a Tebe; probabilmente si allude qui al tempio di Menfi); “Il mercante Seri, figlio di Senity, appartenente al comandante delle truppe hittite(?) Tjaunedjem dell'ufficio di Merymeshaf” (vs 4.16, dove Merymeshaf è probabilmente il nome di una fortezza, nei pressi di Herakleopolis); “Il mercante Khosuy(?) di Merur” (BM 10053 rt 1.10; Merur è nome del lago Moeris del Fayum, usato quale sinonimo dell'intero Fayum). Il papiro nomina ben dieci di tali “mercanti” provenienti da Merur.



A Torino sono conservati anche frammenti di un diario tenuto, apparentemente, giorno per giorno, nella necropoli. La maggior parte di questi coprono l'anno 17 di un re non nominato, da identificarsi probabilmente con Ramesse IX. Tra le notizie che si leggono si trovano anche accenni a furti. Uno dei frammenti di questo giornale porta il numero 2005 nel Catalogo del Museo<sup>35</sup>; parzialmente distrutto e senza data, persa, contiene tuttavia otto nomi, sei dei quali compaiono anche nel succitato elenco di *Harris A*; gli altri due sono leggeri varianti dei mancanti: si può quindi dire che compaiono tutti e otto i ladri di *Harris A*. Quanto segue è purtroppo mutilo. Si trovano riferimenti agli otto uomini (forse "prigionieri": *rmt* seguito da una lacuna: *rmt-s3w*?), a oro e argento. Quindi nell' "anno 17 primo mese dell'inverno, giorno 14" c'è una transazione coinvolgente lo scriba Hori della necropoli, gli otto prigionieri e la Grande Sala del Tempio di Maat, dopo di che il papiro passa ai giorni 15, 16 e 17 con altri eventi qui non importanti. Le deposizioni di *Harris A* furono prese nel giorno 8 del primo mese dell'inverno dell'anno 17 nel tempio di Maat; sembrerebbe quindi che gli eventi dei giorni 13 e 14 del papiro di Torino si riferiscano alla stessa serie di eventi.

Altri frammenti del diario possono essere riuniti a coprire i giorni dal 1° del secondo mese dell'inverno al giorno 23 del terzo mese dell'inverno, dell'anno 17. La voce per il giorno 17 del secondo mese è: "gli otto (ladri) della necropoli erano prigionieri nel Tempio di Maat in Tebe". Ancora per il giorno 21 leggiamo notizie relative a questi otto ladri; si dice che al vizir e al primo profeta di Amon furono consegnati "l'argento e l'oro e le vesti e gli unguenti e ogni cosa che era stata trovata in loro (dei ladri) possesso"<sup>36</sup>; possiamo pertanto affermare con una certa sicurezza che le pp. 4-6 del recto del BM10068 sono il *procès-verbal* di questa consegna. E così il giorno 24 del secondo mese si legge: "Interrogatorio degli otto uomini e delle loro mogli", senza però entrare nei dettagli. Altre notizie ci sono per il giorno 14 del terzo mese, interrotte però da una lacuna. Un altro frammento, tuttavia, fu mostrato adattarsi a parte della lacuna; esso contiene un duplicato di parti di *Harris A*. Ci sono le deposizioni di 4 ladri: Pentauret figlio di Amonnakht, Amenhotep figlio di Pentauret, Paysen figlio di Amonuaty e Paqen figlio di Amonuaty: vengono date liste di complici e di oggetti rubati in accordo con quanto dato da *Harris A*.

Per il giorno 21 del terzo mese si legge di una verifica alla tomba della madre reale e moglie reale Isi nella Valle delle Regine: "essi (=gli esaminatori) aprirono la tomba e trovarono la pietra di granito rotta dagli otto ladri nell'entrata"<sup>37</sup>, essi avendo provocato là distruzione in ogni cosa..." (KRI VI 579.7-10). Si tratta probabilmente della stessa regina Isi la cui tomba quindici mesi prima era stata esaminata dalla commissione del papiro Abbott e stranamente trovata intatta. Di conseguenza è stato assunto che gli otto ladri a cui qui ci si riferisce fossero gli otto ladri del papiro Amherst che depreदारono la tomba di Sobekemsaf. In base, tuttavia, alle date e al contesto è molto più probabile che si tratti degli otto ladri nominati in *Harris A* (gli stessi, quindi, di BM10053 Rt e di BM 10068<sup>38</sup>) e il cui imprigionamento è registrato dal giornale della necropoli. È anche probabile che tutti gli oggetti rubati provenissero da questa tomba. Come nota il Peet<sup>39</sup>, il falso allarme su questa tomba citato in Abbott deve essere stato inteso dai ladri come indice che la tomba era ora disponibile per un furto, essendo tra quelle non sospette.

<sup>35</sup> W. PLEYTE, F. ROSSI, *Papyrus de Turin*, plates XCII-XCIII e pp. 128-129.

<sup>36</sup> T.E. PEET, *Fresh light*, I, p. 50.

<sup>37</sup> Probabilmente il blocco di granito che ostruiva l'ingresso alla tomba.

<sup>38</sup> Cfr. J. ČERNÝ, *A Community of Workmen*, p. 19.

<sup>39</sup> T.E. PEET, *Fresh light*, I, p. 51.

### 3.2.3 Anno di regno 18

Nonostante le autorità fossero ora più attente e nonostante le dure repressioni, i furti continuarono. Per l'anno 18 di Ramesse IX, il papiro BM10054 ci parla della compromissione nei furti anche di sacerdoti di vario rango, accusati di essersi appropriati delle foglie d'oro che ricoprivano una statua di Nefertem:

*“Anno di regno 18, secondo mese della stagione dell’Inondazione, giorno 24. Ricevere la deposizione del sacerdote Penunheb. Fu ascoltata la sua deposizione. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire riguardo a questa foglia d’oro di Nefertem appartenente al re Usermaatra Setepenra (v.p.s.)?». Disse: «Sono andato insieme con il padre divino Hapyur, il padre divino Sedy, il padre divino Paysen, figlio di Hapyur, e il padre divino Pakhor. Strappammo via il sostegno (?) ricoperto d’oro di Nefertem e portammo via 4 deben e 6 qite d’oro. Io lo fusi e il padre divino Hapyur lo suddivise tra sé e i suoi complici. Essi mi diedero tre qite d’oro, diedero 3 qite (anche) al padre divino Pakhor (figlio di ? ...) e portarono via il resto». [...] Persone, insieme al padre divino Pakhor e al sacerdote Penunheb, alle quali è stato dato l’oro di Nefertem: il sacerdote-setem Khaemope: 1 deben d’oro; lo scriba degli archivi reali Sethmose: 6 qite d’oro; il padre divino Hapyur: 3 (qite); il padre divino Sedy: 3 qite; il padre divino Pakhor: 3 (qite); il sacerdote Penunheb: 3 qite; il sacerdote Paysen, figlio di Hapyur: 3 (qite); il sacerdote Sethmose: 1 qite d’oro. Quantità del ricoprimento del dio (che ancora rimane): 8 qite. (In) totale: 4 deben d’oro” (BM10054 3.7-16).*

### 3.3 I furti durante il regno di Ramesse XI

Benché non ci siano pervenuti documenti del periodo di Ramesse X, i furti continuarono senza dubbio anche durante il regno di questo faraone e la situazione andò sempre più aggravandosi: la necropoli venne sistematicamente messa a sacco, nella passività, se non complicità, delle autorità di Tebe. Il bubbone scoppiò ancora, in tutta la sua virulenza, durante il regno di Ramesse XI, l'ultimo dei Ramessidi. Al regno di questo faraone appartiene infatti un gruppo di papiri che, oltre a far luce su questa insana pratica dei furti, sono importanti perché ci trasmettono notizie sulle vicende storiche, anche drammatiche, di questo periodo alla fine della XX dinastia. E poiché queste vicende sono intimamente legate ai processi stessi, necessitano di essere evidenziati dall'inizio.

Oltre a Ramesse XI, gli attori principali di questi anni sono il gran sacerdote di Amon, Amenhotep<sup>40</sup>, il “figlio reale di Kush” Panehesy<sup>41</sup>, il generale Herihor, poi sovrano in Tebe, e il generale Piankh.

Per meglio comprendere gli incidenti di Tebe in questo periodo, occorre farsi un'idea corretta dei poteri del gran sacerdote di Amon. Normalmente si ritiene che avesse poteri quasi illimitati, concorrenti con la stessa autorità del faraone<sup>42</sup>. È un'opinione che, benché diffusa, è piuttosto esagerata. Le sue competenze economiche, per esempio, erano limitate: il posto centrale di capo dei granai del Faraone, *imy-r šn<sup>c</sup>wty n pr-<sup>3</sup>*, ossia di responsabile della produzione cerealicola delle terre a statuto speciale poste in Alto Egitto, non gli fu mai affidato e anche i domini dei templi furono parzialmente controllati dallo Stato e soggetti all'imposta. Il gran sacerdote Amenhotep sorvegliò la raccolta di tali imposte. Nella famosa scena dell'anno 10 di Ramesse IX, rappresentata sul muro esterno orientale tra il VII e l'VIII Pilone a Karnak, il gran sacerdote è remunerato per il suo lavoro amministrativo nei domini di Amon e per la sua onestà nel trasferimento verso

<sup>40</sup> W.H., LÄ I, coll. 221-222, s.v. *Amenophis*.

<sup>41</sup> M.L.B., LÄ IV, coll. 661-6622, s.v. *Panehsi*.

<sup>42</sup> Vedi G. LEFEBVRE, *Histoire des grands prêtres d'Amon à Karnak*, pp. 185-200.

la capitale delle imposte raccolte. Breasted, invece, pensava che si trattasse della cessione da parte del re delle rimesse dello Stato, messe così a disposizione del gran sacerdote; questa opinione erronea, emessa nel 1906, trova ancora spazio nella letteratura egittologica recente. Si è spesso concluso, basandosi sulla proporzione delle rappresentazioni di Ramesse IX e di Amenhotep, che la scena è una prova dell'audacia e delle ambizioni del gran sacerdote. È da notare, tuttavia, che il rilievo in questione decorava il muro del palazzo privato del gran sacerdote e non fu mai esposto al pubblico. Inoltre lo zoccolo sul quale è posto il sovrano e la sua alta corona fanno sì che la rappresentazione reale sia di taglia superiore a quella del gran sacerdote. Il rilievo di Karnak, pertanto, non riflette alcun cambiamento rivoluzionario, ma un'attualizzazione storica: la posizione suprema di Amon nell'Egitto dell'epoca ramesside tardiva, nella quale il dio era considerato come il sovrano effettivo che agiva per mezzo dei suoi oracoli, implicava che il gran sacerdote, araldo della volontà divina, funzionasse nella sfera del sacro più che in quella del profano. Contrariamente all'opinione maggiormente diffusa, la scena sarebbe quindi una testimonianza delle buone relazioni che correavano tra faraone e gran sacerdote, tra Pi-Ramses, sede del faraone, e Tebe, sede del gran sacerdote, nell'anno 10 di Ramesse IX, prima dell'ondata di scioperi e furti che ebbero inizio verso l'anno 13 e che continuarono sotto Ramesse X.

Nulla si sa delle relazioni tra Ramesse X e Amenhotep. Si può supporre che, data la lontananza, il gran sacerdote venisse considerato alla corte faronica il responsabile dei disordini tebani. La persona del gran sacerdote restava comunque fuori dalla giurisdizione effettiva del sovrano: non poteva essere dimissionato, in quanto era solo l'oracolo di Amon che nominava il pontefice. Il giovane successore Ramesse XI, tuttavia, poco dopo l'intronizzazione decise di restaurare l'ordine e la sicurezza in Tebe e, contemporaneamente, limitare il potere del gran sacerdote, considerato se non il responsabile almeno di essere stato poco efficace durante i disordini. Il sovrano, pertanto, decise di far intervenire a Tebe il corpo meridionale dell'esercito, composto da soldati nubiani e comandato dal generale Panehesy, al quale affidò anche l'ufficio di capo dei granai, fino ad allora nelle mani dei membri della famiglia del gran sacerdote.

Con questa mossa Ramesse XI riteneva che la presenza dell'esercito potesse proteggere Tebe dagli attacchi delle bande dei ladroni e che il miglioramento del funzionamento dell'amministrazione del grano avrebbero fatto sparire i rischi degli scioperi e dei disordini ad essi collegati. Per far ciò, tuttavia, si dovevano allontanare dai posti economici i membri della famiglia del gran sacerdote, il che equivaleva a un attacco contro la persona stessa del gran sacerdote, che nella teocratica Tebe godeva di grande prestigio e appoggi. Inoltre, mai era stato affidato un così grande potere a un singolo ufficiale, ponendo nelle sue mani sia il potere militare che quello economico. L'instaurazione di questa dittatura militare a Tebe fu infatti la causa di una lunga serie di avvenimenti che portarono alla guerra civile e nella quale l'esercito giocò un ruolo essenziale.

L'esercito di Panehesy si installò a Tebe per assicurare la sicurezza della città contro l'attività dei predoni, i cosiddetti *ḥstyw*. Ma al posto di riportare la pace, furono i soldati nubiani stessi a portare il terrore nella città. Questa interpretazione trova un supporto nella documentazione dell'era *whm mswt* che narra, retrospettivamente, gli avvenimenti del periodo della dittatura militare di Panehesy a Tebe.

Nell'anno 9 di Ramesse XI l'anarchia è così grave che ufficiali stessi di Panehesy sono implicati nei furti nei templi di Tebe Ovest. Secondo il papiro BM 10053 Vs, nell'anno 9 di Ramesse XI, essendo capo del tribunale lo stesso Panehesy, apprendiamo come un sacerdote, tale Amonkhau, fosse stato interrogato a Tebe dal primo profeta di Amon e accusato del furto di ben 300 deben d'argento (27.3 kg!) e di 89 deben d'oro (8.1 kg): “*e si trovò che era il sacerdote Amonkhau, figlio di Bakptah, colui che li aveva rubati*” (BM10053 Vs 1.11-12). All'inizio della seconda pagina del papiro abbiamo una data: “*Anno di regno 9, secondo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 23 (?)*”. I ladri sono sacerdoti: si tratta probabilmente di preti del Ramesseum che depredavano il loro proprio tempio, rimuovendo tutte le foglie d'oro e di rame

che ricoprivano le porte del tempio e gli oggetti cultuali, segno del degrado in cui la situazione tebana era ormai giunta. I grandi templi della zona, in particolare il Ramesseum di Ramesse II e il tempio di Medinet Habu di Ramesse III, mostravano infatti una decorazione estremamente ricca: in particolare i rivestimenti in metallo prezioso – oro, argento e rame – che ricoprivano molti degli elementi architettonici, come colonne, obelischi, montanti delle porte, ecc.

Dalla documentazione risulta che gli istigatori del furto erano stati alcuni ufficiali dell'esercito: il capo degli arcieri (ḥry-pdt) Pameniu e uno scriba dell'esercito, tale Aaneru. Un certo Sethmose, scriba degli archivi reali, un funzionario dipendente anch'egli dall'amministrazione di Panehesy, è pure implicato nella faccenda.

Le pagg. 4 e 5 contengono altre accuse. Ora gli oggetti rubati non sono più metallici (era ormai stato rubato tutto?), ma di legno: sono ora le stesse grandi porte in pino del tempio ad essere depredate, spogliate dei loro preziosi rivestimenti. Ma non solo questi rivestimenti venivano “recuperati” - il metallo era per lo più fuso -, ma anche lo stesso legno veniva a volte portato via, per riutilizzarlo a scopi personali:

*“Accusa riguardo le quattro tavole in pino del “Pavimento d'argento” del re Usermaatra Setepenra (v.p.s.), il grande dio, che lo scriba Sedy diede alla cittadina Tahereret, la moglie del padre del dio Hori; egli le diede all'artigiano Ahauty della cappella funeraria di Huy e costui ne fece un cofano interno per lei” (BM10053 Vs 4.15-17).*

Risulta pure che i ladri hanno paura anche del principe di Tebe Ovest Pauraa, che occupò questo posto dal regno di Ramesse IX fino a *wḥm mswt*. Si può concludere dal contesto dell'affare che il gran sacerdote Amenhotep e il sindaco di Tebe Ovest Pauraa erano in opposizione con l'amministrazione reale e con l'esercito sottomesso al potere di Panehesy. Il conflitto tra Panehesy e il gran sacerdote, che crescerà col tempo, risulta tra l'altro dall'impunità totale dei ladri. Nel processo dell'anno 9, allorché Panehesy era presidente del tribunale, non fu pronunciata nessuna punizione grave.

È probabile che rapporti sugli eccessi dei soldati di Panehesy a Tebe, sui furti nella necropoli (nel papiro Mayer A 13.B7 si cita, in una lista di ladri, “*Il soldato Pentauret, delle truppe di Kush*” – da ritenersi identico con “*lo straniero Pentauret, delle truppe di Kush*” di BM10052 8.25 - chiaramente un soldato delle truppe di Panehesy; anche “*Ahautynefer delle truppe di Kush*” di BM10052 4.27 deve essere stato in qualche modo coinvolto nei furti, visto che viene citato in una deposizione) e forse anche sulle malversazioni economiche siano giunti alla corte di Ramesse XI il quale, preoccupato dall'aggravarsi della situazione, si decise infine per la rimozione di Panehesy. Nell'anno 17 costui ricevette una lettera di Ramesse XI, lettera che il Gardiner definisce un “*ordine, in certo modo perentorio*”<sup>43</sup>, con la quale il faraone gli ingiungeva di lasciare Tebe e di recarsi a sud, per incontrare un altro grande funzionario, il “*maggiordomo e coppiere reale Ynes, il portastendardo del Faraone*”, che vi era stato inviato per riportare materiale da costruzione. Ynes non doveva essere un amico di Panehesy, perché nel processo dell'anno 1 di *wḥm mswt*, dove Panehesy sarà considerato come un nemico dello stato, vi appare come giudice.

Tre mesi più tardi arrivarono a Tebe due altri alti funzionari reali, in missione speciale: il vizir Unnefer, “nel suo primo viaggio”, e il tesoriere Menmaatranakht. La presenza del tesoriere fa pensare che il fine della visita fosse quello di controllare i risultati dell'attività economica di Panehesy durante le quasi due decadi di suo potere. Menmaatranakht “*sovrintendente del Tesoro del Faraone (v.p.s.) e sovrintendente del doppio Granaio*” (probabilmente era stato scelto per succedere a Panehesy in quest'ultima carica) farà anche lui parte del consiglio dei giudici nel processo dell'anno 1 di *wḥm mswt*. Unnefer era anche *imy-r Niwt* e vizir di

<sup>43</sup> A. GARDINER, *La civiltà egizia*, p. 273; “Decreto reale al viceré di Nubia”, papiro Torino 1896 (KRI VI 734.5-735.7).

Tebe ed era presumibilmente il successore di Panehesy nella sua funzione di vizir e capo dell'amministrazione civile. Unnefer fu incaricato di controllare lo stato degli affari concernenti la necropoli e gli operai della Tomba. È menzionato per l'ultima volta nel 4° mese di Shemu dell'anno 18 di Ramesse XI.

È probabile che la rivalità tra Amenhotep e Panehesy sia ben presto degenerata e che Panehesy fosse riuscito a deporre per un certo periodo il gran sacerdote. In un'iscrizione autobiografica di Karnak, lo stesso Amenhotep si rivolge al suo dio Amon con queste parole: "Egli (=Panehesy) se ne impossessò (=della mia funzione); egli l'esercitò per otto mesi interi, mentre io ero in una estrema miseria/sconforto a causa di ciò"<sup>44</sup>. Amenhotep si rivolse anche a Ramesse XI e il faraone inviò il generale Payankh per difendere il gran sacerdote e per punire il troppo intraprendente Panehesy. Ne risultò una guerra civile, che portò i suoi effetti fino al Basso Egitto, con la sua scia di morte e distruzione.

Questa guerra civile è a torto chiamata in letteratura "la guerra contro Amenhotep" o "la guerra del gran sacerdote"<sup>45</sup>. Secondo l'interpretazione tradizionale sarebbe stato il gran sacerdote a causare i disordini e a essere scacciato, su ordine del faraone, dal fedele Panehesy. Nella lotta, sostenuta anche dalla collera popolare, per la fame e le precarie condizioni sociali, lo stesso gran sacerdote avrebbe perso la vita. Un'altra ricostruzione dei fatti, che ribalta molte delle deduzioni, finora considerate "storiche", è stata proposta da Niwinski, il quale evidenzia innanzitutto come sarebbe stato un sacrilegio alzare la mano sul gran sacerdote e araldo di Amon, il cui palazzo, inoltre, si trovava all'interno di Karnak, inaccessibile alle masse. Come mostrano poi i documenti, gli scioperi erano condotti contro i funzionari statali responsabili dell'alimentazione degli operai e non contro il gran sacerdote. Gli operai della Tomba erano poi dell'ordine del centinaio di persone e non potevano quindi costituire una "massa" in grado di assalire Karnak, che disponeva di un proprio servizio di guardie. Questi templi, inoltre, come anche Medinet Habu, erano vere e proprie fortificazioni. Gli scavi condotti da Hölscher hanno confermato che nel passaggio tra la XX e la XXI dinastia una parte delle fortificazioni di quest'ultimo tempio (in particolare la porta O e i frammenti dei muri vicini) è andata distrutta durante operazioni militari. Per far cadere fortificazioni di 10 m d'altezza sembra necessaria la presenza di un esercito professionale. È pertanto possibile che sia stato Panehesy, poco propenso a sottomettersi all'ordine di Ramesse XI di lasciare Tebe, con la conseguente perdita di prestigio, e frustrato nella battaglia perduta nella sua rivalità personale con il gran sacerdote, che abbia voluto portare un attacco sia contro lo stesso gran sacerdote e poi anche contro l'unità dello stesso Stato, conducendo alla guerra le sue truppe nubiane, nel tentativo di separare la Nubia dalla dominazione egiziana.

Conosciamo lo svolgimento di questa guerra da diverse fonti: relazioni di testimoni e accusati nel processo dell'anno 1 di *wḥm mswt* (anno 19 di Ramesse XI) e la cosiddetta *Lettera moscovita*<sup>46</sup>. L'autore di questa lettera è lo stesso gran sacerdote Amenhotep, qui celato sotto lo pseudonimo Urmai, derivato da uno dei suoi titoli (*wr mḥ n Rꜥ Itmw m W3st*). Dopo un assedio di Tebe di alcuni mesi, il gran sacerdote è dovuto fuggire, rifugiandosi in Basso Egitto, probabilmente a Eliopoli o a Menfi, dove è rimasto fino alla fine della sua vita. La parte essenziale del racconto comprende una descrizione dell'attacco a Tebe, nel quale i seguaci del gran sacerdote sarebbero stati uccisi con le loro mogli o presi prigionieri, così come i bambini. Si legge che i nemici sarebbero venuti da sud, su navi. La stagione più propizia per un'operazione del genere sembra essere il 2° e il 3° mese di *ḥt*, quando le navi della flotta di Panehesy potevano spingersi fin nei pressi dei templi, che erano i punti della resistenza. Dopo 6 mesi d'occupazione di Tebe, nel 3° o 4° mese di *prt*, ebbe

<sup>44</sup>  (iw.f ḥr) iḅ.s iw.f (ḥr) irt 8 3bdw n hrw im.s iw.i šnn ḥr.f r-iḳr sp-sn (KRI VI 537.16)

<sup>45</sup> A. GARDINER, *La civiltà egizia*, p. 273.

<sup>46</sup> R. CAMINOS, *The Tale of Woe*, Oxford, 1977; G. FECHT, *Der Moskauer "literarische Brief" als historisches Dokument*, ZÄS 87, 1962, pp. 12-31.

luogo una spedizione a nord, preceduta da un reclutamento forzato tra i cittadini tebani. Il pap. Mayer A definisce questa cattura con il termine *mdwt* ‘n. Uno dei testimoni del processo dei ladri dice:

*«Io andai via prima dei cospiratori (?), dopo che Paynehesy ebbe complottato nuovamente e quando il servitore Nesaashefyt – costui era un maggiordomo – si impadronì della mia casa»* (MayA 4.4-4.6).

Sempre in questo papiro troviamo un'altra allusione:

*«Vennero gli stranieri e presero possesso del tempio, mentre io sorvegliavo alcuni asini di mio padre, e Payhety, uno straniero, mi prese e mi portò a Ipip, quando era (già) da sei mesi che Amenhotep, che era stato il primo profeta di Amon, era stato attaccato. E (così) accadde che fu dopo nove interi mesi dell'attacco ad Amemhotep, che era stato il primo profeta di Amon, che io ritorni»* (May A6.4-6.8).

Se anche i contadini furono incorporati a forza nell'esercito, l'interruzione dei lavori nei campi deve aver provocato una grave carestia. È a questa che si riferirebbe la celebre frase che ricorda un “*anno delle iene, quando si faceva la fame*” (BM10052 vs 11.8). Poiché le iene sono animali che si nutrono anche di cadaveri, avremmo qui una drammatica immagine della conseguenza della guerra civile.

Un'immagine della drammaticità della situazione può ritrovarsi anche nelle parole della deposizione della cittadina Taaper, che ricorda come

*“accadde che ero seduta affamata sotto i sicomori e capitò che gli uomini stavano cercando di vendere il metallo, poiché noi eravamo affamati”* (BM10043 3.5-3.7).

Per il Niwinski la donna stava prostituendosi (il sicomoro allude a Hathor, la dea dell'amore) e il metallo in questione proveniva probabilmente dai furti, e con esso gli uomini pagavano le prestazioni sessuali della donna<sup>47</sup>.

La grave situazione aveva provocato certamente anche una diminuzione nel numero dei guardiani della necropoli (nel periodo della guerra a nord dell'Egitto la necropoli fu lasciata senza protezione dopo il reclutamento forzato operato da Panehesy). È pertanto in questo periodo che anche la parte più protetta della necropoli, la Valle dei Re, divenne oggetto dei furti dei ladri e la tomba di Ramesse VI, così come altre sepolture, furono depredate. Cyril Aldred e Jansen-Winkel sostengono l'ipotesi che i furti nella Valle dei Re possano essere stati perpetrati dai soldati nubiani dell'esercito di Panehesy prima del loro ritiro definitivo<sup>48</sup>. È probabilmente a questo periodo che va collocato il papiro MayerB, che ci parla di ripetuti furti avvenuti nella “*tomba del re Nebmaatra Meryamon (v.p.s.), il grande dio*” (MayB 8), ossia proprio Ramesse VI. Il protagonista, purtroppo anonimo, si era accordato con altri quattro complici – un quinto era stato addirittura ucciso perché non tradisse (MayB 8-9) – per scavare nella tomba:

*“Io trascorsi quattro giorni a scavare in essa, essendo (tutti) noi cinque là. Aprimmo, la tomba, vi entrammo e trovammo ...”* (MayB 9-10).

Ad aggravare la situazione deve aver contribuito anche la fuga da Tebe del gran sacerdote Amenhotep, ciò che deve aver costituito uno *choq* ideologico, pericoloso in quanto poteva mettere in causa i fondamenti stessi dello stato. Nella stagione *shemu* dell'anno 19 di Ramesse XI l'esercito nubiano all'inseguimento del gran sacerdote in fuga raggiunse la regione della città di Hardai, la Cinopoli greca, a nord dell'attuale al-

<sup>47</sup> A. NIWINKI, *Le passage de la XXe à la XXIIe dynastie*, p. 338.

<sup>48</sup> C. ALDRED, *More light*, p. 96; K. JANSEN-WINKELN, *Das Ende*, p. 31.




del primo mese di *akhet*; lo stesso avviene nell'anno 19 di Ramesse XI: l'oracolo di Amon che concede ad Herihor 20 anni ebbe luogo il giorno del Nuovo Anno.

È probabilmente questo ripristino della legge e della regalità dopo la grave crisi interna, e non quindi una semplice normalizzazione dopo alcuni disordini, che deve aver spinto Ramesse XI a dare inizio, nel corso del suo XIX anno, a instaurare l'era nota come *Ripetizione delle Nascite*. Nel tentativo di porre la nuova era sotto il segno di una sorta di rinascita morale, per mostrare l'efficacia della nuova dominazione, i primi due anni della Ripetizione delle Nascite furono caratterizzati da un aumento dei processi contro i ladri, anche se la repressione dei furti era cominciata già precedentemente.

Le prime sedute hanno luogo “*L'anno 1, primo mese della stagione akhet, giorno 2*”, ossia il giorno successivo all'oracolo di Amon in favore di Herihor, per iniziativa del già noto sindaco di Tebe Ovest Pauraa:

*“Copia delle registrazioni dei ladri della necropoli e dei ladri delle capelle processionali poste davanti al faraone (v.p.s.) da parte del sindaco di Tebe Ovest Pauraa”* (Abbott Dockets 8A1).

Lo stesso Pauraa, che sotto Ramesse IX aveva così sapientemente manovrato per celare i suoi coinvolgimenti nei furti e per nascondere l'ampiezza, appare ora l'iniziatore di una crociata contro i furti; potenza dello spirito moraleggiante della *Ripetizione delle nascite*, c'è il Vernus!<sup>55</sup> In questi processi Panehesy compare come un accusato, un nemico pubblico, e come tale segnalato da una grafia particolare del suo nome: nel papiro BM 10052, la grafia di Panehesy comporta il det. del nemico , che non si trova in questo papiro per altri omonimi Panehesy, ma solo quando si tratta del generale Panehesy<sup>56</sup>.

Il 24 del secondo mese di Akhet, Pauraa invia al vizir la copia di una nuova lista di accusati:

*Anno di regno 1, secondo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 24, corrispondente all'anno di regno 19. Copia delle registrazioni dei ladri della Tomba per il vizir Nebmaatranakht da parte del sindaco dell'Ovest di Tebe Pauraa.* (Abbott Dockets 8A19-A20)

È solo alla fine dell'anno che viene istituito il processo, presieduto dal vizir Nebmaatranakht, assistito dall'intendente del Tesoro del Faraone Menmaatranakht:

*“Anno 1° nella Rinascita, quarto mese della stagione estiva, giorno 5. In questo giorno fu fatto l'interrogatorio dei grandi criminali, dei ladri che erano entrati nelle grandi tombe, poiché essi vi erano entrati più volte, nella corte antistante (del tempio) da parte del sindaco di Tebe e vizir Nebmaatranakht, (del) sovrintendente del Tesoro del Faraone (v.p.s.) e sovrintendente del doppio Granaio Menmaatranakht, (del) maggiordomo e coppiere reale Ynes, il portastendardo del Faraone (v.p.s.), e (del) maggiordomo e coppiere reale Pameryamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.)”* (BM10052 1.1-1.5).

Il giudizio copre i giorni dal 5 al 10 del mese, con apparente eccezione del giorno 9, che non è menzionato.

---

<sup>55</sup> P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, p. 40.

<sup>56</sup> Cfr., per es., BM10052 2.29, 10.18 rispetto a 7.13, 11.4, 11.7, 12-20.



Il primo ad essere interrogato è “*il pastore Bukhaaf, del Tempio di Amon*”, che gioca un grande ruolo negli avvenimenti. Egli confessa di aver compiuto furti nella tomba della regina Hebredjet (Habadjilat, probabilmente nome della regina Isi, moglie di Ramesse III), insieme con altri sei complici:

*“Fu interrogato con un bastone e disse: «Basta; parlerò!». Gli disse il vizir: «Di’ la tua storia dell’andare ad attaccare le grandi e venerabili tombe!». Disse: «È Paur, un operaio della necropoli, che ci ha mostrato la tomba della regina Hebredjet». Gli fu detto: «Quanto alla tomba alla quale sei andato, in che stato l’hai trovata?». Disse: «Era già aperta che l’ho trovata!». Fu esaminato nuovamente con un bastone. Disse: «Basta; parlerò!». Gli disse il vizir: «Di’ ciò che hai fatto!». Disse: «Io portai via il cofano interno d’argento e un sarcofago d’oro e d’argento insieme con gli uomini che erano con me. Li facemmo a pezzi e li dividemmo tra noi»” (BM10052 1.13-1.19).*

Viene quindi interrogato l’incensatore Shedsukhonsu, che racconta la storia dei furti (è curioso notare il gergo usato dai ladri, che chiamano “pane” il bottino e definiscono “mangiare” il compiere il furto: “*andiamo a prendere un po’ di pane, così che possiamo mangiarlo!*”; cfr. BM10052 3.4). Con altri, era andato a rubare in una tomba, scoperta probabilmente da Bukhaaf, senza dirglielo. Questi, venuto a saperlo, va e si riprende, con i suoi complici, buona parte del bottino.

Dagli interrogatori del giorno sette sappiamo che i furti delle tombe non avevano riguardato soltanto la zona di Tebe, ma anche altre località avevano visto i ladri in azione. È quello che il Vernus chiama “delocalizzazione” della loro attività<sup>57</sup>. Probabilmente non si trattava di un semplice motivo di eccessiva “concorrenza”, ma anche, ritengo, perché queste altre località erano senza dubbio molto meno controllate delle ben più importanti necropoli tebane. E così, leggiamo:

*“Interrogatorio. Fu condotto lo schiavo Sekhahatyamon del mercante Paesenuaset. Gli disse il vizir: «Che cos’è la tua storia dell’andare ad attaccare le grandi tombe con le persone che erano con te?». Disse: «Lungi da me! Lungi dal mio corpo le grandi tombe! Se mi si dovrà uccidere a causa delle tombe di Iumiteru, sono esse quelle in cui sono stato!»” (BM 10052 8.2-5).*

Sekhahatyamon nega quindi di essere coinvolto nei furti che hanno interessato la necropoli tebana (le “grandi tombe”), per le quali si sta conducendo il processo, pur ammettendo di essere coinvolto nelle depredazioni di altre tombe, le meno importanti tombe di Iumiteru, l’antica Krokodilopolis, presso Gebelein, nell’Alto Egitto. Se per i furti in queste tombe dovrà essere mandato a morte, almeno che non gli venga imputato alcun furto in quelle tebane.

Sekhahatyamon sembra essere stato un vero “pendolare” dei furti. Di lui infatti leggiamo anche quanto segue:

*“Fu interrogato con un bastone, la sferza (?) e la vite (?). Disse: «Basta, parlerò!». Disse: «Sono stato all’Ovest di Iumiteru insieme con Nesamon, che era capo dei medjay; sono stato all’Ovest di Tebe ancora con lui e sono stato all’Ovest di Hefau insieme con tutti gli stranieri di Hefau».” (BM10052 8.14-16)*

Un’interessante notizia è data dalla confessione dell’artigiano Tjauenany, della Sede della Verità (BM10052 8.17 segg.). Interrogato dal vizir, disse:

*«Ho visto la punizione che è stata inflitta ai ladri al tempo del vizi Khaemuase; perché mai dovrei andare a cercare la morte quando la conosco?» (BM10052 8.19-20).*

<sup>57</sup> P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, p. 41.

Ciò significa che egli aveva assistito, una trentina d'anni prima, all'esecuzione dei ladri della tomba di Sobekemsaf, di cui in *Abbott e Amherst* (alcuni di questi ladri furono probabilmente impalati; a conferma di una tale punizione, il papiro MayA 13 B1 riporta: “*I ladri impalati precedentemente: 7 uomini*”).

Prima della fine dell'anno ebbero luogo almeno due altre sedute. Il giorno 15 del 4° mese di *shemu* vennero trattate le deprezzazioni della cappella processionale di Ramesse II e del naos portatile (*gs-pr*) di Sethi I, che erano custodite nel tesoro di Medinet Habu:

*“anno 1 di Ripetizione delle Nascite del 4° mese dell'estate, giorno 15. “In questo (suddetto) giorno furono esaminati i ladri dello scrigno portatile del re Usermaatra Setepenra (v.p.s.), il grande dio, e del “gs-pr” del re Menmaatra Sety, che erano stati deposti nel Tesoro del tempio del Re dell’Alto e Basso Egitto Usermaatra Meryamon”.*  
(MayA 1.1-3).

I ladri chiamano in causa lo stesso capo dei *medjay*, ossia della polizia della necropoli, Nesamon: costui, inizialmente presentato come quello che aveva sollevato le prime accuse - “*era lui che si era opposto là ai ladri, quando essi allungarono le loro mani sulle cappelle processionali*” (MayA 1.4) - risultò alla fine colluso con i ladri (MayA 2.20-21; BM10052 Vs 8.14-16). Due giorni più tardi, gli interrogatori riguardano i furti perpetrati nella Valle delle Regine, contro le sepolture delle spose reali Nesmut, Bekurel e di una terza la cui identità non è precisata; contemporaneamente viene trattato anche l'affare delle cappelle processionali ed evocato l'attacco al tempio funerario di Ramesse III, contemporaneo della destituzione del primo profeta Amenhotep.

All'inizio del secondo anno, il giorno 25 del quarto mese di *shemu*, si apre una nuova inchiesta, sui furti d'argento e di rame che si sarebbero prodotti a Medinet Habu (BM10383). Si ricorda anche l'arrivo a Tebe dello stesso faraone (BM10383 1.10).

A partire dal giorno 13 del mese successivo riprendono i processi dell'anno precedente, sulle deprezzazioni delle cappelle processionali e i furti nelle sepolture reali (MayA 11-12), e nuovamente il giorno 10 del secondo mese di *akhet* (MayA 13). A questo punto, la nostra documentazione si interrompe fino alla fine dell'anno.

Il giorno 15 di un mese della stagione *shemu* – forse il quarto (MayA 8.1) – troviamo sempre in giudizio gli stessi affari: è soprattutto questione dell'operaio della Tomba Panefer, già tirato in ballo più di un anno prima (MayA 9.17). Il giorno 16 del quarto mese di *shemu*, lo scriba della Tomba Nesamonemipe registra la deposizione dei ladri della cappella processionale del primo profeta di Amon Ramessenakht, che sono apparentemente gli stessi uomini già responsabili delle deprezzazioni di quelle di Ramesse II e Sethi I.

I risultati dei processi contro i ladri non ebbero apparentemente molto effetto. Sembrerebbe, anzi, che la situazione fosse decisamente peggiorata e che la stessa Valle dei Re si trovasse in grave pericolo. Nell'anno VI della Rinascita, infatti, vennero messe al sicuro nella famosa *cachette* di Deir el-Bahari le mummie reali di Sethi I e di Ramesse II, ciò che significa che le loro tombe erano state profanate<sup>58</sup>. Altre seguiranno all'inizio della XXI dinastia.

---

<sup>58</sup> C.N. REEVES, *Valley of the Kings*, pp. 183-192.

## ABBREVIAZIONI

AF	<i>Altorientalische Forschungen</i>
BAR	J.H. BREASTED, <i>Ancient Records of Egypt. Historical documents from the earliest times to the eprisian conquest</i> , 5 volumi, Chicago 1906-1907
BdÉ	Bibliothèque d'Étude
BiAe	Bibliotheca Aegyptiaca
CDME	R. FAULKNER, <i>A Concise Dictionary of Middle Egyptian</i> , Oxford 1972
CRAI	<i>Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres</i>
GEG	A.H. GARDINER, <i>Egyptian Grammar: Being an Introduction to the Study of Hieroglyphics</i> , Oxford 1957
GM	Göttinger Miszellen
GTR	T.E. PEET, <i>The Great Tomb-Robberies of the Twentieth Egyptian Dynasty</i> , Oxford 1930, ristampato a Mansfield Centre, CT, 2005
IFAO	Institut Français d'Archéologie Orientale du Caire
JEA	Journal of Egyptian Archaeology
JNES	Journal of Near Eastern Studies
KRI	K.A. KITCHEN, <i>Ramesside Inscriptions Historical and Biographical</i> , 7 volumi, Oxford 1969-1990
LÄ	Lexikon der Ägyptologie
LdR	F. NEVEU, <i>La Langue des Ramsès. Grammaire du Néo-Égyptien</i> , Parigi 1996
LEG	J. ČERNÝ, S.R. GROLL, <i>A Late Egyptin Grammar</i> , Roma 1978
LEM	A.H. GARDINER, <i>Late-egyptian Miscellanies</i> , BiAe VII, Bruxelles 1937
LES	A.H. GARDINER, <i>Late-egyptian Stories</i> , Bruxelles 1981
LEVS	P.J. FRANDBSEN, <i>An Outline of the Late Egyptian Verbal System</i> , Copenhagen 1974
LPAE	E. BRESCIANI, <i>Letteratura e Poesia dell'Antico Egitto</i> , Torino 2007
MPAB	T.E. PEET, <i>The Mayer Papyri A &amp; B. Nos M. 11162 and 11186 of the Free Public Museums</i> , Liverpool, Londres, 1920
NÄG	A. ERMAN, <i>Neuaegyptische Grammatik</i> , Leipzig 1933
NVSLE	S.I. GROLL, <i>The negative verbal system of Late-Egyptian</i> , Londra & New York 1970
NVSPLE	S.I. GROLL, <i>Non-verbal sentence patterns in Late-Egyptian</i> , Londra 1967
PM	B. PORTER, R.L.B. MOSS, <i>Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs, and Paintings</i> (Porter & Moss), 7 volumi, Oxford
RAPH	Recherches d'archéologie, de philologie et d'histoire
SAOC	Studies in Ancient Oriental Civilization

## BIBLIOGRAFIA

- C. ALDRED, *More light* = C. ALDRED, *More light on the Ramesside tomb robberies*, in J. RUFFLE, G.A. GABALLA, K.A. KITCHEN, ed, *Orbis Aegyptiorum Speculum. Glimpses of Ancient Egypt. Studies in Honour of H.W. Fairman*, Warminster 1979, pp. 92-99
- M.L. BIERBRIER, *A Second High Priest Ramessesnakht?* = M.L. BIERBRIER, *A Second High Priest Ramessesnakht?*, JEA 58, 1972, pp. 195-199
- S. BIRCH, F. CHABAS, *Le Papyrus Judiciaire Amhurst* = S. BIRCH, F. CHABAS, *Le Papyrus Judiciaire Amhurst*, Mélanges Égyptologiques, 3ème série, tome II, 1873, pp. 1-26
- G. BOTTI, T.E. PEET, *Il Giornale* = G. BOTTI, T.E. PEET, *Il Giornale della Necropoli di Tebe*, Torino 1928
- F. BRUSSINO, *Iscrizioni ieratiche nella tomba di Thutmosi IV* = F. BRUSSINO, *Iscrizioni ieratiche nella tomba di Thutmosi IV (KV 43)*, Egittologia.net Magazine 3, 2012, pp. 22-25
- J. CAPART, *Le Papyrus Léopold II* = J. CAPART, *Le Papyrus Léopold II*, CRAI 79, 2, 1935, pp. 121-127
- J. CAPART, A.H. GARDINER, *Le Papyrus Léopold II* = J. CAPART, A.H. GARDINER, *Le Papyrus Léopold II aux Musées royaux d'art et d'histoire de Bruxelles et le Papyrus Amherst à la Pierpont Morgan Library de New York*, Bruxelles 1939
- H. CARTER, *Tutankhamen* = H. CARTER, *Tutankhamen*, Milano 1977
- J. ČERNÝ, *A Community of Workmen* = J. ČERNÝ, *A Community of Workmen at Thebes in the Ramesside Period*, IFAO, BdÉ 50, 1973
- J. ČERNÝ, *From the Death of Ramesses III* = J. ČERNÝ, *Egypt: from the Death of Ramesses III to the End of the Twenty-First Dynasty*, CAH 2.2, pp. 606-657
- J. ČERNÝ, *Papyrus Salt 124* = J. ČERNÝ, *Papyrus Salt 124 (B.M. 10055)*, JEA 15, 1929, pp. 243-258
- A. DE BUCK, *The judicial papyrus of Turin* = A. DE BUCK, *The judicial papyrus of Turin*, JEA 23, 1937, pp. 152-164
- W.F. EDGERTON, *The strikes in Ramses III's twenty-ninth year* = W.F. EDGERTON, *The strikes in Ramses III's twenty-ninth year*, JNES 10, 1951, pp. 137-145
- P.J. FRANSEN, *The Turin Strike Papyrus* = P.J. FRANSEN, *Editing reality: the Turin Strike Papyrus*, in S. ISRAELIT-GROLL (ed.), *Studies in Egyptology: presented to Myriam Lichtheim*, Magnes Press, Hebrew University, 1990, pp. 166-199
- A.H. GARDINER, *RAD* = A.H. GARDINER, *Ramesside Administrative Documents*, Londra 1948
- A.H. GARDINER, A.E.P. WEIGALL, *A Topographical Catalogue* = A.H. GARDINER, A.E.P. WEIGALL, *A Topographical Catalogue of the Private Tombs of Thebes*, Londra 1913
- A. GARDINER, *La civiltà egizia* = A. GARDINER, *La civiltà egizia*, Torino 1971
- K. JANSEN-WINKELN, *Das Ende* = K. JANSEN-WINKELN, *Das Ende des Neuen Reiches*, ZÄS 119, 1992, pp. 22-37
- J.J. JANSSEN, *Commodity Prices* = J.J. JANSSEN, *Commodity Prices from the ramesside Period. An economic study of the village of necropolis workmen at Thebes*, Leida 1975
- J.J. JANSSEN, *The Strikes of Year 29 of Ramesses III* = J.J. JANSSEN, *Background Information on the Strikes of Year 29 of Ramesses III*, Oriens Antiquus 18, 1979, pp. 301-311
- J.J. JANSSEN, *The Verso of Pap. BM. 10068* = J.J. JANSSEN, *A New Kingdom Settlement: The Verso of Pap. BM. 10068*, AF 19, 1992, pp. 8-23
- G. LEFEBVRE, *Histoire des grands prêtres d'Amon à Karnak* = G. LEFEBVRE, *Histoire des grands prêtres d'Amon à Karnak jusqu'à la XXIe dynastie*, Parigi 1929
- G. MASPERO, *Une enquête judiciaire à Thèbes* = G. MASPERO, *Une enquête judiciaire à Thèbes au temps de la XX<sup>e</sup> dynastie*, in *Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 1a serie, tomo VIII, 1871, pp. 211-296
- CH. MAYSTRE, *Les Déclarations d'innocence* = CH. MAYSTRE, *Les Déclarations d'innocence*, RAPH 8, 1973

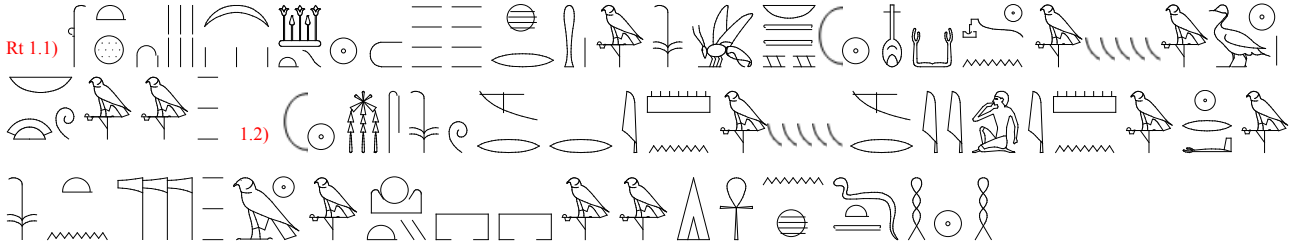
- A. NIWINKI, *Le passage de la XXe à la XXIIe dynastie* = A. NIWINKI, *Le passage de la XXe à la XXIIe dynastie. Chronologie et histoire politique*. BIFAO 95, 1995, pp. 329-360 (BIFAO095\_art\_15.pdf)
- O. GOELET., *Rochester* = O. GOELET JR., *A New 'Robbery' Papyrus: Rochester MAG 51.346.1*, JEA 82, 1996, pp. 107-127
- T.E. PEET, *Fresh light*, I = T.E. PEET, *Fresh light on the tomb robberies of the 20th dynasty at Thebes. Some new papyri in London and Turin*, JEA 11, 1925, pp. 37-55.
- T.E. PEET, *Fresh light*, II = T.E. PEET, *Fresh light on the tomb robberies of the 20th dynasty at Thebes. An additional note*, JEA 11, 1925, pp. 162-164.
- T.E. PEET, *The supposed revolution* = T.E. PEET, *The supposed revolution of the high-priest Amenhotpe under Ramesses IX*, JEA XII, 1926, pp. 254-259
- W. PLEYTE, F. ROSSI, *Papyrus de Turin* = W. PLEYTE, F. ROSSI, *Papyrus de Turin*, Wiesbaden 1981 (réimpression de l'édition 1869-1876)
- C.N. REEVES, *Valley of the Kings* = C.N. REEVES, *Valley of the Kings. The decline of the royal necropolis*, Londra – New York 1990
- K.C. SEELE, *The Tomb of Tjanefer* = K.C. SEELE, *The Tomb of Tjanefer at Thebes*, Chicago 1959
- W. SPIEGELBERG, *Zwei Beiträge* = W. SPIEGELBERG, *Zwei Beiträge zur Geschichte und Topographie der Thebanischen Necropolis im neuen Reich*, Strasburgo 1898
- D. VALBELLE, *Les ouvriers de la Tombe* = D. VALBELLE, *Les «ouvriers de la Tombe ». Deir el Medineh à l'époque ramesside*, IFAO, BdÉ 96, 1985
- P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès* = P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès. La Crise des Valeurs dans l'Égypte du Nouvel Empire*, Parigi 2009
- E.F. WENTE, *On the Chronology* = E.F. WENTE, *On the Chronology of the Twenty-first Dynasty*, JNES 26, 1967, pp. 155-176
- E.F. WENTE, *The Suppression* = E.F. WENTE, *The Suppression of the high priest Amenhotep*, JNES 25, 2, 1966, pp. 73-87
- H.E. WINLOCK, *The Tombs* = H.E. WINLOCK, *The Tombs of the Kings of the seventeenth dynasty at Thebes*, JEA X, 1924, pp. 217-277

# *I TESTI*

Vengono qui di seguito presentati, con testo, traslitterazione, traduzione e commento grammaticale, i seguenti papiri:

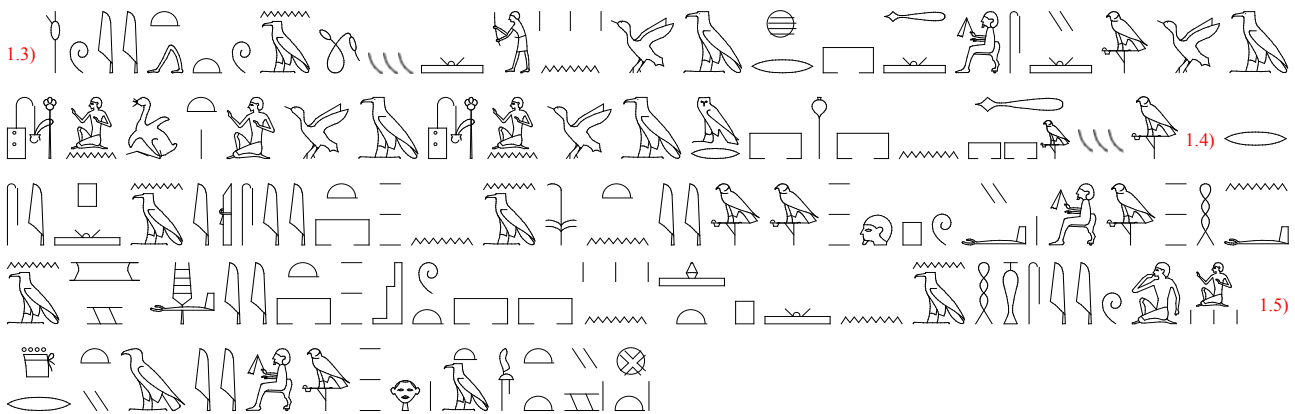
- Abbott (BM 10221 Rt)
- Leopold II – Amherst
- BM 10054
- BM 10068
- BM 10053 Rt
- BM 10053 Vs
- Abbott Dockets (BM 10221 Vs)
- BM 10052
- Rochester MAG 51.346.1
- Mayer A
- BM 10403
- Mayer B
- Ambras

# PAPIRO ABBOTT



<sup>1.1</sup>ḥꜣt-sp 16 ꜣbd 3 ꜣḥt sw 18 ḥr ḥm n-sw-bit nb ꜣwy Nfr-kꜣ-R<sup>c</sup> Stp-n-R<sup>c</sup> (ꜣ.w.s.) sꜣ R<sup>c</sup> nb ḥꜣw <sup>1.2</sup>R<sup>c</sup>-ms-sw Mr-Imn (ꜣ.w.s.) mry Imn-R<sup>c</sup> nsw nꜣrw R<sup>c</sup>-Ḥr-ꜣḥty di ꜣnh ꜣt nhḥ

Anno di regno 16, terzo mese dell’Inondazione, giorno 18, sotto la Maestà del Re dell’Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre Neferkara Setepenra (v.p.s.), il Figlio di Ra, signore delle corone Ramesse Meryamon (v.p.s.), amato da Amon-Ra, re degli dei, e da Ra-Harakhte (che sia dotato di vita per tutta l’eternità!).




<sup>1.3</sup>wꜣy.tw nꜣ rwdw n pꜣ ḥr ꜣꜣ šps pꜣ sꜣ n ꜣty pꜣ sꜣ n pꜣ imy-r pr-ḥꜣ n Pr-ꜣ (ꜣ.w.s.) <sup>1.4</sup>r sip nꜣ isy n nꜣ nsyw tpyw-ꜣ ḥnꜣ nꜣ mꜣḥꜣyt swt n ḥtp n nꜣ ḥsyw <sup>1.5</sup>ꜣrtyw ḥr ꜣ imntt Niwt

Furono inviati gli ispettori della Tomba grande e nobile, lo scriba del vizir, lo scriba del sovrintendente del Tesoro del Faraone (v.p.s.) per ispezionare i sepolcri dei re precedenti e le tombe e i “luoghi di riposo” dei “lodati” di un tempo, all’Ovest di Tebe,

pꜣ ḥr : “la Tomba”, indicazione della tomba del sovrano regnante e dell’intera necropoli reale (vedi J. ČERNÝ, *A Community of Workmen*, pp. 1-28)

isy : la terminazione –y è usata nel neo-egiziano per esprimere il plurale (LEG § 4.1.2.a)

tpyw-ꜣ : “die Vorfahren; gli Antenati”, sostantivo in apposizione a nsyw, usato quale aggettivo (WB V 283.16)

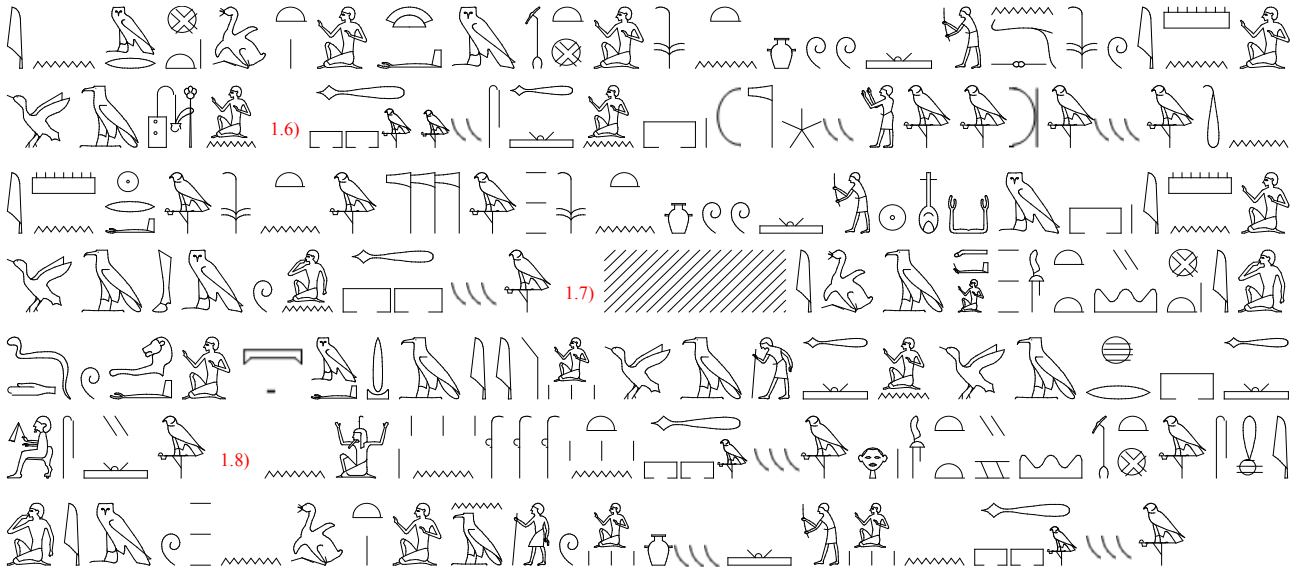
mꜣḥꜣyt : plurale (vedi LEG § 4.1.2.a) di  mꜣḥꜣt, miꜣḥꜣt, miḥꜣt “tomba” (WB II 49.8-14)

swt n ḥtp : forse meglio intenderlo in apposizione a nꜣ mꜣḥꜣyt (vedi WB IV 5.10)

ḥsyw : quale denominazione dei defunti (WB III 156.15-16)

ꜣrtyw : “die Vorfahren” (WB V 597-598.4), anche in apposizione a “lodati” (cfr. Abb 4.1)





in imy-r Niwt ʔty H<sup>c</sup>-m-Wʔst wdpw-nsw Ny-sw-Imn pʔ sš n <sup>1.6</sup>Pr-ʕ3 (°w.s.) ʕ3-n-pr dwʔt-ntr (°w.s.)ti n Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw wdpw-nsw Nfr-k3-R<sup>c</sup>-m-pr-Imn pʔ wħmw n Pr-ʕ3 (°w.s.) <sup>1.7</sup>...iʔw imntt Niwt i.dd hʔty-<sup>c</sup> hry mdʔyw P3-wr-ʕ3 n pʔ hr ʕ3 šps <sup>1.8</sup>n hħw n rnpwt n Pr-ʕ3 (°w.s.) hr imntt Wʔst smi im.w n ʔty n3 srw wdpww n Pr-ʕ3 (°w.s.)

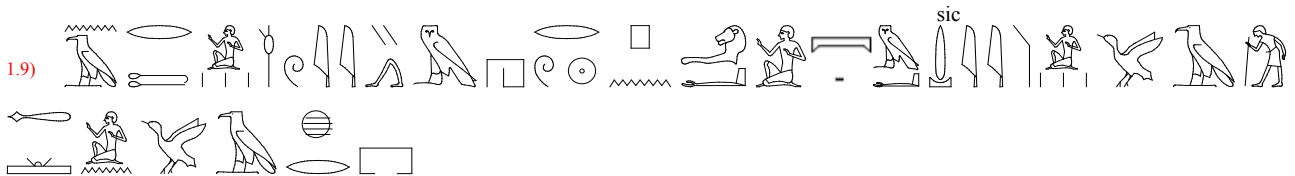
da parte del governatore di Tebe e vizir Khaemuase, del coppiere reale Nesamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.), del maggiordomo della Divina Adoratrice (v.p.s.) di Amon-Ra re degli dei, del coppiere reale Neferkaraemperamon, l'araldo del Faraone (v.p.s.) (tombe che avevano violato?) i ladri dell'Ovest di Tebe, dei quali Pauraa, sindaco e capo dei poliziotti della grande e nobile Tomba di milioni di anni del Faraone (v.p.s.) all'Ovest di Tebe, aveva riferito al vizir, ai magistrati e ai coppieri del Faraone (v.p.s.).

wdpw-nsw Ny-sw-Imn pʔ sš n Pr-ʕ3 : se un sostantivo indicante un titolo segue un nome proprio, in apposizione, deve essere preceduto dall'articolo, definito o indefinito, ma non ne è mai privo (LEG §§ 4.2.5, 4.3.3 fine)

ʕ3-n-pr : per questi titoli, costruiti con ʕ3-n “der Vorsteher von ...; il direttore, soprintendente di”, vedi WB I 163.1-2. In Abb 2.5, 7.4 e LeAm 1.6 si ha ʕ3-n-pr n pr “il maggiordomo della casa” e probabilmente anche qui è così da intendersi (cfr. però Abb 4.7)

hry mdʔyw P3-wr-ʕ3 n pʔ hr : se un titolo è seguito da una specificazione, il nome proprio viene posto tra le due parti del titolo (NÄG § 190); in tal caso, il nome che esprime il titolo è privo d'articolo (LEG §§ 4.3.3 fine, 4.4.7.e; NÄG § 190). In modo simile si spiega l'assenza di articolo davanti a hʔty-<sup>c</sup>

i.dd hʔty-<sup>c</sup> ... smi im.w : “rispetto ai quali il sindaco... aveva riferito”, forma verbale relativa. Per una diversa costruzione, con il suffisso dopo smi, si veda Abb 6.16, LeAm 1.4-5 (WB IV 1295-11)



<sup>1.9</sup>n3 rmt wdy m hrw pn hʔty-<sup>c</sup> hry mdʔyw P3-wr-ʕ3 n pʔ hr

Le persone che furono inviate in questo giorno: Pauraa, sindaco e capo dei poliziotti della Tomba;

wdy : participio passivo (LEG § 50)

1.10)

1.10) ḥry mdȝyw Bȝk-wrl n pr pn  
*Bakurel, capo dei poliziotti di questo tempio;*

1.11)

1.11) ... n pȝ ḥr  
*... della Tomba;*

1.12)

1.12) ... pr pn  
*... di questo tempio;*

1.13)

1.13) ... pr pn  
*... di questo tempio;*

1.14)

1.14) ... - Imn  
*... -Amon;*

1.15)

1.15) ḥry mdȝyw Mntw-ḥpš.f n pr pn  
*Montukhepeshef, capo dei poliziotti di questo tempio;*

1.16)

1.16) sš Pȝ-<sup>c</sup>-n-bik n ꜣty  
*Paaenbik, scriba del vizir;*

1.17)

1.17) sš <sup>c</sup>3-n-wdȝ Pȝy.i-nfr n pȝ imy-r pr-ḥd  
*Payinefer, scriba e capo del magazzino del sovrintendente del Tesoro;*



1.18)

1.18) ḥm-nṯr P3-ḥ n-h<sup>c</sup>w n pr Imn-ḥtp ḥ.w.s

Paankhau, profeta del tempio di Amenhotep (v.p.s.);



1.19)

1.19) ḥm-nṯr Sr-Imn n pr Imn ḥt irp

Seramon, profeta della “camera del vino” del tempio di Amon;

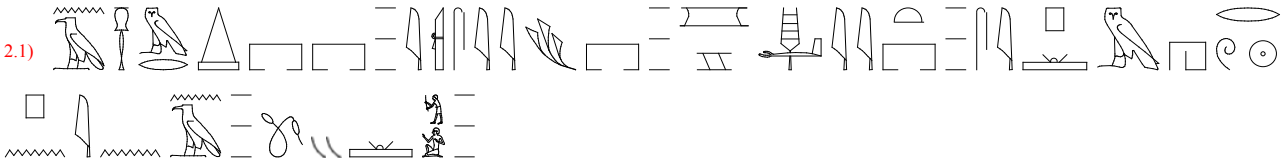
pr Imn ḥt irp : due termini in apposizione, nella quale il termine generale precede quello particolare (cfr. GEG § 90.3). Seramon era quindi sacerdote del “dipartimento dei vini” del tempio di Amon



1.20)

1.20) n3 md3yw n p3 hr nty irm.w

i poliziotti della Tomba che sono con loro.



2.1)

2.1) n3 mrw isw mḥ<sup>c</sup>yt sip m hrw pn in n3 rwdw

Le tombe-piramidi, i sepolcri e le tombe esaminate in questo giorno da parte degli ispettori.

sip : participio passivo (LEG § 50)



2.2)

2.2) 3ḥt nḥḥ n nsw Dsr-k3-(R<sup>c</sup>) (ḥ.w.s.) s3 R<sup>c</sup> Imn-ḥtp (ḥ.w.s.) nty ir mh 120 2.3) m mdwt m p3y.s ḥ<sup>c</sup>y P3-ḥ-k3 hr.tw r.f mhṯ Pr Imn-ḥtp (ḥ.w.s.) n 2.4) p3 k3m

L’orizzonte d’eternità del re Djeserkara (v.p.s.), il Figlio di Ra Amenhotep (v.p.s.), che misura 120 cubiti in profondità dal suo ingresso a pozzo, detto ‘il sentiero alto’, a nord del santuario di ‘Amenhotep del Giardino’.

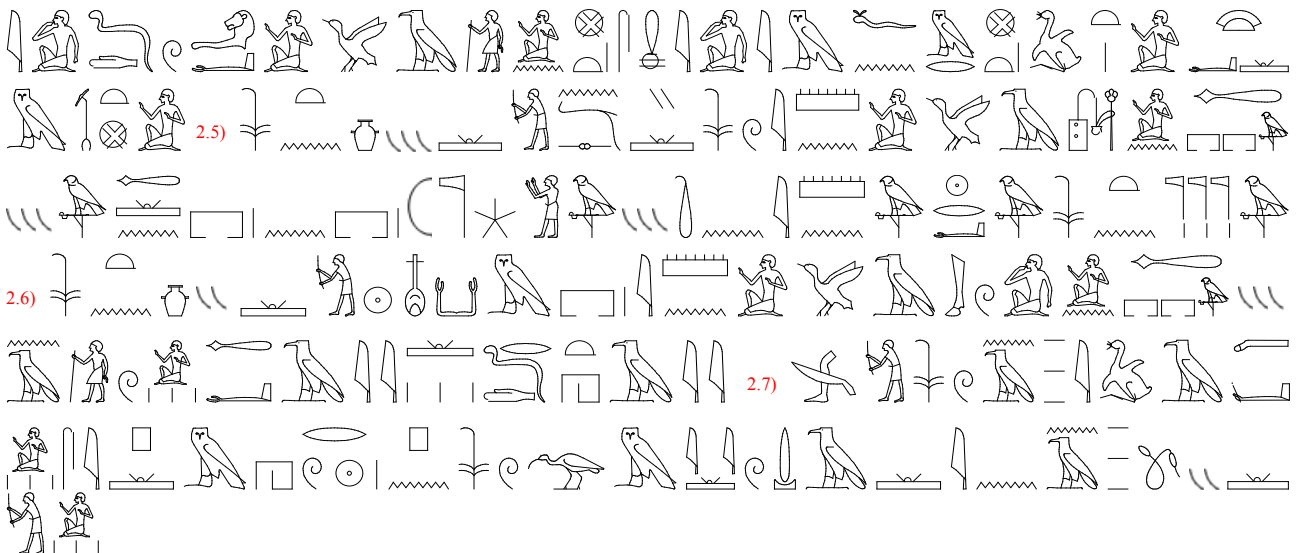
La prima tomba esaminata è quella di Amenhotep I (circa 1514-1493), secondo faraone della XVIII dinastia, il cui culto fu sempre favorito tra i lavoratori della necropoli. La tomba sarebbe stata trovata nel 1914 dal

Carter sulla sommità della collina di Dra Abu el-Naga (nota con la sigla AN B), a nord del tempio funerario di Amenhotep I e Ahmose-Nefertary, la “Casa di Amenhotep del Giardino” (JEA III, 1916, p. 147 e segg.). Essa potrebbe essere stata progettata per Ahmose-Nefertary, madre di Amenhotep I, e poi ampliata per accogliere la sepoltura del figlio. Il ritrovamento della tomba non è tuttavia sicuro (vedi PM I, 2a ed., p. 599). si veda ora G.L. FRANCHINO, *Alla Ricerca della Tomba di Amenhotep I*, Torino 2007; SJEF WILLOCKX, *Three Tombs, attributed to Amenhotep I: K93.11, AN B and KV39*, 2010, su Internet (<http://www.sjefwillockx.nl/egyptology/pdf/3TA1.pdf>). In seguito, nel corso della XXI dinastia, sotto il pontificato di Pinedjem, la mummia del faraone venne traslata nel nascondiglio di Deir el-Bahari, per metterla al riparo dalle incursioni dei ladri ; in tale occasione, venne scritto ad inchiostro sulle bende il processo verbale del restauro.

ḥꜥy : Questo è il termine “cruX” di questa frase, lasciato intradotto da WB I 221.14: “Parte della tomba di Amenophis I”. Il WB riporta poi un ḥꜥw “Denkstein, Grabstein” (WB I 221.11). Dai vari commentatori è stato di volta in volta identificato con una “camera”, una “struttura”, una “stele”, un “ingresso a pozzo”: cfr BIRCH, RA (1 ser.), XVI, 1859, p. 262 (‘chambre funéraire’); CHABAS, Mel. eg. (3 ser.), I, 1870, p. 60 & n. 5 (‘chambre principale’); G. MASPERO, *Une enquête judiciaire à Thèbes*, p. 13 (‘grande salle’); BAR IV, p. 254 (‘superstructure’); GTR, p. 38 (‘stela(?)’); SPIEGELBERG, *Zwei Beitræge*, 1 (‘Stollen(?)’, ossia ‘specie di panettone’). Nessuna di queste traduzioni si è rivelata soddisfacente. È stato tuttavia suggerito di riconoscere in ḥꜥy una variante di ḥꜥ “Haufen; mucchio” (WB I 220.10-221.1). La mappa fatta da Carter di Dra Abu el-Naga mostra una pila di pietre circa 80 m = 153 cubiti a nord della tomba AN B; ed è in questa che andrebbe riconosciuto l’ḥꜥy del papiro Abbott; ci sarebbe una differenza di 33 cubiti (17 m), un’anomalia che potrebbe essere spiegata con la limitata accuratezza dello schema del Carter (vedi N. REEVES, *Valley of the Kings: Introduction: The Tomb of Amenophis I*, pp. 3-9). Carter ha dimostrato che la misura dall’imboccatura del pozzo di ingresso (profondo 9 m) fino alla parte di fondo della camera funeraria è di 120 cubiti e 1.5 dita.

p3-ḥꜥk3 : lasciato intradotto in WB I 159.6; cfr. ḥꜥ “Fussspur; impronta, orma” (WB I 159.4). CARTER, JEA III, 1916, p. 147, traduce “The-High-Ascent”

Pr Imn-ḥtp (ḥ.w.s.) n p3 k3m : se AN B è la tomba sia di Ahmose-Nefertari sia di Amenhotep I, ne consegue che la “Casa di Amenhotep v.p.s. del Giardino” non è altro che il tempio funerario, dedicato al culto di madre e figlio, posto a sud della tomba, al limite della zona coltivata, ciò che rende appropriata la designazione “del Giardino”



i.ḏd ḥ3ty-ḥ P3-sr n Niwt smi im.f n imy-r Niwt t3ty Ḥḥ-m-W3st<sup>2.5</sup> wdpw-nsw Ny-sw-Imn p3 sš n Pr-ḥ3 (ḥ.w.s.) ḥ3-n-pr n pr Dw3t-nṯr (ḥ.w.s.) ti n Imn-Rḥ nsw nṯrw<sup>2.6</sup> wdpw nsw Nfr-k3-Rḥ-m-pr-Imn p3 ḫmw n Pr-ḥ3 (ḥ.w.s.) n3 srw ḥ3y r ḏd thy<sup>2.7</sup> sw n3 iḫw sip m hrw pn sw gmy wḏ3 in n3 rdw

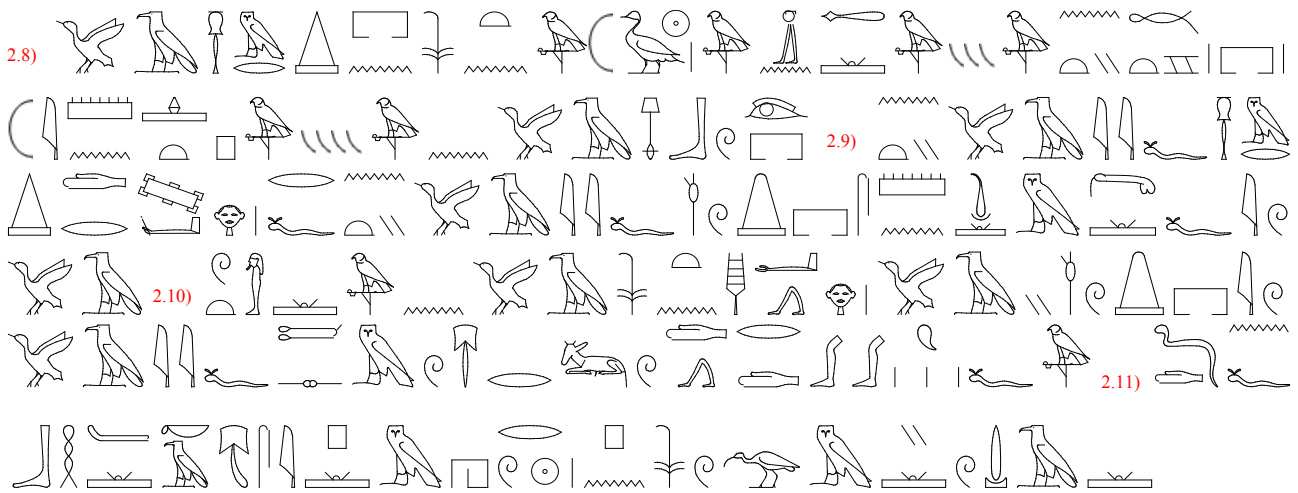
del quale Paser, il sindaco di Tebe, aveva riferito al governatore di Tebe e vizir Khaemuase, (al) coppiere reale e scriba del Faraone (v.p.s.) Nesamon, (al) maggiordomo della Casa della Divina Adoratrice (v.p.s.) di Amon-Ra re degli dei, (al) coppiere reale Neferkaraemperamon, l'araldo del Faraone (v.p.s.), e (ai) grandi magistrati, dicendo: «I ladri l'hanno lo hanno violato». Ispezionato in questo giorno, fu trovato intatto dagli ispettori.

i.dd ... smi im.f : vedi Abb 1.7-8

: var. di “attaccare, danneggiare, violare” (WB V 319.3-320.23, in particolare 320.6)

sip : participio passivo; continua la frase precedente: “L’Orizzonte d’eternità ... riguardo al quale ... e che è stato ispezionato” (LEG 50.2)

sw gmy wdꜥ : presente primo con stativo, seguito da un altro stativo: “esso fu trovato essendo intatto”; sw, pertanto, funge da soggetto di entrambi gli stativi (LdR § 14.3.2)



<sup>2.8</sup> pꜥ mr n nsw sꜥ Rꜥ In(t.f)-ꜥꜣ (ꜥ.w.s.) nty (m) mḥt pr Imn-ḥtp (ꜥ.w.s.) n pꜥ wbꜥ <sup>2.9</sup> nty pꜥy.f mr dr ḥr.f nty pꜥy.f  
wꜥ smn m-bꜥḥ.f iw pꜥ <sup>2.10</sup> twt n pꜥ nsw ꜥḥꜥ ḥr pꜥy wꜥ w pꜥy.f tsm r-iwd rdwy.f <sup>2.11</sup> dd(w) n.f Bḥk sip m hrw pn  
sw gmy wdꜥ

La tomba-piramide del re Sara-Antef-aa, che è a nord del santuario di ‘Amenhotep (v.p.s.) del Cortile’, la cui (sovrastuttura a) piramide è stata rimossa da essa, (ma) la cui stele (ancora) è fissa davanti a essa, e l’immagine del re sta su questa stele ed il suo cane, detto Behek, è tra i suoi piedi. Ispezionata in questo giorno, fu trovata intatta.

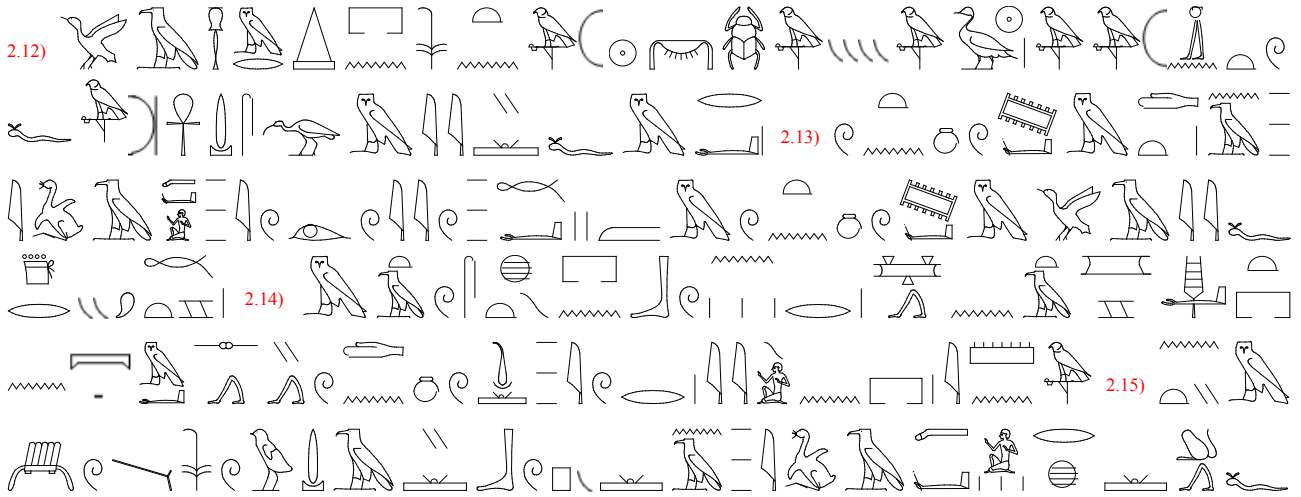
nsw sꜥ Rꜥ In(t.f)-ꜥꜣ : si tratta di Antef II, della XI dinastia (F. CIMMINO, *Dizionario delle dinastie faraoniche*, Bompiani 2003, pp. 138-139). Su una stele del Metropolitan Museum, il nome compare come . La trascrizione esatta del nome Antef è Ini-it.f, per cui andrebbe vocalizzata Aniotef, o simile (J.V.B., LÄ I, coll. 300-301, s.v. *Antef*). L’appellativo ꜥꜣ sta per “anziano”.

nty pꜥy.f mr dr, nty pꜥy.f wꜥ smn : frasi relative con nty e stativo. Se il verbo è transitivo, come dr, il tempo indicato è passato; se è intransitivo, come smn, è presente (LEG § 53.13.5)

iw pꜥ twt ... ꜥḥꜥ : Presente primo circostanziale, con stativo

iw pꜥy.f tsm r-iwd : Presente primo circostanziale con predicato avverbale. Questa stele, detta “stele dei cani”, fu effettivamente trovata dagli archeologi e si trova al Museo del Cairo (CGC 20512): essa riporta l’immagine di cinque cani: Behek non è effettivamente “tra” i piedi del sovrano (è un altro cane che si trova in questa posizione), ma davanti ad esso.

dd(w) n.f : participio passivo (GEG § 377.1 fine)



<sup>2.12</sup> p̄ mr n nsw Nbw-hpr-R<sup>c</sup> (c.w.s.) s̄ R<sup>c</sup> Int.f (c.w.s.) gmy.f m r-<sup>c</sup> <sup>2.13</sup> wtn m-drt n̄ iḫw iw iry.w mh̄ 2 ½ m  
 wtn m p̄y.f ḏrw mh̄t <sup>2.14</sup> m ḫ wsht n bnr n ḫ m<sup>c</sup>h<sup>c</sup>t n ḫry msw wdnw Iwry n pr Imn <sup>2.15</sup> nty m ʒw sw wḏ  
 bwp(w) n̄ iḫw rh̄ p̄h.f

*La tomba-piramide del re Nebukheperra (v.p.s.), il figlio di Ra Antef (v.p.s.). Fu trovata in corso di essere traforata dai ladri, poiché essi avevano (già) scavato un tunnel di due cubiti e mezzo nel suo lato settentrionale, (partendo) dalla sala esterna della tomba di Yuri, capo dei portatori d’offerta del tempio di Amon, che è morto. Essa era intatta, (poiché) i ladri non erano riusciti a penetrarvi.*


gmy.f : la forma s̄dm.f passiva qui utilizzata (LEG §§ 16.1.5; 16.6) può essere sostituita da una costruzione di Presente primo con stativo: sw gmy (cfr. Abb 2.16; LEG §§ 12.2.1)



m r-<sup>c</sup> wtn : infinito preceduto dalla preposizione composta m r-<sup>c</sup>; lett. “nell’attività di essere traforata” (“in the course of being bored into”, LEG Exx. 534, 535; “in Erbrochenheit”, NÄG § 439). Cfr. copto Ρα- “attività”. Per wtn “perforare, traforare”, vedi WB I 380.10-11 e cfr. BM 10052 15.11

m-drt : preposizione composta; lett. “per mano di”, ossia “ad opera di” (LEG § 7.3.17.ii)

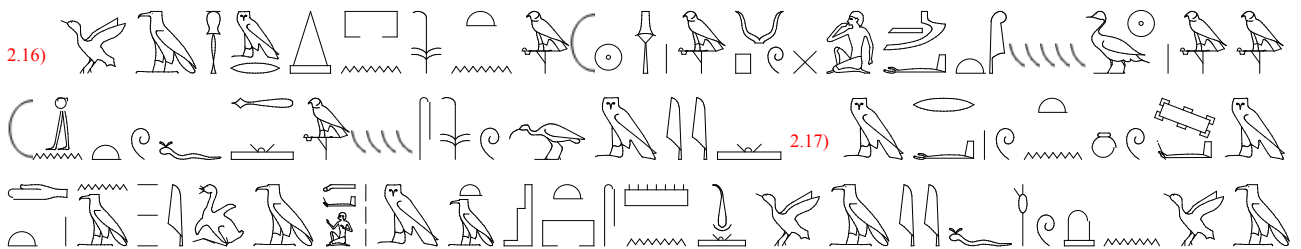
iw iry.w ... : s̄dm.f perfettiva attiva preceduta dalla iw dipendente; tale costruzione corrisponde a un tempo piuccheperfetto (LEG §§ 14.4.1, 63.2.8); lett. “avendo essi fatto 2 ½ cubiti con il traforare”

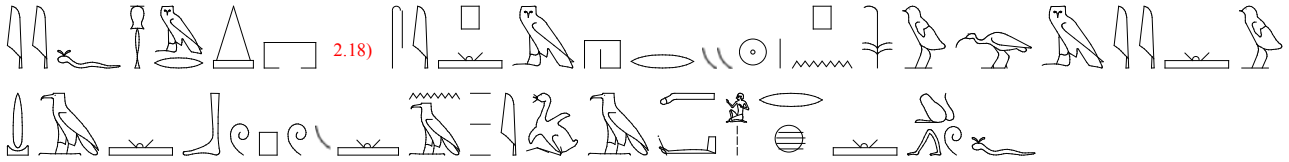
ḫ wsht n bnr : per l’uso attributivo (con genitivo) del sostantivo bnr (copto ΒΟΛ) “esterno”, vedi WB I 461.10: “die Aussenhalle”

Iwry : per l’identificazione di questa tomba con quella di  ḫry msw wdnw n Imn Šwry, vedi H.E. WINLOCK, *The Tombs*, p. 228

nty m ʒw : cfr. ntt m ʒw “who is deceased” (F.L. GRIFFITH, *Hieratic Papyri from Kahun and Gurob*, Pl. 10.6; CDME p. 2, s.v. ); vedi anche m ʒw “tot, abgelebt” (WB I 5.16, s.v.  “Todesfall o.ä”)

bwpw n̄ iḫw rh̄ : controparte negativa di una forma s̄dm.f perfettiva passiva (LEG § 15.2). Per il valore “potere, riuscire, sapere come” di rh̄ quando regge un altro infinito, vedi WB II 444.12-14





<sup>2.16</sup> p3 mr n nsw Shm-R<sup>c</sup> Wp-M3<sup>c</sup>t s3 R<sup>c</sup> Int.f-<sup>c</sup>3 (c.w.s.) sw gmy <sup>2.17</sup> m r-<sup>c</sup> wtn m drt n3 i3w m t3 st smn p3y.f wd n p3y.f mr <sup>2.18</sup> sip m hrw pn sw gmy wd3 bwpw n3 i3w rh ph.f

La tomba-piramide del re Sekhemra Upmaat (v.p.s.), il Figlio di Ra Antef-Aa (v.p.s.). Essa fu trovata in corso di essere traforata dai ladri, nel luogo in cui era stata eretta la sua stele della sua piramide. Ispezionata in questo giorno, essa fu trovata intatta, (poiché) i ladri non erano riusciti a penetrarvi.

t3 st smn : “il luogo dell’erigere” smn è un infinito



<sup>3.1</sup> p3 mr n nsw Shm-R<sup>c</sup> Šd-t3wy (c.w.s.) s3 R<sup>c</sup> Sbk-m-s3.f (c.w.s.) <sup>3.2</sup> sw gmy iw thy st n3 i3w m b3k hrty m p3 nfrw n p3y.f <sup>3.3</sup> mr m t3 wsht n bnr n t3 m<sup>c</sup>h<sup>c</sup>t n imy-r šnwtj Nb-Imn n nsw Mn-hpr-R<sup>c</sup> (c.w.s.)

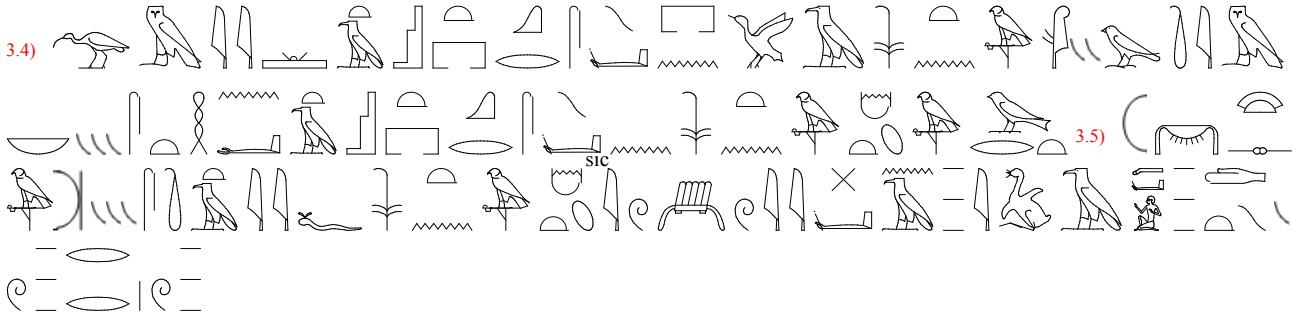
La tomba-piramide del re Sekhemra Shedtawy (v.p.s.), il Figlio di Ra Sobekemsaf (v.p.s.). Essa fu trovata essere stata violata dai ladri, con lavoro di cavapietre nella sala interna della sua piramide, (partendo) dalla sala esterna della tomba di Nebamon, sovrintendente del doppio granaio del re Menkheperra (v.p.s.).

sw gmy iw thy st n3 i3w : lett. “essa fu trovata che i ladri l’avevano violata”, ossia: “si trovò che i ladri l’avevano violata” (cfr. NVSLE p. 202). La sdm.f perfettiva attiva preceduta dalla iw dipendente corrisponde a un tempo piuccheperfetto (LEG §§ 14.4.1, 63.2.8). Per thi, significato e grafia, vedi WB III 319.3-320.23, in particolare 320.6 “beschädigen”. Per  $\overline{\text{thi}}$  come forma del pronome dipendente di 3a pers. sing. masch., vedi LEG § 2.3.1. Confronta questa costruzione con quella di BM 10053 vs 1.8-9 (nel nostro caso gmy è stativo, in quello è sdmf. perfettiva passiva)

m b3k hrty : “con lavoro di scalpellino, di cavatore”, ossia “con un tunnel”; hrty è grafia abbreviata neo-egizia di hrty-ntr  $\overline{\text{hrty-ntr}}$ ,  $\overline{\text{hrty-ntr}}$  “Nekropolenarbeiter; Steinmetz (auch in den Steinbrücken)” (WB III 394.14-395-3); Vedi J. ČERNÝ, *A Community of Workmen*, p. 251; VALBELLE, *Les ouvriers de la Tombe*, pp. 100-101.

$\overline{\text{thi}}$   $\overline{\text{thi}}$   $\overline{\text{thi}}$   $\overline{\text{thi}}$  : la sala più interna delle tombe reali (WB II 260.19; H. CARTER, A.H. GARDINER, *The tomb of Ramses IV and the Turin plan of a Royal Tomb*, JEA IV, 1917, p. 143 n. 4; H.E. WINLOCK, *The Tombs*, p. 232 n. 17)

t3 m<sup>c</sup>h<sup>c</sup>t ... Nb-Imn : la TT n° 24 di Dra<sup>c</sup> Abu el-Naga (PM I<sup>2</sup>, 41), che sembra però essere relativamente distante da quella di Sobekemsaf



<sup>3.4</sup> gmy ꜥ st-ꜥrs n ꜥꜥ nsw šw.ti m nb(ꜥ.w.s.).s ḥnꜥ ꜥ st-ꜥrs n ḥmt-nsw wrt <sup>3.5</sup> Nbw-ḥ(ꜥ)-s (ꜥ.w.s.).ti ꜥꜥ.f ḥmt-nsw iw ꜥwy nꜥ iꜥꜥw ḏrt.w r.w

*Il sepolcro del re fu trovato vuoto del suo Signore (v.p.s.) e (così anche) il sepolcro della grande regina Nebukhaes (v.p.s.), poiché i ladri avevano posto le loro mani su di loro.*


gmy ꜥ st-ꜥrs : sdmf. perfettiva passiva (LEG § 16);

st-ꜥrs n : “il luogo del seppellire di” (WB V 63.16-17), quindi la camera sepolcrale della tomba, ove era custodito il sarcofago.

šw.ti : stativo

nb(ꜥ.w.s.).s : notare il suffisso, riferito a nb, posto dopo il gruppo (ꜥ.w.s.), considerato quindi parte integrante del sostantivo nb “Signore”

(ꜥ.w.s.).ti : per ꜥnh.ti wꜥḏ.ti snb.ti

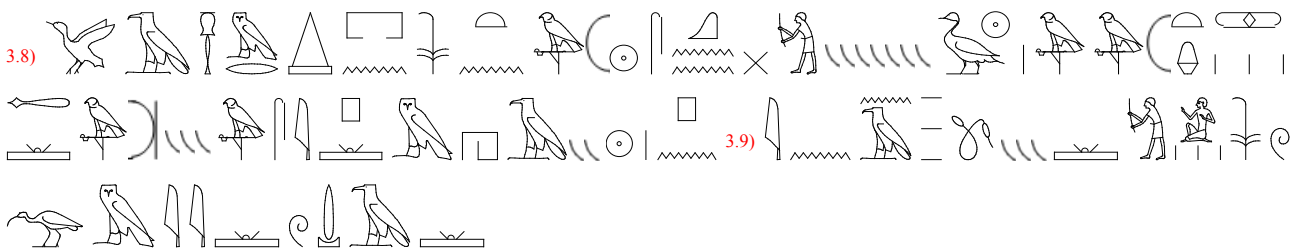
ꜥwy ḏrt r : “stendere la mano contro” (WB I 5.8-9). Per la grafia  della preposizione, comune con i suffissi plurali, vedi LEG § 7.1.2.a.iii



iry ꜥꜥty <sup>3.6</sup> nꜥ srw wꜥꜥꜥw smtr r.f gmy ꜥꜥ shr n ꜥꜥwt ḏrt r.w i.ir.w <sup>3.7</sup> nꜥ iꜥꜥw r ꜥꜥꜥy nsw ḥnꜥ ꜥꜥ.f ḥmt-nsw

*Il vizir, i magistrati e i coppieri (reali) indagarono riguardo a ciò e fu scoperto il modo in cui i ladri posero le mani su di loro, (ossia) su questo re e sulla sua regina.*

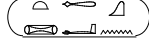
i.ir.w nꜥ iꜥꜥw : forma verbale relativa; il sostantivo nꜥ iꜥꜥw è posto in apposizione al suffisso .w: “che fecero essi, ossia i ladri, contro ...”

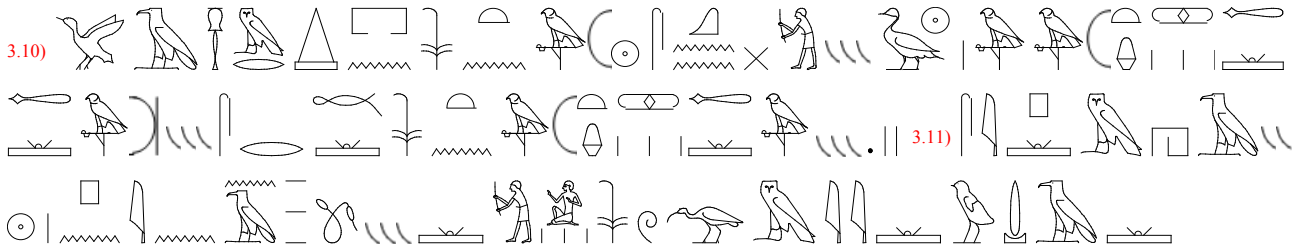


<sup>3.8</sup> ꜥꜥ mr n nsw Sꜥn-n-Rꜥ (ꜥ.w.s.) sꜥ Rꜥ T-ꜥꜥ (ꜥ.w.s.) sip m hrw pn <sup>3.9</sup> in nꜥ rwdw sw gmy wꜥḏ

*La tomba-piramide del re Seqenenra (v.p.s.), il figlio di Ra Taa (v.p.s.). Ispezionata in questo giorno dagli ispettori, essa fu trovata intatta.*



Sḫn-n-R<sup>c</sup> ... T-ḫ3 : Ossia Seqenenra Taa II, la cui mummia fu trovata nel nascondiglio di Deir el-Bahari. Il nome s3 R<sup>c</sup> compare anche come  T-ḫ3 ḫn “Taa il valoroso”. Fu padre di Kamose e di Ahmose.  
hrw : per questa grafia, vedi WB II 498 e LEG § 1.9

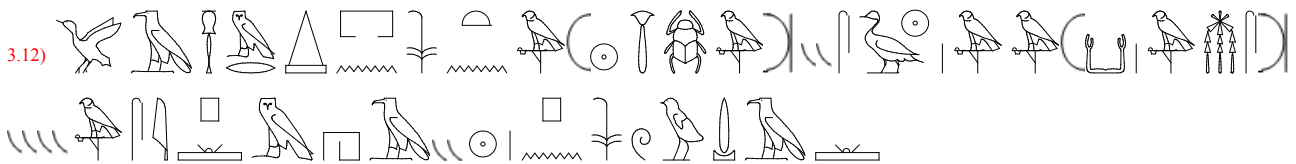


3.10) p3 mr n nsw Sḫn-n-R<sup>c</sup> (°w.s.) s3 R<sup>c</sup> T-ḫ3-ḫ3 (°w.s.) r.mh nsw T-ḫ3 (°w.s.) 2 3.11) sip m hrw pn in n3 rdw sw gmy wd3

*La tomba-piramide del re Seqenenra (v.p.s.), il figlio di Ra Taa-l’Anziano (v.p.s.), che costituisce il secondo re Taa (v.p.s.). Ispezionata in questo giorno dagli ispettori, essa fu trovata intatta.*

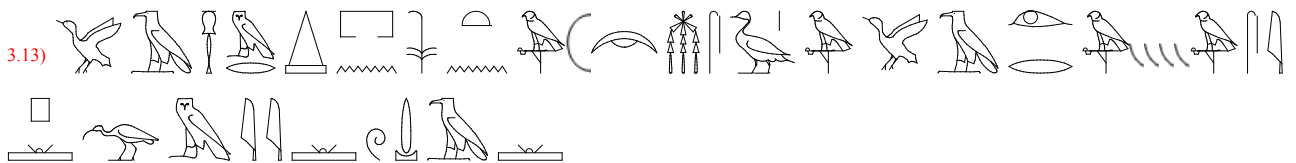
Sḫn-n-R<sup>c</sup> ... T-ḫ3-ḫ3 : si tratta di Taa I, “Taa l’Anziano”, il cui nome n-sw-bit è tuttavia da leggersi S-nḫt-n-R<sup>c</sup> (come regola generale non esistono sovrani con lo stesso *prenomen* nella stessa dinastia). In P. TESTA, *Cospirazioni e furti nell’Egitto della XX dinastia*, p. 142, nn. 18, 19, i due Taa sono invertiti (oltre a essere assegnati alla XVIII din.)

r.mḫ nsw T-ḫ3 2 : “che riempie il (ruolo di) due re Taa”; non bisogna, tuttavia, pensare che si tratti quindi di Taa II, ma del secondo Taa che è qui nominato; r.mḫ è participio, con ‘ r ’ quale grafia dello yod protetico (vedi LEG § 48.1.1; cfr. BM 10052 5.15).



3.12) p3 mr n nsw W3d-ḫpr-R<sup>c</sup> (°w.s.) s3 R<sup>c</sup> K3-ms (°w.s.) sip m hrw pn sw wd3

*La tomba-piramide del re Wadjkheperra (v.p.s.), il Figlio di Ra Kamose (v.p.s.). Ispezionata in questo giorno, essa era intatta.*

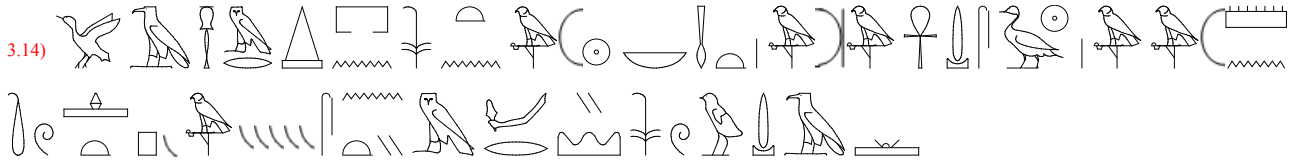


3.13) p3 mr n nsw Iḫ-ms s3-p3-ir (°w.s.) sip gmy wd3

*La tomba-piramide del re Ahmose Sapair (v.p.s.). Ispezionata e trovata intatta.*

s3-p3-ir : “Figlio del creatore” o simile (anche “figlio di colui che agisce”, con allusione alla cacciata degli Hyksos da parte del suo presunto padre Ahmose). Si tratta del figlio del Re Ahmose, detto Sapair, l’erede di Amenhotep I, che morì in giovane età (LÄ I 102). Da alcuni (vedi Wikipedia) è considerato anch’esso figlio di Taa II, oppure figlio di Ahmose; è stato proposto anche di considerarlo padre di Thutmosi I, che non è altrimenti noto.

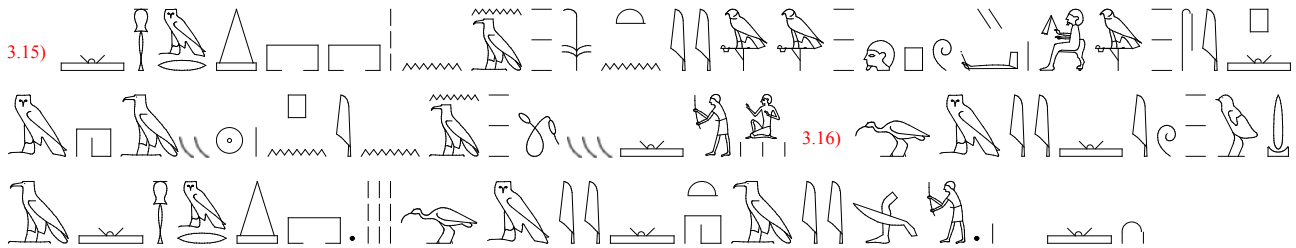
sip gmy : due participi passivi.



3.14 pꜣ mr n nsw Nb-ḥpt-R<sup>c</sup> (c.w.s.) sꜣ R<sup>c</sup> Mntw-ḥtp (c.w.s.) nty m Dsr(w) sw wꜥ

*La tomba-piramide del re Nebhepetra (v.p.s.), il Figlio di Ra Montuhotep (v.p.s.), che è in Djeseru. Essa era intatta.*

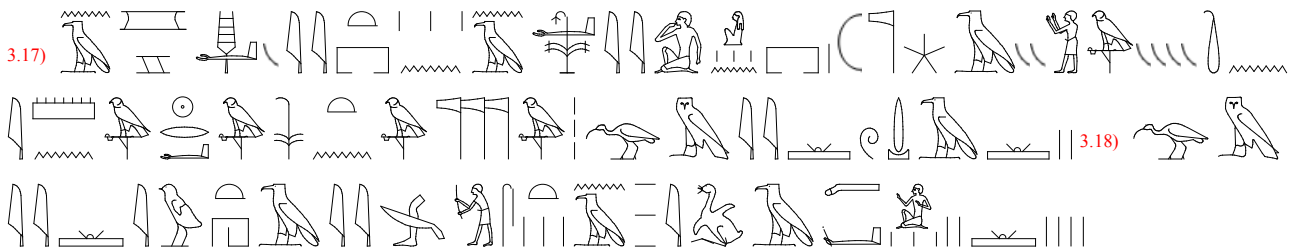
Dsr(w) : parte della necropoli di Tebe, ora nota come Deir el-Bahari (WB V 616.6). È qui che sorge il grande complesso templare della regina Hatshepsut, noto come Dsr Dsrw “il Santo dei Santi”, costruito accanto al più antico tempio funerario di Montuhotep I.



3.15 dmd mrw n nꜣ nsyw tpyw-c sip m hrw pn in nꜣ rwd<sup>c</sup> 3.16 gmy iw.w wꜥ mr 9 gmy thy 1 dmd 10

*Totale delle tombe-piramidi dei re precedenti ispezionate in questo giorno dagli ispettori: trovate intatte, 9 piramidi; trovate violate, una; totale: 10.*

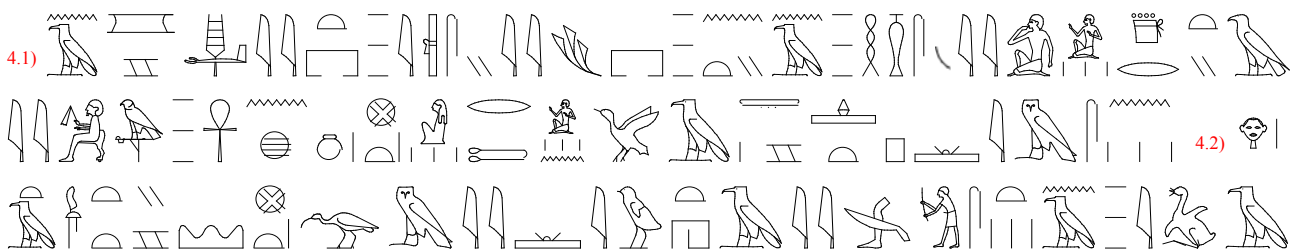
sip ... gmy iw.w wꜥ : quando il participio passivo del verbo gmi condivide l'antecedente con un precedente participio (in questo caso sip), non è seguito da un semplice stativo (ossia wꜥ, ma da un presente primo circostanziale con stativo: iw.f stp (LEG § 12.6.1.c; ma vedi successivo gmy thy e Abb 3.13)

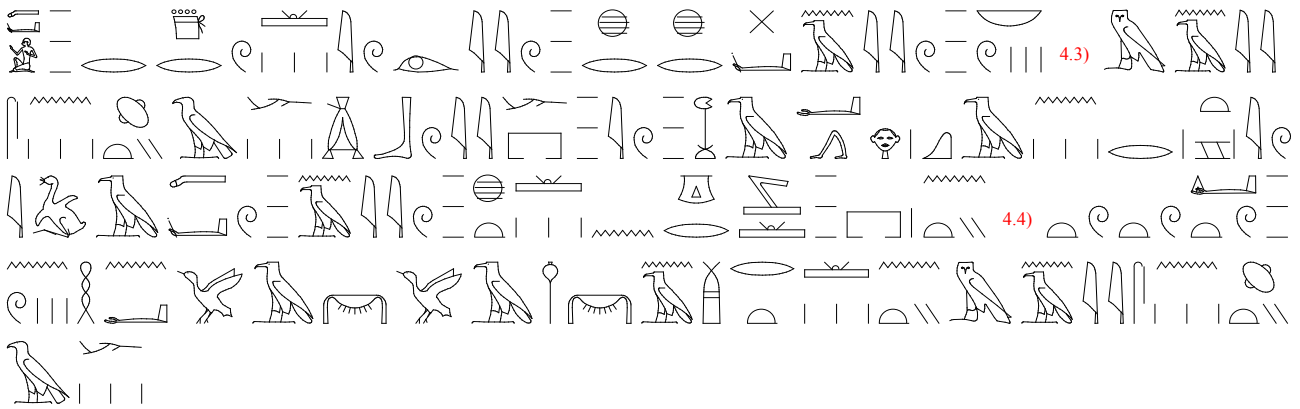


3.17 nꜣ mꜥḥꜥyt n nꜣ šmꜥywt n pr Dwꜣt-ntr (c.w.s.)ti n Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw gmy wꜥ 2 3.18 gmy iw thy st nꜣ iꜥw 2 dmd 4

*Le tombe delle cantanti della Casa della Divina Adoratrice (v.p.s.) di Amon-Ra, re degli dei: trovate intatte, 2; trovate violate dai ladri, 2; totale: 4.*

gmy iw thy st nꜣ iꜥw : vedi Abb 3.2; in questo caso il pronome st è di 3a persona plurale (LEG § 2.3.1); inoltre, gmy è participio passivo e non uno stativo





<sup>4.1</sup>n3 m<sup>c</sup>h<sup>c</sup>yt isy nty n3 ḥsyw drtyw <sup>c</sup>nḥw(t)-n-niwt rmt n p3 ʔ ḥtp im.sn <sup>4.2</sup>ḥr ʔ imntt Niwt gmy iw thy st n3 iḫw r-dr(w) iw iry.w ḥrḥr n3y.w nbw <sup>4.3</sup>m n3y.sn wtw db3yw iw.w ḥ3<sup>c</sup> ḥr ḳnr iw iḫ.w n3y.w ḥt n grg-pr nty <sup>4.4</sup>tw.tw (ḥr) dit.w n.w ḥn<sup>c</sup> p3 nbw p3 ḥd n3 <sup>c</sup>prwt nty m n3y.sn wwt

*Le tombe e i sepolcri nei quali riposano i “lodati” di un tempo, le cittadine e gli uomini del paese, (poste) all’Ovest di Tebe: (furono) trovate che i ladri le avevano violate tutte, dopo che avevano estratto a forza i loro possessori dai loro sarcofagi interni e sarcofagi esterni, gettati a terra, e avevano rubato i loro corredi funebri che si è soliti dare loro e l’oro, l’argento e i gioielli che erano nei loro sarcofagi interni.*

nty ... ḥtp im.sn : frase relativa costituita da un presente primo con stativo introdotto da nty, con soggetto diverso dall’antecedente (LEG § 53.9.2.b)

n3 ḥsyw drtyw <sup>c</sup>nḥw(t)-n-niwt rmt n p3 ʔ : in questo caso la coordinazione dei sostantivi è ottenuta con l’uso dell’articolo definito solo davanti al primo termine della successione di nomi (LEG § 4.2.6)

ḥsyw drtyw “the blessed ones of old” (LEG Ex 138), vedi Abb 1.4-5

<sup>c</sup>nḥ-n-niwt è espressione comune per “abitante di una città”, usata, a mo’ di titolo, sia per uomini sia per donne nel Medio Regno, ma quasi esclusivamente per donne nella XX dinastia (WB I 200.9, 201.1).


rmt n p3 ʔ : “la gente della terra”, ossia “gli Egiziani” (WB II 423.10); questa espressione e la precedente, della quale funge come corrispondente maschile, designano congiuntamente tutte le persone private, cioè non di rango reale, sia maschi sia femmine. Cfr. LeAm 3.7. Vedi GTR, p. 43 n. 11

gmy iw thy st n3 iḫw : vedi Abb 3.18

iw iry.w ... iw.w ḥ3<sup>c</sup> : le azioni espresse dalla sdm.f perfettiva preceduta da iw e dal presente primo circostanziale con stativo hanno avuto luogo prima che le tombe fosse trovate essere state violate (ossia prima di n3 m<sup>c</sup>h<sup>c</sup>yt ... gmy) e pertanto esprimono entrambe un tempo piuccheperfetto (LEG § 19.13.5.d)

ḥrḥr : in questo contesto ha più il significato di “estrarre a forza” che quello di “zerstören; distruggere, rovinare” dato da WB III 330.7, anche se quest’ultimo senso è incluso nel primo; le mummie, infatti, erano state, probabilmente, fatte a pezzi nell’opera violenta di recuperare gli oggetti preziosi posti su di esse, tra i vari strati di bende

wtw : plurale di  wt, il sarcofago più interno, mummiforme (WB I 379.7)



db3yw : forma neo-egizia plurale di  db3t “sarcofago” esterno, in pietra (WB V 561.10)

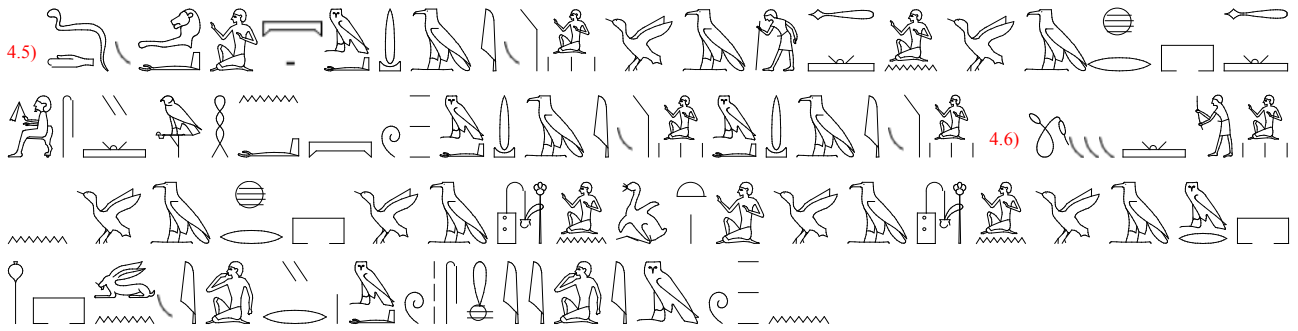
iw.w ḥ3<sup>c</sup> ḥr ḳnr : “essendo essi (i “nbw”) stati gettati a terra”; ḳnr (ḳl) : “Boden o.ä” (WB V 55.1)

nty tw.tw (ḥr) dit.w : frase relativa con presente primo e infinito e soggetto impersonale (LEG §§ 53.9.2.a; 2.6.1)

ḥt n grg-pr : vedi WB V 188.10-11; per grg-pr cfr. anche LeAm 2.18

ḥn<sup>c</sup> p3 nbw p3 ḥd n3 <sup>c</sup>prw : normalmente, in una successione di nomi introdotti da ḥn<sup>c</sup> solo il primo nome appare definito dall’articolo, mentre gli altri ne sono privi; per l’eccezione costituita da questo esempio, vedi LEG § 4.2.7

 : più che “oggetti, equipaggiamento funerario” (°prt : WB I 181.5), ritengo trattarsi di grafia di   
 °prw “gioielli” (WB I 181.3-4)

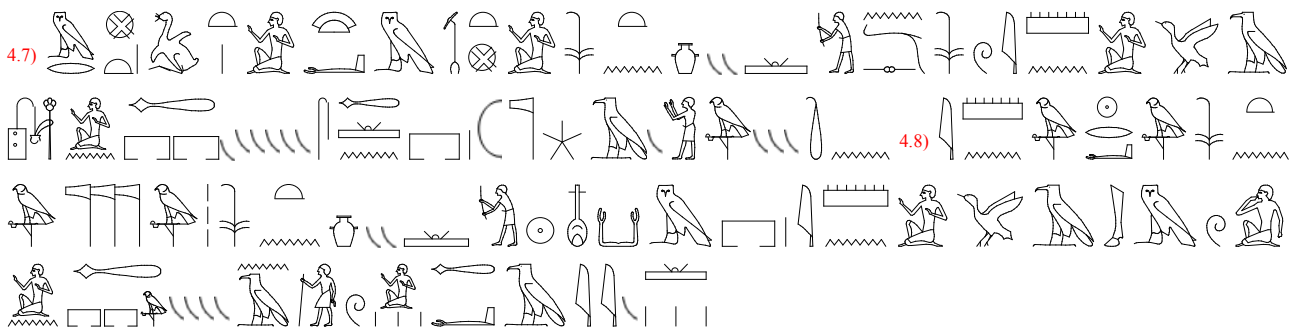


<sup>4.5</sup>dd ḥṣty-° ḥry mḏṣyw P3-wr-°3 n p3 ḥr °3 špsy ḥn° ḥryw mḏṣyw mḏṣyw <sup>4.6</sup>rwḏw n p3 ḥr p3 sš n ḫty p3 sš n p3  
 imy-r pr-ḥḏ wn irm.w smy im.w n

*Pauraa, sindaco e capo dei poliziotti della grande e nobile Tomba - insieme con i capi dei poliziotti, i poliziotti (stessi) e gli ispettori della Tomba -, lo scriba del vizir, lo scriba del sovrintendente del Tesoro che erano con loro riferirono su di essi al*

ḥṣty-° ḥry mḏṣyw ... ḥn° ḥryw mḏṣyw mḏṣyw rwḏw ... p3 sš ... p3 sš ... : per la mancanza dell’articolo nel primo gruppo di nomi e per la sua presenza nel secondo gruppo (la disuguaglianza di definizione rende qui chiaro quali di una lunga successione di nomi formano gruppi distinti), vedi LEG § 4.2.7 fine.

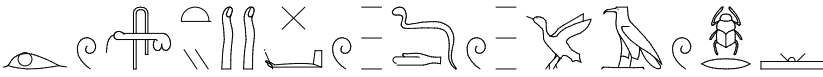
wn : participio attivo



<sup>4.7</sup>imy-r Niwt ḫty Ḥ°-m-W3st wdpw-nsu Ny-sw-Imn p3 sš n Pr-°3 (°w.s.) °3-n-pr Dw3t-nṯr (°w.s.)ti n <sup>4.8</sup>Imn-  
 R° nsw nṯrw wdpw-nsu Nfr-k3-R°-m-pr-Imn p3 wḥm n Pr-°3 °ws. n3 srw °3y

*governatore di Tebe e vizir Khaemuase, (al) coppiere reale Nesamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.), (al) maggiordomo della Divina Adoratrice (v.p.s.) di Amon-Ra, re degli dei, (al) coppiere reale Neferkaraemperamon, l’araldo del Faraone (v.p.s.), (e ai) grandi magistrati.*





<sup>4.9</sup>di ḥṣty-<sup>c</sup> n Imntt ḥry mdḳyw P3-wr-<sup>c3</sup> n p3 ḥr p3 rn-rn n n3 iḳw m sš <sup>4.10</sup>m-b3ḥ ṣty n3 srw wdpww mḥ im.w st ddḥ ir smtr.w dd.w p3w ḥpr

*Pauraa, sindaco dell'Occidente e capo dei poliziotti della Necropoli, pose per iscritto la lista dei ladri davanti al vizir, i magistrati e i coppieri (reali). Li si catturò (e) furono imprigionati; (poi) li si interrogò così che dicessero ciò che era accaduto.*

dit ... m sš : “schriftlich geben; mettere per iscritto” (WB III 478.15)

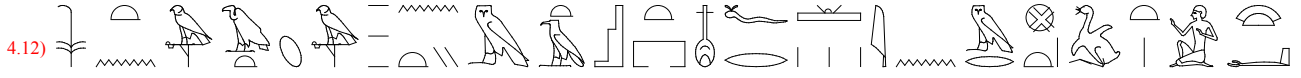
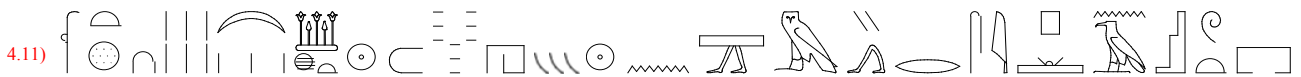
mḥ im.w : sḏm.f perfettiva attiva a soggetto impersonale

st ddḥ : presente primo con stativo

irw smtr.w : sḏm.f perfettiva passiva: “fu fatto l’interrogare, l’esaminare loro”; smtr è un infinito (LEG § 16.1.2). Il WB distingue tra smtr “prüfen, untersuchen” (WB IV 145.2-17) e smtr “Untersuchung, Verhör” (WB IV 146.1-3). In effetti, quest’ultimo altro non è che l’infinito nominale del primo. Tali interrogatori erano condotti in maniera piuttosto rude, come si evince da numerosi passaggi di questi papiri, donde la traduzione “torturare” di WB IV 146.1)

dd.w : sḏm.f prospettiva non-iniziale, con valore consecutivo-finale (LEG § 45.4)

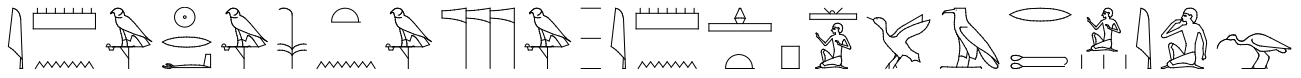
p3w : per questo dimostrativo, attestato solo al maschile, vedi LEG § 3.1.3; NÄG § 120

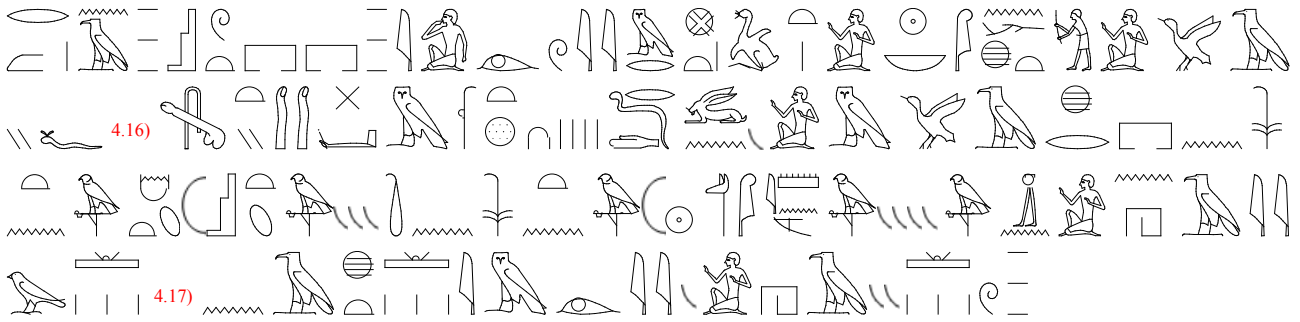


<sup>4.11</sup>ḥṣt-sp 16 3bd 3 3ḥt sw 19 hrw n šmt r sip n3 swt <sup>c3y</sup> n n3 msw-nsu ḥmwt-nsu <sup>4.12</sup>mwwt-nsu nty m t3 St-Nfrw in imy-r niwt ṣty Ḥ<sup>c</sup>-m-W3st wdpw-nsu Ny-sw-Imn p3 sš n Pr-<sup>c3</sup> (<sup>c</sup>.w.s.)

*Anno di regno 16, terzo mese dell’Inondazione, giorno 19: giorno dell’andare a ispezionare le grandi tombe dei figli reali, (delle) mogli reali (e delle) madri reali che sono nella Sede della Perfezione da parte del governatore di Tebe e vizir Khaemuase (e del) coppiere reale Nesamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.),*

ḥṣt-sp 16 3bd 3 3ḥt sw 19 : per questa data, cfr. BM10054 vs 1.1





<sup>4.13</sup> m-ḥt ḏd n.sn ḥmty Pꜣy-ḥr sꜣ Ḥry mwt.f Myt-šri(t) n imntt Niwt rmt smdt n <sup>4.14</sup> ḥwt Wsr-Mꜣt-Rꜥ Mr(y)-Imn (ᶜ.w.s.) m Pr Imn r-ḥt ḥm-nṯr tpy m Imn-Rꜥ nsw nṯrw Imn-ḥtp ꜣ rmt i.gmy im <sup>4.15</sup> iw.tw (ḥr) mḥ im.f iw.f m 3 rmt n ḫ ḥwt r-gs nꜣ swt i.ry imy-r Niwt ḃty Nb-Mꜣt-Rꜥ-nḥt ꜣy-f <sup>4.16</sup> smtr m ḥꜣt-sp 14 r-ḏd wn.i m ꜣ ḥr n ḥmt-nsw ꜣst (ᶜ.w.s.)ti n nsw Wsr-Mꜣt-Rꜥ Mr(y)-Imn (ᶜ.w.s.) in.i nhy <sup>4.17</sup> n iḥt im iry.i ḥꜣw.w

dopo che il fabbro Paykhar, figlio di Khary, la cui madre è Mytsherit, dell'Ovest di Tebe, un uomo del personale del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel domino di Amon, che è sotto l'autorità del primo profeta di Amon-Ra re degli dei Amenhotep, l'uomo che era stato trovato là - lo si catturò con tre uomini del tempio accanto alle Tombe – e che il governatore di Tebe e vizir Nebmaatranakht aveva esaminato nell'anno di regno 14, ebbe parlato loro dicendo: «Io sono stato nella tomba della regina Isi (v.p.s.) del re Usermaatra Meryamon (v.p.s.); vi ho portato via alcuni oggetti e me ne sono impossessato»

m-ḥt ḏd ḥmty : forma m-ḥt sḏm.f, che esprime un tempo piuccheperfetto (LEG § 35)

ḥmty : WB III 99; oppure ḃṯy “Erzarbeiter; ramaio, fabbro” (cfr. WB I 438.3-5)

Pꜣy-ḥr : lett. “Questo siriano”, figlio di uno straniero, presumibilmente della regione siro-palestinese, e di una egiziana (il nome della madre significa “piccola gatta”)

mwt.f Myt-šrit : quando il termine che indica relazione familiare è seguito dal nome proprio assume il pronome suffisso e non è invece preceduto dall'articolo possessivo (ṯy.f nel nostro caso) (LEG § 4.2.9.e.i)

rmt smdt : detto del singolo membro di smdt “personale, staff” (WB IV 147.2-7); vedi BM 10054 Rt 3.3

ḫ ḥwt ... m pr Imn : benché il tempio di Ramesse III in Karnak porti, sulle architravi del suo cortile, il nome di “tempio di Ramesse-Heqa-Iunu nel domino di Amon” (vedi P. BARGUET, *Le temple d'Amon-Rê à Karnak: Essai d'exégèse*, Cairo, 1962, pp. 52-53), non si tratta qui di questo tempio (come invece assume P. TESTA, *Cospirazioni e furti nell'Egitto della XX dinastia*, p. 146, n. 26), ma di quello di Medinet Habu. Poiché, infatti, è chiaramente detto che l'attività di Paykhar è svolta all'Ovest di Tebe, si tratta senza dubbio del “tempio di milioni di anni” di Ramesse III, ossia proprio di Medinet Habu

i.gmy : participio passivo (LEG § 50.1; NÄG § 371)


iw.tw (ḥr) mḥ im.f ... : si tratta di una frase parentetica

iw.f m 3 rmt : presente primo circostanziale a predicato avverbiale. *GTR*, p. 39 traduce “with two other men”, come se il significato letterale della frase fosse “essendo egli il terzo uomo”. Tuttavia, un confronto con BM 10052 15.7 (iw.i (m) mḥ 4 ḥmt “essendo io la quarta moglie”) e Mayer A 1.23 (iw.i) (ḥr) gmt ꜣy 5 rmt ink mḥ 6 “trovai questi cinque uomini ed io ero il sesto”) mostra come nel nostro caso ci sarebbe voluto \*iw.f m mḥ 3 rmt per poter accettare la traduzione del Peet

i.ry imy-r ... : forma relativa (LEG § 51); i.ry ... ꜣy.f smtr è equivalente i.ry ... smtr.f (NÄG § 825.1)

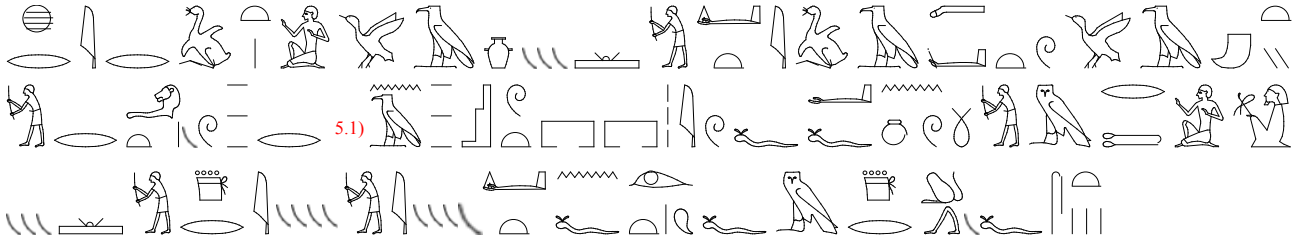
r-ḏd : continua il precedente ḏd n.sn

ꜣ ḥw n ḥmt-nsw ꜣst : si tratta della tomba n° 51 della Valle delle Regine (PM I<sup>2</sup>, 756)

 : grafia neoegizia di (i)ḥt (WB I 124)

irt ḥꜣw : il Neveu traduce “far man bassa di, su” (cfr. LdR § 30.2 Ex 2) o con “impadronirsi di” (cfr. LdR § 25.2.1 Ex 1); così anche il WB: “prendere possesso di” (WB II 478.4), mentre Černý e Groll rendono “make

use of” (cfr. LEG § 4.2.9.d.ii). È costruito con la preposizione m quando regge un sostantivo (cfr. MayA 1.10; 1.14-15; 1.22-23) o col suffisso diretto se regge un pronome (cfr. MayA 1.20, 1.24) (per il WB, tuttavia, è costruito col suffisso o col genitivo dopo h3w). Il Frandsen interpreta “to spend time in” (cfr. LEVS § 39 Ex. 9; WB II 478.4). Un ipotetico significato “danneggiare” è postulato dal Peet (MPAB p. 5 n. 7).



hr ir ʔty p3 wdpw (hr) dit iʔ.tw p3 hmty r-h3t.w r <sup>5.1</sup>n3 swt iw.f ʕfn m rmt s3w dri iw.tw (hr) dit n.f irt.f m-dr ph.f st

*Ora, il vizir e il coppiere fecero condurre il fabbro davanti a loro, alle Tombe, bendato sotto stretta sorveglianza, e gli fu tolta la benda dopo che le ebbe raggiunte.*

hr ir ʔty ... (hr) dit : ogni forma di presente primo preceduta da hr ir si riferisce a un tempo passato (LEG § 19.11 fine)

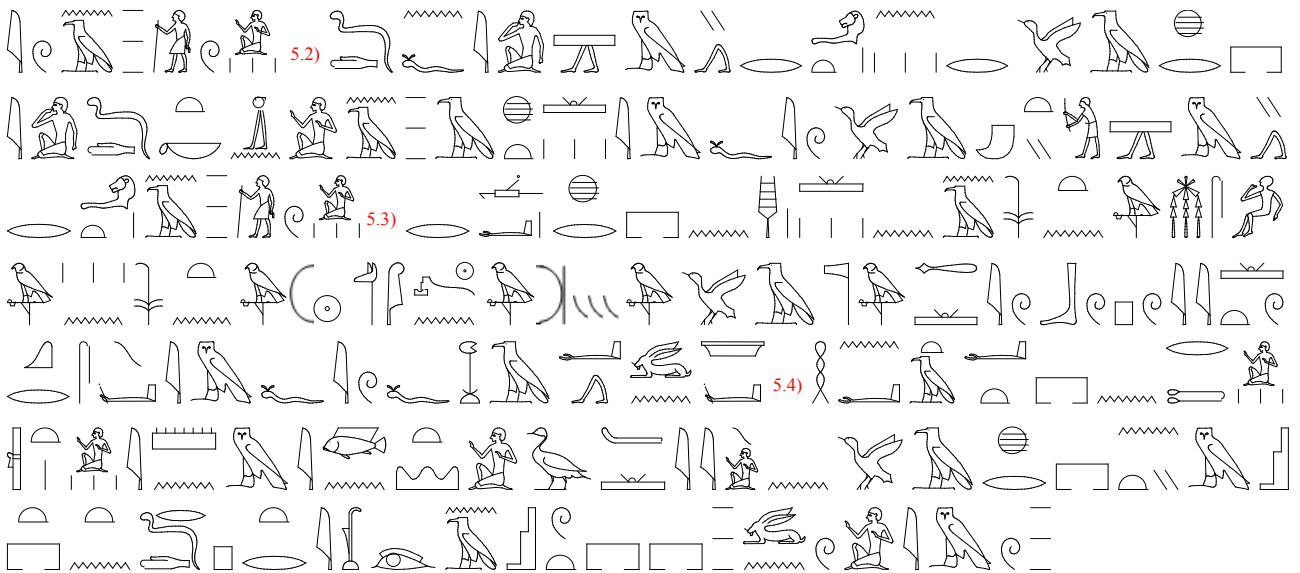
iʔ.tw : sdm.f prospettiva non iniziale (LEG § 45.2.3.b); la frase potrebbe essere tradotta anche all’attivo: “(fecero sì) che uno conducesse”

iw.f ʕfn : presente primo circostanziale con stativo; per ʕfn “coprire, essere coperto”, vedi WB I 183.1-3

m rmt s3w dri : lett. “come uomo custodito fortemente”; s3w è participio passivo (vedi WB III 417), mentre dri è un avverbio di modo (LEG § 8.7); cfr. MayA 8.19; Abb 5.1, LeAm 4.10; BM 10052 15.8

iw.tw (hr) dit n.f irt.f : lett. “gli fu (ri)dato il suo occhio”, “uno gli diede il suo occhio”; ossia “fu sbendato”

m-dr ph.f : costruzione m-dr sdm.f; costituisce una frase subordinata di tempo (LEG § 32.4.2)




iw n3 srw <sup>5.2</sup>(hr) dd n.f i.šm r-h3t.n r p3 hr i.dd.k in.i n3 iht im.f iw p3 hmty (hr) šmt r-h3t n<sup>c</sup> srw <sup>5.3</sup>r w<sup>c</sup> hr n ʕh<sup>c</sup> n n3 msw-nsw n nsw Wsr-M3t-R<sup>c</sup> Stp-n-R<sup>c</sup> (ʕ.w.s.) p3 ntr ʕ3 iw bwpwy.tw krs im.f iw.f h3<sup>c</sup> wn <sup>5.4</sup>hn<sup>c</sup> ʔ ʕ t n rmt ist Imn-m-int s3 Hwyt n p3 hr nty m st tn r-dd ptr n3 swt wn.i im.w

*I magistrati gli dissero: «Va' davanti a noi fino alla tomba della quale hai detto: “Io vi ho portato via gli oggetti”!» Il fabbro andò davanti ai magistrati fino a una tomba comune dei figli del re Usermaatra Setepenra (v.p.s.), il grande dio, in cui non si era ancora fatta alcuna sepoltura e che era stata lasciata aperta, e (alla) abitazione dell'operaio della squadra della Tomba Amenemone, figlio di Huy, che era in questo luogo, dicendo: «Ecco i luoghi nei quali sono stato».*

i.šm : imperativo

i.dd.k : forma relativa; per l'apparente mancanza del pronome di richiamo, vedi NÄG § 825 Anm. 1. La forma relativa di dd è spesso seguita, sotto forma di discorso diretto, dalle parole dette; queste, tuttavia, non sono mai introdotte da r-dd (LEG § 51.10)

hr n ḥḥ : “Massengrab; tomba comune” (WB I 221.10); ḥḥ è propriamente il sostantivo  “Menge; moltitudine, massa” (WB I 221.8-9)

iw bwpwy.tw ḳrs im.f : lett. “che non si era seppellito in essa”, frase relativa virtuale negativa, esprimente un tempo passato (LEG § 54.6; NÄG §§ 530, 781 fine)

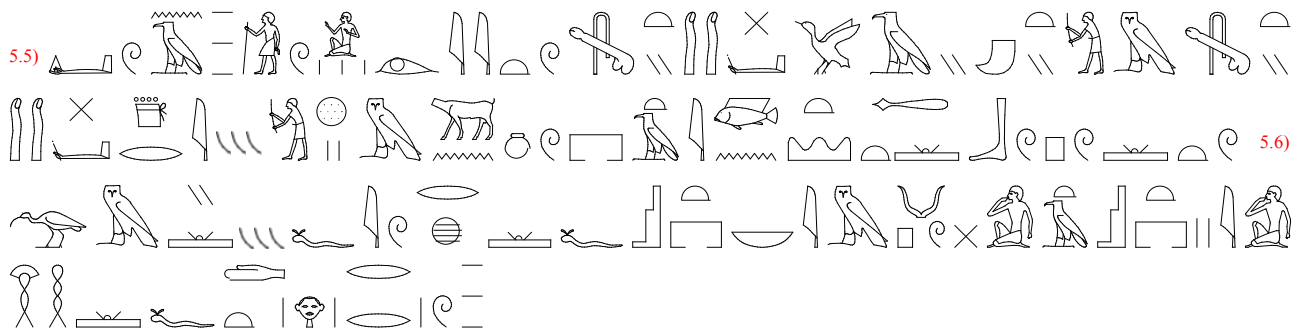
iw.f ḥḥḥ wn : frase relativa virtuale, con presente primo circostanziale, con stativo (LEG § 54.2.3); ḥḥḥ e wn sono entrambi stativi

hnḥ : in questo caso, la preposizione hnḥ coordina due sostantivi (wḥ hr, ḥḥ ḥt) dipendenti entrambi dalla stessa preposizione ḥr (LEG § 7.1.10.b.A.iv.1)

ḥt : “abitazione”(WB I 160.6); in questo caso ci si riferisce a una di quelle abitazioni costruite sul luogo stesso della Valle delle Regine per la residenza temporanea degli operai della necropoli

ptr : è propriamente un imperativo (“vedi!”, “vedete!”), equivalente all'avverbio presentativo “ecco” (così come il medio-egiziano mk) (LEG §§ 24.7, 9.6; NÄG § 364)

wn.i : forma relativa, senza yod protetico (LEG § 51)



<sup>5.5</sup>di n3 srw iry.tw smtr p3y ḥmty m smtr dḥri sp-sn m-ḥnw ḥ int ḥt bwpw.tw <sup>5.6</sup>gmt.f iw rh.f st nb(t) im wpw(-ḥr) ḥ st 2(.t) i.w3ḥ.f dḥrt ḥr.w

*I magistrati fecero interrogare questo fabbro con un interrogatorio severissimo nell'interno della Grande Valle (stessa), ma non si trovò che conoscesse là altro luogo se non i due luoghi che aveva indicato.*

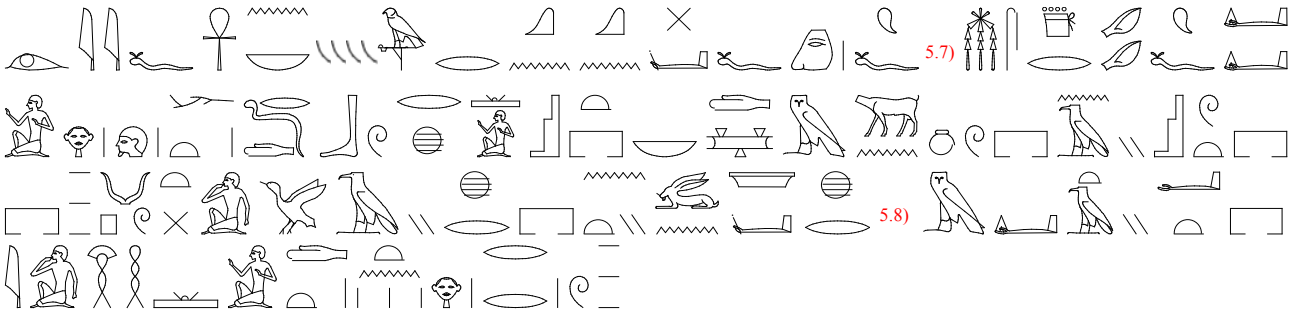
iry.tw smtr : sdm.f prospettiva non-iniziale perifrastica (LEG §§ 45.2.1)

bwpw.tw gmt.f ... : lett. “uno non lo trovò che egli conoscesse alcun luogo là” (LEG 20.5.2, 15.9.4; NVSLE Ex. 100)

wpw(-ḥr) : per questa preposizione, vedi LEG § 7.3.23; NÄG § 640

i.w3ḥ.f dḥrt ḥr.w : “che egli aveva posto la mano su di essi”, forma relativa (LEG § 51.6.3.). Per la forma della preposizione ḥr con il suffisso plurale, vedi LEG § 7.1.4.a.ii





iry.f ʿnh n nb (ʿ.w.s.) r ꜥnꜥn.f fnd.f <sup>5.7</sup>msdꜥrwy.f dd ḥr-tp ḥt r-dd bw rh.i st nb(t) dy m-ḥnw nꜥy swt wpw(-ḥr) pꜥy ḥr nty wn ḥr <sup>5.8</sup>m-di tꜥy ʿt i.wꜥḥ.i dꜥrt.tn ḥr.w

*Egli fece un giuramento per il Signore (v.p.s.) (sotto pena) di essere bastonato sul naso e le orecchie e impalato, dicendo: «Non conosco nessun luogo qui, tra queste tombe, tranne questa tomba che è aperta e questa abitazione che vi ho indicato»*

ʿnh n nb : ossia un giuramento nel nome del Faraone

r ꜥnꜥn.f fnd.f msdꜥrwy.f : lett. “per essere bastonato lui, (cioè) il suo naso e le sue orecchie”

dd : “essendo posto”; dovrebbe trattarsi di uno stativo, come mostrano i molteplici esempi con dd.ti (cfr. BM10052 14.24); l'apparente suffisso è pertanto da cancellare

ḥr-tp : per questa preposizione composta, vedi NÄG § 660; lett. “sulla cima (di un palo)”

bw rh.i : è il corrispondente negativo del presente primo tw.i rh.kwi “io conosco” (LEG §§ 20.5.4-20.5.5)

nty wn : frase relativa con nty e stativo (LEG § 53.13.5)

ḥr m-di : “e; inoltre” (LEG 7.3.1.b.iii; NÄG § 196.2)

i.wꜥḥ.i dꜥrt.tn ḥr.w : da emendarsi in i.wꜥḥ.i dꜥrt.i n.tn ḥr.w ?



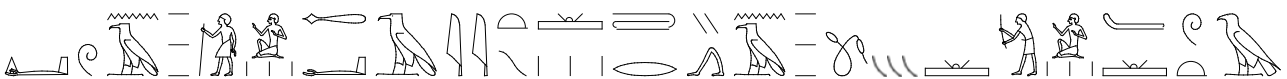
sip nꜥ srw nꜥ ḥtw nꜥ swt ʿꜥy nty m ꜥ St-<sup>5.9</sup>Nfrw nty nꜥ msw-nsw ḥmwt-nsw mwwt-nsw itw mwwt nfrw n Pr-ʿꜥ (ʿ.w.s.) ḥtp m-ḥnw.sn <sup>5.10</sup>st gmy wꜥꜥ

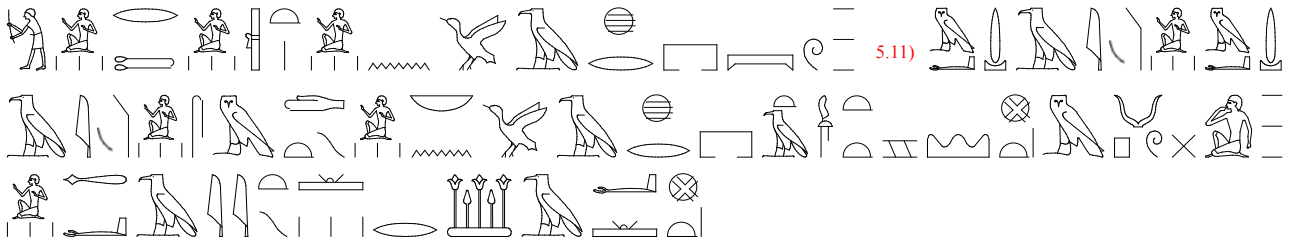
*I magistrati ispezionarono i sigilli delle grandi tombe che sono nella Sede della Perfezione, nelle quali riposano i figli reali, le moglie reali, le madri reali, i nobili antenati e antenate del Faraone (v.p.s.). Essi furono trovati intatti.*

ḥt : “sigillo” (WB III 348.14-15)

itw mwwt nfrw : lett. “i perfetti padri e madri”. Per la grafia di itw cfr. Abb 6.21

st gmy wꜥꜥ : presente primo con stativo; cfr. Abb 2.7






di n3 srw ʿ3y pḥr n3 rwdw ḥttyw rmt ist n p3 ḥr ḥryw <sup>5.11</sup> md3yw md3yw smdt nb(t) n p3 ḥr ʿ3 imntt Niwt m  
wpwt ʿ3yt r-š3ʿ(-r) Niwt

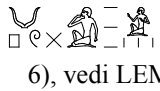

*I grandi magistrati fecero sì che gli ispettori, i capitani, i lavoratori della Tomba, i capi dei poliziotti, i poliziotti (stessi) e tutto il personale della tomba attraversassero l'Ovest di Tebe, in grande folla, fino a No.*

pḥr nʿ rwdw ... : sdm.f prospettiva non iniziale

pḥr ... ʿ3 imntt : pḥr è qui costruito con l'oggetto diretto del luogo: "einen Ort durchziehen" (WB I 546.8)

ḥttyw : variante di  ḥntyw "comandanti, superiori" (WB III 122.4-6)

smdt : vedi Abb 4.13

 : probabile variante di ; per il significato "folla", non riportato dal WB (WB I 303.4-6), vedi LEM, p. 347. In Abb 5.15 sembra più adatto un significato unpo' più traslato di "dimostrazione"


r-š3ʿ(-r) : preposizione composta (LEG § 7.3.24; NÄG § 656.2)

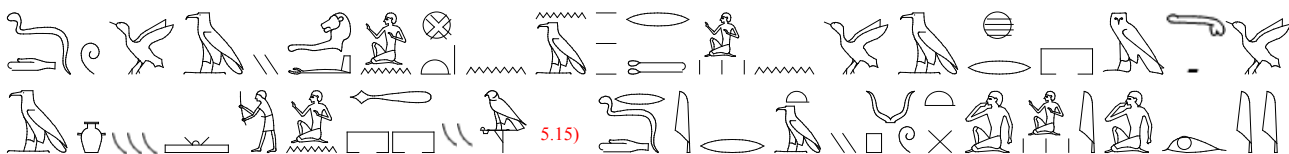


<sup>5.12</sup> ḥ3t-sp 16 3bd 3 3ḥt sw 19 ḥrw pn ḥr tr n rwh3 r-gs Pr Pḥ nb W3st iyt in wdpw nsw <sup>5.13</sup> Ny-s(w)-Imn p3 sš n  
Pr-ʿ3 (ʿ.w.s.) ḥ3ty-ʿ P3-sr n Niwt gm.w ʿ3-n-ist Wsr-ḥpš sš Imn-nḥt <sup>5.14</sup> rmt ist Imn-ḥtp n p3 ḥr

*Anno di regno 16, terzo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 19. (In) questo giorno, sul far della sera, presso il Tempio di Ptah, vennero il coppiere reale Nesamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.), e il sindaco di Tebe Paser. Essi trovarono il capo squadra Userkhepesh, lo scriba Amonnakht e il lavoratore della Tomba Amenhotep.*

rwh3 : copto ΠΟΥΖΕ "sera"; tr n rwh3 "Abendzeit" (WB II 409.6; cfr. LEG § 7.1.4.b.ii)

 : più che forma sdm.n.f (come per NÄG § 315), ormai non più in uso, questa grafia indica che la 'm' del tema era già pronunciata 'n' (LEG § 14.11.6); cfr. copto ⲄⲐⲚⲈ





dd p3y ḥ3ty-<sup>c</sup> n Niwt n n3 rmt n p3 ḥr m-b3ḥ p3 wdpw n Pr-<sup>c3</sup> (°w.s.)<sup>5.15</sup> r-dd ir ʔy wpwt i.iry.tn m p3 hrw bn wpwt iwn3 p3y.tn ih3y p3y<sup>5.16</sup> iry.tn i.n.f (ḥr) dd n.w


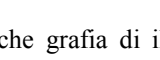
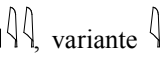

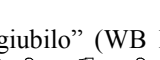

*Questo sindaco di Tebe disse alla gente della Tomba, alla presenza del coppiere del Faraone (v.p.s.) dicendo: «Quanto a questa dimostrazione che avete fatto oggi, essa non è affatto una dimostrazione: è il vostro lamento funebre quello che avete fatto!». Così disse, parlando loro.*

wpwt : vedi Abb 5.11

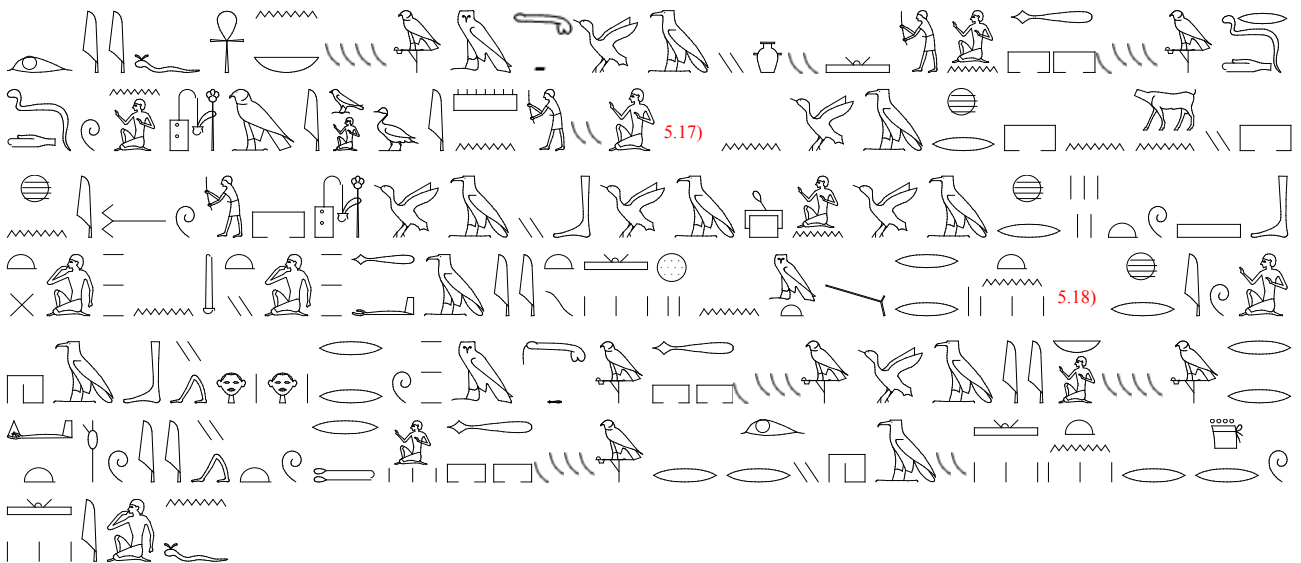
i.iry.tn : forma verbale relativa

bn wpwt iwn3 : negazione di frase nominale a un membro (LEG § 58.2.2; NVSPLE Ex. 285)

p3y.tn ih3y p3y iry.tn : frase nominale del tipo “cleft sentence”; il primo membro è costituito dal predicato, il secondo, con forma relativa, dal soggetto (LEG § 57.12.34; NVSPLE Ex. 266)

 : più che grafia di ihy , variante , “grido di giubilo” (WB I 117.15; GTR p. 40 ha “song of exultation”), si tratta di grafia neogizia di , variante , “Klageruf; lamento funebre” (WB I 118.3); come suggerito anche dal determinativo . In tal modo, inoltre, si sottolinea l’opposizione con wpwt, dimostrazione popolare di gioia.

i.n.f ḥr dd n.w : per questa formula, vedi LEG § 10.3.4



iry.f °nh n nb (°w.s.) m-b3ḥ p3y wdpw n Pr-<sup>c3</sup> (°w.s.) r-dd dd n.i sš Ḥri-šri s3 Imn-nḥt<sup>5.17</sup> n p3 ḥr n Ḥn-ḥni sš P3y-bs n p3 ḥr 5.t wšbwt n mdwt ʔyt sp-sn n mwt r.tn<sup>5.18</sup> ḥr iw.i (r) ḥ3b ḥr.w m-b3ḥ Pr-<sup>c3</sup> (°w.s.) p3y.i Nb (°w.s.) r rdit wdy.tw rmt Pr-<sup>c3</sup> (°w.s.) r irt ḥ3w.tn r-dr i.n.f

*Egli fece un giuramento per il Signore (v.p.s.) alla presenza del coppiere del Faraone (v.p.s.), dicendo: «Lo scriba Horisheru, figlio di Amonnakht, della necropoli di Khen-kheni, e lo scriba Paybes della Tomba, mi hanno riferito cinque gravissime accuse capitali contro di voi e io scriverò riguardo a esse al Faraone (v.p.s.), il mio Signore (v.p.s.), affinché possano essere mandati degli uomini del Faraone (v.p.s.) per arrestarvi tutti». Così disse.*

p3 hr n Hn-hni : P. TESTA, *Cospirazioni e furti nell'Egitto della XX dinastia*, p. 150 traduce “la Tomba dell’Ipogeo Chiuso”

wšbwt n mdwt ... n mwt : lett. qualcosa come “discorsi di parole di morte” o simile

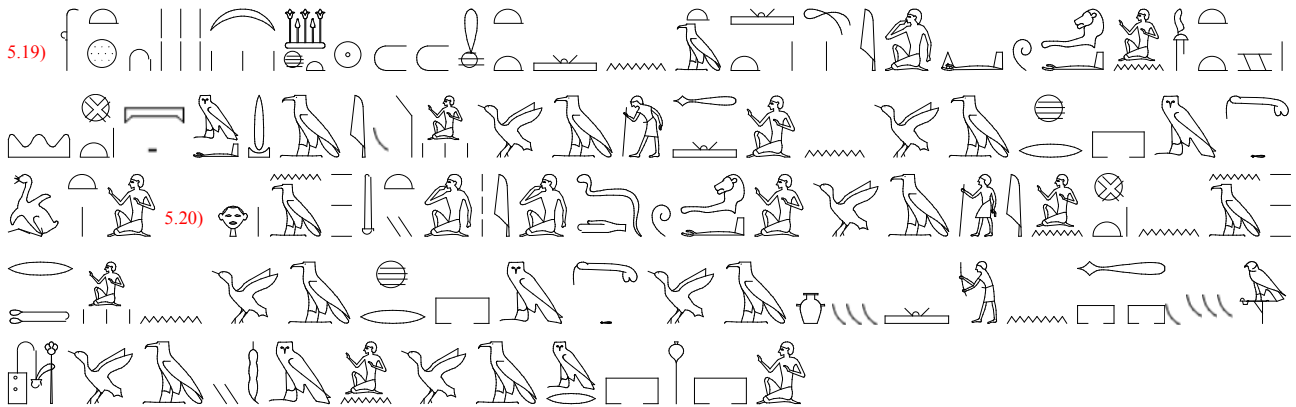
iw.i (r) h3b : per la traduzione come futuro – e non come perfetto: iw.i (hr) h3b – cfr. quanto detto in nota ad Abb 6.13-14; si veda anche LEG § 17.9.3

hr.w : per la grafia, vedi LEG § 7.1.4.a.ii

r rdit : o anche solo r dit (LEG § 7.1.2.a.ii)

wđy.tw : sđm.f prospettiva non iniziale (LEG § 45.2.3.d); vedi il parallelo di Abb 6.14, dove risulta chiaro che il soggetto indefinito si riferisce al Faraone

r irt h3w.tn r-đr : lett. “per impossessarsi di voi tutti”; cfr. Abb 4.17. Per il significato “arrestare (qlcn)” di irt h3w, vedi WB II 478.18



5.19 h3t-sp 16 3bd 3 3ht sw 20 mitt n t3 md3t i.di h3ty-<sup>c</sup> n imntt Niwt hry mđ3yw P3-wr-<sup>3</sup> n p3 hr m-b3h 3ty 5.20 hr n3 mdwt i.đđ h3ty-<sup>c</sup> P3-sr n Niwt n n3 rmt n p3 hr m-b3h p3 wdpw n Pr-<sup>3</sup> (°w.s.) sš P3y-Nđm n p3 imy-r Pr-hđ

*Anno di regno 16, terzo mese della stagione dell’Inondazione, giorno 20. Copia del documento che il sindaco dell’Ovest di Tebe e capo dei poliziotti della Tomba Pauraa pose al cospetto del vizir, a riguardo delle parole che il sindaco di Tebe Paser aveva detto agli uomini della Necropoli, alla presenza del coppiere del Faraone (v.p.s.) e di Paynedjem, lo scriba del sovrintendente del Tesoro.*

i.di; i.đđ : forme verbale relative; in entrambi i casi l’antecedente è un nome definito (LEG § 51.3.1)



5.21 đdt.n h3ty-<sup>c</sup> P3-wr-<sup>3</sup> n imntt Niwt r-nty gm.i wdpw-nsu Ny-sw-Imn p3 sš n Pr-<sup>3</sup> (°w.s.) iw h3ty-<sup>c</sup> P3-sr n

5.22 Niwt irm.f iw.f °h<sup>c</sup> (hr) tttt irm n3 rmt n p3 hr r-gs Pr Pth nb W3st

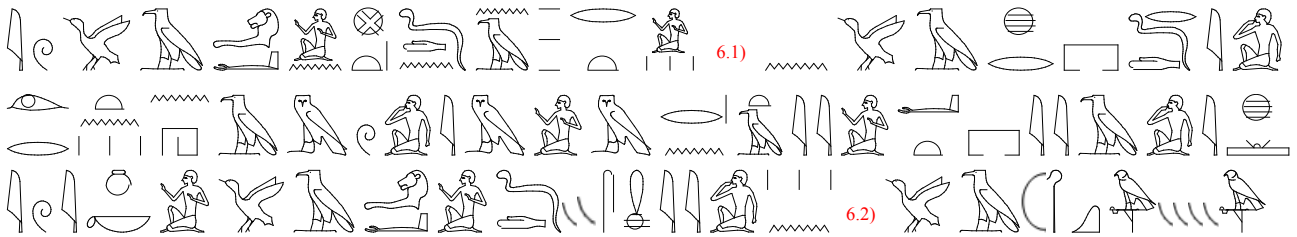
*Ciò che disse il sindaco dell’Ovest di Tebe Pauraa: «Trovi il coppiere reale Nesamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.), mentre il sindaco Paser di Tebe era con lui e stava litigando con gli uomini della Necropoli, nei pressi del Tempio di Ptah, signore di Tebe.*

ddt.n ḥṣty-<sup>c</sup> : forma relativa perfettiva neutra sdmt.n.f, di uso ormai rarissimo (GEG § 389.3; NÄG §§ 398, 827)

r-nty : indicatore diretto di inizialità sintattica (LEG § 10.10.1.1; NÄG § 680)

gm.i ... : sembrerebbe così che Pauraa fosse stato presente ai fatti che narra; in effetti è solo un artificio letterario, così come risulta anche dai quanto segue

iw.f <sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup> ḥr ṯṯṯ : presente primo circostanziale con stativo (<sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup>), seguito da ḥr + infinito (LEG § 12.6.2. fine). Per ṯṯṯ, vedi WB V 413.6-10



iw pṣ ḥṣty-<sup>c</sup> n Niwt (ḥr) dd n nṣ rmt<sup>6.1</sup> n pṣ ḥr r-dd i.ir.tn nhm im.i m r n ṯy.i <sup>c</sup>t yṣ ih iw ink pṣ ḥṣty-<sup>c</sup> dd smi n<sup>6.2</sup> pṣ ḥḳṣ (<sup>c</sup>.w.s.)

*Il sindaco di Tebe disse agli uomini della Necropoli: “È sulla porta della mia casa che avete gioito di me! Che significa ciò? Poiché io sono il sindaco, che fa rapporto al Reggitore (v.p.s.)!”*

r-dd : indicatore diretto di inizialità sintattica (LEG § 10.10.1.2; NÄG § 429)

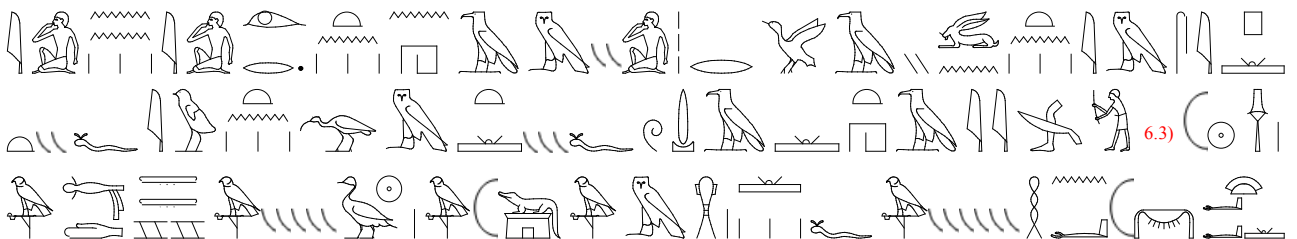
i.ir.tn nhm im.i m r ... : tempo secondo (LEG § 26; LdR § 23.4.1). Per nhm m “gioire di; über ... jauchzen”, vedi WB II 285.13. In Abb 6.2 si ha nhm r “gioire a motivo di, riguardo a”, costruzione non notata sul WB

yṣ ih : particella proclitica yṣ “ma, invero, realmente”, seguita dal pronome interrogativo ih “che cosa?” (LEG § 9.4.4.b; NÄG §§ 687, 740; WB I 25.9)

iw ink pṣ ḥṣty-<sup>c</sup> : lett. “io essendo il sindaco”; frase nominale, dopo la iw dipendente (LEG § 57.2.2). Poiché i due membri della frase nominale sono entrambi egualmente definiti, è solo l’analisi filologica che permette di definire il soggetto e il predicato. Ritengo, in base al senso da darsi alla frase, che ink sia il soggetto. Per il valore “poiché” della iw, vedi LEG § 63.2.2.

dd : participio imperfettivo, con valore di presente; sopravvivenza di un uso comune nel medio-egizio, per lo più nei titoli e negli epiteti, dove il participio esprime un’attività abituale (corrisponde al *participium conjunctivum* ⲭⲁⲧ- del copto; NÄG § 376); nel nostro caso dd smi corrisponde a “informatore” (LEG § 48.4)

In base anche a quanto compare in Abb 5.15-16, e a quanto segue, il discorso di Paser ai lavoratori della necropoli si configura come una poco velata minaccia: “Avete osato venire a prendervi gioco di me fin sulla porta della mia casa? Non vi rendete conto di quello che avete fatto? Bene, ve ne pentirete, perché io sono il sindaco e non mancherò di riferirne al Faraone, come richiede la mia funzione”. P. TESTA, *Cospirazioni e furti nell’Egitto della XX dinastia*, p. 151 traduce invece: “Voi avete esultato contro di me alla mia dimora. Sono dunque io il dignitario che fa rapporto [in nota: cioè fa la spia] al Governatore, v.f.s.?”





inn i.ir.tn nhm r p3y wn.tn im (r) sipt.f iw.tn (hr) gmt.f wḏ thy <sup>6.3</sup>(nsw) Šhm-R<sup>c</sup> Šd-ḏwy (°w.s.) s3 R<sup>c</sup> Sbk-  
m-s3.f (°w.s.) hn<sup>c</sup> Nbw-h<sup>c</sup>(°)s (°w.s.) 3y.f hmt-nsw w<sup>c</sup> ḥk3 (°w.s.) 3 iw <sup>6.4</sup>iry.f 10 n wpwt dnst n Imn-R<sup>c</sup>  
nsw nṯrw p3y nṯr 3 n3y.f mnw w3ḥ m 3y.f hryt-ib m p3 hrw

*Se è per questa (tomba) in cui siete stati per esaminarla e che avete trovato intatta che vi rallegrate, (sappiate allora che la sepoltura del re) Sekhemra Shedtawy (v.p.s.), il Figlio di Ra Sobekemsaf (v.p.s.) è stata violata e pure (quella di) Nebukhaes, la sua regina! (Si tratta di) un grande regnante (v.p.s.), che ha fatto 10 importanti lavori per Amon-Ra, re degli dei, questo grande dio, e i suoi monumenti giacciono ancor oggi nel suo vestibolo”.*

inn i.ir.tn nhm ... thy ... : frase condizionale, nella quale la protasi è un tempo secondo e l'apodosi una forma sdm.f perfettiva passiva (LEG §§ 16.4.3; 62.5.8; LEVS § 90.E)

i.ir.tn nhm ... : tempo secondo, esprime un presente immediato: “di cui voi state rallegrandovi” (LEG § 26.18.2)

p3y wn.tn : quando la forma relativa è preceduta dall'articolo o dal dimostrativo (che hanno la funzione sia di elemento di definizione che di sostantivazione; LEG § 51.3.2) , normalmente non presenta lo yod protetico (cfr. LEG § 48.1.2). Il pronome dimostrativo p3y si riferisce probabilmente a un sottinteso sostantivo hr “tomba”. La tomba in questione è senza dubbio quella della regina Isi, che nella ispezione condotta nel pomeriggio era stata trovata intatta.

sipt.f : il verbo sip, causativo di un bilittero, ha, in medio-egiziano, un infinito femminile (GEG § 299); la desinenza .t si conserva davanti a un oggetto pronominale (LEG § 11.2.3.I); così è pure per il successivo gmt.f

iw.tn (hr) gmt.f : continua una costruzione relativa con antecedente definito: p3y wn.tn (LEVS § 52.C)

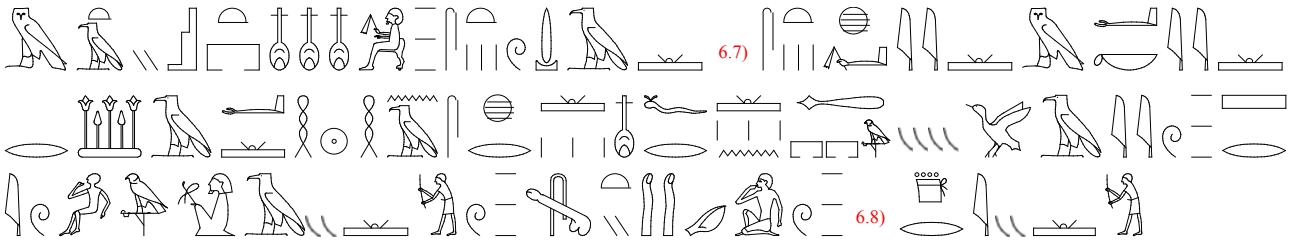
iw iry.f : la sdm.f perfettiva attiva introdotta da iw serve qui a rendere una frase relativa virtuale, in quanto l'antecedente w<sup>c</sup> ḥk3 è indeterminato (LEG § 54.4.1; LEVS § 101 Function B)

wpwt : “lavoro” (WB I 303.11)

dnst : “importante”, quale senso figurato di “pesante, ponderoso” (WB V 468.3-469-8)

hryt-ib : “der Mittelsaal; il vestibolo”; qui ci si riferisce a una parte del tempio di Amon-Ra a Karnak; ad Amon-Ra, infatti, si riferisce il suffisso del possessivo 3y.f





<sup>6.5</sup> hr dd rmt ist Wsr-hpš nty hr-drt n ʿ3-n-ist Nḥ-m-Mwt n pš hr r-dd ir nsw nb ḥn<sup>c</sup> nšy.w <sup>6.6</sup> ḥmwt-nsw mwwt-nsw msw-nsw nty ḥtp m pš hr ʿ3 špsy ḥn<sup>c</sup> nš nty ḥtp m tšy St-Nfrw st wḏb <sup>6.7</sup> st ḥwy mky r-šʿ(-r) (n)ḥḥ nš šhrw nfrw n Pr-ʿ3 (ʿ.w.s.) pšy.w šri (hr) sšw.w smtr.w <sup>6.8</sup> dri

Allora il lavoratore Userkhepesh, che è sotto l'autorità del capo squadra della Tomba Nekhemmut disse: “Quanto a ogni re e le loro regine, madri e figli che riposano nella grande e nobile Necropoli, come pure quelli che riposano in questa Sede della Perfezione, essi sono intatti; essi sono stati protetti e custoditi fino all'eternità. I saggi consigli del Faraone (v.p.s.), il loro figlio, li protegge e controlla strettamente”.

hr-drt : “sotto la mano di”, ha la funzione di una preposizione composta (LEG § 7.3.18; NÄG § 663.2)

nšy.w ḥmwt-nsw mwwt-nsw msw-nsw nty ḥtp : poiché una frase relativa introdotta da nty può essere preceduta da un unico antecedente definito, l'articolo possessivo nšy.w è in comune anche con mwwt-nsw e msw-nsw (LEG § 4.2.7). La frase relativa è qui costruita con uno stativo (LEG § 53)

st ḥwy mky : presente primo con stativo di verbi transitivi, esprime un'azione passata passiva risultante in uno stato presente (LEG §§ 19.2.3, 19.11.c)

pšy.w šri : il Faraone è qui presentato come il “figlio”, ossia il discendente, dei suoi antenati



dd n.f pšy ḥšty-<sup>c</sup> n Niwt r-dd nš iry.k m bw wš (?) (r) nš dd.k hr bn mdt šrit iwnš tšy i.dd pšy <sup>6.9</sup> ḥšty-<sup>c</sup> n Niwt

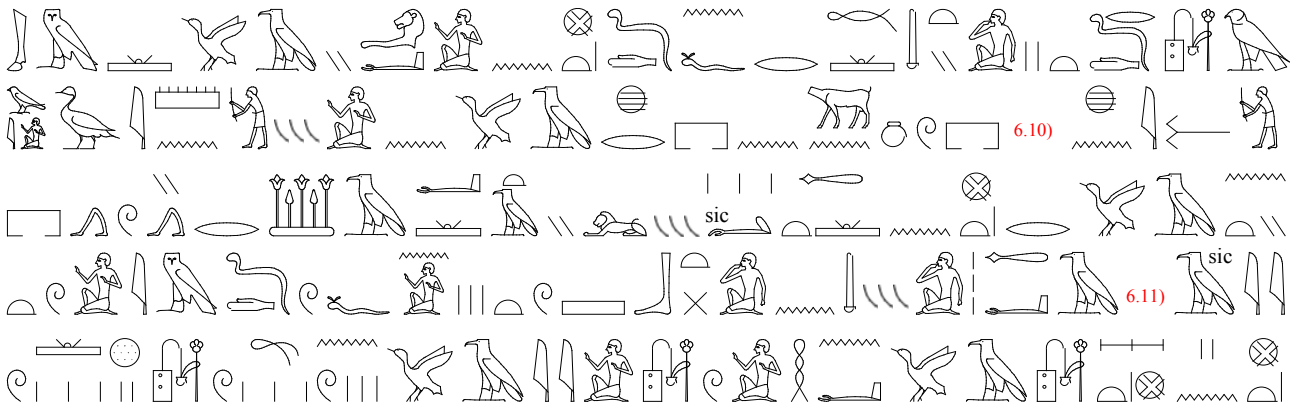
Gli disse questo sindaco di Tebe: “Ciò che tu hai fatto è ben diverso da quello che hai detto!”. E non è affatto una accusa leggera quella che questo sindaco di Tebe ha fatto!

nš iry.k, nš dd.k : forme verbali relative sostantivate

m bw wš (r) : lett. “in un luogo lontano da”; per questa traduzione, mi sono riferito a quella proposta da A.

ALCOCK, S.M. PETTY, *The meaning of the phrase* *in Papyrus Abbot 6,8*, JEA 56, 1970, p. 193: “in a place far removed”, già seguita da Pascal Vernus, che traduce: “Ce que tu as fait est à mille lieux (?) de ce que tu as dit” (P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, p. 34). La preposizione ‘r’ non è strettamente necessaria (cfr. WB I 245.3-4). Si veda anche la nota di E. Uphill in J.J. JANSSEN, *Annual Egyptological Bibliography – Bibliographie Égyptologique Annuelle 1970*, Leida 1974, p. 2, n° 70005

bn mdt šrit iwnš tšy i. dd pšy ḥšty-<sup>c</sup> : si tratta di una frase nominale del tipo “cleft sentence”, ove il soggetto è costituito da una forma verbale relativa di un verbo transitivo, preceduta da un articolo definito, accordato con il predicato (cfr. LEG §§ 57.12.28 – 57.12.32), che appare qui nella forma negativa, negato mediante bn ... iwnš (LEG § 58.3.2). Questa frase è evidentemente un commento aggiunto da Pauraa



wḥm pꜣy ḥꜣty-ꜥ n Niwt ḏḏ n.f r mḥ mdt 2.t r-ḏḏ sš Ḥri-šri sꜣ Imn-nḥt n pꜣ ḥr n Ḥn<sup>6.10</sup>-ḥni iw r-šꜣꜥ tꜣy rit ꜥꜣt n Niwt r pꜣ nty tw.i im ḏḏ.f n.i 3.t wšb(w)t n mdwt ꜥꜣy(t)<sup>6.11</sup> sp-sn sš n.w pꜣy.i sš ḥnꜥ pꜣ sš spt 2 n niwt

*Questo sindaco di Tebe gli disse nuovamente una seconda accusa: “Lo scriba Horisheri, figlio di Amonnakht, della necropoli di Khen-kheni è venuto fino a questa grande riva di Tebe, al luogo dove io ero, e mi ha detto 3 gravissime accuse, e il mio scriba e i due scribi del quartiere di Tebe le hanno messe per iscritto.*

r mḥ mdt 2.t : “per riempire una seconda parola, accusa” (NÄG § 252); si potrebbe ritenere mḥ un participio e intendere lett. “riguardo a ciò che riempie ...” (così LEG § 6.6.2.b; cfr. Abb 3.10)

sš Ḥri-šri sꜣ Imn-nḥt n pꜣ ḥr n Ḥn-ḥni : vedi Abb 5.16-17

rit : per “lato, riva” (WB I 400.4-13)

pꜣ nty : “the (place) wich” (LEG § 53.6)

wšbwt n mdwt ꜥꜣy sp-sn : vedi Abb. 5.17

sš n.w pꜣy.i sš ḥnꜥ pꜣ sš : “scrissero per esse il mio scriba e lo scriba ...”; il suffisso .w si riferisce alle accuse.

Questa curiosa forma sš n.w compare anche in Abb 6.12, 7.16; BM10068 Rt 6.21; in quest’ultimo caso il verbo compare come una forma relativa: i.sš; si può pertanto ritenere che anche nel caso presente, benché lo yod protetico sia assente, si tratti di una forma relativa: “che il mio scriba e ... hanno messo per iscritto”, più che una forma sḏm.f perfettiva attiva. Si noti che i nomi che immediatamente precedono o seguono ḥnꜥ sono entrambi definiti (come nel nostro caso) o indefiniti (LEG § 4.2.7 Ex. 145)

spt : WB I 99.7-11; per sš spt, cfr. BM10054 Rt 1.11; BM10068 Rt 1.6; BM10053Rt 1.6; LeAm 1.5



ḥr ḏḏ n.i sš Pꜣy-bs n pꜣ ḥr kt<sup>6.12</sup> mdt 2.t dmd 5.t sš n.w m-mitt iw bn ny-sw gr ḥr-w iwnꜣ iw.w m btꜣw ꜥꜣy n ḥb<sup>6.13</sup> n dit ḥr mnit n irt sbꜣyt nbt ḥr.w



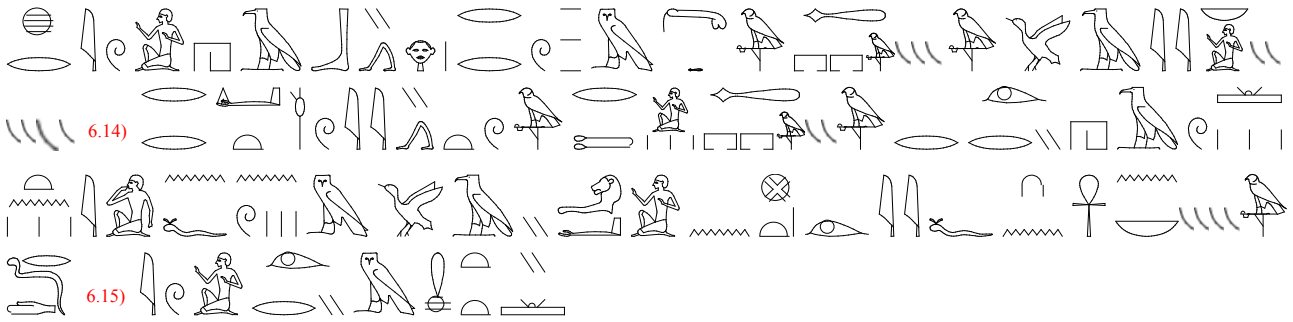
*E lo scriba Paybes della tomba mi ha detto altre due accuse – in totale cinque – e pure esse sono state messe per iscritto, poiché non sono affatto cose di cui si può tacere, in quanto sono dei crimini enormi, per i quali si è meritevoli di essere mutilati, impalati o di subire ogni sorta di punizione.*

sš n.w : in questo caso sš dovrebbe essere una sdm.f perfettiva passiva impersonale: “si è scritto per esse” (LEG § 16.1.8); cfr. LeAmh 4.3 e nota a Abb 6.21

bn ny-sw gr hr.w iwnš : “esse non appartengono a(lla categoria del) tacere riguardo ad esse” (LEG § 2.3.5.e). Per la forma negativa di questa frase aggettivale, vedi LEG § 60.1.1

n hb ... : cfr. n mwt in Abb 5.17; per hb, vedi WB III 252.6-8

hr.w : per la grafia, vedi LEG § 7.1.4.a.ii; Abb 5.18

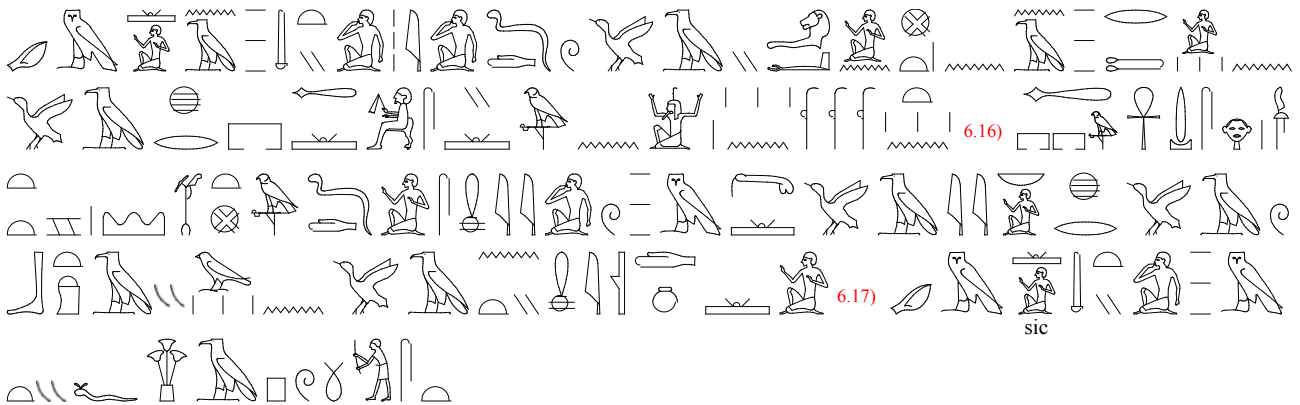


hr iw.i (r) hšb hr.w m-bšḥ Pr-ꜣ (c.w.s.) pšy.i Nb (c.w.s.)<sup>6.14</sup> r dit wdy.tw rmt Pr-ꜣ (c.w.s.) r irt hšw.tn i.n.f n.w m pšy ḥšty-ꜥ n Niwt iry.f 10 n cnh n Nb (c.w.s.) r-dd<sup>6.15</sup> iw.i (r) irt m mitt

*E io scriverò riguardo a esse al Faraone (v.p.s.), il mio Signore (v.p.s.), affinché possano essere mandati degli uomini del Faraone (v.p.s.) per arrestarvi». Così disse loro questo sindaco di Tebe. (Poi) egli fece dieci giuramenti per il Signore (v.p.s.), dicendo: “Agirò così!”*

iw.i (r) hšb : la traduzione futura dipende dal senso dato al successivo giuramento

i.n.f ... m pšy ḥšty-ꜥ : per questa costruzione, utilizzata per introdurre un attore nominale, vedi LEG § 10.3.4



sdm.i nš mdwt i.dd pšy ḥšty-ꜥ n Niwt n nš rmt n pš hr ꜣ špsy n ḥḥw n rnpwt n<sup>6.16</sup> Pr-ꜣ (c.w.s.) hr imntt Wšst dd.i smy.w m-bšḥ pšy.i nb hr pšw btš n pš nty mi-ḳd.i<sup>6.17</sup> sdm mdt mtw.f ḥšp.s

*(Ed) io udii le parole che questo sindaco di Tebe disse agli uomini della grande e nobile tomba di milioni di anni del Faraone (v.p.s.) all’Ovest di Tebe e le ho riferite al mio Signore, poiché sarebbe un crimine per uno nella mia posizione udire un’ accusa e nasconderla!*

sdm.i nš mdwt : è Pauraa che parla

p̄y.i nb : ossia il vizir, e non il Faraone (come mostrato anche dall'assenza della altrimenti usuale formula <sup>c</sup>.w.s.)

p̄w b̄ḅ : lett.: “un crimine (di uno come me) è questo”; frase a predicato nominale: b̄ḅ è il soggetto e p̄w il predicato (LEG § 57.8)

p̄ nty mi-ḳd.i : lett. “Colui che è come me”; per la preposizione composta mi-ḳd, vedi LEG § 7.3.15; NÄG § 658

sḏm mdt : il suffisso va emendato; sḏm è infatti un infinito (cfr. Abb 6.20-21; LEVS § 71 e nota 3; vedi anche NVSPLE Ex 77 e p. 28b)

mtw.f ḥ̄ḥp : il congiuntivo continua qui l'infinito precedente (LEVS § 71); il suffisso .f si riferisce a p̄ nty mi-ḳd.i; “nascondere” nel senso di “non rivelare” (qualora non si emendasse il precedente suffisso .i in sḏm.i, occorrerebbe allora correggere qui in mtw.i ḥ̄ḥp : “il fatto che io oda ... e che io nasconda”)



ḥr bw r̄ḥ.i p̄ḥ n n̄ḅ mdwt ʿzy(t) sp.sn i.ḏḏ p̄ ḥ̄ḥty-<sup>c</sup> n <sup>6.18</sup>Niwt ḏḏ st n.i n̄ḅ s̄šw n p̄ ḥr n Ḥny nty ʿḥ<sup>c</sup> m-ḥnw n̄ rmt̄ ȳḅ bw ir p̄y.i <sup>6.19</sup>rdwy p̄ḥ.w

*Ora io non riesco a comprendere la portata di queste gravissime accuse delle quali il sindaco di Tebe ha detto: ‘Me le hanno dette gli scribi della necropoli di Kheny, che stanno in mezzo alla gente’. Invero, non riesco a capirle,*

bw r̄ḥ.i p̄ḥ; bw ir p̄y.i rdwy p̄ḥ : bw r̄ḥ.i è il corrispondente negativo del presente primo tw.i r̄ḥ.kwi “io conosco” (LEG §§ 20.5.4-20.5.5; cfr. Abb 5.7); bw ir p̄y.i rdwy p̄ḥ è il corrispondente negativo di una costruzione con il presente primo di un verbo di percezione (tipo \*p̄y.i rdwy ḥr p̄ḥ; LEG § 20.7.1). Entrambe queste espressioni esprimono la stessa idea, ossia l’incapacità di comprendere, e ricoprono la stessa indicazione temporale (LEG § 20.7.11.b).

p̄ḥ n n̄ḅ mdwt ʿzyt sp-sn : “raggiungere le accuse grandissime” (p̄ḥ “raggiungere”, nel senso di “comprendere, capire”); per la costruzione di p̄ḥ con la preposizione n, e non con l’oggetto diretto, vedi WB I 534.20

ḏḏ st n.i n̄ḅ s̄šw : si noti che, contrariamente all’uso classico (GEG § 66), il pronome dipendente precede qui il dativo con suffisso (LEG § 7.1.3.b.i.2)

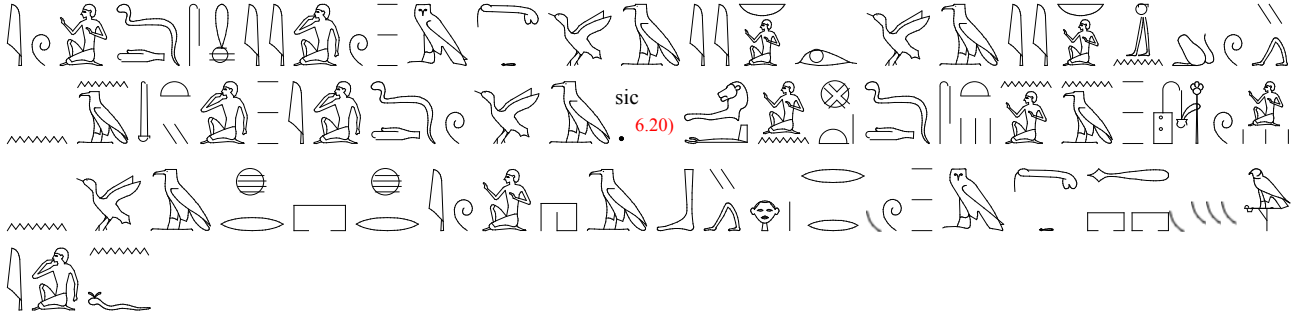
Ḥny : ritengo trattarsi di abbreviazione del precedente Ḥn-ḥni (vedi Abb 5.17; 6.9-10). Gardiner traduce: “the scribes of the inner part” e aggiunge in nota: “the term requires further investigation. Can the addition ‘of the inner part’ refer simply to the fact that royal tombs at this period were in reality divided into two halves, the cult-temple being on the fringe of the cultivation, and the actual tomb far inland in the Valley of the Tombs of the Kings? (J. CAPART, A.H. GARDINER, B. VAN DE WALLE, *New Light on the Ramesside Tomb-Robberies*, JEA XXII, 1936, pp. 169-193, a p. 189, n. 10)

nty ʿḥ<sup>c</sup> m-ḥnw n̄ rmt̄ : muovendosi in mezzo alla gente, gli scribi della necropoli di Kheny sono venuti a conoscenza delle gravi accuse che riportarono poi a Paser

ȳḅ : “ma, invero, realmente”, particella proclitica (LEG § 9.4; NÄG § 687)

bw ir p̄y.i rdwy p̄ḥ.w : lett. “le mie gambe non fanno il raggiungerle”; come già accennato, la frase va intesa in senso traslato, esprimendo l’incapacità di comprendere la portata delle accuse; a queste, infatti, si riferisce il

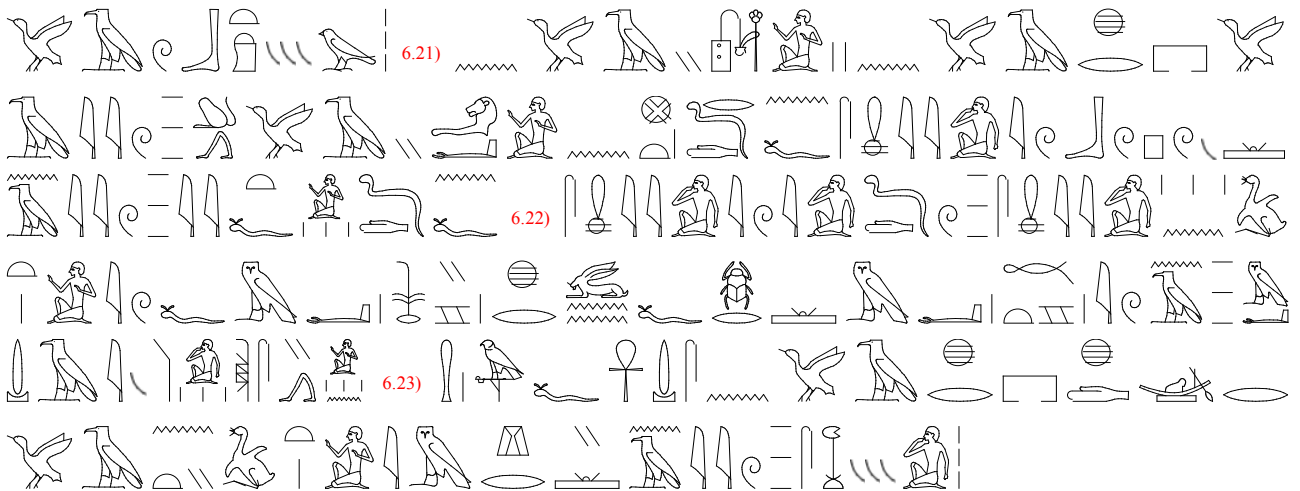
suffisso .w finale. Errata è pertanto la traduzione di P. TESTA, *Cospirazioni e furti nell'Egitto della XX dinastia*, p. 155, che interpreta letteralmente la frase e assume n3 sšw n p3 hr n Hny quale antecedente del suffisso .w; egli traduce infatti: “le mie gambe non li possono raggiungere”. Si noti, inoltre, che nell’uso figurativo rd ‘gamba, piede’ prende l’articolo possessivo e non il suffisso (LEG § 4.2.9.a.ii; cfr. Abb 2.10)



iw.i (hr) dd smy.w m-b3h p3y.i nb ir p3y.i.nb in(t) p3wy n n3 mdwt i.dd p3(y) <sup>6.20</sup>h3ty-<sup>c</sup> n Niwt dd st n.i n3 sšw n p3 hr hr iw.i (r) h3b hr.w m-b3h Pr-<sup>c3</sup> (° .w.s.) i.n.f

*ma le ho riferite al mio Signore, così che il mio Signore possa andare a fondo di queste accuse delle quali questo sindaco di Tebe ha detto: ‘Me le hanno dette gli scribi della Tomba ed io ne scriverò al Faraone (v.p.s.)’, così disse.*

ir p3y.i nb int p3wy : “così che il mio signore possa raggiungere la fine”, forma sdm.f prospettiva non iniziale, con valore finale-consecutivo (LEG § 45.4). Per int p3wy (n) “raggiungere la fine (di), andare a fondo (di)”, vedi WB I 536.18-19 e LEG Ex. 164



p3w b3 <sup>6.21</sup>n p3y sš 2 n p3 hr p3y.w p3 p3y h3ty-<sup>c</sup> n Niwt r dd n.f smy iw bwpw n3y.w itw dd n.f <sup>6.22</sup>smy iw i.dd.w smy n t3ty iw.f m ° rsy hr-wnn.f (hr) hpr m ° mh3ty iw n3 md3yw šmsw n <sup>6.23</sup>hm.f (° .w.s.) n p3 hr (hr) hd r p3 nty t3ty im hr n3y.w sh3w

*Ed è un crimine da parte di questi due scribi della tomba che essi si siano rivolti a questo sindaco di Tebe per riferire a lui, poiché i loro predecessori non avevano mai fatto rapporto a lui, ma era al vizir, quando si trovava nella provincia meridionale, che erano soliti fare rapporto, e se gli capitava di essere nella provincia settentrionale (allora) i poliziotti della necropoli, i servi di Sua Maestà (v.p.s.), venivano a nord, al luogo in cui era il vizir, portando i loro memoranda.*

p3w b3 : vedi nota ad Abb 6.16

pꜣy sꜣ 2 : il numerale ‘2’ ha la peculiarità di essere posto sempre subito dopo il sostantivo, che sta al singolare (LEG § 6.3)

pꜣy.w ꜣḥ : lett. “(cioè) il loro raggiungere”; infinito preceduto dall’articolo possessivo (LEG § 11.4.2), quale apposizione del precedente pꜣw. Vedi anche LdR § 39.2.2.3.2


iw bꜣꜣw nꜣy.w itw ḏḏ : la costruzione bꜣꜣw.f ḏḏm, controparte negativa della forma ḏḏm.f perfettiva attiva, quando è preceduta dalla iw dipendente indica un tempo piuccheperfetto (LEG § 15.7.1.a). Leggermente diversa è la traduzione che di questa frase dà il Frandsen : “it is a crime ... that they should approach this mayor of Ne in order to report to him since their predecessor did not report to him” (LEVS § 102 Ex. 3)

i.ḏḏ.w : tempo secondo, non perifrastico (LEG § 26.18.6; LdR § 23.5), usato qui, preceduto da iw, per esprimere un’azione abituale nel passato (cfr. LEG §§ 26.18.4; 19.13.6.c). Vedi anche LEVS § 110 Ex. 6

ḥr-wnn.f (ḥr) ḥꜣr : in questa costruzione, la wnn è in effetti la wn del passato e ḥr-wnn è equivalente alla combinazione ḥr-ir (LEG §§ 56.2; LEVS § 98 C)

iw nꜣ mḏꜣyw ... (ḥr) ḥḏ : costruzione iw.f (ḥr) ḏḏm del passato (LEG § 38.2.7; LEVS § 53.1.a)

nꜣ mḏꜣyw šmsw n ḥm.f (ꜥ.w.s.) n ꜣḥ ḥr : “i poliziotti della Necropoli, servi di sua Maestà (v.p.s.)” (anche: “i poliziotti, servi di sua Maestà (v.p.s.) della Necropoli”), più che “i poliziotti e i servi di sua Maestà (v.p.s.) della necropoli”; ritengo, in quanto ciò dà un senso migliore alla frase, che šmsw n ḥm.f sia in apposizione a nꜣ mḏꜣyw (vedi LEG Ex. 1460). Occorre però rilevare che, dal punto di vista grammaticale, i due termini mḏꜣyw e šmsw possono benissimo essere coordinati, con l’articolo posto davanti al solo primo termine della successione (vedi LEG § 4.2.6; cfr. Abb 7.8-9)

shꜣw :  “memorandum” (WB IV 234.18)



iry.i n.i mtr m ḥꜣt-sp 16 ꜣbd 3 ꜣḥt sw 20 <sup>6.24</sup> m nꜣ mḏwt i.ḏḏm.i m-ḏrt ꜣꜣy ḥꜣty-ꜥ n Niwt iw.i (ḥr) dit.w m mḏꜣt m-bꜣḥ ꜣꜣy.i nb r dit in.tw ꜣḥwy.w ḥr-r-ꜥ-dwꜣw

*Io ho dato testimonianza per me stesso nell’anno di regno 16, terzo mese della stagione dell’Inondazione, giorno 20, riguardo alle parole che ho udito da questo sindaco di Tebe e le ho poste su un documento davanti al mio Signore per far sì che si possa andare a fondo di esse domani immediatamente».*

m-ḏrt : preposizione composta “da” (LEG § 7.3.17.i)

in.tw ꜣḥwy.w : forma ḏḏm.f prospettiva non iniziale (LEG § 45); per l’espressione int ꜣḥwy, vedi Abb. 6.19. Per l’uso, con ꜣḥwy, del suffisso e non dell’articolo possessivo, vedi LEG § 4.2.9.a.xv

ḥr-r-ꜥ-dwꜣw : avverbio, lett. “nel corso di domani”, per “subito domani; domani mattina”, “am morgigen Tage” (WB V 423.7)



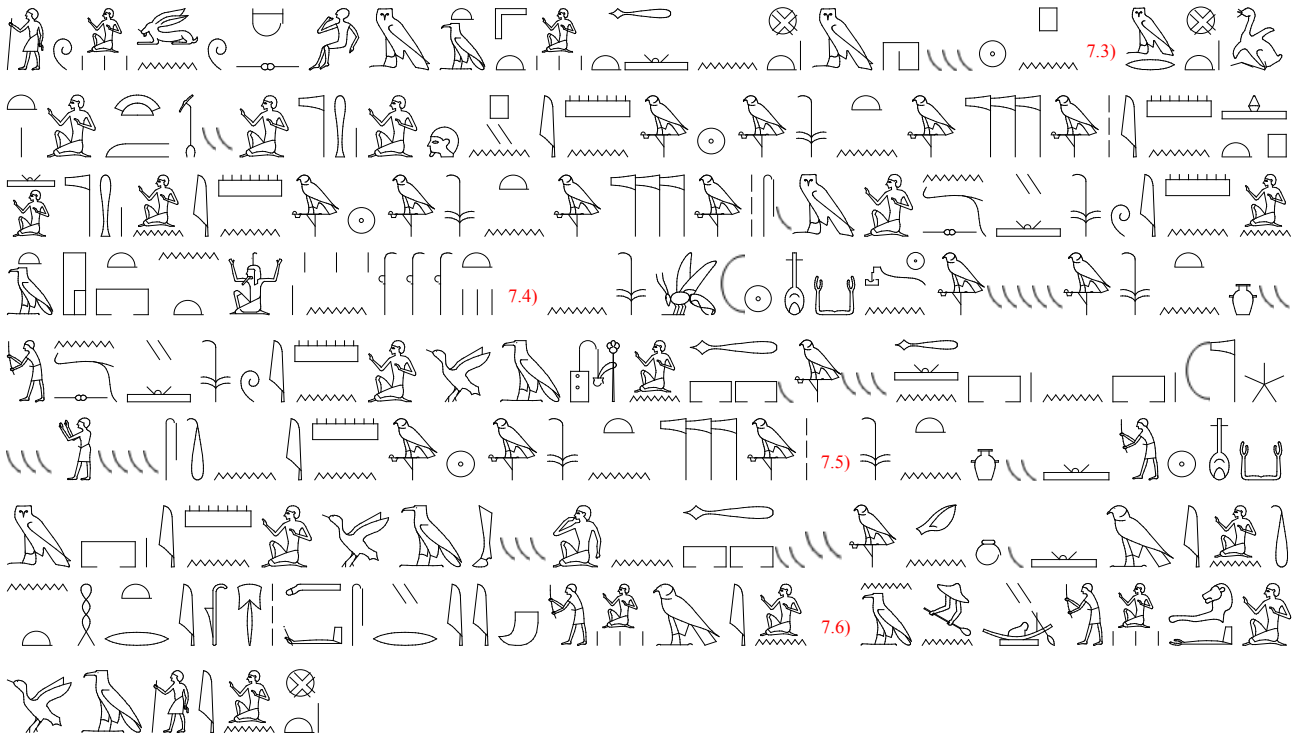
<sup>7.1</sup>h3t-sp 16 3bd 3 3ht sw 20 hrw pn m t3 knbt 3t n Niwt r-gs p3 wdy 2 hry (?) mht p3 wb3 n Imn m p3 sb3 n dw3 <sup>7.2</sup>-rhyt

Anno di regno 16, terzo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 20. (In) questo giorno, nel Grande Tribunale di Tebe, accanto alle due stele superiori a nord del Cortile di Amon, al 'Portale dell'Adorazione dei Sudditi'.

r-gs ... : P. TESTA, *Cospirazioni e furti nell'Egitto della XX dinastia*, p. 156, traduce “a fianco delle due stele sul tetto settentrionale dell'anticorte di Amon, al Portale dell'Adorazione dei Sudditi”, specificando poi in nota “Luogo di sosta delle processioni delle barche sacre nel santuario di Ramesse III nel tempio di Amon” a Karnak, e rimandando a P. BARGUET, *Le temple d'Amon-Rê à Karnak: Essai d'exégès*, Cairo, 1962, pp. 52-53

p3 wdy 2 : per la costruzione, vedi nota a Abb. 6.21; wdy è grafia neo-egizia per wd “stela” (WB I 398)




p3 sb3 n dw3-rhyt : per i rapporti tra il nome di questa porta e la più tarda rwt-dit-M3t “Portale dove si esercita la giustizia”, si veda in particolare S. SAUNERON, *La justice à la porte des temples (à propos du nom égyptien des propylées)*, BIFAO 54 (1954), pp. 117-127.





srw wn hms m t3 knbt 3t n Niwt m hrw pn <sup>7.3</sup>imy-r Niwt t3ty H<sup>c</sup>-m-W3st hm-ntr tpy n Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw Imn-htp hm-ntr n Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw sm Ny-sw-Imn n t3 hwt nt hhw n rnpwt <sup>7.4</sup>n n-sw-bit Nfr-k3-R<sup>c</sup> Stp-n-R<sup>c</sup> (<sup>c</sup>.w.s.) wdpw-nsw Ny-sw-Imn p3 s3 n Pr-3 (<sup>c</sup>.w.s.) 3-n-pr n Pr Dw3t-ntr (<sup>c</sup>.w.s.)ti n Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw <sup>7.5</sup>wdpw-nsw Nfr-k3-R<sup>c</sup>-m-pr-Imn p3 wmw n Pr-3 (<sup>c</sup>.w.s.) idnw Hri n t(3)-nt-httr by-sryt Hri n <sup>7.6</sup>n3 hnww h3ty-<sup>c</sup> P3-sr n Niwt

Notabili che erano seduti nel Grande Tribunale di Tebe in questo giorno: il governatore di Tebe e vizir Khaemuase; il primo profeta di Amon-Ra, re degli dei, Amenhotep; il profeta di Amon-Ra, re degli dei, e sacerdote-sem Nesamon, del tempio di milioni di anni del re dell'Alto e Basso Egitto Neferkara Setepenra (v.p.s.); il coppiere reale Nesamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.); il maggiordomo della Casa della Divina Adoratrice (v.p.s.) di Amon-Ra, re degli dei; il coppiere reale Neferkaraemperamon, l'araldo del Faraone (v.p.s.); il luogotenente della carriera Hori; il portastendardo della flotta Hori; il sindaco Di Tebe Paser.

wn hms : participio più stativo, per esprimere uno stato nel passato (LEG § 48.3.5; LEVS § 97.7)

ḫnt-ḫtr : “quella delle pariglie” “la (truppa) relativa alle pariglie”, dove ḫnt, scritto per lo più nella forma abbreviata  per  , è costituito dal dimostrativo femminile ḫ e dalla forma femminile della particella del genitivo nt, quindi “quella di” (GEC § 109; WB III 200.6-9). Da ḫtr deriva poi il copto ⲉⲧⲟ “cavallo” (W. VYICHL, *Dictionnaire étymologique de la langue copte*, Leuven 1983, pp. 29-30, s.v. ⲉⲧⲟ)

ḫy-sryt : grafia neo-egizia di  (WB IV 192.13-18); cfr. BM100052 1.5; per ḫy, *participium conjunctivum*, vedi nota a Abb 6.1

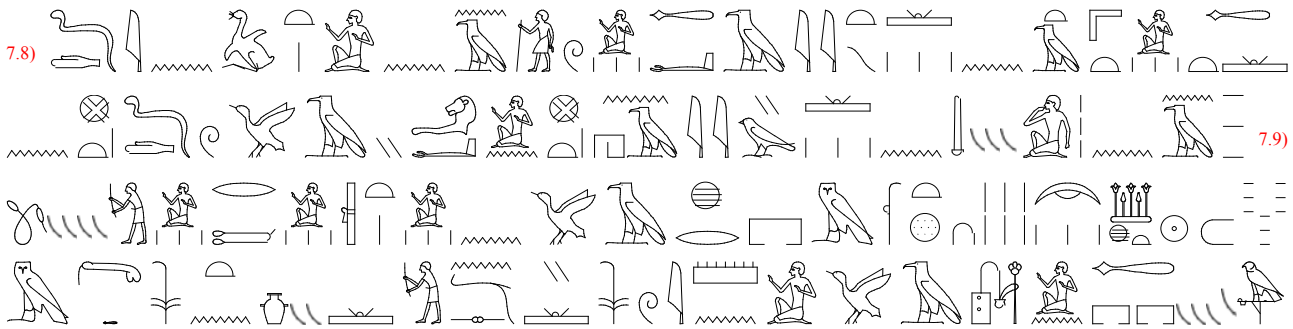
 : ritengo trattarsi di grafia del plurale di  ḫn(w) “rematore” (WB III 375-376). L’espressione “portastendardo della flotta” è per lo più resa da ḫy-sryt n ḫnwt (WB III 376.6)



ḫ<sup>c</sup>.n di imy-r Niwt ḫ<sup>c</sup>-m-W3st in.tw ḫmty P3-ḫr s3 ḫry <sup>7.7</sup> ḫmty T3ry s3 ḫ<sup>c</sup>-m-ipt ḫmty P3y-k3mn s3 T3ry n ḫ ḫwt Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn (<sup>c</sup>.w.s.) r-ḫt p3 ḫm-ntr tp(y) n Imn

*Poi il governatore di Tebe e vizir Khaemuase fece portare il fabbro Pakhor, figlio di Khory; il fabbro Tjary, figlio di Khaemope; il fabbro Paykamen, figlio di Tjary, del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.), sotto l’autorità del primo profeta di Amon.*

ḫ<sup>c</sup>.n di imy-r ... : la forma ḫ<sup>c</sup>.n sdm.f è attestata in questo periodo solo come terminologia legale in ambito giudiziario (LEG §§ 44.1. 44.2)

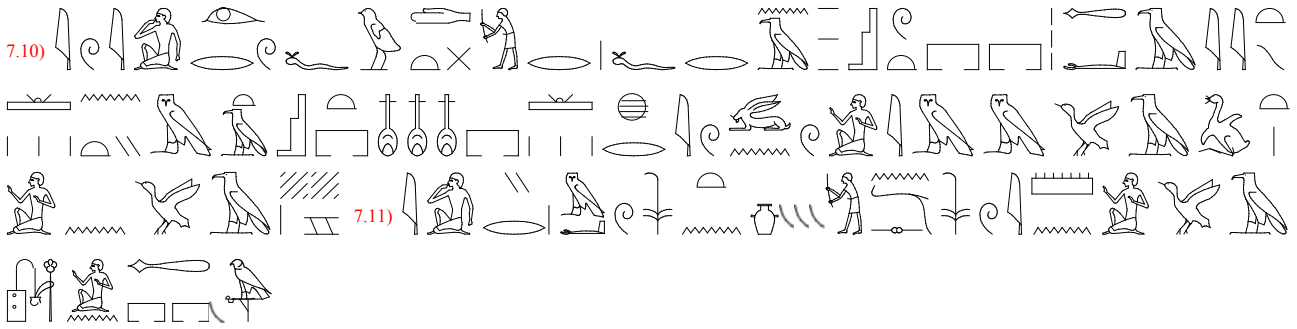


<sup>7.8</sup> ḏd.in ḫty n n3 srw 3y n ḫ ḫnbt 3t n Niwt ḏd p3y ḫ<sup>c</sup>ty-<sup>c</sup> n Niwt nhy n mdwt n n3 <sup>7.9</sup> rwdw rmt-ist n p3 ḫr m ḫ3t-sp 16 3bd 3 3ḫt sw 19 m-b3ḫ wdpw-nsw Ny-sw-Imn p3 s3 n Pr-3 (<sup>c</sup>.w.s.)

*Allora il vizir disse ai grandi notabili del Grande Tribunale di Tebe: «Questo sindaco di Tebe ha detto alcune accuse agli ispettori e agli operai della Tomba, nell’anno di regno 16, terzo mese della stagione dell’Inondazione, giorno 19, alla presenza del coppiere reale Nesamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.),*

ḏd.in ḫty : per la forma sdm.in.f vale quanto detto sopra per la forma ḫ<sup>c</sup>.n sdm.f

rwdw rmt-ist : per la coordinazione di questi due sostantivi, vedi LEG § 4.2.6

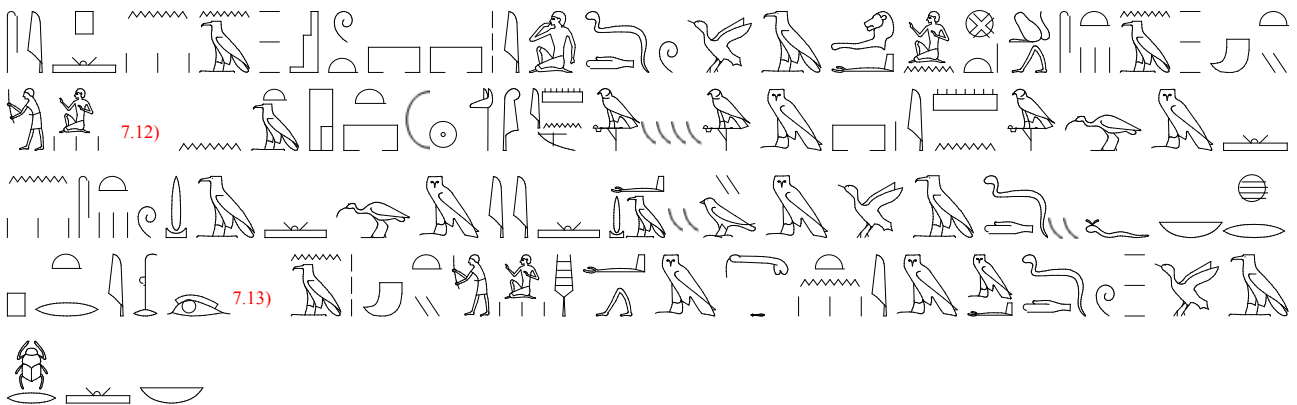


7.10 iw i.ir.f wdt r.f r n3 swt 3yt nty m t3 St-Nfrw hr iw wn.i im m p3 t3ty n p3 t3 7.11 irm wdpw-nsu Ny-sw-Imn p3 s3 n Pr-3 (c.w.s.)

*ed è malgrado che io fossi là nella (mia) qualifica di vizir del Paese, insieme con il coppiere reale Nesamon, lo scriba dal Faraone (v.p.s.), che egli fece la sua affermazione riguardo alle Grandi Tombe che ci sono nella Sede della Perfezione!*

iw i.ir.f wdt r.f ... : per la traduzione qui accolta, che considera hr iw wn.i im (presente primo a predicato avverbiale, preceduto dalla iw dipendente – cfr. LEG § 19.13.12 - e dalla particella proclitica hr) come predicato della forma enfatica (tempo secondo) i.ir.f wdt (e non r n3 swt 3yt), vedi LEVS §§ 4 Ex. 24, 112 Ex. 7. Diversa è la traduzione data in GTR p. 42: "... uttering statements about the Great Tombs which are in the Place of Beauty. Yet when I was there myself as vizier of the land together with the royal butler Nesamūn scribe of the Pharaoh, we examined the tombs ...". Una simile traduzione richiederebbe che Khaemuase non fosse ora più vizir, mentre, invece, lo è ancora. Quello che Khaemuase lamenta è il fatto che Paser abbia minacciato di scrivere direttamente al Faraone riguardo alle accuse dei furti nella Valle delle Regine mentre avrebbe dovuto – come già aveva sostenuto Pauraa – fare rapporto a lui, al vizir. Per il tempo secondo preceduto da iw, vedi LEG § 26.18.5.c

wdt r r : lett. "porre la bocca verso", per "parlare di"; cfr. WB I 386.19



sip.n n3 swt i.dd p3 h3ty-3 n Niwt p3 st n3 hmtyw 7.12 n t3 hwt Wsr-M3t-R3 Mr(y)-Imn (c.w.s.) m Pr-Imn gm.n st w3 gmy 33 m p3 dd.f nb hr ptr 7.13 n3 hmtyw 3h3 m-b3h.tn imi dd.w p3 hpr nb

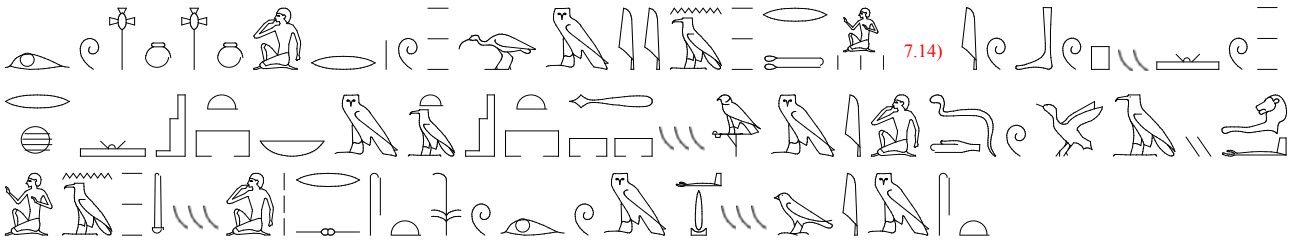
*Noi ispezionammo le tombe delle quali il sindaco di Tebe aveva detto: "I fabbricanti del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel domino di Amon le hanno attaccate" e le trovammo intatte; tutto ciò che egli aveva detto fu trovato falso! Ed ecco, i fabbricanti sono qui davanti a voi: fate che dicano tutto ciò che è successo!»*

gm.n st w3 : per lo stativo w3, che qualifica l'oggetto diretto, vedi LEG § 12.6.1.b

gmy 33 m p3 dd.f nb : "si trovò che era falso, cioè tutto ciò che egli aveva detto"; gmy è sdm.f perfetta passiva impersonale (LEG § 16.4.1); 33 è il predicato di una frase aggettivale a un membro (LEG § 59.2.17). Per 'm' che introduce il soggetto nominale, vedi LEG § 7.1.1.b. viii.2

n3 ḥmtyw ḥ<sup>c</sup> : presente primo con stativo; quando preceduto da ḥr ptr il presente primo indica un tempo presente (LEG § 19.10.1.2.a)

imi dd.w : sdm.f prospettiva non iniziale, preceduta dall'imperativo del verbo (r)di (LEG §§ 45.2.6; 24.5.2); si potrebbe tradurre semplicemente: “che dicano ...!”



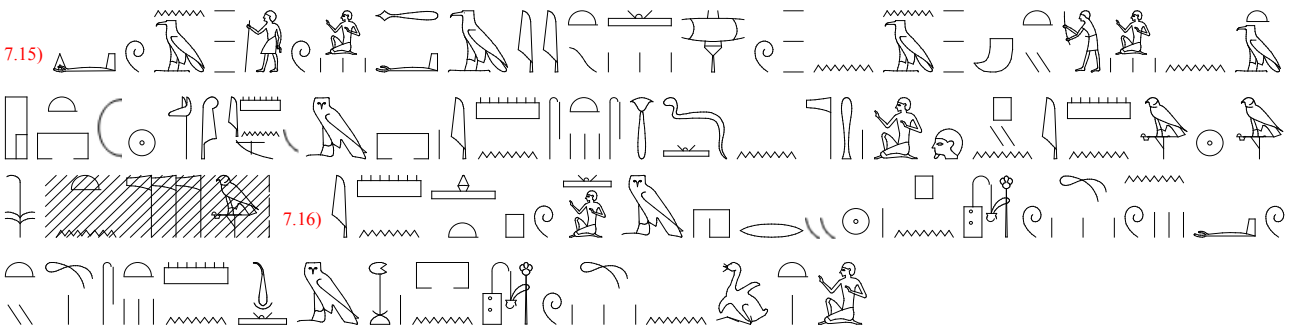
ir ndnd-r.w gmy n3 rmt<sup>7.14</sup> iw bwpw.w rh st nb(t) t3 St Pr-<sup>c3</sup> ḥ.w.s. m i.dd p3y ḥ3ty-<sup>c</sup> n3 mdwt r.s sw ir m ḥ3 im.s

*Essi furono interrogati e si trovò che gli uomini non conoscevano alcuna tomba nel Luogo del Faraone (v.p.s.), cioè quelle delle quali questo sindaco aveva fatto le accuse; egli fu trovato falso riguardo a ciò.*

ir ndnd-r : forma sdm.f perfettiva passiva, perifrastica in quanto il verbo ha più di tre consonanti (LEG § 10.4.b); ndnd-r è forma recente per nd-r “interrogare (qualcuno)” (WB II 382.8; 371.22)

gmy n3 rmt : lett. “gli uomini furono trovati”, sdm.f perfettiva passiva (NVSLE p. 202)

sw ir m ḥ3 : lett. “egli fu fatto in qualità di falso”, presente primo con stativo (LEG § 19.14.3)



<sup>7.15</sup> di n3 srw ḥ3y t3w n n3 ḥmtyw n t3 ḥwt Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn (ḥ.w.s.) m Pr Imn st swd n ḥm-ntr tpy n Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw <sup>7.16</sup> Imn-ḥtp m hrw pn sš n.w ḥty st mn m ḥ3 n sšw n t3ty

*I grandi notabili rilasciarono i fabbri del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel Domino di Amon; essi furono consegnati al primo profeta di Amon-Ra, re degli dei, Amenhotep, in questo giorno. Un papiro fu scritto per loro ed esso è deposto nell'archivio del vizir.*

di n3 srw ... t3w n n3 ḥmtyw : lett. “i notabili diedero l'alito ai fabbri”

st swd3; st mn : si tratta di due forme di presente primo con stativo; se il verbo è transitivo, come swd3, il tempo indicato è passato; se è intransitivo, come mn, è presente (cfr. LEG §§ 19.8, 19.10). Si noti che il pronome st è una volta di terza persona plurale e una volta di terza persona singolare (LEG § 2.3.1)

sš n.w : vedi nota a Abb 6.11

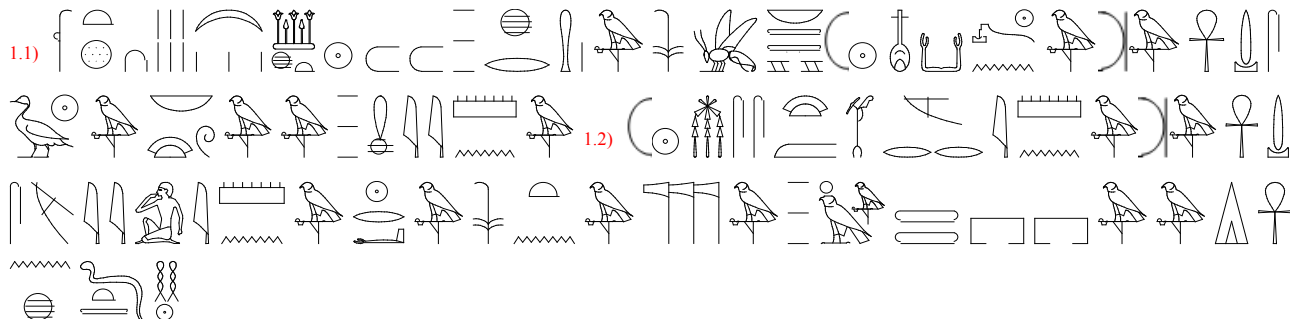
ḥty : “documento” (WB I 163.9)

ḥ3 n sšw : lett. “ufficio degli scritti” (WB III 222.4)





## PAPIRO LEOPOLD II – AMHERST



<sup>1.1</sup>h3t-sp 16 3bd 3 3ht sw 23 hr hm n-sw-bit nb-t3wy Nfr-k3-R<sup>c</sup> Stp-n-R<sup>c</sup> (c.w.s.) s3 R<sup>c</sup> nb h<sup>c</sup>w mi Imn <sup>1.2</sup>R<sup>c</sup>-ms-s(w) H<sup>c</sup>-m-W3st Mrr-Imn (c.w.s.) mry Imn-R<sup>c</sup> nsw n<sup>c</sup>rw R<sup>c</sup>-Hr-3hty di c<sup>c</sup>nh dt (n)hh

Anno di regno 16, terzo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 23, sotto la Maestà del Re dell'Alto e Basso Egitto, il Signore delle Due Terre Neferkara Setepenra (v.p.s.), il Figlio di Ra, Signore delle corone come Amon Ramesse Khaemuase Mereramon, amato di Amon-Ra, re degli dei, e di Ra-Harakhte (che sia dotato di vita per tutta l'eternità!).




sw 23 : è il giorno in cui viene redatto il papiro, che riporta una confessione rilasciata il giorno precedente.



<sup>1.3</sup>p3 smtr n n3 rmt i.gmy iw w3h.w isw m(?) n3 m<sup>c</sup>h<sup>c</sup>yt n t3 imntt Niwt <sup>1.4</sup>i.dd h3ty-<sup>c</sup> n imntt Niwt hry md3yw P3-wr-<sup>c</sup>3 n p3 hr <sup>c</sup>3 špsy n h3w n rnpwt n Pr-<sup>c</sup>3 (c.w.s.) <sup>1.5</sup>sš spt Wnn-nfr w<sup>c</sup>rtw Imn-nht n imnt(t) Niwt smy.w

L'interrogatorio delle persone che furono trovate aver violato le tombe dell'Occidente di Tebe e sui quali avevano riferito il sindaco dell'Ovest di Tebe e capo dei poliziotti della grande e nobile Tomba di milioni di Anni del Faraone (v.p.s.) Pauraa, lo scriba di quartiere Unennefer (e) il soprintendente (del distretto) dell'Occidente di Tebe Amonnakht,

i.gmy : participio passivo (LEG § 50.1; NÄG § 371)

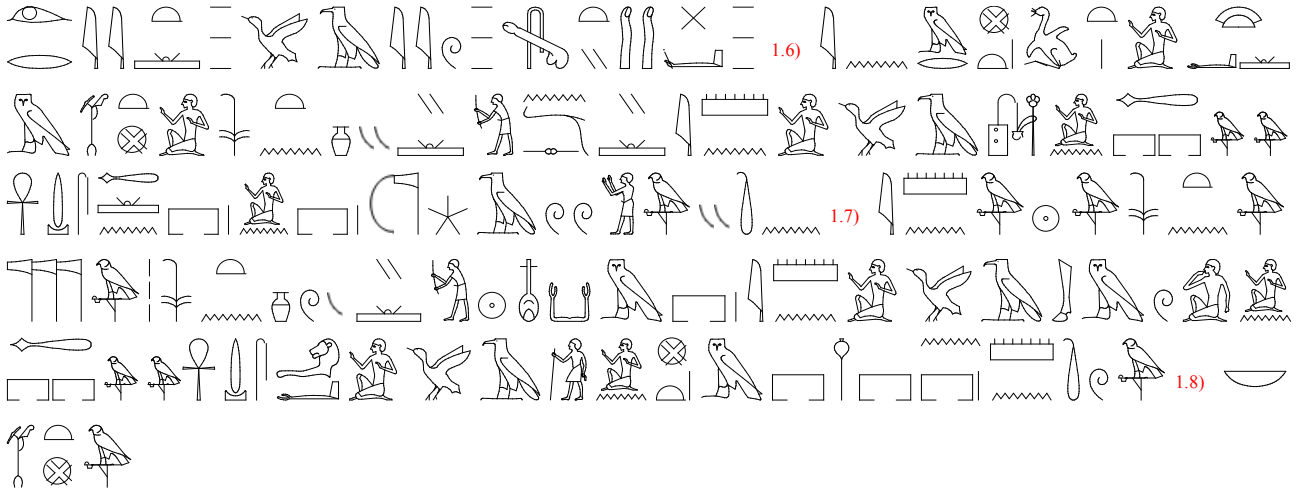
iw w3h.w isw : lett. (trovate) che avevano violato i sepolcri"; la sdm.f perfettiva attiva preceduta dalla iw dipendente corrisponde a un tempo piuccheperfetto (LEG §§ 14.4.1, 63.2.8). L'espressione w3h is non è riportata come tale in WB; essa ricorre nuovamente in 3.18, dove la scrittura  al posto di  prova che questa preposizione deve essere interpretata come la preposizione  (LEG § 7.1.1.a.i). L'espressione w3h is m significa propriamente "porre una tomba in", equivalente a "usurpare (una tomba)",

ma è pure usata, come qui, nel senso di “violare (una tomba)” (J. CAPART, A.H. GARDINER, B. VAN DE WALLE, *New Light on the Ramesside Tomb-Robberies*, JEA XXII, 1936, pp. 169-193, p. 173)

spt : WB I 99.7-11

n3 rmtj ... i.dd ḥsty-<sup>c</sup> ... smy.w : l’oggetto diretto, smy.w, della forma relativa i.dd contiene un elemento (.w) che si riferisce all’antecedente (n3 rmtj), ma non è completamente ad esso identico (LEG § 51.6.2). Per dd smy “fare rapporto su”, anche nel senso di “accusare”, a volte costruito anche con la preposizione m (cfr. Abb 1.7-8), vedi WB IV 129.5-11.

 : ritengo sia variante di  w<sup>c</sup>rtw “Vorsteher, Aufseher” (WB I 288.9-14)



iry p3y.w smtr <sup>1.6</sup>in imy-r Niwt ḥty H<sup>c</sup>-m-W3st wdpw-nsw Ny-sw-Imn p3 sš n Pr-<sup>c</sup>3 (°w.s.) <sup>c</sup>3-n-pr n Pr Dw3t-ntr (°w.s.)ti n <sup>1.7</sup>Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw wdpw-nsw Nfr-k3-R<sup>c</sup>-m-pr-Imn p3 wḥmw n Pr-<sup>c</sup>3 (°w.s.) ḥsty-<sup>c</sup> P3-sr n Niwt m Pr-ḥd n Pr Mntw <sup>1.8</sup>nb W3st

*e il cui interrogatorio fu fatto dal governatore di Tebe e vizir Khaemuase, (dal) coppiere reale Nesamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.), (dal) maggiordomo della Casa della Divina Adoratrice (v.p.s.) di Amon-Ra, re degli dei, (dal) coppiere reale Neferkaraemperamon, l’araldo del Faraone (v.p.s.), (dal) sindaco di Tebe Paser nella Tesoreria del Tempio di Montu, signore di Tebe*

iry p3y.w smtr : iry è un participio passivo (LEG § 50.5); cfr. n3 iḥw ... i.iry p3y.w smtr (Pap. BM10052 vs. 1.1-2; vedi anche MayA 12.1)

m ḥd ... : la posizione di questa frase avverbiale alla fine di una lunga frase è caratteristica del neo-egiziano (cfr. Abb 2.7, 2.19-31; 3.5-6; Papiro d’Orbuney 4.6, 8.9; Unamon 2.20-21)

Pr Mntw : il tempio di Montu sorge a nord del grande tempio di Amon a Karnak



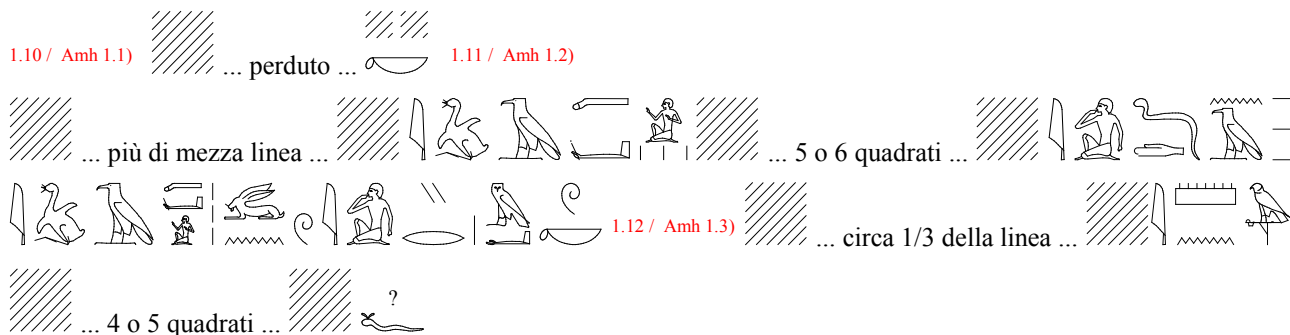
in Imn-p3-nfr s3 In-ḥrt-nḥt ḥrty-ntr n Pr Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw r-ḥt p3 ḥm-ntr tpy n <sup>1.9</sup>Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw Imn-ḥtp

*Fu condotto Amonpanefer, figlio di Onurisnakht, scalpellino del Tempio di Amon-Ra, re degli dei, sotto l’autorità del primo profeta di Amon-Ra, re degli dei, Amenhotep.*

in Imn-p3-nfr : sdm.f perfettiva passiva (LEG § 16.1.3)

hrty-ntr : WB III 394.14-395.3

r-ht : preposizione composta; “subordinato a; sotto gli ordini di”, ossia “alle dipendenze di” (LEG § 7.3.10; NÄG § 651)



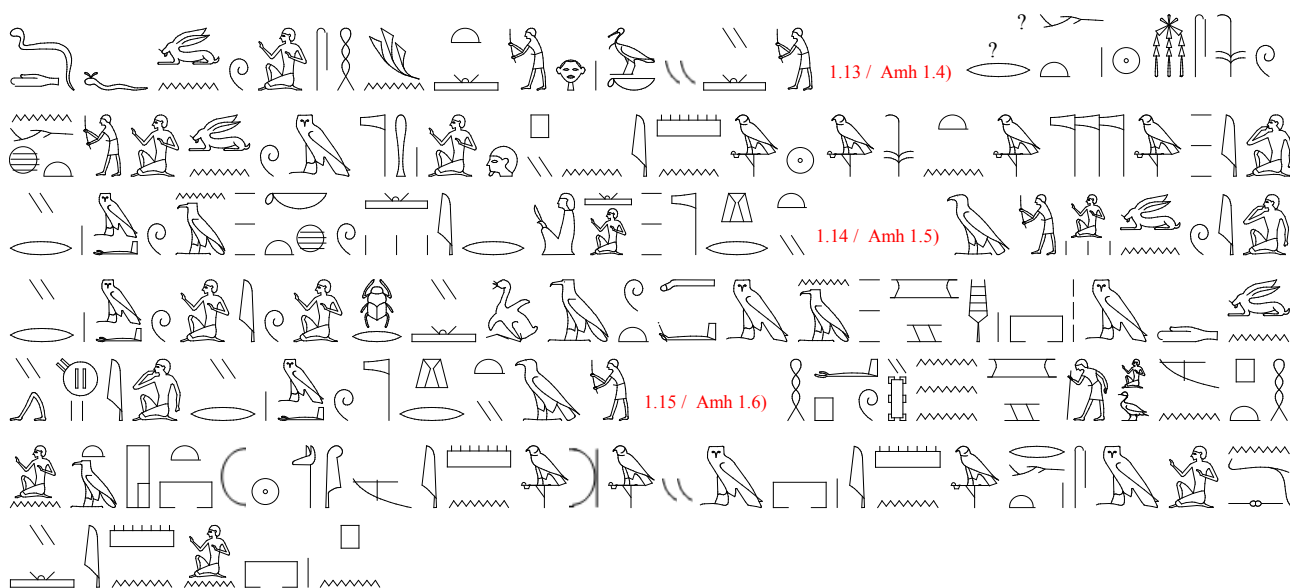
<sup>1.10</sup> ... k <sup>1.11</sup> ... i3w ... i.dd n3 i3w wn irm.k <sup>1.12</sup> ... Imn ... .f

...tuo ... ladri .... Di' i (nomi dei) ladri che erano con te ... Amon ... suo(?)

Da quel poco che rimane si capisce che iniziava qui l'interrogatorio di Amonpanefer

i.dd : imperativo

wn : participio



dd.f wn.i shn hr b3k <sup>1.13</sup> r-ht R<sup>c</sup>-ms-sw-nht wn m hm-ntr tpy n Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw irm n3 kthw iryw hrtyw-ntr  
<sup>1.14</sup> wn irm.i iw.i (hr) hpr (hr) bt m n3 m<sup>c</sup>h<sup>c</sup>wt m-dwn sp-sp irm hrty-ntr <sup>1.15</sup> H<sup>c</sup>py-wr s3 Mr(y)-n-Pth n t3 hwt  
 Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn (c.w.s.) m Pr-Imn r-ht sm Ny-sw-Imn n pr pn

Disse: «Ero impiegato al lavoro alle dipendenze di Ramessenakht, che era (allora) primo profeta di Amon-Ra, re degli dei, insieme con gli altri compagni scalpellini che erano con me, e presi l'abitudine di rubare nelle tombe insieme con lo scalpellino Hapyur, figlio di Merenptah, del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel Dominio di Amon, sotto l'autorità di Nesamon, sacerdote-sem di questo tempio

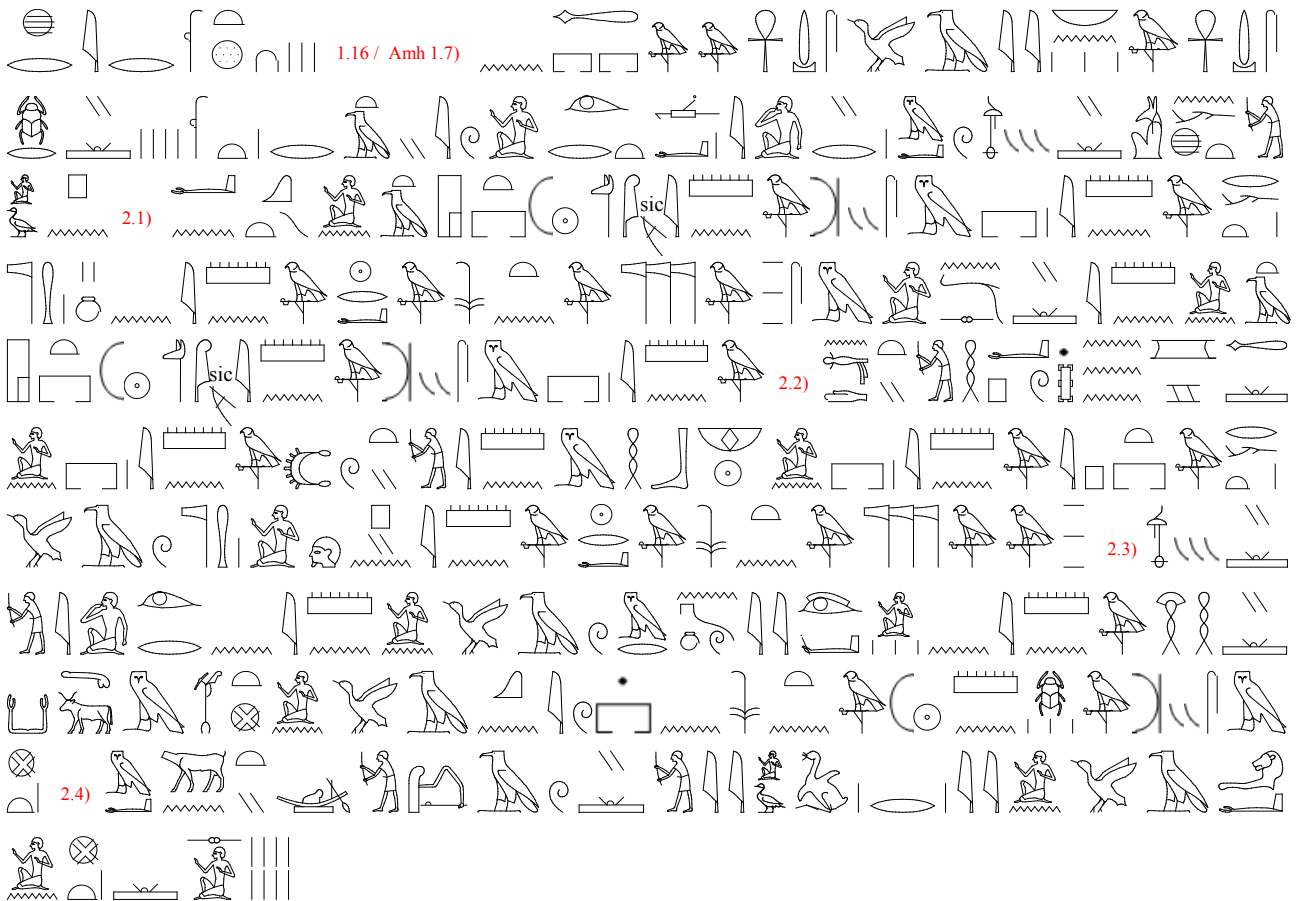
wn.i shn hr b3k : lett. “ero comandato sul lavoro”; wn.i shn è presente primo con stativo, introdotto dal convertitore wn del passato (LEG § 19.13.10); per shn “comandare”, vedi WB IV 216.8-12

wn m ḥm-nṯr tpy : “che era in qualità di primo profeta”; cfr. MayA 6.6, 6.8. Ramessenakht era padre e predecessore del primo profeta di Amon Amenhotep

iw.i (ḥr) ḥpr (ḥr) ḫt ... m-dwn sp-sp : lett. “divenni rubando (= cominciai a rubare) ... regolarmente, regolarmente” (cfr. NĀG § 670); per l’avverbio m-dwn “regolarmente”, vedi LEG 8.9.3

Ḥꜥpy-wr : vedi BM10054 vs 1.6

ḫwt ... m pr Imn : si tratta del tempio funerario di Ramesse III a Medinet Habu



ḥr ir ḫt-sp 13<sup>1.16</sup> n Pr-ᜥ3 (ᜥ.w.s.) pꜣy.n nb (ᜥ.w.s.) (ḥr) ḥpr 4 rntpt r ḫy iw.i (ḥr) irt wꜥ irm ḥmww Stš-nḫt sꜣ P(ᜥ)-n-<sup>2.1</sup>ᜥnḫt n ḫwt Wsr-Mᜥt-Rᜥ Mr(y)-Imn (ᜥ.w.s.) m Pr Imn r-ḫt ḥm-nṯr sn-nw n Imn-Rᜥ nsw nṯrw sm Ny-sw-Imn n ḫwt Wsr-Mᜥt-Rᜥ Mr(y)-Imn (ᜥ.w.s.) m Pr Imn<sup>2.2</sup> nšdy Ḥꜥpy-ᜥ3 n Pr Imn ᜥḫwty Imn-m-ḫb n Pr Imn-ipt r-ḫt pꜣw ḥm-nṯr tpy n Imn-Rᜥ nsw nṯrw<sup>2.3</sup> ḥmww I.ir-n-Imn n pꜣw imy-r nww n Imn wꜣḫ(-mw) Kꜣ-m-Wꜣst n pꜣ ḫni n nsw Mn-ḥprw-Rᜥ (ᜥ.w.s.) m Niwt<sup>2.4</sup> mḫnty ᜥḫwy sꜣ Tꜣry n pꜣ ḫty-ᜥ n Niwt dmd s 8


*Ora, quando cominciò l'anno 13 del Faraone (v.p.s.), il nostro Signore (v.p.s.), tre anni fa, io mi unii all'artigiano Sethnakht, figlio di Penuqet, del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel Dominio di Amon, sotto l'autorità del secondo profeta di Amon-Ra, re degli dei, e sacerdote-sem Nesamon del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel Dominio di Amon; (al) tagliapietre Hapyaa del Tempio di Amon; (al) contadino Amonemheb del tempio di Amonipet, sotto l'autorità di questo primo profeta di Amon-Ra, re degli dei; (all')artigiano Irenamon del sovrintendente dei cacciatori di Amon; (al) libatore Kaemwase della cappella del re Menkheperura (v.p.s.) in Tebe; (al) traghettatore Ahauy, figlio di Tjary, del sindaco di Tebe; in totale: 8 (sic) uomini.*

hr ir ḥst-sp ... (hr) ḥpr : ogni forma di presente primo preceduta da hr ir si riferisce a un tempo passato (LEG § 19.11 fine; LEVS § 40 Ex. 11)

4 rnpt r tby : lett. “quattro anni fino a questo”; poiché gli egiziani contavano sia l’anno d’inizio che di fine, questa espressione corrisponde al nostro “tre anni fa”

iw.i (hr) irt w<sup>c</sup> irm : lett. “io (mi) feci uno insieme con”, ossia “feci comunella con” o simili

nšdy Ḥ<sup>c</sup>py-<sup>c</sup>3: vedi BM10054 vs 1.7

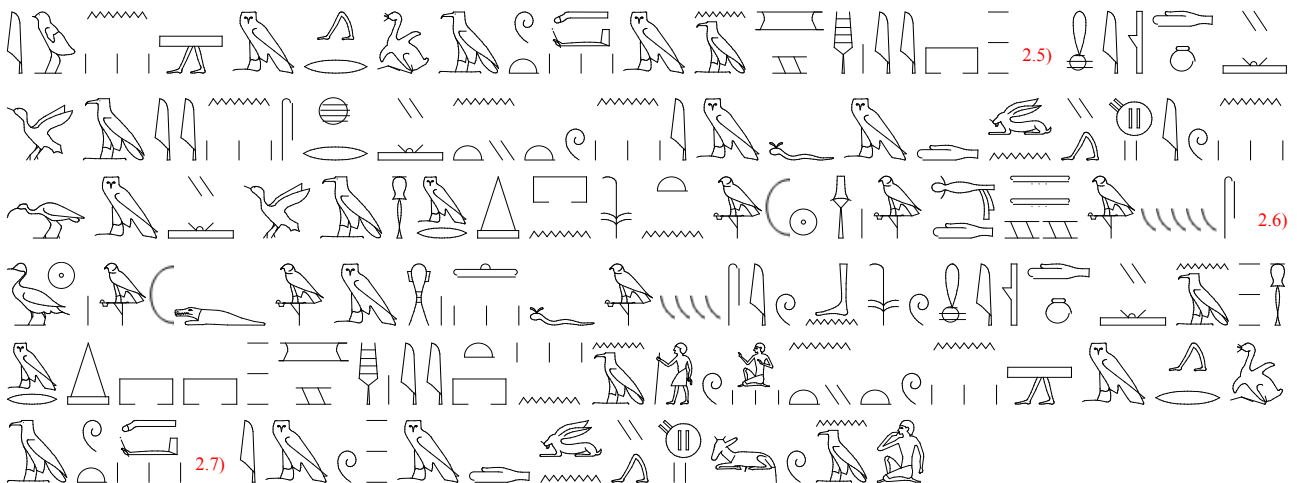
ḥwty :  (WB I 214.7-9)

p3w ḥm-ntr tpy : ossia “il suddetto primo profeta”; ci si riferisce a Amenhotep, citato in Abb 1.9

ḥmww I.ir-n-Imn n p3 imy-r nww (n) Imn : BM10054 vs 1.7

w3ḥ-mw : per la necessaria correzione, vedi Abb 3.14, BM10054 vs 1.7

s 8 : in effetti Amonpanefer nomina sei compagni; ci si attenderebbe quindi s 7 (cfr. BM10054 vs 1.6-1.8). Tuttavia in BM10054 viene citato, tra i ladri, anche il cavapietre Hapyur, che non compare nel presente elenco mentre non viene citato il traghettatore Ahaui: integrando i dati, i compagni di Amonpanefer erano quindi sette e pertanto risulta corretto il totale di “8 uomini” qui dato. In effetti, la refurtiva verrà poi divisa in otto parti (cfr. LeAm 2.19-3.1). Gli 8 ladri sono poi nominati ad uno ad uno in LeAm 3.7-3.16 (al posto del traghettatore Ahaui compare però un certo Ahautynefer).



iw.n (hr) šmt r tbt m n3 m<sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup>yt<sup>2.5</sup> mi-ḳd p3y.n šhr nty tw.n im.f m-dwn sp-sn iw.n (hr) gmt p3 mr n nsw Šḥm-R<sup>c</sup> Šd-twy (ḥ.w.s.)<sup>2.6</sup> s3 R<sup>c</sup> Sbk-m-s3.f (ḥ.w.s.) iw bn sw mi-ḳd n3 mrw m<sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup>yt n n3 srw nty tw.n (hr) šmt r tbt<sup>2.7</sup> im.w m-dwn sp-sn iwn3

*Andammo a rubare nelle tombe, secondo il nostro abituale costume, e trovammo la tomba-piramide del re Sekhemra Shedtawy (v.p.s.), il Figlio di Ra Sobekemsaf (v.p.s.), e questa non era affatto come le tombe-piramidi e le tombe dei nobili in cui andavamo a rubare regolarmente.*

mi-ḳd p3y.n šhr nty tw.n im.f m-dwn sp-sn : lett. “secondo il nostro costume nel quale eravamo regolarmente, regolarmente”; per la preposizione composta mi-ḳd, vedi LEG § 7.3.15, NÄG § 658; per l’avverbio m-dwn “regolarmente”, vedi LEG 8.9.3; per nty tw.n im.f, presente primo con predicato avverbiale introdotto dal relativo nty, vedi LEG § 53.1.1

iw bn sw mi-ḳd ... iwn3 : negazione di presente primo, introdotta dalla iw dipendente : “essa non essendo come...” (LEG § 20.6.2); la postposizione di iwn3 dopo la frase relativa è caratteristica del neo-egiziano

nty tw.n (hr) šmt : frase relativa, introdotta nty, con presente primo con hr e infinito (LEG §§ 53.1.1; 53.9.2)



iw.n (hr) išt nšy.n hšw n hmt iw.n (hr) wtn pšy mr n pšy nsw hr <sup>2.8</sup> pšy.f nfrw iw.n (hr) gmt šy.f dwšt iw.n (hr) išt stš hšsw m drt.n iw.n (hr) hšt r-hry


*Prendemmo i nostri scalpelli di rame e apriamo un buco in questa tomba-piramide di questo re nella sua camera più interna. Trovammo la sua camera sotterranea, prendemmo in mano le candele candele accese e andammo giù.*

hš : “scalpello (?), piccone (?)”; cfr. WB III 222.15

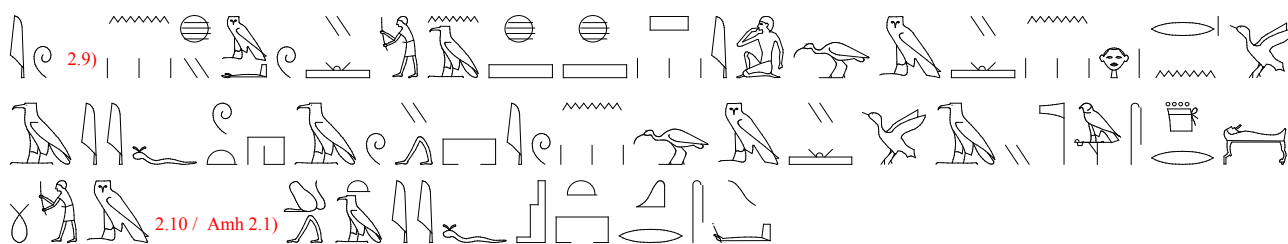
wtn : “perforare, traforare, aprire un buco” (WB I 380.10-11)

nfrw : la stanza più interna delle tombe reali (WB II 260.19). Per Gardiner, nfrw è termine generale per “fine”, “parte posteriore” (di una tomba o di un’abitazione), piuttosto che il nome di una stanza specifica. Dalla presente descrizione risulta che il nfrw in oggetto era al livello del suolo e non sottoterra, e senza dubbio la parola indica qui semplicemente quella parte dell’interno della tomba piramide la più lontana possibile dall’ingresso (J. CAPART, A.H. GARDINER, B. VAN DE WALLE, *New Light on the Ramesside Tomb-Robberies*, JEA XXII, 1936, pp. 169-193, p. 178)

dwšt : lett. “l’aldilà”; con questo termine si indica anche la parte sotterranea delle tombe (cfr. WB V 416.4-5, s.v. dšt). I ladri, aprendosi una breccia nella parte più interna della piramide, sono sbucati probabilmente nel corridoio discendente, visto che poi, prese le candele, andarono r-hry “giù”.

stš hšsw : il senso è ovvio dal contesto, ma difficile da analizzare grammaticalmente. Probabilmente stš più che “fuoco, fiamma” (WB IV 333.12) sta per stšt “lampada” (WB IV 333.14; A.M. BLACKMAN, *The Stele of Thethi, Brit. Mus. No. 614*, JEA XVII, pp. 55-61, p. 61 n. 9) e stšt-hšs, con i due sostantivi in apposizione, significa “lampada a candela”. Hšs (hšbs), copto **ḤBḤ**, tradotto “lampada” in WB III 230.3, è l’usuale termine neo-egiziano per indicare le candele assegnate ai lavoratori della necropoli; esse erano fatte dagli stessi lavoratori e consistevano di stoppini rivestiti di  - sgnn “sego”

r-hry : per la grafia di questa frase avverbiale (LEG § 8.9.2.ii; NÄG §591), cfr. LEG § 7.1.5.a.ii



iw<sup>2.9</sup>.n (hr) hm<sup>c</sup> nš hšhš i.gm.n hr r n pšy.f twhšw(?) iw.n (hr) gmt pšy ntr sdr m <sup>2.10</sup> ph(wy) šy.f st-krš

*Demolimmo le macerie che trovammo alla bocca del suo recesso (?) e trovammo questo dio giacente al fondo del suo luogo di sepoltura.*

hm<sup>c</sup> : ritengo var. di  “demolire” (WB III 281.1)

hšhš : WB III 339.7

twh3w : termine di lettura (Ⓢ per Ⓢ come frequente nel neo-egiziano ? Cfr. NÄG § 22) e significato ipotetici; non riportato sul WB

sdr : stativo (cfr. ḥtp.ti in LeAm 2.12), più che participio



iw.n (ḥr) gmt ḅ st-ḳrs n ḥmt-nsw Nbw-ḥ<sup>c</sup>.s (ḥ.w.s.)ti ḅy.f ḥmt-nsw m ḅ st<sup>2.11</sup>n ḍrww.f iw.s mk ḥw.ti m ḳḍ ḥbs.ti m ḥšḥš iw.n (ḥr) ḥm<sup>c</sup>.s m-r<sup>c</sup> iw.n (ḥr) gmt.s<sup>2.12</sup>im ḥtp.ti m-mitt

*E trovammo il luogo di sepoltura della regina Nebukhaas (v.p.s.), la sua regina, accanto a lui, protetto e custodito con gesso e ricoperto con macerie. Demolimmo pure queste e la trovammo che giaceva là alla stesso modo.*

m ḅ st n ḍrww.f : lett. “nel luogo del suo (= del re) fianco”; per ḍrww “fianco”, vedi WB V 602.1-20

iw.s mk ḥw.ti ... ḥbs.ti : presente primo circostanziale, con tre stativi; lett. “essendo esso protetto, difeso ... e ricoperto”; il suffisso soggetto si riferisce a st-ḳrs. Il luogo della sepoltura era probabilmente difeso da un muro di gesso, ricoperto (ossia “nascosto”) da un mucchio di macerie. Per iw.s mk.Ø, vedi LEG § § 12.6.1 e fine

ḳḍ : “gesso” (WB V 82.7)

ḥm<sup>c</sup>.s : il suffisso, qui con senso neutro, si riferisce a ḥšḥš (cfr. LeAm 2.9)

m-r<sup>c</sup> : “anche, pure”, avverbio (LEG § 8.9.4; NÄG § 683.1)

im ḥtp.ti : l'avverbio im precede, qui, lo stativo, con il quale condivide il soggetto (LEG § 8.1.b.iii.2; NÄG § 338 nota)


m-mitt : avverbio (LEG § 8.9.5); cfr. la var. r-mitt in LeAm 2.17





iw.n (hr) wn n3y.w db3yt n3y.w wtw wn.w im.sn iw.n (hr) gmt p3y <sup>2.13</sup>s<sup>c</sup>h špsy n p3y nsw iw.f hnw m hpš iw rht <sup>c</sup>š3 n wd3w <sup>c</sup>prw n nbw r hh.f <sup>2.14</sup>iw p3y.f tp-wtyw n nbw hr.f

*Aprimmo i loro sarcofagi e i loro cofani nei quali essi erano e trovammo questa nobile mummia di questo re, fornita di una scimitarra, mentre una grande quantità di amuleti e di gioielli d'oro erano sul suo collo e il suo copricapo (?) d'oro era su di lui.*

db3yt : grafia plurale di  db3t “sarcofago” (WB V 561.9-12). Nonostante il determinativo qui utilizzato, essi erano per lo più in pietra.

wn.w : forma verbale relativa

iw.f hnw : per la forma iw.f più stativo al posto del semplice stativo, vedi LEG § 12.6.1 e fine; NÄG §§ 341, 497. Per hn m “rifornire di”, vedi WB III 101.4-6

wd3w : “amuleti” (WB I 401.10-11)

<sup>c</sup>prw “gioielli” (WB I 181.2-4)

tp-wtyw : Per il Peet, wtyw è una var. del plurale di wt “benda (per mummia)” (WB I 379.4-5). Il composto tp-wtyw “head of wrappings” dovrebbe indicare il cartonnage che ricopriva la testa delle mummie (GTR p. 50, n. 7)



iw p3 s<sup>c</sup>h špsy n p3y nsw dg3 m nbw r-dr.f iw n3y.f <sup>2.15</sup>wtw ht m nbw hd m-hnw m-bnr mh m <sup>c</sup>3t nb(t) šps(t)

*La venerabile mummia di questo dio era completamente rivestita con oro e i suoi sarcofagi interni ricoperti d'oro e d'argento all'interno e all'esterno e intarsiati con ogni (tipo) di pietra preziosa e nobile.*

dg3 : “rivestire, ricoprire (m : con)” (WB V 499.12); qui, stativo; lett. “la sua venerabile mummia essendo rivestita...”

ht : , sinonimo di dg3 (WB III 204.3)


m-hnw m-bnr : “dentro e fuori”; avverbi (NÄG § 591); in entrambi i casi la ‘m’ è scritta ‘n’

mh : stativo, coordinato con ht; il determinativo o dà a questa parola il significato più ristretto di “intarsiato” più di quello originale di “pieno”. Probabilmente, però, il determinativo è influenzato dalla parola successiva <sup>c</sup>3t (A.H. GARDINER, *The Admonitions of an egyptian sage*, p. 41, n. a 4.14)



iw.n (hr) nwt p3 nbw i. <sup>2.16</sup>gm.n m p3y s<sup>c</sup>h špsy n p3y ntr hn<sup>c</sup> n3y.f wd3w <sup>c</sup>prw wn r hh.f wtw wn.f htp im.sn

*Raccogliemmo l'oro che trovammo su questa nobile mummia di questo dio, insieme con (quello sui) suoi amuleti e gioielli che erano sul suo collo, (e quello sui) cofani nei quali egli riposava.*

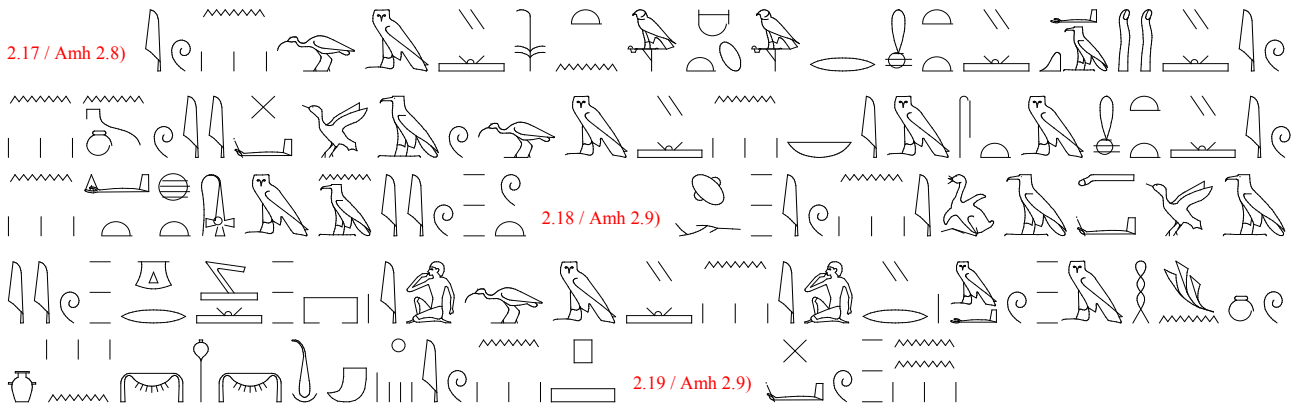
nwi : ; per il valore “mettere da parte, rubare”, vedi WB II 220.12; cfr. BM10053Vs 2.4

hn<sup>c</sup> n3y.f ... : l'articolo si riferisce sia a wḏw, sia ad ʿprw sia a wtw. La ripetizione della preposizione ‘m’ è omessa a causa della presenza di hn<sup>c</sup> (LEG § 4.2.7; J. CAPART, A.H. GARDINER, B. VAN DE WALLE, *New Light on the Ramesside Tomb-Robberies*, JEA XXII, 1936, pp. 169-193, p. 180). I ladri, quindi, hanno estratto l'oro anche dagli amuleti e dai gioielli. A conferma di questa interpretazione, si veda LeAm 2.19

wn : participio

wn.f : forma verbale relativa (cfr. LeAm 2.12)

ḥtp : stativo



2.17 iw.n (ḥr) gmt ḥmt-nsw r-mitt ʿk3 iw.n (ḥr) nwt p3w gm.n nb im.s m-mitt iw.n (ḥr) dit ḥt m n3y.w wtw  
 2.18 iw.n (ḥr) i3 p3y.w grg-pr i.gm.n irm.w m ḥnww n nbw ḥd ḥsmn iw.n (ḥr) p(s)s<sup>2.19</sup>.w n.n

*Trovammo la regina esattamente allo stesso modo e raccogliemmo egualmente tutto ciò che trovammo su di lei; (poi) demmo fuoco ai loro cofani. Prendemmo i loro arredi che trovammo con loro, consistenti in oggetti d'oro, d'argento e di bronzo, e li dividemmo tra di noi.*

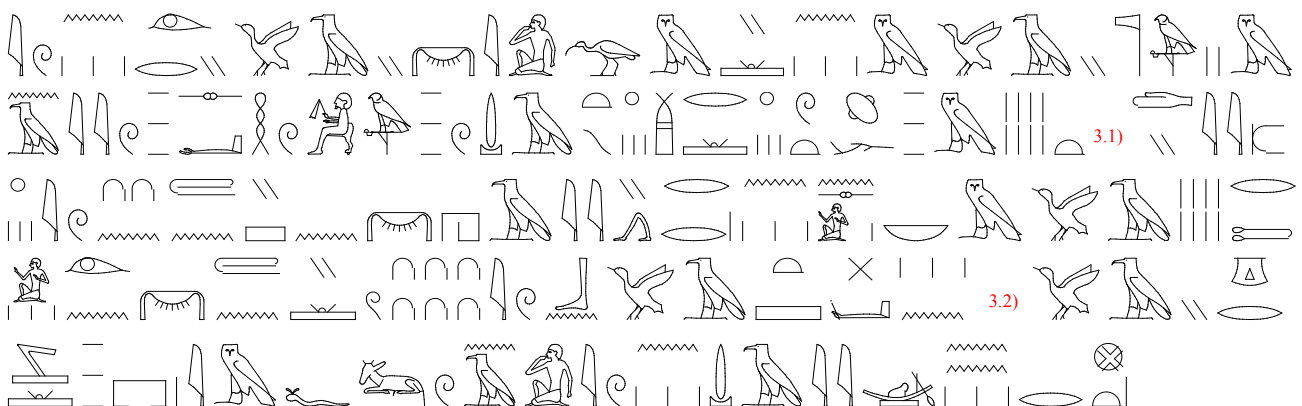
r-mitt : avverbio (LEG § 8.9.6)

ʿk3 : avverbio (LEG § 8.5)

p3w gm.n nb : forma verbale relativa, qualificata da nb e preceduta dal dimostrativo-articolo (LEG § 5.4.b; cfr. NÄG § 120)

grg-pr : “arredi, suppellettili”; qui singolare-collettivo. Lett. “attrezzatura di casa” o simile (cfr. WB V 188.9-10)

ḥnww : o anche, semplicemente, “vasi” (cfr. WB III 107.1-11)



iw.n (ḥr) irt pꜣy nbw i.gm.n m pꜣy nṯr 2 m nꜣy.w sꜥḥw wḏꜣw ʿprw wtw m 8.t<sup>3.1</sup> dnit iw 20 n dbn n nbw ḥꜣy r.n n s nb m pꜣ 8 rmt̄ ir n nbw dbn 160 iw bn pꜣ tš n<sup>3.2</sup> pꜣy grg-pr im.f iwnꜣ iw.n (ḥr) ḏꜣt n.n r Niwt


*L'oro che trovammo su questi due dei, proveniente dalle loro mummie, amuleti, gioielli e cofani, lo facemmo in otto parti, e a ognuno di noi otto toccarono 20 deben d'oro, per un totale di 160 deben, non essendo (inclusi) in ciò i frammenti degli arredi. Poi ce ne traghettammo verso Tebe.*

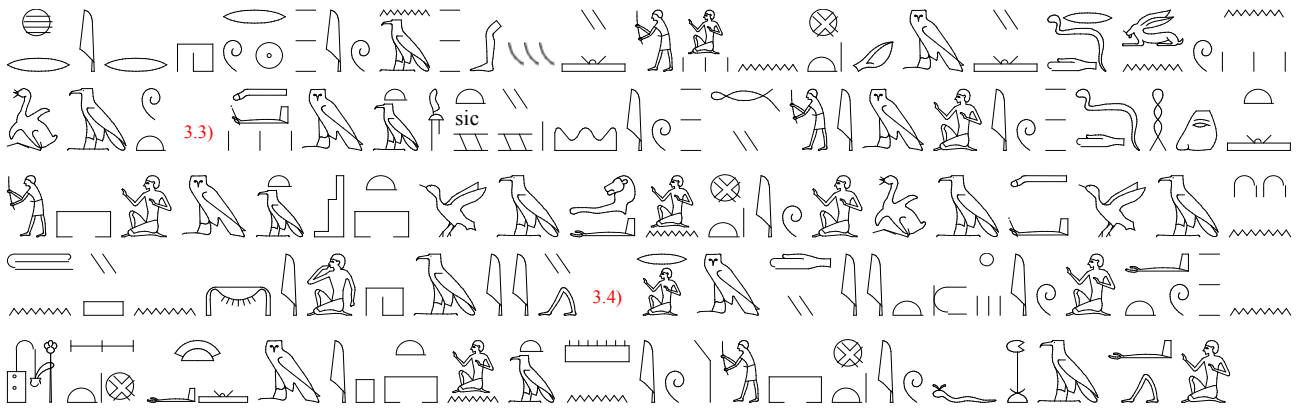
20 dnb n nbw : notare la diversa costruzione che si ha più avanti: nbw dbn 160

ḥꜣy r : “jemandem zufallen, ihm zu Teil werden”, (WB II 474.10); vedi MayB 13 e BM10054 Rt 1.7, dove si ha invece ḥꜣy m; ḥꜣy è stativo o infinito

ḥꜣy r.n n s nb m pꜣ 8 rmt̄ : “toccarono a noi, a ognuno degli otto uomini”

ir n : per questa espressione, vedi GEG § 422.3, NÄG § 325 n. 2


tš : sostantivo sconosciuto; la traduzione “frammenti” è arbitraria e legata a una probabile connessione con  tšꜣ “spaccare, frantumare” (WB V 329.17-20)



ḥr ir hrww iw nꜣ wꜥrtww n Niwt (ḥr) sdm r-ḏḏ wn.n (ḥr) ḏꜣt<sup>3.3</sup> m ḏ imntt iw.w (ḥr) mḥ im.i iw.w (ḥr) ḏḏh.i m ḏ st pꜣ ḥꜣty-ꜥ n Niwt iw.i (ḥr) ḏꜣt pꜣ 20 n dbn n nbw i.ḥꜣy<sup>3.4</sup> r.i m dnyt iw.i (ḥr) dit.w n sš spt Ḥꜥ-m-ipt n ḏ mniwt Niwt iw.f (ḥr) ḥꜣꜥ.i

*Ora, dopo (alcuni) giorni gli ispettori di Tebe sentirono dire che noi eravamo soliti rubare nell'Occidente, mi catturarono e mi imprigionarono nell'ufficio del sindaco di Tebe. (Allora) io presi i venti deben d'oro che mi erano toccati in parte e li diedi allo scriba di quartiere Khaemope dell'approdo di Tebe ed egli mi rilasciò.*

ḥr ir hrww : cfr. MayB 3; BM10053Vs 2.13, 3.3, 3.11, 3.16, 3.20; LeAm 3.2; cfr. anche BM10053Vs 3.12. In BM10052 6.1 si ha ḥr ir hrww ḥprw; nei testi neo-egiziani letterari sono frequenti le espressioni ḥr ir ḥr-s hrww e ḥr ir hrww ḳnw swꜣ ḥr nn

wꜥrtw :  “Vorsteher, Aufseher” “direttore, ispettore, sovrintendente” (WB I 288.9-14); cfr. BM10403 3.4; MayB 5

wn.n (ḥr) ḏꜣt : presente primo con la wn del passato e infinito, esprimente un'azione ripetuta nel passato (LEG § 19.13.11; LEVS § 96 Ex 15)

pꜣ ḥꜣty-ꜥ n Niwt : ossia Paser (vedi LeAm 1.7)

i.ḥꜣy : participio (LEG § 48.1.1)

pꜣ 20 ... dit.w : si noti come il numerale, trattato inizialmente come singolare, lo sia poi come plurale mniwt : “porto” (WB II 74.14)





iw.i (ḥr) irt w<sup>c</sup> irm n3y.i iryw <sup>3.5</sup>iw.w (ḥr) mḥ.i m dnyt <sup>c</sup>n iw.i (ḥr) ḥpr m p3y.i šhr n ʔt m n3 m<sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup>yt n n3 srw  
 rmt n p3 ʔ nty <sup>3.6</sup>(nty) ḥtp m ʔ imntt Niwt r-š3<sup>c</sup>(-r) p3 hrw irm n3 kt-ḥw iʔw nty irm.i iw rḥt <sup>c</sup>šst n <sup>3.7</sup>rmt n p3 ʔ  
 (ḥr) ʔt im.w m-mitt m wndwt sp-sn

*Io mi riunii con i miei compagni ed essi mi diedero nuovamente una parte. (Poi) ricominciasti con questa abitudine di rubare nelle tombe dei nobili e degli (altri) Egiziani che riposano nell’Occidente di Tebe, fino a oggi, insieme con gli altri ladri che erano con me. E una gran quantità di Egiziani ruba in esse egualmente, essendo nostri compagni”.*

iw.i (ḥr) irt w<sup>c</sup> irm : lett. “feci uno insieme con”

iw.w (ḥr) mḥ.i m dnyt <sup>c</sup>n : “lett. “essi mi riempirono con una parte nuovamente”, ossia “mi compensarono, mi risarcirono”; per l’avverbio <sup>c</sup>n, vedi LEG § 8.6

iw.i (ḥr) ḥpr m p3y.i šhr n ʔt : lett. “diventai in questa abitudine di rubare”

rmt n p3 ʔ : “gente della terra”; in LeAm 3.5 è in opposizione a srw “nobili”, mentre in LeAm 3.7 appare nuovamente, ma in un diverso contesto; da entrambi emerge chiaramente il senso di “gente ordinaria”, “cittadini”, ossia “Egiziani” in generale. Mentre in 3.5 si parla di “morti”, in 3.7 si parla di “vivi”

m wndwt sp-sn : lett. “in qualità di compagni, compagni”; per il collettivo wndwt, vedi WB I 326.5-6



r rdit rḥ.tw p3 rnrn n p3 8 iʔw wn m p3y mr

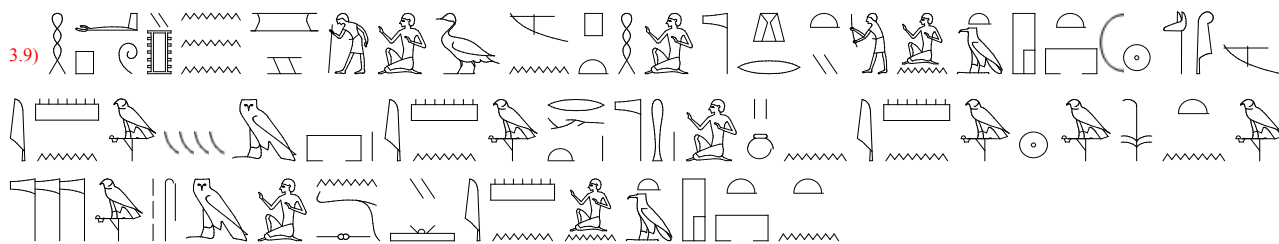
*Per far sì che si conosca l’elenco dei nomi degli otto ladri che sono stati in questa tomba-piramide.*

rnrn : “lista (di nomi)”



<sup>3.8</sup>Imn-p3-nfr s3 In-ḥrt-nḥt ḥrty-nḥr n Pr Imn-R<sup>c</sup> nsw nḥr w r-ḥt ḥm-nḥr tpy n Imn-R<sup>c</sup> nsw nḥr w Imn-ḥtp

*Amonpanefer, figlio di Onurisnakht, un tagliapietre del Tempio di Amon-Ra re degli dei, sotto l'autorità del primo profeta di Amon-Ra re degli dei Amenhotep.*



3.9) Ḥꜥpy-wr s3 Mr-n-Pth ḥrty-nṯr n ʔ ḥwt Wsr-M3ꜥt-Rꜥ Mr(y)-Imn (ꜥ.w.s.) m Pr Imn r-ḥt ḥm-nṯr sn-nw n Imn-Rꜥ nsw nṯrw sm Ny-sw-Imn n ʔ ḥwt tn

*Hapyur, figlio di Merenptah, un tagliapietre del Tempio Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel Dominio di Amon, sotto l'autorità del secondo profeta di Amon-Ra re degli dei e sacerdote sem di questo tempio Nesamon.*



3.10) ḥmww Stš-nḥt s3 P(ʔ)-n-ꜥnḳt n ʔ ḥwt Wsr-M3ꜥt-Rꜥ Mr(y)-Imn m Pr Imn r-ḥt ḥm-nṯr sn-nw n Imn-Rꜥ nsw nṯrw sm Ny-sw-Imn n ʔ ḥwt m Pr Imn

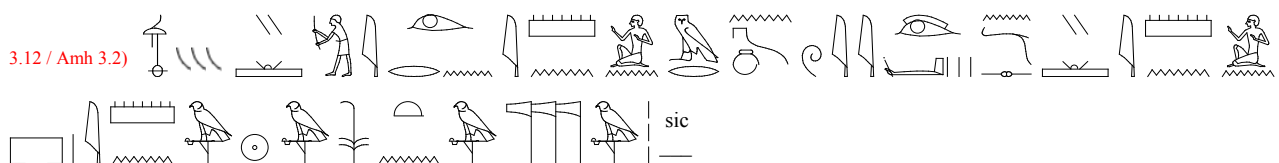
*L'artigiano Sethnakht, figlio di Penanuqet, del tempio Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel Dominio di Amon, sotto l'autorità del secondo profeta di Amon-Ra re degli dei e sacerdote sem di questo tempio nel Dominio di Amon, Nesamon.*



3.11) nšdy Ḥꜥpy-ꜥ3 s3 ... n Pr Imn-Rꜥ nsw nṯrw r-ḥt pꜥw ḥm-nṯr tpy n Imn

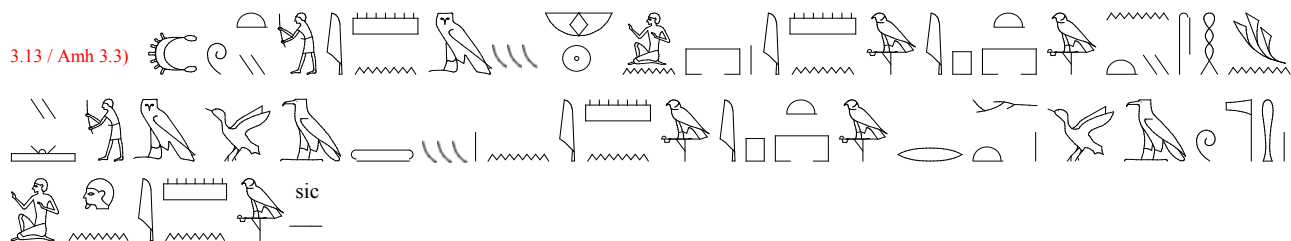
*Il tagliapietre Hapyaa, figlio di ..., ... del tempio di Amon-Ra re degli, sotto l'autorità del suddetto primo profeta di Amon*

nšdy Ḥꜥpy-ꜥ3 : vedi BM10054 Vs 1.7, dove è discusso il significato di nšdy



3.12) ḥmww I.ir-n-Imn n imy-r nww Ny-sw-Imn n Pr Imn-Rꜥ nsw nṯrw

*L'artigiano Iirenamon del sovrintendente dei cacciatori di Amon-Ra re degli dei Nesamon.*



3.13 <sup>c</sup>ḥwty Imn-m-ḥb n Pr Imn-ipt nty sḥn m p3 iw n Imn-ipt r-ḥt p3w ḥm-nṯr tp(y) n Imn

*Il contadino Amonemheb del Tempio di Amonipet, che è impiegato nell'isola di Amonipet, alle dipendenze del suddetto primo profeta di Amon.*

nty sḥn : frase relativa con nty e stativo; il soggetto della relativa è identico all'antecedente (LEG § 59.3.1). Per sḥn “comandare”, vedi WB IV 216.8-16



3.14 w3ḥ-mw K3-m-W3st n p3 ḳniw n nsw Mn-ḥprw-R<sup>c</sup> (°w.s.) r-ḥt ...

*Il libatore Kaemwase della cappella del re Menkheperura (v.p.s.), alle dipendenze di ...*

w3ḥ-mw ... : vedi BM10054 Vs 1.7-8

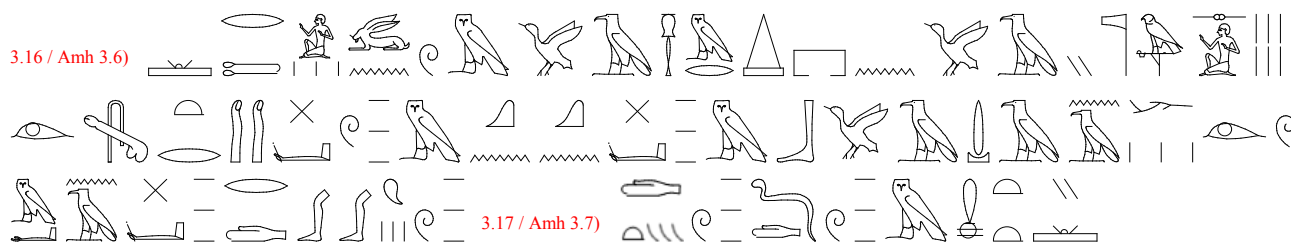


3.15 <sup>c</sup>ḥ3wty-nfr s3 Nḥn-Mwt(?) wn m-drt ḥm nḥsy Tl-Imn n p3w ḥm-nṯr tpy n Imn

*Ahautynefer, figlio di Nekhenmut, che era al servizio dello schiavo nubiano Telamon del suddetto primo profeta di Amon.*

<sup>c</sup>ḥ3wty-nfr s3 Nḥn-Mwt : probabilmente da identificarsi in <sup>c</sup>ḥ3wty-nfr s3 Nḥ di MayA 10.9, BM10052 15.21





wn m-drt : participio della wn del passato (LEG § 19.3.8.b.2) - e non quindi della wn di esistenza – con la preposizione composta m-drt “al servizio di” (equivalente a r-ḥt) (LEG § 7.3.17.iii)



3.16 dmd rmt wn m p3 mr n p3y nṯr s 8 ir smtr.w m ḳnḳn m bdnw iri mny rdwy.w <sup>3.17</sup> drty.w dd.w m-mitt

*Totale (della) gente che era stata nella tomba-piramide di questo dio: 8 uomini. Furono interrogati percuotendoli con bastoni e furono torti i loro piedi e le loro mani, (ma) dissero ugualmente.*

ir smtr.w : sdm.f perfettiva passiva (LEG § 16.1.2)

iri mny : forma sdm.f perfettiva passiva (LEG § 16.1.2); mny è letto m<sup>c</sup>n “percuotere; bastonare” in WB II 47.6. La lettura mny e il significato “to twist, torcere” sono assunti da LEG Ex 647. Cfr. m<sup>c</sup>n “herumgewunden sein” (WB II 47.7) e il sostantivo  in BM10052 3.17; vedi anche  BM10054 Vs 1.5,  MayA 3.16;  MayA 3.8. Gardiner traduce “Gli furono posti i ceppi alle mani e ai piedi” (A. GARDINER, *La civiltà egizia*, 4a ed., Torino 1971, pp. 272)

dd.w m-mitt : ossia “non cambiarono versione”

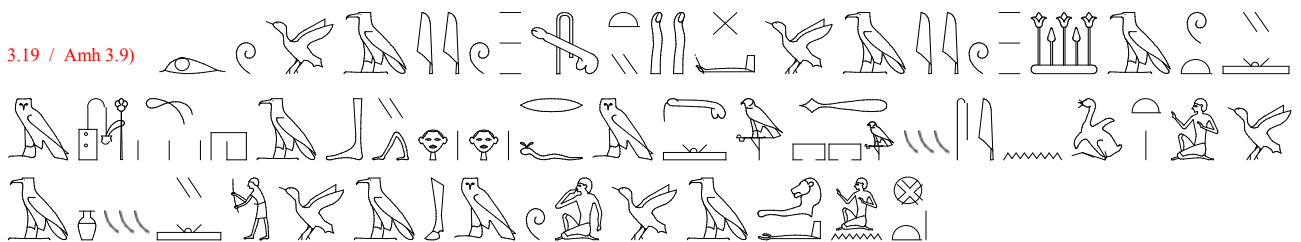


di imy-r Niwt ʔty ʔ<sup>c</sup>-m-w3st wdpw-nsw Ny-sw-Imn p3 sš n Pr-ʔ3 (c.w.s.) iʔ3.tw n3 iʔ3w r-ʔ3t.w <sup>3.18</sup> r ʔ3 imntt Niwt m ʔ3t-sp 16 ʔbd 3 ʔht sw 19 w3ʔ n3 iʔ3w drt ʔr p3y mr n p3y ntr i.w3ʔ.w isw im.f

*Il governatore di Tebe e vizir Khaemuase e il coppiere reale Nesamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.), fecero condurre i ladri alla loro presenza, all’ovest di Tebe, nell’anno 16, terzo mese della stagione dell’Inondazione, giorno 19 e i ladri indicarono la tomba-piramide di questo dio che essi avevano violato.*

w3ʔ drt ʔr : per questa espressione, vedi Abb 5.6; BM10052 3.7

i.w3ʔ isw im.f : forma verbale relativa; per l’espressione w3ʔ is m “violare (una tomba)”, vedi LeAmh 1.3

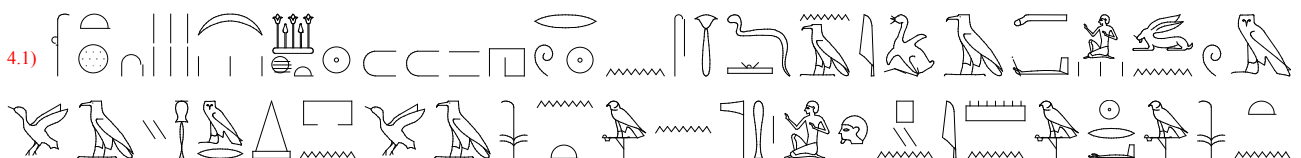


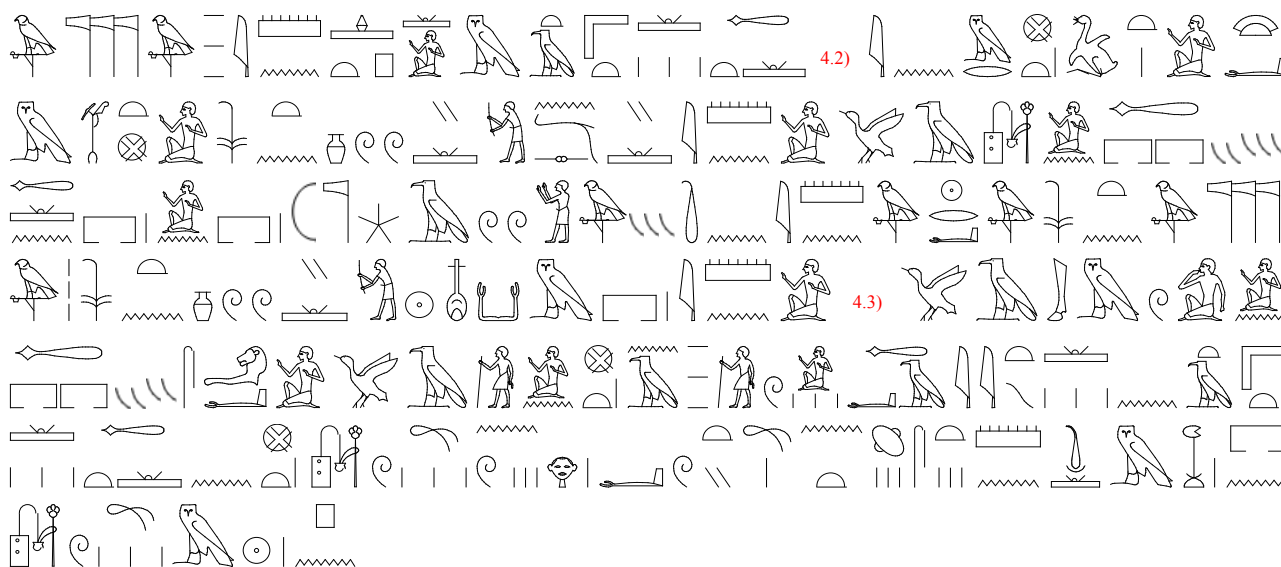
<sup>3.19</sup>ir p3y.w smtr p3y.w š3w m sš ʔ3b ʔr.f m-b3ʔ Pr-ʔ3 (c.w.s.) in ʔty p3 wdpw p3 wʔmw p3 ʔ3ty-<sup>c</sup> n Niwt

*Il loro interrogatorio e la loro condanna furono messi per iscritto e si mandò (un rapporto) riguardo a ciò alla presenza del Faraone (v.p.s.) da parte del vizir, (de)l coppiere (reale), (de)l’araldo e (de)l sindaco di Tebe.*

š3w : lett. “destino” (WB IV 403.11-404.11)

ʔ3b : sdm.f perfettiva passiva impersonale (LEG § 16.1.6)





<sup>4.1</sup> ḥꜣt-sp 16 ꜣbd 3 ꜣḥt sw 22 hrw n swd nꜣ iꜣw wn m ꜣꜣy mr n ꜣꜣ nsw n ḥm-nꜣr tꜣy n Imn-Rꜥ nsw nꜣrw Imn-ḥꜣp m ꜣ ꜣnbt ꜣꜣt <sup>4.2</sup> in imy-r niwt ꜣꜣty Ḥꜥ-m-Wꜣst wꜣpw-nsw Ny-sw-Imn ꜣꜣ sꜣ n Pr-ꜣꜣ (ꜥ.w.s.) ꜣꜣ-n-pr n Pr Dwꜣt-nꜣr (ꜥ.w.s.).ti n Imn-Rꜥ nsw nꜣrw wꜣpw-nsw Nfr-kꜣ-Rꜥ-m-pr-Imn <sup>4.3</sup> ꜣꜣ wꜣmw n Pr-ꜣꜣ (ꜥ.w.s.) ḥꜣty-ꜥ ꜣꜣ-sr n Niwt nꜣ srw ꜣꜣy n ꜣ ꜣnbt ꜣꜣt n Niwt sꜣ n.w ḥꜣr ꜥwty n dꜣmꜣꜥ st mn m ḥꜣ n sꜣw m hrw pn

Anno 16, terzo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 22; giorno nel quale i ladri che erano stati in questa piramide del re furono consegnati al primo profeta di Amon-Ra re degli dei, Amenhotep, nel Grande Tribunale, da parte del governatore di Tebe e vizir Khaemuase, (del) coppiere reale Nesamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.), (del) maggiordomo della Casa della Divina Adoratrice (v.p.s.) di Amon-Ra, re degli dei, (del) coppiere reale Neferkaraemperamon, l'araldo del Faraone (v.p.s.), (del) sindaco di Tebe Paser, i grandi notabili del Grande Tribunale di Tebe. Fu scritto riguardo a essi su un rotolo di papiro ed esso fu depositato nell'ufficio degli scritti in questo giorno.


hrw n swd : lett. “giorno del consegnare”

wn : participio passivo; qui esprime il tempo piuccheperfetto (LEG § 48.3.4; NÄG § 377)

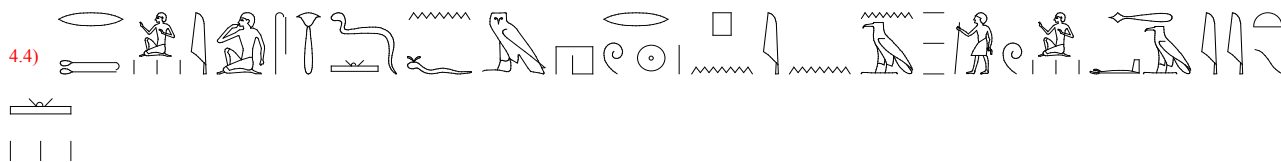
nꜣ srw ꜣꜣy : ritengo trattarsi di apposizione ai nomi precedenti, essendo preceduto dall'articolo

sꜣ n.w : vedi Abb 6.12; sꜣ è sdm.f perfetta passiva impersonale (LEG § 16.1.8)

ꜥwty n dꜣmꜣꜥ : vedi J. CAPART, A.H. GARDINER, B. VAN DE WALLE, *New Light on the Ramesside Tomb-Robberies*, JEA XXII, 1936, pp. 169-193, alle pp. 182-183. Per ꜥwty, vedi WB I 173.9; dꜣmꜣꜥ dovrebbe

essere variante di  dꜣmꜣꜥ “Papyrus in verarbeitetem Zustand” (WB V 574.3-5; cfr. WB V 524)

st mn : lett. “esso è stabile”, ossia “deposto”; presente primo con stativo



<sup>4.4</sup> rmꜣ i.swd n.f m hrw pn in nꜣ srw ꜣꜣy

Persone consegnate a lui in questo giorno da parte dei grandi notabili:

i.swd : participio passivo (LEG § 50.7.1)

n.f : ossia al primo profeta di Amon-Ra Amenhotep





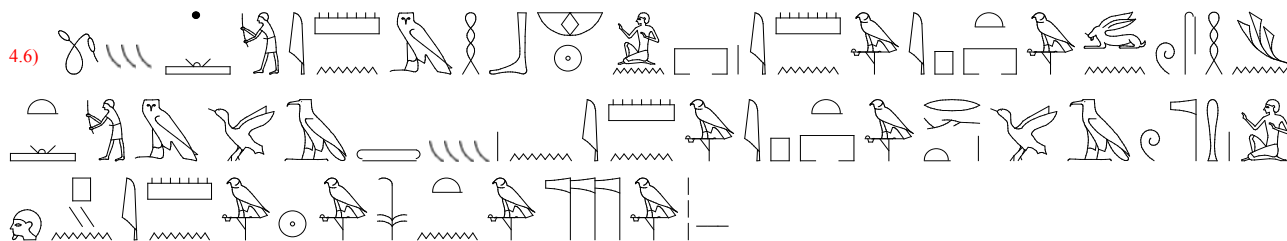
hrty-ntr Imn-p3-nfr s3 In-hrt-nht n Pr Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw r-ht p3w hm-ntr tpy n Imn

*Il tagliapietre Amonpanefer, figlio di Onurisnakht, del Tempio di Amon-Ra re degli dei, sotto l'autorità del suddetto primo profeta di Amon.*



4.5) H<sup>c</sup>py-wr s3 Mr(y)-n-Pth hrty-ntr n t3 hwt nsw Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn (<sup>c</sup>.w.s.) m Pr Imn r-ht hm-ntr sn-nw n Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw sm Ny-sw-Imn n t3 hwt Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn (<sup>c</sup>.w.s.) m Pr Imn

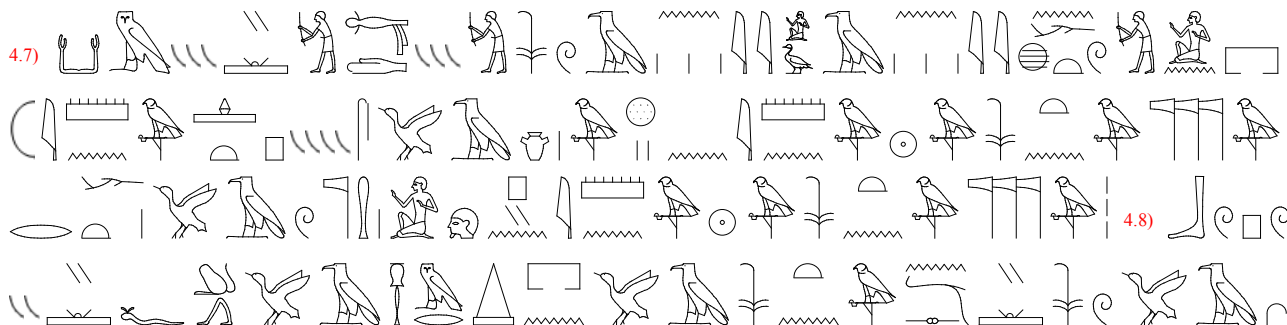
*Hapyur, figlio di Merenptah, un tagliapietre del Tempio del re Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel Dominio di Amon, sotto l'autorità del secondo profeta di Amon-Ra re degli dei e sacerdote sem del Tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel Dominio di Amon Nesamon.*



4.6) rwd Imn-m-hb n Pr Imn-ipt wn shn m p3 iw n Imn-ipt r-ht p3w hm-ntr tpy n Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw

*L'agente Amonemheb del Tempio di Amonipet, che è impiegato nell'isola di Amonipet, alle dipendenze del suddetto primo profeta di Amon-Ra re degli dei.*

Imn-m-hb ... : si veda LeAmh 3.13, dove però è qualificato come 'hwtty "contadino"



4.8)



<sup>4.7</sup> k3my Šd-sw-3ny s3 3ny-nht n Pr Imn-hṯp (°w.s.) p3 ib-ib n Imn-R° nsw nṯrw r-ht p3w ḥm-nṯr tpy n Imn-R° nsw nṯrw <sup>4.8</sup> bwpwy.f ph p3 mr n p3 nsw ny-sw p3 17 n iṯw gmy iw i.ir.w ṯt m n3 m°h°yt n ḫ imntt Niwt

*Il giardiniere Shedsuany, figlio di Anynakht, del Tempio di Amenhotep (v.p.s.), il favorito di Amon-Ra re degli dei, alle dipendenze del suddetto primo profeta di Amon-Ra re degli dei. Egli non era penetrato nella tomba-piramide del re, (ma) apparteneva ai 17 ladri che furono trovati aver rubato nelle tombe dell'Ovest di Tebe.*

ib-ib : vedi WB I 63.1

bwpwy.f ph : per questa forma, vedi LEG § 15.10.3; per ph “penetrare in”, lett. “raggiungere”, cfr. Abb 2.15; BM10052 1.14, 3.24, ecc.

ny-sw p3 17 n iṯw : nel presente caso ny-sw esprime la nozione di essere parte di un gruppo di persone (LEG § 2.3.5.c); si tratta di una frase aggettivale (LEG § 59.2.3)

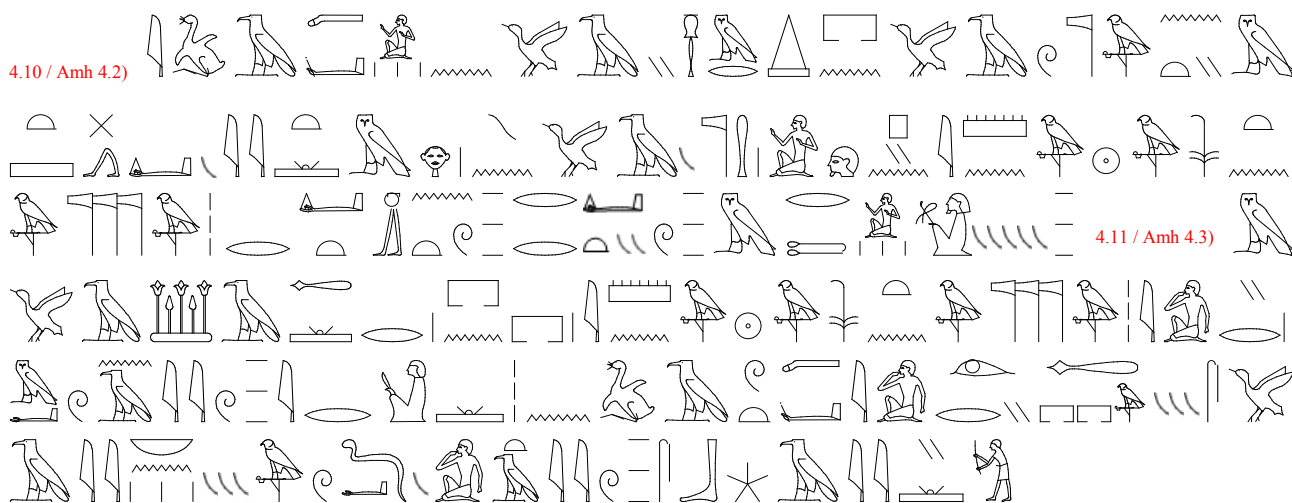
gmy iw i.ir.w ṯt m ... : lett. “trovati che era nelle tombe che essi avevano rubato”; gmy è participio passivo (LEG § 50), mentre i.ir.w ṯt è una forma seconda (LEG 26.14)



<sup>4.9</sup> dmd iṯw wn m p3 mr n p3w nṯr swd n p3w ḥm-nṯr tpy n Imn m hrw pn s 3 iṯw n n3 m°h°yt s 1 dmd 4

*Totale dei ladri che erano stati nella tomba-piramide del suddetto dio e consegnati al suddetto primo profeta di Amon in questo giorno: tre uomini; ladri delle tombe: 1 uomo; in totale: quattro*

swd : participio passivo (in LEG Ex 1293 è stranamente considerato attivo; che è participio attivo è il precedente wn)



<sup>4.10</sup> iṯw n p3y mr n p3w nṯr nty m tš dy m ḥr n p3w ḥm-nṯr tpy n Imn-R° nsw nṯrw r dit in.tw.w r dit.w m rmt s3w <sup>4.11</sup> m p3 š°r n Pr Imn-R° nsw nṯrw irm n3y.w iryw n ṯt i.irt Pr-°3 (°w.s.) p3y.n nb (°w.s.) wd° ḫy.w sb3yt


*Ladri di questa tomba-piramide del suddetto dio che sono assenti e che si è ordinato al suddetto primo profeta di Amon-Ra re degli dei di farli riportare per metterli come prigionieri nella prigione del Tempio di Amon-Ra re degli dei, insieme con i loro complici di ruberie, finché il Faraone (v.p.s.), il nostro Signore (v.p.s.) abbia deciso la loro punizione:*

nty m tš : frase relativa con nty e m più infinito di verbo di moto, indicante un tempo presente continuo (LEG § 53.13.3); per il significato di tš “andar via, allontanarsi, fuggire”, vedi WB V 329.9-10; ossia “che sono contumaci”

dy m hr n ... r dit in.tw.w : lett. “(ladri) comandati al (primo profeta ...) per far sì che fossero portati”; dy è participio passivo. L’espressione dit m hr n X “porre sulla faccia di X” è comune perifrasi per “comandare a X” (WB II 468.4)

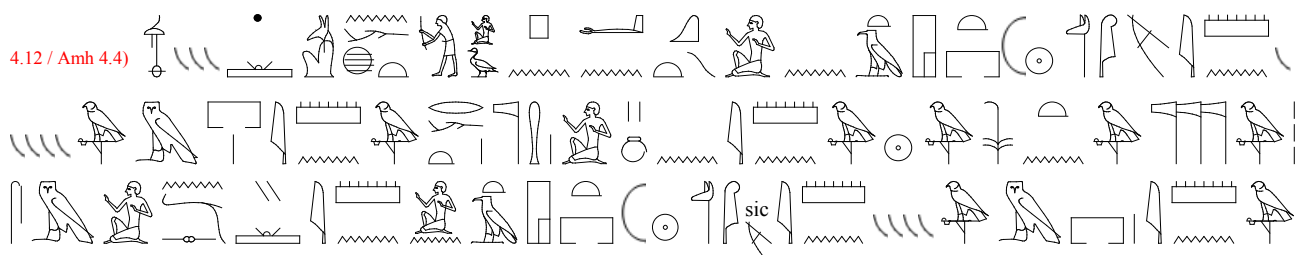
in.tw.w : sdm.f prospettiva non-iniziale (LEG § 45)

rmṯ sšw : lett. “uomo custodito”; sšw è participio passivo (vedi WB III 417)

šr : in BM10052 2.27 e BM10053 rt 4.13 compare la variante  šr. Si tratta, in tutti i casi, di una prigione nel tempio di Amon. Vedi šr “prigione” (WB IV 421.15) e šrc “parte del tempio di Amon” (VB IV 528.2)

iryw n ʔt : lett. “compagni del rubare”; cfr. iry n ʔtt in BM10052 4.9

i.irt Pr-ʕ ... wd : forma i.irt.f sdm, corrispondente alla forma classica r sdmt.f (LEG § 33; A.H. GARDINER, *The origin of certain grammatical elements*, JEA XVI, 1930, pp. 220-234, § III, “Until he hears” in *Coptic and Late Egyptian*, pp. 231-234)



<sup>4.12</sup> ḥmww Stš-nḥt sš P(ʔ)n-ʕnḳt n ʔt ḥwt Wsr-Mʔt-R<sup>ʕ</sup> Mr(y)-Imn (ʕ.w.s.) m Pr Imn r-ḥt ḥm-nṯr sn-nw n Imn-R<sup>ʕ</sup> nsw nṯrw sm Ny-sw-Imn n ʔt ḥwt Wsr-Mʔt-R<sup>ʕ</sup> Mr(y)-Imn (ʕ.w.s.) m Pr Imn

*l’artigiano Sethnakht, figlio di Penuqet, del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel Dominio di Amon, sotto l’autorità del secondo profeta di Amon-Ra, re degli dei, e sacerdote-sem Nesamon del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel Dominio di Amon.*

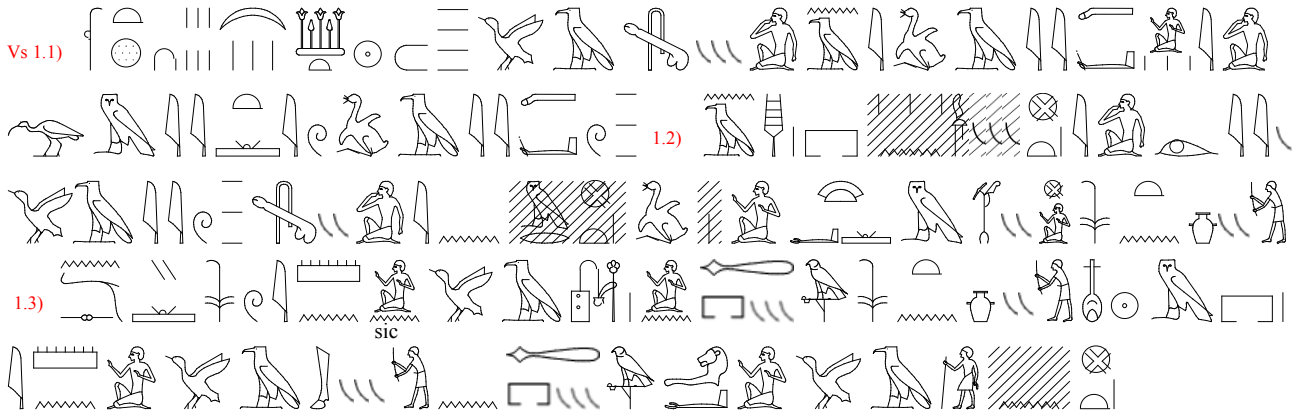
Stš-nḥt sš P(ʔ)n-ʕnḳt : vedi LeAmh 1.16-2.1

# PAPIRO BM 10054



p3 smtr n n3 i3w

*L'interrogatorio dei ladri*



Vs 1.1 ḥ3t-sp 16 3bd 3 3ḥt sw 14 p3 smtr (n) n3 i3w i.gmy iw 3y.w 1.2 n3 mḥḥt n imntt Niwt i.iry p3y.w smtr in imy-r Niwt 3ty Ḥḥ-m-w3st wdpw-nsw 1.3 Ny-sw-Imn (n) p3 sš n Pr-3 ḥ.w.s. wdpw-nsw Nfr-Rḥ-m-pr-Imn p3 wḥmw n Pr-3 ḥ.w.s ḥ3ty-ḥ P3-sr n Niwt

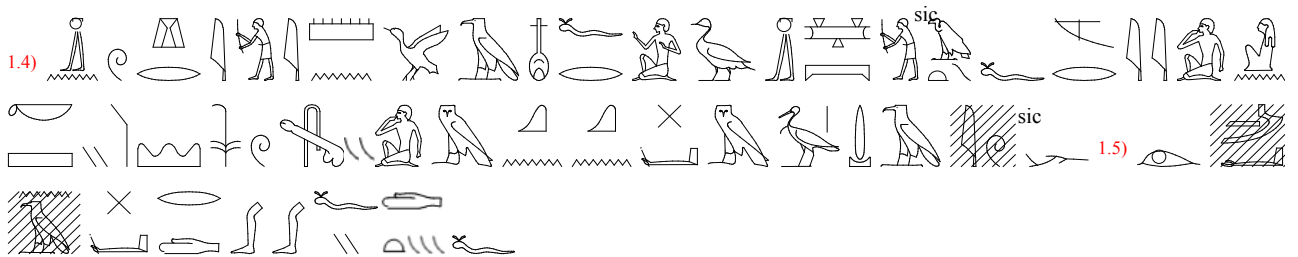
*Anno di regno 16, terzo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 14. L'interrogatorio dei ladri che erano stati trovati aver depredato le tombe dell'Occidente di Tebe e che furono interrogati dal governatore di Tebe e vizir Khaemuase; (da)l coppiere reale Nesamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.); (da)l coppiere reale Neferraemperamon, l'araldo del Faraone (v.p.s.); (da)l sindaco di Tebe Paser.*

ḥ3t-sp 16 : sotto Ramesse IX, per inferenza dal papiro LeAm 3.17-18. Per la lettura “giorno 19” e non “giorno 14”, in accordo quindi con quanto compare in LeAm, si veda J. CAPART, A.H. GARDINER, B. VAN DE WALLE, *New Light on the Ramesside Tomb-Robberies*, JEA XXII, 1936, pp. 169-193, a p. 184. Per questa data, vedi Abb 4.12, 5.12

i.gmy : participio passato

Ḥḥḥ : grafia neo-egizia di Ḥḥḥ mḥḥt, miḥḥt “tomba” (WB II 49.8-14)

i.iry : participio passivo (LEG § 50.3)

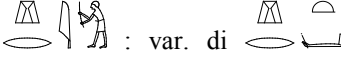




1.4 in ḥrty(-ntr) Imn-p3-nfr s3 Ini-ḥrt-nḥt mwt.f Mry n Kš sw smtr m ḥnḥn m bdr 1.5 iri mny rdwy.fy drt(y).f

*Fu condotto il cavapietre Amonpanefer, figlio di Onurisnakht, la cui madre è Mery di Kush. Fu interrogato battendo(lo) col bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti.*

Imn-p3-nfr s3 Ini-ḥrt-nḥt : è lo stesso personaggio la cui confessione costituisce il punto principale del papiro Leopold II – Amherst (LeAm 1.8)

sw smtr ... : cfr. MayA 2.10, 3.7-8, 3.10-11, ecc.



 : var. di , abbreviazione di ḥrty-nṯr “Nekropolenarbeiter; Steinmetz (auch in den Steinbrücken)” (WB III 394.14-395.3); Amonpanefer è detto infatti  ḥrty-nṯr in LeAm 3.8



dd.f tw.i ḥn.k(wi) w3w3 ith n t3 imntt Niwt mi qd p3y.i <sup>1.6</sup>shr m dwn sp-sn m ḥ3t-sp 13 n Pr-3 ˆ.w.s. 4 rnpt r t3y

Disse: «Io andai oltre (?) la fortezza dell’Occidente di Tebe, secondo la mia abitudine, come al solito, nell’anno 13 del Faraone, tre anni fa,

tw.i ḥn.k(wi) : presente I con stativo di verbo di moto (LEG § 19.9.2)

w3w3 : var. del semplice w3 (cfr. WB I 249.17; 250.1), a meno che  non sia da considerarsi stare per  (WB I 245-246). Più che un avverbio “lontano”, però, ci si aspetterebbe qui una preposizione; la traduzione “oltre” è quella proposta dal Peet (GTR p. 66 n.1)

ith : “prigione; fortezza, fortificazione” (WB I 148.24-25)

m dwn m dwn : “regularly”, avverbio (LEG § 8.9.3)

4 rnpt r t3y : lett. “quattro anni fino a questo”, ossia “tre anni fa”; notare l’uso assoluto del determinativo, riferito al precedente rnpt (LEG § 3.1.2.ii.b); cfr. LeAm 1.16



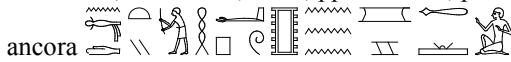
iw.i irm ḥrty(-nṯr) Ḥˆpy-wr ˆḥwty Imn-m-ḥb <sup>1.7</sup>ḥmww Stš-nḥt.ti ḥmww I.ir-n-Imn n p3 imy-r nww (n) Imn nšdy Ḥˆpy-3 w3ḥ-mw K3-m-W3st n <sup>1.8</sup>p3 ḳniw n nsw Mn-ḥprw-Rˆ ˆ.w.s. dmd s 7

essendo io insieme con il cavapietre Hapyur, il contadino Amonemheb, l’artigiano Sethnakht, l’artigiano Irenamon del sovrintendente dei cacciatori di Amon, il tagliapietre Hapya, il libatore Kaemwase della cappella del re Menkheperura (v.p.s.); (in) totale: 7 uomini.

ˆḥwty :  (WB I 214.7-9)

imy-r nww : WB II 218.21; per imy-r nww n Imn, cfr. BM10052 2.9; vedi anche LeAm 2.3

nšdy : il significato “gioielliere” dato da WB II 342.18 è contestato da Peet il quale, basandosi sul parallelo di BM10054 Rt 2.13, dove la stessa persona compare come hrty(-ntr) “cavapietre”, suggerisce di rendere “stonecutter” (GTR p. 66 n. 2), probabilmente basandosi sul significato “zerfleischen” del verbo nšd (WB II 342.13-16). In J. CAPART, A.H. GARDINER, B. VAN DE WALLE, *New Light on the Ramesside Tomb-Robberies*, JEA XXII, 1936, pp. 169-193, p. 177 si suggerisce il significato “decoratore”. In LeAm 3.11 si ha



wšh-mw : “der Wassersprenger” (WB I 257.8-10); “irrigatore?; libatore?”; cfr. wšh mw “Wasser spenden”, “offrire acqua” (WB I 254.1)

Mn-hprw-R<sup>c</sup> : la ricostruzione in base al parallelo di LeAm 2.3, 3.14

s 7 : per queste persone, vedi anche LeAm 3.8-3.16, dove i ladri sono però detti essere 8



iw.n (hr) hf nš m<sup>c</sup>h<sup>c</sup>wt n imntt Niwt (hr) int nšy.w wtw nty im.w <sup>1.9</sup> (hr) kḳ pšy.w nbw pšy.w ḥd nty im.w (iw.n (hr)) išt.f mtw.i pš.f n.i irm nšy.i iryw

*Noi forzammo le tombe dell’Occidente di Tebe, portando via i loro cofani interni che vi erano e strappando via il loro oro e il loro argento che vi era. Noi lo rubammo e io lo divisi tra me e i miei compagni.*

hf : è var. di fh “distruggere” (WB I 578.9-10); cfr. BM10052 10.18. LEG Ex 1205 ha hfhf “danneggiare, distruggere” (WB III 274.1, che rimanda a fh)

wt : il sarcofago interno a forma di mummia (WB I 379.7)

kḳ : “sbucciare, pelare” (WB V 71.12; per il WB sarebbe attestato solo per il periodo greco)



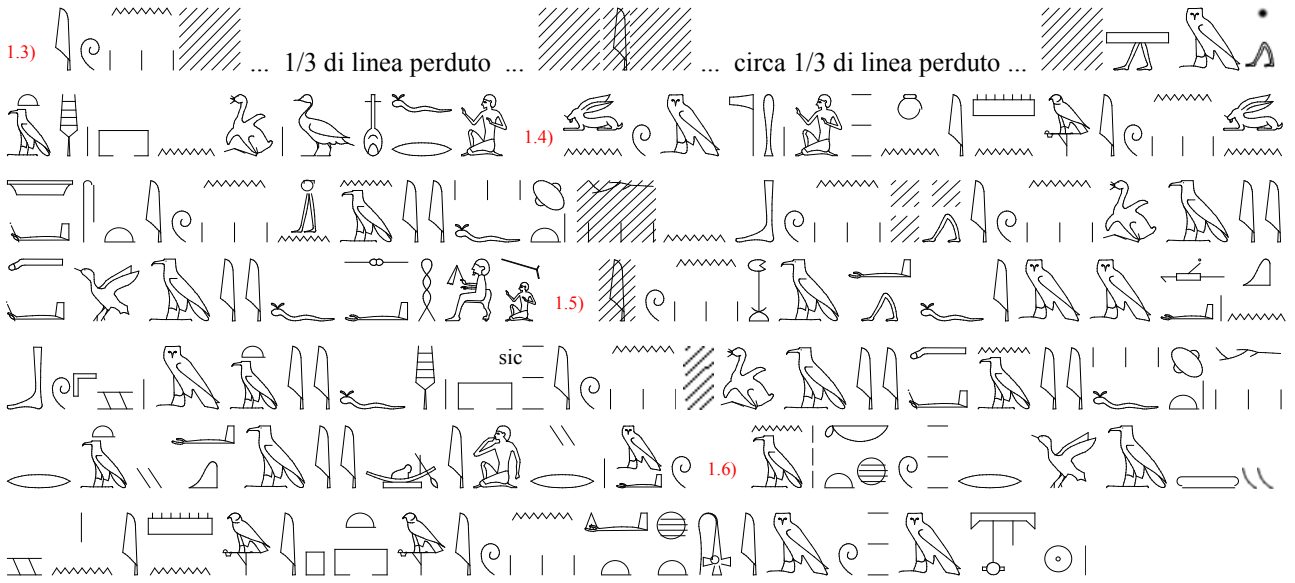
Rt 1.1 ... s<sup>c</sup>h iw.n (hr) gmt ... <sup>1.2</sup> ... m nbw n<sup>c</sup> r ḥh.f

*... mummia. Trovammo ... con oro colorato (?) al suo collo.*

Gardiner è dell’idea che Rt 1.1-10 debba assegnarsi alla confessione di Amonpanef, in quanto in 1.11 viene citata la corruzione di Khaemope, che la collega al noto simile episodio di LeAm 3.4-5; in questo papiro, tuttavia, non si fa menzione della tomba di Sobekemsaf (J. CAPART, A.H. GARDINER, B. VAN DE WALLE, *New Light on the Ramesside Tomb-Robberies*, JEA XXII, 1936, pp. 169-193, a p. 187 n.5).

nbw n<sup>c</sup> : “tipo particolare di oro” (WB II 208.7); e abbr. di , “essere colorato” (WB II 208.2-9)

ḥh : per la grafia, vedi LEG § 4.1.2.b



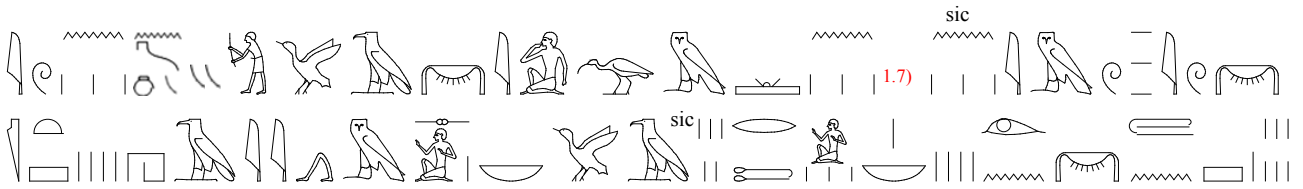
1.3 iw.n ... (hr) šm(t) (r) ḫ m<sup>c</sup>ḥ<sup>t</sup> n Ṛ3-nfr 1.4 wn m ḥm-ntr 3.nw n Imn iw.n (hr) wn.s iw.n (hr) int nšy.f wtw n-  
 bnr iw.n (ḥt) ḫt pšy.f s<sup>c</sup>ḥ 1.5 iw.n (hr) ḫš<sup>c</sup>.f im m w<sup>c</sup> ḵnb(t) m ḫy.f m<sup>c</sup>ḥ<sup>t</sup> iw.n (hr) (i)ḫt nšy.f wtw r ḫy ḵšy irm  
 1.6 nš kḫw r pš iw n Imn-ipt iw.n (hr) dit ḥt im.w m grḥ

*Noi ... andammo alla tomba di Tjanefer, che era stato terzo profeta di Amon. La apriamo, portammo fuori i suoi cofani interni, prendemmo la sua mummia e la gettammo là, in un angolo nella sua tomba. Portammo i suoi cofani interni a questa barca insieme con le altre cose, all'isola di Amenope, e di notte vi demmo fuoco.*

Ṛ3-nfr : tomba n. 158 in A.H. GARDINER, A.E.P. WEIGALL, *A Topographical Catalogue of the Private Tombs of Thebes*, Londra 1913, pp. 30-31

ḵšy : tipo di barca da trasporto (WB I 234.15)

iw n Imn-ipt : vedi LeAm 3.13, BM10052 10.4-5



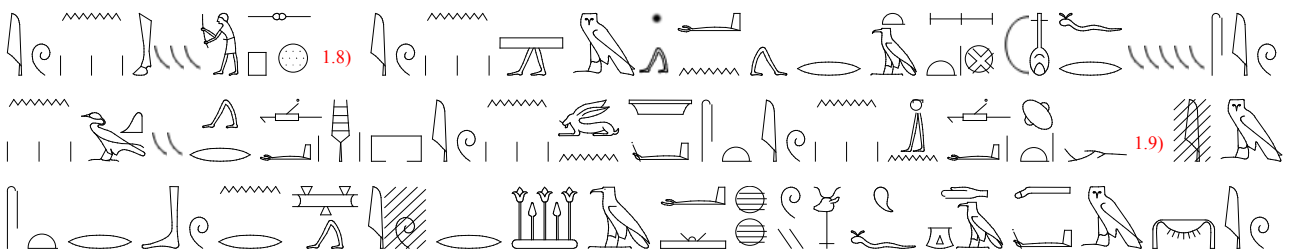
iw.n (hr) nwt pš nbw i.gm.n 1.7 (n) im.w iw nbw ḵdt 4 ḫšy m s nb pš 5 rmt w<sup>c</sup> nb 4 ir n nbw dbn 1 (ḵdt) 6

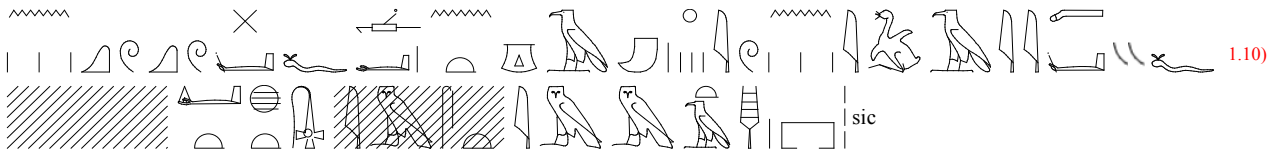
*Noi rimuovemmo l'oro che vi trovammo, toccando ad ognuno 4 qite d'oro: i cinque (sic) uomini, ognuno 4, equivalenti a un deben e 6 qite d'oro.*

nwi : per il valore "mettere da parte, rubare", vedi WB II 220.12; cfr. MayA 2.15

ḫšy m : vedi MayB 13; ḫšy è stativo o infinito

ir n : per questa espressione, vedi EG § 422.3





iw.n (ḥr) wḥm sp <sup>1.8</sup> iw.n (ḥr) šmt ḥn r ḫ spt Nfr(t-iry) ḥ.w.s. iw.n (ḥr) ḥk r wḥ mḥḥt iw.n (ḥr) wn.s iw.n (ḥr) int wḥ wt <sup>1.9</sup> im.s r-bnr iw(.f) r-šḥ(-r) ḥḥ.f dgḥ m nbw iw.n (ḥr) ḫḫ.f (m) wḥ ntg(?) ḥmt iw.n (ḥr) iḫt.f <sup>1.10</sup> (iw.n (ḥr)) dit ḥt im.s im m ḫ mḥḥt

*Andammo un'altra volta al quartiere di Nefertari (v.p.s.) ed entrammo in una tomba; la apriamo, portammo fuori da essa un cofano interno, ricoperto fino al suo collo con oro e lo strappammo via con uno scalpello(?) di rame; lo prendemmo e (poi) vi demmo fuoco là, nella tomba.*

iw.n ḥr wḥm sp iw.n ḥr šmt ḥn : lett. “ripetemmo l'azione, andammo ancora”

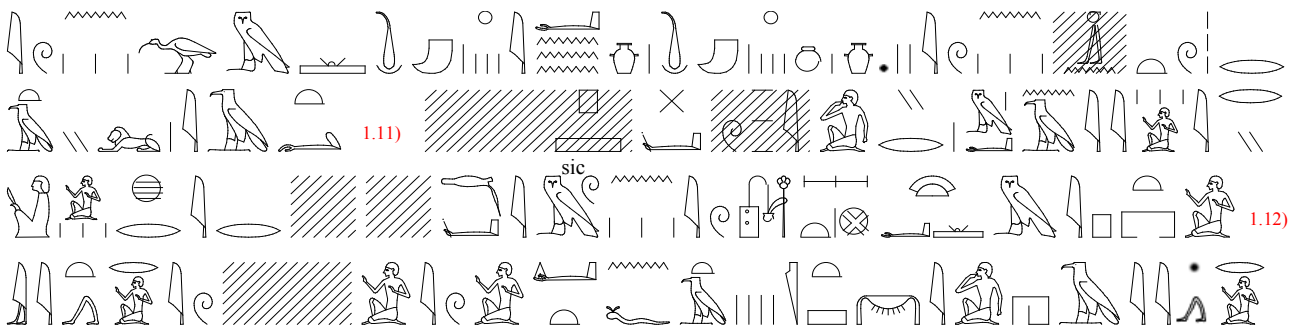
spt : WB I 99.7-11; cfr. BM10053Rt 1.6

Nfrt-iry ... : come nota il Peet, si tratta probabilmente di una grafia corsiva di Nefertary, moglie di Ahmose I, molto venerata presso i lavoratori della necropoli tebana (GTR, p. 66 n. 9)

r-šḥ-r : preposizione composta “fino a” (LEG § 7.3.24.i)

iw.f ... dgḥ : presente primo circostanziale con stativo; se è giusta la ricostruzione del testo, la posizione di dgḥ dopo l'avverbio è inusuale. Per dgḥ “attaccare, incollare”, vedi WB V 499.7-14

ntg : per questo termine, non noto, vedi GTR, pp. 66-67 n. 11



La metà inferiore della pag. 1 è lasciata in bianco

iw.n (ḥr) gmt ḥsmn iḥ 1 ḥsmn nw 2 iw.n (ḥr) int.w r ḫy rit <sup>1.11</sup> (iw.i (ḥr)) pš.w irm nḫy.i iryw ḥr ir (tw.tw (ḥr)) mḥ im.n iw sš spt Ḥḥ-m-ipt <sup>1.12</sup> (ḥr) iyt r.i iw ... .i (?) iw.i (ḥr) dit n.f ḫ 4 ḫdt nbw i.hḫy r.i

*Trovammo un vaso-ia di bronzo e due vasi-nu di bronzo; li portammo su questa riva e io li divisi con i miei complici. Ora, dopo che fummo arrestati, lo scriba di quartiere Khaemope venne contro di me ... ed io gli diedi i 4 qite d'oro che erano toccati a me.*

iḥ : tipo di bacinella, usata solitamente per il lavaggio delle mani (WB I 39.20-21); cfr. BM10053Rt 1.10

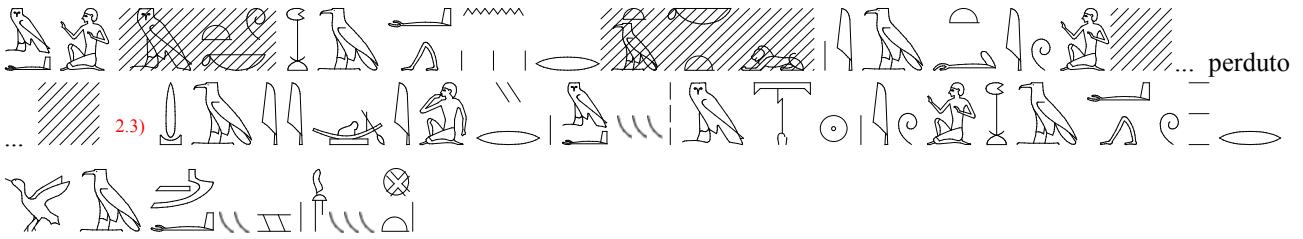
sš spt Ḥḥ-m-ipt : sulla corrottebilità di questo scriba, si veda LeAm 3.4-5

iyt r.i : la preposizione ‘r’ esprime qui senso di ostilità (LEG § 7.1.2.b.ii)

i.hḫy : participio; per l'espressione ḫḫi r “toccare in sorte a”, cfr. BM10403 1.26, BM10052 6.6







2.1 hmt .. 2.2 mi hn.(k?) irm.i mtw.k h3c.n r t3 kt rit iw.i (hr) ... 2.3 t3y irm.w m grh iw.i (hr) h3c.w r p3 m3c imntt Niwt

Rame ... « ... “Vieni, vieni con me e lasciati sull'altra riva!”. Io (andai ... e) traghettai con loro di notte e li lasciai sulla riva dell'Occidente di Tebe.

mi : imperativo del verbo iy (LEG § 24.5.1). Chi parla è probabilmente il pescatore P3-nht-m-ipt, che riferisce quanto dettogli da uno dei ladri (cfr. BM10052 14.11; MayA 5.9-12) (?)

hn.k, mtw.k h3c : l'imperativo è seguito prima da una forma sdm.f prospettiva iniziale e quindi da un congiuntivo (LEG §§ 24.10.3-4)

m3c : “riva” (WB II 25.2-3); cfr. anche  m3c “Gewässer” (WB II 25.6)



iw.w (hr) dd n.i ... 2.4. i.irit.n iy(t) n.k hr ir m rwh3 n hrw 2 iw.w (hr) iy(t) n.i iw.w (hr) c3 n.i m grh iw.i (hr) smt 2.5 n.w r p3y m3c

Mi dissero: “... fino a che non saremo venuti da te!”. Ora, la sera del giorno seguente essi vennero da me, mi chiamarono di notte e io andai da loro su questa riva.

i.irit.n iy(t) : costruzione i.irit.f sdm, forma neo-egizia corrispondente alla costruzione medio-egiziana r sdmt.f (LEG § 33; LEVS § 58.A); cfr. BM10052 15.8

p3y m3c : ossia la riva occidentale, dove Panakhtenope li aveva traghettati e dove, molto probabilmente, si era dovuto trattenere per essere pronto a riportarli sulla sponda orientale.






iw.i (hr) t3.w p3 6 iw.i (hr) int.w r t3y rit iw.i (hr) h3c.w r p3 m3c (t3) mryt Niwt 2.6 hr ir hrw(w) iw P3y-nht-rs (hr) iy(t) n.i iw in.f n.i nbw kdt 3

Io presi loro sei, li portai su quest'(altra) sponda e li lasciai sulla riva del porto di Tebe. Ora, dopo (alcuni) giorni Paynekhetres venne da me, portandomi tre qite d'oro».

iw.i hr t̄st.w p̄ 6 : lett. “io presi loro, i sei”

r t̄y rit : ossia sulla sponda orientale

mryt :    “porto” (WB II 109.12-110.3)

hr ir hrw(w) : in base ai numerosi paralleli (cfr. MayB 3; BM10053Vs 2.13, 3.3, 3.11, 3.16, 3.20; LeAm 3.2; cfr. anche BM10053Vs 3.12), preferisco questa lettura e traduzione, piuttosto che hr ir hrw “ora, dopo un giorno”

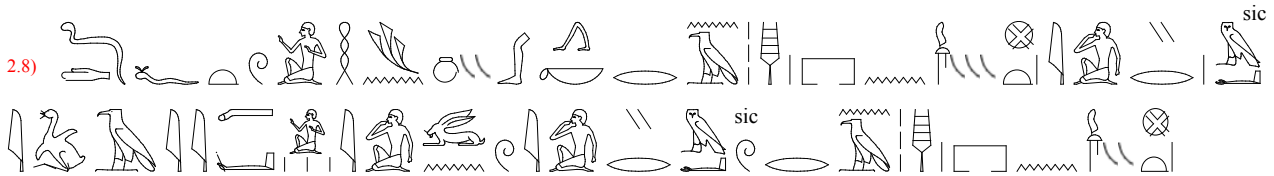


2.7 In Imn-p̄3-nfr s̄3 Ini-hrt-nht mwt.f Mry n Kš sw (m) hrty(-ntr) n Pr Imn r-h̄t p̄3 hm-ntr tp(y) n Imn sw smtr

*Fu condotto Amonpanefer, figlio di Onurisnakht, la cui madre è Mery di Kush; egli è un cavapietre del Tempio di Amon, sotto l'autorità del primo profeta di Amon. Fu interrogato.*

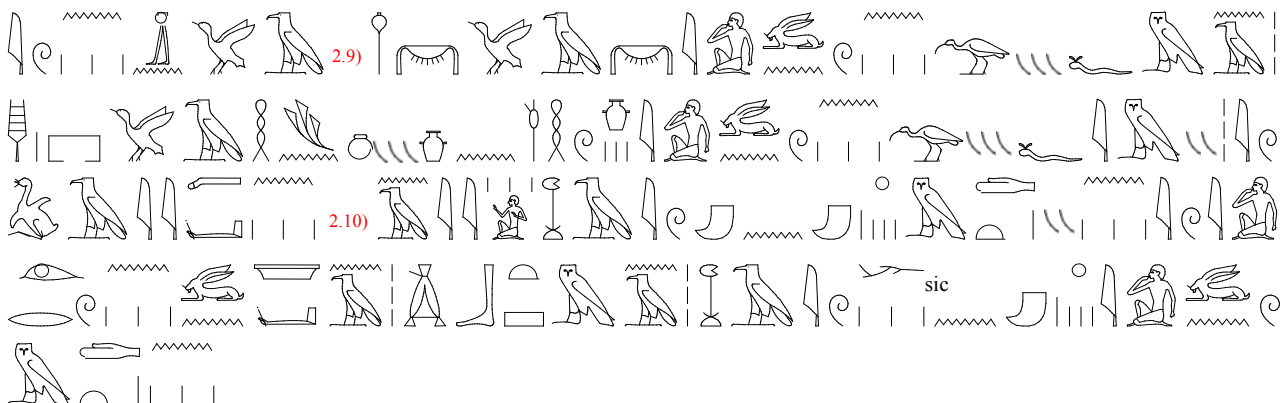
Imn-p̄3-nfr : vedi BM10054 Vs 1.4

sw (m) hrty-ntr : esprime un tempo presente (LEG § 19.3.1.iv)



2.8 dd.f tw.i hn.k(wi) r n̄3 m̄c̄h̄wt n imntt Niwt irm (n̄3) it̄3w i.wn irm(.i) r n̄3 m̄c̄h̄wt n imntt Niwt

*Disse: «Andai alle tombe dell'Occidente di Tebe insieme con i ladri che erano con me alle tombe dell'Occidente di Tebe.*



iw.n (hr) int p̄3 <sup>2.9</sup> h̄d p̄3 nbw i.wn.n (hr) gmt.f m n̄3 m̄c̄h̄wt p̄3 hn̄w n wd̄h̄w i.wn.n (hr) gmt.f im.w iw t̄y.n  
<sup>2.10</sup> n̄3y.i h̄3(w) n h̄mt m d̄rt.n iw i.ir.n wn n̄3 d̄b̄3(w)t m n̄3 h̄3w n h̄mt i.wn m d̄rt.n

*Portammo via l'argento e l'oro che eravamo soliti trovare nelle tombe e il vaso delle offerte che eravamo soliti trovarvi. Avendo preso in mano nostra i miei scalpelli di rame, è con gli scalpelli di rame che avevamo in mano che apriamo i sarcofagi esterni.*

i.wn.n hr gmt.f : la forma relativa i.wn.n con hr e infinito è seguita dall'oggetto diretto, anche se questo è identico all'antecedente (LEG § 51.6.7). Questa costruzione esprime azione ripetuta nel passato (cfr. la traduzione di Černý e Groll in LEG Ex. 1381 “wiche we used to find”; BM10052 15.6). Il Peet, tuttavia, ritiene che nel presente caso essa debba tradursi con un perfetto “che trovammo” o con un piccheperfecto “che avevamo trovato”; ma poiché in tali casi si usa normalmente la forma relativa “semplice”, senza la perifrasi con wn, la traduzione migliore sarebbe quella con il piuccheperfecto, la perifrasi con wn indicando che i ladri stavano rubando in una tomba in cui erano già stati, portando via ciò che vi avevano lasciato (GTR, p. 67 n. 15).

p3 hnw n wdhw : WB III 107.10; LEG § 4.4.7.b; per wdhw, vedi WB I 393.14-394.1

h3 : cfr. WB III 222.15; essendo un cavapietre, Amonpanefer ha fornito gli scalpelli.

i.ir.n wn : tempo secondo (LEG § 26). In effetti, sia iw by.n sia iw i.ir.n wn sono frasi dipendenti: “... che eravamo soliti trovarvi, avendo preso in mano nostra i miei scalpelli ed essendo con gli scalpelli ... che apriamo ...”.

db3t : il sarcofago esterno, che contiene il sarcofago interno wt (WB V 561.10)

m d3rt.n : per il senso letterale di questa espressione, cfr. LEG § 7.3.17.v; cfr. invece BM10053Rt 3.1; vedi WB V 583.2-12



mtw.n <sup>2.11</sup> int n3 wtw nty nbw im.w mtw.n wš(w)š.w mtw.n dit ht im.w m grh m-hnw n3 m<sup>c</sup>h<sup>c</sup>yt <sup>2.12</sup> mtw.n nwt p3 nbw p3 h3 nty tw.n (hr) gmt.f im.w mtw.n it3t.f mtw.n p(s)š.f n.n

*E portammo via i cofani interni ricoperti d'oro, li facemmo a pezzi e vi demmo fuoco, di notte, all'interno delle tombe. E rimovemmo l'oro e l'argento che vi trovammo, lo prendemmo e lo dividemmo tra di noi.*

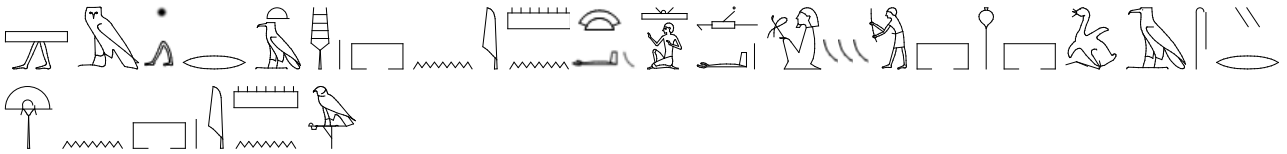
n3 wtw nty wn nbw im.w : “i cofani interni che c’era oro in essi” (LEG § 28.10)

wšwš : “rompere, spaccare, fare a pezzi” (WB I 370.16-371.2); cfr. BM10052 1.19, 3.5, 3.28, 5.13; MayA 3.4

m<sup>c</sup>h<sup>c</sup>yt : per il plurale con la desinenza -y, vedi LEG § 4.1.2.a

nty tw.n (hr) gmt.f : per questa frase relativa, con nty e presente primo, vedi LEG § 53.9.2





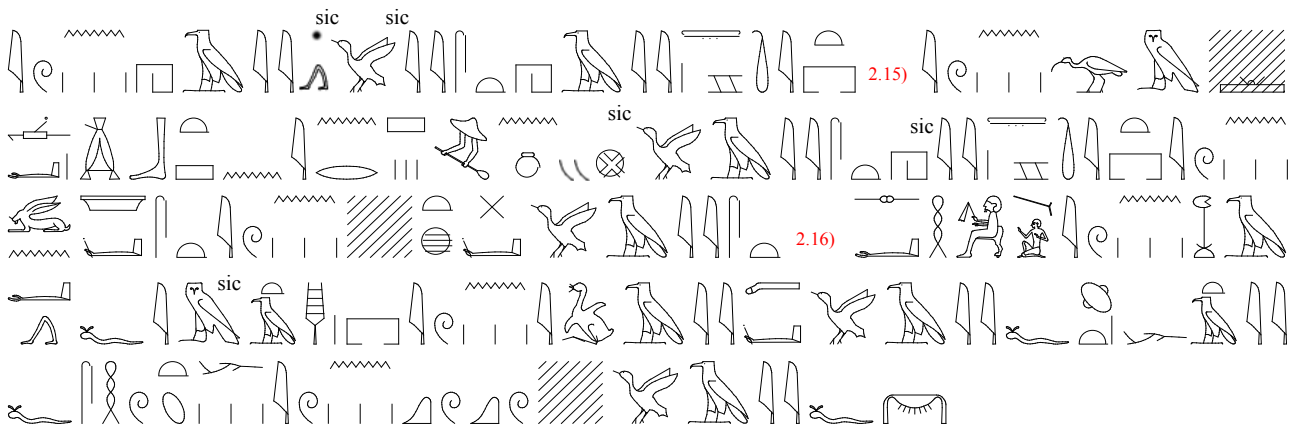
2.13 hr ir tw.i (hr) wḥm šmt r n3 mḥwt irm hrty(-ntr) Ḥpy-wr s3 Mr(y-n)-Pth hrty(-ntr) Ḥpy-3 ink dmd 3

2.14 iw.n (hr) šmt r 3 mḥt n Imn-hw wḥ s3w pr-hd 3y sryt n Pr Imn

*Ora, io andai nuovamente alle tombe con il cavapietre Hapyur, figlio di Merenptah, e il cavapietre Hapyaa; (con) me, in totale tre. Andammo alla tomba di Amonkhau, un custode del Tesoro e porta stendardo del Tempio di Amon.*

ink dmd 3 : nel nostro caso, dmd più che sostantivo “totale, somma” (WB V 461.1-11) sembra essere participio: “io essendo colui che assomma a tre” o simile; cfr. ink mh 6 “io essendo il sesto” (MayA 1.23)

3 mḥt n Imn-hw : come nota il Peet, si tratta di una tomba che non è stata ritrovata (GTR, p. 67 n. 16)



iw.n (hr) h3t (r) p3y.s hitt (?)<sup>2.15</sup> iw.n (hr) gmt wḥ(t) db3t n inr Hnw (m) p3y.s hitt iw.n (hr) wn.s iw.n (hr) (th)th(?) p3y.s<sup>2.16</sup> sḥ iw.n (hr) h3.f im (m) 3 mḥt iw.n (hr) it3t p3y.f wt 3y.f swht iw.n (hr) kḳ p3y.f nbw

*Scendemmo nella sua camera sepolcrale (?) e trovammo un sarcofago esterno in pietra di Khenu nella sua camera sepolcrale; lo apriamo, sbendammo la sua mummia e la lasciammo là nella tomba. Portammo via il suo cofano interno e il suo sarcofago e strappammo via il suo oro».*

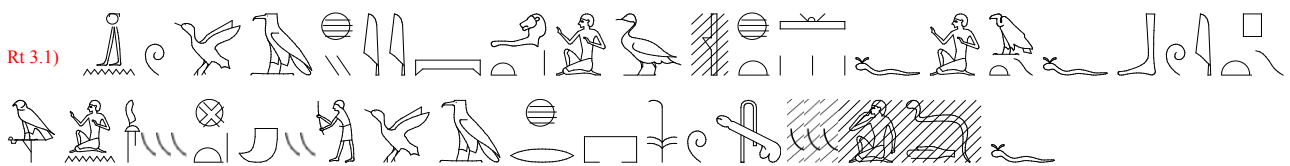
hitt : la lettura è incerta; termine non riportato dal WB; la traduzione è congetturale.

Hnw : anche Hny “il luogo del remare” (?), odierna Gebel el-Silsilah, a metà strada fra Luxor e Aswan, sede di cave di arenaria gialla

thth : propriamente “scompigliare, ingarbugliare” (WB V 328.8-13), si riferisce probabilmente alla sbendatura affrettata della mummia, nella ricerca di gioielli racchiusi tra le bende

wt, swht : vedi BM10052 1.18

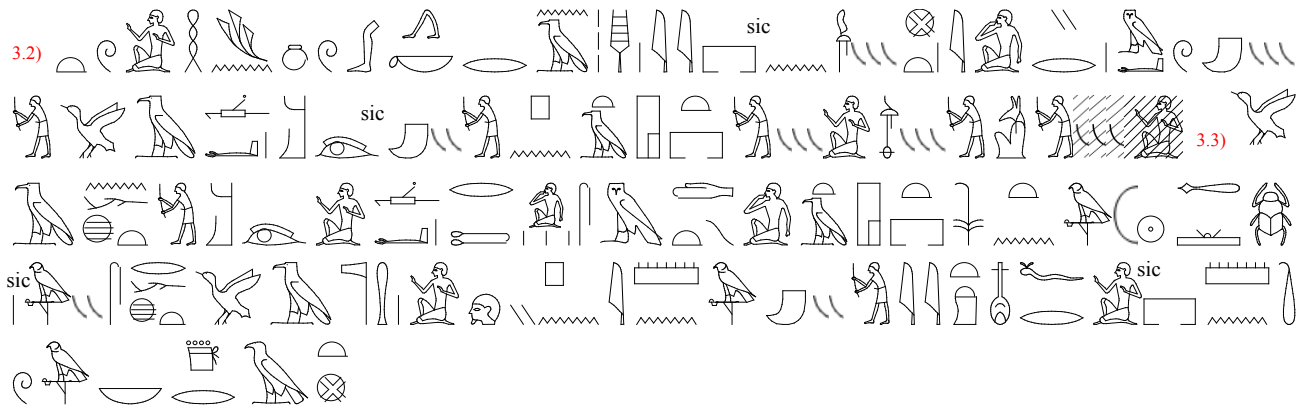
kḳ : “sbucciare, pelare” (WB V 71.12; per il WB sarebbe attestato solo per il periodo greco)



3.1 in P3-hy-h3t s3 Kd-hf mwt.f Bw-ipt n imntt Niwt hnty p3 hr sw smtr dd.f

*Fu condotto Pakhyhat, figlio di Qedkhetef e la cui madre è Buipet, dell'Occidente di Tebe, un fabbro della tomba. Fu interrogato e disse:*

ḥmty : WB III 99; oppure bḥty (cfr. WB I 438.3-5); “fabbro”



3.2 tw.i ḥn.k(wi) r n3 mḥꜣyt n Imntt Niwt irm ḥmty P3-wꜣ-rs ḥmty P(3)-n-ḫwt-nḥt.ti wḥmw Stš-nḥt.ti 3.3 P3-nḥt-rs wꜣ rmt smdt ḫ ḥwt nsw ʿ3-ḥpr-Rꜣ ʿ.w.s. r-ḥt p3 ḥm-nṯr tpy n Imn ḥmty Yt-nft (n) Pr-Mntw nb Drty

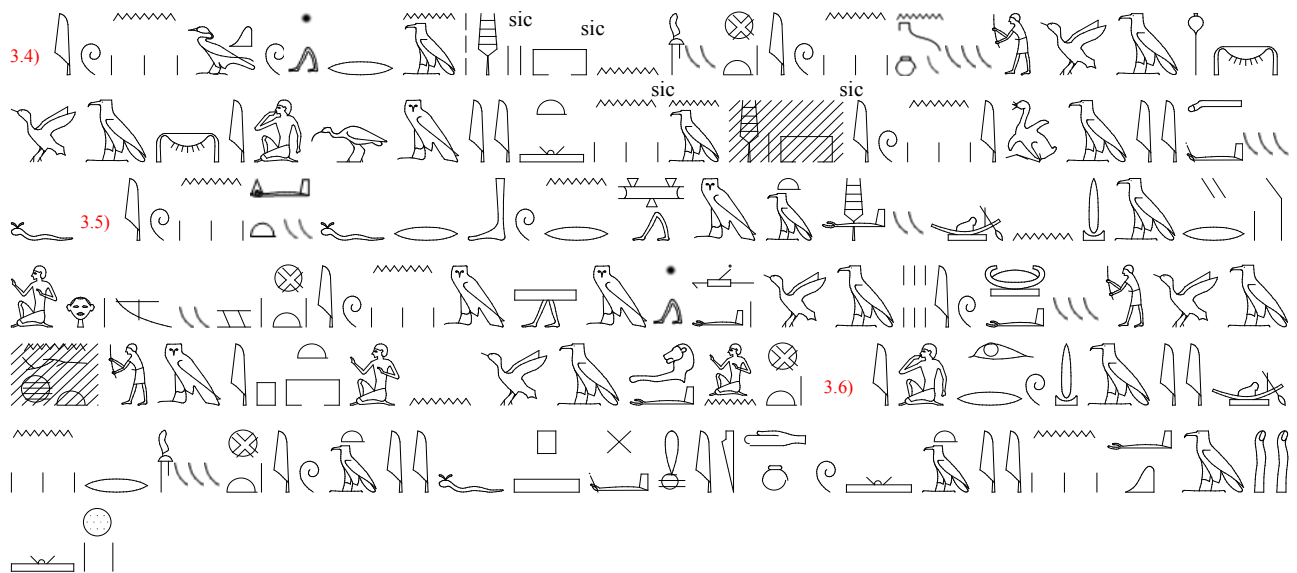
«Sono andato alle tombe dell’Occidente di Tebe insieme con il fabbro Pauares, il fabbro Pentahutnakht, l’artigiano Sethnakht, Panakhteres, un uomo del personale del tempio del re Aa-Kheper-Ra (v.p.s.) (che è) sotto l’autorità del primo profeta di Amon, e il fabbro Ynefer del Tempio di Montu signore di Djerty.

rmt smdt : detto del singolo membro di smdt “personale, staff” (WB IV 147.2-7); vedi Abb 4.13

ʿ3-ḥpr-Rꜣ : vedi BM10052 14.15; BM10053Vs 2.7

P3-nḥt-rs : vedi BM10052 14.15

Drty : nome della città di Tod; la Tophium del periodo greco-romano, 20 km a sud di Luxor



3.4 iw.n (ḥr) ʿk r n3 mḥꜣwt n imntt Niwt iw.n (ḥr) nwt p3 ḥd p3 nbw i.gmy.n (m) n3 mḥꜣwt iw.n (ḥr) iḫt.f

3.5 iw.n (ḥr) dit.f r-bnr m ḫ ʿḥꜣ n Dr ḥr mryt Niwt iw.n m šmt wꜣ p3 6 iw wḥꜣ P3-nḥt-m-ipt n p3 ḫḫty-ꜣ n Niwt

3.6 i.ir ḏy.n r imntt Niwt iw ḫy.f p(s)š mi-ḳd ḫy.n ʿk3 sp-sn

Entrammo nelle tombe dell’Occidente di Tebe, rimovemmo l’argento e l’oro che trovammo nelle tombe, lo prendemmo e lo vendemmo nella barca di Djer, nel porto di Tebe. Andammo insieme, noi sei, ed è il pescatore Panakhtemope del sindaco di Tebe che ci traghettò all’Occidente di Tebe, la sua parte essendo perfettamente uguale alla nostra.

i.gmy.n : forma verbale relativa (LEG § 51)

dit r-bnr : “vendere” (LEG § 8.9.2.v.a); cfr. BM10053Vs 5.6

‘ḥ<sup>c</sup> : WB I 222.4-8 (dove, però, viene dato l’articolo maschile p<sup>3</sup>)


mryt : vedi BM10054 Rt 2.5; Černý e Groll traducono “market” (LEG Ex. 475)

iw.n m šmt w<sup>c</sup> : lett. “essendo noi in un (unico) andare”, presente primo circostanziale

iw (m) wh<sup>c</sup> ... i.ir d<sup>3</sup>y.n : frase nominale del tipo “cleft sentence”, dopo la iw dipendente (LEG § 57.12.15); cfr. BM10053Vs 4.10

t<sup>3</sup>y.n : notare l’uso assoluto dell’articolo possessivo (LEG § 3.2)

Strettamente connesse con quanto precede sono le pagg. 5 e 6 del verso, poiché sono scritte allo stesso modo, alla fine del papiro. Esse contengono una lista di ladri. Ogni linea è introdotta da un punto nero: per il Peet, ciò è equivalente a una spuntatura, forse per un confronto con altra lista (GTR p. 54). Mancano alcune linee, ed è evidente che la lista non è completa: non contiene i nomi di tre dei sette complici di Amonpanef, né Paikharu e i suoi compagni (Abb 4.15-16) e neppure il giardiniere Shedsuany (LeAm 4.7).

Vs 5.1)  ... perduto ...

5.1 ... Imn

... Amon

5.2) 

5.2) šmsw Ny-sw-Imn n ... P<sup>3</sup>-ḥm-nṯr wn m ḥry šn<sup>c</sup>w n Pr-Imn

*Il servitore Nesamon di ... Pahemnetjer, che era sovrintendente del magazzino del Tempio di Amon*


P<sup>3</sup>-ḥm-nṯr : ritengo che sia un nome proprio

wn m ḥry : “che era in qualità di capo”; wn è participio, con valore di passato: “che era allora”; per ḥry šn<sup>c</sup>w, vedi WB IV 508.15

5.3) 

5.3) b<sup>d</sup>t Ny-sw-Imn n T<sup>3</sup>bt


*Il bedjet Nesamon di Tjebt*

b<sup>d</sup>t : non sul WB; per il Peet si tratta, a causa della grafia sillabica e del det. , di un titolo etnico (GTR p. 70 n. 32)

5.4) 

5.4 in ḥmww I.ir-n-Imn n p3 imy-r nww n Imn

Condotto. L'artigiano Iirenamon, del sovrintendente dei cacciatori di Amon.

in : otto nomi di questa linea sono introdotti dal segno  in, da intendersi quale participio passivo “condotto”, senza dubbio per indicare che si tratta di persone che erano state interrogate

ḥmww I.ir-n-Imn n p3 imy-r nww n Imn : vedi BM10054 Vs 1.7

5.5 

5.5 in mhnty ḥ3y s3 T3ry n Niwt

Condotto. Il traghettatore Ahay, figlio di Tjary, di Tebe.

mhnty : WB II 133.14

5.6 

5.6 wh<sup>c</sup> P3-nḥt-m-impt s3 Hr-wr-ḥ<sup>c</sup>w mwt.f Hl

Il pescatore Panakhtemope, figlio di Herurkhau, la cui madre è Hel.

5.7 

5.7 ḥmty P(3)-n-t3-ḥwt-nḥt.ti s3 Kd-ht.f

Il fabbro Pentahutnakht, figlio di Qedkhetef.

5.8 

5.8 ḥmty P3-ḥy-ḥ3t s3 Kd-ht.f

Il fabbro Pakhyhat, figlio di Qedkhetef.

Ci si aspetterebbe il segno  iniziale (cfr. BM10054 Rt 3.1)

5.9 

5.9 ḥmty P3-w<sup>c</sup>-rs s3 Kd-ht.f

Il fabbro Pauares, figlio di Qedkhetef.

5.10 

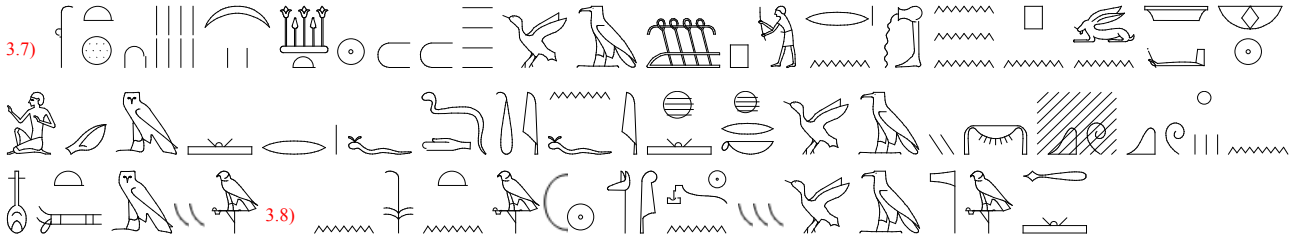
5.10 hrty(-ntr) P3-nfr n p3 ḥm-ntr tp(y) n Imn







Dopo la fine, con la linea Rt 3.6, del testo “principale”, il papiro presenta una linea bianca, seguita da un testo intrusivo: Rt 3.7-17. Pur trattandosi di un testo relativo all’interrogatorio di una persona accusata di furto, esso non ha alcuna relazione con quello precedente, essendo anche datato a due anni dopo (almeno), con ogni probabilità durante il regno dello stesso Ramesse IX.



3.7) ḥꜣt-sp 18 3bd 2 3ḥt sw 24 pꜣ šsp r n wꜥb P(3)-n-wn-ḥb sdm r.f ḏd.tw n.f iḥ ḥr.k pꜣy nbw ꜥꜥ n Nfr-tm 3.8) n nsW  
Wsr-Mꜣꜥt-Rꜥ Stp-n-Rꜥ ꜥ.w.s. pꜣ ntr ꜥ3

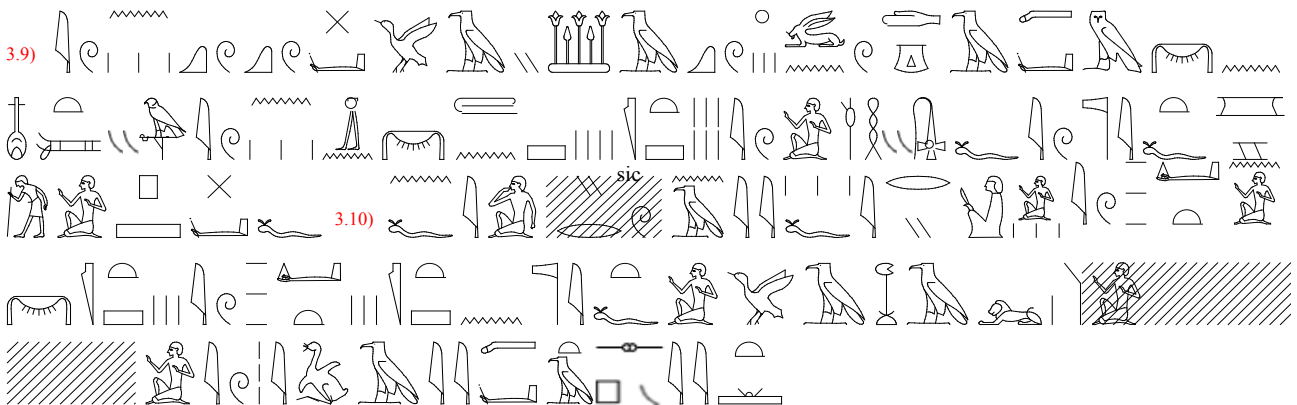
Anno di regno 18, secondo mese della stagione dell’Inondazione, giorno 24. Ricevere la deposizione del sacerdote Penunheb. Fu ascoltata la sua deposizione. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire riguardo a questa foglia d’oro (?) di Nefertem appartenente al re User-Maat-Ra Setep-en-Ra (v.p.s.)?».

iḥ ḥr.k : lett. “Che cosa è quello che tu dici?”, frase nominale, con predicato il pronome interrogativo iḥ e soggetto la forma relativa ḥr.k (NÄG § 740) (ꜥꜥ) è sovente abbreviato in ꜥꜥ; LEG § 30.3; NÄG § 715).  
L’oggetto di cui eventualmente si parla può essere introdotto dalla preposizione r oppure direttamente  
nbw ꜥꜥ : qualcosa come “oro di strappar via”




ḏd.f tw.i ḥn.k(wi) irm it-ntr Ḥꜥpy-wr it-ntr Sdy it-ntr Pꜣy-sn sꜣ Ḥꜥpy-wr it-ntr Pꜣ-ḥr

Disse: «Sono andato insieme con il padre divino Hapyur, il padre divino Sedy, il padre divino Paysen, figlio di Hapyur, e il padre divino Pakhor.



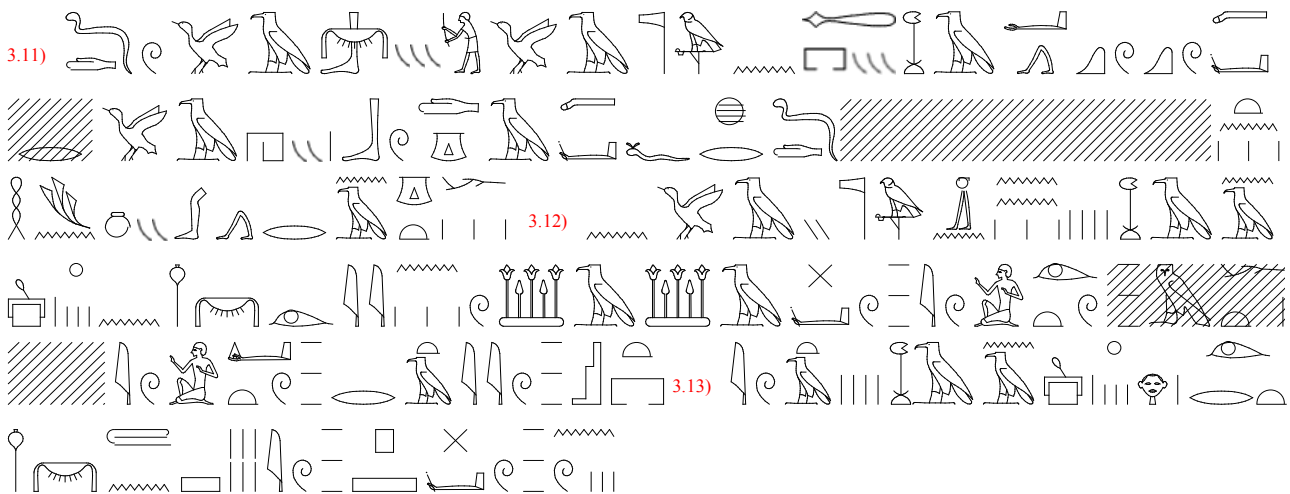
<sup>3.9</sup> iw.n (hr) kꜣ pꜣy šk wn dgꜣ m nbw n Nfr-tm iw.n (hr) int nbw dbn 4 ꜣdt 6 iw.i (hr) wdḥ.f iw it-nṯr Hꜣpy-wr (hr) p(s)š.f <sup>3.10</sup> n.f irm nꜣy.f iryw iw.w (hr) dit n.i nbw ꜣdt 3 iw.w (hr) dit 3 ꜣdt n it-nṯr Pꜣ-hr (sꜣ? ...) iw.w (hr) itꜣt ꜣ spyt

*Strappammo via il sostegno (?) ricoperto d'oro di Nefertem e portammo via 4 deben e 6 qite d'oro. Io lo fusi e il padre divino Hapyur lo suddivise tra sé e i suoi complici. Essi mi diedero tre qite d'oro, diedero 3 qite (anche) al padre divino Pakhor (figlio di ? ...) e portarono via il resto».*

šk : o šk; termine comune per “anello (di metallo)” (WB IV 414.5-6; cfr. MayA 2.7, 6.24; BM10403 1.24, 1.25). Il WB riporta anche due termini, entrambi scritti , che traduce “parte di una colonna (con incrostazioni in oro e pietre preziose)” (WB IV 414.7)” e “contenitore (per frecce), faretra” (WB IV 414.8) rispettivamente. Il Peet ritiene che possa trattarsi di un sostegno cilindrico di una statua di Nefertem, un qualcosa simile a un tamburo di colonna (GTR, pp. 68-69, n. 25).

wn dgꜣ : “che era ricoperto”, participio + stativo; per dgꜣ m nbw, vedi BM10054 Rt 1.9

wdḥ : “fondere” (WB I 393.11-12)



<sup>3.11</sup> dd pꜣ nby pꜣ nṯr n Pr-ꜣ w.s. ḥꜣꜣ kꜣ r pꜣ hrw bw dgꜣ.f hr dd (pꜣ nby iw).tn (hr) ḥn r nꜣ g(ꜣ)wwt <sup>3.12</sup> n pꜣy nṯr in.tn' 4 ḥns n ḥd iry.tn' wš(w)š.w iw.i (hr) irt.w m ḥt ... iw.i (hr) dit.w r ꜣy.w st <sup>3.13</sup> iw ꜣ 4 ḥns hr irt ḥd dbn 6 iw.w (hr) p(s)š.w n.w

*Disse l'orafa: «Il dio del Faraone (v.p.s.) rimase abbandonato e scortecciato (del suo oro) fino ad oggi; non è stato ricoperto». E disse ancora l'orafa: «Voi siete andati ai tabernacoli(?) di questo dio e avete portato via 4 amuleti-khenes d'argento; li avete fatti a pezzi e io ne feci (copie) in legno ... e le posi al posto loro. I 4 amuleti-khenes ammontavano a 6 deben d'argento ed essi li divisero tra di sé stessi».*

pꜣ nby : si tratta probabilmente di un orafa chiamato a testimoniare sulla condizione presente di alcuni oggetti in oro parte dell'inchiesta in corso

pꜣ nṯr n Pr-ꜣ : probabile riferimento alla statua di Nefertem



ḥꜣꜣ kꜣ : due stativi: “abbandonato e strappato via”

bw dgꜣ.f : sdm.f perfettiva passiva; ci si attenderebbe la costruzione bwpw.tw dgꜣ.f (cfr. LEG § 16.7)

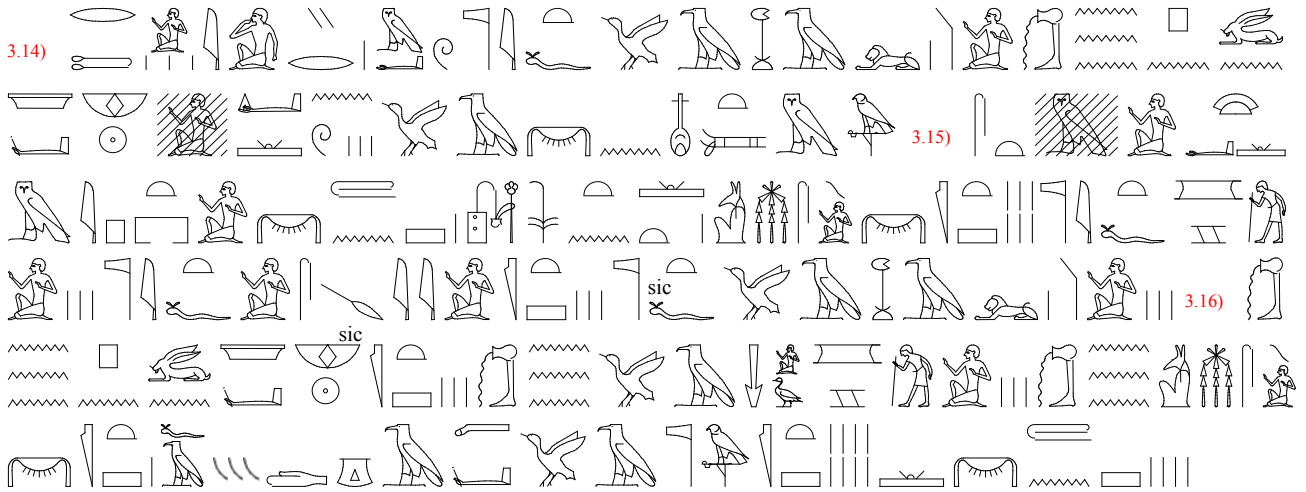
dd (pꜣ nby iw).n : la ricostruzione è proposta dal Peet il quale, inoltre, suggerisce poi di emendare i successivi in.n e iry.n in in.tn e iry.tn. In tal caso si tratterebbe di un'accusa che l'orafa rivolge ai ladri (GTR p. 69 n. 27). Il fatto che, come si vedrà, all'orafa non viene assegnata nessuna parte del bottino sembra confermare questa ipotesi del Peet; l'orafa sarebbe stato coinvolto soltanto nell'esecuzione delle copie in legno degli

amuleti rubati, lavoro che i ladri non erano in grado di svolgere da sé stessi (ciò escluderebbe quindi la possibile correzione di (...iw).tn in (...iw).n, lasciando invariati in.n e iry.n : “siamo andati ... abbiamo portato via ... abbiamo fatto a pezzi”, che implicherebbe il coinvolgimento diretto dell’orafo nel furto).

g3wtt : probabile plurale di g3wt “cesta, contenitore” (WB V 153.9-11; cfr. BM10053Rt 5.6, 5.14)

hns : probabilmente un amuleto di forma  (cfr. la traduzione ox-amulets? di LEG Exx. 116,175), o  (cfr. WB III 300.5); BM10053 3.17 mostra trattarsi di un sostantivo femminile.

iw.w hr pš.w n.w : l’orafo si riferisce qui agli altri ladri. Per il valore riflessivo di n.w, vedi LEG § 7.1.3.b.6 fine.



<sup>3.14</sup> rmt̄ irm it-nṯr P3-hr w<sup>c</sup>b P(3)-n-wn-ḥb di n.w p3 nbw n Nfr-tm <sup>3.15</sup> stm Ḥ<sup>c</sup>-m-ipt nbw dbn 1 sš md3t-nsw Stš-ms nbw ḳdt 6 it-nṯr Ḥ<sup>c</sup>py-wr (ḳdt) 3 it-nṯr Sdy ḳdt 3 it-nṯr P3-hr (ḳdt) 3 <sup>3.16</sup> w<sup>c</sup>b P(3)-n-ḥb ḳdt 3 w<sup>c</sup>b P3(y)-sn sš Ḥ<sup>c</sup>py-wr (ḳdt) 3 w<sup>c</sup>b Stš-ms nbw ḳdt 1 fbt dg3 p3 nṯr ḳdt 8 dmḍ nbw dbn 4

*Persone, insieme al padre divino Pakhor e al sacerdote Penunheb, alle quali è stato dato l’oro di Nefertem: il sacerdote-setem Khaemope: 1 deben d’oro; lo scriba degli archivi reali Sethmose: 6 qite d’oro; il padre divino Hapyur: 3 (qite); il padre divino Sedy: 3 qite; il padre divino Pakhor: 3 (qite); il sacerdote Penunheb: 3 qite; il sacerdote Paysen, figlio di Hapyur: 3 (qite); il sacerdote Sethmose: un qite d’oro. Quantità del ricoprimento del dio (che ancora rimane): 8 qite. (In) totale: 4 deben d’oro.*

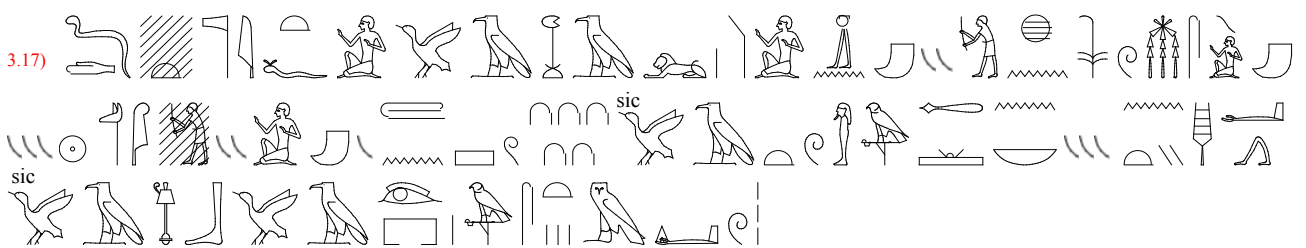
di n.w : di è un participio passivo (LEG § 50.4.4)

stm : var. di sm (cfr. BM10053Rt 3.5), titolo sacerdotale, per lo più dedicato al culto funerario (WB IV 119.3-9).

sš md3t-nsw Stš : vedi BM10053Vs 3.13

fbt : o fyt “quantità” (cfr. WB I 574.11).

fbt dg3 : ritengo che dg3 sia un infinito nominale e che ci si riferisca qui all’oro rubato che ancora non è stato suddiviso. Il Peet, invece, sembra intendere dg3 quale participio - “amount (still) covering the god” -, con riferimento all’oro che è rimasto sulla statua di Nefertem (GTR p. 62).

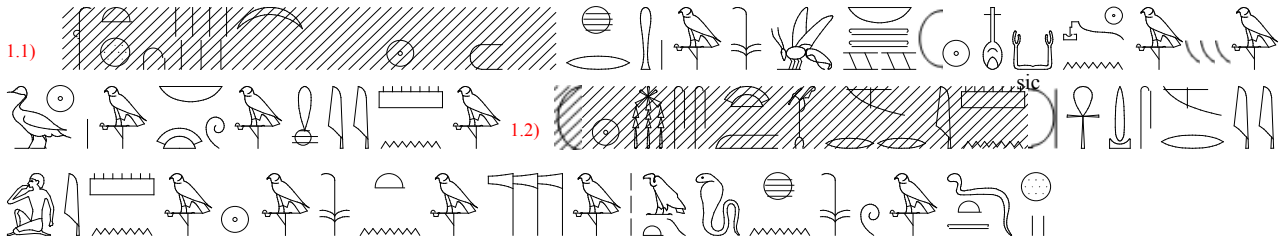


3.17  $\overline{d}d$  it-nṯr P3-ḥr in ḥmty Ḥnsw-ms ḥmty Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup>-nḥt ḥmt dbn 150 (m) p3 twt 3 n Nb <sup>c</sup>.w.s. nty <sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup> (m)  
p3 wb3 st m-di.w

*Disse il padre divino Pakhor: «Il fabbro Khonsumose e il fabbro Usermaatranakht portarono via 150 deben di rame dalla grande statua del Signore (v.p.s.) che sta nel cortile (del tempio). Essi sono in loro possesso».*

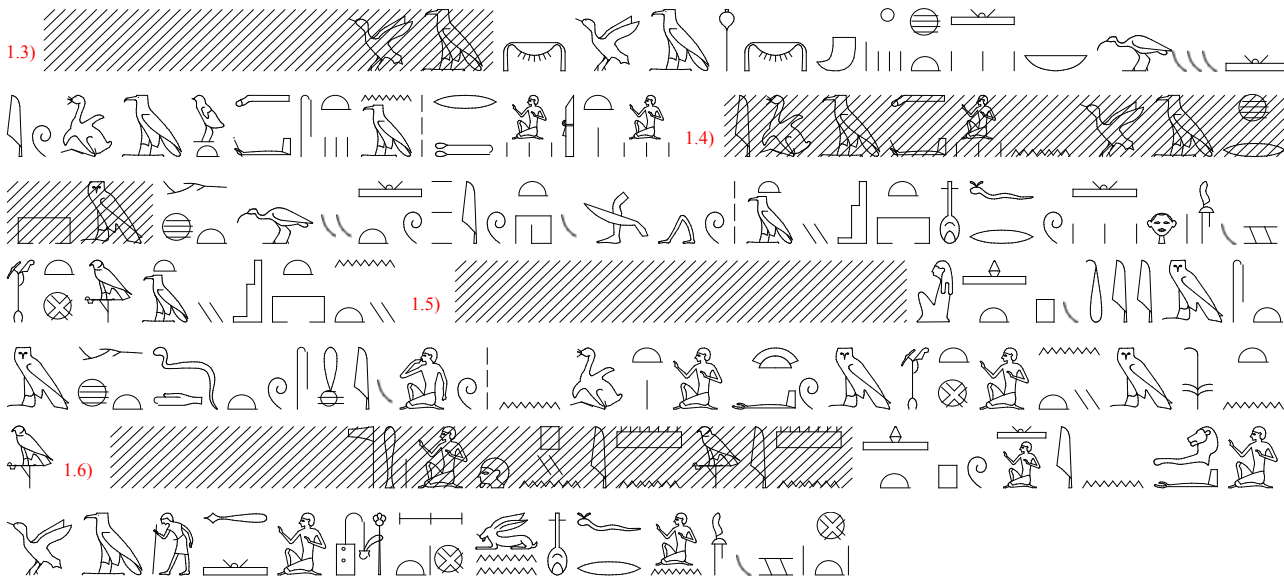
<sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup> : stativo

# PAPIRO BM 10068



Rt 1.1 <sup>1.1</sup>h3t-sp 17 3bd ... sw 10 + x hr hm n-sw-bit nb 3wy Nfr-k3-R<sup>c</sup> Stp-n-R<sup>c</sup> ̣.w.s. s3 R<sup>c</sup> nb h<sup>c</sup>w mi Imn <sup>1.2</sup>R<sup>c</sup>-ms-s(w) H<sup>c</sup>-m-W3s(t) mrr-Imn ̣.w.s. mry Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw Mwt Hnsw dt sp-sn

Anno di regno 17, mese ... (della stagione) ... giorno 10 + x, sotto la Maestà del re dell'Alto e Basso Egitto Neferkara Setepenra (v.p.s.), il Figlio di Ra, signore delle corone come Amon, Ramesse Khaemuase Mereramon (vp.s.), amato da Amon-Ra, re degli dei, Mut e Khonsu, per tutta l'eternità.



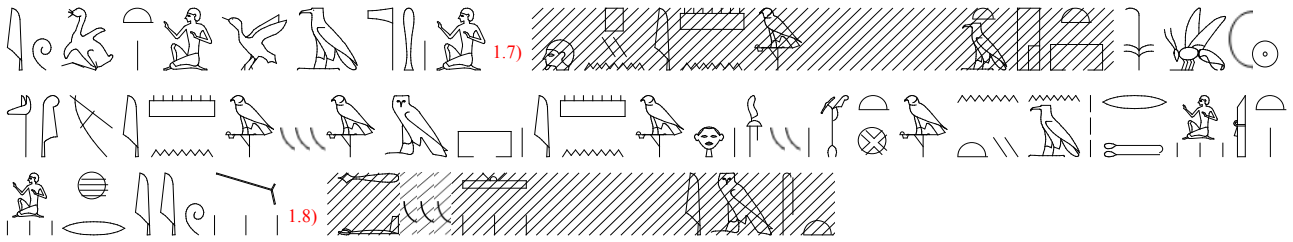
<sup>1.3</sup> ... p3 nbw p3 h3d hmt ht nb(t) gm iw 3w st n3 rmt-ist <sup>1.4</sup>it3w n p3 hr m-ht gm.tw.w iw th.w 3y St-Nfirt hr imntt W3st 3y st nty <sup>1.5</sup>... htp.ti im.s m-ht dd.tw smi.w n 3ty H<sup>c</sup>-m-W3st nty m nsw <sup>1.6</sup>... hm-ntr tpy n Imn Imn-htpw in h3ty-<sup>c</sup> P3-wr-<sup>c</sup>3 s3 spt Wnn-nfr n imntt Niwt

... l'oro, l'argento, il rame e tutte le (altre) cose che si era trovato che avevano rubato gli operai ladri della Tomba, dopo che si era scoperto che avevano violato quella Sede della Perfezione all'Occidente di Tebe, quel luogo in cui riposa (la regina) ..., e dopo che erano stati denunciati al vizir Khaemuase, che è ... reale, e al primo profeta di Amon Amenhotep da parte del sindaco Pauraa e dallo scriba del quartiere Unennefer dell'Occidente di Tebe.

... ht nbt gm iw 3w st n3 rmt-ist : "... tutte le cose trovate che avevano rubato esse gli operai"; gm è participio passivo

m-ht gm.tw.w iw th.w ... : "dopo che erano stati trovati che avevano violato"

spt : WB I 99.7-11; per s3 spt, cfr. BM10054 Rt 1.11



iw βty p3 hm-ntr<sup>1.7</sup> tpy n Imn ... β hwt n-sw-bit Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn <sup>c</sup>.w.s. m Pr Imn hr imntt W3st nty n3 rmt-ist hryw<sup>1.8</sup> 3(y) ... im.s

*Il vizir e il primo profeta di Amon ... il Tempio del Re dell'Alto e Basso Egitto Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel Dominio di Amon all'Occidente di Tebe, dove ... gli operai, i grandi criminali.*

hryw : plur. di hrw “nemico”; per hrw 3 “il grande criminale (in senso giuridico)”, vedi WB III 321.9.



iw.tw (hr) šfd.w iw.tw (hr) mh im.w irm p3 nbw p3 hd hmt<sup>1.9</sup> ... r Niwt e Pr M3<sup>c</sup>t m Niwt

*Li si prese e li si catturò insieme con l'oro, l'argento e il rame ... a Tebe, al tempio di Maat in Tebe.*

šfd : “fassen, packen” (WB IV 461.9-10)

Pr M3<sup>c</sup>t m Niwt : si tratta del Tempio di Maat all'interno del recinto di Montu, dove avvenne l'interrogatorio dei ladri.



□

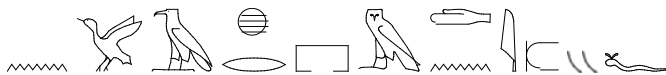


1.10 ... it3w hryw 3y m hrw pn

*... i ladri, i grandi criminali, in questo giorno.*

Si tratta certamente di un'intestazione. Segue, infatti, l'elenco del bottino trovato in possesso di otto ladri

m hrw pn : ossia nel giorno specificato in 1.1, purtroppo in lacuna










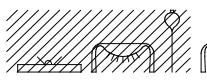
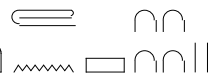



1.11 gmy m-di it3 hrw 3 Nht-Mnw s3 P(3)-n-β-wrt n p3 hr m dnit.f

*Ciò che è stato trovato in possesso del ladro, grande criminale, Nakhtmin, figlio di Pentauert, della Tomba, come sua parte (del bottino):*

gmy : participo passivo, usato senza antecedente. Tale uso, arcaico, si ritrova nei documenti amministrativi (LEG § 50.4.5). Per la ricostruzione, vedi BM10068 Rt 2.1

m-di :  è grafia di  (LEG § 7.3.1.a.i)

1.11a)  ... linea perduta  1.12)  ... perduto  •  1.13)  ... perduto ...   
 1.14)  ... perduto ...   

1.11a ... 1.12 ... 1.13 ... ḥd dbn 34 ḳdt 5 1.14 ... dmq nbw ḥd dbn 42 ḳdt 5






... argento: 34 deben, 5 qite. ... totale oro e argento: 42 deben, 5 qite.



La linea qui numerata 11a (come le successive 15a e 17a) non era stata considerata dal Peet.

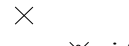
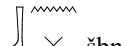
1.15)  ... perduto     1.15a)  ... linea perduta 

1.15 ... (m) i<sup>c</sup>nn(?) š<sup>c</sup>d (?) n ḥbs šbn 22 ...

(Tessuto ...) arrotolato; tagli per diversi vestiti: 22 ...

: per questo termine, normalmente letto ins(y) “stoffa di color rosso chiaro” (WB I 100.6-13), il Peet (GTR p. 99 n. 4) propone la variante di lettura  i<sup>c</sup>nn (il segno  non essendo, per la sua origine, che un determinativo), collegata con la radice  ḥnn “arrotolare” (WB I 192.9). In tutte le occorrenze del presente papiro, il segno  in è incerto.






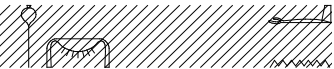

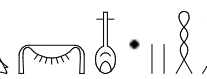


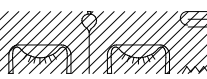



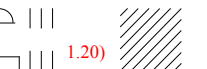




: dovrebbe trattarsi di abbreviazione di  š<sup>c</sup>d “tagliare” (vedi WB IV 422). È possibile che la successiva preposizione n sia da omettere (dovuta all’influenza del successivo šbn); in tal caso, š<sup>c</sup>d sarebbe coordinato a i<sup>c</sup>nn e la traduzione sarebbe: “... arrotolato e in tagli; diversi vestiti: 22”

: grafia di  × šbn “mischiare”, usato come aggettivo attributivo, con il valore di “diverso, di tipo diverso” (WB IV 441.4-11)

1.16)  sic  


1.16 gmy m-di iḥ hrw ʿ3 rmt-ist Imn-w<sup>c</sup>.ti sḥ Hri n pḥ hr m dnit.f

Ciò che è stato trovato in possesso del ladro, grande criminale, Amonua, figlio di Hori, operaio della Tomba, come sua parte:

1.17)  ... linea perduta  1.17a)  ... linea perduta  1.18)    
  •    1.19)    
  1.20)  ... perduto   



1.17 ... 1.17a ... 1.18 ... ḥḏ ... ḥnti ḥp m nbw nfr 2 ḥnw ir n dbn 27 1.19 dmd nbw ḥḏ dbn 34 ḳdt 6 ... iḥnn(?) ḥbs šbn 17

... 2 ‘anti’ d’argento, decorati (??) con oro fine, e un vaso, equivalenti a 27 deben. Totale: oro e argento: 34 deben e 6 qite; ... arrotolato; diversi vestiti: 17

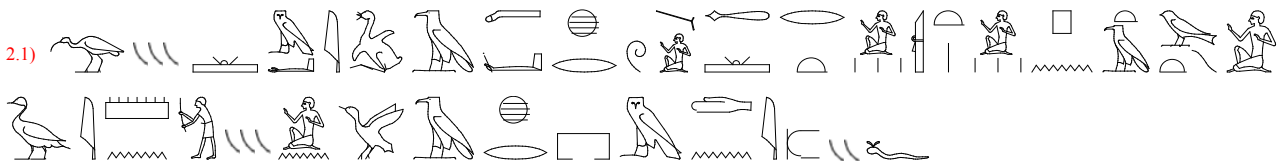
ḥnti : dovrebbe trattarsi del nome dell’oggetto, non identificato

ḥpw : nonostante il determinativo, dovrebbe essere un participio passivo; la traduzione è ipotetica (cfr. ḥpw “figure (in oro, rame e altri materiali, quali ornamenti di porte)”, WB IV 365.11; vedi anche GTR p. 99 n.5)

nbw nfr “gutes Gold” (WB II 237.11)

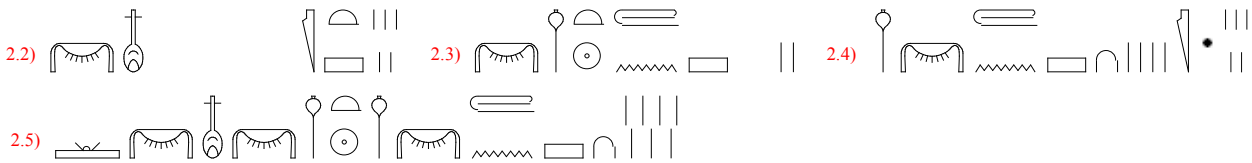
ḥnw : anch’esso, evidentemente, d’argento

ir n : per questa espressione, vedi EG § 422.3



2.1 gmy m-di iṯ ḥrw ḥ3 rmt-ist P(3)-n-t3-wrt s3 Imn-nḥt n p3 ḥr m dnit.f

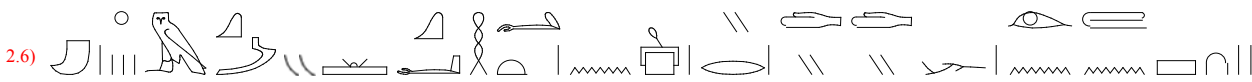
Ciò che è stato trovato in possesso del ladro, grande criminale, Pentauret, figlio di Amonnakht, operaio della Tomba, come sua parte:



2.2 nbw nfr ḳdt 5 2.3 nbw ḥḏ dbn 2 2.4 ḥḏ dbn 14 ḳdt 5 2.5 dmd nbw nfr nbw ḥḏ ḥḏ dbn 17

Oro fine: 5 qite. Oro bianco: 2 deben. Argento: 14 deben, 5 qite. Totale di oro fino, oro bianco e argento: 17 deben.

nbw ḥḏ : chiaramente distinto dall’argento; probabilmente una lega di oro e argento (diversa dall’elettro?) (WB II 237.10)



2.6 ḥmt m ḳm3 ḳḥ n srdd 1 ir n dbn 12

Rame martellato, un pezzo d’angolo di un ‘sereded’, equivalente a 12 deben.

ḳm3 : participio passato; per il significato “martellare”, vedi WB V 36.16-37.6 (m ḳm3 : WB V 37.4-5).

ḳḥ : “angolo” (WB V 19.6-20.8), indica qui chiaramente un pezzo d’angolo, posto a protezione di un oggetto srdd non identificato

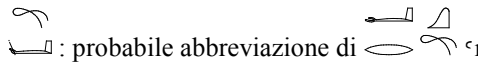
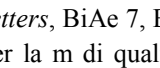
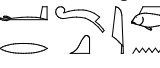


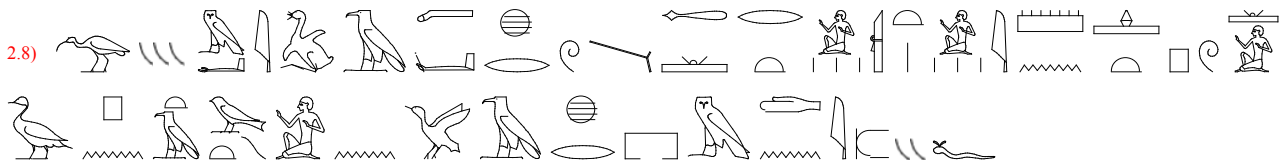
2.7 mk šmḥ(t) nfr(t) m ḥrḳ(?) m iḥnn(?) ḥbs šbn 5

Tessuto-mek e fine lino dell’Alto Egitto, legato e arrotolato; diversi vestiti: 5

mk : tipo di stoffa per vestiti (WB II 162.4)

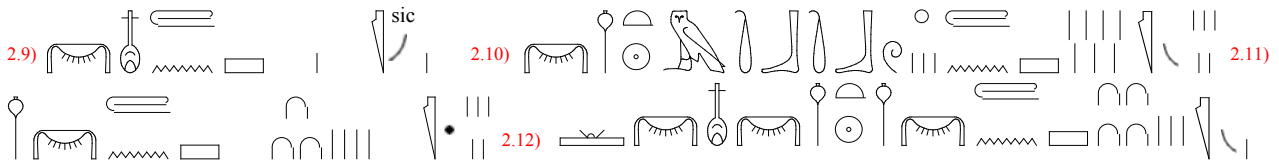
šm<sup>c</sup>t nfrt : WB IV 477.14-16

 : probabile abbreviazione di  "rḳ" "annodare, allacciare" (WB I 211.19-23); vedi GTR p. 99 n. 4; J. ČERNÝ, *Late Ramesside Letters*, BiAe 7, Brussels 1939, p. 53. Letteralmente "legato in qualità di arrotolato", ossia "legato in rotoli"; per la m di qualità che precede il participio, vedi GEG § 393. Si noti che il WB riporta il titolo sacerdotale  "rḳ-ins" "portatore di sciarpa" (WB I 211.20)



2.8 gmy m-di iḅ hrw ʿ3 rmt-ist Imn-ḥtpw s3 P(3)-n-t3-wrt n p3 hr m dnit.f

*Ciò che è stato trovato in possesso del ladro, grande criminale, Amenhotep, figlio di Pentauret, operaio della Tomba, come sua parte:*



2.9 nbw nfr dbn 1 ḳdt 1 2.10 nbw ḥd m tbtb dbn 7 ḳdt 5 2.11 ḥd dbn 34 ḳdt 5 2.12 dmd nbw nfr nbw ḥd ḥd dbn 43 ḳdt 1

*Oro fine: 1 deben, 1 qite. Oro bianco estruso(?): 7 deben, 5 qite. Argento: 34 deben, 5 qite. Totale di oro fine, oro bianco e argento: 43 deben, 1 qite.*

tbtb : participio passivo; lett. "tirato" o simile; cfr. "hochziehen; sollevare, alzare, tirare su" in WB V 262.13



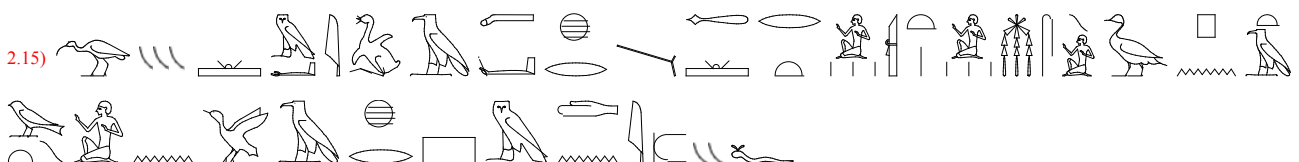
2.13 mk m ʿrḳ(?) mss(t) 2 2.14 ʿd ndm kb šri 2

*Tessuto-mek legato: 2 tuniche. Grasso dolce: 2 piccoli vasi-keb*

msst : WB II 149.8

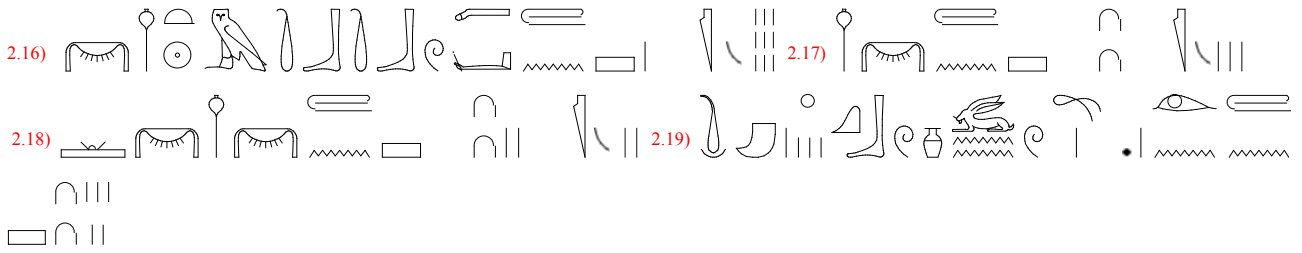
ʿd : "grasso" (WB I 239.8-16)

kb : WB V 117.10



2.15 gmy m-di iḅ hrw ʿ3 rmt-ist Ms s3 P(3)-n-t3-wrt n p3 hr m dnit.f

*Ciò che è stato trovato in possesso del ladro, grande criminale, Mose, figlio di Pentauret, operaio della Tomba, come sua parte:*

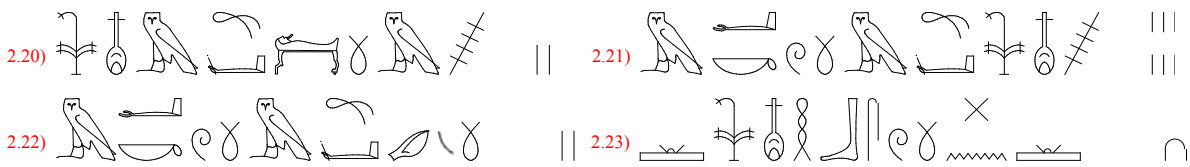


2.16 nbw ḥd m tbtb dbn 1 ḳdt 9 2.17 ḥd dbn 20 ḳdt 3 2.18 dmd nbw (ḥd) ḥd dbn 22 ḳdt 2 2.19 ḥsmn ḳb wnn 1 ir n dbn 25

*Oro bianco estruso(?): 1 deben, 9 qite, Argento: 20 deben, 3 qite. Totale di oro (bianco) e argento: 22 deben, 2 qite. Bronzo: 1 brocca-qeb inscritta(?), equivalente a 25 deben.*

ḳb : var. di ḳby (WB V 25.2-6)

wnn : traduzione del tutto ipotetica, il termine non comparando sul WB.

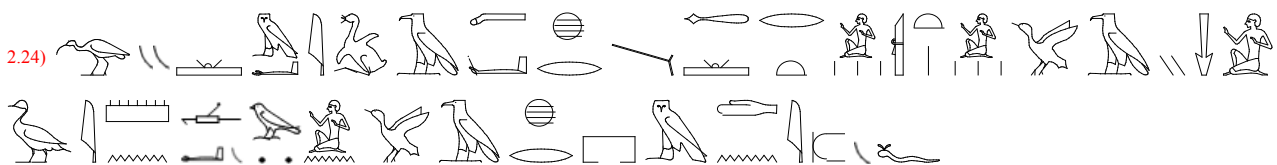


2.20 šm<sup>c</sup>(t) nfr(t) m ḥrk(?) ifd m s<sup>c</sup>d(?) 2 2.21 mk m ḥrk(?) šm<sup>c</sup>(t) nfr(t) (m?) s<sup>c</sup>d(?) 6 2.22 mk m ḥrk(?) idg 2  
2.23 dmd šm<sup>c</sup>(t) nfr(t) ḥbs šbn 10

*Lino fine dell'Alto Egitto, legato: 2 tessuti-ifed, in tagli. Tessuto-mek legato e lino fine dell'Alto Egitto in tagli: 6. Tessuto-mek legato: 2 vestiti-ideg. Totale: diversi vestiti in lino fine dell'Alto Egitto: 10.*

ifd : vedi "tipo di lino; lenzuolo" (WB I 71.14, 16)

idg : "tipo di vestito" (WB I 155.14)



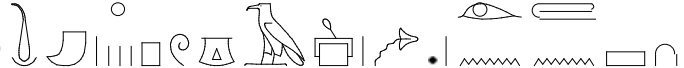

2.24 gmy m-di iḥ ḥrw ʿ3 rmt-ist P3y-sn s3 Imn-w<sup>c</sup> n p3 ḥr m dnit.f

*Ciò che è stato trovato in possesso del ladro, grande criminale, Paysen, figlio di Amonua, operaio della Tomba, come sua parte:*



<sup>2.25</sup> nbw nfr m tbtb dbn 2 kdt 2 <sup>2.26</sup> nbw ḥḏ m tbtb dbn 4 kdt 5 <sup>2.27</sup> ḥḏ m ḥnw (m) tbtb dbn 12 kdt 2 <sup>2.28</sup> dmd  
nbw nfr nbw ḥḏ ḥḏ dbn 18 kdt 9

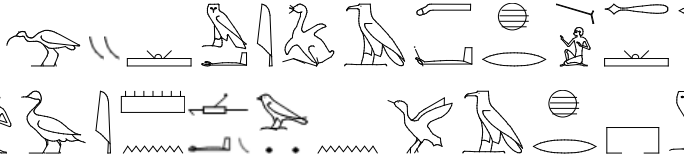

Oro fine estruso(?): deben 2, qite 2. Oro bianco estruso(?): deben 4, qite 5. Argento in (forma di) vasi, estruso(?): deben 12, qite 2. Totale di oro fine, oro bianco, argento: deben 18, qite 9.

<sup>2.29</sup>  <sup>2.30</sup> 

<sup>2.29</sup> ḥsmn pgs 1 ir n dbn 11 <sup>2.30</sup> mk (m) i<sup>c</sup>nn š<sup>c</sup>d 5

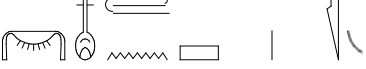
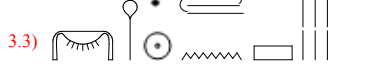


Una sputacchiera di bronzo, equivalente a 11 deben. Tessuto-mek arrotolato e in tagli: 5.

pgs : var. di psg “sputacchiera” (WB I 555.17)

<sup>3.1</sup>  <sup>3.1</sup> 


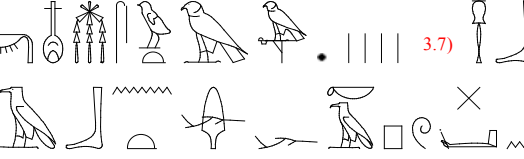

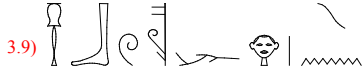

<sup>3.1</sup> gmy m-di iṯ ḥrw ʿ3 rmt-ist ʿn-kn s3 Imn-w<sup>c</sup> n p3 ḥr m dnit.f

Ciò che è stato trovato in possesso del ladro, grande criminale, Anqen, figlio di Amonua, operaio della Tomba, come sua parte:

<sup>3.2</sup>  <sup>3.3</sup>  <sup>3.4</sup>  <sup>3.5</sup> 

<sup>3.2</sup> nbw nfr dbn 1 kdt 1 <sup>3.3</sup> nbw ḥḏ dbn 6 kdt 7 <sup>3.4</sup> ḥḏ dbn 29 kdt 5 <sup>3.5</sup> dmd nbw nfr nbw ḥḏ ḥḏ dbn 37 kdt 3

Oro fine: deben 1, qite 1. Oro bianco: deben 6, qite 7. Argento: deben 29, qite 5. Totale di oro fine, oro bianco, argento: deben 37 qite 3.

<sup>3.6</sup>  <sup>3.7</sup>  <sup>3.8</sup>  <sup>3.9</sup>  <sup>3.10</sup> 

<sup>3.6</sup> ḳḥw ḥt m nbw nfr (m) mswt Ḥr 4 <sup>3.7</sup> 3bw wṯ n wt 1 <sup>3.8</sup> ḥbny kp n wt 1 <sup>3.9</sup> 3bw ḥr n wt šri 1 <sup>3.10</sup> mk m ʿrḳ(?) m  
š<sup>c</sup>d(?) 2

Quattro pezzi d'angolo intarsiati con oro fine, con la nascita di Horus. Un oggetto-wtj di un cofano interno, in avorio. Un coperchio(?) di un cofano interno, in ebano. Una piccola testa(?) di un cofano interno, in avorio. Tessuto-mek, legato e in tagli: 2.

ḳḥ : vedi BM10068 Rt 2.6

ḥt : “intarsiare, incrostare; rivestire, placcare” (WB III 204.1-4); cfr. LeAm 2.15; MayB 12

m nbw nfr ms Hr : probabilmente nbw nfr si riferisce a mswt Hr : “(intarsiati) con la nascita di Horus, in oro fine”

wṯ : termine non identificato

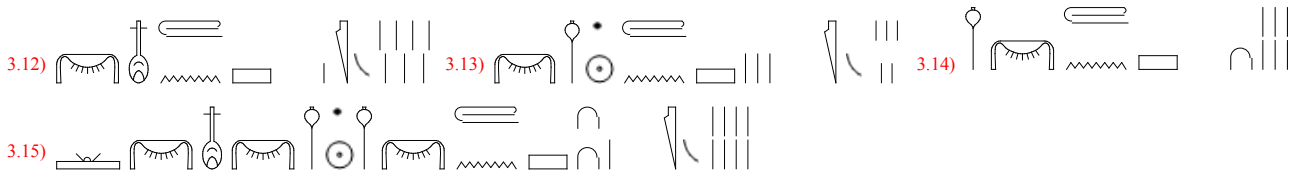
kp : cfr. k3pw “Dach eines Gebäudes (aus Holz oder Stein)” (WB V 104.6); cfr. GTR p. 100 n. 13

šri : riferito a wt ?



3.11 gmy m-di iḅ hrw ʕ3 rmt-ist Hri s3 Imn-w<sup>c</sup> n p3 hr m dnit.f

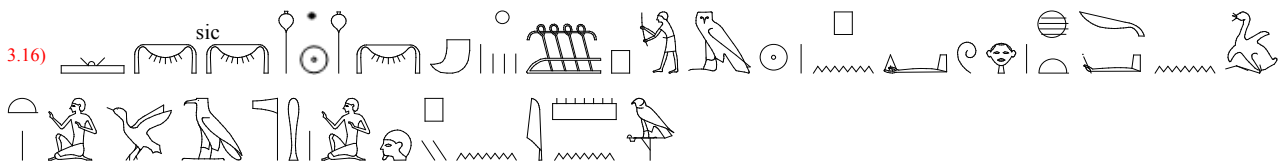
*Ciò che è stato trovato in possesso del ladro, grande criminale, Hori, figlio di Amonua, operaio della Tomba, come sua parte:*



3.12 nbw nfr dbn 1 ḳdt 7 3.13 nbw ḥḏ dbn 3 ḳdt 5 3.14 ḥḏ dbn 16 3.15 dmd nbw nfr nbw ḥḏ ḥḏ dbn 21 ḳdt 8

*Oro fine: deben 1, qite 7. Oro bianco: deben 3, qite 5. Argento: deben 16. Totale di oro fine, oro bianco, argento: deben 21 qite 8 (sic).*

ḳdt 8 : da correggere in ḳdt 2



3.16 dmd nbw (nfr) nbw ḥḏ ḥḏ hmt šsp m hrw pn diw hr ht n ḅty p3 ḥm-nṯr tpy n Imn

*Totale dell'oro fine, dell'oro bianco, dell'argento e del rame ricevuto in questo giorno e posto sotto il sigillo del vizir e del primo profeta di Amon:*

šsp, di : participi passivi

ht : “sigillo”; per il genere femminile di ht, var. di htm, vedi MayA 6.16, BM10053Vs 3.22. Per l'espressione hr ht “sotto sigillo, sigillato”, vedi WB III 348.15.



3.17 nbw nfr dbn 9 ḳdt 2 gmy dbn 9 ḳdt 5

*Oro fine: deben 9, qite 2. Trovato: deben 9, qite 5.*

gmy: probabilmente, mentre la prima quantità è quella denunciata dai ladri, la seconda è quella effettivamente trovata dagli ispettori



3.18) nbw ḥḏ ḏbn 39 ḳdt 1 gmy ḏbn 41

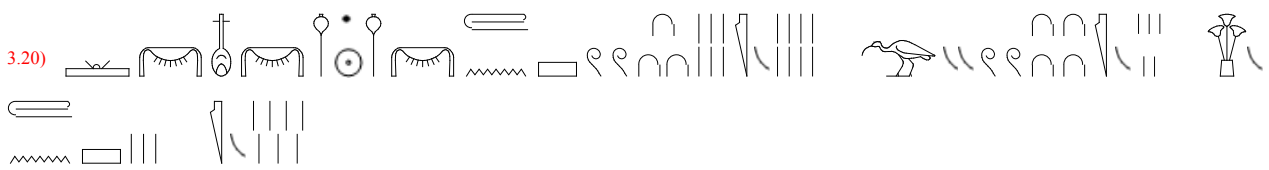
Oro bianco: deben 39, qite 1. Trovato: deben 41.

La linea, traslitterata con gmy, corrisponde alle nostre virgolette



3.19) ḥḏ ḏbn 188 ḳdt 5 gmy ḏbn 190

Argento: deben 188, qite 5. Trovato: deben 190.



3.20) dmd nbw nfr nbw ḥḏ ḥḏ ḏbn 236 ḳdt 8 gmy (ḏbn) 240 ḳdt 5 ḥꜣw ḏbn 3 ḳdt 7

Totale di oro fine, oro bianco, argento: deben 236, qite 8. Trovato: deben 240, qite 5. Surplus: deben 3, qite 7.

ḥꜣw : “das Zuviel, das Plus, das Überschuss” (WB III 16.9)

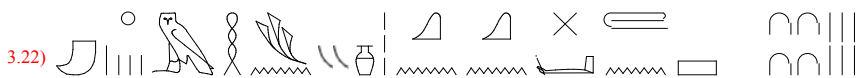


3.21) ḳꜥḥw ḥt m nbw nfr (m) wšb n mswt Ḥr 4

Quattro pezzi d'angolo intarsiati con oro fine, con la raffigurazione della nascita di Horus.

Vedi BM10068 Rt 3.6

wšb : “figurina(?), immagine, rappresentazione”, senso dedotto dal contesto, ma non altrimenti testimoniato (cfr. GTR p. 100 n. 16)



3.22) ḥmt m ḥnww ḳnḳn ḏbn 48

Rame, in (forma di) vasi, battuto: deben 48.

ḥmt (m) qnqn : WB V 56.6



3.23) ḥs-nsw mk šm<sup>c</sup>(t) nfr(t) m i<sup>c</sup>nn (?) m ḥrḳ(?) ḥbs šbn 63

Lino reale, tessuto-mek e lino fine dell'Alto Egitto, arrotolato e legato; diversi vestiti: 63

šs-nsw : “Königleinen” (WB IV 540.3-8)



3.24) 3bw wt n wt 1

Avorio: un oggetto-wtj di un cofano interno

Vedi BM10068 Rt 3.7



3.25) 3bw hr n wt šri 1

Avorio: un piccola testa(?) di un cofano interno.

Vedi BM10068 Rt 3.9



3.26) hbny kp n wt šri 1

Ebano: un piccolo coperchio(?) di un cofano interno

Vedi BM10068 Rt 3.8



3.27) 2 3.28) sšrt mh3 1

Grasso dolce: 2 vasi-keb. Filo: una matassa (?)

2 ... : vedi BM10068 Rt 2.14


mh3 : “catena; cappio, nodo scorsoio” (WB II 130.3-4); il contesto sembra richiedere un significato “matassa, gomitolino” o simile. Per la traduzione di sšrt mh3, vedi GTR p. 100 n.17



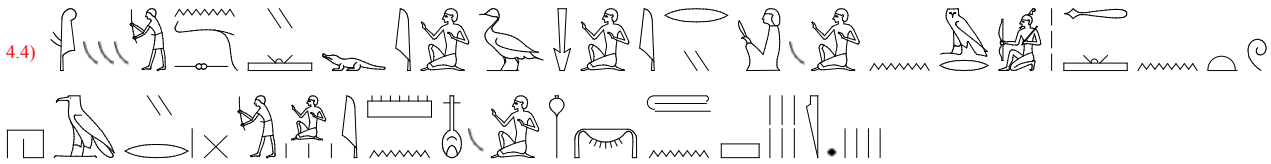
4.1) sšp m h3t-sp 17 3bd 2 prt sw 21 m Pr-M3t m Niwt m p3 nbw p3 h3d šd m-di n3 rmt-ist 4.2) i3w n p3 hr gmy iw di(.w) st n n3 šwytyw n pr nb šd in t3ty H3-m-W3st 4.3) hm-n3r tpy n Imn-R3 nsu n3rw Imn-h3p

Ciò che si è ricevuto nell'anno di regno 17, secondo mese della stagione invernale, giorno 21, nel Tempio di Maat in Tebe, dell'oro e dell'argento portato via agli operai-ladri della tomba, che erano stati trovati averlo dato ai mercanti di ogni casa, e recuperato dal vizir Khaemuase e dal primo profeta di Amon-Ra, re degli dei, Amenhotep.

gmy iw di(.w) st : “trovati che essi lo avevano dato”; gmy è participio passivo

šwyty :  “mercante” (WB IV 434.5). Con “mercanti” non si deve intendere commercianti indipendenti, ma, come indicato dall'espressione “mercanti di ogni casa”, si tratta di “intermediari”, di “mediatori”, dipendenti da istituzioni, “case”, compagnie a volte ben lontane da Tebe. Era gente che, ovviamente, chiudeva più di un occhio sulla provenienza del materiale acquistato.

pr nb : allusione alle “case commerciali” (GTR p. 100 n. 18)



4.4) šwyty Ny-sw-Sbk s3 Sn-iry n imy-r mšc 3 n thrw Imn-nfr ḥd dbn 6 ḳdt 4

Il mercante Nessobek, figlio di Seniry, appartenente al generale, comandante delle truppe hittite(?) Amonnefer: 6 deben e 4 qite d'argento

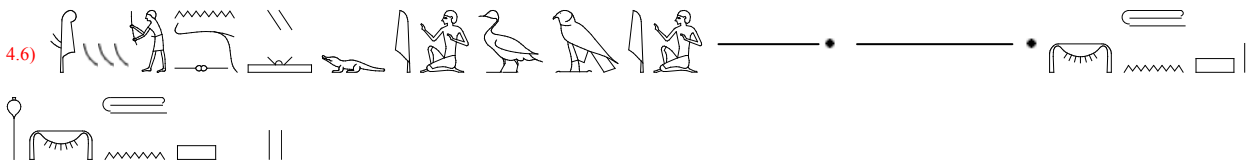
thr : “a Syrian warrior” (CDME p. 301), “(asiatische) Krieger, Truppen” (WB V 322.10). Negli annali di Thutmosi III, 329 di questi *thr* compaiono al servizio del principe di Tunip (Urk IV 686.5), ciò che ha portato a suggerire una probabile origine mitanni per questo termine. Per 3 n thrw, vedi WB V 322.14. Il fatto che questo termine compaia anche nelle didascalie dei rilievi della battaglia di Qadesh, potrebbe significare che si tratti di Hittiti



4.5) šwyty Ḥr-m-mšc-ḥrw (ditto) nbw dbn 1 ḳdt 5 ḥd dbn 3 ḳdt 5

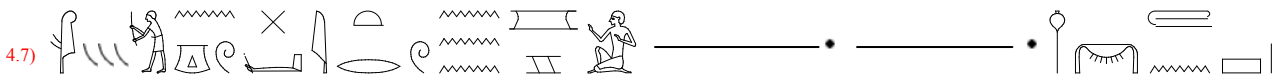
Il mercante Horemmaakheru, (ditto): 1 deben e 5 qite d'oro; 3 deben e 5 qite d'argento.

(ditto): sostituisce n imy-r mšc 3 n thrw Imn-nfr “appartenente al generale, comandante delle truppe hittite(?) Amonnefer”



4.6) šwyty Ny-sw-Sbk s3 Ḥri (ditto) nbw dbn 1 ḥd dbn 2

Il mercante Nessobek, figlio di Hori, (ditto): 1 deben d'oro; 2 deben d'argento.





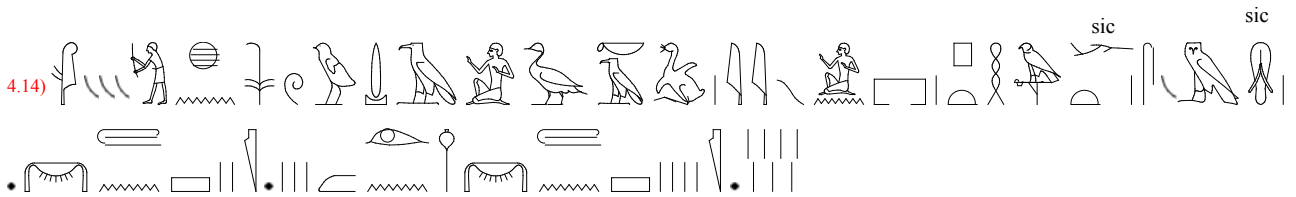




4.13 šwyty Ny-sw-Pth n šm<sup>c</sup>yt n Sbk 3st s3t Hri wn m imy-r mš<sup>c</sup> ḥḏ dbn 1 ḳdt 6

*Il mercante Nesptah appartenente alla cantante di Sobek Isi, figlia di Hori, che era sato generale: 1 deben e 6 qite d'argento*

šm<sup>c</sup>yt : “cantante, cantatrice” (WB IV 479.8-480.4)



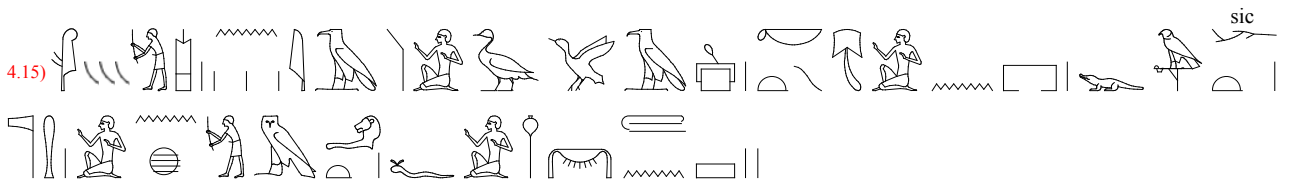
4.14 šwyty Hnsw-wḏ3 s3 Kty n Pr Pth (r)-ḥt stm Tbw nbw dbn 2 ḳdt 3 ½ ir n ḥḏ dbn 4 ḳdt 7

*Il mercante Khonsuudja, figlio di Ketjy del Tempio di Ptah, sotto l'autorità del sacerdote-setem Tjebu(?): 2 deben e 3.5 qite d'oro, equivalenti a 4 deben e 7 qite d'argento.*

stm : var. di sm (cfr. BM10053Rt 3.5; BM10054 Rt 3.15), titolo sacerdotale, per lo più dedicato al culto funerario (WB IV 119.3-9).

Tbw : ritengo che si tratti di una corruzione del nome del sacerdote stm

nbw dbn 2 ḳdt 3 ½ ir n ḥḏ dbn 4 ḳdt 7 : se ne deduce che in questo periodo l'oro era valutato esattamente il doppio dell'argento.



4.15 šwyty Ini s3 Pskt n Pr Sbk (r)-ḥt ḥm-nṛ Nḥ-m-ḥ3t.f ḥḏ dbn 2

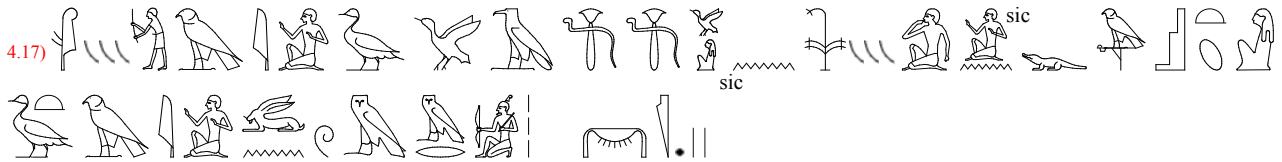
*Il mercante Ini, figlio di Pesket, del Tempio di Sobek, sotto l'autorità del profeta Nekhemhatef: 2 deben d'argento.*



4.16 šwyty Sri s3 Sn-iry n 3 n thrw T3w-ndm n p3 ḥ3 n Mr(y)-mš<sup>c</sup>.f ḥḏ dbn 1

*Il mercante Seri, figlio di Senity, appartenente al comandante delle truppe hittite(?) Tjaunedjem dell'ufficio di Merymeshaf: 1 deben d'argento*

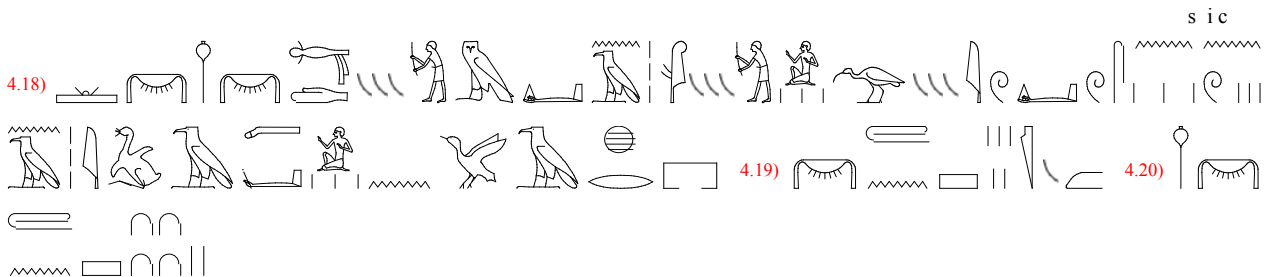
ḥ3 : “Büro” (WB III 221.22-222.4). Il Peet ipotizza che p3 ḥ3 n Mr(y)-mš<sup>c</sup>.f possa essere il nome di una fortezza (GTR p. 101 n. 22), nei pressi di Herakleopolis.



4.17) šwyty Hri s3 P3-w3d-w3d n šm<sup>c</sup>yt n Sbk 3st s3t Hri wn m imy-r mš<sup>c</sup> nbw 4dt 2

*Il mercante Hori, figlio di Pauadjuadj, appartenente alla cantante di Sobek Isi, figlia di Hori, che era stato generale: 2 qite d'oro.*

P3-w3d-w3d : in base al determinativo, sembrerebbe trattarsi del nome della madre; in tal caso, tuttavia, ci si attenderebbe T3-w3d-w3d



4.18) dmd nbw ḥd šd m-di n3 šwytyw gm(y) iw di st(?) n.w n3 i3w n p3 hr 4.19) nbw dbn 5 4dt 1/2 4.20) ḥd dbn 42

*Totale dell'oro e dell'argento portato via ai mercanti e trovato che l'avevano dato loro i ladri della Tomba: 5 deben e mezzo qite d'oro; 42 deben d'argento.*


šd m-di ... gm(y) ... : per la costruzione, cfr. BM10068 4.1-2;

st n.w : se l'interpretazione (sn per st, con riferimento al metallo prezioso) è giusta, ci si attenderebbe l'inversione dei termini: n.w st



4.21) šm<sup>c</sup>(t) nfr(t) m ʿrk(?) ḥbs šbn ... 3

*Lino fine dell'Alto Egitto, legato; diversi vestiti: 3 ...*

 : non so di quale parola possa essere l'abbreviazione.

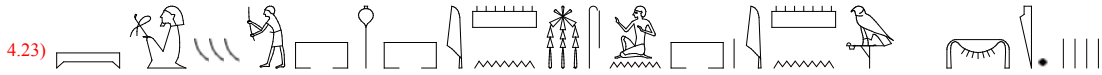


4.22) nbw ḥd i.di n3 i3w n n3 rmt n Niwt imntt Niwt šd in 3ty p3 ḥm-ntr tpy n Imn

*Oro e argento che i ladri dettero agli uomini di Tebe e dell'Occidente di Tebe, recuperato dal vizir e dal primo profeta di Amon:*

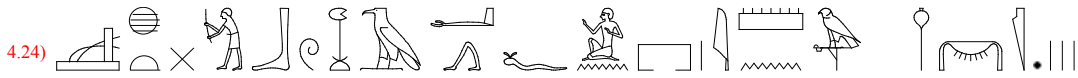
i.di n3 i3w : forma verbale relativa. L'antecedente è indefinito in quanto intestazione dell'elenco (LEG § 51.3.3.a)

šd : participio passivo



4.23) ḥry s3wty pr-ḥd Imn-ms n Pr Imn nbw ḳdt 4

*Il capo custode del tesoro del Tempio di Amon, Amenmose: 4 qite d'oro.*



4.24) sḥt(y) Bw-ḥ3<sup>c</sup>.f n Pr Imn ḥd ḳdt 3

*Il tessitore Bukhaaf del Tempio di Amon: 3 qite d'argento.*



4.25) w<sup>c</sup>b Ḥri n Pr Imn ḥd dbn 1

*Il sacerdote Hori del Tempio di Amon: 1 deben d'argento.*

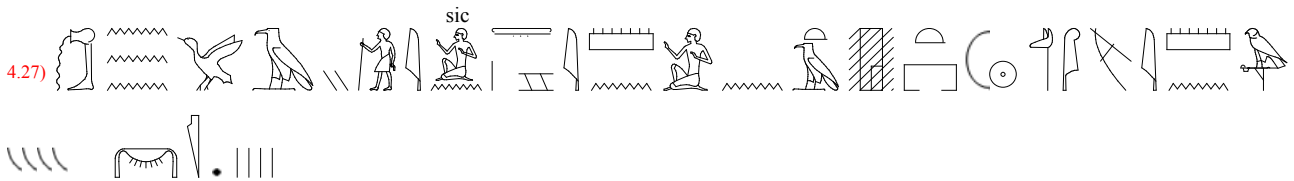


4.26) Ps-sgmn Wsr-M3t-R<sup>c</sup>-r-ḥ3t-Imn ḳdt dbn 80

*Il bollitore di unguenti Usermaatraerhatamon: 80 deben di legno-qedet*

ps-sgmn : “der Salbenkocher” (WB I 552.13)

ḳdt : WB V 79.9-13; cfr. BM10053Vs 2.7



4.27) w<sup>c</sup>b P3y-sri (s3) n T3-Imn n 3 ḥwt Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn <sup>c</sup>.w.s. nbw ḳdt 4

*Il sacerdote Payseri, figlio di Taamon, del Tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.): 4 qite d'oro.*



4.28) k3ry Ḥ<sup>c</sup>-m-tr ḥd ḳdt 4

*Il giardiniere Khaemter: 4 qite d'argento*

k3ry : vedi BM10403 1.16, dove sono evidenziate altre possibilità di lettura (k3my ? k3wty ?)



4.29) s3 Snwy-p3-iw n pr Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn <sup>c</sup>.w.s. ḥd ḳdt 2

*Lo scriba Senuypaiu del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.): 2 qite d'argento.*



5.1 sht(y) P3y-wḥd n Pr Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Stp-n-R<sup>c</sup> ᵉ.w.s. ḥd ḳdt 1

*Il tessitore Payukhed del Tempio di Usermaatra Setepenra (v.p.s.): 1 qite d'argento.*



5.2 ᵉnh(t)-n-niwt Inri ḥd ḳdt 5

*La cittadina Ineri: 5 qite d'argento.*

Inri : benché né il Peet né il Kitchen riportino un “sic” sul determinativo , ritengo trattarsi di un nome femminile (cfr. BM10068 Rt 6.15)



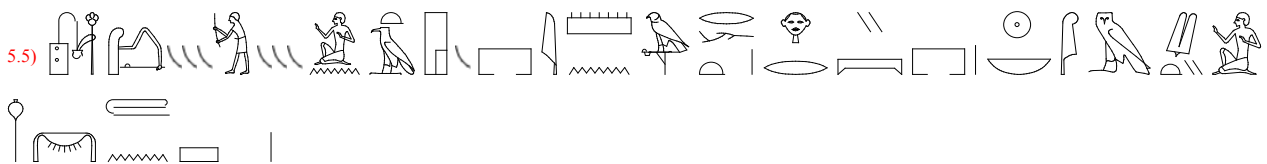
5.3 mḏy Pḳrr ḥd ḳdt 1

*Il poliziotto Peqerer: 1 qite d'argento.*



5.4 ḥry mḏyw Nh-m-ḥ3t.f ḥd ḳdt 4

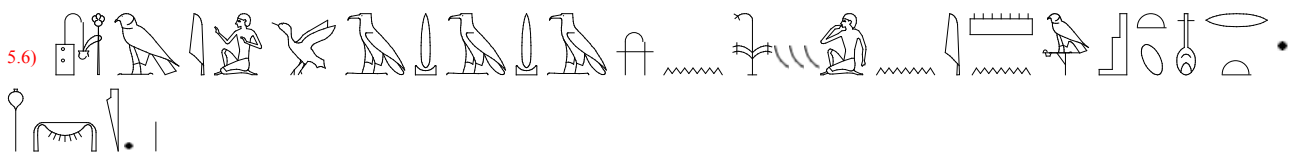
*Il capo dei poliziotti Nekhemhatef: 4 qite d'argento.*



5.5 sš ᵉḥ3wty-nḥt n B ḥwt Imn r-ḥt ḥry pr Nb-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup>-m-šwty ḥd dbn 1

*Lo scriba Ahautynakht del tempio di Amon, sotto l'autorità del capo di dipartimento Nebmaatramshuty: 1 deben d'argento.*

ḥry pr : WB I 515.1-2



5.6 sš Ḥri (sš?) Pḏḏ n šm<sup>c</sup>yt n Imn 3st-nfirt ḥd ḳdt 1

*Lo scriba Hori, figlio di Pedjedj, della cantante di Amon Isinofret: 1 qite d'argento.*



5.7) shty Ḥrr n Pr Imn ḥd ḳdt 2

Il tessitore Khorer del Tempio di Amon: 2 qite d'argento.



5.8) ps-sgmn Ḥꜥpy-ꜥ3 n Pr Imn ḥd ḳdt 4

Il bollitore di unguenti Hapyaa del Tempio di Amon: 4 qite d'argento.



5.9) dmd nbw ḳdt 8 5.10) ḥdt dbn 4 ḳdt 7 5.11) ḳdt dbn 80

Totale: oro, 8 qite; argento, 4 deben e 7 qite; legno-qedet, 80 deben.



5.12) dmd nbw ḥd šd m hrw pn 5.13) nbw dbn 5 ḳdt 8 ½ 5.14) ḥd dbn 36 ḳdt 7 5.15) dmd nbw ḥd dbn 42 ḳdt 5 ½  
5.16) ḳdt dbn 80 5.17) nty ḥr.w nbd škrꜥ 1

Totale dell'oro e dell'argento requisito in questo giorno: oro, 5 deben e 8.5 qite; argento, 36 deben e 7 qite.  
Totale dell'oro e dell'argento: 42 deben e 5.5 qite. Legno-qedet, 80 deben. Ciò che li conteneva: 1 canestro intrecciato.

nty ḥr.w : lett. "ciò che era sotto di essi"

nbd : "Flechtwerk, Geflochtenes (Korb, sieb u.ä)" (WB II 246.9); dal verbo nbd "intrecciare"

škrꜥ : "ein Gerät" (WB IV 550.8; come determinativo compare ivi ☉)



5.18) dmd nbw ḥd ḥmt gmy m-di n3 iḅw ḥryw ꜥ3(y) n p3 ḥr 5.19) sꜥḳw r wḏḅ m Pr Wsr-M3ꜥt-Rꜥ Mr(y)-Imn ꜥ.w.s.

Totale dell'oro, dell'argento e del rame trovato in possesso dei ladri, i grandi criminali della Tomba, e depositato nel magazzino nel Tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.):

sꜥꜣw : “fatto entrare”, participio passivo, riferito allo stesso antecedente di gmy (LEG § 50.4.1.)

5.20)

5.20) nbw nfr dbn 9 kdt 2 n hry hst gmy dbn 9 kdt 5

Oro fine: 9 deben, 2 qite, del primo lotto. Trovato: 9 deben, 5 qite

n hry hst : WB III 23.21-22. Ci si riferisce qui alle quantità già elencate in BM10068 3.17, al quale si rimanda anche per il significato da dare al participio passivo gmy

5.21)

5.21) nbw dbn 5 kdt 8 ½ n iny(t) hr-s3

Oro: 5 deben e 8.5 qite, di ciò che fu portato successivamente.

dbn 5 kdt 8 ½ : è la quantità di cui a BM10068 5.13

iny(t) : participio passivo

5.22)

5.22) nbw hd dbn 39 kdt 1 n hry hst gmy dbn 41

Oro bianco: 39 deben e 1 qite, del primo lotto. Trovato: 41 deben

Vedi BM10068 3.18

5.23)

5.23) hd dbn 188 kdt 5 n hry hst gmy dbn 190

Argento: 188 deben e 5 qite, del primo lotto. Trovato: 190 deben.

Vedi BM10068 3.19

Per l'uso della linea, qui corrispondente a “n hry hst”, vedi BM10068 3.18

5.24)

5.24) hd dbn 36 kdt 7 n iny(t) hr-s3

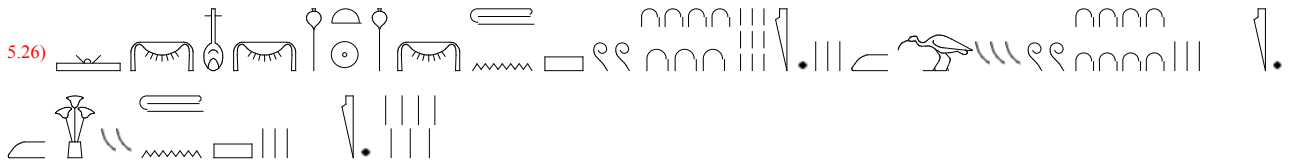
Argento: 36 deben e 7 qite, di ciò che fu portato successivamente.

Vedi BM10068 5.14

5.25)

5.25) dmd hd dbn 225 kdt 2 gmy (dbn) 226 kdt 7

Totale dell'argento: 225 deben e 2 qite. Trovato: 226 deben e 7 qite.



5.26) *dmd nbw nfr nbw ḥd ḥd dbn 279 ḳdt 3 1/2 gmy (dbn) 283 ḳdt 1/2 ḥw dbn 3 ḳdt 7*

*Totale dell'oro fine, oro bianco e argento: 279 deben e 3.5 qite. Trovato: 283 deben e 0.5 qite. Surplus: 3 deben e 7 qite.*

dbn 279 ḳdt 3 1/2 : la somma di dbn 9 ḳdt 2 (5.20), dbn 5 ḳdt 8 1/2 (5.21), dbn 39 ḳdt 1 (5.22) dbn 225 ḳdt 2 (5.25)

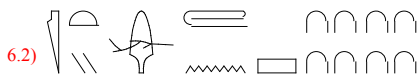
(dbn) 283 ḳdt 1/2 : la somma di dbn 9 ḳdt 5 (5.20), dbn 5 ḳdt 8 1/2 (5.21), dbn 41 (5.22), dbn 226 ḳdt 7 (5.25)

ḥw : vedi BM10068 3.20



6.1) *ḥmt m ḥnww dbn 48*

*Rame in (forma di) vasi: 48 deben.*



6.2) *ḳdt dbn 80*

*Legno-qedet: 80 deben.*



6.3) *ḳḥw ḥt m nbw nfr (m) wšb n mswt Hr 4*

*Pezzi d'angolo intarsiati con oro fine, con la raffigurazione della nascita di Horus: 4.*

Vedi BM10068 3.21



6.4) *šs-nsw mk šm(t) nfr(t) m i'nn (?) m 'rḳ(?) ḥbs šbn 75*

*Lino reale, tessuto-mek e lino fine dell'Alto Egitto, arrotolato e legato; diversi vestiti: 75*

Vedi BM10068 3.23



6.5) *3bw wt n wt šri 1*



*Avorio: un piccolo oggetto-wtj di un cofano interno*

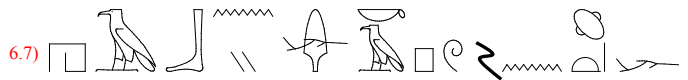
Vedi BM10068 3.24



6.6) 3bw hr n wt šri 1

*Avorio: un piccola testa(?) di un cofano interno.*

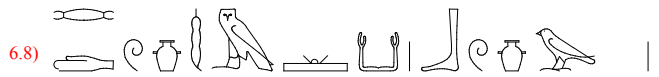
Vedi BM10068 3.25



6.7) hbny kp n wt 1

*Ebano: un coperchio(?) di un cofano interno*

Vedi BM10068 Rt 3.26



6.8) ḏ ndm kb šri 2

*Grasso dolce: 2 piccoli vasi-keb*

Vedi BM10068 2.14, 3.27



6.9) ššrt mh3 1

*Filo: una matassa (?)*

Vedi BM10068 Rt 3.28



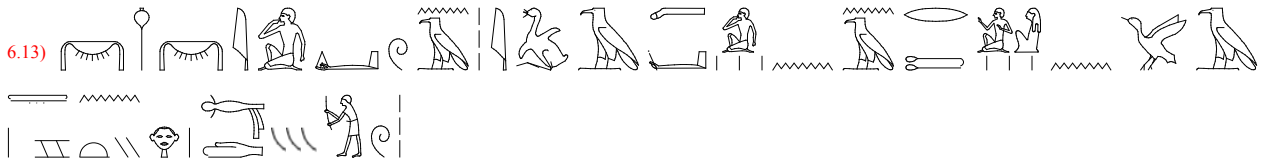
6.10) nty hr.w 6.11) ht sḫ g3wt 1 6.12) nbd škr 1

*Ciò che li conteneva: 1 cesto di legno stuccato; 1 canestro intrecciato.*

Vedi BM10068 Rt 5.17

ht sḫ : non tradotto in WB IV 308.5, che per sḫ dà “tipo di lavorazione del legno”. Per la traduzione, vedi GTR p. 101 n. 25

g3wt : “cesto, canestro” (WB V 153.9-11); per la grafia, cfr. g3w “gettare a terra, abbattere” (WB V 153.13)



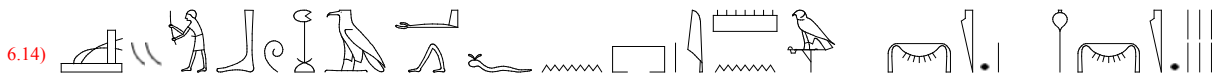
6.13 nbw ḥd i.di n3 iṯw n n3 rmt n p3 ḫ nty ḥr šdt.w

*Oro e argento che i ladri hanno dato agli abitanti del paese che li soccorrono:*

i.di n3 iṯw : vedi BM10068 Rt 4.22

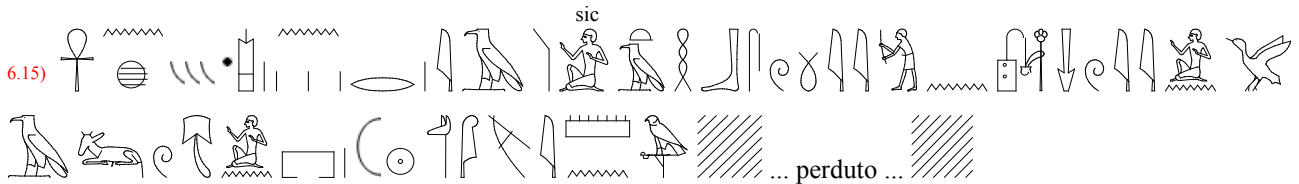
n3 rmt n p3 ḫ : tradotto come “Egiziani” in WB II 423.10; qui come termine generico per “tebani” o simile (cfr. Ambras 1.2; Abb 4.11).

nty ḥr šdt.w : per la traduzione col tempo presente, vedi LEG § 53.13.2



6.14 šhty Bw-ḥ3̄.f n Pr Imn nbw ḳdt 1 ḥd ḳdt 6

*Il tessitore Bukhaaf del tempio di Amon: 1 qite d’oro, 6 qite d’argento.*



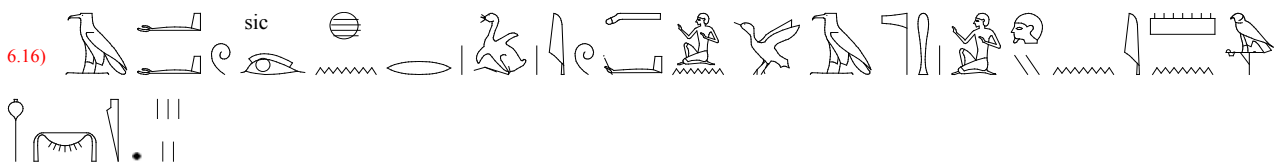
6.15 ḥ(t)-n-niwt Inri ḫ ḥbs(yt) n sš šnwy-n-p3-iw n Pr Wsr-M3̄-t-R̄ Mr(y)-Imn ...

*La cittadina Ineri, la moglie dello scriba Senuyenpaiu del tempio di Usernaatra Meryamon ...*

Inri : vedi BM10068 Rt 5.2

ḥbsyt : “moglie (?); concubina (?)” (WB III 66.23-24)

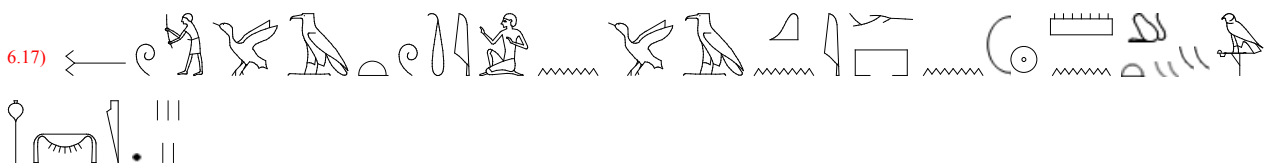
In base al totale di BM10068 Rt 6.19 e ai contributi parziali, ci si attenderebbe: ḥd dbn 1 “1 deben d’argento”



6.16 3̄ḳ̄ Ḥnrṯi n p3 ḥm-nṯr tpy n Imn ḥd ḳdt 5

*Lo straniero Khenertji appartenente al primo profeta di Amon: 5 qite d’argento.*

3̄ḳ̄ : il det. è dovuto a influenza di  “w “dormire” (WB I 169.8-11)



6.17 rthty Ptt n p3 kniw n Mn-ph̄ty-R<sup>c</sup> ḥd ḳdt 5

*Il fornaiio Petet della cappella di Menpehtyra: 5 qite d'argento.*

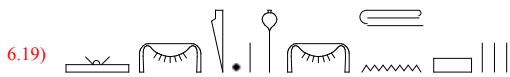
rthty : “Bäcker; panettiere, fornaiio” (WB II 459.14); cfr. MayA 9.3

Mn-ph̄ty-R<sup>c</sup> : prenomen di Ramesse I



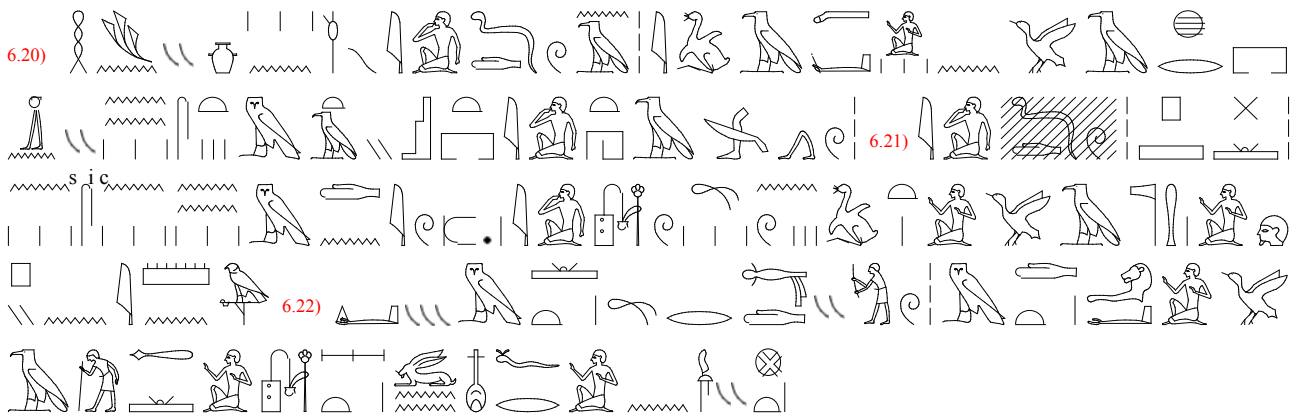
6.18 ps-sḡnn Nfr-ḥtp n Pr Ḥnsw ḥd ḳdt 4

*Il bollitore di unguenti Neferhotep del tempio di Khonsu: 4 qite d'argento.*



6.19 dmd nbw ḳdt 1 ḥd dbn 3

*Totale: oro, 1 qite; argento, 3 deben.*



6.20 ḥnww n wdḥw i.dd n3 iḥw n p3 hr in.n n.n st m ḥy st i.th.w 6.21 i.dd.w p(s)š.n n.n sn m dnit 1 i.sš n.w ḥty p3 ḥm-ntr tpy n Imn 6.22 di m mdḳt r šd.w m ḳrt ḥḳty-c P3-wr-c w sš spt Wnn-nfr n imntt Niwt

*I vasi delle offerte dei quali i ladri della tomba avevano detto: “Ce li siamo portati via da questa tomba” che avevano violato e che avevano detto: “Ce li siamo divisi in parti”, e che il vizir e il primo profeta di Amon avevano messo per iscritto, registrati in un documento per salvarli ad opera del governatore Pauraa e dello scriba del quartiere Unennefer dell’Occidente di Tebe.*

ḥnww n wdḥw : WB III 107.1; per wdḥw, vedi WB I 393.14-394.1

in.n ... i.th.w : lo scriba mischia discorso diretto e indiretto

p(s)š.n n.n st : vedi BM10068 Rt 4.18

m dnit 1 : lett. “come una parte”, ossia “una parte a ciascuno”, o simile.

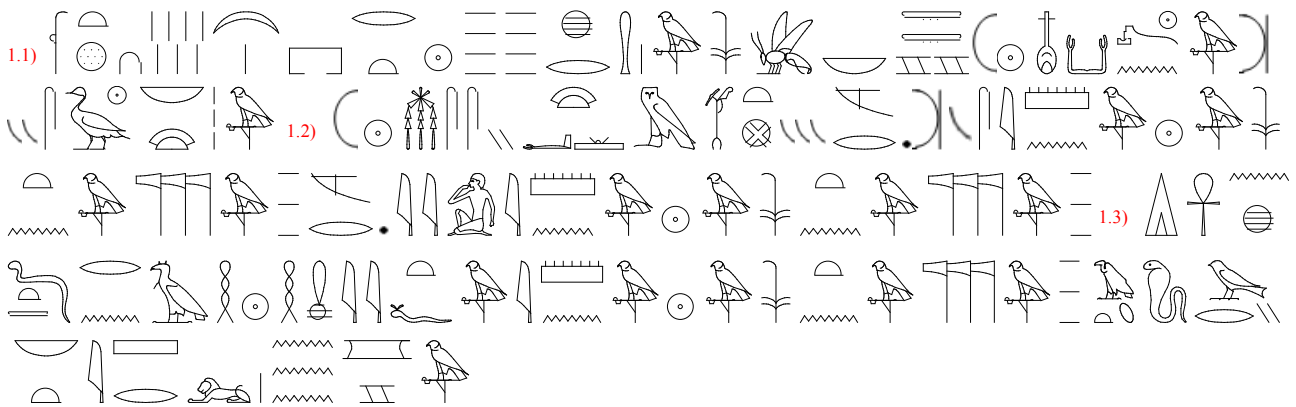
n.w : per questo curioso dativo, riferito, ritengo, più agli oggetti rubati che ai ladri, cfr. Abb. 6.11

di : participio passivo; ritengo che l’antecedente sia il suffisso .w del precedente dativo n.w

r šd.w : ossia “per tenerne memoria”



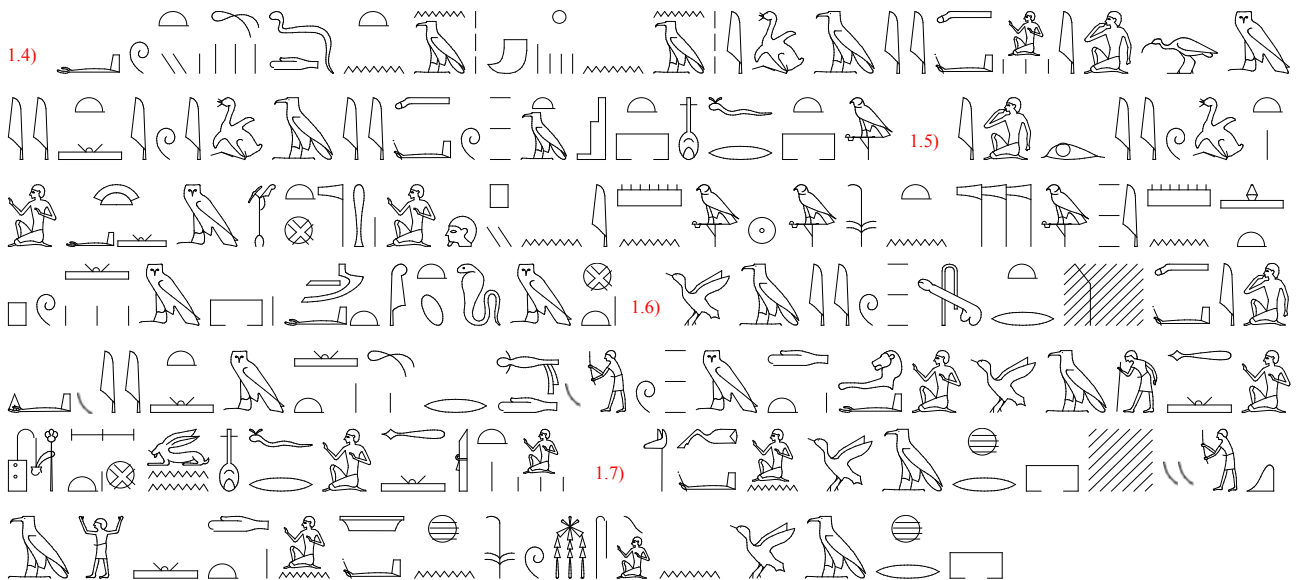
## PAPIRO BM 10053 (Recto)



ḥꜣt-sp 17 ꜣbd 1 prt sw 8 ḥr ḥm n-sw-bit nb ꜣwy Nfr-kꜣ-Rꜥ Stp-n-Rꜥ ˁ.w.s sꜣ Rꜥ nb ḥꜥw Rꜥ-ms-s(w) Ḥꜥ-m-Wꜣst Mr(y)-Imn-Rꜥ-nsw-nꜥrw ˁ.w.s. (sic) mry Imn-Rꜥ nsw nꜥrw di ˁnh ꜥt r nhꜣ mi it.f Imn-Rꜥ nsw nꜥrw Mwt wrt nbt Iꜣrw

Anno di regno 17, primo mese della stagione invernale, giorno 8, sotto la maestà del Re dell'Alto e Basso Egitto, Signore delle Due Terre, Neferkara Setepenra (v.p.s.), il Figlio di Ra, Signore delle corone, Ramesse Khaemuase Meryamon(rasonther) (v.p.s.), amato di Amon-Ra, re degli dei; che sia dotato di vita per tutta l'eternità come il padre suo Amon-Ra, re degli dei, e Mut, la grande, signora di Isheru!.

Nfr-kꜣ-Rꜥ ... : Ramesse IX. Nel secondo cartiglio, lo scriba ha confuso il Meryamon che fa parte del nome con l'usuale epiteto "amato di Amon-Ra, re degli dei", che poi segue normalmente.



ˁwty ꜥꜥt n nꜣ ḥmt n nꜣ iꜣw i.gmy iw iꜣ.w (m?) ꜣ St-Nfrt i.iry ꜣty Ḥꜥ-m-Wꜣst ḥm-nꜥrw tpy n Imn-Rꜥ nsw nꜥrw Imn-ḥtp m Pr Mꜣꜥt m Niwt ꜣꜣy.w smtr i.dy m mdꜣt r šd.w m ꜥrt ḥꜣty-ꜥ Pꜣ-wr-ꜣ sꜣ spt Wnn-nfr ˁꜣ(-n)-ist Wsr-ḥꜣꜣ n ꜣꜣ ḥr ... Kꜣ-dꜥrt n ˁꜣ Ḥnsw-ms n ꜣꜣ ḥr

Registrazione delle deposizioni. (Elenco de)gli (oggetti di) rame appartenente ai ladri che si era trovato che avevano rubato nella Sede della Perfezione e che il vizir Khaemuase e il primo profeta di Amon-Ra re degli dei Amenhotep avevano interrogato nel Tempio di Maat a Tebe, che fu posto per iscritto per conservarlo ad

opera del sindaco Pauraa, (del)lo scriba di distretto Unennefer, (de)l capo operaio della Tomba Userkhepesh, de(l ...) Qadjeret (e?) del portinaio della Tomba Khonsumose.

ꜥwty : “scritto, atto; elenco di nomi” (WB I 173.9-10). Anche “Registrazione delle deposizioni (relative) al rame ...”.

ꜥddt n : le cose dette di/da”, usato qui in maniera assoluta; forse anche ricordo della vecchia forma relativa perfettiva sꜥdmt.n.f “ciò che egli udi” (NĀG §§ 398; 828). In entrambi i casi ci sarebbe l’omissione del locutore (nꜥ ḥmt non può certo essere il soggetto della forma relativa). Cfr. Abb 5.21

i.gmy : participio passivo; lett. “i ladri trovati che avevano rubato”

i.iry ꜥty ... ꜥꜥy.w smtr : forma verbale relativa (LEG § 51.6.2); propriamente, ꜥꜥy.w smtr dovrebbe precedere l’espressione avverbiale m Pr Mꜥt m Niwt

i.dy : participio passivo; l’antecedente è nꜥ ḥmt

mꜥꜥt : “rotolo di papiro”; rdi m mꜥꜥt “mettere per iscritto” (WB II 187.7)

r šd.w : il suffisso si riferisce a nꜥ ḥmt; per šd “conservare, serbare” vedi WB IV 563.2-9. in WB II 563.8 compare šd m ꜥrt “salvare dalla mano di”; nel nostro caso, tuttavia, m ꜥrt si riferisce a i.dy m mꜥꜥt (cfr. WB V 583.6: “scrivere qualcosa con la propria mano”). Anche “affinche sia recuperato (= il rame) a opera di ...”.

spt : WB I 99.7-11

ꜥ3-n-ist : WB I 127.18

1.8)

nꜥ ꜥddt n iꜥꜥ Imn-wꜥ .ti (sꜥ) Ḥri n ꜥꜥ ḥr

*Deposizione del ladro Amonuaty, figlio di Hori, della Tomba.*

Per ogni deposizione viene registrato nome dei ricettatori ai quali il ladro ha ceduto la refurtiva e quantità di refurtiva ceduta

1.9)

ꜥnh(t)-n-niwt Inr ꜥ ḥꜥs(yt) n sꜥꜥ Sny nty mwt ḥsmn ꜥꜥ(y) 1 ir n dbn 35 ḥsmn ꜥ 1 ir n dbn 10

*La cittadina Iner, la moglie dello scriba Seny, che è morto: un vaso-qeby di bronzo, equivalente a 37 deben; un vaso-a di bronzo, equivalente a 10 deben.*

ḥꜥsyt : “moglie (?); concubina (?)” (WB III 66.23-24); cfr. MayA 3.1; BM10052 3.8, 15.4

mwt : stativo; l’antecedente è Seny

ꜥꜥby : WB V 25.2-6


ir n : per questa espressione, vedi EG § 422.3

ꜥ : (WB 158.13-17)

1.10)


šwty Ḥnswy(?) Mr-wr ḥsmn iꜥ 1 ir n dbn 20

*Il mercante Khonsuy(?) di Merur: un vaso-ia di bronzo, equivalente a 20 deben*

šwyty :  “mercante” (WB IV 434.5)

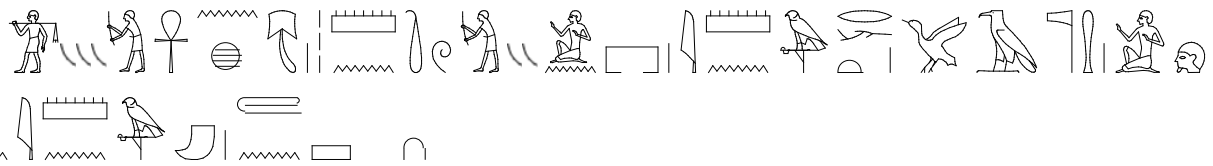
Mr-wr : nome del lago Moeris del Fayum (WB II 97.13), usato quale sinonimo dell'intero Fayum. Peet nota come tutti i mercanti citati in questa lista provengano da questa località (GTR p. 110 n.7; cfr. BM10052 5.1, 5.12).

i<sup>c</sup> : tipo di bacinella, usata solitamente per il lavaggio delle mani (WB I 39.20-21); cfr. BM10054Rt 1.10

1.11)  

sš B3k-n-Ḥnsw n ḥnw ḥmt dbn 20

*Lo scriba Bakenkhonsu della Residenza(?): 20 deben di rame.*

1.12) 

mniw ḥnhw Mnṯw-nḥt.ti n Pr-Imn r-ḥt pš ḥm-nṯr tp(y) n Imn ḥmt dbn 10

*Il capraio Montunakht del tempio di Amon, (che è) sotto l'autorità del primo profeta di Amon: 10 deben di rame.*


mniw ḥnhw : “pastore delle capre” (WB II 75.5)

r-ḥt : preposizione composta; “subordinato a; sotto gli ordini di” (LEG § 7.3.10; NÄG § 651)

1.13) 

ḥ<sup>c</sup>.n ḥm ʿ3 Inrk n pš ḥm-nṯr tp(y) n Imn 5

*Lo schiavo e portinaio Inerk del primo profeta di Amon: 5 (deben di rame).*

 : mi sfugge il significato di questi segni (cfr. anche BM10053Rt 2.5). Per il Peet poteva significare che il copista o il lettore aveva fatto una pausa in queste posizioni.

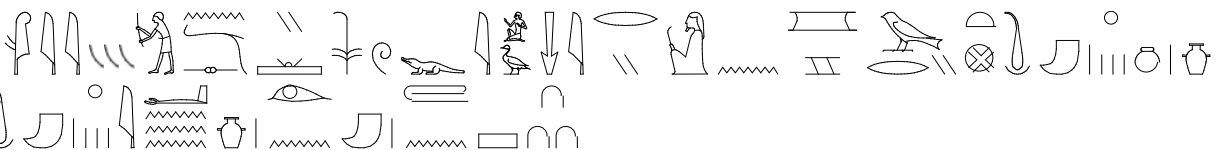
ʿ3 : “portinaio”, probabile abbreviazione di iry-ʿ3 (WB I 165.2)

1.14) 

wh<sup>c</sup> Nb-ḥn n p<sup>c</sup> ḥm-nṯr 2.nw n Imn 10

*Il pescatore Neban del secondo profeta di Amon: 10 (deben di rame).*

wh<sup>c</sup> : WB I 350.1-6

1.15) 

šwyty Ny-sw-Sbk s3 Sn-iry n Mr-wr ḥsmn nw 1 ḥsmn i<sup>c</sup> 1 ir n dbn 30

*Il mercante Nessobek, figlio di Seniry, di Merur: 1 vaso-nu di bronzo e 1 vaso-ia di bronzo, equivalenti a 30 deben di rame.*

Ny-sw-Sbk : vedi anche BM10053Rt 2.13

1.16) 

n3 ddt n i3 P(3)-n-3-wrt s3 Imn-nht.ti (n) p3 hr


*Deposizione del ladro Pentaret, figlio di Amonnakht, della Tomba.*

1.17) 

s3 Mry-Rc n p3 hm-ntr tpy (n) Imn hsmn kby 1 ir n hmt 5

*Lo scriba Meryra del primo profeta di Amon: un vaso-qeby di bronzo, equivalente a 5 deben di rame.*

5 : il numero sembra corrotto; ci si aspetterebbe qualcosa intorno a 30 (cfr. BM10053Rt 1.9)

1.18) 

hry wsh Iw.f-n-Imn n 3 hwt r-ht p3 hm-ntr tp(y) n Imn hmt dbn 10

*Il capitano di nave Iufenamon del Tempio, (che è) sotto l'autorità del primo profeta di Amon: 10 deben di rame.*

hry wsh :  "Schiffsobster" (WB I 366.2)

dbn 10 : vedi BM10053Rt 3.17, dove si parla di 20 deben

2.1) 

hmww P3y-nfr n pr Dw3t-ntr c.w.s. n Imn 10

*L'artigiano Paynefer della casa della Divina Adoratrice (v.p.s.) di Amon: 10*

2.2) 

sh ty Hnsw-ms s3 T3w-ndm n Pr Imn 10

*Il tessitore Khonsumose, figlio di Tjaunedjem, del Tempio di Amon: 10.*

2.3) 

sh ty P3-hsy n Pr Imn 10







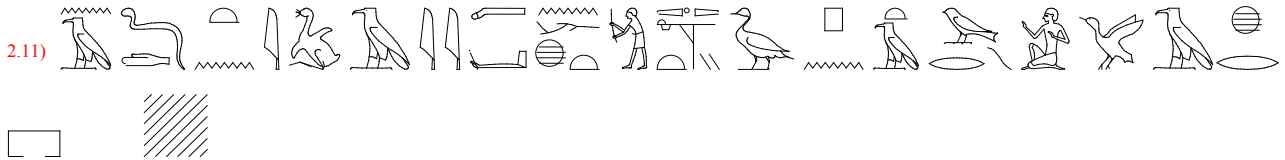
wꜥb Sdy n pꜣ ꜥniw n nsw Nb-Mꜣꜥt-Rꜥ ̣.w.s. r-ḥt stm Ḥri 5

*Il sacerdote-uab Sedy della cappella del re Nebmaatra (w.p.s.), sotto l'autorità del sacerdote-setem Hori: 5.*

ꜥniw : “cappella (?)” (vedi WB V 52.17); diverso da ꜥniw “portantina” (WB V 51.13-15)

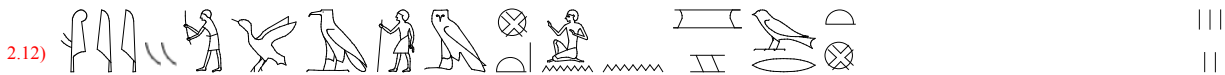
Nb-Mꜣꜥt-Rꜥ : Amenhotep III

stm : var. di sm (cfr. BM10053Rt 3.5), titolo sacerdotale, per lo più dedicato al culto funerario (WB IV 119.3-9).



nꜣ ḏdt n iṯ Nḥt-Mnw sꜣ P(ꜣ)-n-tꜣ-wrt (n) pꜣ ḥr ...

*Deposizione del ladro Nakhtmin, figlio di Pentauret, della Tomba ...*



šwyty Pꜣ-sr-m-niwt n Mr-wr 5

*Il mercante Paseremniut di Merur: 5*



šwyty Ny-sw-Sbk sꜣ Sn-iry n Mr-wr nbw ḳdt 5 ḥmt (dbn) 20

*Il mercante Nessobek, figlio di Seniry, di Merur: 5 qite d'oro e 20 deben di rame.*

Ny-sw-Sbk : vedi anche BM10053Rt 1.15



ḥmty Imn-hr n pꜣ ḥr ḥmn 3

*Il fabbro Amonher della tomba: 3 (deben ) di rame.*

ḥmty : WB III 99; oppure biṯty (cfr. WB I 438.3-5); “ramaio, fabbro”

Imn-hr : il geroglifico ib è usato come determinativo di hr “essere contento” (WB II 496)

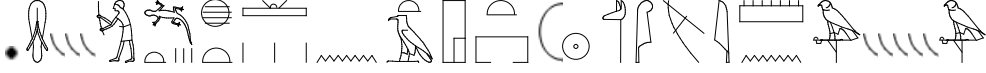


ṯbw Pꜣ-ꜣb-nḥt.ti n tꜣ ḥwt Wsr-Mꜣt-Rꜥ Mr(y)-Imn ̣.w.s. (r-)ḥt pꜣ ḥm-nṯr ṯp(y) n Imn 3

*Il calzolaio Paabnakht del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.), (che è) sotto l'autorità del primo profeta di Amon: 3.*

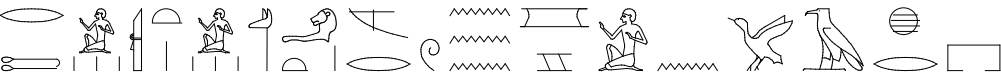
ṭbw : “Sandalmacher; Schuster” (WB V 363.11-12)

ṭ ḥwt Wsr-Mḳt-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn : si tratta del tempio di Ramesse III a Medinet Habu; cfr. MayA 1.3

2.16)  • ||

ṭbw ᵚšḳ-ḥt n ṭ ḥwt Wsr-Mḳt-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn ᵚ.w.s. 2

*Il calzolaio Ashakhet del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.): 2.*

2.17)  • ||

rmṭ-ist Wsr-ḥḳt-mr n pḳ ḥr 2

*L'operaio Userhatmer della Tomba: 2.*

2.18)  • |

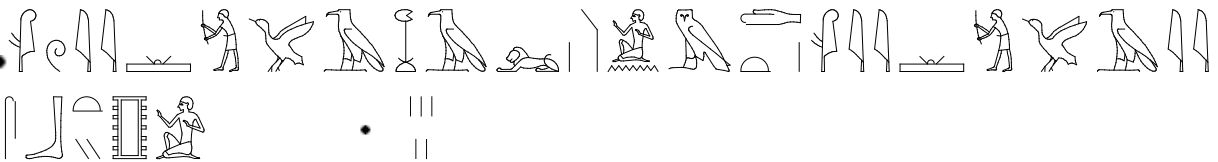
ᵚnh(t)-n-niwt ḳ<sup>c</sup>-r.f n pḳ ḥr ṭ ḥbs(yt) n rmṭ-ist Ḥri 1

*La cittadina Aaref della Tomba, la moglie dell'operaio Hori: 1.*

2.19)  • |

ᵚnh(t)-n-niwt Tḳ-kiry n pḳ ḥr 1

*La cittadina Takiry della Tomba: 1.*

3.1)  • ||

šwyty Pḳ-ḥr (n) m-drt šwyty Pḳy.i-sbty 5

*Il mercante Pakhor, per mano del mercante Payisebty: 5.*

m-drt : indica qui che Pakhor ha ricevuto i 5 deben di rame dal collega Payisebty (cfr. WB V 583.10)

3.2)  ||

šwyty Ḥr-mḳ<sup>c</sup>.ti sḳ Tḳ-bnr 5

*Il mercante Hormaa, figlio di Tabener: 5.*







sš P3-sr n p3 pr n Pr-<sup>c3</sup> c.w.s. 5

Lo scriba Paser della Casa del Faraone (v.p.s.): 5.

4.2)

rthty Hr-ms n t3 hwt Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn c.w.s. 5

Il fornaio Hormose del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.): 5.

rthty : “Bäcker; panettiere, fornaio” (WB II 459.14); cfr. MayA 9.3

4.3)

sš Šd-sw-Ḥnsw n n3 mr Pr Imn r-ht p3 ḥm-ntr tp(y) n Imn 5

Lo scriba Shedsukhonsu dei tessitori del Tempio di Amon, (che è) sotto l'autorità del primo profeta di Amon: 5.

mr : grafia recente (WB II 97.2) di mrt , collettivo e, pertanto, per lo più testimoniato con l'articolo t3 (WB II 106.19)

4.4)

šwyty B3k-wr-nr Pr Ḥnmw nb 3bw 10

Il mercante Bakurel del Tempio di Khnum, signore di Elefantina: 10.

4.5)

šwyty Ny-sw-Sbk s3 Ḥri mwt.f Ty ḥmt dbn 30 nbw ḳdt 6

Il mercante Nessobek, figlio di Hori, la cui madre è Ty: 30 deben di rame e 6 qite d'oro.

4.6)

šhty P(3)-n-wn-ḥb n Pr Imn r-ht p3 ḥm-ntr tp(y) n Imn 10

Il tessitore Penunheb del Tempio di Amon, (che è) sotto l'autorità del primo profeta di Amon: 10.

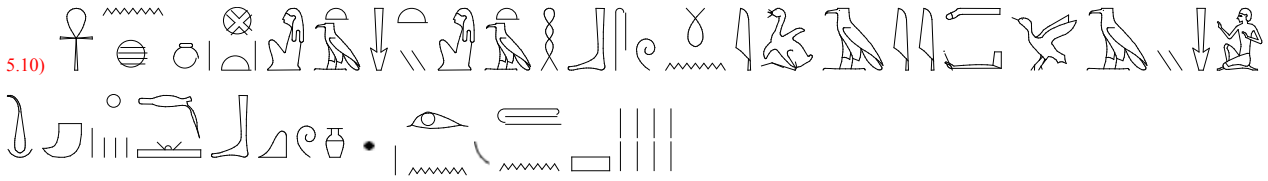










5.10) 

ḥnh(t)-n-niwt T3-snt t3 ḥbs(yt) n it3 P3y-sn ḥsmn mhbk 1 ir n ḥmt 8


La cittadina Taset, la moglie del ladro Paysen: un vaso-mehbeq di bronzo, equivalente a 8 deben.

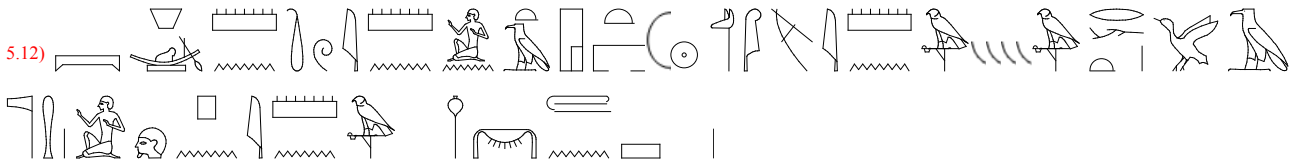
mhbk : WB II 128.6

5.11) 

wʿw B3k-wrl n t3 iwʿyt Kš 10

Il soldato Bakurel delle truppe di Kush: 10

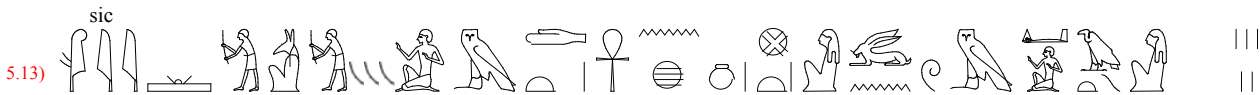
iwʿyt ;  “truppe (in particolare stanziate all’estero)” (WB I 51.11); cfr. MayA 13.B7

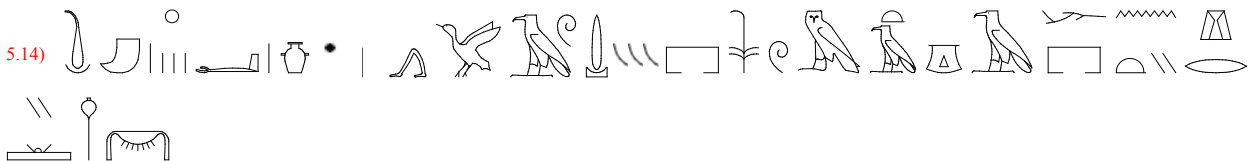
5.12) 

ḥry wsh Mntw-Imn n t3 ḥwt Wsr-M3ʿt-Rʿ Mr(y)-Imn ʿ.w.s. r-ḥt p3 ḥm-ntr tp(y) n Imn ḥd dbn 1

Il capitano di nave Montuamon del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.), (che è) sotto l’autorità del primo profeta di Amon: 1 deben d’argento.

ḥry wsh : vedi BM10053Rt 1.18

5.13) 

5.14) 

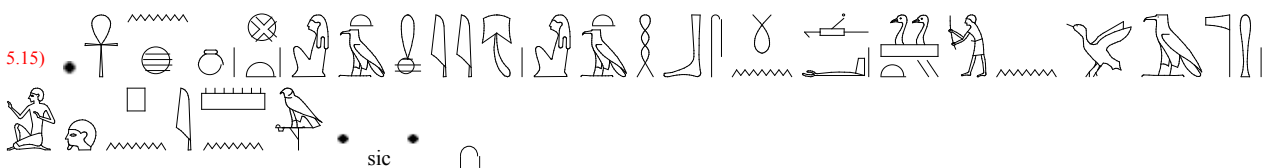
šwyty Stš-nht.ti m-drt ḥnh(t)-n-niwt Wn-m-di.i-Mwt 5 ḥsmn ʿ 1 iw (r) p3 wd3 sw m t3 g3wt nty ḥr ḥd

Il mercante Sethnakht, per mano della cittadina Unemdiimut: 5 (deben di rame) e un vaso-a di bronzo, depositato nel magazzino; esso è nel cesto che contiene l’argento.

iw : participio : “che è andato (al magazzino)”

sw m t3 g3wt : presente primo con predicato avverbiale

g3wt nty ḥr ḥd : WB V 153.11; cfr. BM10053Rt 5.7; per la frase relativa, vedi LEG § 53.13.1.b

5.15) 

ᶜnh(t)-n-niwt T3-myt t̃ ḥbs(yt) n wᶜ rḥty n p̃ ḥm-nṯr tpy n Imn 10

La cittadina Tamyt, la moglie di un lavandaio del primo profeta di Amon: 10.

rḥty : “lavandaio” (WB II 448.9-11)



t̃bw P3-ᶜb-nḥt.ti n t̃ ḥwt Wsr-M̃ᶜt-Rᶜ Mr(y)-Imn ᶜ.w.s. r-ḥt p̃ ḥm-nṯr t̃p(y) n Imn 5

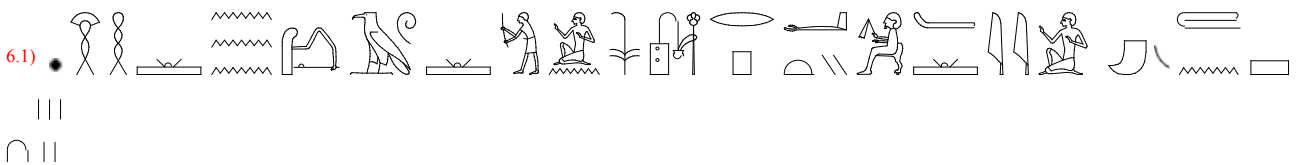
Il calzolaio Paabnakht del tempio di Usermaatra Meryamon (v.p.s.), (che è) sotto l'autorità del primo profeta di Amon: 5.

t̃bw : vedi BM10053Rt 2.15



ñ ddt n iṯ Hri s̃ Imn-wᶜ.ti n p̃ ḥr

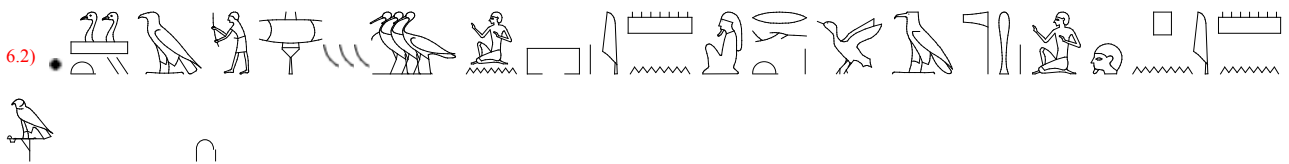
Deposizione del ladro Hori, figlio di Amonuati della Tomba.



w̃ᶜḥ-mw ᶜḥ̃w n s̃ṣ nsw iry-pᶜt Ḥwy ḥmt dbn 15

Il libatore Ahau dello scriba reale e principe ereditario Huy: 15 deben di rame.

w̃ᶜḥ-mw: vedi BM10053Rt 3.4



rḥty T̃ᶜw(?) -B̃ᶜw n Pr Imn r-ḥt p̃ ḥm-nṯr t̃p(y) n Imn 10

Il lavandaio Tjaubau (?) del Tempio di Amon, (che è) sotto l'autorità del primo profeta di Amon: 10.



ᶜnh(t)-n-niwt T3-ḥnwt-p̃ᶜ-t̃ᶜw n imntt Niwt 7

La cittadina Tahenutpatjau dell'ovest di Tebe: 7.






ʿ3-k3-ḥpr : non so di quale sovrano possa trattarsi; Tuthmosi I era ʿ3-ḥpr-k3-Rʿ

6.17)  • sic

sš P(3)-n-t3-wrt s3 Ḥri n t3 ḥwt r-ḥt p3 ʿ3-n-pr

*Lo scriba del tempio Pentauret, figlio di Hori, (che è) sotto l'autorità del maggiordomo.*

ʿ3-n-pr : WB I 514.7

6.18)  sic


shty P3-spt n Pr Imn r-ḥt p3 ḥm-nṯr tp(y) n Imn

*Il tessitore Pasepet del Tempio di Amon, (che è) sotto l'autorità del primo profeta di Amon.*

7.1)  • sic

shty Kny-mniw ḥms.f m Niwt 10

*Il tessitore Qenymeniu; egli risiede in Tebe: 10.*

7.2)  • sic

rmt-ist ʿdd-ndm (s3) P3y-krwy n p3 ḥr 5


*L'operaio Adjednedjem, figlio di Paykeruy, della Tomba: 5.*

7.3)  |||

nfw Ny-sw-Imn n p3 ḥm-nṯr n Ini-ḥrt

*Il marinaio Nesamon, appartenente al profeta di Onuris: 5.*

ini-ḥrt : “colui che riporta la (dea) Lontana” (WB I 91.11)

7.4)  ∩

ḥm(t) Dṣti n T3-k3rt(t) n Pr Imn 10

*La schiava Djati, appartenente a Takaret del Tempio di Amon: 10.*

T3-k3rt : nome proprio?





w<sup>c</sup>w B3k-wrl n t3 iw<sup>c</sup>yt Kš 10

*Il soldato Bakurel delle truppe di Kush: 10*

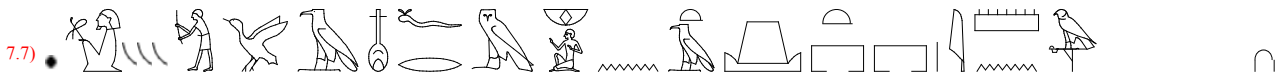
B3k-wrl : per una più completa grafia, cfr. BM10053Rt 5.11



w<sup>c</sup>b dd-m-šnb Srt (n) Pr Mwt 16

*Il sacerdote e trombettiere Seret del Tempio di Mut: 16*

dd-m-šnb : lett. “colui che parla con la tromba” (WB IV 514.7). La grafia di dd indica che la dentale finale veniva pronunciata; si tratta di participio imperfettivo, con valore di presente; sopravvivenza di un uso comune nel medio-egizio, per lo più nei titoli e negli epiteti, dove il participio esprime un'attività abituale (corrisponde al *participium conjunctivum* ⲭⲁⲧ- del copto; NĀG § 376; LEG § 48.1.1, 48.4). Per la grafia di šnb, vedi quanto detto in BM10053 Rt 4.10 per nb3 “stanga”



s3w P3-nfr-m-h3b n t3 šnwt Pr Imn 10

*Il custode Paneferemheb del granaio del Tempio di Amon: 10.*

s3w : “custode” (WB III 418.1-2); vedi MayA 3.7



nh(t)-n-niwt Mwt-Imn t3 h3s(yt) n hmww Imn-rhw n St-M3ct 10

*La cittadina Mutamon, la moglie dell'artigiano Amonrekh della Sede della Verità: 10.*

St-M3ct : ossia Deir el-Medina, ma anche un sostituto di p3 hr “la Tomba” de l'faraone regnante e, per estensione, la “necropoli” reale (J. ČERNÝ, *A Community of Workmen*, pp. 29-67)



s3w Sdy n t3 šnwt Pr Imn r-ht p3 imy-r šnwt 10

*Il custode Sedy del granaio del Tempio di Amon, (che è) sotto l'autorità del sovrintendente dei Due Granai: 10*

imy-r šnwt : WB IV 510.14-15

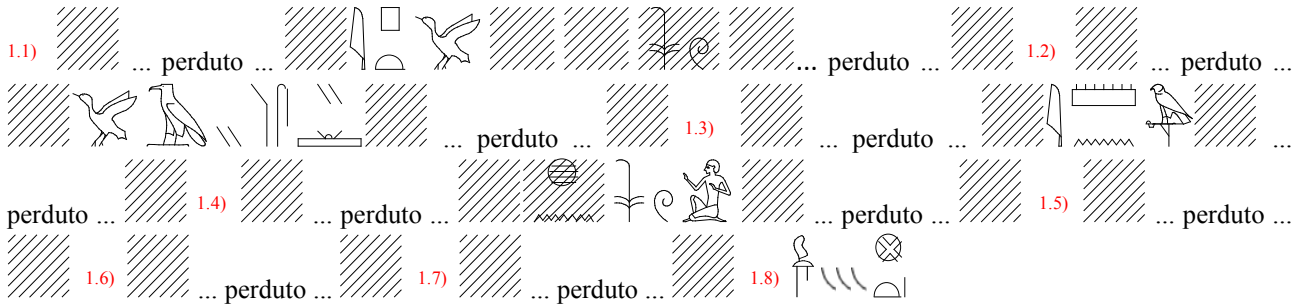




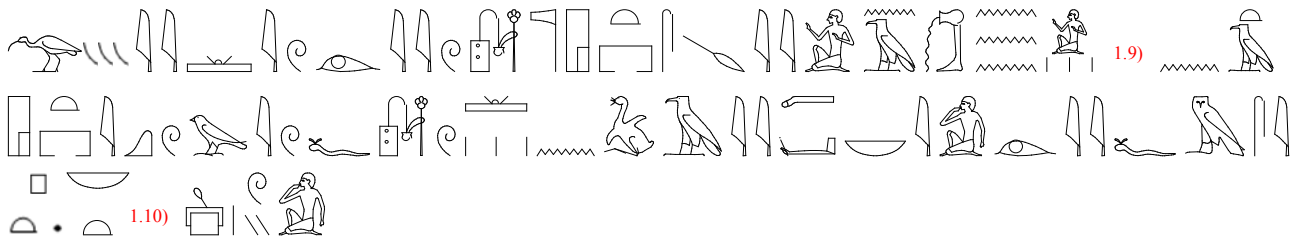
ᶜnh(t-n-niwt) Inr n imntt Niwt 5

*La cittadina Iner dell'ovest di Tebe: 5.*

# PAPIRO BM 10053 (Verso)



1.1 ... ipt ... sw ... 1.2 ... Pꜣy-nḥsy ... 1.3 ... Imn ... 1.4 ... Ḥnsw ... 1.5 ... 1.6 ... 1.7 ... 1.8 ... imntt Niwt  
 ... .. Paynehesy ... Amon ... Khonsu ... .. ovest di Tebe.



gmy iw irt sš ḥwt-nṯr Sdy nꜣ wꜥbw<sup>1.9</sup> n tꜣ ḥwt iḳw iw.f (ḥr) sš n tꜣy nb i.iry.f m sipt(y) nbt<sup>1.10</sup> swt

Si trovò che lo scriba del tempio Sedy e i sacerdoti del tempio avevano fatto dei danni. Egli mise per iscritto ogni furto che aveva commesso in ogni sua ispezione.

gmy : sdm.f perfettiva passiva (LEG § 16)

iw iry sš : quando la forma iw sdm.f svolge la funzione di frase nominale virtuale (qui quale soggetto di gmy) indica un tempo passato (LEG § 63.3)

iḳw : probabile variante di ɜḳ “danneggiare”, “danneggiamento, distruzione” (WB I 21.11-21)

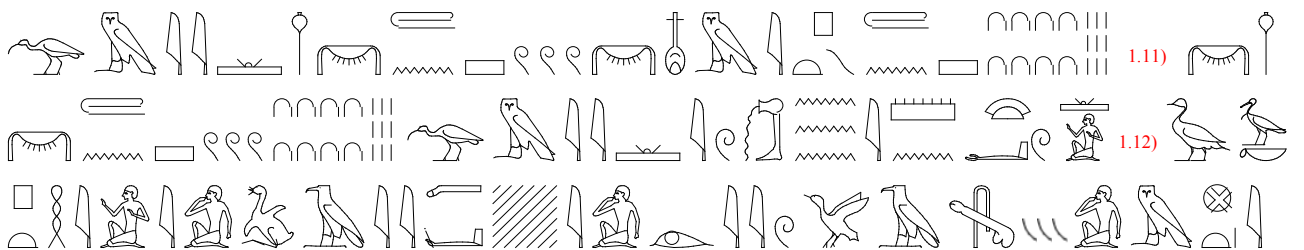
iw.f (ḥr) sš : il nome della persona incaricata di redigere il rapporto è purtroppo non noto, essendo andato perduto con i danni subiti dal testo all’inizio della pagina

n tꜣy nb : “per ogni furto”; per l’uso della preposizione n, cfr. Abb 6.11-12; BM10068Rt 6.21

i.iry.f : probabilmente il suffisso si riferisce a Sedy: costui, incaricato di compiere ispezioni sui furti, aveva “coperto” in qualche modo il vero ladro, Amonkhau (vedi oltre), magari in cambio di una “tangente”, e rendendosi così anch’egli colpevole di furto.

sipty : “revisione, controllo” (WB IV 36.5-9)

swt : uso attributivo del pronome indipendente possessivo di terza persona singolare (LEG §§ 2.2.1; 2.2.2.I.e)





papiro Ambras come trovato nel secondo dei due vasi nell'anno VI della whm mswt; benché Ambras descriva il retto del papiro (Ambr 2.2), nulla dice del verso, che quindi deve essere di data posteriore.

23 : anche 25, o 26

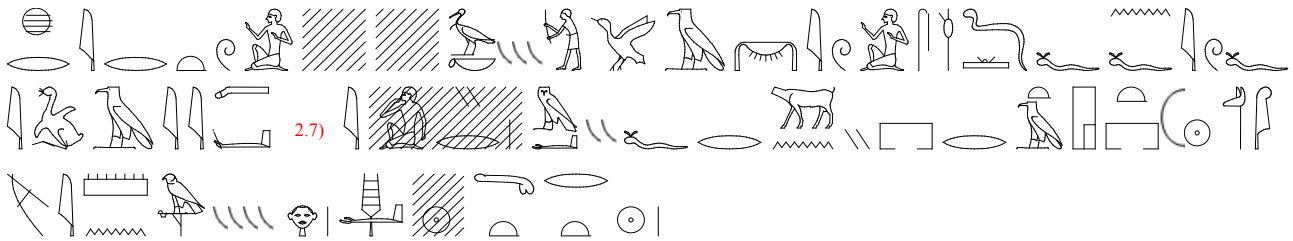
inhṯ : sostantivo femminile, derivato da inh “rivestire (con materiale prezioso)” (WB I 99.8), non riportato dal WB

nwi : per il valore “mettere da parte, rubare”, vedi WB II 220.12; cfr. MayA 2.15

wdḥ : per questa ricostruzione, cfr. BM10053Vs 2.14; vedi WB I 393.11-13

nd : “macinare, tritare” (WB II 369.11-370.10, dove però non si parla di materiali preziosi)

ms-wꜥb : ossia “apprendista sacerdote-puro”; cfr. MayB 8; per ms + sostantivo, vedi A. M. BLACKMAN, *Review of A. Gardiner, Papyrus Chester Beatty vol. 1*, JEA XIX, 1933, p. 203



ḥr ir tw.i ... bꜥk pꜥ nbw iw.i ḥr swd.f n.f iw.f ḥr iḅt(.i) <sup>2.7</sup>; irm.f r-ḥny-r ḅ ḥwt Wsr-Mḅꜥt-Rꜥ Mr(y)-Imn ꜥ.w.s. ḥr ꜥḥꜥw mtrt

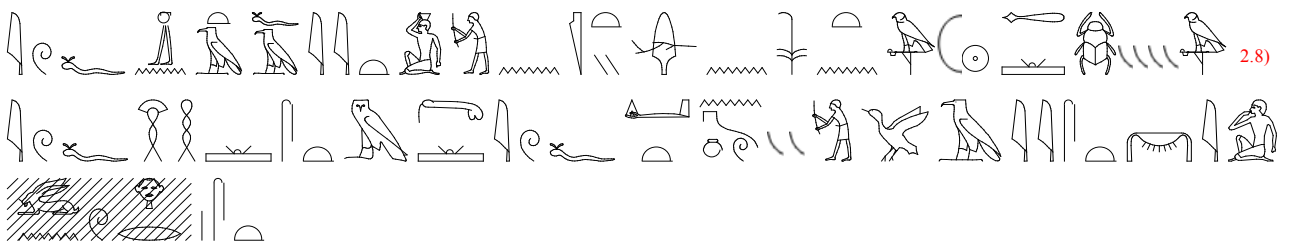
*Ora quando io ... lavorai l'oro e glielo consegnai. Egli mi portò con sé dentro il tempio di User-Maat-Ra Setep-en-Ra (v.p.s.), sul far del mezzogiorno.*

ḥr ir tw.i ... : presente primo; quando preceduto da ḥr ir il presente primo esprime un tempo passato (LEG § 19.4.3)

iḅt(.i) : Černý e Groll preferiscono iḅ.t(.w) : “He took (them)” (LEG Ex 409).

r-ḥny-r : per questa preposizione composta, vedi LEG § 7.3.12

ḥr ꜥḥꜥw mtrt : sinonimo di tr n mtrt (LEG Ex. 343; WB II 174.7); per il valore “tempo” di ꜥḥꜥw, vedi WB I 223.5



iw.f (ḥr) int ḅ ḅyt n ḳdt n nsw ꜥ3-ḥpr-Rꜥ ꜥ.w.s. <sup>2.8</sup>; iw.f (ḥr) wꜥḥ.s m-bꜥḥ(.i) iw.f (ḥr) dit nwi(.i) pꜥy.s nbw i.wn ḥr.s

*Egli portò la portantina in legno-qedet del re Aa-Kheper-Ra (v.p.s.), la depose davanti a me e mi fece rimuovere il suo oro, che era su di lei.*

ḅyt : “barella, portantina” (WB I 574.13); era in legno, placcato d'oro

: var. di ḳdt (WB V 79.9-13)

ꜥ3-ḥpr-Rꜥ : Tuthmosi I o II; cfr. BM10052 14.15; BM10054 Rt 3.3

nwi : vedi BM10053Vs 2.4



iw.f (hr) šsp.f n.i iw.f (hr) k(3)b.i iw.f (hr) h3<sup>c</sup>(.i) r-bn(r) (m) p3 dw3 n <sup>2.9</sup> d<sub>ryt</sub> nty h3<sup>c</sup> r Pr-hd ntf b3k sw irm(?)  
nby Imn-h<sup>c</sup>w s3 B3k-šri iw bwpwy.f dit n.i kdt im.f

*(Poi) me lo prese, mi fece fare un giro(?) e mi gettò fuori dalla porta della camera che conduce al Tesoro. Fu lui che lo lavorò, insieme con l'orafo Amonkhau, figlio di Baksheri, ma non me ne diede (neppure) un qite.*

iw.f hr k3b.i : traduzione ipotetica; il significato di “arricchire qlcn” dato da WB V 9.12 non è qui appropriato

h3<sup>c</sup> r-bnr (m) ... : WB III 227.12

d<sub>ryt</sub> : “stanza, camera, abitazione” (WB V 600.7-12)

nty h3<sup>c</sup> r : per il significato “condurre a” di h3<sup>c</sup> r, vedi WB III 228.23; h3<sup>c</sup> è stativo

ntf b3k : frase participiale, del tipo “cleft sentence” (LEG § 57.12.6)



s<sub>dm</sub> r.f dd.tw n.f i.dd nbw nb i.kk.k <sup>2.10</sup> n p3 pr n nbw n nsw Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Stp-n-R<sup>c</sup> <sup>c</sup>.w.s. p3 ntr 3 hr m-di rmt  
nb i.wn irm.k i.sm r kk p3 nbw n3 htrw <sup>2.11</sup> p3 pr n nbw n nsw Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Stp-n-R<sup>c</sup> <sup>c</sup>.w.s. p3 ntr 3

*Fu ascoltata la sua deposizione. Gli fu detto: «Parla di tutto l'oro che hai strappato via, appartenente alla Casa dell'Oro del re User-Maat-Ra Setep-en-Ra (v.p.s.), il grande dio, e anche di tutte le persone che erano con te e che sono venute a strappar via l'oro dei montanti della Casa dell'Oro del re User-Maat-Ra Setep-en-Ra (v.p.s.), il grande dio».*

s<sub>dm</sub> : anche infinito narrativo: “ascoltare la sua deposizione”, come titolo del nuovo paragrafo

kk : “sbucciare, pelare” (WB V 71.12; per il WB sarebbe attestato solo per il periodo greco)

Pr n nbw : sul papiro con la pianta della tomba di Ramesse IV conservato a Torino, *pr n nbw* corrisponde alla camera del sarcofago. Nel nostro testo, però, si parla anche di una sua porta costruita in “pietre di Elefantina”, ossia di granito; poiché nella tomba di Ramesse II non ci sono porte in granito, ma queste si trovano nel Ramesseum, è giocoforza ritenere che questa Casa dell'Oro appartenesse a questo tempio (in BM10053Vs 3.21 si parla della “porta del tempio”).



ḥr m-di : con valore di “e, e pure, e anche” (LEG § 7.3.1.b.iii; NÄG §§ 196.2, 672 fine; WB III 177.16); cfr. Abb 5.7-8.

i.wn, i.šm : participi

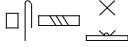
ḥtr : “montante, stipite” (WB III 200.13-14).



ḏd.f tw.i ḥn.k(wi) n3 ḥtrw n p3 pr n nbw irm n3y.i iryw <sup>2.12</sup>iw.(n) (ḥr) int nbw dbn 2 im.w iw.n (ḥr) p(s)š.f n.n iw.n (ḥr) wḥm sp iw.n (ḥr) šmt r p3 dw3 mḥty n Sdt-ḏdt iw.n (ḥr) nwt nbw dbn 2 im.f <sup>2.13</sup>iw.i (ḥr) p(s)š.f n.i irm n3y.i iryw

*Disse: «Andai ai montanti della Casa dell’Oro insieme con i miei compagni; prendemmo da essi due deben d’oro e li dividemmo tra noi. Andammo ancora alla porta settentrionale di Sedet-iadet; rimovemmo da essa due deben d’oro e li divisi tra me e i miei compagni»*

tw.i ḥn.k(wi) : presente I con stativo di verbo di moto (LEG § 19.9.2); ḥn può essere costruito transitivamente (WB III 103.20-21)

pš = forma neo-egizia di psš  “tagliare, suddividere” (WB I 553.6-554.1; LEG § 1.10)

iw.n ḥr wḥm sp iw.n ḥr šmt : lett. “ripetemmo l’azione, andammo”; cfr. BM10054 1.7-8

Sdt-ḏdt : non mi è noto a che cosa si riferisca



ḥr ir hrww iw.i (ḥr) šmt irm.w ʿn iw.n (ḥr) int p3 kniw nty t3y r t3 šbt <sup>2.14</sup>iw.n (ḥr) nwt p3 nbw i.wn im.f iw.n (ḥr) wdḥ.f iw.i (ḥr) gmt nbw dbn 1 im.f iw.i (ḥr) p(s)š.f n.i irm n3y.i iryw m3 p3 šhr i.ir n3 kt-ḥw

*Ora, dopo (alcuni) giorni, andai nuovamente con loro; prendemmo la portantina che viene fatta salire fino alla Stanza Segreta, rimovemmo l’oro che vi era, lo fondemmo e vi trovai un deben d’oro; (poi) lo divisi tra me i miei compagni, nello stesso modo in cui fanno (anche) gli altri (ladri).*

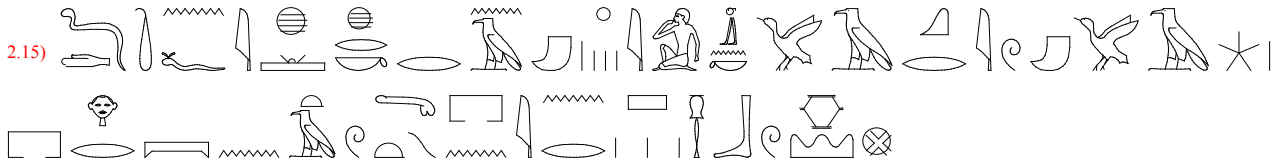
ḥr ir hrww : per la traduzione, cfr. LEG Ex. 1165; cfr. MayB 3

ḳniw : solitamente tradotto come “cappella” (cfr. BM10053Rt 2.10; WB V 52.17), ritengo che qui sia più appropriata la traduzione “portantina” dell’omofono ḳniw (WB V 51.13-15)

ṯsy : stativo, con valore passivo; per ṯsy r “salire”, vedi WB V 406.15-24

šbt : var. di štyt “santuario” (lett. “sala segreta, misteriosa”), in particolare quello di Sokaris-Osiri (WB IV 554, 559.3-21)

kt-ḥw : forma plurale, sia masch. che femm., di ky (NÄG § 237)



2.15 ḏd.tw n.f iḥ ḥr.k r nš ḥmt i.in.k (n?) pš ḳriw pš dwš ḥry n ṯ wmt n inrw šbw

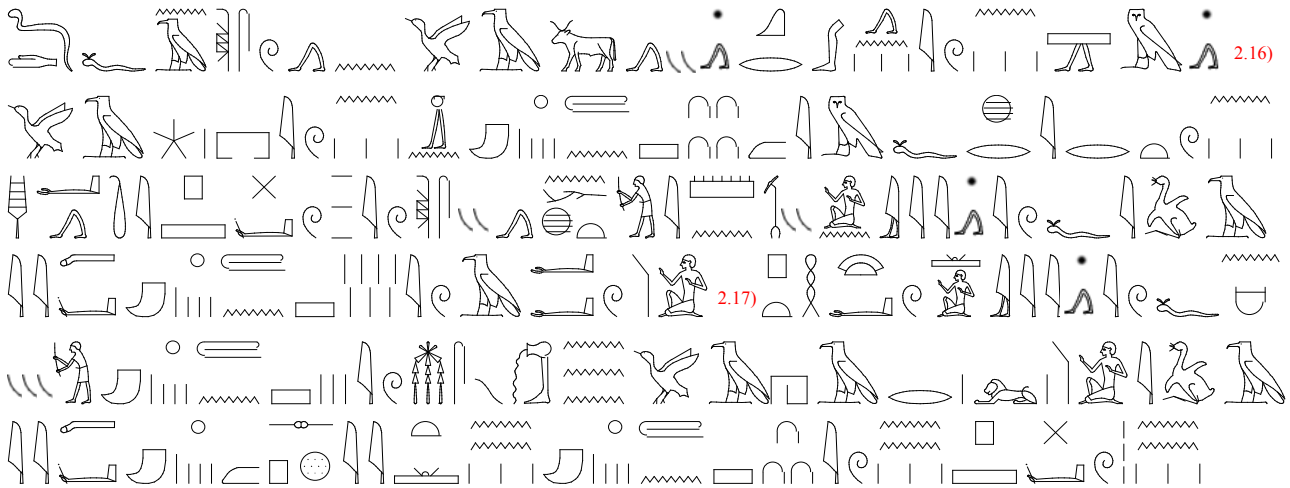
*Gli fu detto: «Che cosa hai da dire dei pezzi di rame che hai portato via appartenenti alla serratura della porta superiore del passaggio in pietre di Elefantina?»*

iḥ ḥr.k : lett. “Che cosa è quello che tu dici?”, frase nominale, con predicato il pronome interrogativo iḥ e soggetto la forma relativa ḥr.k (NÄG § 740) (è sovente abbreviato in ; LEG § 30.3; NÄG § 715). L’oggetto di cui eventualmente si parla può essere introdotto dalla preposizione r oppure direttamente

pš ḳriw : per WB V 59 si tratta di una var. di ṯ ḳrt “catenaccio, serratura” (WB V 12.2-7)


wmt : “passo carraio, passaggio” (WB I 307.2)

inrw šbw : ossia “granito”



ḏd.f nš šmsww n pš (imy-r) iḥ iw r-ḳṣr-n.n (??) iw.n (ḥr) šmt<sup>2.16</sup> (r) pš dwš iw.n (ḥr) int ḥmt dbn 40 ½ im.f ḥr ir tw.n ḥṣ.ti (ḥr) p(s)š.w iw šmsw Nḥt-Imn-wšs (n) (ḥr) iyt iw.f (ḥr) iṯt ḥmt dbn 7 iw ṣṣṣ<sup>2.17</sup> Pth-ḥṣw (ḥr) iyt iw.f (ḥr) nḥm ḥmt dbn 3 iw ms wṣb Pš-hrr (ḥr) iṯt ḥmt (dbn) ½ spyt n.n ḥmt dbn 30 iw.n (ḥr) p(s)š.w n.n


*Disse: «I servitori del sovrintendente del bestiame vennero da noi(?); andammo alla porta e portammo via da essa 40.5 deben di rame. Ora, mentre stavamo dividendoli, venne il servitore Nakhtamonuas e prese 7 deben di rame; venne lo straniero Ptahkhau e portò via 3 deben di rame e il giovane sacerdote Paherer prese mezzo deben di rame. Ci rimasero 30 deben di rame e li dividemmo tra noi».*

 : i segni sono incerti; forse corruzione di r-ḳꜣr-n, preposizione composta, “accanto a” (LEG § 7.3.29; NÄG § 657; cfr. BM10052 8.12)

hr ir tw.n ḥꜥ.ti : presente primo con stativo, preceduta da hr ir; tale costruzione esprime un tempo passato continuato (LEG § 19.10.1.2.c)

ms-wꜥb : vedi BM10053 Vs 2.6

spty n.n : lett. “il resto a noi”; per spty “resto”, vedi WB III 440.8-15

 : per la forma del suffisso, vedi LEG § 2.4.1



2.18) ury.f ḥnh n nb ḥ.w.s. r-dd mꜣꜥt pꜣ dd.i nb mtw.i pnꜥ r.i ḥn m dwꜣw (hr-)sꜣ dwꜣw iw.i di.k(wi) (r) ḫ iwꜥyt Kš  
 Egli fece un giuramento per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Tutto quello che ho detto è vero. Se in seguito dovessi ritrattare la mia deposizione, che possa essere posto di guarnigione a Kush!».


mꜣꜥt pꜣ dd.i : “ciò che ho detto è verità”; poiché mꜣꜥt è un nome astratto usato come aggettivo, Černý e Groll classificano questa frase come frase aggettivale (LEG § 59.2.11)

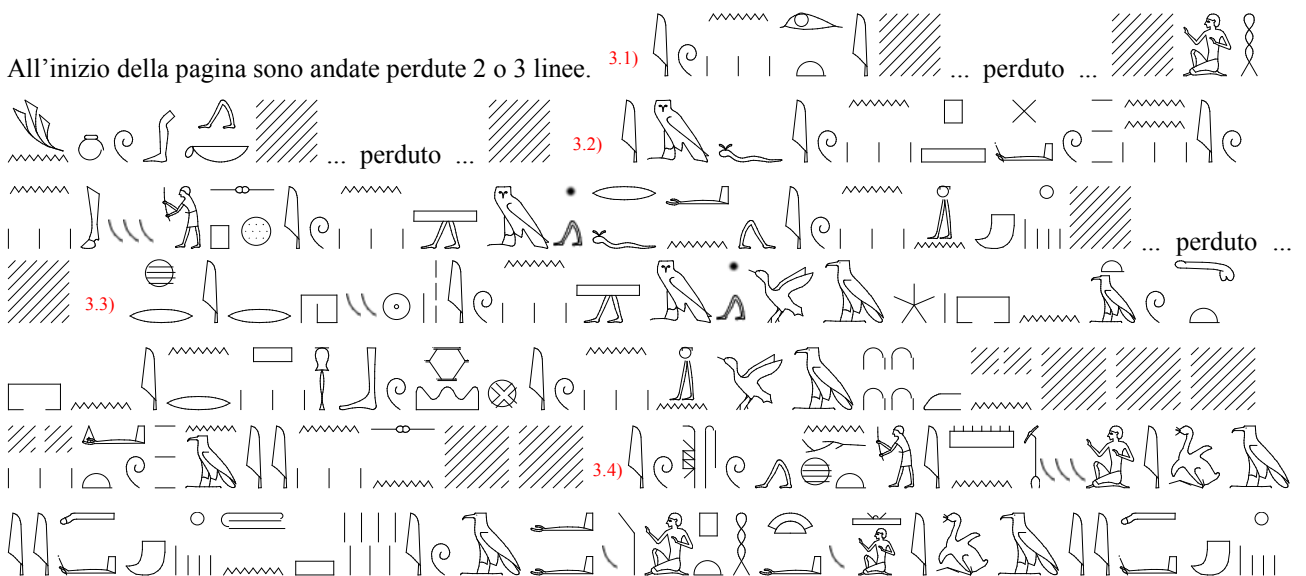
mtw.i pnꜥ : per l’uso del congiuntivo nella protasi dei giuramenti, vedi LEG § 42.2.2

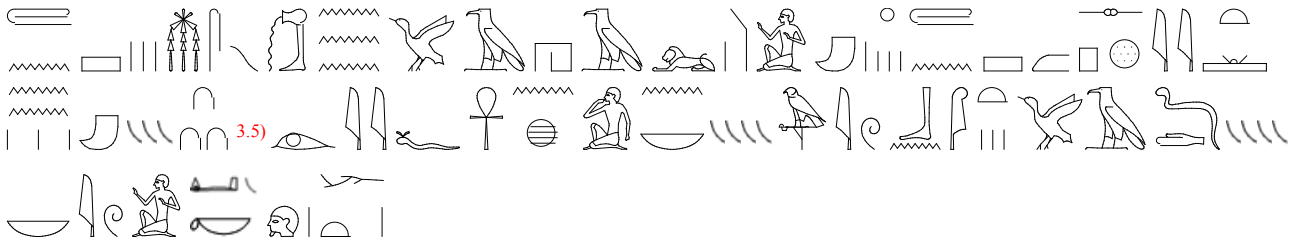
pnꜥ r.i : lett. “rovesciare la mia bocca”; per l’uso del suffisso, e non di pꜣy.i, con ‘ r ’, vedi LEG § 4.2.9.a.iii

m dwꜣw (hr-)sꜣ dwꜣw : “morgen nach Morgen, in Zukunft” (WB V 423.6)

iw.i di.kwi: presente primo circostanziale, con stativo (lett: “essendo io posto nelle truppe di Kush”), quale apodosi di frase condizionale (LEVS § 81.f).

iwꜥyt :  “truppe (in particolare stanziato all’estero)” (WB I 51.11)





<sup>3.1</sup>iw.n (ḥr) irt ... (tw/iw).i ḥn.k(wi) ... <sup>3.2</sup>im.f iw.n (ḥr) p(s)š.w n.n iw.n (ḥr) wḥm sp iw.n (ḥr) šmt r.f ḥn iw.n (ḥr) int ḥmt ... <sup>3.3</sup>ḥr ir hrww iw.n (ḥr) šmt (r) pš dw3 n t3 wmt n inrw 3bw iw.n (ḥr) int pš 40 ½ (db)n(?) ... (iw.n) (ḥr) dit.w (m) n3y.n sn(...) ... <sup>3.4</sup>iw šmsw Nḥt-Imn-w3s (ḥr) iḥt ḥmt dbn 7 iw 3<sup>c</sup> Pth-ḥ<sup>c</sup>w (ḥr) iḥt ḥmt dbn 3 ms-w<sup>c</sup>b P3-hr(r) dbn ½ spyt n.n ḥmt (dbn) 30 <sup>3.5</sup>iry.f ḥn n nb ḥ.w.s. iw bn m3<sup>t</sup> pš dd.i nb iw.i di.k(wi) tp ḥt

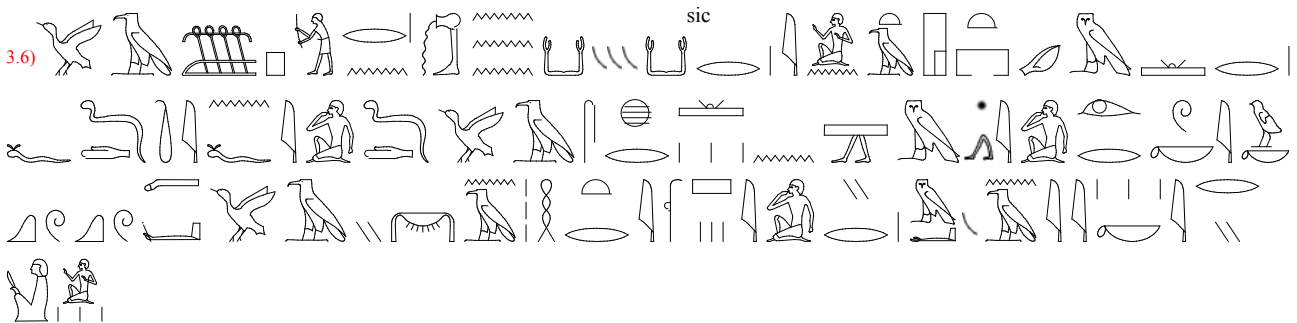
*Facemmo ... andai ... da esso e lo dividemmo tra noi. Vi ritornammo e portammo via ... di rame ... Ora, dopo (alcuni) giorni, andammo alla porta del passaggio in pietre di Elefantina e prendemmo i 40.5 deben ... e li ponemmo nei nostri ... Il servitore Nakhtamonuas portò via 7 deben di rame, lo straniero Ptahkhau portò via 3 deben di rame e il giovane sacerdote Paherer mezzo deben; ci restarono 30 deben. Egli fece un giuramento per il Signore (v.p.s.): «Se tutto ciò che ho detto non è vero, che possa essere impalato!»*

In questo paragrafo un'altra persona, della quale non ci è giunto il nome, conferma la deposizione precedente.

iw.n ḥr wḥm sp iw.n ḥr šmt r.f ḥn : vedi BM10053Vs 2.12

bn m3<sup>t</sup> pš dd.i : negazione della costruzione m3<sup>t</sup> pš dd.i di BM10053Vs 2.18 (LEG § 60.1.5)

iw.i di.kwi: vedi BM10053Vs 2.18



<sup>3.6</sup>pš šps r n w<sup>c</sup>b k3ry Kr n t3 ḥwt sḏm r.f dd.tw n.f i.dd pš šhr n šmt i.ir.k iw.k (ḥr) ḳḳ p3y nbw n3 ḥtrw irm n3y.k iryw

*Ricevere la deposizione del sacerdote e giardiniere Ker del tempio. Fu ascoltata la sua deposizione. Gli fu detto: «Parla del modo in cui sei andato e hai strappato via questo oro dei montanti insieme con i tuoi compagni!».*

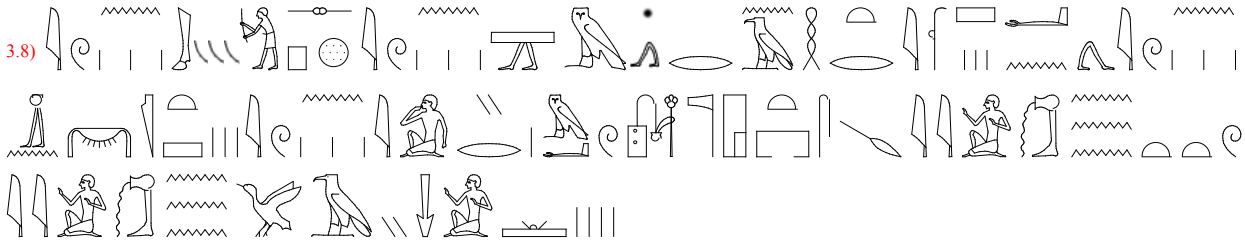
k3ry : vedi BM10403 1.16, dove sono evidenziate altre possibilità di lettura (k3my ? k3wty ?)



<sup>3.7</sup>dd.f sš ḥwt-nṯr Sdy (ḥr) ḥn irm w<sup>c</sup>b nby Twty r n3 ḥtrw iw.w (ḥr) ḳḳ nbw dbn 1 ḳdt 3 ½ im.w iw.f (ḥr) iḥt.w n ḥry-pdt P3-mniw

Disse: «Lo scriba del tempio Sedy andò con il sacerdote e orafo Tuty presso i montanti e vi strapparono via 1 deben e 3.5 qite d'oro; egli li portò al capitano Pameniu.

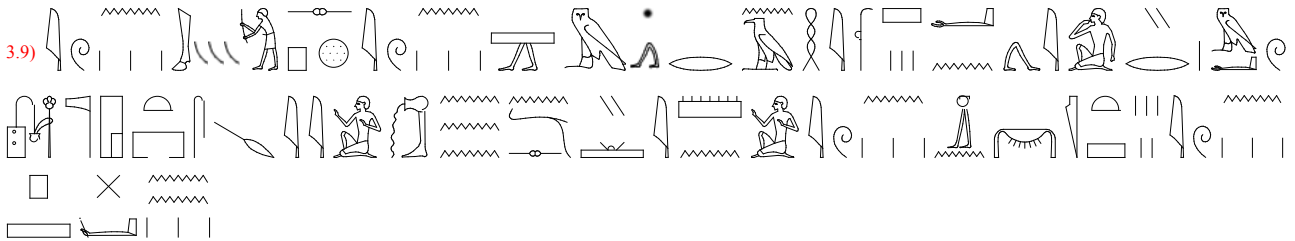
ḥry-pdt : “Truppenoberst” (WB I 571.1-5)



3.8) iw.n (ḥr) wḥm sp iw.n (ḥr) šmt r n3 ḥtrw ʿn iw.n (ḥr) int nbw ḳdt 3 iw.n irm sš ḥwt-nṯr Sdy wʿb T(w)ty wʿb P3y-sn dmd 4

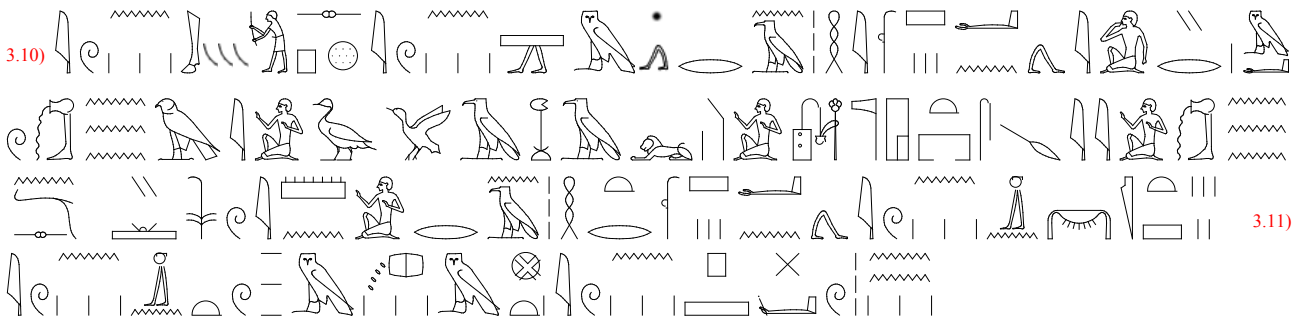
Noi andammo ancora ai montanti e prendemmo 3 qite d'oro, essendo noi insieme con lo scriba del tempio Sedy, il sacerdote Tuty e il sacerdote Payseni, in totale: 4.

iw.n irm ... : ci si aspetterebbe iw.i irm ... “essendo io con ...”



3.9) iw.n (ḥr) wḥm iw.n (ḥr) šmt r n3 ḥtrw ʿn irm sš ḥwt-nṯr Sdy wʿb Ny-sw-Imn iw.n (ḥr) int nbw ḳdt 5 iw.n (ḥr) p(s)š(.w) n.n

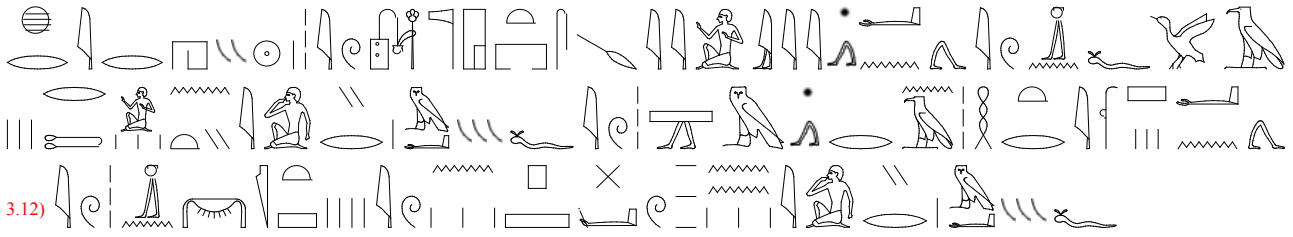
Andammo ancora ai montanti insieme con lo scriba del tempio Sedy e il sacerdote Nesamon; prendemmo 5 qite d'oro e li dividemmo tra noi.



3.10) iw.n (ḥr) wḥm sp iw.n (ḥr) šmt r n3 ḥtrw ʿn irm wʿb Ḥri s3 P3-ḥr sš ḥwt-nṯr Sdy wʿb Ny-sw-Imn r n3 ḥtrw ʿn iw.n (ḥr) int nbw ḳdt 5 3.11) iw.n (ḥr) int.w m it m niwt iw.n (ḥr) p(s)š.w n.n

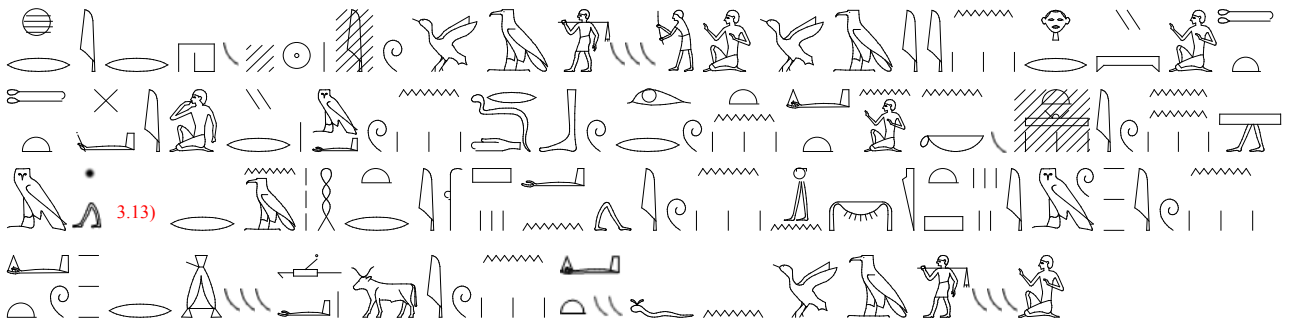
Andammo ancora ai montanti insieme con il sacerdote Hori, figlio di Pakhor, lo scriba del tempio Sedy e il sacerdote Nesamon – ancora ai montanti – e prendemmo 5 qite d'oro; comprammo con essi dell'orzo e lo dividemmo tra noi.

iw.n ḥr int.w m it : lett. “li portammo con orzo” o simile (cfr. BM10052 2.24, dove si ha int r-ḏb3)



3.12 hr ir hrww iw sš ḥwt-nṯr Sdy (hr) iyt ʿn iw in.f pš 3 rmt nty irm.f iw.w (hr) šmt r nš ḥtrw ʿn iw.w (hr) int nbw ḳdt 4 iw.n (hr) p(s)š.w n.n irm.f

Ora, dopo (alcuni) giorni, lo scriba del tempio Sedy venne ancora e portò i tre uomini che erano con lui; essi andarono ancora ai montanti, presero 4 qite d'oro e li dividemmo tra di noi con lui.



hr ir hrw(w) iw P3-mniw pšy.n hry (hr) tttt irm.n r-dd bw iri.tn dit n.i nkt iw.n (hr) šmt 3.13 r nš ḥtrw ʿn iw.n (hr) int nbw ḳdt 5 im.w iw.n (hr) dit.w r-dḅ3 wʿ ih iw.n (hr) dit.f n P3-mniw

Ora, dopo (alcuni) giorni, il nostro superiore, Pameniu, litigò con noi, dicendo: “Non mi date (mai) nulla!”. (Allora) noi andammo ancora ai montanti, vi prendemmo 5 qite di oro, li vendemmo in cambio di un bue e lo demmo a Pameniu.

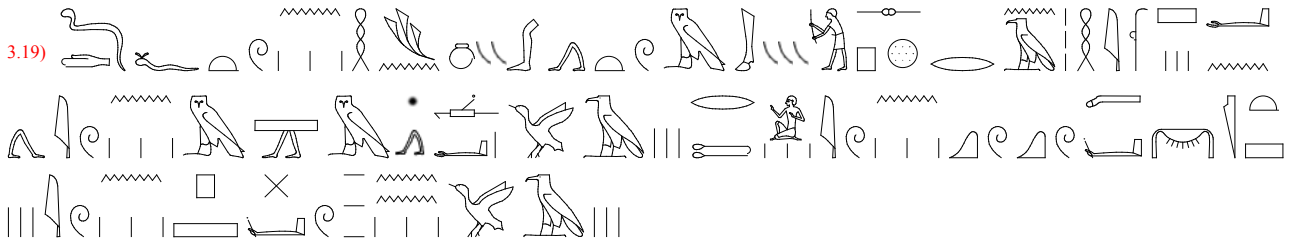
bw iri.tn dit : per questa forma negativa, corrispondente a un presente primo negativo, vedi LEG § 20.7; NÄG §§ 773-774



iw sš mdḅt-nsw Stš-ms (hr) sdm r.f iw.f (hr) tttt irm.n (iw.f (hr) tttt irm.n) 3.14 r-dd smi n pš ḥm-nṯr tpy n Imn iw.n<sup>1</sup> (hr) int nbw ḳdt 3 iw.n (hr) dit.w n sš mdḅt-nṯr Stš-ms iw.n (hr) wḥm zp iw.n (hr) šmt ʿn iw.n (hr) dit n.f nbw ḳdt 1 ½ 3.15 dmd nbw i.dy n sš mdḅt-nsw Stš-ms nbw ḳdt 4 ½

Lo scriba degli archivi reali Sethmose udì il suo discorso mentre litigava con noi e ci minacciò di far rapporto al primo profeta di Amon. (Allora) noi prendemmo 3 qite d'oro e li demmo allo scriba degli archivi reali Sethmose. (Poi) andammo ancora e gli demmo un qite e mezzo d'oro. Totale dell'oro dato allo scriba degli archivi reali Sethmose: 4.5 qite d'oro.





3.19  $\underline{d}d.f\ tw.n\ \dot{h}n.ti\ m\ w\dot{h}m\ sp\ r\ n\dot{3}\ \dot{h}trw\ \epsilon n\ iw.n\ m\ \dot{s}mt\ w\epsilon\ p\dot{3}\ 3\ rmt\ iw.n\ (hr)\ k\dot{k}\ nbw\ \dot{k}dt\ 3\ iw.n\ (hr)\ p(s)\dot{s}.w\ n.n\ p\dot{3}\ 3$

Disse: «Noi ci recammo ancora una volta ai montanti, andando insieme, noi tre uomini, e strappammo via tre qite d'oro e lo dividemmo tra di noi tre.

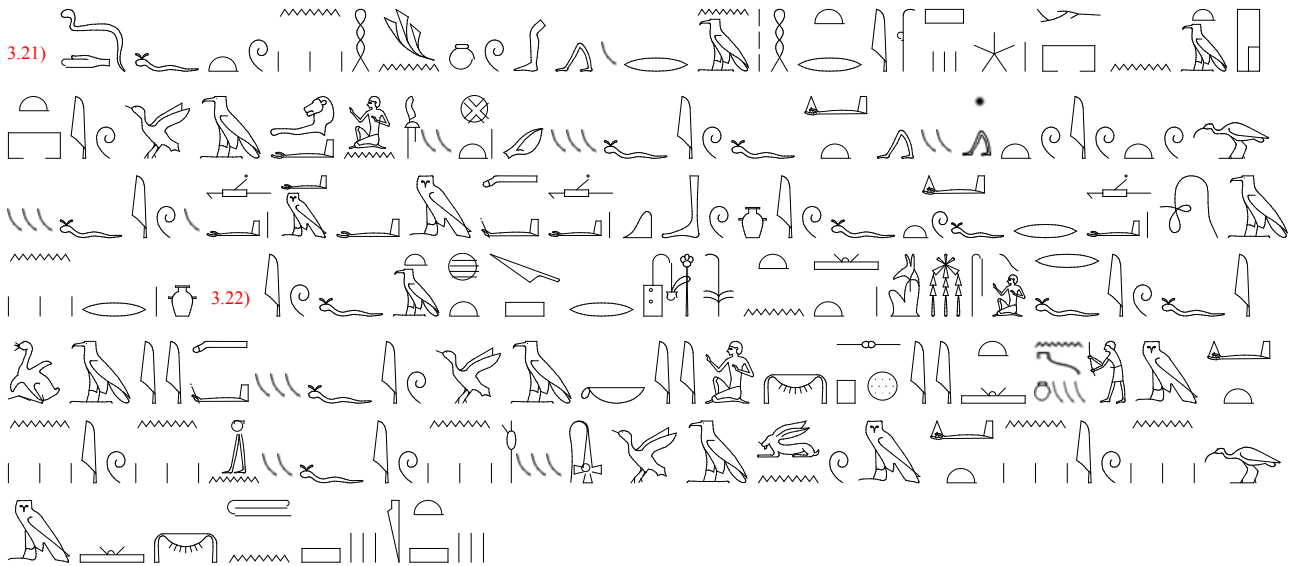
$m\ w\dot{h}m\ sp\ \dots\ \epsilon n$  : “con il ripetere l'azione ... ancora”

$iw.n\ m\ \dot{s}mt\ w\epsilon$  : “essendo noi in un unico andare”



3.20  $hr\ ir\ hrww\ iw\ s\dot{s}\ Sdy\ (hr)\ \dot{s}mt\ r\ n\dot{3}\ \dot{h}trw\ irm\ nby\ Twty\ iw.w\ (hr)\ int\ nbw\ \dot{k}dt\ 3\ iw.w\ hr\ i\dot{t}b.w$

Ora, dopo (alcuni) giorni, lo scriba Sedy andò ai montanti insieme con l'orafo Tuty; essi portarono via tre qite d'oro e li rubarono».



3.21  $\underline{d}d.f\ tw.n\ \dot{h}n.ti\ r\ n\dot{3}\ \dot{h}trw\ dw\dot{3}\ n\ t\dot{3}\ \dot{h}wt\ iw\ p\dot{3}\ \dot{h}\dot{3}ty-\epsilon\ n\ imntt\ Niwt\ (hr)\ s\dot{d}m.f\ iw.f\ (hr)\ dit\ iw.tw\ iw.tw\ (hr)\ gmt.f\ iw.f\ (hr)\ \epsilon m\epsilon m\ w\epsilon\ kb\ iw.f\ (hr)\ dit.f\ r\ w\epsilon\ wnr\ 3.22\ iw.f\ (hr)\ (dit)\ t\dot{3}\ \dot{h}t\ r\ (= n?)\ s\dot{s}\ m\dot{d}\dot{3}t-n\dot{t}r\ \dot{s}t\dot{s}-ms\ (h)r.f\ iw.f\ (hr)\ i\dot{t}t.f\ iw\ p\dot{3}\ ky\ nbw\ (hr)\ sp\ nwi\ m-di.n\ iw.n\ hr\ int.f\ iw.n\ (hr)\ wd\dot{h}\ p\dot{3}\ wn\ m-di.n\ iw.n\ (hr)\ gmt\ nbw\ dbn\ 3\ \dot{k}dt\ 3$

Disse: «Noi andammo ai montanti della porta del tempio. Ma il sindaco dell'occidente di Tebe lo sentì (dire) e fece venire uno (a controllare) e si trovò (che era vero). Egli ... un vaso-qeb, lo pose in un vaso-uner, vi appose il sigillo dello scriba degli archivi reali Sethmose e lo portò via. L'altro oro rimase rimosso in nostro



possesso. Lo prendemmo, fondemmo quello che era in nostro possesso e trovammo (che erano) tre deben e tre gite di oro».

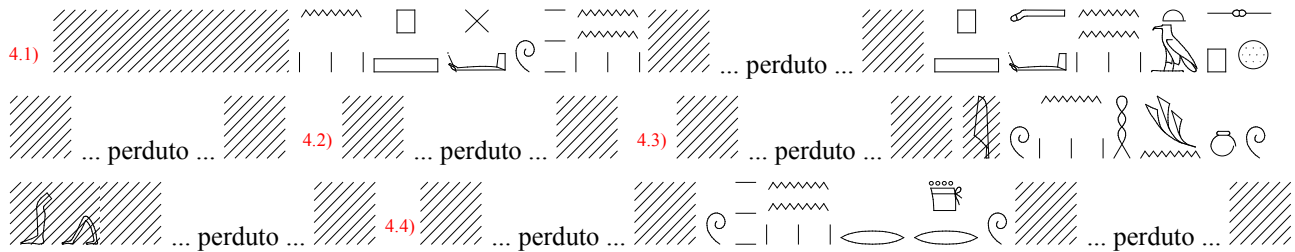
iw.f hr ʿmʿm ... : le difficoltà di questo passaggio nascono da alcune correzioni di testo, dall'incertezza sul significato di alcuni termini e sull'oscurità di riferimento dei diversi pronomi suffissi .f. Nel nostro caso specifico, lo scriba dopo aver scritto iw wʿ ha probabilmente corretto, con segno corsivo, in iw.f, ma senza cancellare il precedente wʿ. Il suffisso ritengo debba riferirsi al ḥṣty-ʿ n imntt Niwt. Per quanto riguarda ʿmʿm, il WB riporta un significato “fregare, strofinare (i piedi)” (WB I 186.5), che mal si adatta al nostro contesto (cfr. GTR pp. 121-122, n. 18).

wnr : o w3nr (cfr. WB I 251, 252); non riportato dal WB. Quello che viene posto nel vaso è certamente dell'oro, sequestrato da parte del sindaco di Tebe occidentale (poi, infatti, si parla dell'“altro oro”, rimasto invece in possesso dei ladri).

ḥt : “sigillo”; probabilmente r.f va corretto in hr.f; per l'espressione dit ḥt hr “sigillare qualcosa”, vedi WB III 348.14. Per il genere femminile di ḥt, var. di ḥtm, vedi MayA 6.16



: ritengo sia grafia dell'infinito del verbo spi “rimanere” (WB III 439.7-14)



<sup>4.1</sup> ... (iw).n (hr) p(s)š.w n.n ... pš n.n ḫ spyt ... <sup>4.2</sup> ... <sup>4.3</sup> ... iw.n ḥn ... <sup>4.4</sup> ... (iw.n (hr) pš).w n.n r-ḏr(n) ...  
 ... li dividemmo tra di noi ... andammo ... li dividemmo tra di noi tutti ...



<sup>4.5</sup> in wʿb P3y-sn sḏm r.f ḏd.tw n.f iḥ hr.k n3 mdww i.ḏd ... <sup>4.6</sup> iry.f ʿnh n nb ʿ.w.s. r-ḏd bn m3ʿt p3 ḏd(i) nb iw.i di.k(wi) (r) ḫ iwʿyt Kš

Fu condotto il sacerdote Paysen e fu ascoltata la sua deposizione. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire delle accuse che ha fatto ...?». Egli fece un giuramento per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se tutto ciò che ho detto non è vero, che possa essere posto di guarnigione a Kush!».

n3 mdwt i.ḏd ... : “le parole che ha detto ...”

bn m3ʿt ... : vedi BM10053Vs 3.5





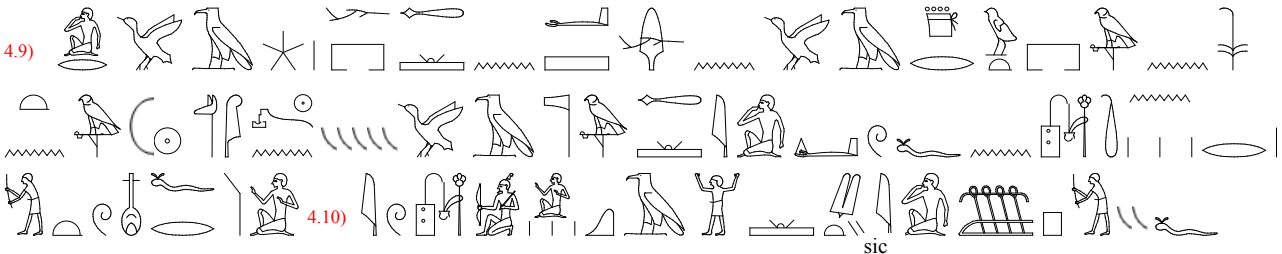
<sup>4.7</sup>smit r (?) 3 stt n cš i.di sš Sdy n sš Tnr.ti -nfr ny-sw p3 3 n hđ n nsw <sup>4.8</sup>Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Stp-n-R<sup>c</sup> c.w.s. p3 ntr c3

*Accusa riguardo le tre tavole di pino che lo scriba Sedy diede allo scriba Ternerfer, appartenenti al “Pavimento d’argento” del re User-Maat-Ra Setep-en-Ra (v.p.s.), il grande dio.*

smit r (?) : da trasciversi probabilmente ; compare nel Papiro Salt 124 (BM10055) 1.17 e passim (vedi anche Pap. Abbott 8a.22), come abbreviazione di smit “accusa riguardo a, contro”. Altri leggono invece sh3(w) r “memorandum riguardo a” (cfr. WB IV 234.18; per la lettura cfr. anche LEG Ex. 315), mentre il WB suggerisce smi r “Klage über...” (WB IV 129.12)

stt : per il significato, vedi GTR p. 122 n. 19

3 n hđ : vedi JEA V, 1918, p. 122

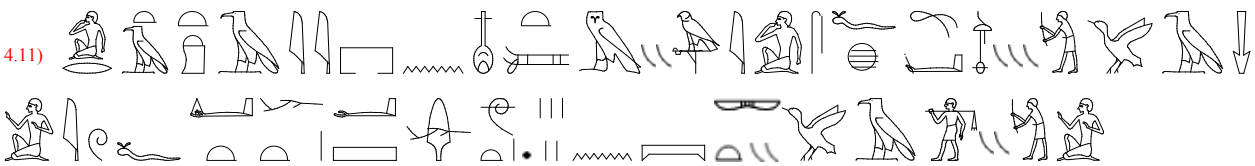


<sup>4.9</sup>smit r p3 dw3 c3 n cš n p3 drwt n nsw Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Stp-n-R<sup>c</sup> c.w.s. p3 ntr c3 i.di.f n sš Tnr.ti-nfr <sup>4.10</sup>iw (m) sš ms<sup>c</sup> k3-šwty i.šp.f

*Accusa riguardo la grande porta in pino della camera del re User-Maat-Ra Setep-en-Ra (v.p.s.), il grande dio, che egli diede allo scriba Ternerfer, mentre è lo scriba dell’esercito Qashuty che la prese.*

drwt : benché qui sostantivo maschile (vedi WB V 603.2, che traduce “Fundament ?”), è molto probabilmente var. di dryt “abitazione, stanza, camera” (WB V 600.7-12), più che di drwt “sarcofago” (WB V 601.3)

iw (m) sš ... i.šp.f : frase nominale del tipo “cleft sentence”, dopo la iw dipendente (LEG§ 57.12.15); cfr. BM10054 Rt 3.6

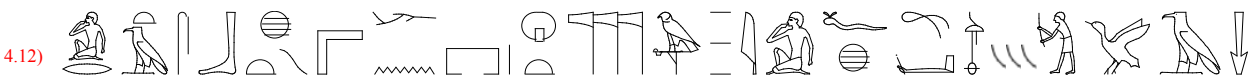


<sup>4.11</sup>smit r 3 byt n Nfr-tm i.sfh hmww P3-sn iw.f (hr) dit ht cš stt 5 n hry-pdt P3-mniw

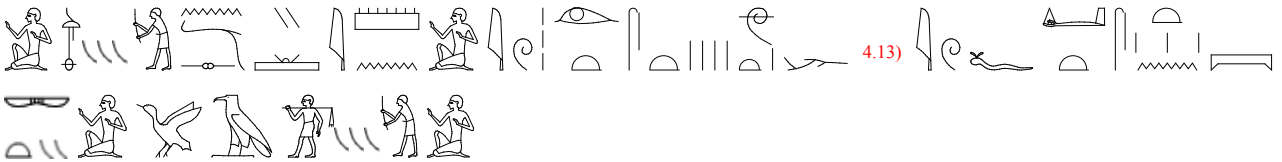
*Accusa riguardo la porta di Nefertem, che l’artigiano Pasen smontò; egli diede 5 tavole di legno di pino al capitano Pameniu.*

byt : “porta (in un tempio)” (WB V 231.10); qui indica, con ogni probabilità, la porta della cappella di Nefertem

sfh : “sciogliere, slegare” (WB IV 116.2-117.5)



<sup>4.12</sup>

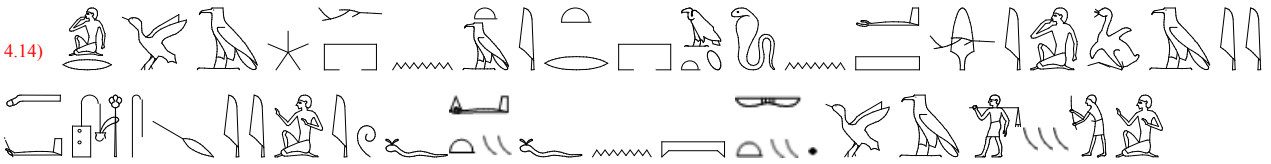


<sup>4.12</sup>smit r t̄ sbht n pr psdt i.fh ḥmww P3-sn ḥmww Ny-sw-Imn iw.w hr irt.s (m) 4 st̄t <sup>4.13</sup>iw.f (hr) dit st n hry-pdt P3-mniw

*Accusa riguardo il portale della Casa dell’Enneade che l’artigiano Pasen e l’artigiano Nesamon avevano smontato: essi ne fecero quattro tavole ed egli le diede al capitano Pameniu.*

fh : sinonimo di sfh (WB I 578.6-15)

iw.f : il suffisso si riferisce al sacerdote Paysen (vedi BM10053Vs 4.5)



<sup>4.14</sup>smit r p̄ dw̄3 n t̄ itrt Mwt n c̄š i.ḫy s̄š Sdy iw.f (hr) dit.f n hry-pdt P3-mniw

*Accusa riguardo la porta in pino della cappella di Mut che lo scriba Sedy aveva rubato; egli la diede al capitano Pameniu.*

iw.f : ritengo che il suffisso si riferisca ancora al sacerdote Paysen

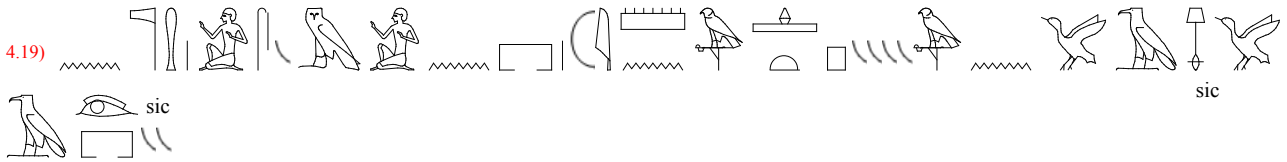


<sup>4.15</sup>smit r t̄ 4 st̄t n c̄š n p̄ t̄ n ḥd n nsw Wsr-M̄3̄t-R̄c̄ Stp-n-R̄c̄ c̄.w.s. p̄ ntr c̄3 i.di s̄š Sdy n c̄nh(t)-n-niwt <sup>4.16</sup>T̄3-  
hrr(t) t̄ ḥbs(yt) n it-ntr Ḥri iw.f (hr) dit.w n ḥmww c̄h̄3wt̄y n t̄ ḥwt-k̄3 n Ḥwy <sup>4.17</sup>iw.f (hr) irt.w n.s (m) w̄c wt

*Accusa riguardo le quattro tavole in pino del “Pavimento d’argento” del re User-Maat-Ra Setep-en-Ra (v.p.s.), il grande dio, che lo scriba Sedy diede alla cittadina Tahereret, la moglie del padre del dio Hori; egli le diede all’artigiano Ahauty della cappella funeraria di Huy e costui ne fece un cofano interno per lei.*

wt : il sarcofago interno a forma di mummia (WB I 379.7)





4.18 smit r t̄ st wrt n k̄dt wn w̄ḥ.ti m t̄ ḥwt Wsr-(M̄ḥt)-R<sup>c</sup> Stp.n.R<sup>c</sup> ̄.w.s m n̄y.f swt-̄k̄ḫ i.di s̄š Sdy 4.19 n ḥm-  
n̄tr Sm n pr Imn-ḥtp ̄.w.s. n p̄ḫ wb̄ḫ

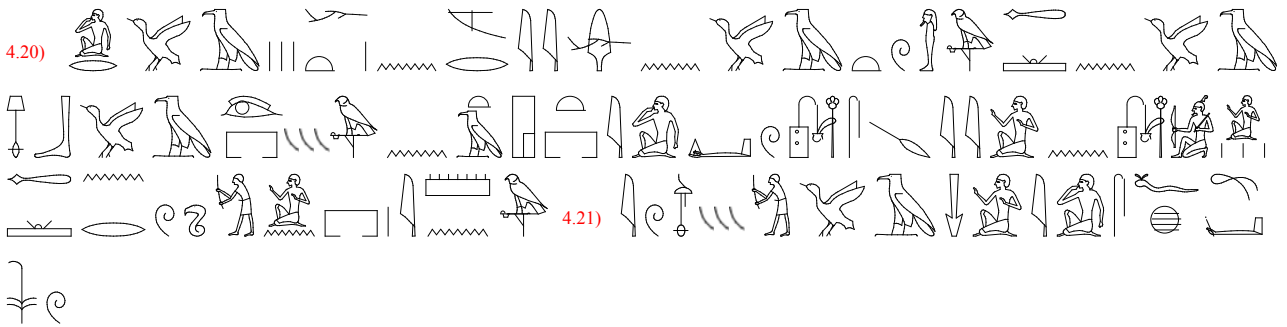
Accusa riguardo la Grande Sede in legno-qedet che giaceva nel tempio di User-Maat-Ra Setep-en-Ra (v.p.s.), nei suoi “Luoghi della giustizia”, che lo scriba Sedy diede al profeta Sem del tempio di Amehotep (w.p.s.) del Cortile.

st-wrt : probabilmente un trono, ma non necessariamente: per il WB, infatti, può indicare anche altre parti o oggetti del tempio (WB IV 7.4-10)

k̄dt : vedi BM10053Vs 2.7

wn w̄ḥ.ti : la costruzione con il participio wn e stativo esprime uno stato nel passato (LEG § 48.3.5)

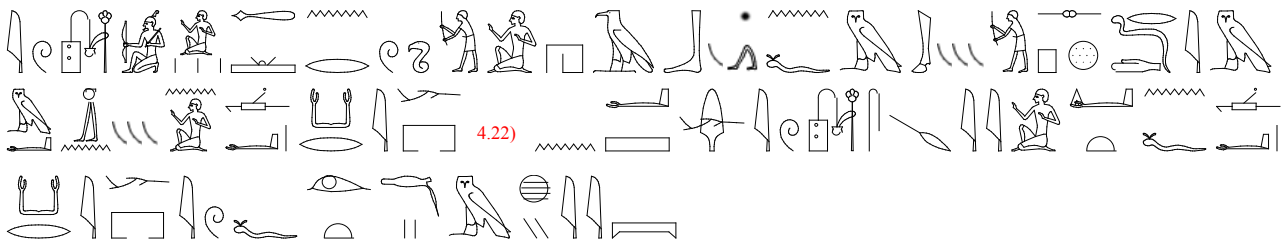
swt-̄k̄ḫ : non so a che cosa questa espressione si riferisca



4.20 smit r p̄ḫ 3 ḥt n mry n p̄ḫ tw(t) ̄ḫ n p̄ḫ wb̄ḫ ̄.w.s. n t̄ ḥwt i.di s̄š Sdy n s̄š m̄š<sup>c</sup> ̄ḫ-nrw n pr Imn 4.21 iw (m)  
w̄ḥmw P̄ḫ-sn i.sfh sw

Accusa riguardo i tre pezzi di legno-mery della grande statua del cortile (v.p.s.) del tempio, che lo scriba Sedy diede allo scriba dell'esercito Aaneru del Tempio di Amon, mentre è l'artigiano Pasen che la smontò.

iw m w̄ḥmw ... : per questa costruzione, vedi BM10053Vs 4.10

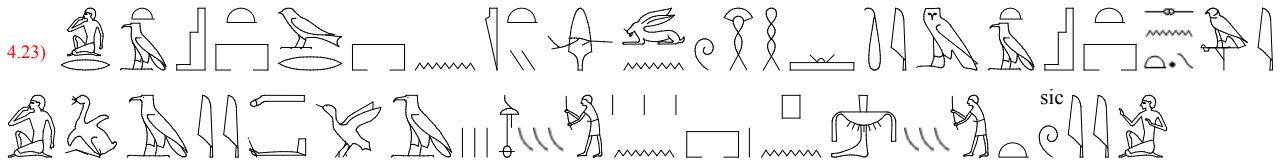


iw s̄š m̄š<sup>c</sup> ̄ḫ-nrw (ḥr) ḥ̄ḫb n.f m w̄ḥm sp r-ḏd imi in.tw n.i w<sup>c</sup> k̄ḫr 4.22 n ̄š iw s̄š Sdy (ḥr) dit n.f w<sup>c</sup> k̄ḫr iw.f (ḥr)  
irt mḥ 2 m ḥy

(Poi) lo scriba dell'esercito Aaneru mandò ancora da lui dicendo: «Fammi portare un tabernacolo in pino!», e lo scriba Sedy gli diede un tabernacolo che misurava due cubiti in altezza.

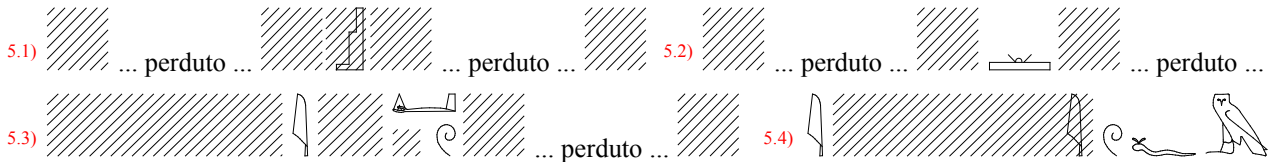
iw.f (ḥr) irt : presente primo circostanziale

ḥy : “altezza” (WB III 237.20)



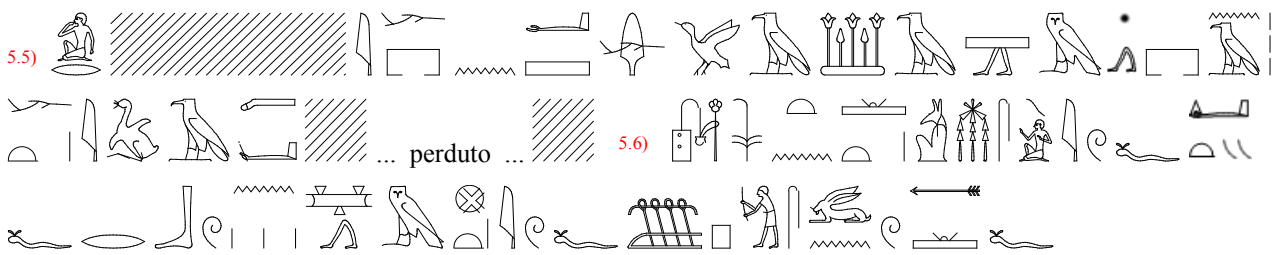
4.23) smit r t3 st-wrt n kdt wn w3h.ti m t3 st snt i.t3y p3 3 hmww n pr pn nby Tw(t)y

Accusa riguardo la Grande Sede in legno-qedet che giaceva nel tempio, nel “Luogo della fondazione (?)”, che i tre artigiani di questo tempio e l’orafo Tuty avevano rubato.



5.1) ... perduto ...  
 5.2) ... perduto ...  
 5.3) ... perduto ...  
 5.4) ... perduto ...  
 iw-f m mh

... essendo pieno (?).



5.5) smit r (p3 k3r) n ʿš p3 ššm n3 ht(w) iṭ3 ... sš md3t-nsw šš-ms iw.f (hr) dit.f r-bn(r) m niwt iw.f (hr) šsp swn.f

Accusa riguardo il tabernacolo in pino, lo sheshem e i (pezzi di) legno che ... (e?) 5.6) lo scriba degli archivi reali Sethmose rubarono; egli lo vendette in Tebe e ricevette il suo prezzo

ššm : non riportato sul WB; intendere n p3 ššm “dello sheshem”?

dit r-bnr : “vendere” (LEG § 8.9.2.v.a)

šsp swnt : “ricevere il prezzo di vendita” (WB IV 68.7)

Il resto della pagina è in bianco

## PAPIRO BM 10383



<sup>1.1</sup>ḥꜣt-sp 2 ꜣbd 4 šmw sw 25 hrw n irt pꜣ smtr n pꜣ nbw ḥd ꜣy m ꜣ ḥwt Wsr-Mꜣt-Rꜥ Mr(y)-Imn ꜥ.w.s. m Pr Imn <sup>1.2</sup>i.dd it nꜥr Imn-ms sꜣ Tꜣ n ꜣ ḥwt smi.w m-bꜣḥ Pr-ꜣ ꜥ.w.s.

Anno di regno 2, quarto mese della stagione estiva, giorno 25. Giorno in cui fu fatto l'interrogatorio riguardante l'oro e l'argento rubati nel tempio di User-Maat-Ra Mery-Amon (v.p.s.), nel dominio di Amon, e dei quali il padre divino del tempio, Amenmose, figlio di Ta, aveva fatto rapporto davanti al Faraone (v.p.s.).

ḥꜣt-sp 2 : dell'era della Rinascita, wḥm-mswt

hrw n irt : lett.: "giorno del fare ..."

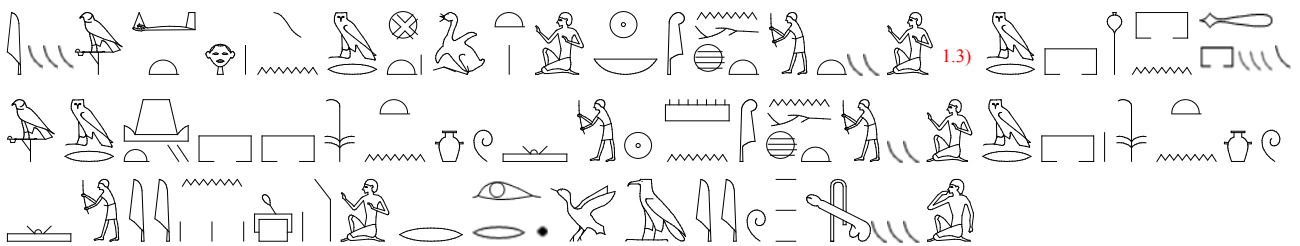
pꜣ smtr n ... : "l'interrogatorio riguardante ..." (vedi Ambras 2.7)

ꜣy : participio passivo

ꜣ ḥwt Wsr-Mꜣt-Rꜥ Mr(y)-Imn : si tratta del tempio di Ramesse III a Medinet Habu.

i.dd ... smi.w : forma relativa; essendo composta da due termini, l'oggetto diretto è espresso, pur essendo identico all'antecedente (LEG § 61.6.5)

Pr-ꜣ : ossia Ramesse XI



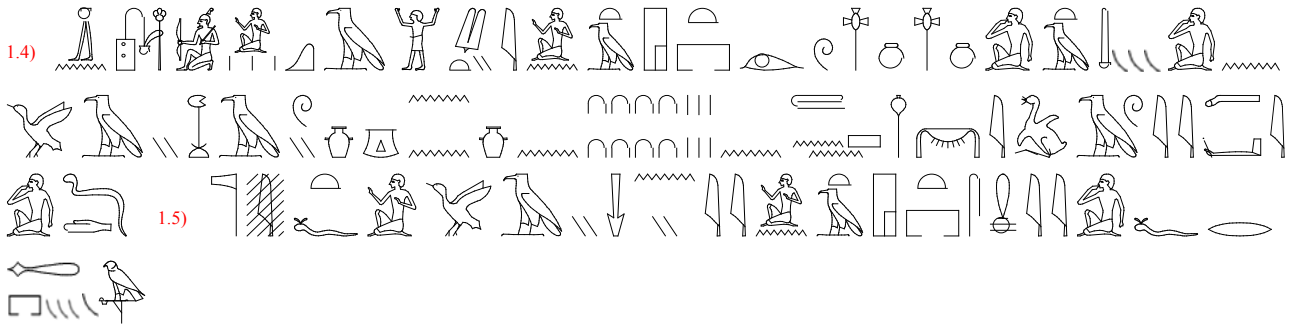
iw.tw (ḥr) dit (m) ḥr (n?) imy-r Niwt ꜣty Nb-Mꜣt-Rꜥ-nḥt.ti <sup>1.3</sup>imy-r pr-ḥd n Pr-ꜣ ꜥ.w.s imy-r šnwty wdpw-nsw Mn-Mꜣt-Rꜥ-nḥt.ti imy-r pr wdpw-nsw Yns r irt pꜣy.w smtr

Si diede ordine al governatore di Tebe e vizir Nebmaatanakht, (al) sovrintendente del Tesoro del Faraone (v.p.s.), sovrintendente del doppio Granaio e coppiere reale Menmaatanakht, (al) maggiordomo e coppiere reale Ynes, di condurre il loro interrogatorio.

iw.tw (ḥr) dit ... : il soggetto, per quanto grammaticalmente indeterminato, è ovviamente il Faraone.

dit m ḥr : "porre sul viso di qlcn", perifrasi per "ordinare a qlcn, dare un ordine a qlcn" (WB II 468.4)

☉ | ~ : una trascrizione migliore sarebbe ☉ | ~, dove la lineetta finale è uno “space-filler” e non una “n” del genitivo (cfr. LEG § 7.1.4.a.i)



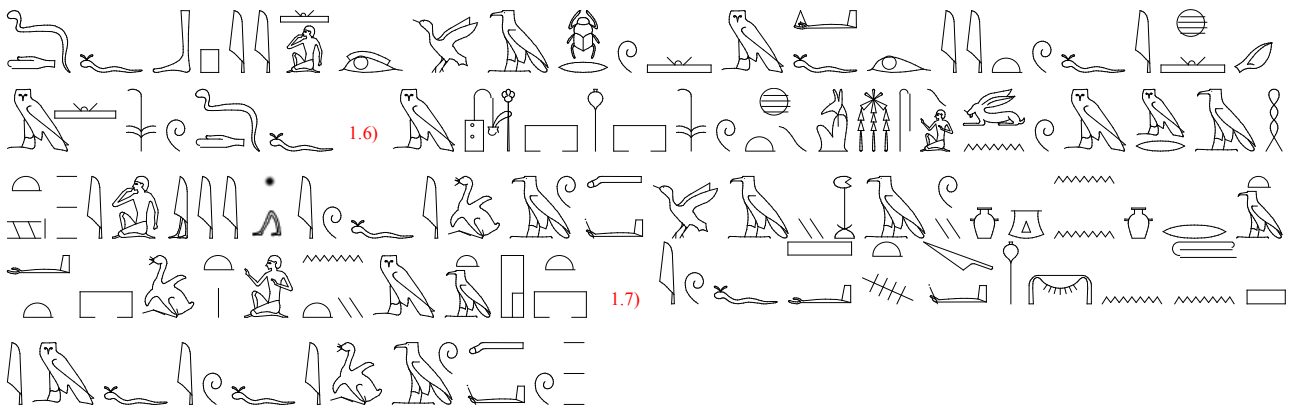
<sup>1.4</sup>in sš mš<sup>c</sup> K3-šwty n t3 hwt ir nḏnd t3 mdt n p3y h3wy-gnn n 86 n dbn n ḥd i3y i.dd <sup>1.5</sup>it ntr P3y-sny n t3 hwt smy.f r Pr-3<sup>c</sup>.w.s.

*Fu condotto lo scriba dell'esercito Kashuty e fu esaminata la questione di questo sostegno per scodella di 86 deben d'argento che era stato rubato e del quale il padre divino del tempio, Payseny, aveva fatto rapporto al Faraone (v.p.s.).*

ir nḏnd t3 mdt : sdm.f perfettiva passiva (LEG § 16.1.2)

h3wy-gnn : traduzione ipotetica; il WB riporta gn “sostegno per piccole scodelle (h3)” (WB V 174.3-4). Vernus traduce “vase à onguent” (P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, p. 48). La trascrizione potrebbe avere, al posto di -wy, il gruppo sp-sn, ciò che porterebbe a leggere ḥh o ḥ3h3; tuttavia non è noto nessun vaso di questo nome (cfr. Rochester, A.16)

i3y : participio passivo




dd.f b(w)p(w)y.i ptr p3 hpr m-di.f iry.tw.f ih sdm(.i) sw dd.f <sup>1.6</sup>m sš Pr-ḥd Swth-ms wn m imy-r 3hwt i.iy iw.f (hr) i3 p3y h3wy-gnn r t3 t3ty nty m t3 hwt <sup>1.7</sup>iw.f (hr) šcd ḥd n (sic) dbn ... (sic) im.f iw.f hr i3.w

*Disse: «Io non ho visto ciò che è successo con esso. E che è il fatto che io ne avrei sentito (parlare)?».*  
*Disse: «È lo scriba del tesoro Sutekhmose, che era stato sovrintendente dei campi, che è venuto; prese questo sostegno per scodella dall'ufficio del vizir, che era nel tempio; ne tagliò ... deben d'argento e (se) li prese.*

p3 hpr : participio attivo, sostantivato; essendo preceduto dall'articolo, manca lo yod protetico (LEG 48.1.2; LdR § 27.1.4. fine)

iry.tw.f ih sdm(.i) sw : vedi MayA 3.26

wn : participio

m sš ... i.iy : frase nominale del tipo “cleft sentence”, con participio quale soggetto; il predicato è introdotto dalla preposizione m, equivalente alla forma classica  in (LEG §§ 57.12.12-57.12.15)



iw n3 ity-ntr w<sup>c</sup>bw hryw-ḥbt n ʔ ḥwt (ḥr) iy m wḥm sp <sup>1.8</sup> iw.w (ḥr) iʔ p3y ḥ3wy-gnn ʕn iw.w (ḥr) š<sup>c</sup>d ḥd dbn ... (sic) im.f dmḏ dbn 5 spyt ḥd dbn 36

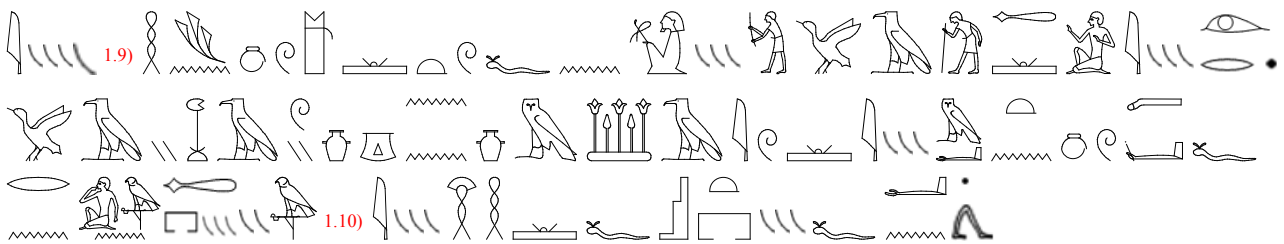
*I padri divini, i sacerdoti puri e i sacerdoti lettori del tempio vennero nuovamente, presero ancora questo sostegno per scodella, ne tagliarono ... deben d'argento; rimasero 36 deben d'argento.*

ity ; per questa forma plurale neo-egizia, vedi LEG § 4.1.2.a; NÄG §§ 147-151

m wḥm sp : espressione avverbiale, “nuovamente” (WB I 436.5; cfr. BM10053 vs. 3.19)

ʕn : avverbio, “ancora” (LEG § 8.6)

spyt : lett.: “resto”; quindi: “il resto fu di ...”



iw.tw <sup>1.9</sup> (ḥr) ḥnt.f n s3w P3-wr-ʕ3 iw.tw (ḥr) irt P3y ḥ3wy-gnn m š3i iw.tw (ḥr) mtn.f (ḥr) rn n Pr-ʕ3 ʕ.w.s. <sup>1.10</sup> iw.tw (ḥr) w3ḥ.f (r) st.f ʕn

*Lo si affidò al custode Pauraa. Si fece restaurare questo sostegno per scodella, lo si iscrisse con il nome del Faraone e lo si pose ancora al suo posto.*

ḥn : “affidare (a qlcn: n)” (WB III 101.18).

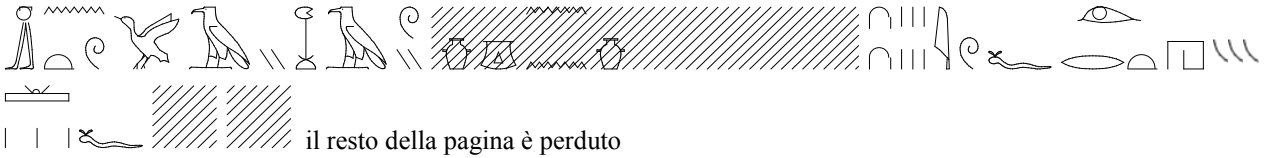
s3w P3-wr-ʕ3 ... : vedi MayA 3.7

irt m š3w : “fare in valore” ? P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, pp. 48, 206 n. 145, traduce “on redonna au vase de la valeur”, ossia “on reconstitua”: si rimpiazzò il materiale che era stato tolto, così da ridare al vaso un aspetto presentabile

mtn ḥr rn : WB II 171.2





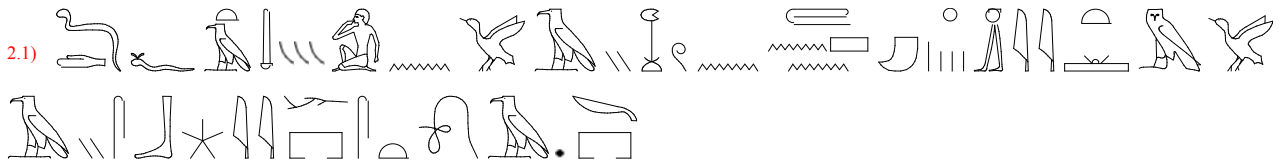


il resto della pagina è perduto

ḥr ir Pr-<sup>3</sup> <sup>c.w.s.</sup> p̄y.n nb <sup>c.w.s.</sup> (ḥr) iyt r Niwt iw.tw (ḥr) dit stm Ḥri r s(t)m n t̄ ḥwt iw.f<sup>1.11</sup> (ḥr) iyt r t̄ ḥwt iw.f (ḥr) dir in.tw P̄y ḥ̄wy-gnn (ḥd dbn) 36 (?) iw.f ḥr irt ḥ̄w.f ...

Ora, quando il Faraone (v.p.s.), il nostro Signore (v.p.s.) venne a Tebe, Egli nominò il sacerdote setem Hori quale sacerdote setem del Tempio. Costui venne al tempio, (si) fece portare questo sostegno per scodella, di 36 deben d'argento, e se ne impossessò.

Pr-<sup>3</sup> <sup>c.w.s.</sup> p̄y.n nb <sup>c.w.s.</sup> : è probabile che si faccia qui allusione a Herihor, e non a Ramesse XI



<sup>2.1</sup> ḏd.f t̄ mdt n p̄y 1100 n dbn n ḥmt iny m p̄y sb̄y stw3 (?)

Egli riferì la questione di questi 1100 deben di rame presi da questa porta ...

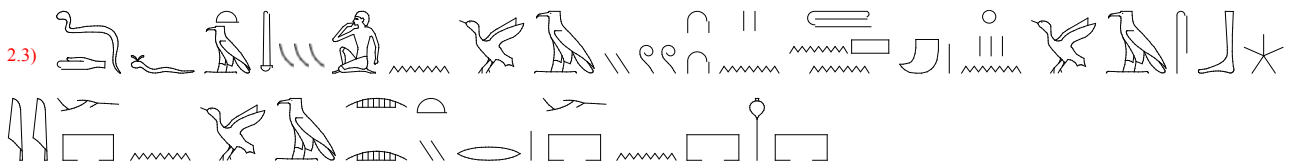
stw3 (?) : ????



<sup>2.2</sup> ḏd.f t̄ mdt n p̄y 150 n dbn n ḥmt n p̄ sb̄y n p̄y iry-m̄w (?)

Egli riferì la questione di questi 150 deben di rame della porta di questo ...

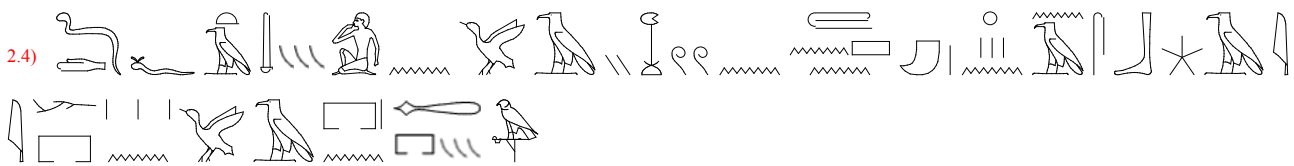
m̄w (?) : WB II 25.15 riporta un  m̄w<sup>c</sup> "Teil der Tür (bes. des Schlosses) aus Metall"



<sup>2.3</sup> ḏd.f t̄ mdt n p̄y 222 n dbn n ḥmt n p̄ sb̄yt n p̄ spt-r (?) n Pr-ḥd

Egli riferì la questione di questi 222 deben di rame della porta ... del Tesoro.

spt-r : ????



<sup>2.4</sup> ḏd.f t̄ mdt n p̄y 1200 n dbn n ḥmt n n̄ sb̄ywt n p̄ pr n Pr-<sup>3</sup> <sup>c.w.s.</sup>

Egli riferì la questione di questi 1200 deben di rame delle porte del palazzo del Faraone (v.p.s.).



in w<sup>c</sup>b P3y-sny wn m s3w n p3 pr n Pr-<sup>c3</sup> <sup>2.5</sup>dd.f i.iri(.i) prt m p3 pr n pr-<sup>c3</sup> m-dr iw P3y-nḥsy iw.f (ḥr) th p3y.i ḥry iw mn th im.f

*Fu condotto il sacerdote Payseny, che era stato custode del palazzo del Faraone (v.p.s.). Disse: «È (solo) dopo che era venuto Paynehesy e che aveva attaccato il mio superiore, anche se nessuno lo aveva attaccato, che io lasciai il palazzo del Faraone (v.p.s.) ... ».*

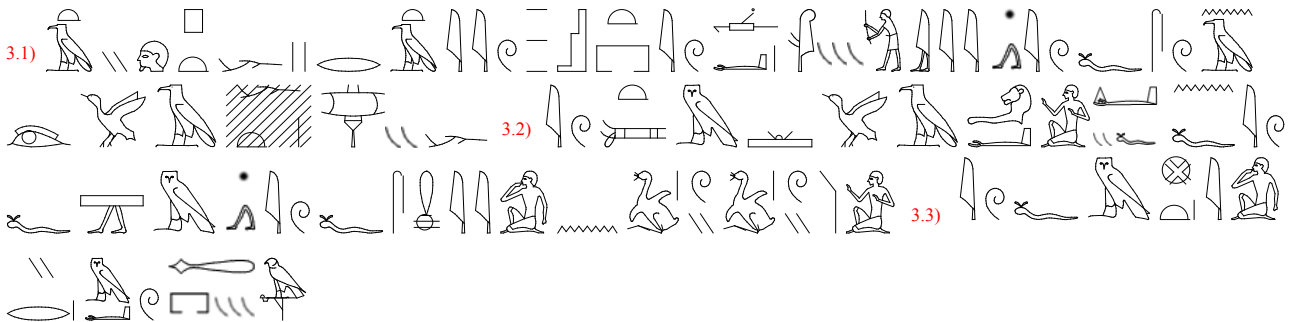
i. iri.i prt : tempo secondo (LEG § 26.7; LEVS §§ 87)

m-dr iw P3y-nḥsy : per la forma temporale m-dr sdm.f, vedi LEG § 32

iw.f (ḥr) th : presente primo circostanziale (vedi LEVS § 104 Ex. 25)

p3y.i ḥry : benché non specificato, è probabile che questo “superiore” sia da identificarsi nel gran sacerdote Amenhotep (Payseny è infatti un sacerdote); per il Wente, tuttavia, non si tratterebbe di Amenhotep, ma di una delle autorità religiose di Medinet Habu (E.F. WENTE, *The Suppression of the high priest Amenhotep*, JNES 25, 2, 1966, pp. 73-87, a p. 84).

iw mn (ḥr) th : altro presente primo circostanziale; l’elemento negativo mn esprime la non esistenza (LEG § 29).



<sup>3.1</sup>ḥy tpt 2 r ḥy.w st iw w<sup>c</sup> šwyty (ḥr) iyt iw.f (ḥr) sw n p3 ḥt-ḥw <sup>3.2</sup>iw tm p3 ḥ3ty-<sup>c</sup> (ḥr) dit.f n.f iw.f (ḥr) šmt iw.f (ḥr) smy n Tt (?) <sup>3.3</sup>iw.f m Niwt irm Pr-<sup>c3</sup> c.w.s.

*... queste due travi al loro posto. Venne un commerciante e riconobbe l’albero, ma il sindaco si rifiutò di darglielo. (Allora) Egli andò a riferire a Tjetj, che si trovava in Tebe con il Faraone (v.p.s.).*

tpt : “grossa trave in legno di cedro” (WB V 294.6)

sw n : il WB riporta solo la grafia “conoscere, sapere” (WB IV 69.1); corrisponde al copto sahidico COOYÑ

ḥt-ḥw : “der Mastbaum” (WB III 342.7)

iw tm p3 ... dit.f : “ma il sindaco non diede”. La negazione della forme iw.f (ḥr) sdm del passato è iw.f (ḥr) tm sdm; quando, tuttavia, il soggetto è nominale, come nel nostro caso, tm può essere posto subito dopo iw,

ossia prima del soggetto nominale (LEG § 39.1; cfr. BM10383 3.4, dove invece tm è posto subito prima dell'infinito)




iw Tt (hr) ḥsb r-dd imi p3 ḥt-ḫw <sup>3.4</sup>n p3 šwyty ink iw p3 ḥ3ty.ᶜ (hr) tm dit.f m-ḥmt Pr-ᶜ3 ᶜ.w.s. p3y.f nb ᶜ.w.s.

*Tjetj mandò a dire: «Date l'albero a questo mio commerciante», ma il sindaco si rifiutò di darglielo senza il consenso del Faraone (v.p.s.), il suo signore (v.p.s.)*

p3 šwyty ink : per l'uso attributivo del pronome indipendente, vedi LEG § 2.2.2.I

iw p3 ... tm dit.f : per la costruzione, vedi sopra

m-ḥmt : grafia di  m ḥm, lett. "nel non conoscere (di)" (WB III 279.14 – 280.2)



<sup>3.5</sup>iw Tt (hr) dd t3 mdt n p3y ḥt-ḫw m-b3ḥ Pr-ᶜ3 ᶜ.w.s. iw.tw (hr) wd wᶜ ḥry ḥbs-bh(t) <sup>3.6</sup>r-dd imi p3y ḥt-ḫw n p3y šwyty n Tt

*Tjetj riferì la faccenda dell'albero alla presenza del Faraone (v.p.s.) ed Egli inviò un capo portaventaglio a dire: «Da' questo albero a questo commerciante di Tjetj!»*

ḥbs-bht "portaventaglio" (WB I 467.6)



iw p3 ḥ3ty-ᶜ (hr) dd iw.i (r) dit.f <sup>3.7</sup>ptr sw w3ḥ (hr)-ᶜwy p3y šwyty n Tt pḥ n p3y sbty ... n t3 ḥwt m p3 hrw

*E il sindaco disse: «Lo darò». Ecco, esso si trova in possesso di questo commerciante di Tjetj ... di questa muraglia del tempio, oggi.*

sw w3ḥ ḥr-ᶜwy : vedi MayA 7.2

# ABBOTT DOCKETS

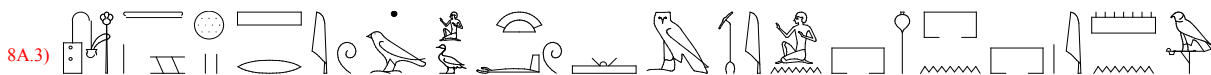


ḥꜣt-sp 1 ꜣbd 1 ꜣḥt sw 2 ḥft ḥꜣt-sp 19 mitt sꜣ n nꜣ iꜣw n pꜣ ḥr nꜣ iꜣw n nꜣ prw-sꜣꜣ di m-bꜣḥ Pr-ꜣ (c.w.s.) in ḥꜣty-ꜣ Pꜣ-wr-ꜣ n imntt Niwt

*Anno di regno 1, primo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 2, corrispondente all'anno di regno 19. Copia della registrazione dei ladri della Tomba (e) dei ladri dei tabernacoli portatili posta davanti al Faraone (v.p.s.) da parte del sindaco dell'Ovest di Tebe Pauraa.*

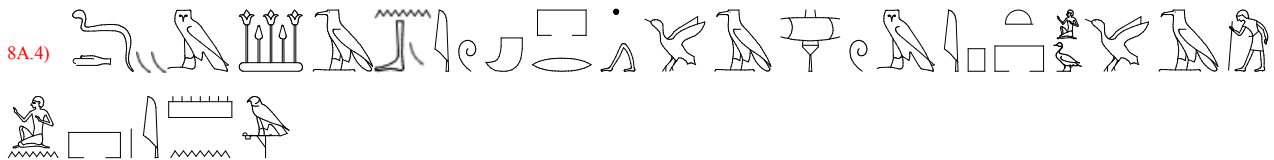
ḥft : "corrispondente a" (LEG § 7.17; NÄG § 628). Il primo anno dell'era della Rinascita corrisponde al XIX anno di regno di Ramesse XI

pr-(n)-sꜣꜣ : "kostbares Gerät bei Begräbnis des Königs" (WB IV 352.9); probabilmente tabernacoli portatili, per processioni



sꜣ Tꜣ-ꜣ-šri sꜣ Ḥꜣ-m-Wꜣst n pr-ḥꜣ n Pr Imn

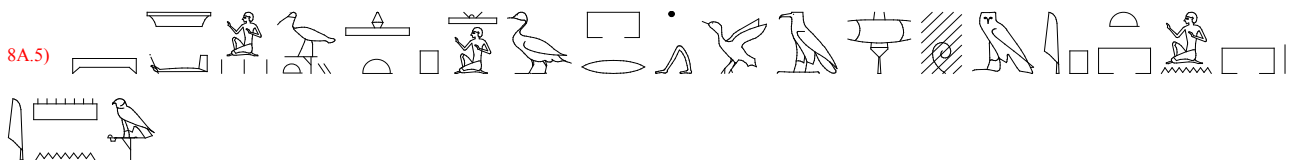
*Lo scriba Tatasher, figlio di Khaemuase, del Tesoro del tempio di Amon.*



ḡd-m-šnb Pr-pꜣ-ꜣw-m-ipt sꜣ Pꜣ-wr-ꜣ n Pr Imn

*Il trombettiere Perpatjauemope, figlio di Pauraa, del tempio di Amon.*

ḡd-m-šnb : vedi BM10053 Rt 7.6



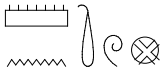
ḥry-ꜣw Ḍḥwty-ḥtp sꜣ Pr-pꜣ-ꜣw-m-ipt n Pr Imn

*Il capo portinaio Djehutyhotep, figlio di Perpatjauemope, del tempio di Amon.*









3<sup>c</sup> P3y-k3mn hms.f m dmi Iwnw-Mnṯw

*Lo straniero Paykamen, che abita nella città di Hermonthis.*

Iwnw-Mnṯw : vedi MayA 1.12



8A.18) bity Sbk-nḥt s3 Iry-nfr n t3 ḥwt

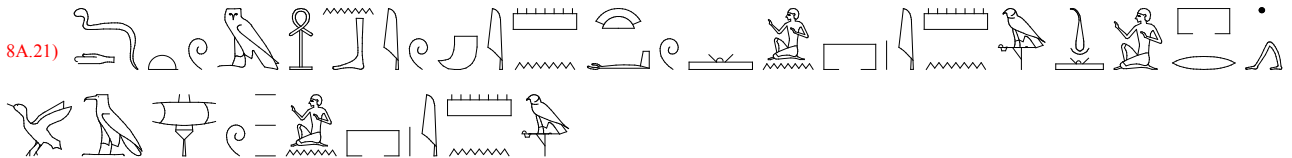
*L'apicoltore Sobeknakht, figlio di Irynefer, del Tempio.*

bity : WB I 434.13-15



ḥ3t-sp 1 3bd 2 3ḥt sw 24 ḥft ḥ3t-sp 19 mitt sšw n n3 it3w n p3 ḥr dy n 3ty Nb-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup>-nḥt in ḥ3ty-<sup>c</sup> P3-wr-3 n imntt Niwt

*Anno di regno 1, secondo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 24, corrispondente all'anno di regno 19. Copia delle registrazioni dei ladri della Tomba per il vizir Nebmaatranakht da parte del sindaco dell'Ovest di Tebe Pauraa.*



8A.21) ḏd-m-šnb Imn-ḥ<sup>c</sup>w n Pr Imn ḥsmn (?) Pr-p3-t3w n Pr Imn

*Il trombettiere Amonkhau del Tempio di Amon, su accusa di (?)Perpatjau del Tempio di Amon.*

ḥsmn : anche in 8B.5; lettura e senso incerto. “lavoratore del natron” (?). Poiché in ogni riga c'è un solo nome di ladro, ḥsmn (?) indica probabilmente una qualità di Amonkhau e non introduce un nuovo criminale. Da BM10052 4.9-10 sappiamo che Amonkhau e Perpatjau avevano litigato e il secondo aveva minacciato il primo di coinvolgerlo, nel caso di una sua presunta condanna. Pertanto, il Peet, che legge *mn* il gruppo in oggetto, suggerisce il senso di “su informazione di” (GTR p. 134 n. 6).



8A.22) šry (?) P3-šri n ḏḏnn(?)

*Il bambino(?) Pasheri di Djedjenen(?)*



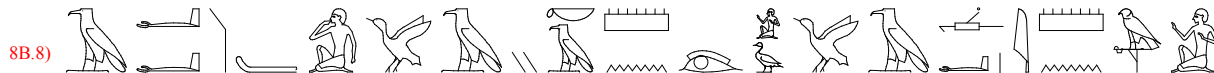






3<sup>cc</sup> T<sup>3</sup>w-n-3ny n St-M<sup>3</sup>c<sup>t</sup>

*Lo straniero Tjauenany, della Sede della Verità.*



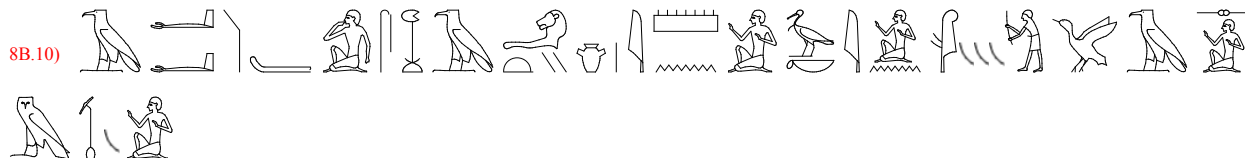
3<sup>cc</sup> P<sup>3</sup>y-k<sup>3</sup>mn s<sup>3</sup> P<sup>3</sup>-w<sup>c</sup>-Imn

*Lo straniero Paykamen, figlio di Pauaamon.*



3<sup>cc</sup> Imn-ipt-nht s<sup>3</sup> (ditto)

*Lo straniero Amenopenakht, figlio (ditto).*



3<sup>cc</sup> Sh<sup>3</sup>-h<sup>3</sup>ty-Imn b<sup>3</sup>k n šwyty P<sup>3</sup>-s-m-W<sup>3</sup>st

*Lo straniero Sekhahatyamon, servo del commerciante Paesemuase.*

Vedi 8A.9



w<sup>c</sup>b P<sup>3</sup>-ir-shr n Hnsw-p<sup>3</sup>-ir-shr

*Pairsekher, sacerdote di Khonsu-che-governa.*

Vedi 8A.10



s<sup>d</sup>m P<sup>3</sup>-k<sup>n</sup>ny n Pr Imn

*Il servo Pakeneny del Tempio di Amon.*



w<sup>3</sup>h-mw Kr n t<sup>3</sup> hwt-k<sup>3</sup> n c<sup>3</sup>-hpr-k<sup>3</sup>-R<sup>c</sup>(?) (c.w.s.)

*Il libatore Ker della cappella funebre di Aakheperkara (v.p.s.)*

hwt-k<sup>3</sup> : WB III 5.14-15

ꜥ3-ḥpr-k3-Rꜥ : prenomen di Tuthmosi I

8B.14)

wꜥb P3y-wnš s3 Imn-ḥtp n Pr Mwt

*Il sacerdote Payunesh, figlio di Amenhotep, del tempio di Mut.*

8B.15)

nfw P3y-ḥr wn.f irm hry-pdt Iw-f-n-Imn

*Il marinaio Paykhor, che era stato insieme con il capitano Iufenanom.*

hry-pdt : “Truppenoberst” (WB I 571.1-5);

8B.16)

3ꜥꜥ P3y-nḥsy wn.f m ḥm-nṯr n Sbk n Pr-ꜥnh

*Lo straniero Paynehesy, che era stato profeta di Sobek di Per-ankh.*

8B.17)

ḥry-ꜥ3w Ḍḥwty-ḥtp s3 Pr-p3-ḫw-m-ipt

*Il capo portinaio Djehutyhotep, figlio di Perpatjauemope*

Vedi A.5

8B.18)

sš mšꜥ ꜥnh.f s3 Pth-m-ḥb n Pr Imn

*Lo scriba dell'esercito Ankhef, figlio di Ptahemheb, del Tempio di Amon.*

8B.19)

sš mšꜥ Iw.f-n-Imn s3 (ditto)

*Lo scriba dell'esercito Iufenamon, figlio di (ditto)*

8B.20)

sdm Kḏr n Pr Imn

*Il servo Qedjer, del Tempio di Amon.*



ḥtj P3-nḥt-m-Niwṯ n ḥry-pdt Iw.f-n-Imn

*Il birraio Panakhtemniut del capitano Iufenamon.*

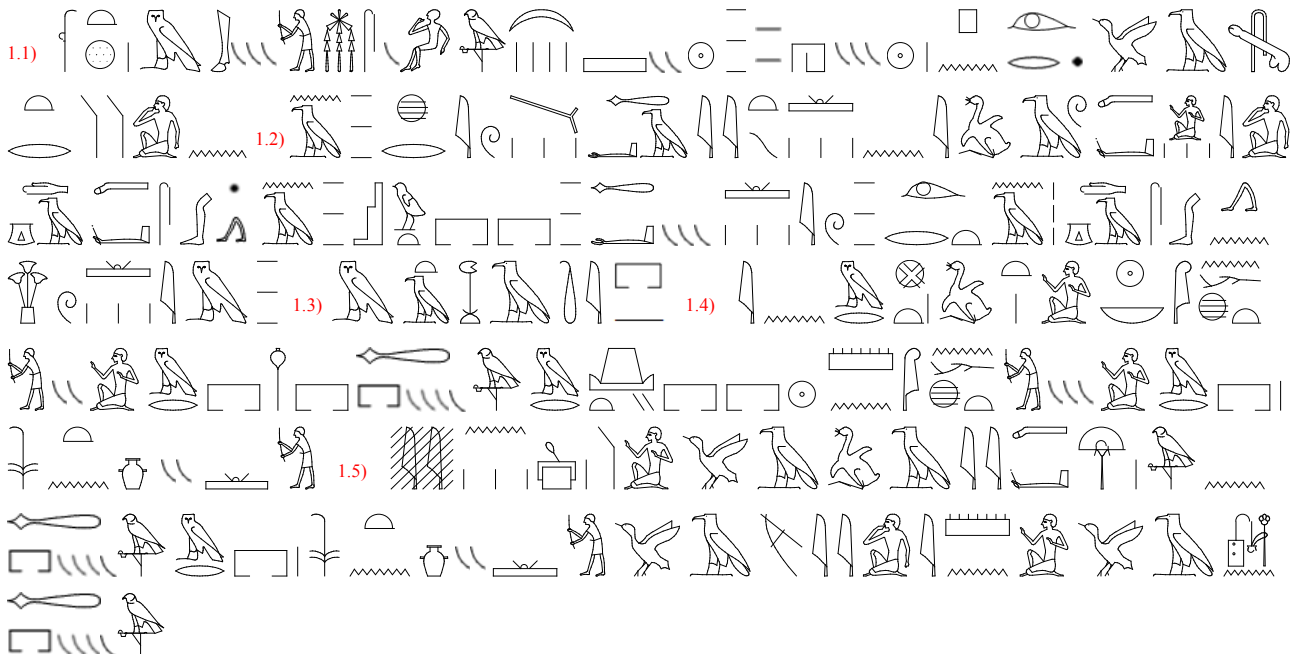
ḥtj : “birraio” (WB I 237.4); è propriamente il participio del verbo ḥtj “filtrare” (WB I 236.13-237.3).



ḥwtj ḏr n Pr Mnṯw

*Il contadino Adjer, del Tempio di Montu.*

## PAPIRO BM 10052



<sup>1.1</sup> ḥꜣt-sp 1 m wḥm-mswt ꜣbd 4 šmw sw 5 hrw pn (n) irt pꜣ smtr n nꜣ <sup>1.2</sup> ḥrww ꜣꜣy n iḥw i.dgs nꜣ swt ꜣꜣy(t) iw.w (ḥr) irt nꜣ dgs n ḥꜣw im.w <sup>1.3</sup> m tḥꜣti <sup>1.4</sup> in imy-r Niwt tꜣty Nb-mꜣꜥt-Rꜥ-nḥt.ti imy-r Pr-ḥd Pr-ꜣ ꜣ.w.s. imy-r šnwty Mn-Mꜣꜥt-nḥt.ti imy-r pr wdpw-nsw <sup>1.5</sup> Yns pꜣ tꜣy sryt n Pr-ꜣ ꜣ.w.s. imy-r pr wdpw-nsw Pꜣ-mry-Imn pꜣ sꜣ n Pr-ꜣ ꜣ.w.s.

Anno 1° nella Rinascita, quarto mese della stagione estiva, giorno 5. In questo giorno fu fatto l'interrogatorio dei grandi criminali, dei ladri che erano entrati nelle grandi tombe, poiché essi vi erano entrati più volte, nella corte antistante (del tempio) da parte del governatore di Tebe e vizir Nebmaatranakht, (del) sovrintendente del Tesoro del Faraone (v.p.s.) e sovrintendente del doppio Granaio Menmaatranakht, (del) maggiordomo e coppiere reale Ynes, il portastendardo del Faraone (v.p.s.), e (del) maggiordomo e coppiere reale Pameryamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.).

irt pꜣ smtr : “interrogare, torturare “ (WB IV 146.1); così, con infinito (“questo giorno del fare l'interrogatorio”) e non con sdm.f passiva (cfr. LdR p. 47 Exx. 1, 2, 3)

ḥrww : plur. di ḥrw “nemico”; per ḥrw ꜣꜣ “il grande criminale (in senso giuridico)”, vedi WB III 321.9.

ꜣꜣy : forma neo-egizia del plurale (cfr. LEG §§ 5.2, 4.1.2.a)

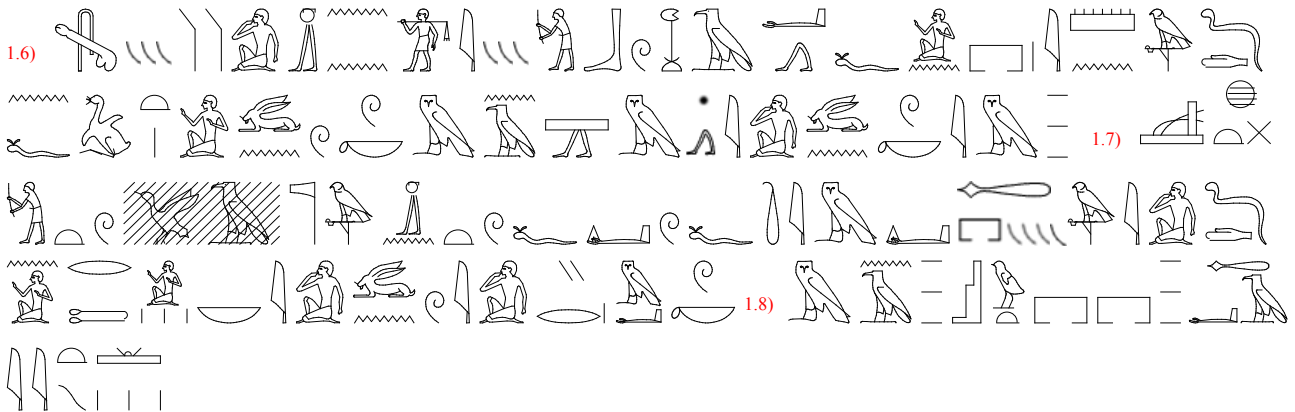
i.dgs : participio attivo (LEG Ex. 1277); notare la grafia, influenzata da quella del verbo dgꜣ (WB V 499; 501)

swt : lett. “luoghi”

nꜣ dgs : infinito nominale; l'articolo plurale indica la ripetizione dell'azione verbale (LEG § 11.4.1; NÄG § 413). A tale ripetizione si riferisce, credo, anche l'enigmatica espressione avverbiale successiva n ḥꜣw “di aumento (??)”

tḥꜣti : la traduzione “forecourt” è proposta dal Peet in GTR p. 158 n.1; cfr. WB III 222.5, dove il termine è lasciato non tradotto. Indica qui il luogo nel quale si è svolto l'interrogatorio e, pertanto, l'espressione avverbiale m tḥꜣti appartiene alla frase principale

tꜣy sryt : vedi Abb 7.5



1.6 smtr in mniw Bw-h3<sup>c</sup>.f n Pr-Imn dd n.f ʔty wn.k m n3 šm(w) i.wn.k im.w 1.7 sht tw p3 ntr in.f tw' di.f tw m-di Pr-ʔ3 ʕ.w.s i.dd n.i rmt nb i.wn irm.k 1.8 m n3 swt ʕ3yt

*Interrogatorio. Fu condotto il pastore Bukhaaf del Tempio di Amon. Gli disse il vizir: «Tu stavi andando per i tuoi propri affari e il dio ti ha preso, ti ha portato e ti ha dato in mano del Faraone (v.p.s.). Dimmi (i nomi di) tutte le persone che erano con te nelle grandi tombe!».*

in mniw : sdm.f perfettiva passiva; per la grafia del verbo, vedi LEG § 16.1.3

wn.k m n3 šm(w) ... : lett. “tu eri negli andare nei quali tu eri (coinvolto)”; presente primo introdotto dalla wn del passato e espressione avverbale (LEG §§ 19.3.7, 19.13.12). Cfr. BM10052 11.6 e relativa nota. Per l'infinito con articolo plurale, vedi sopra 1.3; i.wn.k è forma relativa (LEVS § 97.B)

: probabile errore per in.f tw

: per , pronome dipendente (NÄG § 88)



dd.f ir ink ink ʕhwty n Pr-Imn iw ʕnh(t)-n-niwt 1.9 (Ny-sw-Mwt) (hr) iyt r p3 nty tw.i im iw.s (hr) dd n.i gm nh(y) (n) rmt wʕ šsp n ʕkw hn.n 1.10 wnm.k sw irm.w i.n.s n.i


*Disse: «Quanto a me, io sono un contadino del Tempio di Amon. La cittadina Nesmut venne al luogo dove mi trovavo e mi disse: “Alcune persone hanno trovato qualcosa che può essere venduto in cambio di pane. Andiamo, così che tu lo possa mangiare con loro!”; così mi disse.*

ink ʕhwty : frase a predicato nominale; il pronome indipendente è qui il soggetto (LEG § 57.3.4; LdR § 39.2.1.1)

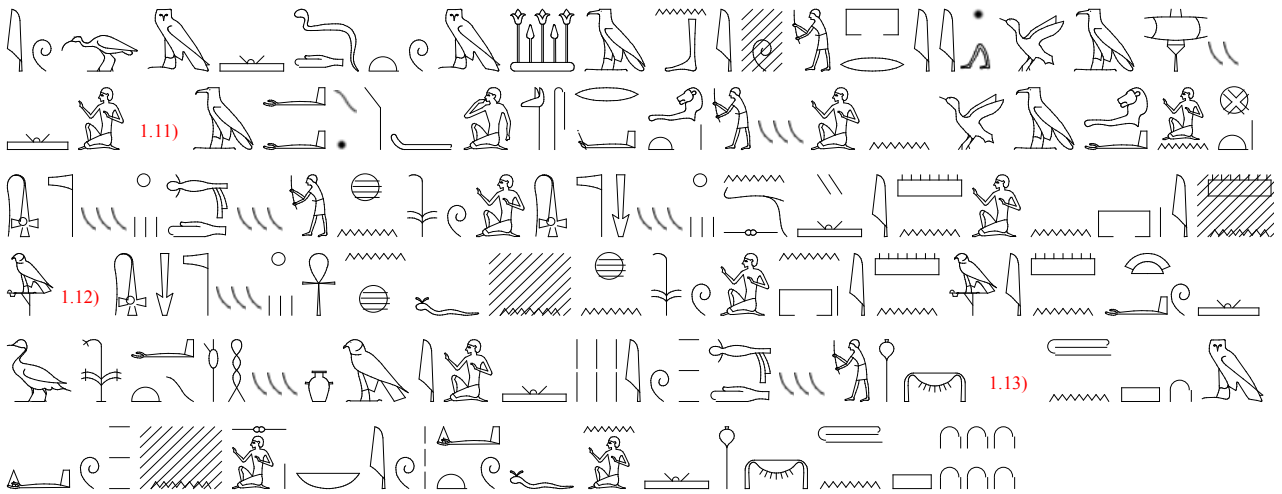
Ny-sw-Mwt : cfr. BM10052 3.8-10, 6.15-16

p3 nty tw.i im : per questa costruzione, vedi LEG § 53.6

w<sup>c</sup> šsp n ‘k̄w : “un ricevere di pane”. La frase sembra indicare un qualcosa (probabilmente parte del bottino di un furto nelle tombe) che può essere venduto in cambio di cibo. La metafora è continuata poi dal successivo wnm.k dove il verbo wnm “mangiare” acquista il senso traslato di “dividere, prendere parte alla divisione” (cfr GTR p. 158 n. 5; LEG Ex. 379)

hn.n : sdm.f prospettiva iniziale (LEG § 21.4.2; LEVS § 14.A.9); per la grafia  del suffisso, vedi LEG § 2.4.1 Obs. 5; cfr. BM10052 5.19

wnm.k : sdm.f prospettiva non iniziale, con valore consecutivo (LEG § 45.4.2)



iw.(i) (hr) gmt dd-m-šnb Pry-p̄-ṯw <sup>1.11</sup>ꜥ Wsr-ḥ̄t-n̄ḥt.ti n p̄ ḥ̄ty-<sup>c</sup> n Niwt sti-snt̄r Šd-(sw)-Ḥnsw sti-snt̄r Ny-sw-Imn n Pr-Imn <sup>1.12</sup>sti-snt̄r ḥ̄.f-n-Ḥnsw n Pr-Imn Imn-ḥ̄<sup>c</sup>w s̄š šm<sup>c</sup>w wdḥw Ḥri dmd 6 iw.w (hr) šd ḥ̄d <sup>1.13</sup>dbn 10 m-di.w n s nb iw.w (hr) dit.f.n.i dmd ḥ̄d dbn 60

*Io trovai il trombettiere Perypatjau, lo straniero Userhatnakht, appartenente al sindaco di Tebe, l'incensatore Shedsukhonsu, l'incensatore Nesamon del Tempio di Amon, l'incensatore Ankhefenkhonsu del tempio di Amon, e Amonkhou, figlio del cantore della tavola delle offerte Hori, (in) totale sei. Essi si tassarono di 10 deben d'argento a testa e me li diedero; (in) totale: 60 deben d'argento».*

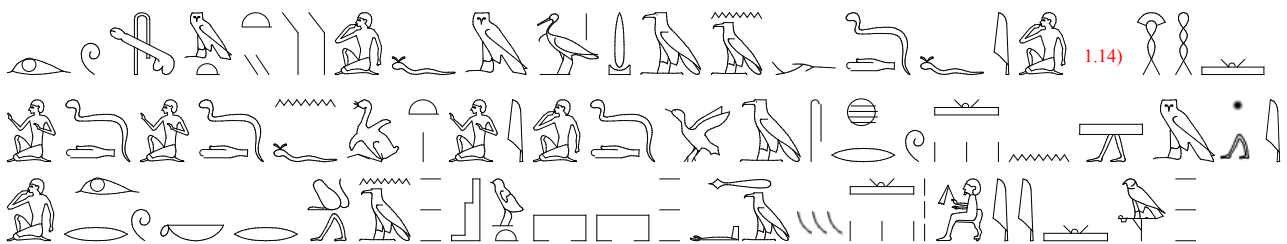
dd-m-šnb : lett. “colui che parla con la tromba” (WB IV 514.7; NÄG § 376); per la grafia, vedi BM10053 Rt 7.6

sti-snt̄r : vedi Abbott Dockets 8A.23

šm<sup>c</sup>w : “cantante, cantore” (WB IV 478.12-479.6)

wdḥw : “tavola delle offerte” (WB I 393.14-18)

iw.w hr šd ... n s nb : lett. “essi portarono via a sé stessi 10 deben d'argento, per ogni uomo”. Probabilmente m-di sta qui per m-<sup>c</sup> (cfr. WB IV 561.2; NÄG § 622)



ir smtr.f m bdn dd.f i. <sup>1.14</sup>w̄ḥ (w)i dd.i dd.n.f ḥ̄ty i.dd p̄š hr n šm i.iri.k r p̄ḥ n̄ swt ʿ3y(t) špsy(t)

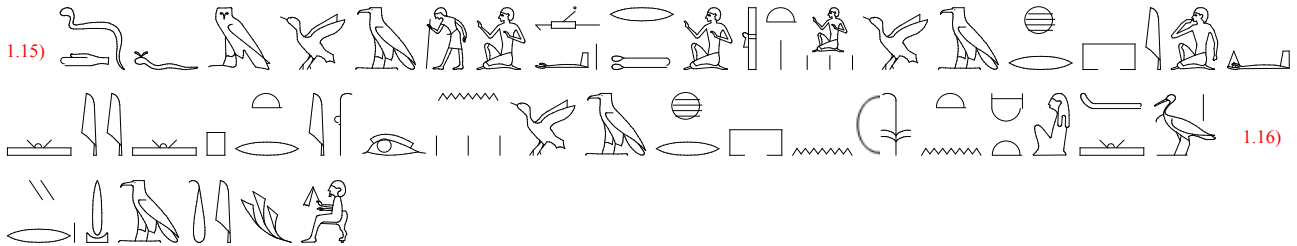
*Fu interrogato con un bastone e disse: «Basta; parlerò!». Gli disse il vizir: «Di' la tua storia dell'andare ad attaccare le grandi e venerabili tombe!»*

ir smtr.f : lett. “fu fatto l’interrogare lui”, sdm.f perfettiva passiva (LEG § 16.1.2)

i.w3ḥ (w)i : imperativo, “lascia me!” (LEG § 24.1); per la grafia del pronome dipendente wi, vedi LEG § 24.2.7 (si noti, tuttavia, che tale supposto pronome è per lo più assente; cfr. BM10052 1.17, 3.17, 4.1, 4.18, 5.9, 5.13, 5.15, 5.17, 7.16, 8.14, 11.16, 12.16)

dd.i : sdm.f prospettiva iniziale (LEG § 24.10.3; LdR § 20)

ph : lett. “raggiungere”, nel senso di “violare”



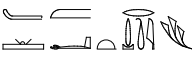
<sup>1.15</sup>dd.f m P3-wr w<sup>c</sup> rmt-ist p3 hr i.dy ptr.n p3 hr n hmt-nsu Hb <sup>1.16</sup>rdt

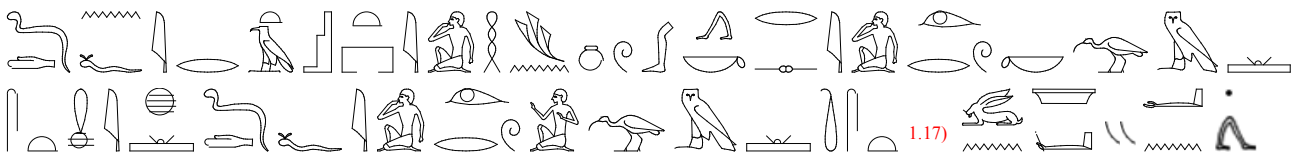
*Disse: «È Paur, un operaio della necropoli, che ci ha mostrato la tomba della regina Hebredjet».*

m P3-wr ... i.dy : frase nominale del tipo “cleft sentence” (LEG §§ 57.12.12-14); il soggetto è un participio (per la forma, vedi LEG Ex. 1283). P3-wr è probabilmente un’abbreviazione di P3-wr-ht.f (cfr. 2.2, 6.17); essendo un rmt-ist, ossia un operaio della squadra, era certamente ben informato sulla posizione delle tombe (P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, p. 54).

w<sup>c</sup> rmt ist p3 hr : lett. “un uomo della squadra (di lavoratori) della Tomba”

i.dy ptr.n : “che ha fatto sì che noi vedessimo”; ptr.n è forma sdm.f prospettiva non iniziale (LEG § 45.2.4)

Hbrdt : per il Peet potrebbe trattarsi della regina madre , il cui nome è stato trovato su un blocco di arenaria da Dayr al-Bakhit (GTR p. 139; GAUTIER, *Livre des Rois*, III, 1, p. 174). Per il Kitchen, invece, si tratta di un soprannome della regina Isi, la moglie di Ramesse III, già citata nel papiro Abbott e nel Giornale della Necropoli (vedi K.A. KITCHEN, *The twentieth dynasty revisited*, JEA LXVIII, 1982, pp. 116-125, alle pp. 124-125; A. THUIS, *Reconsidering the end of the twentieth dynasty*, part II, GM 170, 1999, pp. 83-99, a p. 88; altra bibliografia in P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, p. 201 n. 61)



dd(.tw) n.f ir t3 st i.hn.k r.s i.iri.k gm(t).s mi-ih dd.f i.iri.i gmt.s <sup>1.17</sup>wn.ti ‘n

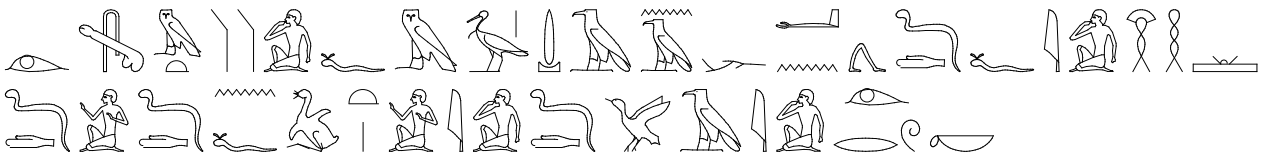
*Gli fu detto: «Quanto alla tomba alla quale sei andato, in che stato l’hai trovata?». Disse: «Era già aperta che l’ho trovata!».*

i.hn.k : forma relativa. Per il pronome riassuntivo in r.s, vedi LEG § 51.8

i.iri.k gmt.s mi ih : tempo secondo (LEG § 26.4.3); l’elemento avverbiale è costituito dall’espressione avverbiale interrogativa mi ih “come che cosa?”, ossia “in quale stato?” (LEG § 2.7.1.b; LdR § 43.3.1.3.3; NÄG § 741)

i.iri.i gmt.s wn.ti ‘n : tempo secondo; l’equivalente avverbiale è qui costituito da uno stativo (LEG § 12.2). Per l’avverbio ‘n, vedi LEG § 8.6.iii





ir smtr.f m bdn ʿn dd.f i.wšḥ dd.i dd n.f ḫty i.dd pš i.ir.k

Fu esaminato nuovamente con un bastone. Disse: «Basta; parlerò!». Gli disse il vizir: «Di' ciò che hai fatto!»




1.18 dd.f in(i) pš wt n ḥd wʿ swḫt n nbw ḥd irm nš rmt i.wn irm.i 1.19 iw.n (ḫr) wšwš.w iw(.n) (ḫr) pš.w n.n

Disse: «Io portai via il cofano interno d'argento e un sarcofago d'oro e d'argento insieme con gli uomini che erano con me. Li facemmo a pezzi e li dividemmo tra noi».

wt : il sarcofago interno a forma di mummia (WB I 379.7)

swḫt : il sarcofago più interno (WB IV 74.4); cfr. JEA XXI, p. 143.

wšwš : “fare a pezzi” (WB I 370.16-371.2)

 : o errore per p(s) š “dividere” (cfr. BM10052 3.6) o var. di tšš “spaccare” (WB V 329.17-20)





dd n.f sš Ny-sw-Imn-(m)-ipt n pš ḫr ir iw.i (ḫr) šmt mtw.i 1.20 ḫt wʿ(t) ḥn(t) n ʿnh m wʿ ihy mtw ky šmt (m)-sš.i bn iw.i (r) smtr r dit 1.21 dmi n.f ḫ sbšyt irm.i

Gli disse Nesamonemope, lo scriba della Tomba: «Se io andassi e rubassi una pelle di capra da un recinto per bestiame e un altro andasse dopo me, non porterei forse testimonianza contro(?) di lui per far sì che la punizione tocchi (anche) a lui insieme con me?».

ir iw.i (ḫr) šmt : forma iw.f ḫr sḏm del futuro, dopo ir, in protasi di frase condizionale (LEG § 40.2)


ḥnt : WB III 367.12-14

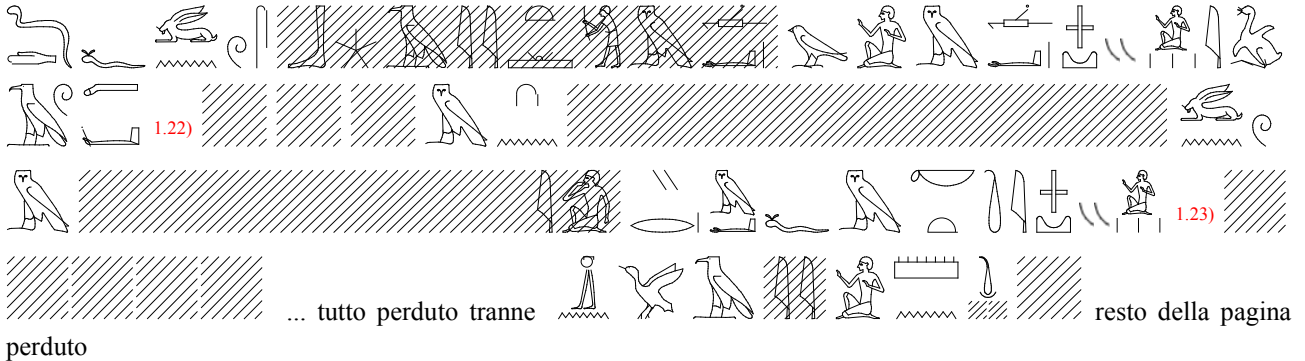
 : var. di  ihw “recinto per il bestiame” (WB I 118.7)

 :  è ovviamente da eliminare

(m-)s3 : LEG Ex. 165

bn iw.i r smtr.f : negazione del futuro III, in frase interrogativa senza particella introduttiva (LEG § 61.1.1)

dmi : vedi WB 453 per il det. fonetico  e WB 454.17 per il significato: “Strafe trifft jem. (mit n)”

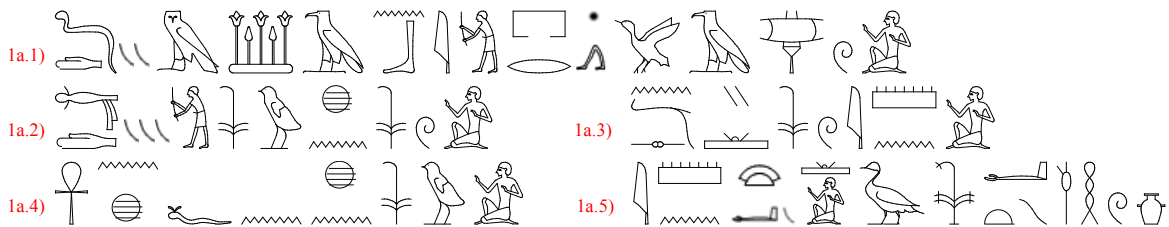


dd.f wn sb3yt m w<sup>c</sup>w m w<sup>c</sup>(t) wndwt iβ(w?)<sup>1.22</sup> ... m 10 n ... wn m ... irm.f m kt wndwt<sup>1.23</sup> ... in p3y.i mn ...

Disse: «Se la punizione fosse per me solo (?) o per una banda di ladri ... con 10 ... con lui in un'altra banda ... portare il mio resto(?) ...»

wndwt : WB I 326.5-6

Alla sinistra delle linee 1.12-15 sta, in grafia minuta:




1a.1 dd-m-šnb Pr(y)-p3-ṭw 1a.2 Šd-sw-Ḥnsw 1a.3 Ny-sw-Imn 1a.4 nḥ.f-n-Ḥnsw 1a.5 Imn-ḥ<sup>c</sup>w s3 šm<sup>c</sup>w wdḥw

Il trombettiere Perypatjau. Shedsukhonsw. Nesamon. Ankhefenkhonsu. Amonkhau, figlio del cantore della tavola delle offerte



2.1 p3 rnrn n n3 rmt i.di mniw Bw-ḥ3<sup>c</sup>.f r-dd wn.w m t3y.f tt iβw

Lista (dei nomi) degli uomini che diede il pastore Bukhaaf, dicendo che essi facevano parte della sua banda di ladri.

rnrn : il WB riporta solo  m “lista dei nomi (dei ladri)” (WB II 428.20)

r-dd : è probabile che quanto segue sia un discorso diretto (cfr. LdR p.71 Ex. 12); in tal caso il suffisso .f o non si riferisce a Bukhaaf oppure, meglio, per *oratio obliqua* va inteso per il suffisso .i (cfr. BM10052 2.14)

wn.w m t̅y.f tt : lett. “essi erano nella sua banda”; per la discussione del significato del termine collettivo tt (WB V 338.1-6), vedi A. GARDINER, *The house of Life*, JEA XXIV, 1936, pp. 170, 171, 179; G. POSENER, *La première domination perse en Égypte*, Cairo 1936, p. 23 n. k

2.2) 

<sup>2.2</sup>rmṯ ṯst P̅3-wr-ḥt.f s̅3 Ḥr-Mnw


*L'operaio Paurkhetef, figlio di Hormin*

2.3)  2.4) 

<sup>2.3</sup>s̅3 mḏ̅ḥt-nṯr Ny-sw-Imn <sup>2.4</sup>sti-snṯr Šd-sw-Ḥnsw

*Lo scriba del libro divino Nesamon. L'incensatore Shedsukhonsu*

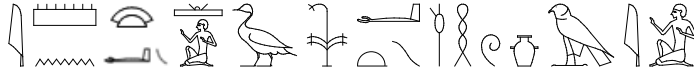
s̅3 mḏ̅ḥt-nṯr : “scriba del libro divino” (WB II 188.3)

2.5) 

<sup>2.5</sup>sti-snṯr Ny-sw-Imn dd.tw n.f Ṭ̅3y-B̅3y

*L'incensatore Nesamon, detto Tjaybay*

dd.tw n.f : vedi GEG § 377.1; cfr. BM10052 12.28

2.6) 

<sup>2.6</sup>Imn-ḥ̅w s̅3 šm̅w wdh̅w Ḥri

*Amonkhau, figlio del cantore della tavola delle offerte Hori.*

2.7) 

<sup>2.7</sup>sti-snṯr ̅nḥ̅.f-n-Ḥnsw

*L'incensatore Ankhefenkhonsu*

2.8) 

<sup>2.8</sup>ms(w)-ḥm Imn-ḥ̅w s̅3 Mwt-m-ḥb

*Il giovane schiavo Amonkhau, figlio di Mutemheb*

ms(w)-ḥm : lett.: “generato da schiavo” (cfr. WB II 137.11). Per ms + sostantivo, vedi A. M. BLACKMAN, *Review of A. Gardiner, Papyrus Chester Beatty vol. I*, JEA 19, 1933, p. 203

Mwt-m-ḥb : nonostante il det., è il nome della madre (cfr. BM10052 7.8)



2.9<sup>c</sup> Wsr-ḥꜣt-nḥt.ti r-ḥt pꜣ imy-r nww n Imn sw m-di pꜣ ḥꜣty-ꜥ n Niwt

*Lo straniero Userhatnakht, sotto l'autorità del sovrintendente dei cacciatori di Amon; egli è al servizio del sindaco di Tebe.*

r-ḥt : preposizione composta; “subordinato a; sotto gli ordini di” (LEG § 7.3.10; NÄG § 651)

imy-r nww : WB II 218.21

m-di : propriamente “in possesso di”; cfr. BM10052 1.11



2.10<sup>c</sup> nfw Pꜣ-wr-ꜥꜣ n Pr-Imn

*Il marinaio Pauraa, del Tempio di Amon*



2.11<sup>c</sup> ḥꜣy Pꜣ-wr-ꜥꜣ sꜣ Kꜣꜣꜣ (n) Pr-Imn

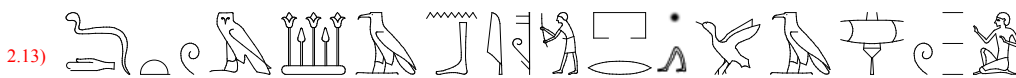
*Il misuratore di grano Pauraa, figlio di Qaqa, del Tempio di Amon.*

ḥꜣy : var. di  “Kornmesser” (WB III 223.17-19)



2.12<sup>c</sup> ḥꜣy Pꜣ-ꜥꜣ-m-tꜣ-wmt

*Il misuratore di grano Paaemtaumet*



2.13<sup>c</sup> ḏḏ-m-šnb Pr(y)-pꜣ-tꜣw

*Il trombettiere Perypatjau*



2.14<sup>c</sup> ḏḏḏ s 13 ḏḏ.f wn.w irm.i m tꜣ st hn(n).f st

*(In) totale: 13 persone. Egli disse: «Essi erano con me nella tomba». Egli li riconobbe(?)».*

s 13 : compreso Bukhaaf

hnn : propriamente “piegare, chinare”; “piegare la testa” era il segno dell’assenso, dell’approvazione (cfr. WB II 494.11). Bukhaaf riconobbe che i succitati uomini erano stati con lui nella tomba.



<sup>2.15</sup> ḏd.f w3ḥ Imn w3ḥ p3 ḥk3<sup>c</sup>.w.s. mtw.tw gmt rmṯ iw wn.f<sup>2.16</sup> irm.i iw ḥ3p.i sw iw iri n.f ṯy.f sb3yt



Egli disse: «Come dura Amon e come dura il Principe (v.p.s.), se si trova qualcuno che è stato con me e che io ho nascosto, che la sua punizione sia data a me!».

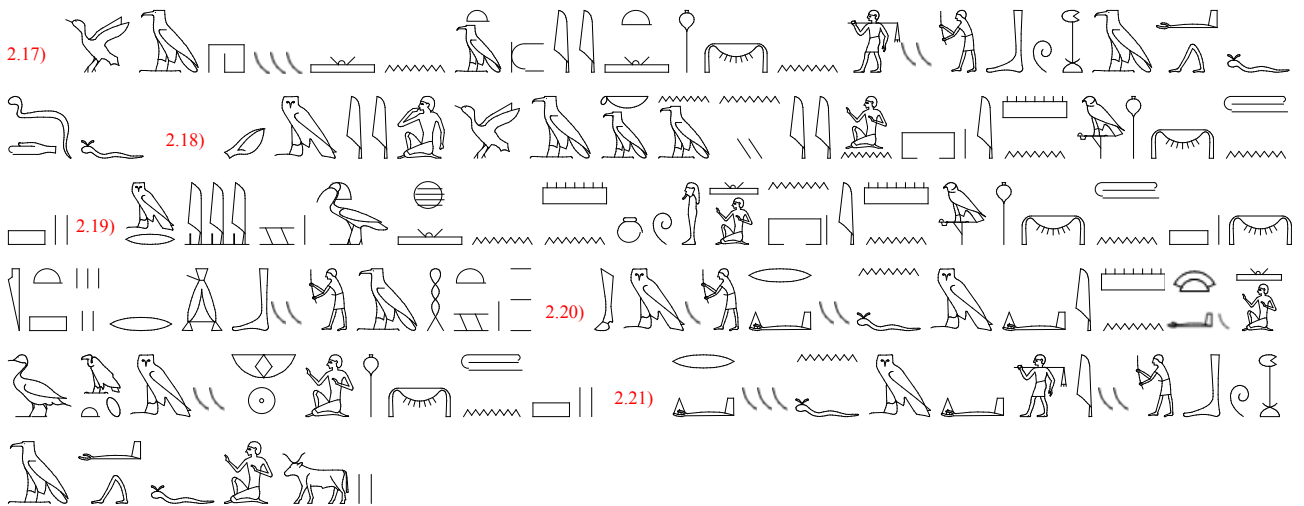
w3ḥ Imn : forma ṣdm.f prospettiva iniziale (LEG § 21; LEVS § 14.A.4)

mtw.tw ... : per l’uso del congiuntivo quale protasi di frase condizionale, vedi LEG § 42.2; LEVS § 81; NÄG § 584

iw ḥ3p.i sw : anche “avendolo io nascosto”


iw iri n.f ṯy.f sb3yt : per iw iri n.i ...; la curiosa sostituzione della III persona per la I persona deriva da una strana confusione di *oratio recta* e *oratio obliqua*; senza dubbio essa ha origine dalla riluttanza superstiziosa da parte dello scriba di scrivere i termini della sanzione come se essi si riferissero a sé stesso” (cfr. J. ČERNÝ, *The will of Naunakhte and related documents*, JEA XXXI, 1945, p. 36 nota jj). Questo tipo di confusione è abbastanza comune in egiziano, dove mancano forme specifiche per il discorso indiretto. Per il Frandsen la forma iri ... ṯy.f sb3yt, forma ṣdm.f perfettiva passiva, andrebbe emendata in iri.tw (LEVS § 18, p. 28; § 81 n.

29b). Il det.  di sb3yt va corretto in .



<sup>2.17</sup> p3 ḥ3w n ṯ3 dnyt ḥḏ n mniw Bw-h3<sup>c</sup>.f ḏd.f<sup>2.18</sup> ṣḏmy Pkny n Pr-Imn ḥḏ dbn 2<sup>2.19</sup> imy-r sḥt(yw) ḥh-n-mnw n Pr-Imn ḥḏ dbn 1 nbw ḳḏt 5 r-dḅ3 ḥḳwt<sup>2.20</sup> wḥm rdit n.f m-di Imn-h<sup>c</sup>w s3 Mwt-m-hb ḥḏ dbn 2<sup>2.21</sup> rdit n.f m-di mniw Bw-h3<sup>c</sup>.f ih 2

Il possesso della parte di metallo prezioso del pastore Bukhaaf. Egli disse: «Il servo Pekeneny del tempio di Amon: 2 deben d’argento. Il sovrintendente dei contadini Akhenmenu del Tempio di Amon: 1 deben d’argento e 5 qite d’oro, in cambio di terre. Da parte di Amonkhau, figlio di Mutemheb, gli furono dati in aggiunta due deben d’argento. Da parte del pastore Bukhaaf gli furono dati due buoi.

h3w :  “possesto” (WB II 487.C). Quella che segue è una lista di persone alle quali Bukhaaf ha ceduto la sua parte di bottino (si confronti il significato “Einzelaufstellung”, “enumerazione dettagliata”, di h3w iry in WB II 487.15)

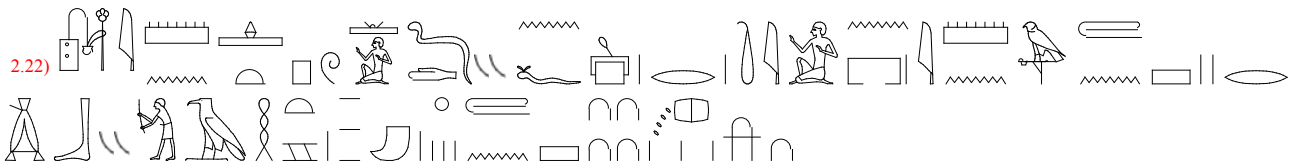
dnyt hḏ : come reso evidente da quanto segue, in questo caso hḏ significa sia “argento” che “oro”, donde la traduzione data (cfr. GTR p. 159 n. 9, che richiama il francese *argent* per “moneta”). Per dnyt < dnit “parte”, vedi WB V 465.9-466.2

sḏmy : var. di sḏm “servo”, a sua volta probabile abbreviazione di sḏm-š (WB IV 389.6-7)

imy-r sḥt(yw) : WB IV 232.2-3; cfr. BM10052 16.9, MayA 10.2

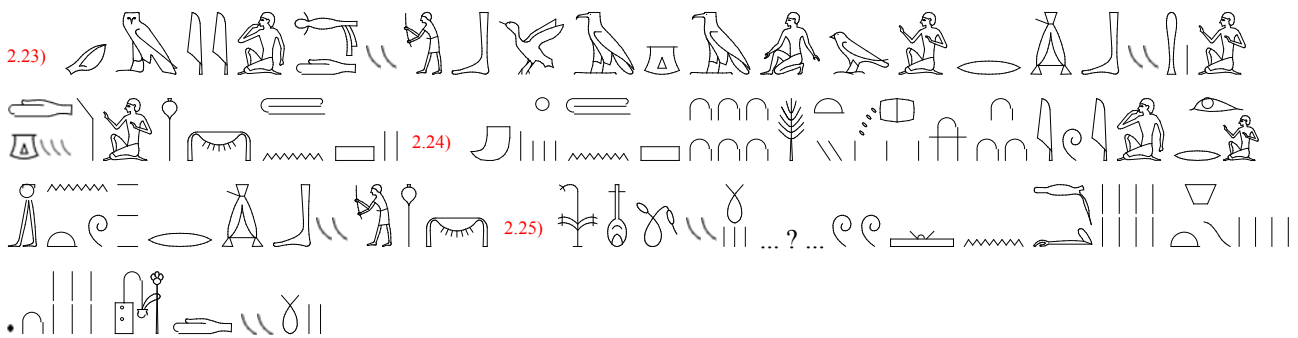
whm rdit n.f : “fu ripetuto il dare a lui”; la forma dell’infinito è piuttosto insolita

m-di : per il valore “from”, “da parte di”, cfr. LEG



2.22 sš Imn-ḥtp ḏd.tw n.f Srt n Pr-Imn (hḏ ?) dbn 2 r-dḅ3 3ḥwt ḥmt dbn 40 it ḥ3r 10

*Lo scriba Amenhotep, detto Seret, del Tempio di Amon: 2 deben d’argento, in cambio di terre, 40 deben di rame e 10 sacchi di orzo.*





2.23 sḏmy Šd-b3gi r-dḅ3 ḥm Dg3 hḏ dbn 2 2.24 ḥmt dbn 60 bty ḥ3r 30 iw i.iri.i int.w r-dḅ3 hḏ 2.25 šmḥt nfrt rwd ... n mh 8 wsḥt 4 16 nḥḥ d3iw 2



*Il servo Shedbaghi, in cambio dello schiavo Dega: 2 deben d’argento, 60 deben di rame, 30 sacchi di spelta – essendo in cambio d’argento che li avevo comprati -, 16 vestiti-rudj ... in lino fine dell’Alto Egitto, di 8 cubiti e larghezza 4 cubiti; 2 vestiti-daiu colorati.*

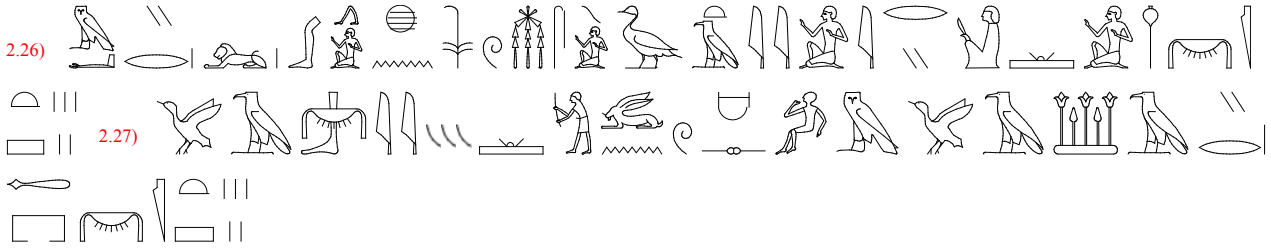
bty : per questa grafia neo-egiziana del classico bdt, vedi LEG § 1.9

iw i.iri.i int.w r-dḅ3 hḏ : tempo secondo, preceduto dall’indicatore indiretto di inizialità sintattica iw (LEG § 26.3.1); propriamente, int vale “portare”. Parte dei deben di rame e dei sacchi di cereali con i quali Bukhaaf pagò a Shedbaghi lo schiavo Dega li aveva ottenuti vendendo dell’argento (cfr. DM 10052 2.22)

šmḥt nfrt rwd : cfr. šmḥt rwd “Kleid aus oberägyptischem Leinen” (WB II 410.11); per šmḥt nfrt, vedi WB IV 477.12-478.2. Quanto segue rwd è probabilmente un aggettivo.

 : abbr. di , utilizzato davanti a nomi di vestiti per indicare “Buntzeug, mehrfarbigen Stoff” (WB II 208.10)

d3iw : cfr. , abbr. di  “Leinenstoff; Kleidungsstück” (WB V 417.3-7)



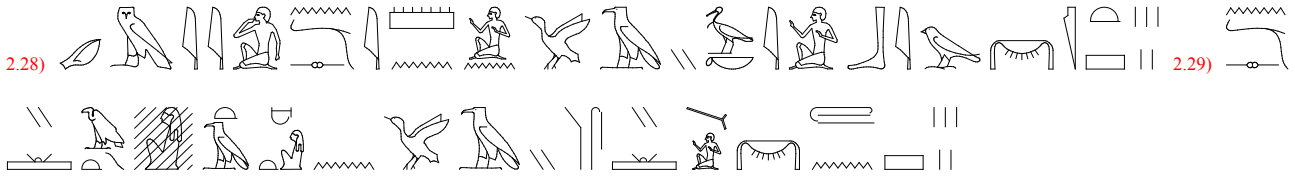
<sup>2.26</sup> mrr Ḥnsw-ms s3 T3y.i-iry ḥd ḳdt 5 <sup>2.27</sup> p3 nby wn ḥms m p3 šrc nbw ḳdt 5

*Lo stalliere Khonsumose, figlio di Tayiiry: 5 qite d'argento. L'orafo che risiedeva nella portineria(?): 5 qite d'oro.*

mrr : vedi MayA 11.8

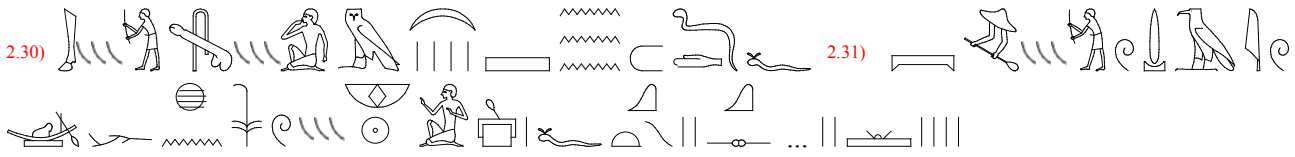
wn ḥms : participio più stativo (LEG § 48.3.5)

šrc : vedi nota a LeAm 4.11; cfr. BM10053 Rt 4.13. Vedi šrc “parte del tempio di Amon” (VB IV 528.2) e šcr “prigione” (WB IV 421.15)



<sup>2.28</sup> sḏmy Ny-sw-Imn n P3y-b3ki-bin(?) nbw ḳdt 5 <sup>2.29</sup> Ny-sw-Mwt t3 ḥmt n P3y-nḥsy nbw dbn 5

*Il servo Nesamon di Paybakibin: 5 qite d'oro. Nesmut, la moglie di Paynehesy: 5 deben d'oro».*





<sup>2.30</sup> wḥm smtr m 3bd 4 šmw (sw) 10 ḏḏ.f <sup>2.31</sup> ḥry ḥnyt ḏ3y (?) Ḥnsw-m-ḥb sfkt (?) 2 ḳs... 2 dmd 4

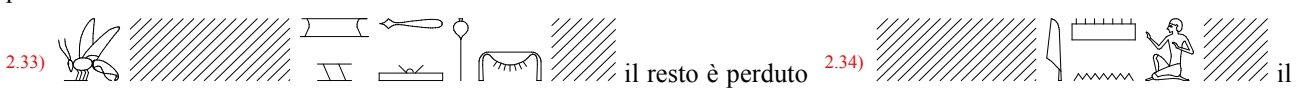
*Nuovo interrogatorio nel quarto mese della stagione estiva, giorno 10. Disse: «Il capitano dell'equipaggio della barca-djay, Khonsuemheb: 2 ... e 2 ...; (in) totale: 4»*

wḥm smtr : “ripetere l’interrogare”, o anche “è ripetuto l’interrogare”

ḥry ḥnyt : WB III 376.4

 : il WB non riporta nessun termine w3i indicante un tipo di barca; probabilmente è var. di  ḏ3y, tipo di barca fluviale (WB V 515.6)

sfkt (?) ... : il testo è piuttosto oscuro



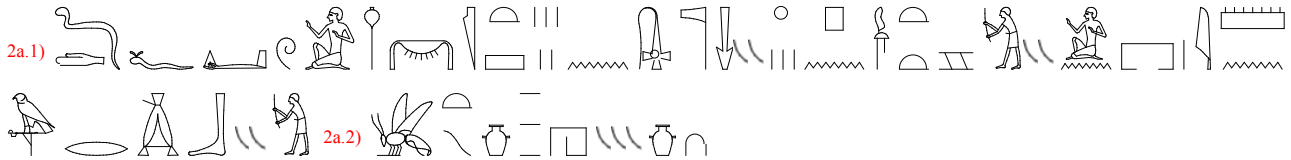
<sup>2.32</sup> ps-sgnn Ny-sw-Imn s3 P3y-bs ḥd ... <sup>2.33</sup> bity ... ḥd ... <sup>2.34</sup> ...Imn ...

*Il bollitore di unguenti Nesamon, figlio di Paybes: ... d'argento. L'apiculatore ....: ... d'argento. Il ...-Amon ....*

ps-sgmn : “der Salbenkocher” (WB I 552.13)

bity : WB I 434.13-15

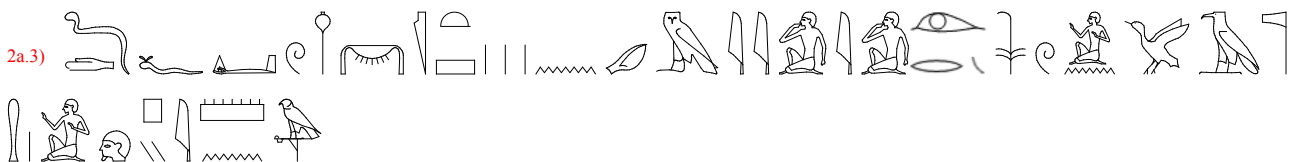
In grafia minuta, alla sinistra delle prime linee di pag. 2 :



<sup>2a.1</sup>dd.f di.i ḥḏ ḳḏt 5 n sti-snṯr P(3)-n-Imntt-nḥt.ti n Pr-Imn r-ḏbḥ <sup>2a.2</sup>bit hnw 10

*Egli disse: «Io diedi 5 qite d'argento all'incensatore Penimenetetnakht del Tempio di Amon, in cambio di 10 hin di miele».*

hnw : , quale unità di misura di capacità, pari a circa 0.45 litri (WB II 493.6-13; GEG § 266.1 fine)



<sup>2a.3</sup>dd.f di(i) ḥḏ ḳḏt 3 n sdmy I.iri-sw n pḥ ḥm-nṯr tpy (n) Imn

*Disse: «Diedi 3 qite d'argento al servo Iirsu del primo profeta di Amon».*

di.i ḥḏ ḳḏt 3 : oppure anche di ḥḏ ḳḏt 3 “2 qite d'argento sono stati dati ...”, con sdm.f perfettiva passiva



<sup>2a.4</sup>dd.f di iṯw ms(w)-ḥm Imn-ḥw sḥ Mwt-m-ḥb ḥḏ ḳḏt 5 n <sup>2a.5</sup>sš ʿ3-šf(y)t-m-Wḥst n pḥ imy-r pr n Imn r-ḏbḥ  
irp ... iw.n (ḥr) iṯ.f r pḥ pr n imy-r sḥty(w) <sup>2a.6</sup>iw.n (ḥr) dit hnw 2 n bit r.f iw.n (ḥr) swr.f

*Disse: «Il ladro e giovane schiavo Amonkhau, figlio di Mutemheb, diede 5 qite d'argento ad Aashefytemwaset, lo scriba del maggiordomo di Amon, in cambio di ... di vino. Noi lo portammo alla casa del sovrintendente dei contadini, vi aggiungemmo 2 hin di miele e lo bevemmo».*

ms(w)-ḥm : vedi BM10052 2.8

imy-r sḥty(w) : WB IV 232.2-3; cfr. MayA 10.2



iw.n (hr) dit hnw 2 n bit r.f : il miele viene aggiunto al vino per addolcirlo

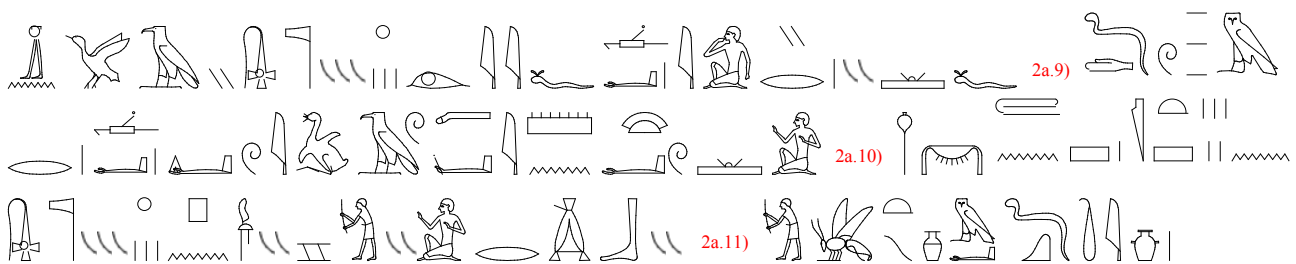


2a.7  $\overline{\text{dd.f}}$  imi in.tw sti-sntꜣr iṯw Šd-sw-Ḥnsw  $\overline{\text{dd.n}}$  n.tn ḫ mdt 2a.8 n pꜣy ḥd m pꜣ s 1 (?)

Disse: «Si faccia portare l'incensatore e ladro Shedsukhonsu, così che possiamo dirvi la faccenda di questo argento, come un solo uomo».

$\overline{\text{dd.n}}$  :  $\overline{\text{sdm.f}}$  prospettiva non iniziale, con valore consecutivo-finale (LEG § 45.4.1)

m pꜣ s 1 : così (cfr. il successivo  $\overline{\text{dd.w}}$  m r w<sup>c</sup>), più che “ognuno separatamente” del Peet (GTR p. 145)



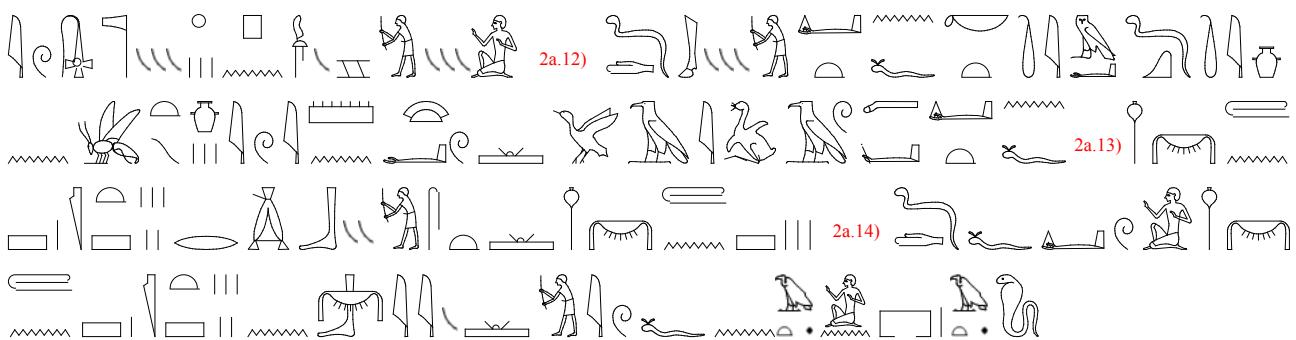
in pꜣy sti-sntꜣr iry.f w<sup>c</sup> irm.f 2a.9  $\overline{\text{dd.w}}$  m r w<sup>c</sup> di iṯw Imn-ḥ<sup>c</sup>w 2a.10 ḥd dbn 1 ḳdt 5 n sti-sntꜣr P(3)-n-Imntt-nḥt.ti r-dḅḅ 2a.11 bit mdḳt 1

Fu condotto questo incensatore e si accordò con lui; ed essi dissero concordemente: «Il ladro Amonkhau ha dato 1 deben e 5 qite d'argento all'incensatore Penimenetetnakht in cambio di una medjeqet di miele».

iry.f w<sup>c</sup> irm : lett. “egli fece uno con”; per questa espressione, vedi LEG § 7.1.11.b.v; vedi MayB 6

m r w<sup>c</sup> : lett. “con una bocca sola” (WB I 275.5)

mdḳt : WB II 191.11-12, dove dirsi trattarsi di un recipiente per birra o olio; esiste anche un sostantivo mdḳ, dette essere un recipiente per birra o miele (WB II 191.9-10)



iw sti-sntꜣr P(3)-n-Imntt-nḥt.ti 2a.12 (hr)  $\overline{\text{dd}}$  wḥm dit n.f kt mdḳt n bit iw Imn-ḥ<sup>c</sup>w pꜣ iṯw (hr) dit n.f 2a.13 ḥd dbn 1 ḳdt 5 r-dḅḅ.s dmdḳ ḥd dbn 3 2a.14  $\overline{\text{dd.f}}$  di.i ḥd dbn 1 ḳdt 5 n nby Iw.f-n-Mwt n Pr Mwt

L'incensatore Penimenetetnakht disse: «Gli fu nuovamente data un'altra medjeqet di miele e il ladro Amonkhau mi diede 1 deben e 5 qite d'argento in cambio di ciò; (in) totale: 3 deben d'argento». Disse: «Io diedi 1 deben e 5 qite d'argento all'orafo Iufenmut, del tempio di Mut»

wḥm dit n.f : sdm.f perfettiva passiva, il cui soggetto è l'infinito dit. Potrebbe anche emendarsi in wḥm(i) dit n.f “io gli diedi nuovamente” (Černý e Groll propongono entrambe le interpretazioni: cfr. LEG Exx. 665 e 514 rispettivamente). Il suffisso in n.f si riferisce ad Amonkhau

iw Imn-ḥꜣw ... dit n.f : da intendersi ... dit n.i



3.1 smtr (in) sti-snṯr Šd-sw-Ḥnsw n Pr-Imn ḏd n.f (ṯṯy) i.ḏd n.i rmt i.wn irm.k m n3 stwt

Interrogatorio. Fu condotto l'incensatore Shedsukhonsu, del tempio di Amon. Il vizir gli disse: «Dimmi (il nome delle) persone che erano con te nelle tombe!».




3.2 ḏd.f ir ink wn(i) sḏr.ti m pṣy(i) pr iw Imn-ḥꜣw s3 šmꜣw wdḥw Ḥri 3ꜣꜣ Wsr-ḥ3t-nḥt.ti 3.3 ḏd-m-šnb Pr(y)-pṣ-ṯw sti-snṯr Ny-sw-Imn ḏd.tw n.f Ṱy-B3y (ḥr) iyt r p3 nty tw.i (im) 3.4 m grḥ iw.w (ḥr) ḏd n.i mi r-bnr ḥn.n in.n pṣy ꜣnh (n) ꜣkw wnm(n)

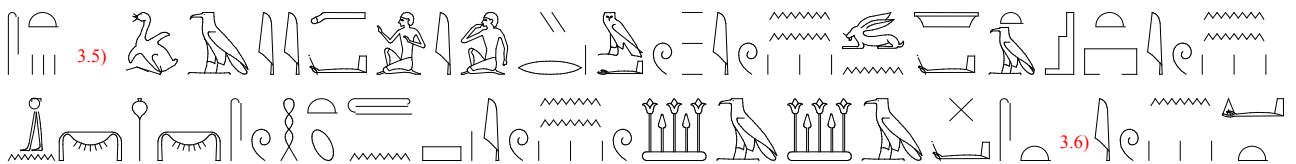
Disse : «Quanto a me, io stavo dormendo nella mia casa e Amonkhau, figlio del cantore della tavola d'offerte Hori, lo straniero Userhatnakht, il trombettiere Perypatjau, e l'incensatore Nesamon, detto Tjaybay, vennero dove mi trovavo, di notte, e mi dissero: “Vieni fuori, così che possiamo andare, prendere questo pezzo (?) di pane e mangiar(lo)”».

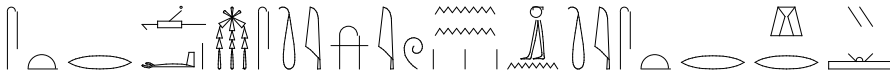
wn.i sḏr.ti : presente primo, con wn e stativo (LEG 19.13.7; LEVS § 96.1.C; cfr. LEG Exx. 779 e 780, e LEVS § 97, p. 183 (2) e relativo commento

mi : imperativo di ii “venire” (LEG § 24.5.1)

ḥn.n, in.n, wnm.n : forme sdm.f prospettive non iniziali, con valore finale-consecutivo (LEG § 45.4.1). Per la grafia  del suffisso, cfr. nota a BM10052 1.9

ꜣnh (n) ꜣkw : cfr. wꜣ šsp n ꜣkw in BM10052 1.9, e relativa nota.





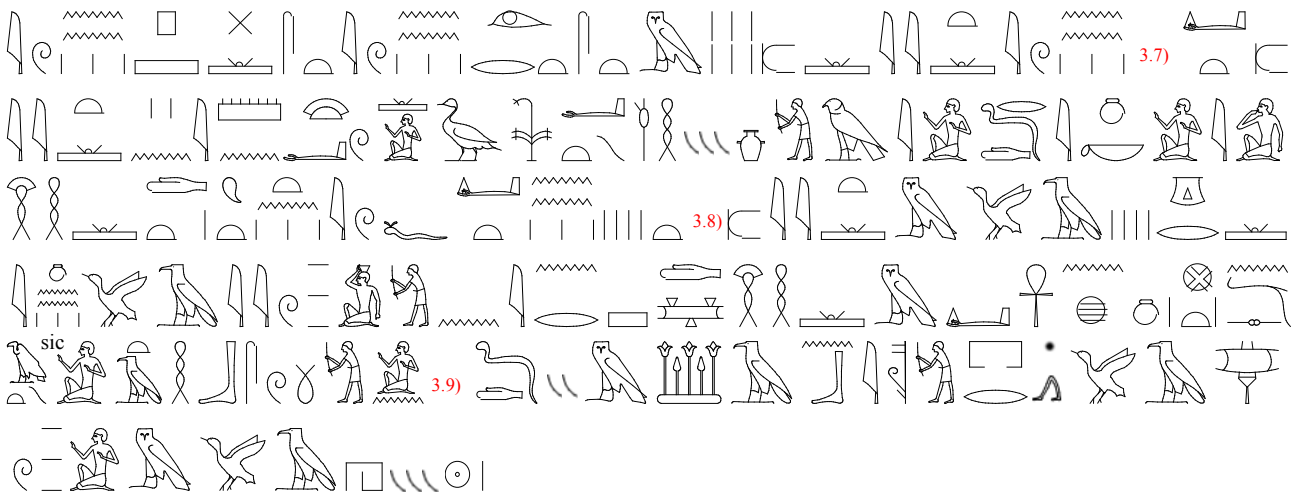
st<sup>3.5</sup> (ḥr) ḳ(t).i irm.w iw.n (ḥr) wn ḳ st iw.n (ḥr) int nbw ḥd swḥt dbn 1 iw.n (ḥr) wš(w)š.s<sup>3.6</sup> iw.n (ḥr) dit.s r  
w<sup>c</sup> mst iw.n (ḥr) int.s r-ḥry

*Essi mi portarono con loro. Aprimmo la tomba, prendemmo un sarcofago d'oro e d'argento di 1 (?) deben, lo facemmo a pezzi, lo ponemmo in un cesto e lo portammo giù.*

swḥt : vedi BM10052 1.18; Vernus rende “linceul” (P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, p. 64)

dbn 1 : il peso del metallo prezioso è certamente errato

wšwš : vedi BM10052 1.19



iw.n (ḥr) pš.s iw.n (ḥr) irt.s m 6(.t) dnyt iw.n<sup>3.7</sup> (ḥr) dit dnyt 2 n Imn-ḥ<sup>c</sup>w sš šm<sup>c</sup>w wdḥw Ḥri r.dd ink i.wšḥ  
ḏrt.tn (ḥr.w) iw.f (ḥr) dit n.n 4.t<sup>3.8</sup> dnyt m pš 4 gr inn (iw) pšy.w ḃi-n-inr dy wšḥ m-di <sup>c</sup>nh(t)-n-niwt Ny-sw-  
Mwt ḳ ḥbs(yt) n<sup>3.9</sup> ḏd-m-šnb Pr(y)-pš-ḏw m pš hrw

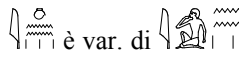

*(Poi) lo dividemmo e lo facemmo in sei parti. Demmo due parti ad Amonkhau, figlio del cantore della tavola d'offerte Hori, che aveva detto: “Sono io che ve l’ho indicato!” ed egli ci diede quattro parti, anche a noi quattro. E il loro “peso di pietra” giace là, in possesso della cittadina Nesmut, la moglie del trombettiere Perypatjau, (ancor) oggi.*

ink i.wšḥ ḏrt.tn (ḥr.s) : frase nominale del tipo “cleft sentence”, dove il pronome indipendente funge da predicato (LEG § 57.1.4.b); lett. “sono io che ho posto la vostra mano su di esso”; per questa espressione, cfr. Abb 5.6

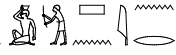
pš : per questa grafia neo-egizia del classico pšš, vedi LEG § 1.10

r.ḏd : più che grafia di r-ḏd, indicatore indiretto di inizialità sintattica (così Černý e Groll in LEG Ex. 1491), ritengo che si tratti di una variante di i.ḏd, participio (cfr. LEG § 48.1.1). Una lettura r-dd “dicendo”, richiede una modifica dei pronomi: ntk i.wšḥ ḏrt.n “sei tu che ce (lo) hai indicato”

iw.f (ḥr) dit n.n : ossia “egli ci lasciò”

m pš 4 gr inn : lett. “cioè i 4 di noi pure”, o simile.  è var. di , pronome indipendente di I persona plurale. Per gr + pronome indipendente, vedi LEG § 2.1.6 (vedi J. ČERNÝ, ‘Inn in Late Egyptian, JEA XXVII, 1941, pp. 106-116, a p. 107)

ḃi-n-inr : “peso di pietra”; si tratta, cioè, di una pietra che serviva come unità di peso (cfr. J. LOPEZ, *Ostraca ieratici*, N. 57320-57449, Milano 1982, nn. 57404 e 57407) e che è stata adoperata dai ladri per determinare

le parti. Il suffisso .w di p̄y.w si riferisce quindi al precedente 6.t dnyt. Per un'interpretazione leggermente diversa, vedi GTR p. 160 n.19. Si veda la grafia  in BM10052 3.12; cfr. anche 6.20

ḥbsyt : “moglie (?); concubina (?)” (WB III 66.23-24); cfr. MayA 3.1

dy w̄ḥ : per la posizione di dy prima dello stativo, vedi LEG § 8.2.b.ii.1; per il significato “là” dell'avverbio dy, vedi LEG § 8.2.b.i.1

m-di ... Ny-sw-Mwt : è nella casa di Nesmut che era avvenuta la spartizione



ḥr ir ḫy snt n Mwt-m-wiḫ, ḫ ḥmt n Pr(y)-p̄ḫ-w̄<sup>3.10</sup> (ḥr) šm(t) r p̄ḫ nty Bw-ḫ̄ḫ̄.f im iw.s (ḥr) ḏd n.f st ḥn in.w p̄ḫ ḥd

*Ora, quando questa sorella di Mutemuia, la moglie di Perypatjau, andò al luogo dove si trovava Bukhaaf, gli disse: “Essi sono andati a portar via l'argento”.*

ḥr ir ḫy snt (ḥr) šmt : presente primo preceduto da ḥr ir, e pertanto con valore di passato (LEG § 19.11 fine)

snt n Mwt-m-wiḫ: ossia Nesmut. Su Mutemuia, vedi BM10052 6.15-16

šm r p̄ḫ nty ... : vedi BM10052 1.8

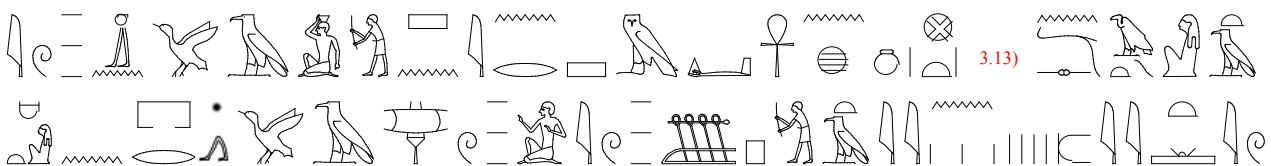
st ḥn : presente primo, con stativo

in.w : ḫm.f prospettiva non iniziale, con valore finale-consecutivo (LEG § 45.4.1): “così da portare via”



iw mniw<sup>3.11</sup> Bw-ḫ̄ḫ̄.f (ḥr) iyt irm s̄ḫ mḏt-ntr Ny-sw-Imn ḫ̄y P̄ḫ-wr-ḫ̄ nfw P̄ḫ-wr-ḫ̄ ḫ̄y<sup>3.12</sup> P̄ḫ-ḫ̄-m-ḫ̄-wmt s̄ḫ K̄ḫ̄ḫ̄ Imn-ḫ̄ḫ̄ w s̄ḫ Mwt-m-ḫ̄b dmd 6

*(Allora) il pastore Bukhaaf andò con lo scriba del libro divino Nesamon, il misuratore di grano Pauraa, il marinaio Pauraa, il misuratore di grano Paaemtaumet, figlio di Qaqa, e Amonkhau, figlio di Mutemheb; (in) totale: 6.*





iw.w (hr) int p3 bi-n-inr m-di cnh(t)-n-niwt <sup>3.13</sup> Ny-sw-Mwt t3 hmt n Pr(y)-p3-t3w iw.w (hr) šsp t3y.n 4(.t) dnyt iw.w (hr) it3.w

*Essi portarono il “peso di pietra” in possesso della cittadina Nesmut, la moglie di Perypatjaw, presero le nostre quattro parti e le rubarono.*

p3 bi-n-inr : per l’uso dell’articolo determinativo (contro l’uso di w<sup>c</sup> in BM10052 5.20), vedi LEG § 4.2.4



iw p3y.i <sup>3.14</sup> it (hr) dd n.w ir p3 mh3 n sh (?) i.di.k m hh n p3 cdd iw.k iy r <sup>3.15</sup> nhm t3y.f dnyt mtw t3y.f sb3yt dmi n.f m dw3w

*(Allora) mio padre disse loro: “Quanto al cappio di ... che tu hai posto al collo del ragazzo, tu sei venuto per portar via la sua parte e domani la sua punizione toccherà a te(?)”*

mh3 : “legame, vincolo” (WB II 130.3), o forse meglio “cappio, laccio”, in base a quanto sembra dedursi dal contesto, piuttosto oscuro

sh : ?

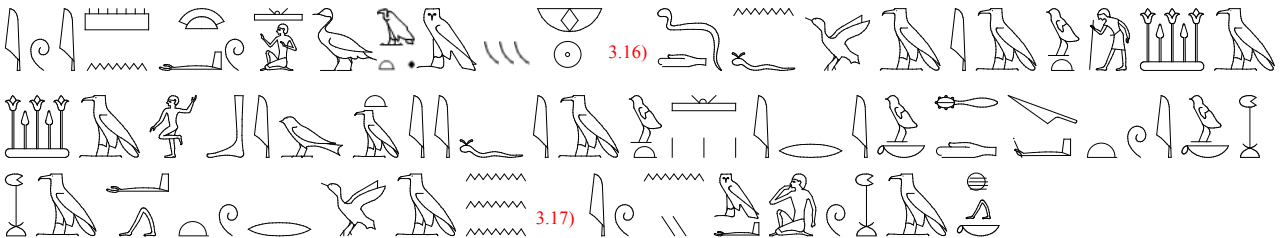
i.di.k ; iw.k iy : forma relativa e presente primo circostanziale con stativo; pur rivolgendosi ai ladri, il padre di Shedsukhonsu si rivolge a uno in particolare.

p3 cdd : probabilmente il figlio Shedsukhonsu

mtw ... dmi n.f : penso sia da intendersi per mtw ... dmi n.k : “se prendi la sua parte, ti toccherà pure la sua punizione”. Per dmi, vedi BM10052 1.21. Per l’uso del congiuntivo con valore finale-consecutivo, vedi LEVS § 82


Una piccola nota, in inchiostro rosso, alla fine di 3.15, ha:


sw ph n T3(y)-b3y ... Imn-h<sup>c</sup>w Egli era dietro a Tjabay ... Amonkhau ; ph n dovrebbe essere var. di m-phwy n “dietro a” (cfr. WB I 536.20)





iw Imn-h<sup>c</sup>w s3 Mwt-m-hb <sup>3.16</sup> (hr) dd n.f p3 i3w šš3 bi(n) t3y.f i3wt ir iw.k hd(b).ti iw.k h3<sup>c</sup>.ti r p3 mw <sup>3.17</sup> iw nym (r) wh3.k

(Ma) Amonkhau, figlio di Mutemheb, gli disse: “O sciocco vecchio, la cui vecchiaia è miserabile! Se sei ucciso e gettato in acqua, chi ti cercherà?”».

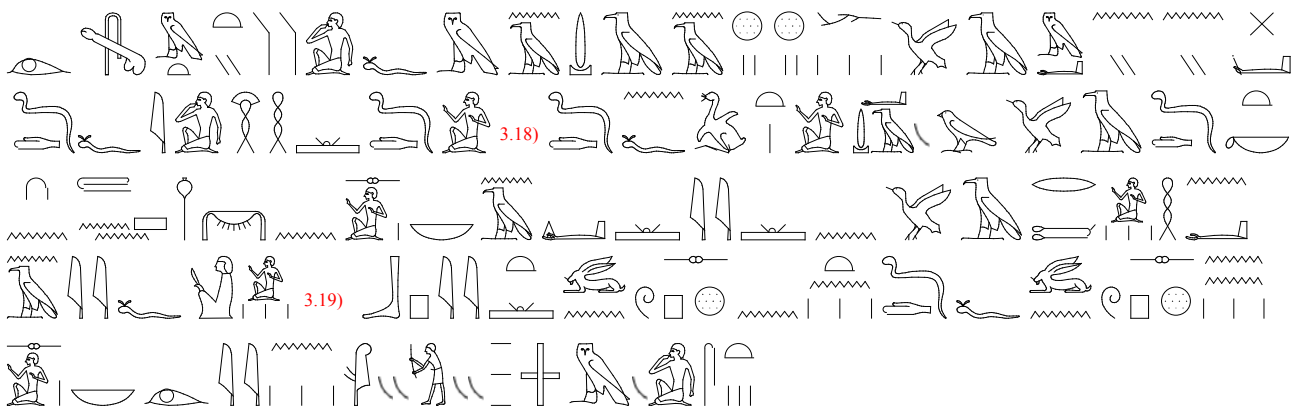
p3 ðw : “il vecchio”, uso dell’articolo dimostrativo, con valore di vocativo (LEG § 4.2.4. fine). Per ðw  “vecchio” (sost.), vedi WB I 29.1

ššš : in WB IV 414.1 (det. ) è tradotto “incompetente, inetto”; qui e in BM10052 10.8 (dove presenta lo stesso determinativo) sembra più opportuna una traduzione “sciocco” (cfr. GTR pp. 160-161 n. 22)

bin ʔy.f ðwt : frase a predicato aggettivale (cfr. LEG § 59.2.14);  sta per  “vecchiaia” (WB I 28.13)

ir iw.k ḥdb.ti iw.k ḥ3̣.ti : frase condizionale, introdotta da ir, seguito da due forme di presente primo circostanziale con stativo (LEG § 62.4.5; per l’uso della iw circostanziale, vedi LEG § 17.9.1 fine; LEVS § 54)

iw nym (r) wh3̣.k : futuro III in apodosi di frase condizionale (cfr. MayA 8.13-14; vedi LEVS § 54 Ex. 3; LdR §§ 33.2.2.2, 43.3.2.3.1; il futuro III potrebbe avere anche la forma iri nym r wh3̣.k). Diversa è l’interpretazione di Černý e Groll, per i quali nym wh3̣ è una frase participiale, il cui predicato è il pronome interrogativo nym “chi?” (LEG § 2.7.2; NÄG § 743) e il soggetto il participio wh3̣; ne consegue che il suffisso .k è un errore per il pronome “oggetto diretto” tw.k (LEG §§ 61.6.1; 2.5)



ir smtr.f m ndn p3 mnn dd.f i.w3h dd.i <sup>3.18</sup> dd n.f ʔty ʕ3̣ p3 dd.k 10 n dbn n ḥd n s nb n3 dy n p3 rmt ḥn ʕ n3y.f iryw <sup>3.19</sup> b(w)p(w)y wn sp n.tn dd.f wn (ḥr?) sp n.n s nb iry.n šwyty.w wnm(.n) st

Fu interrogato con la sferza (?) e la vite (?) e disse: «Basta; parlerò!». Gli disse il vizir: «È falso ciò che hai detto, (ossia che) sono 10 deben d’argento per ognuno quelli dati a quest’uomo e ai suoi complici e (che) non vi è stato lasciato nulla!». Disse: «Ci è stato lasciato (qualcosa), (a) ogni uomo, e noi lo vendemmo e lo finimmo».

ndn : ? La grafia sembra corrotta; cfr. bdn , bdr “bastone” di MayA 1.17, 3.10 (e passim)

mnn : ?; cfr. mny in LeAm 3.16

ʕ3̣ p3 dd.k : frase a predicato aggettivale (LEG § 59.2.13; LdR § 40.4)

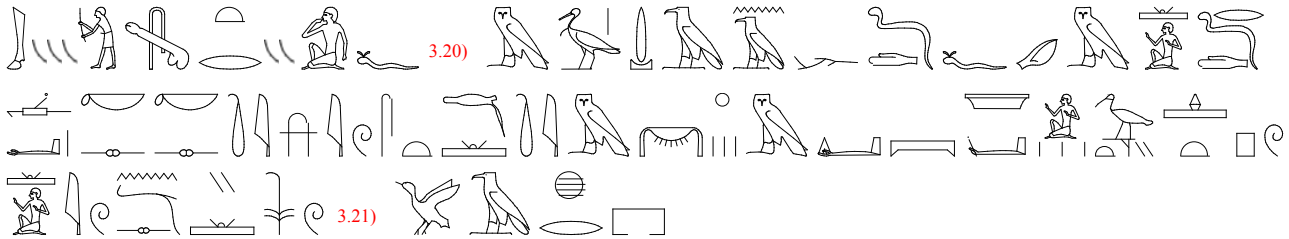
10 n dbn ... n3 dy : frase nominale del tipo “cleft sentence”, il cui soggetto è un participio passivo nominale (LEG §§ 57.12.22-57.12.24; LdR §§ 42.1.2.2, 42.2.2); cfr. BM10052 1.12-13.

p3 rmt : ossi Bukhaaf

bwpwy wn sp n.tn : lett.: “un esistente non ha lasciato per voi”; il soggetto di bwpwy, cioè wn, è un participio (LEG § 15.5.1); sp è infinito “avanzare, lasciare d’avanzo”

wn sp : presente primo; il primo elemento, wn, è un participio, mentre l’altro, sp, è uno stativo o un infinito (cfr. LEG § 14.10.6)

iry.n šwyty.w wnm(n) st : cfr. iw.n (ḥr) irt šwyty.w iw.n (ḥr) wnm.w (MayA 3.5); Černý e Groll preferiscono leggere ir.n šw.t.w (r) wnm st (cfr. LEG Ex 583)



wḥm smtr.f<sup>3.20</sup> m bdn ḏd.f ṣdm.i r-ḏd w<sup>c</sup>(t) kskst iw.s mh.ti m nbw m-di ḥry-<sup>3</sup>w Dḥwtj-ḥtp iw ny-sw<sup>3.21</sup> p<sup>3</sup> ḥr

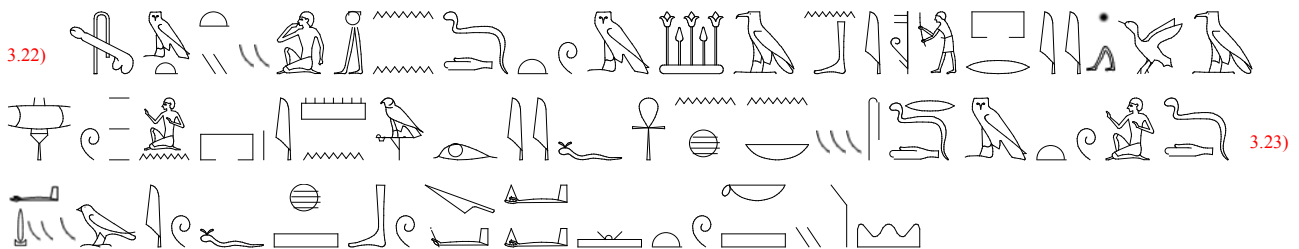
*Fu nuovamente interrogato con un bastone. Disse: «Ho udito dire che una cesta(?) piena d'oro è in possesso del capo portinaio Djehutyhotep, mentre è appartenente alla Tomba».*

ṣdm.i r-ḏd ... : lett. “Ho udito dicendo: una cesta ... è in possesso di...”, presente primo con predicato avverbiale dopo l'indicatore diretto di initialità sintattica r-ḏd (LEG § 19.12.3)

kskst : non riportato dal WB; il significato è dedotto dal determinativo; vedi tuttavia LdR p. 237 n.1

ḥry-<sup>3</sup>w : WB I 165.3 Per lo ḥry-<sup>3</sup>w Dḥwtj-ḥtpw vedi MayA 5.15

m-di ... ny-sw : si noti l'opposizione tra l'espressione di possesso (m-di) e quella di appartenenza (ny-sw) (LdR p. 237 Ex. 5); iw ny-sw ... costituisce una frase relativa virtuale (LEG § 54.7.1). Il fatto che iw ny-sw ... sia separato da nbw “oro”, suggerisce che “appartenente” si riferisca a kskst “cesta” e non a nbw “oro”. Neveu, infatti, traduce “J'ai ouï dire qu'une corbeille pleine d'or est en la possession du ..., alors qu'elle est propriété de la Tombe” (LdR p. 237 Ex. 5). Peet, invece, traduce: “I heard that a basket (?) full of gold belonging to the Necropolis was in possession of ...” (GTR p. 146). Si confronti, tuttavia, il parallelo BM10052 4.4-5, dove la diversa disposizione degli elementi del periodo potrebbe giustificare la traduzione del Peet (traduzione corroborata anche dal fatto che ciò che è importante non è tanto che la cesta appartenesse alla Tomba, quanto l'oro). Si veda anche la traduzione che Černý e Groll danno del succitato parallelo, in LEG Exx. 1440 (“A basket (?) which was full of gold belonging to ‘The Tomb’ was in the possession of ...”), 1447 (“A basket (?) belonging to ‘The Tomb’”).



<sup>3.22</sup> smtr in ḏd-m-šnb Pry-p<sup>3</sup>-ḫw n Pr-Imn iry.f <sup>c</sup>nḥ n nb <sup>c</sup>.w.s. r-ḏd mtw.i ḏd<sup>3.23</sup> <sup>c</sup>ḏ iw.f ḥsb dd.ti (m) Kš

*Interrogatorio. Fu condotto il trombettiere Perypatjau del Tempio di Amon. Fece un giuramento per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e mandato in Kush!»*

mtw.i ḏd <sup>c</sup>ḏ: per l'uso del congiuntivo nelle protasi dei giuramenti, vedi LEG § 42.2; LEVS § 81; NÄG § 584; LdR § 25.3.

iw.f ḥsb dd.ti m Kš : due forme di presente primo circostanziale, con stativo (il secondo coordinato al primo: “essendo posto in Kush”), quale apodosi di frase condizionale (LEVS § 81.f). Per l'uso di .f al posto di .i, dovuto a *oratio obliqua*, vedi LEVS 81 n. 9. Per ḥsb : “mutilare, tagliare”, vedi WB III 339.6



ḏd n.f tṣty i.ḏd n.i pṣ šḥr (n) šm i.iri.k <sup>3.24</sup> r pḥ nṣ stwt ʿzy(t) iw.tn (ḥr) irt nṣ wtn.w ʿzy im

*Gli disse il vizir: «Dimmi la tua storia dell’andare ad attaccare le grandi Tombe, quando voi avete fatto là le loro grandi violazioni».*

iw.tn (ḥr) irt ... : presente primo circostanziale; lett. “quando voi faceste i grandi traforare-loro”; wtn “traforare, bucare” (WB I 380.10) è infinito sostantivato, preceduto dall’articolo plurale, che indica ripetizione dell’azione verbale (LEG § 11.4.1.; NĀG § 413) e qualificato dall’aggettivo ʿzy, forma neo-egizia plurale (cfr. LEG §§ 5.2, 4.1.2.a); il suffisso .w, oggetto di wtn, si riferisce a swt “luoghi = tombe”



ḏd.f ir ink <sup>3.25</sup> wn.i ḥmsi.k(wi) m pṣ pr n šmʿw wdḥw Ḥri iw Imn-ḥʿw sṣ Ḥri (ḥr) iy(t) iw.f (ḥr) iṣ irm.f Wsr-ḥṣt-nḥt.ti <sup>3.26</sup> sti-snṯr Šd-sw-Ḥnsw sti-snṯr Ny-sw-Imn dmd 4

*Disse: «Quanto a me, me ne stavo seduto nella casa del cantore della tavola d’offerte Hori, quando venne Amonkhau, figlio di Hori, portando con sé Userhatnakht, l’incensatore Shedsukhonsu e l’incensatore Nesamon; (in) totale: quattro.*

wn.i ḥmsi.k(wi) : cfr. wn.i sdr.ti in BM10052 3.2

iw.f ḥr iṣ : presente primo circostanziale, più che forma iw.f ḥr sdm del passato



iw.w (ḥr) ḏd mi r-bnr ḥn.n in.n <sup>3.27</sup> nṣ ḥt nty m mʿḥʿt n sš P(ṣ)-n-... iṣ(.i?) irm ... iw.w (ḥr) int tṣy swḥt n nbw ḥḏ <sup>3.28</sup> iw ... (wšw)š.s iw.n ...

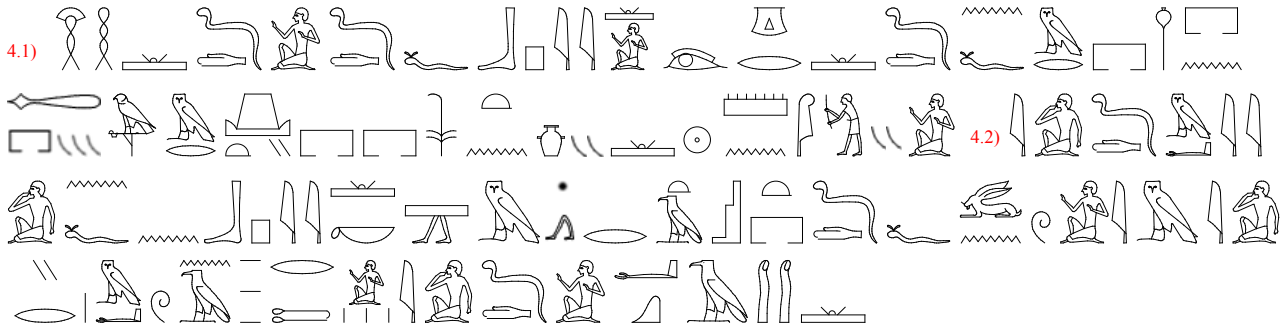
*Mi dissero: “Vieni fuori, così che possiamo andare a prendere le cose che sono nella tomba dello scriba Pen...” ... Mi portarono con ... , portarono via questo sarcofago d’oro e d’argento, ... lo (facemmo?) a pezzi e ...».*



ḥn.n in.n : vedi BM10052 3.4

𓂏𓂏𓂏𓂏 : grafia neo-egizia di 𓂏𓂏𓂏𓂏 mꜥḥꜥt, miꜥḥꜥt “tomba” (WB II 49.8-14)

wšwš : vedi BM10052 1.19



(ir smtr.f m bdn ḏd.f i.)<sup>4.1</sup> wšḥ ḏd.f b(w)p(w)y.i ptr gr ḏd n.f imy-r pr-ḥd n Pr-ᜫ ʿ.w.s. imy-r šnwty wdpw-nsu Mn-Mᜫᜫt-Rᜫ-nḥt.ti<sup>4.2</sup> i.ḏd my n.i' (i)n b(w)p(w)y.k šm r ᜫ st ḏd.f wn.i im irm nᜫ rmt i.ḏd.i ʿᜫᜫ

*Fu interrogato con un bastone. Disse: «Basta, parlero!», Disse: «Non ho visto (nient') altro». Il sovrintendente del Tesoro del Faraone (v.p.s.), sovrintendente del Doppio Granaio e coppiere reale Menmaatranakht gli disse: «Dimmi, dunque: “Non sei andato alla tomba?”». Egli disse: «Io ero là con esattamente gli uomini che ho detto».*

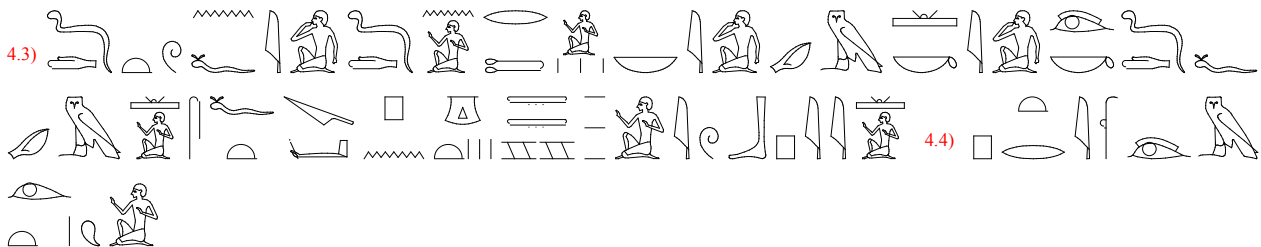
ir smtr.f m bdn ḏd.f : ricostruzione ipotetica

bwpwy.i ptr : per l'omissione dell'oggetto, un modo per esprimere la nozione di “nulla”, vedi LEG § 15.5.5.c.3

gr : avverbio “ulteriormente” (LEG § 8.3; cfr. BM10403 3.20-21; MayA 6.25)

in bwpwy.k : frase interrogativa (LEG § 61.2.3; LEVS § 9.2; LdR § 43.2.1.2)

ʿᜫᜫ : avverbio (LEG § 8.5)



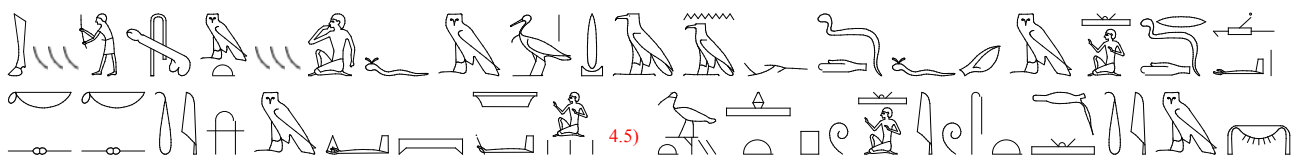
<sup>4.3</sup> ḏd.tw n.f i.ḏd n.i rmt nb i.sdm.k i.ptr.k ḏd.f sdm.i sft P(ᜫ)-n-nsu-ᜫwy iw b(w)p(w)y.i<sup>4.4</sup> ptr m irt.i

*Gli fu detto: «Dimmi (i nomi di) tutte le persone di cui hai sentito o che hai visto!». Disse: «Ho sentito del macellaio Pennesuttauy, ma non (l')ho visto con i miei occhi».*

i.sdm.k i.ptr.k : per la successione di queste due forme relative, riferite allo stesso antecedente e contemporanee, vedi LEG § 51.3.6

sft : var. di sft “macellaio” (WB III 444.1-2)

iw b(w)p(w)y.i ptr m irt.i : cfr. iw b(w)p(w)y.i ptr.f m irt.i in MayA 3.19 e relativa nota

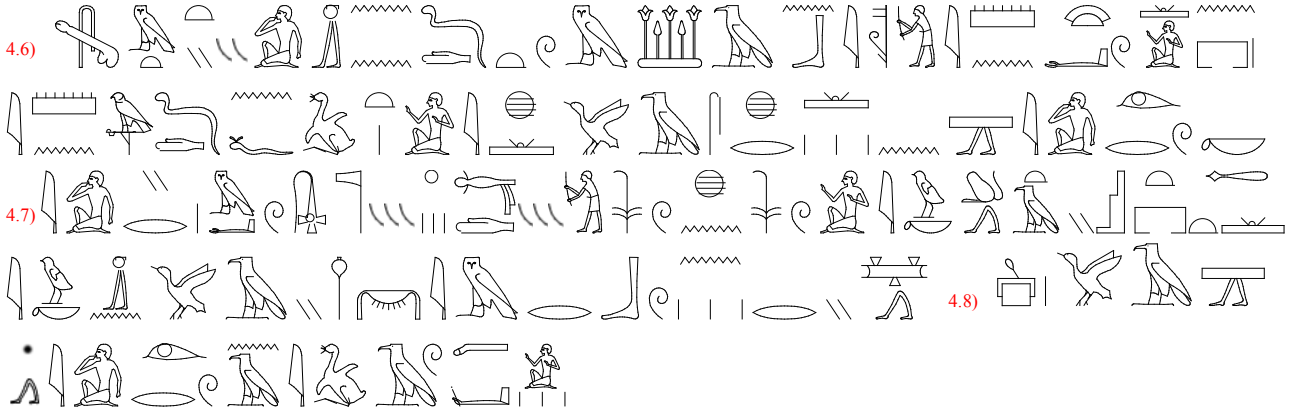




wḥm smtr.f m bdn ḏd.f sdm.i r-ḏd w<sup>c</sup> kskst m-di ḥry-<sup>c</sup>zw <sup>4.5</sup>Dḥwtj-ḥtp iw.s mḥ.ti m nbw iw ny-sw p3 ḥr

*Fu nuovamente interrogato con un bastone. Disse: «Ho udito dire che una cesta (?) piena d'oro e appartenente alla Tomba è in possesso del capo portinaio Djehutyhotep».*

Cfr. BM10052 3.20-21



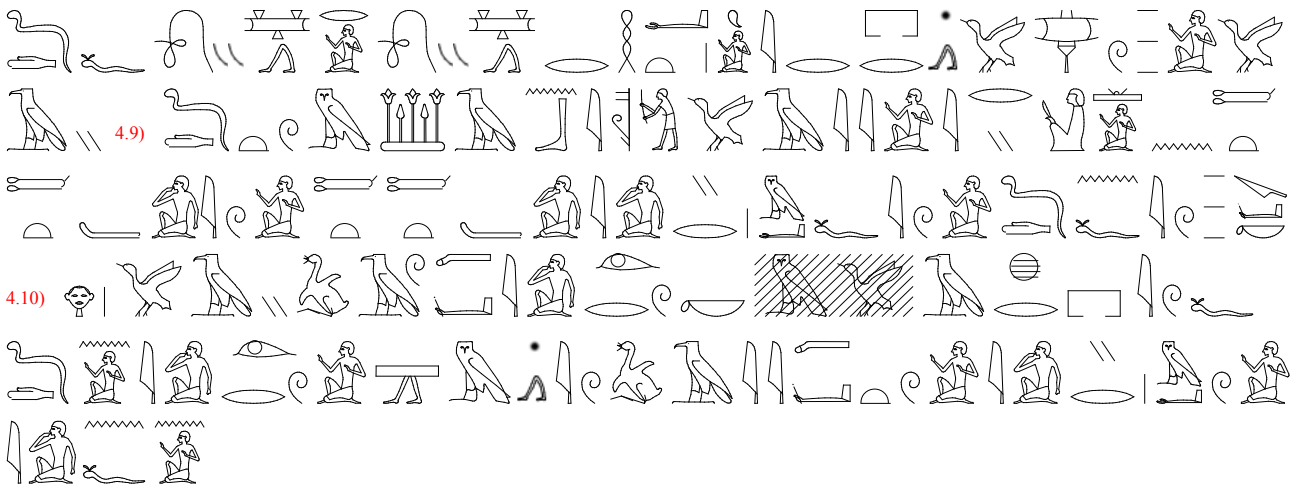
<sup>4.6</sup>smtr in ḏd-m-šnb Imn-ḥ<sup>c</sup>w n Pr-Imn ḏd n.f ṯty iḥ p3 šhr n šm i.iri.k <sup>4.7</sup>irm sti-sntr Šd-sw-Ḥnsw iw.k (ḥr) pḥ ḥt st <sup>c</sup>t iw.k (ḥr) int p3y ḥd im r-bnr <sup>4.8</sup>(m)-s3 p3 šm i.iri n3 iṯzw

*Interrogatorio. Fu condotto il trombettiere Amonkhau del Tempio di Amon. Gli disse il vizir: «Che cos'è la tua storia dell'andare con l'incensatore Shedsukhonsu, quando hai attaccato questa grande Tomba e hai portato fuori da là questo argento, dopo che i ladri (vi) erano andati?»*

iḥ p3 šhr n šm i.iri.k : lett. “Che cosa è il modo di andare che tu hai fatto”; iḥ p3 šhr è una frase a predicato nominale, con iḥ quale predicato (LEG § 57.11); la forma relativa non si riferisce all'infinito šm(t) ma al sostantivo definito p3 šhr (LEG § 51.3.4)

im : “from there” (vedi LEG § 8.1.b.ii.1); cfr. BM10052 5.6

(m)-s3 p3 šm i.iri n3 iṯzw : lett. “dopo l'andare che avevano fatto i ladri”. Probabilmente ciò significa che la tomba non era la prima volta che era stata depredata.




ḏd.f w3i r.i w3i r ḥ<sup>c</sup>.i ir Pr(y)-p3-ṯzw p3y <sup>4.9</sup>ḏd-m-snb p3y.i iry n ṯttt iw.i (ḥr) ṯttt irm.f iw.i (ḥr) ḏd n.f iw.w (r) š<sup>c</sup>d.k <sup>4.10</sup>ḥr p3y ṯzw i.iri.k m p3 ḥr iw.f (ḥr) ḏd n.i i.iri.i sm iw ḫi.i tw<sup>1</sup> irm.i i.n.f n.i

Disse: «Lungi da me! Lungi dal mio corpo! Quanto a Perypatjau, questo trombettiere è il mio contendente. Io litigai con lui e gli dissi: “Ti mutileranno per questo furto che hai commesso nella Tomba”. Mi disse: “È avendoti preso con me che andrò (incontro alla morte)!”, così mi disse».

w3i : “(che sia) lontano (da ...)”; più che una frase aggettivale a un solo membro (cfr. LEG § 59.2.17), ritengo trattarsi di una forma sdm.f prospettiva iniziale impersonale. Il soggetto, sottinteso, è evidentemente “la punizione”, sb3yt.



p3y dd-m-snb p3y.i iry n tttt : più che apposizioni del nome proprio precedente, ritengo trattarsi del soggetto e del predicato di una frase a predicato nominale

p3y.i iry n tttt : lett. “Zenkpartner”, “il mio compagno del litigare” (WB V 413.10); cfr. iryw n 3t “compagni di ruberie” in LeAmh 4.11

iw.w r š‘d.k : futuro terzo;  š‘d “tagliare (un parte del corpo)” (WB IV 422.3)

p3y 3w : lett. “questo rubare, portare via”

i.iri.i šm ... : forma seconda prospettiva (ossia tempo secondo della forma sdm.f prospettiva iniziale) (LEG § 26.18.6). L’elemento enfaticizzato è una forma sdm.f perfettiva preceduta da iw (LEVS § 101 Ex. 17), esprime un tempo passato relativo (Frandsen fa comunque presente che nel nostro caso può assumersi anche una traduzione con un presente relativo: “prendendoti con me”; LEVS p. 198, Conclusion).

 : per 



4.11) ir smtr.f m bdn (hr?) rdwy.f drt(y).f dd.f b(w)p(w)y.i ptr rmt nb hn ptr.i 4.12) wn iw.i (r) dd.f

Fu interrogato con un bastone sui piedi e sulle mani. Disse: «Non ho visto nessuno! Se avessi visto (qualcuno), lo avrei detto».

hn ptr.i wn iw.i (r) dd.f : per questa costruzione, vedi hn wn ptr.i wn iw.i (r) dd.f (BM10043 3.29, 3.31). Per la presenza o l’assenza di wn dopo hn, vedi LEG § 62.6.1



ir smtr.f m ndn p3 mnn dd.f b(w)p(w)y.i ptr 4.13) ht nbt hn ptr.i wn iw.i (r) dd.f

Fu interrogato con la sferza (?) e la vite (?). Disse: «Non ho visto nulla! Se avessi visto (qualcosa), lo avrei detto».

ndn, mnn : vedi BM10052 3.17





sw wḥm m smtr m ʒbd 4 šmw sw 10 sw gmy wꜥb (ḥr) nʒy iʒw<sup>4.14</sup> dd.tw n.f pʒ ʒw

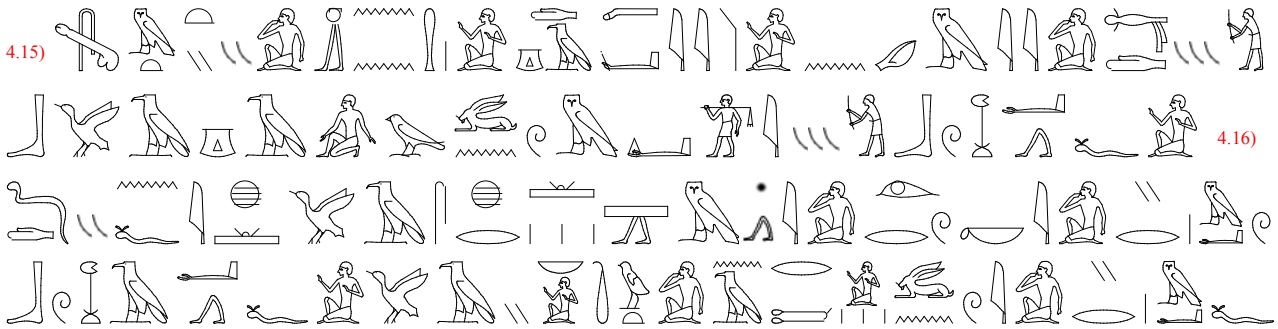
*Fu nuovamente interrogato nel quarto mese della stagione estiva, giorno 10. Fu trovato innocente di questi furti e fu lasciato libero.*

sw wḥm m smtr : lett. “egli fu ripetuto nell’interrogare”; wḥm è stativo e smtr un infinito; sw wḥm è presente primo con stativo di verbo transitivo: corrisponde a un tempo passato, voce passiva (LEG § 19.8.2)

sw gmy wꜥb : presente primo con stativo, seguito da un altro stativo: “egli fu trovato essendo puro”; sw, pertanto, funge da soggetto di entrambi gli stativi (LdR § 14.3.2).

nʒ iʒw : lett. “i ladri”. Per la preposizione con la quale wꜥb può essere costruito (ḥr - vedi BM10052 15.15; MayA 3.17 -, r, m), vedi WB I 282.2.4

dd.tw n.f pʒ ʒw : lett. “gli fu dato l’alito (di vita)”



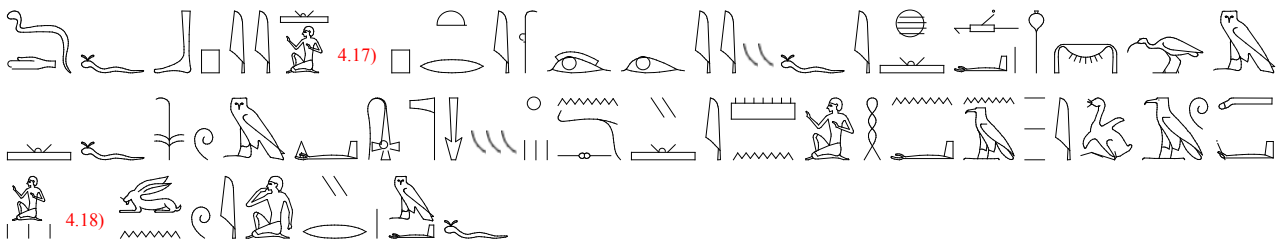
<sup>4.15</sup> smtr in ḥm Dgʒy n sḏmy Šd-bʒgi wn m-di mniw Bw-ḥʒꜥ.f <sup>4.16</sup> dd.tw n.f iḥ pʒ šhr (n) šm i.iri.k irm Bw-ḥʒꜥ.f pʒy nb twt nʒ rmt wn ir.f

*Interrogatorio. Fu condotto lo schiavo Degay del servo Shedbaghi che era in possesso del pastore Bukhaaf. Gli fu detto: «Che cos’è la tua storia dell’andare con Bukhaaf, questo tuo padrone, e con gli uomini che erano con lui?».*

Dgʒ(y), Šd-bʒgi : vedi BM10052 2.23, da dove apprendiamo che Bukhaaf aveva acquistato lo schiavo Dega(y) da Shedbaghi

wn m-di, wn irm : in entrambi i casi wn è participio

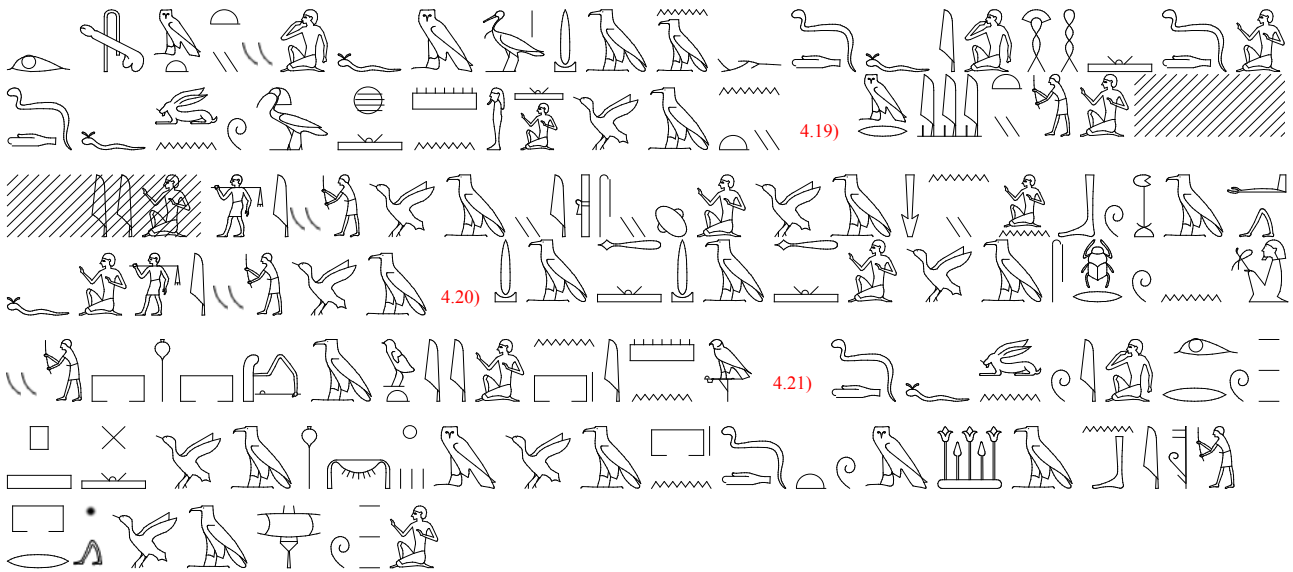
pʒy nb twt : twt è pronome indipendente con valore possessivo (LEG § 2.2.2.1.d)



dd.f b(w)p(w)y.i <sup>4.17</sup> ptr iry.tw.f iḥ wꜥ ḥd gm.f sw m-di sti-sntr Ny-sw-Imn ḥnꜥ nʒ iʒw <sup>4.18</sup> wn irm.f

*Disse : «Non ho visto (nulla)! E che cosa significa un (po’ d’)argento? Egli l’ha trovato in possesso dell’incensatore Nesamon e dei ladri che erano con lui».*

iry.tw.f iḥ : vedi MayA 3.26



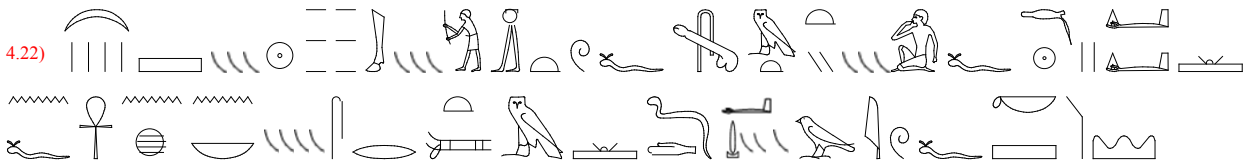
ir smtr.f m bdn dd.f i.w3h dd.i dd.f wn 3h-Mnw p3 nty<sup>4.19</sup> imy-r shty(w) ... mniw P3y-is p3 sn n Bw-h3<sup>c</sup>.f mniw P3-<sup>4.20</sup> d<sup>c</sup> d<sup>c</sup> p3 shpr n s3w Pr-hd<sup>c</sup> h3wty n Pr-Imn<sup>4.21</sup> dd.f wn i.iri.w pš p3 hd m p3 pr n dd-m-šnb Pr(y)-p3-t3w

*Fu interrogato con un bastone. Disse: «Basta, parlero!». Disse: «C'erano Akhmenu, colui che era sovrintendente dei contadini; ... il pastore Payis, il fratello di Bukhaaf; il pastore Padjadja, colui che è stato allevato da Ahauty, il custode del Tesoro del Tempio di Amon». Disse: «È stato nella casa del trombettiere Perypatjaw che essi hanno diviso (tra loro) l'argento!».*

wn 3h-mnw ... : uso assoluto della wn del passato (LEG § 19.13.8.3)

shprw : participio passivo; per il significato, vedi WB IV 241.28

wn i.iri.w pš : Tempo secondo (enfatico) dopo la wn del passato; tale convertitore serve a dare al tempo secondo un valore temporale passato esplicito (LEG § 26.3.2: LEVS § 96.H; LdR § 23.4.1 fine). Anche “Era nella casa di ... che dividevano l'argento” (cfr. LdR § 23.4.1 fine).



<sup>4.22</sup>3bd 4 šmw sw 6 w3m int.f smtr.f mh hrw 2 dd n.f<sup>c</sup> nh n nb<sup>c</sup>.w.s. r tm dd<sup>c</sup> d3 iw.f (dd.ti m) Kš

*Quarto mese della stagione estiva, giorno 6. Egli fu nuovamente condotto e interrogato, un secondo giorno. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire, pena di essere mandato a Kush.*

w3m int.f smtr.f : lett. “il portare lui e l'interrogare lui fu ripetuto”

mh hrw 2 : “colui che riempie il giorno 2 (= il secondo)”; mh è participio, usato quasi come specificazione di sw 6 (cfr. BM10052 5.2)

iw.f Kš : forma abbreviata per iw.f dd.ti m Kš (cfr. BM10052 3.23)





<sup>4.23</sup>  $\overline{dd}$ .tw n.f wn.k dy ḥᶜ.ti m-b3ḥ n3 srw m sf iw.k (ḥr) dit n.n! t3 myt iw t3 km r n3 srw iw.k (ḥr) tm ḥᶜ  
<sup>4.24</sup> n3y.k mdwt

*Gli fu detto: «Tu te ne stavi qui ieri, davanti alla Corte, e ci hai mostrato la via, ma era troppo tardi per la Corte e non hai terminato il tuo racconto».*

wn.k dy ḥᶜ.ti : presente primo introdotto dalla wn del passato (LEG § 12.6.2), con avverbio e stativo

iw t3 km r n3 srw : lett. “la terra era (troppo) nera per i magistrati”; km è stativo

iw.k (ḥr) tm ḥᶜ n3y.k mdwt : lett. “non hai svuotato le tue parole”, o simile (cfr. la traduzione “but you did not complete your account” in LEG Ex. 1183). iw.k (ḥr) tm ḥᶜ è forma iw.f ḥr tm sdm, forma negativa della iw.f ḥr sdm del passato (LEG § 39). Per ḥᶜ “svuotare (?)”, vedi MayA 1.5

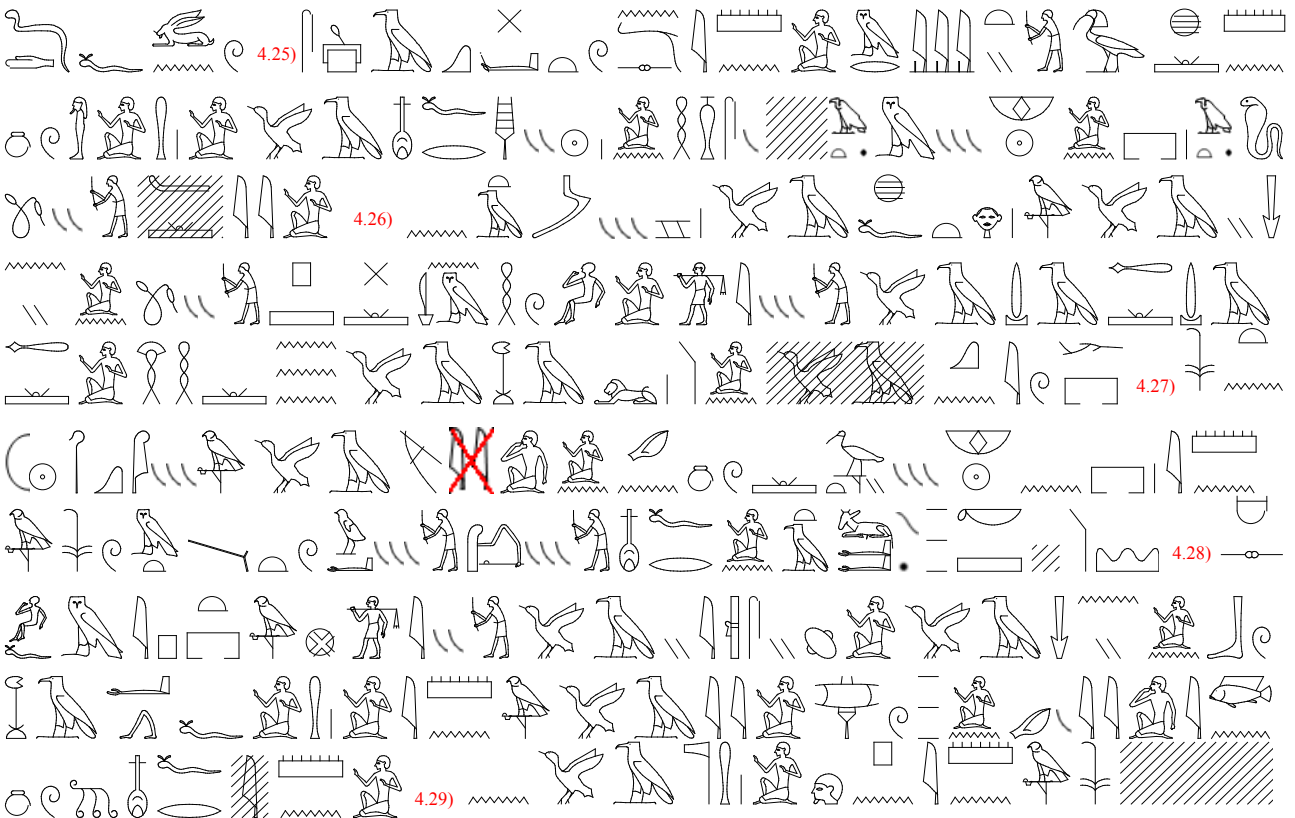


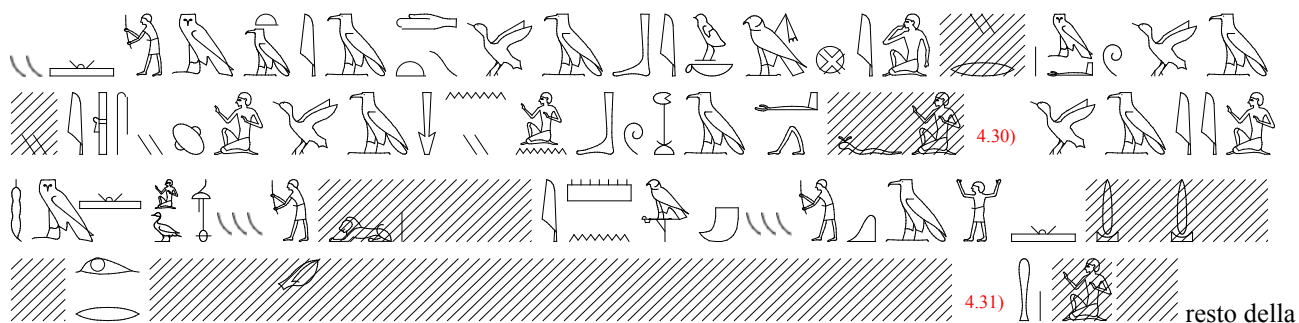
$\overline{dd}$ .f ir p3 m3ᶜt nty iw.i (r)  $\overline{dd}$ .f bn  $\overline{dd}$ (.i) rmt nb i.ptr.i irm Bw-ḥ3ᶜ.f

*Disse: «Ciò che dirò è vero! Ma non posso dire (chi fossero) tutte le persone che ho visto con Bukhaaf».*

ir p3 m3ᶜt ... : lett. “quanto a quello che è vero è quello che dirò”; m3ᶜt, sost. femm., qualifica qui, come aggettivo, il precedente p3 (cfr. LEG Ex. 924; § 59.2.11).

bn  $\overline{dd}$ .i : è la forma negativa della sdm.f prospettiva iniziale (LEG § 22)








linea e della pagina perduto

ḏd.f wn <sup>4.25</sup>s3k Ny-sw-Imn imy-r šhty(w) 3h-Mnw hm P3-nfr-ḥ<sup>c</sup>w n ḥsw(t) Mwt-m-ḥb n Pr Mwt rwd Ḥwy <sup>4.26</sup>n t3 m3wt P3-ḥft-ḥr p3y sn n rwd Pš-nmh mniw P3-ḏ<sup>c</sup>ḏ<sup>c</sup> w3ḥ-mw P3-ḥr n p3 kniw <sup>4.27</sup>nsw Ḥk3-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> c.w.s. P3-mry n idnw ḏḥwty-m-ḥb n Pr Imn sw mwt.ti w<sup>c</sup>w ḥ3wty-nfr n t3 iw<sup>c</sup>(t) Kš <sup>4.28</sup>ḥms.f m Ipt mniw P3y-is p3 sn n Bw-ḥ3<sup>c</sup>.f ḥm Imn-p3y.i-t3w n sdmy Iwn-nfr-Imn <sup>4.29</sup>n p3 ḥm-ntr tp(y) n Imn sw ... m t3 i3dt (n) p3 bik irm P3y-is p3 sn n Bw-ḥ3<sup>c</sup>.f <sup>4.30</sup>P3y.i-nḏm s3 ḥmww R...-Imn ḥmty K3-ḏ3ḏ3 ... <sup>4.31</sup>ḥm ...

*Disse: «(Vi) erano l'incensatore Nesamon, il sovrintendente dei contadini Akhmenu, lo schiavo Paneferahau della cantante Mutemheb del tempio di Mut, l'ispettore Huy dell'isola(?) di Pakhefether, questo fratello dell'ispettore Peshnemeh, il pastore Padjadja, il libatore Pakhor della cappella del re Heqa-Maat-Ra (v.p.s.), Pamery di (sic), il deputato Djehutyemheb del tempio di Amon – (ora) è morto -, il soldato Ahautynefer delle truppe di Kush - abita a Opet -, il pastore Payis il fratello di Bukhaaf, lo schiavo Amonpayitjau del servo Inneferamon del primo profeta di Amon – egli ... nel Campo del Falco, insieme con Payis, il fratello di Bukhaaf, e Payinedjem figlio dell'artigiano R...amon -, il fabbro Qadjadja ..., lo schiavo ...»*

s3k : probabile abbreviazione di s3k sntr (WB IV 26.9), equivalente, o coincidente (vedi grafie presentate dal WB), con sti-sntr (cfr., sempre per Nesamon, BM10052 4.17)

ḥsw : grafia di  “cantore” (WB III 165.3-11, in particolare 165.9). Poiché, nonostante il det., Mwt-m-ḥb è un nome femminile, si impone la traduzione “cantante”

 : var. di  m3wt, qualcosa come “terra nuova”, termine con cui si indica la terra appena emersa dall'inondazione (WB II 27.8). È all'origine del copto **ΜΟΥΕ** “isola” e forse già alla XX din. aveva questo significato (vedi GTR p. 162 n. 34)

w3ḥ-mw : “libatore” (WB I 257.8-9); w3ḥ è participio. Cfr.l'espressione w3ḥ mw “versare acqua” (WB I 254.1)

kniw : “cappella (?)” (vedi WB V 52.17); diverso da kniw “portantina” (WB V 51.13-15)

Ḥk3-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> : ossia Ramesse IV


P3-mry n : cancellato dallo scriba

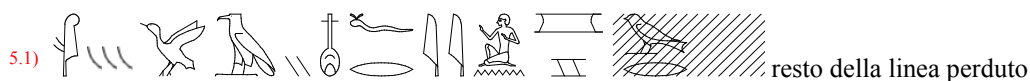
sw mwt.ti : Presente primo con stativo, indicante un tempo presente (LEG § 19.10.3)

iw<sup>c</sup>t : var. di iw<sup>c</sup>yt “truppe (in particolare stanziato all'estero)” (WB I 51.11)

t3 i3dt (n) p3 bik : vedi MayA 7.3 (cfr. BM10052 14.14)

ḥmty : WB III 99; oppure bi3ty (cfr. WB I 438.3-5); “ramaio, fabbro”

K3-ḏ3ḏ3 :  è in realtà un soprannome; il nome vero era Hori (vedi BM10052 16.16)

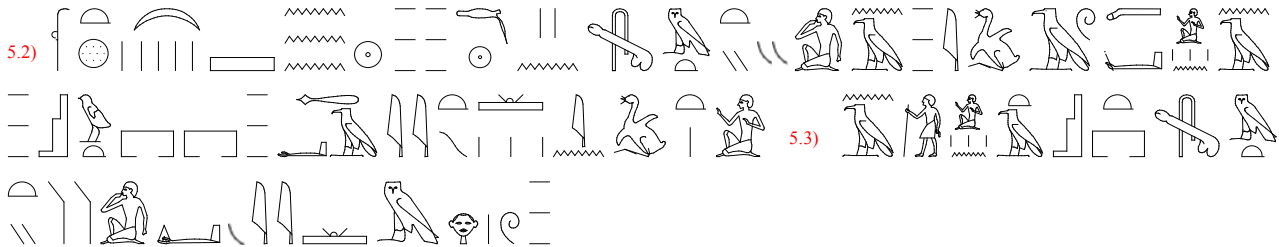


<sup>5.1</sup>šwyty P3y-nfry n Mr-wr

*Il mercante Paynefer di Merur.*

Questa linea posta all'inizio della pagina è una specie di nota dello scriba, per indicare che nella pagina si parla di Paynefer di Merur

Mr-wr : nome del lago Moeris del Fayum (WB II 97.13), usato quale sinonimo dell'intero Fayum. Vedi BM10053 Rt 1.10



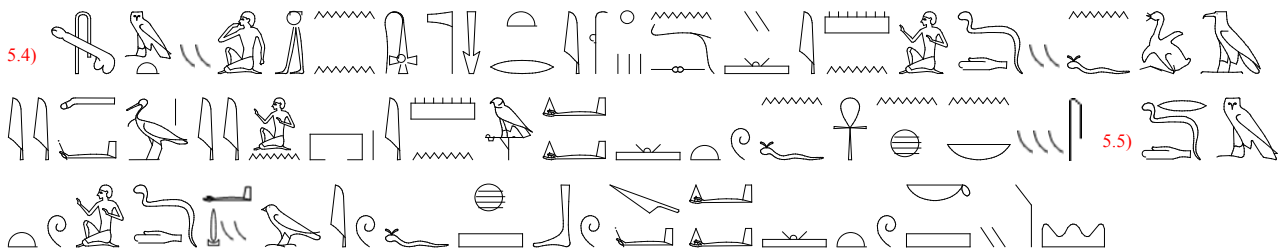
<sup>5.2</sup> ḥꜣt-sp 1 ꜣbd 4 šmw sw 6 mḥ hrw 2 n smtr nꜣ iꜣw n nꜣ swt ꜣꜣy in ꜣꜣty <sup>5.3</sup> nꜣ srw n ꜣ st smtr dy m ḥr.w

Anno primo, quarto mese della stagione estiva, giorno 6, il secondo giorno dell'interrogare i ladri della grandi Tombe da parte del vizir e dei notabili del tribunale ai quali (la faccenda) era stata sottomessa.

mḥ hrw 2 : “colui che riempie il giorno due”; mḥ è participio (cfr. BM10052 4.22)

st smtr : “luogo dell'interrogare”, ossia “tribunale”

dy m ḥr.w : forma participiale (dy è participio passivo) dell'espressione dit m ḥr : “porre sul viso di qlcn”, perifrasi per “ordinare a qlcn, dare un ordine a qlcn” (WB II 468.4); quindi “posti sul loro viso” equivale a “comandati” (di interessarsi della faccenda).



<sup>5.4</sup> smtr in sti-snꜣr Ny-sw-Imn ḏḏ.tw n.f ꜣꜣy-bꜣy n Pr-Imn ḏḏ.tw n.f ꜣnh n nb ꜣ.w.s. <sup>5.5</sup> r-ḏḏ mtw.i ḏḏ ꜣꜣ iw.f ḥꜣb ḏḏ.ti (m) Kš

Interrogatorio. Fu condotto l'incensatore Nesamon, detto Tjaybay, del Tempio di Amon. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e mandato in Kush!».

mtw.i ... Kš : vedi nota a BM10052 3.22



ḏḏ n.f (ꜣꜣty ?) i.ḏḏ n.i pꜣ šhr n šm i.iri.tn <sup>5.6</sup> irm nꜣ iryw twt r pḥ nꜣ swt ꜣꜣy iw.tn (ḥr) int pꜣy ḥḏ im r-bnr <sup>5.7</sup> iw.tn (ḥr) irt ḥꜣw.f

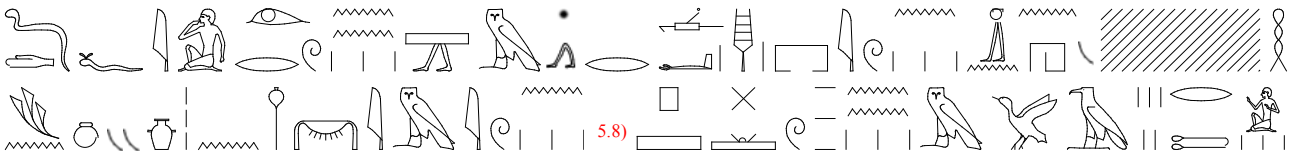


Gli disse il vizir: «Dimmi la vostra storia dell'andare insieme con i tuoi complici per attaccare le grandi Tombe, quando avete portato fuori da là questo argento e ve ne siete appropriati».

dd n.f t̄ty : cfr. BM10052 1.14, 3.34; oppure, ma meno bene, anche dd.tw n.f “gli fu detto” (cfr. BM10052 4.3, 4.16)

iw.tn (hr) int, iw.tn (hr) irt : due forme di presente primo circostanziale. Per int im r-bnr, cfr. BM10052 4.7. Quanto a irt h̄w “impadronirsi”, vedi MayA 1.9-10

tw : pronomi indipendente con valore possessivo (LEG § 2.2.2.1.d); cfr. BM10052 4.16

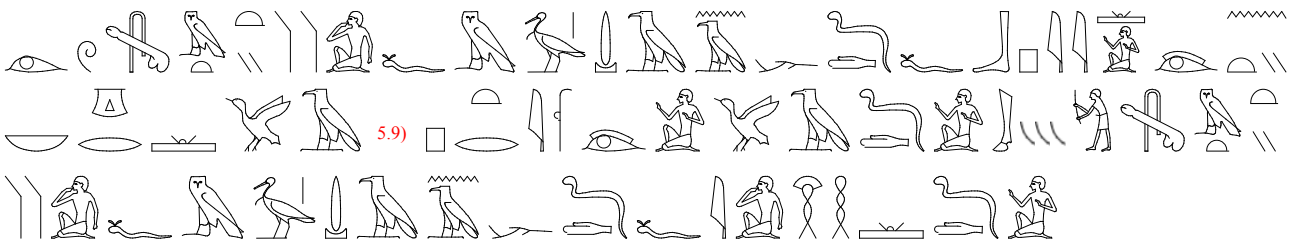


dd.f i.iri.n šmt r wꜥ mꜥḥꜥt iw.n (hr) int nhy (n) ḥnw n ḥd im iw.n (hr) <sup>5.8</sup>pš.w n.n m pš 5 rmt

Disse: «È a una (sola) tomba che andammo, e portammo via da là alcuni vasi d'argento e li dividemmo tra di noi, i cinque uomini».

i.iri.n šm ... : tempo secondo (LEG § 26)

mꜥḥꜥt : vedi BM10052 3.27



ir smtr.f m bdn dd.f b(w)p(w)y.i ptr nty nb gr pš <sup>5.9</sup>ptr.i pš dd.i wḥm smtr.f m bdn dd.f i.wšḥ dd.i

Fu interrogato con un bastone e disse: «Non ho visto null'altro! È quello che ho visto che ho detto». Fu interrogato nuovamente con un bastone e disse: «Basta, parlerò!».

bwpwy.i ptr nty nb gr : LEG § 15.5.5.c.1

pš ptr.i pš dd.i : frase a predicato nominale del tipo “cleft sentence”, nella quale sia il soggetto (pš dd.i) che il predicato sono due forme relative (cfr. LEG § 57.12.34). Notare l'enfasi sul predicato (LdR p. 265 n.1)



dd n.f t̄ty ih n ḥnw <sup>5.10</sup>n̄ in.tn (dd.f) nhy t̄bw n ḥd rr n nbw ir smtr.f ꜥn m bdn <sup>5.11</sup>dd.f in.n pš ḥd i.dd.i ꜥk̄3

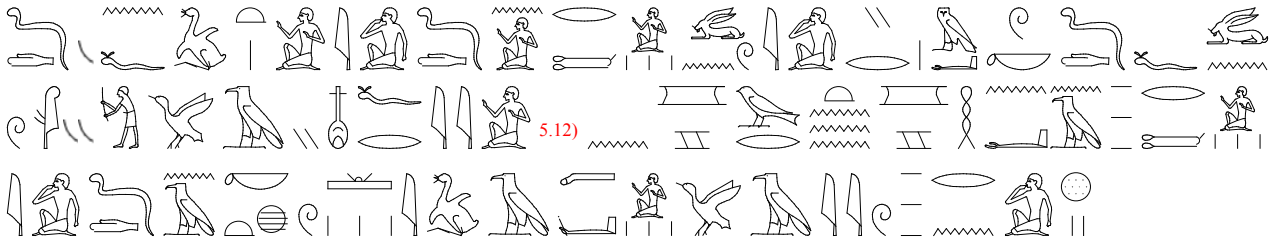
Gli disse il vizir: «Che tipo di vasi erano quelli che avete portato via?». Disse: «Dei vasi-tjebu d'argento e dei vasi-rer d'oro». Fu interrogato ancora con un bastone e disse: «Portammo via esattamente l'argento (di cui) ho detto!».

ih n hnww ... : frase a predicato nominale del tipo “cleft sentence”; il predicato contiene la particella interrogativa ih “che cosa?” e il soggetto è una forma relativa (LEG § 57.12.29; LdR § 43.3.1.2.1). La n di ih n non è la particella del genitivo, ma grafia della m di qualità: “che cosa in qualità di vasi” (cfr. LdR p. 293 Ex. 59)

tbw : grafia recente di t̄b (WB V 354.1-9; 364)

rr : termine sconosciuto, diverso dal rr di WB II 438.13. Nonostante il determinativo, il contesto richiede trattarsi di un tipo di vaso.

p̄ h̄d i.ḏd.i ḳ̄z : vedi BM10052 4.2; ossia “portammo via precisamente la stessa quantità d’argento di cui ho detto”.

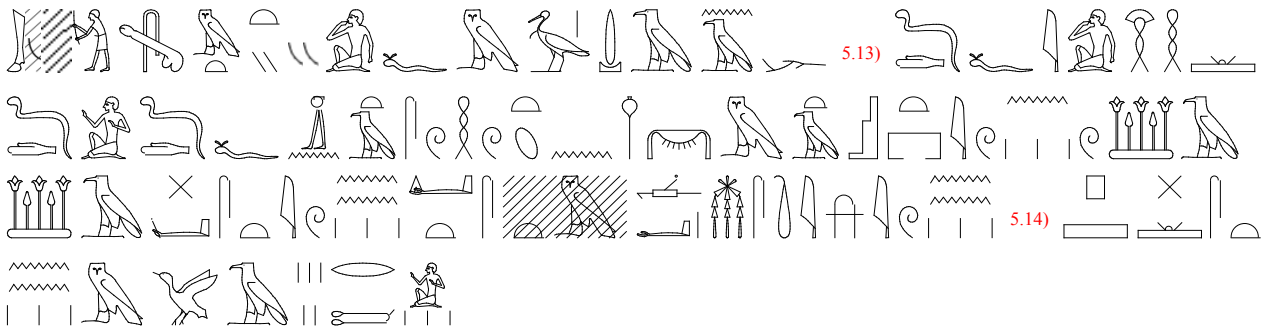


ḏd n.f t̄ty i.ḏd n.i rmt̄ wn irm.k ḏd.f wn šwyty P̄zy-nfry<sup>5.12</sup> n Mr-wr hn̄c n̄z rmt̄ i.ḏd n̄z kthw iḫw p̄zy.w rnrn

*Gli disse il vizir: «Dimmi (i nome del)le persone che erano con te!». Disse : «C'erano il mercante Paynefery di Merur e le persone il cui elenco hanno (già) dato gli altri ladri »*

kthw : grafia plurale di ky “altro” (LEG § 5.3; LdR § 6.2)

i.ḏd n̄z kthw iḫw p̄zy.w rnrn : forma relativa; il suffisso .w di p̄zy.w si riferisce all’antecedente n̄z rmt̄ (vedi LEG 51.6.2)

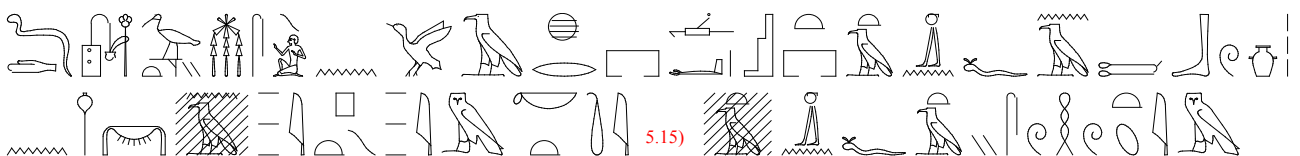


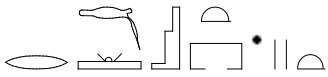
w̄hm smtr.f m bdn̄<sup>5.13</sup> ḏd.f i.w̄ḫ ḏd.i ḏd.f in t̄ sw̄ḫt n h̄d m t̄ st iw.n (ḫr) w̄š(w)š.s iw.n (ḫr) dit s m w̄c(t) mst iw.n (ḫr)<sup>5.14</sup> p̄š.s n.n m p̄z 5 rmt̄

*Fu nuovamente interrogato con un bastone. Disse: «Basta, parlero!». Disse: «Il sarcofago d’argento fu portato via dalla tomba; lo facemmo a pezzi, lo ponemmo in un cesto e lo dividemmo tra di noi, i cinque uomini».*

in t̄ sw̄ḫt : sdm.f perfettiva passiva

w̄šw̄š : vedi BM10052 1.19



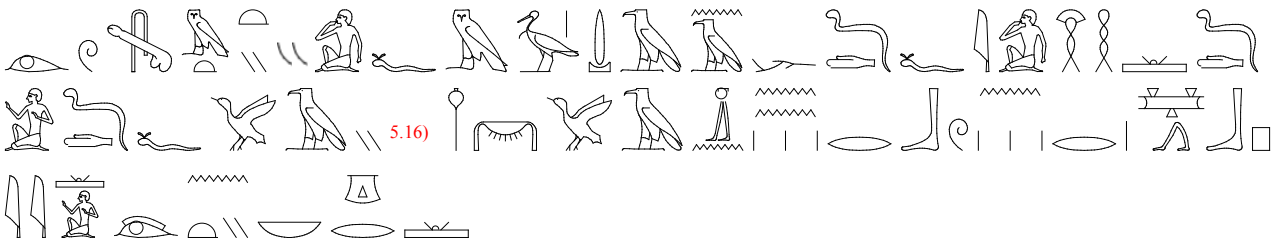


dd sš Dḥwty-ms n p3 hr w'(t) st t3 in.f n3 t3bw n ḥd n3 ipwt im kt <sup>5.15</sup> t3 in.f t3y swḥt im r.mh st 2.t

Disse lo scriba Djehutimose della Tomba: «Una tomba è quella dalla quale egli portò via i vasi-tjebu e le suppellettili (?), e un'altra quella dalla quale egli portò via il sarcofago, una seconda tomba».

ipwt : la lettura è incerta e ancor più il significato. Da quanto detto in BM10052 5.10, sembrerebbe che ipt coincida con rr, altro termine, purtroppo, di significato non noto. Potrebbe leggersi ipdw “mobili” (WB I 70.10), ma ci si aspetterebbe il det. (GTR p. 162 n. 39). Vedi anche BM10403 1.5

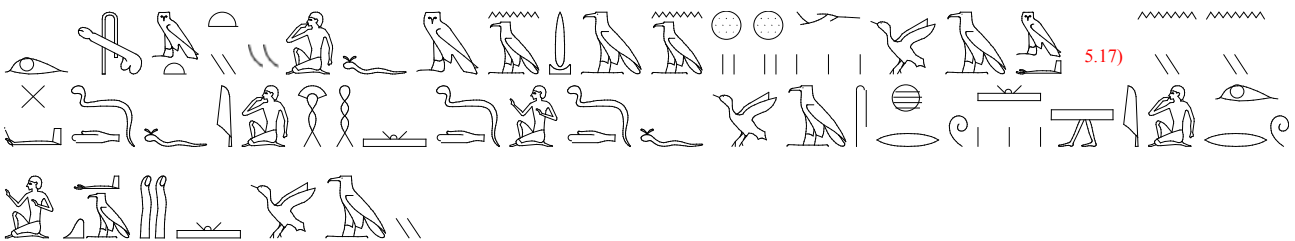
r.mh : participio, dove r è grafia dello yod protetico (LEG § 48.1.1; cfr. Abb 3.11); è possibile anche leggere r mh “per riempire” (NÄG § 652; cfr LEG Exx 193, 282).



ir smtr.f m bdn dd.f i.w3ḥ dd.i dd.f p3y <sup>5.16</sup> ḥd p3 in.n r-bnr b(w)p(w)y.i ptr nty nb gr

Fu interrogato con un bastone. Disse: «Basta; parlerò!». Disse: «Quello che abbiamo portato fuori è questo argento. Non ho visto null'altro!».

p3y ḥd p3 in.n r-bnr : per la discussione di questa frase, vedi LdR p. 249 Ex. 8, p. 265 Ex. 62



ir smtr.f m ndn p3 m <sup>5.17</sup> nn dd.f i.w3ḥ dd.i dd.f p3 shr (n) šm i.iri.i ʿk3 p3y

Fu interrogato con la sferza (?) e la vite (?). Disse: «Basta; parlerò!». Disse: «Questo è l'esatta storia del mio andare».

ndn, mnn : vedi BM10052 3.17

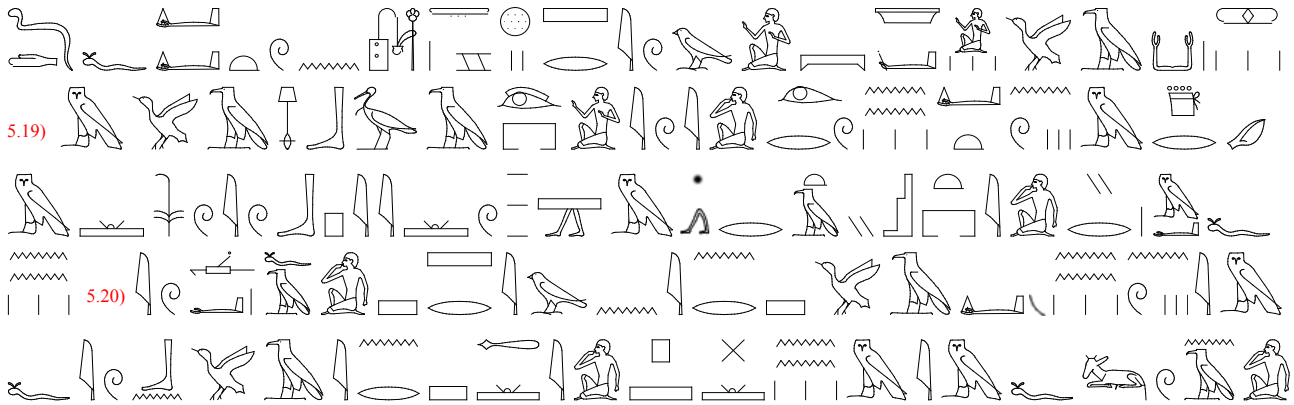
p3 shr ... p3y : frase a predicato nominale, con p3y quale soggetto (LEG § 57.5; LdR § 39.3.2.1.2); lett. “il modo di andare che io ho fatto esattamente, è questo”



dd n.f sš Ny-sw-Imn-(m)-ipt n p3 hr <sup>5.18</sup> i.dd n.i rmt nb dy n.w ḥd m p3y ḥd

Gli disse lo scriba Nesamonemope della Tomba: «Dimmi (i nomi di) tutte le persone alle quali è stato dato argento (proveniente) da questo argento».

dy n.w : “dati a loro”, con participio passivo



dd.f dd.tw n sš T3-t3-šri hry-<sup>5.19</sup> P3-k3-<sup>5.19</sup> m-p3-wb3 iw i.iri.n dit n.w m-dr sdm(.w) sw iw b(w)p(w)y.w šm r t3y  
st irm.n<sup>5.20</sup> iw w<sup>c</sup> ʔi šri n inr p3 di.n n.w im.f iw bn p3 inr <sup>5.20</sup> i.pš.n im.f iwn3

*Disse: «(Ne) è stato dato allo scriba Tatasheri e al capo portinaio Pakaempauba – essendo dopo che ebbero udito riguardo a ciò che (ne) demmo loro -, benché essi non fossero andati a questa tomba con noi; ma fu un piccolo “peso di pietra” quello con il quale demmo loro (la loro parte) e non fu affatto il grande “(peso di) pietra” con il quale avevamo fatto la divisione!»*

dd.tw : “si diede”, “fu dato”


iw i.iri.n ... m-dr sdm(.w) sw : tempo secondo in frase circostanziale; il predicato enfatico è costituito da una forma m-dr sdm.f (LEG § 32; LEG §§ 26.3.1, 26.7; LdR § 32.2.1.1). Costituisce un inciso.

iw bwpwy.w šm : costruzione bwpwy.f sdm, negazione della forma sdm.f perfettiva attiva, in frase circostanziale; essa indica un tempo piuccheperfetto (LEG § 15.7.1.a). Frandsen considera questa frase come parte del predicato enfatico del precedente tempo secondo: “il being because they had heard about it and had not gone to the tomb together with us that we gave (it) to them” (LEVS §§ 87 Ex. 30; 102 Ex. 10 e n. 7; 110 Ex. 5). E così anche il Neveu: “encore que nous ne leur ayons donné qu’après qu’ils l’eurent appris (le pillage), puisqu’ils n’étaient pas allés avec nous dans cette tombe” (LdR p. 166 Ex. 10)

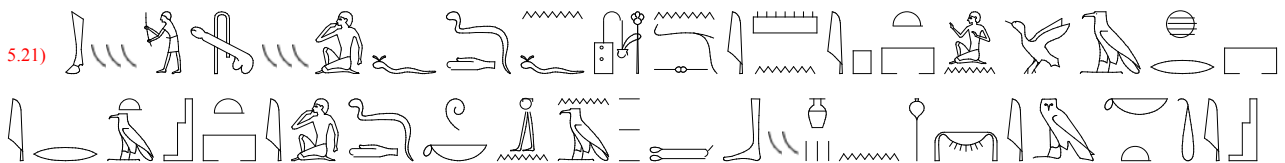
irm.n : la f che compare dopo irm va cancellata

w<sup>c</sup> ʔi ... p3 di.n ... : Frase nominale del tipo “cleft sentence”; w<sup>c</sup> ʔi ... costituisce il predicato (LEG § 57.12.31). Vedi discussione di questa frase in LdR p. 271 Ex. 78 e n. 1.

w<sup>c</sup> ʔi šri ... p3 inr <sup>5.20</sup> : per l’opposizione tra l’articolo indeterminativo, indicante qualcosa di ancora non noto, e quello determinativo, riferentesi a qualcosa di cui si è già a conoscenza, vedi LEG § 4.2.4. I ladri, ricattati dallo scriba Tatasheri e dal capo portinaio Pakaempauba, consegnano loro parte del loro bottino, ma non tutto. Invece di utilizzare il “peso di pietra” (vedi BM10052 3.8) che avevano usato per dividere tra di essi, ne utilizzarono uno più piccolo, ingannando così i ricattatori riguardo all’ammontare del bottino (GTR p. 163 n. 41)

 : grafia di im, forma della preposizione m davanti a suffisso (LEG § 7.1.1.a.ii).

bn p3 inr ... iwn3 : forma negativa di frase nominale a un unico membro (LEG § 58.2)





<sup>5.21</sup> wḥm smtr.f ḏḏ n.f sš Ny-sw-Imn-(m) -ipt n pḥ hr ir tḥ st i.ḏḏ.k in(.i) nḥ tḥw n ḥḏ im kt st mḥ 2.t <sup>5.22</sup> tḥy rwi.ti (r) pḥ ḥḏ ʿ3

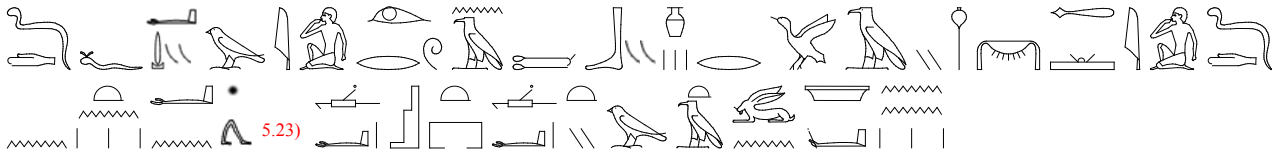
*Fu nuovamente interrogato. Gli disse lo scriba Nesamonemope della Tomba: «Riguardo alla tomba della quale hai detto: “Ho portato via da là i vasi-tjebu d’argento”, è questa un’altra tomba, una seconda, distinta dal tesoro principale?».*

in(.i) nḥ tḥw ... : oppure anche in nḥ tḥw... “sono stati portati via i vasi-tjebu ...”, con sdm.f perfettiva passiva  
kt st ... tḥy : frase a predicato nominale, con tḥy quale soggetto (LEG § 57.7). Il senso interrogativo della frase risulta dal contesto (cfr. LdR p. 218 Ex. 28).

mḥ : participio (LEG § 6.6.2.e)

rwi.ti : stativo; lett. “lontana”, in senso figurato.  è dato da LEG 7.3.28 come grafia della preposizione wḥ.tw(?) “eccetto, tranne”

pḥy-ḥḏ ʿ3 : lett. “questo grande argento”



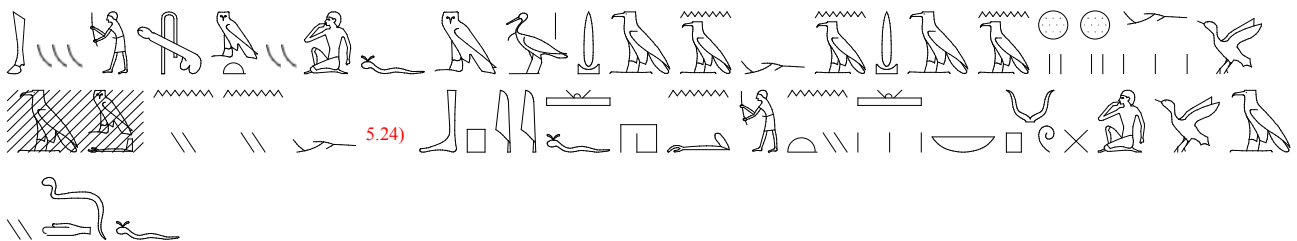
ḏḏ.f ʿḏḏ i. iri nḥ tḥw r pḥy ḥḏ ʿ3 i.ḏḏ(.i) n.tn ʿn <sup>5.23</sup> wʿ st wʿty tḥ wn.n

*Disse: «È falso! I vasi-tjebu appartengono a questo tesoro principale del quale vi avevo già parlato! È un’unica tomba quella che abbiamo aperto!».*

i.iri nḥ tḥw r ... : tempo secondo, esprime idea di possesso (LEG § 26.19); lett. “è a questo tesoro principale ... che appartengono i vasi-tjebu”

ʿn : per il valore “già” dell’avverbio, vedi LEG § 8.6.iii

wʿ st ... : frase a predicato nominale, del tipo “cleft sentence”; il soggetto è la forma relativa tḥ wn.n (LEG §§ 57.12.28-57.12.32; LdR § 42.3.1)



wḥm smtr.f m bḏn nḏn pḥ mnn <sup>5.24</sup> b(w)p(w)y.f hn(n) nty nb wpw(-ḥr) pḥy ḏḏ.f

*Fu nuovamente interrogato con un bastone, la sferza (?) e la vite (?), ma non confessò nulla, tranne quello che aveva detto.*

hn(n) : per il valore “ammettere, confessare”, vedi MayA 1.19; cfr. anche BM10052 2.14

wpw(-ḥr) : LEG § 7.3.23, NÄG § 640

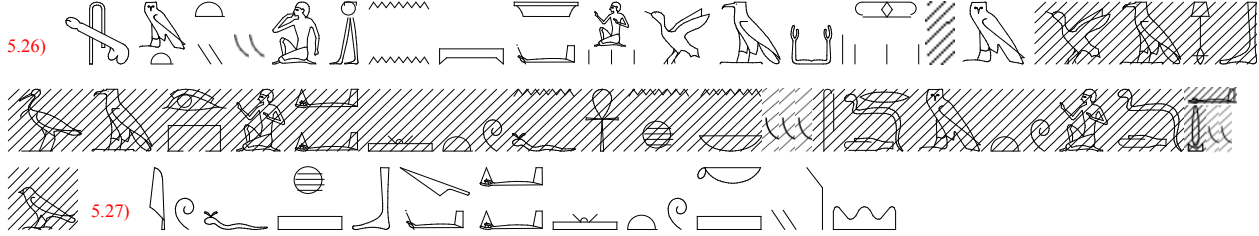


<sup>5.25</sup>

5.25 hrw pn m tr n rwh3

*Questo giorno, sul far della sera.*

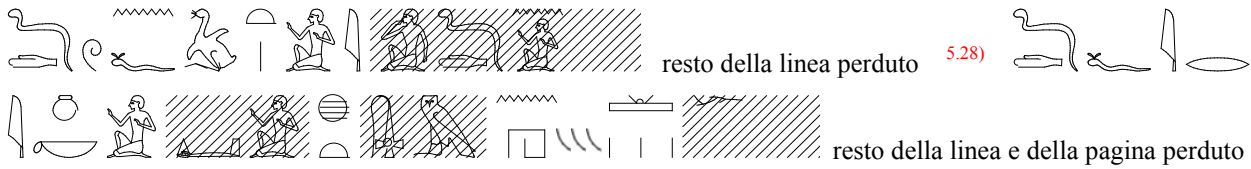
hrw pn : si riferisce all'elemento sw “giorno” di una precedente data (cfr. BM10052 5.2) e corrisponde quindi a “il succitato giorno” (LEG § 3.1.1.1)



5.26 smtr in ḥry-ꜣw P3-k3-m-p3-wb3 dd.tw n.f ꜥnh n nb ꜥ.w.s r dd mtw.i dd ꜥdb 5.27 iw.f ḥšb dd.ti (m) Kš

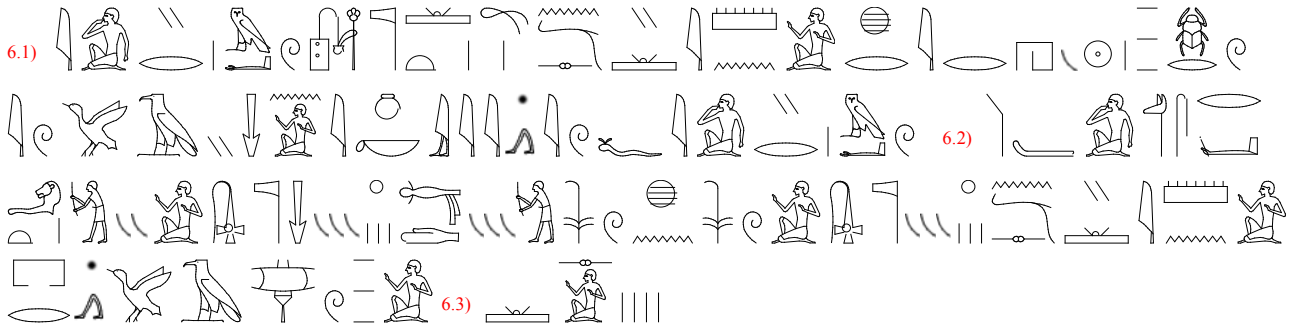
*Interrogatorio. Fu condotto il capo portinaio Pakaempauba. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.), dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e mandato in Kush!»*

mtw.i ... : vedi BM10052 3.22-23, 5.5



dd n.f ꜥty i.dd n.i ... 5.28 dd.f ir ink di.i ḥt m nhy (n) ḥtw(?) ...

*Gli disse il vizir: «Dimmi ...» ... Disse: «Quanto a me, ho dato fuoco al alcuni legni (?) ...» ...*



6.1 irm sš mꜣt-ntꜣ Ny-sw-Imn ḥr ir hrww ḥprw iw p3y sn ink (ḥr) iyt iw.f irm 6.2 ꜣꜥ Wsr-ḥ3t-nḥt.ti sti-sntꜣ Šd-sw-Ḥnsw sti-sntꜣ Ny-sw-Imn Pr(y)-p3-ḫw 6.3 dmd s 4

*...« ... insieme con lo scriba del libro divino Nesamon. Ora, dopo che furono trascorsi (alcuni) giorni, venne questo mio fratello, ed era insieme con lo straniero Userhatnakht, l'incensatore Shedsukhonsu, l'incensatore Nesamon e Perypatjau; (in) totale: quattro.*

Chi parla è una donna (come chiaramente risulta dal contesto; cfr. oltre e BM10052 6.13), nonostante la forma al posto di dei suffissi. La prima parte della sua confessione è andata perduta con le ultime righe della pagina precedente. Si tratta della moglie di uno dei ladri, probabilmente già morto: è infatti chiamata non solo come testimone al suo posto, ma anche afferma di aver preteso dagli altri ladri la parte del bottino spettante a suo marito (cfr. BM10052 6.6). Molto probabilmente, era la moglie di Ankhfenkhonsu e sorella di Amonkhau, figlio del cantore della tavola delle offerte Hori (cfr. BM10052 1.10-12)

hr ir hrww hprw : “ora, giorni essendo accaduti”; hprw è stativo

p3y sn ink : ossia Amonkhau; ink è pronome indipendente con valore possessivo (LEG § 2.2.2.1.d).

: abbr. di (vedi WB I 2)

dmd 4 : ci si aspetterebbe dmd 5



iw.w (hr) šm r p3y pr-ms iw.i (hr) šm m-s3.w iw.w (hr) bh̄n.i iw.i (hr) <sup>6.4</sup>ḏd n.w iw.i (r) wnm ih̄ m-di.tn iw p3y sn ink (hr) ḏd n.i hn̄ in n.i 5 ht̄

*Essi vennero a questo laboratorio (?) e io andai dietro a loro. Essi mi ingiuriarono e io dissi loro: “Che cosa mangerò io con voi?”. Questo mio fratello mi disse: “Va’ e portami 5 (pezzi di) legno!”.*

pr-ms : “casa della nascita”, nome assegnato ai mammisi dei templi dell’epoca tarda (WB I 515.11). Qui, probabilmente, più che una “casa del parto” (allora si partoriva nella propria casa), che lascerebbe pensare che la donna in questione fosse una levatrice, è da intendersi, una “casa del produrre”, ossia un “laboratorio” (cfr. GTR p. 163 n. 44)

bh̄n : lett. “abbaiare” (WB I 469.1); qui regge l’oggetto diretto: “(contro) qualcuno”.

iw.i (r) wnm ih̄ m-di.tn : frase gergale, nella quale, come già osservato, si fa allusione alla spartizione del bottino (cfr. BM10052 1.9-10, 3.4, dove “pane” simboleggia il bottino e “mangiarne” significa “prendere parte alla sua divisione”). La donna chiede quindi: “Quale parte di bottino mi darete?”

hn̄, in : due imperativi

5 ht̄ : questi cinque pezzi di legno servivano chiaramente per effettuare la divisione del bottino, ma non è chiaro come (GTR p. 163 n. 47)



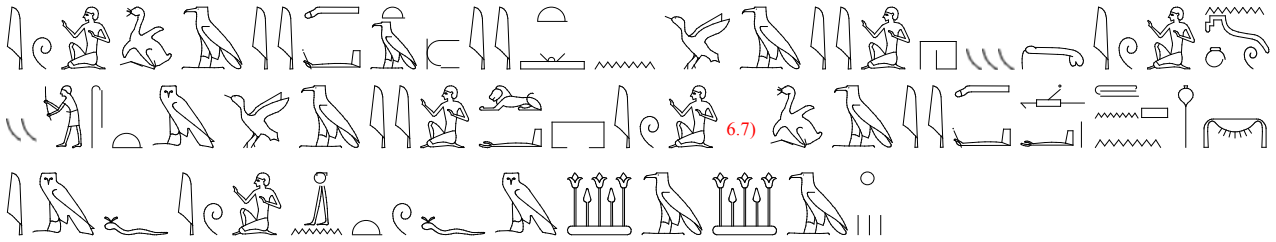
iw.i (hr) int.w <sup>6.5</sup>n.w iw.w (hr) pš w<sup>c</sup> ḥd̄ iw.w (hr) irt.f m 4.(t) dnyt iw 10 n dbn n ḥd̄ nbw dbn 2 ḥtm 2 h3y r s nb <sup>6.6</sup>im.w

*Io li portai loro ed essi divisero una (parte) del tesoro, ne fecero 4 (sic) parti, essendo toccati ad ognuno di essi 10 deben d’argento, 2 deben d’oro e 2 sigilli.*

w<sup>c</sup> ḥd̄ : per w<sup>c</sup> significante “una certa quantità”, vedi LEG § 4.3.4. Poiché lo ḥd̄ in questione è composto da argento, oro e sigilli, la sua traduzione con “tesoro” si impone (cfr. BM10052 5.22)

4.t dnyt : perché solo 4 parti?

h3y : stativo (cfr. BM10403 1.26)



iw.i (hr) ʔt ʔ dnyt n pʔy.i hʔy iw.i (hr) nwy.t.s m pʔy.i šn<sup>c</sup>w iw.i (hr) <sup>6.7</sup>ʔt w<sup>c</sup> dbn n ḥd im.f iw.i (hr) int.f m ššš

*Io presi la parte di mio marito e la misi da parte nel mio magazzino; (poi) vi portai via un deben d'argento e con esso acquistai dei frutti-shasha.*

nwy : “provvedere a”, “mettere da parte, custodire” (WB II 220.5-14)

im.f : l'antecedente, maschile, non può essere che šn<sup>c</sup>w “magazzino”

ššš : un frutto, utilizzato nella farmacoepa (WB IV 413.4-5); lett. “lo presi in qualità di frutti-shasha”, o simile



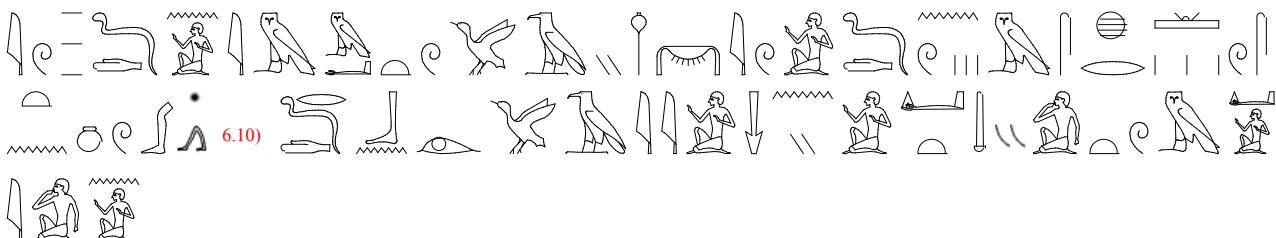
ir hrww ḥprw iw Imn-ḥ<sup>c</sup>w sʔ <sup>6.8</sup>Mwt-m-ḥb (hr) iyt irm sš mdʔt-nṯr Ny-sw-Imn iw.w (hr) dd n.i imi.tw pʔy ḥd iw.i' irm <sup>6.9</sup>Imn-ḥ<sup>c</sup>w pʔy.i sn n ḥ<sup>c</sup>w.i

*Dopo che furono trascorsi (alcuni) giorni, Amonkhau, figlio di Mutemheb, venne insieme con lo scriba del libro divino Nesamon e mi dissero: “Consegna questo argento!”, mentre ero con Amonkhau, il mio proprio fratello.*

imi.tw : forma abbreviata di imi dd.tw “fa’ che uno dia”, ossia con forma sdm.f prospettiva non iniziale, usata come espressione meno brusca per dire: “Dai!” (LEG § 24.5.2). Diversa è l’interpretazione di Neveu, che vede in tw non l’elemento del passivo ma una forma di pronomi dipendente, e translittera, di conseguenza, imi tw (LdR § 21.1), interpretazione respinta in NVSLE pp. 17-18. Si veda anche LEVS § 44 n. 4.

iw.i irm ... : ritengo che il suffisso .f che compare nel testo vada emendato in .i; in caso contrario, il suffisso .f non potrebbe che riferirsi ad Amonkhau, figlio di Mutemheb, ma il senso della frase ne perderebbe.

n ḥ<sup>c</sup>w.i : lett. “del mio corpo”, mezzo per esprimere il concetto di “stesso, proprio” (LEG § 3.3..b; NÄG § 112)



iw.w (hr) dd n.i imi.tw pʔy ḥd iw.i (hr) dd n.w m šhr wstn <sup>6.10</sup>r-dd bn iri pʔy.i sn (r) dit mdw.tw m-di.i i.n.i

*Essi mi dissero (nuovamente): “Consegna questo argento!”. (Ma) io dissi loro, con aria audace, dicendo: “Mio fratello non permetterà che si discuta con me!”, così dissi.*



m šhr wstn : lett. “con modo di andare libero”, ossia “con audacia, con sfrontatezza”. Per questo tipo di costruzione, vedi NÄG § 440.

bn iri pšy.i sn (r) dit : futuro III negativo, con soggetto nominale (LEG § 18.1.2; NVSLE Ex. 306)

mdw m-di : “discutere (con violenza) con (qlcn)”, “fare reclamo contro (qlcn)” (LEG § 7.3.1.b.iv.2)



iw Imn-h<sup>c</sup>w (hr) dit n.i w<sup>c</sup>(t) šh(t) ny<sup>6.11</sup> hr pšy.i w<sup>c</sup> k<sup>c</sup>ḥ iw.(i) (hr) hšt iw.i (hr) dwn iw.i (hr) c<sup>k</sup> r pš šn<sup>c</sup>w iw.i (hr) int<sup>6.12</sup> (int) pšy ḥd iw.i (hr) swd.f n.f irm pš dbn 2 n nbw pš ḥtm 2 w<sup>c</sup> n ḥsbd m<sup>3c</sup> 6.13 w<sup>c</sup> (n) mfk<sup>t</sup> iw c<sup>3</sup> 6 k<sup>d</sup>t nbw nfr im.w m b<sup>c</sup>nw disš dd.s b(w)p(w)y.i ptr nty nb gr

(Ma) Amonkhau mi diede un colpo di lancia su un braccio (ed) io caddi. (Poi) mi alzai, entrai nel magazzino, presi questo argento e glielo consegnai, unitamente ai due deben d'oro e ai due sigilli, uno di vero lapislazzuli e uno di turchese, e nei quali vi era una quantità di 6 qite di oro fino, nell'incastonatura e nel montaggio(?)). Disse: «Non ho visto nient'altro!».

šht : “colpo, battitura” (WB III 467.14-468.4)

ny : var. di nywy “lancia, arpione” (WB II 202.15)

pšy.i w<sup>c</sup> k<sup>c</sup>ḥ : “un mio braccio”, dove pšy.i qualifica w<sup>c</sup>, non k<sup>c</sup>ḥ (LEG § 4.2.9)

dwn : “alzarsi” (WB V 432.1)

int : notare la diplografia

dbn 2 : la ‘n’ dopo dbn va omessa

c<sup>3</sup> : “grandezza” e quindi “quantità” (WB I 163.9)

b<sup>c</sup>nw : “incastonare” (WB I 447.9), usato qui nominalmente

disš : non sul WB; ma vedi GTR p. 163 n. 49





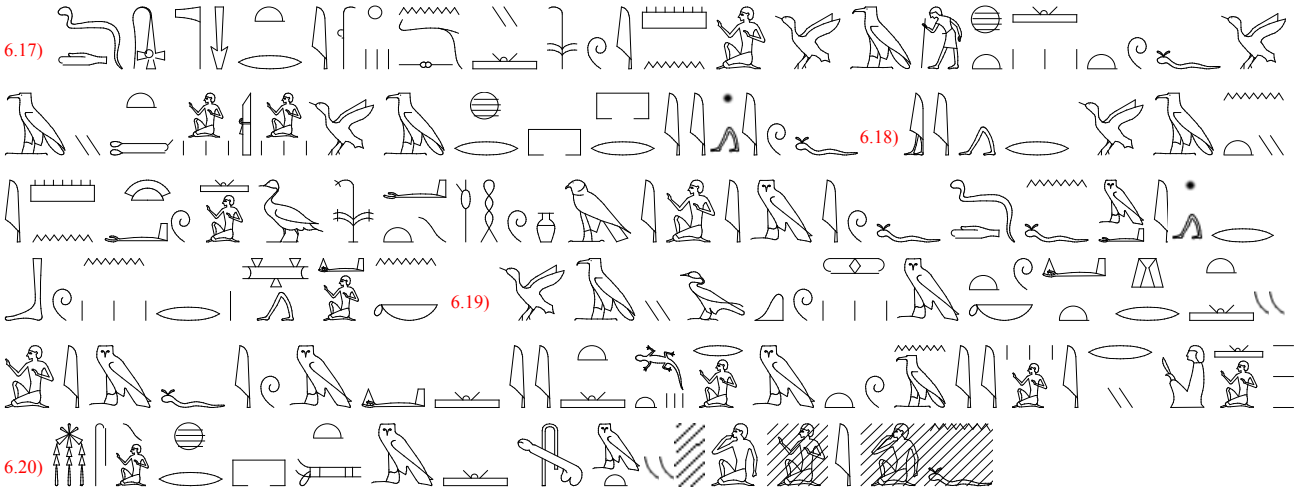
6.14 smtr in mniw Bw-ḥꜥ.f sti-sntr Šd-sw-Ḥnsw Ny-sw-Imn 6.15 ḏd-m-šnb Pr(y)-pꜣ-ḫw ḥnh(t)-n-niwt Ny-sw-Mwt ḫy.f ḥmt ḥnh(t)-n-niwt Mwt-m-wiꜥ 6.16 ḫ ḥmt n sš mdꜣt-ntr Ny-sw-Imn r dit iry wꜥ sꜥḥꜥ pꜣy.f iry iw.w ḥꜥ m ḥꜥ wꜥ

*Interrogatorio. Fu condotto il pastore Bukhaaf, gli incensatori Shedsukhonsu e Nesamon, il trombettiere Perypatjau, la cittadina Nesmut, sua moglie, e la cittadina Mutemuia, la moglie dello scriba del libro divino Nesamon, così che essi si accusassero l'un l'altro, stando là tutti insieme.*

Ny-sw-immn : poiché tutti gli altri nomi sono preceduti dalla qualifica, sti-sntr si riferisce anche a Nesamon (cfr. BM10052 6.17). Per i due incensatori Shedsukhonsu e Nesamon cfr. BM10052 3.26

r dit iry wꜥ sꜥḥꜥ pꜣy.f iry : lett. “per far sì che uno accusasse il suo compagno”; wꜥ ... pꜣy.f iry esprime la reciprocità (LEG § 3.4; NÄG § 241); iry wꜥ sꜥḥꜥ è forme sdm.f prospettiva non iniziale perifrastica (sꜥḥꜥ è infatti un quadrilittero) (LEG §§ 10.4.c; 45)

iw.w ḥꜥ m ḥꜥ wꜥ : “essendo essi stanti in un unico stare”, presente primo circostanziale con stativo e espansione avverbiale. Notare l'inusuale grafia di iw.w



6.17 ḏd sti-sntr Ny-sw-Imn Pꜣ-wr-ḥt.f pꜣy rmt-ist pꜣ ḥr (ḥr) prt iw.f (ḥr) 6.18 iyt r pꜣ nty Imn-ḥꜥw sꜣ šmꜥw wdḥw Ḥri im iw.f (ḥr) ḏd n.f mi r-bnr di.i n.k 6.19 pꜣy ḥꜥw mtw.k dit ḥrt.i im.f iw m dy ḥꜣ r.i mtw nꜣy.i iryw 6.20 ms-ḥr tm smtr.i i.n.f

*Disse l'incensatore Nesamon: «Paurchetef, questo operaio della Tomba, uscì, venne al luogo in cui si trovava Amonkhau, il figlio del cantore della tavola delle offerte Hori, e gli disse: “Vieni fuori, così che possa darti questo pane e tu (mi) dia (poi) la mia parte di esso. Ma non darmi troppo, così che i miei compagni apprendisti della tomba non mi denunceranno”; così disse.*

pꜣ nty ... im : vedi LEG § 53.6

mi : imperativo di ii “venire” (LEG § 24.5.1)

di.i : sdm.f prospettiva iniziale (LEG § 24.10.3; NÄG § 358)

mtw.k dit : congiuntivo, che continua la precedente forma prospettiva iniziale

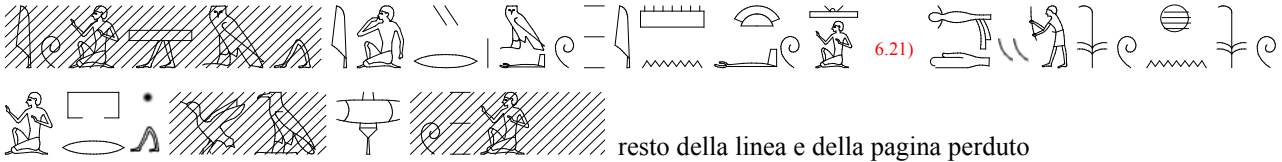
ḥꜥw : “pane”, eufemismo usato dai ladri per indicare il “bottino” (cfr. BM10052 1.9, 3.4 e anche 6.4, 14.6)

ḥrt : “parte, porzione” (LEG § 4.2.9.d.v)

im.f : lett. “da esso”; l'antecedente è ḥꜥw “pane-bottino”

m dy ... tm smtr.i : ossia: “non darmi ciò che non è appropriato per un lavoratore della necropoli e così i miei compagni non diventeranno sospettosi e non mi denunceranno” (vedi LEVS §82 Ex. 12 e relativo commento, dove sono riportate anche le traduzioni del Peet e del Wentz; LEG Ex. 1217); m dy è imperativo negativo (LEG § 25.1.2); ʕš r.i “(ciò che è) troppo per me”; mtw ... tm smtr.i è un congiuntivo negativo (LEG § 43)

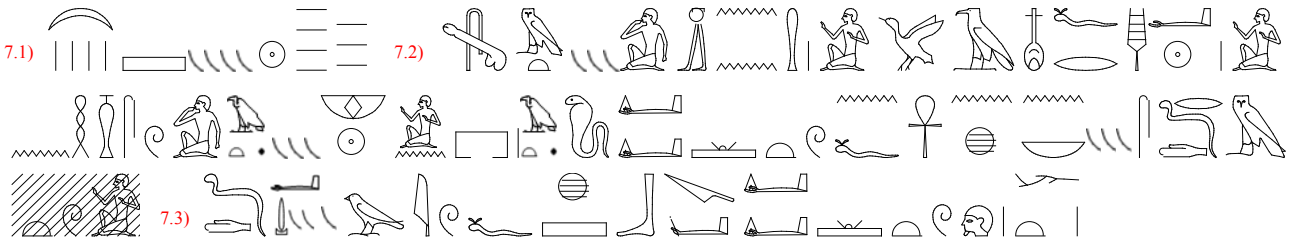
ms-ḥr : vedi MayB 8



resto della linea e della pagina perduto

iw.i (ḥr) šm irm.w Imn-ḥʕw <sup>6.21</sup>Šd-sw-Ḥnsw Pr(y)-p3-ḫw ...

*Io andai con loro, (ossia) Amonkhau, Shedsuhonsu, Perypatjau ...» ...*

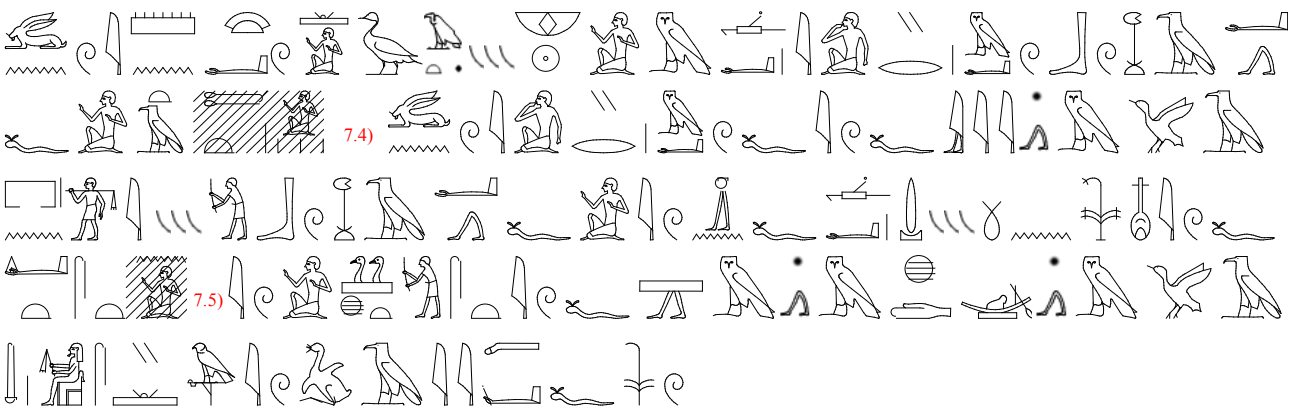


<sup>7.1</sup>šbd 4 šmw sw 7 <sup>7.2</sup>smtr in ḥm P3-nfr-ʕḥʕw n ḥsw(t) Mwt-m-ḥb n Pr Mwt dd.tw n.f ʕnh n nb ʕ.w.s r-dd mtw.i  
<sup>7.3</sup>dd ʕḏ iw.f ḥšb dd.ti tp ḥt

*Quarto mese della stagione estiva, giorno 7. Interrogatorio. Fu condotto lo schiavo Paneferahau della cantante Mutemheb del Tempio di Mut. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e impalato».*

ḥsw(t) : vedi BM10052 4.25

rdi tp ḥt : “porre sul palo”



(dd.f) wn Imn-ḥʕw s3 Mwt-m-ḥb m wʕ irm Bw-ḥ3ʕ.f ḫ tt <sup>7.4</sup>wn irm.f iw.f (ḥr) iyt m p3 pr n mniw Bw-ḥ3ʕ.f iw in.f wʕ(t) ḏyt n šmʕt nfrt iw.f (ḥr) dit.s n.i <sup>7.5</sup>iw.i (ḥr) rḥt.s iw.f (ḥr) šmt m ḥd m p3 mdw špsy iw ḃy.f sw

Disse: «Amonkhau, figlio di Mutemheb, si era unito con Bukhaaf e con la banda che era con lui. Venne dalla (?) casa del pastore Bukhaaf, portando un vestito-djayt di lino fine dell'Alto Egitto; me lo diede; io lo lavai e (poi) egli andò a nord nella (barca) “Il nobile scettro”, portandolo (con sé)».

wn ... m w<sup>c</sup> : “era in qualità di uno”, presente primo a predicato avverbiale e con wn del passato

tt : vedi BM10052 2.1

wn irm.f : wn è participio

iw in.f : benché solitamente iw + sdm.f perfettiva indichi un tempo piuccheperfetto (ossia un passato relativo), nella combinazione iw.f hr iyt ... iw in.f indica un tempo presente relativo (LEG § 63.2.8.a; LEVS § 101 Ex. 5 e p. 198 Conclusion)

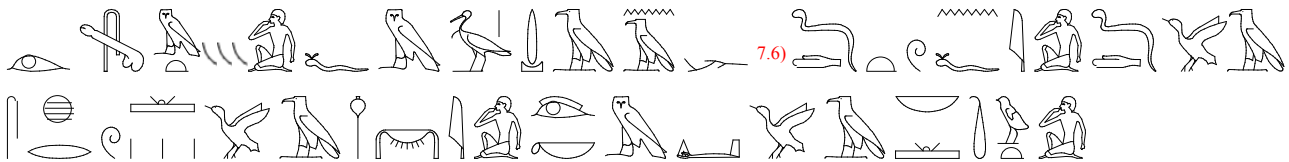
d̥yt : o anche d̥t (WB V 515.9; vedi MayA 4.7). Cfr. MayA 5.13-14

šm<sup>c</sup>t nfrt : WB IV 477.14-16

p̥ m̥dw špsy : Vedi WB II 178.7-9; qui è probabilmente abbreviazione di p̥ m̥dw špsy n Imn “Il nobile scettro di Amon”, nome della barca fluviale usata per il servizio del gran sacerdote di Amon (GTR p. 163 n. 52).

iw ȝy.f : nel complesso iw.f hr šmt ... iw ȝy.f, iw ȝy.f esprime un presente relativo (vedi sopra iw in.f). È possibile che ȝy “prendere” possa aver qui il senso di “indossare”.

sw : questa forma del pronome dipendente è attestata anche per la 3a pers. sing. femminile (LEG § 2.3.1)



ir smtr.f m bdn <sup>7.6</sup>dd.tw n.f i.dd p̥ shr p̥ hd i.ptr.k m-di p̥ nb twt

Fu interrogato con un bastone. Gli fu detto: «Di' la storia di questo argento che hai visto in possesso di questo tuo padrone».

twt : pronome indipendente con valore possessivo (LEG § 2.2.2.1.d)



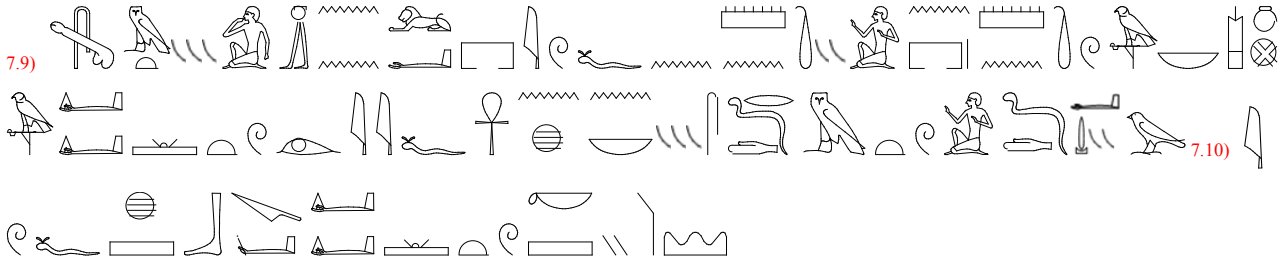
dd.f ptr.i nhy n hd <sup>7.7</sup>m-di.f m wmt n t̥bw n h̥mt iw b(w)p(w)y.i dgs ȝy st m rdwy.i ptr.(i) m irt.i <sup>7.8</sup>i.iri.i m-di Imn-h̥w p̥y šri n Mwt-m-h̥b ȝy.i h̥nwt

Disse: «Ho visto in suo possesso alcuni (oggetti) d'argento che erano della dimensione di vasi-tjebu in bronzo, benché io non abbia messo piede in questa tomba; (li) ho però visti con i miei occhi in possesso di Amonkhau, questo figlio di Mutemheb, la mia signora»

iw.w m wmt : lett. “essendo nello spessore di”; la grafia di wmt è piuttosto imprecisa; cfr iw.f mi wmt hp̥š n rmt “essendo dello spessore del braccio di un uomo” in BM10403 3.13; il suffisso plurale .w si riferisce, a senso, a nhy n hd (oppure dopo nhy è stato omesso qualcosa, tipo h̥nww “vasi”)

iw bwpwy.i dgs ... : costruzione bwpwy.f sdm, negazione della forma sdm.f perfettiva attiva, in frase circostanziale; essa indica un tempo piuccheperfetto (LEG § 15.7.1.a). Lett. “benché io non avessi calpestato questa tomba con i miei piedi”; per dgs “calpestare (un luogo)”, ossia “entrare, mettere piede (in un luogo)”, vedi WB V 501.11-10.

ptr m irt.i i.iri.i : poiché il suffisso .i al termine della linea 7.7 è danneggiato, Černý e Groll suggeriscono che il testo sia probabilmente da leggersi ptr m irt.(i) pš i.iri.i “vedere col (mio) occhio è quello che feci” (LEG Ex. 1362 e discussione; cfr. BM10052 18.8-9): frase a predicato nominale del tipo “cleft sentence” (LEG § 57.12.33)



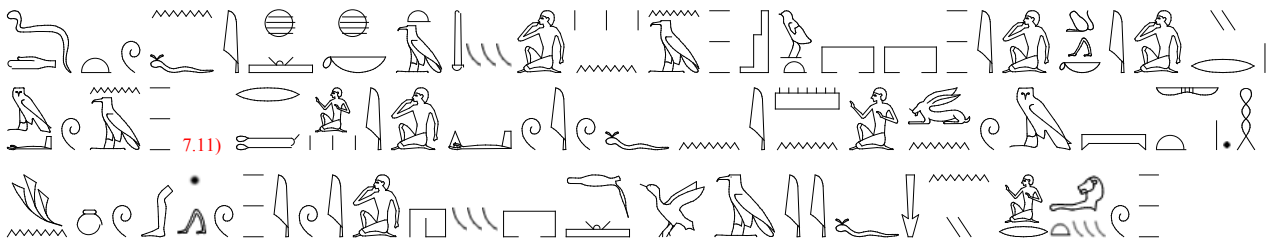
<sup>7.9</sup> smtr in šn<sup>c</sup> Iw.f-n-Mntw n Pr Mntw nb Iwnw(-Mntw) dd.tw iry.f <sup>c</sup>nh n nb <sup>c</sup>.w.s. r-dd mtw.i dd <sup>c</sup>š <sup>7.10</sup> iw.f hšb dd.ti (m) Kš

*Interrogatorio. Fu condotto lo schiavo della prigione Iufenmontu, del tempio di Montu, signore di Hermonthis. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e mandato in Kush»*

šn<sup>c</sup> : anche “magazziniere”; vedi MayA 3.7

Iwnw-Mntw : vedi MayA 1.12

dd.tw iry.f <sup>c</sup>nh : forma sdm.f perfettiva passiva e forma sdm.f prospettiva non iniziale; forma più rara della normale dd.tw n.f <sup>c</sup>nh (LEG §§ 16.1.4, 45.2.10; LEVS § 18.A)



dd.tw n.f ih h(r).k t mdt n nš swt i.ph.k irm nš <sup>7.11</sup> rmt i.di Iw.f-n-Imn m wn m hry-pdt hn.w iw Ihw-mh pšy.f sn r-hšt.w

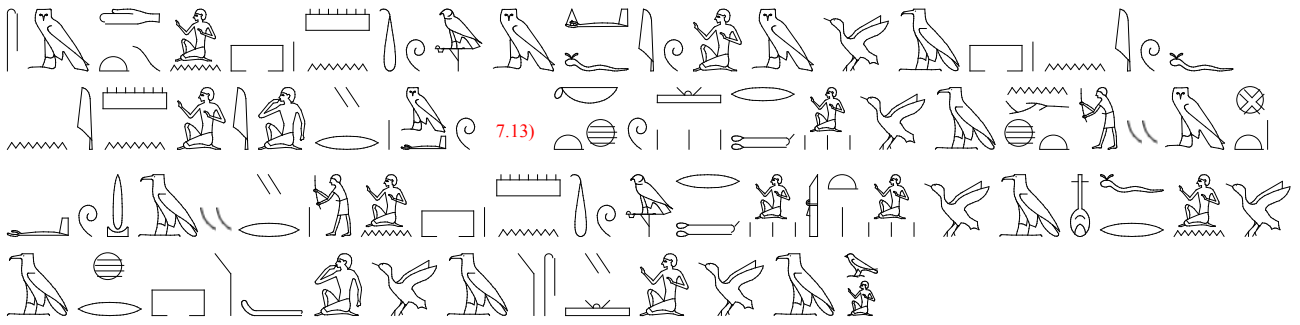
*Gli fu detto: «Che cosa hai da dire riguardo la faccenda delle Tombe che hai attaccato insieme con le persone che Iufenamon, che era capitano, aveva mandato, essendo Ihumeh, suo fratello, alla loro testa?».*

ih hr.k : lett. “Che cosa è quello che tu dici?”, frase nominale, con predicato il pronome interrogativo ih e soggetto la forma relativa hr.k (NÄG § 740) (è abbr. di ; LEG § 30.3; NÄG § 715). L’oggetto di cui eventualmente si parla può essere introdotto dalla preposizione r oppure direttamente

hry-pdt : “Truppenoberst” (WB I 571.1-5);

i.di ... hn.w : “che Iufenamon ... aveva fatto sì che andassero”, con forma relativa.



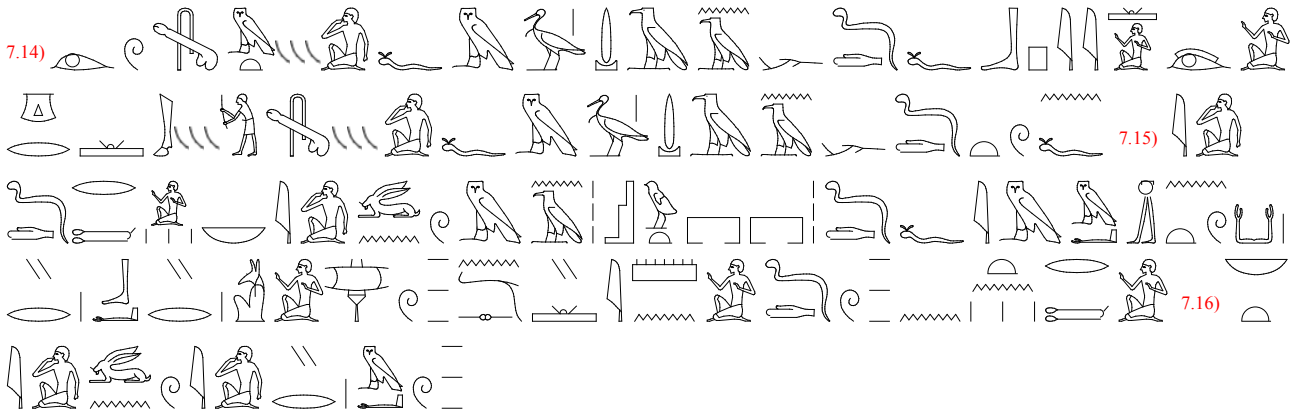


7.12  $\ddot{d}d.f$  wn Iw.f-n-Imn m ḥm-nṯr n Mntw iw P3-smdt n Pr Mntw m-di.f iw.i m p3 pr n Iw.f-n-Imn irm 7.13 kṯhw  
 rmt P3-nḥt-m-niwt ḥḏr n Pr Mntw rmt-ist P3-nfr n p3 ḥr 3ḥ P3(y)-nḥsy p3 šri

Disse: «Iufenamon era profeta di Montu e Pasemedet del tempio di Montu era con lui. Io ero nella casa di Iufenamon, insieme con altre persone: Panekhetemniut, Adjer del Tempo di Montu, l'operaio Panefer della Tomba, lo straniero Paynehesy junior».

P3-nḥt-m-niwt ḥḏr : Vedi MayA 9.2

P3y-nḥsy p3 šri : Vedi MayA 9.3

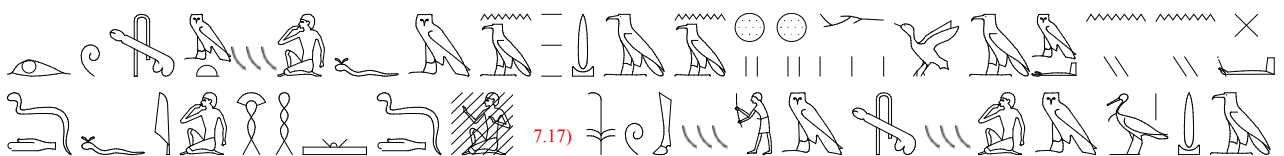


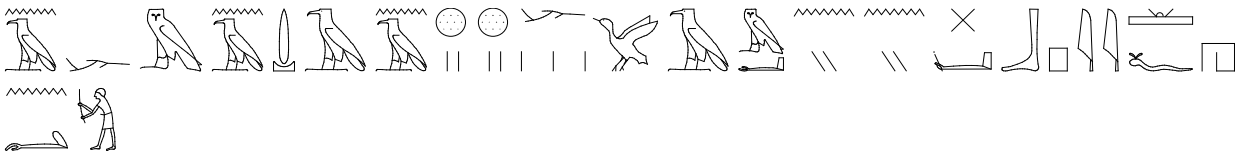
7.14 ir smtr.f m bḏn ḏḏ.f b(w)p(w)y.i ptr gr wḥm smtr.f m bḏn ḏḏ.tw n.f 7.15 i.ḏḏ rmt nb i.wn m n3 swt ḏḏ.f imi  
 in.tw Kr-Bḥ1 nfw Ny-sw-Imn ḏḏ.w n.tn rmt 7.16 nb i.wn irm.w

Fu interrogato con un bastone. Disse: «Non ho visto (nient') altro». Fu nuovamente interrogato con un bastone. Gli fu detto: «Di' (il nome di) tutte le persone che erano nelle Tombe!». Disse: «Che vengano condotti Ker-Ba'al e il marinaio Nesamon, così che vi dicano (il nome di) tutte le persone che erano con loro!»

bwpwy.i ptr gr : vedi BM10052 4.1; il suffisso dopo ptr va ovviamente cancellato

imi in.tw ... : forma passiva sḏm.tw.f prospettiva non iniziale, dopo l'imperativo di rdi (LEG § 47). Quando si ha imi ini.tw rmt, la frase successiva è una costruzione r + infinito (r sḥḥ.i ; cfr. BM10052 14.5; May 4.14, 8.24, 9.25:); se invece si ha imi ini.tw N, allora se N è un nome proprio si ha una prospettiva non iniziale, con valore finale-consecutivo (iry.f sḥḥ.i; cfr. BM10052 10.16, 13.8; BM10403 1.6) altrimenti si ha un congiuntivo (mtw.f sḥḥ.i; cfr. MayA 8.18-19; BM10052 15.7) (NVSLE pp. 167-168)



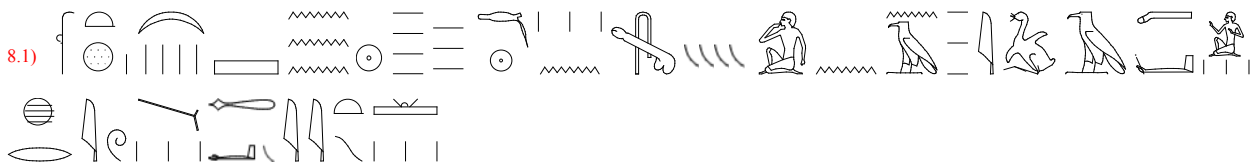


ir smtr.f m ndn p3 mnn dd.f i.w3h dd.i <sup>7.17</sup>sw whm m smtr m bdn m ndn p3 mnn b(w)p(w)y.f hn(n)

*Fu interrogato con la sferza (?) e la vite (?) e disse: «Basta; parlerò!». Fu nuovamente interrogato con un bastone, la sferza (?) e la vite (?), ma non confessò.*

sw whm m smtr : “egli fu ripetuto, nell’essere interrogato”, whm è uno stativo e smtr un infinito sostantivato (vedi WB IV 145.15-16; cfr. MayA 3.12, 3.15-16, 8.2, 8.19)

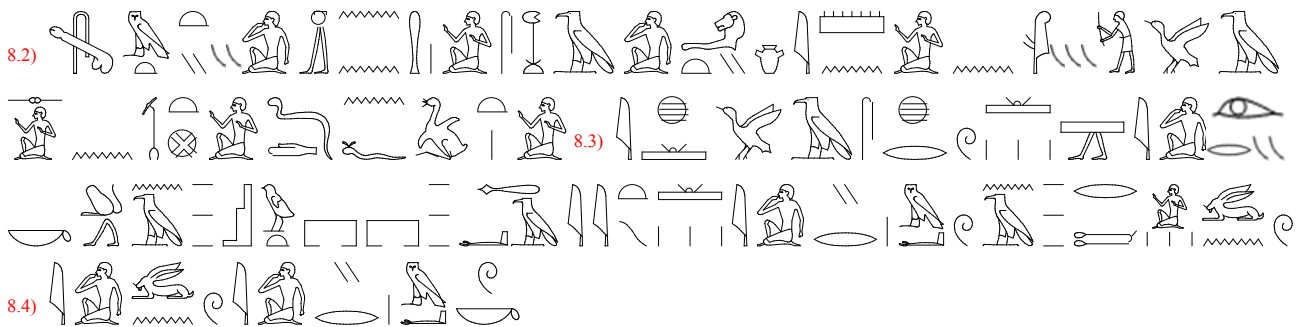
hn(n) : per il valore “ammettere, confessare”, vedi MayA 1.19; cfr. anche BM10052 2.14



<sup>8.1</sup>h3t-sp 1 3bd 4 šmw sw 7 mh hrw 3 n smtr n n3 i3w hrww 3y

*Anno primo, quarto mese della stagione estiva, giorno 7, terzo giorno dell’interrogatorio dei ladri, i grandi criminali.*

mh : participio

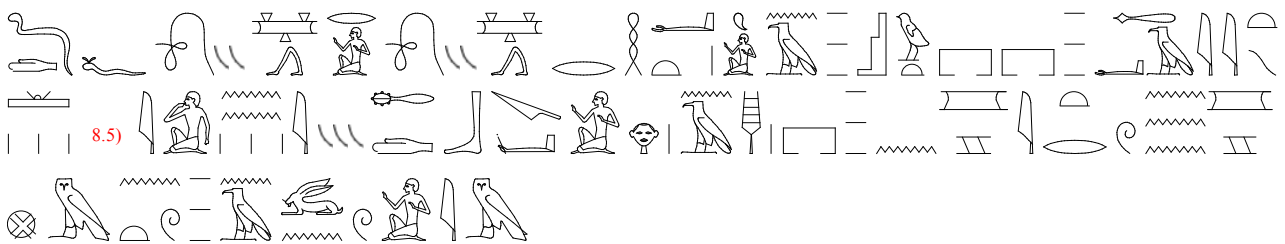


<sup>8.2</sup>smtr in hm Sh3-h3ty-Imn n šwyty P3-s-nW3st dd n.f t3ty <sup>8.3</sup>ih p3 shr (n) šm i.iri.h (r) ph n3 swt 3y irm n3 rmt (wn) <sup>8.4</sup>i.wn irm.k

*Interrogatorio. Fu condotto lo schiavo Sekhahatyamon del mercante Paesenuase. Gli disse il vizir: «Che cos’è la tua storia dell’andare ad attaccare le grandi tombe con le persone che erano con te?»*

Sh3-h3ty-Imn : vedi MayA 9.15

(wn) i.wn : notare la diplografia al cambio di riga; la seconda volta il participio è scritto con lo yod protetico



dd.f w3i r.i w3i r h3.i n3 stwt 3y <sup>8.5</sup>inn iw.tw (r) hdb.i hr n3 m3h3wt n Iw-(m)-itrw ntw n3 wn.i im

Disse: «Lungi da me! Lungi dal mio corpo le grandi tombe! Se mi si dovrà uccidere a causa delle tombe di Iumiteru, sono esse quelle in cui sono stato!»

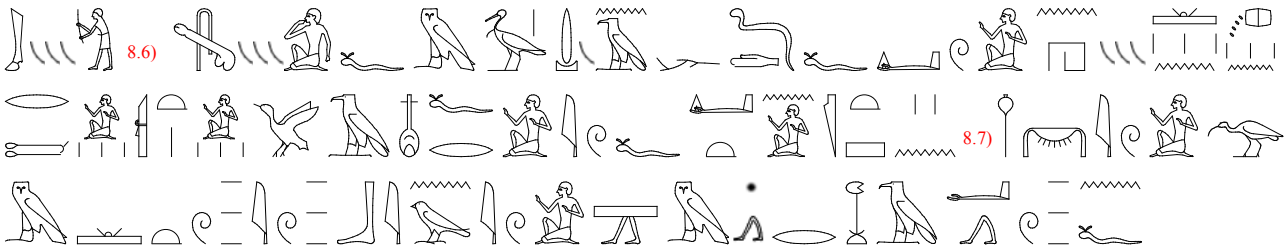
w3i r. i ... : vedi BM10052 4.8

w3i ... n3 swt 3y : lett. : “lungi da me, lungi dal mio corpo! Le grandi tombe!”. Ossia : “lasciatemi tranquillo per le grandi tombe”, ossia per quelle tebane, “perché io sono coinvolto solo per le tombe di Iumiteru” (vedi oltre) (LdR p. 272 n. 5)

inn iw.tw r hdb.i : lett. “Se uno mi ucciderà”, frase condizionale (LEG § 62.5.4)

Iw-m-itrw : l’antica Krokodilopolis, presso Gebelein, nell’Alto Egitto (WB I 47.11), sul luogo dell’attuale El-Mahamyd

ntw n3 wn.i im : frase a predicato nominale del tipo “cleft sentence” (LEG § 57.12.27); il predicato è costituito da una forma relativa (LEG § 51.7; LEVS § 97.B.1). Il senso della frase è il seguente: “Se dovrò essere mandato a morte, che sia a causa delle tombe di Iumiteru, perché è in esse che io sono stato” e non quindi in quelle tebane. Sekhahatyamon nega quindi di essere coinvolto nei furti che hanno interessato la necropoli tebana, per le quali si sta conducendo il processo, pur ammettendo di essere coinvolto nelle deprezzazioni di altre tombe, le meno importanti tombe di Iumiteru, nei pressi di Gebelein. Se per i furti in queste tombe dovrà essere mandato a morte, almeno che non gli venga imputato alcun furto in quelle tebane.

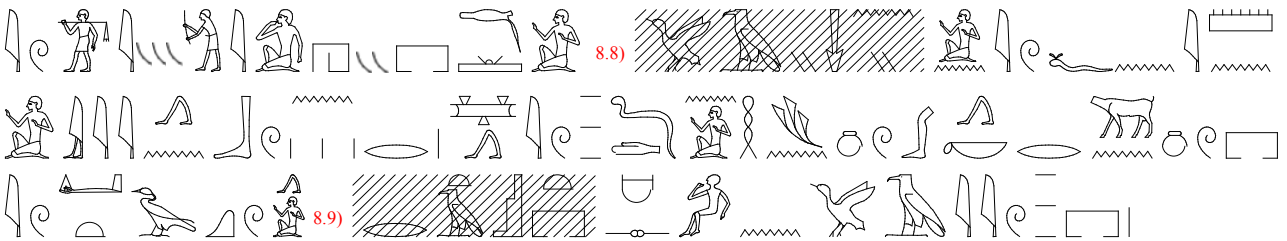


wḥm <sup>8.6</sup> smtr.f m bdn dd.f di.i nhy n it n rmt-ist P3-nfr iw.f (hr) dit n.i kdt 2 n <sup>8.7</sup> hḏ iw.i (hr) gmt.w iw.w bin iw.i (hr) šm r h3<sup>c</sup>.w n.f

Fu nuovamente interrogato con un bastone. Disse: «Io diedi dell’orzo all’operaio Panefer ed egli mi diede 2 qite d’argento. Trovai (però) che erano cattivi e andai per restituirglieli.

iw.i hr gmt.w iw.w bin : lett. “io li trovai essendo cattivi”, con iw.w bin presente primo circostanziale con stativo (iw.w bin potrebbe essere sostituito dal semplice stativo bin; vedi LEG 12.6.1.c). Probabilmente bin significa che l’argento in questione non era della purezza usuale oppure che era di provenienza illecita. Per questo incidente cfr. MayA 9.16-18

r h3<sup>c</sup>.w n.f : propriamente: “per gettarglieli”; per il valore “consegnare, restituire” di h3<sup>c</sup>, vedi WB III 228.20



iw mniw Ihw-mḥ <sup>8.8</sup> p3y sn n Iw.f-n-Imn (hr) iyt r<sup>1</sup>-bnr iw.w (hr) dd n.i hn.k r-hnw iw.(w) (hr) dit 3k.i <sup>8.9</sup> r t3 st-hms n p3y.w pr

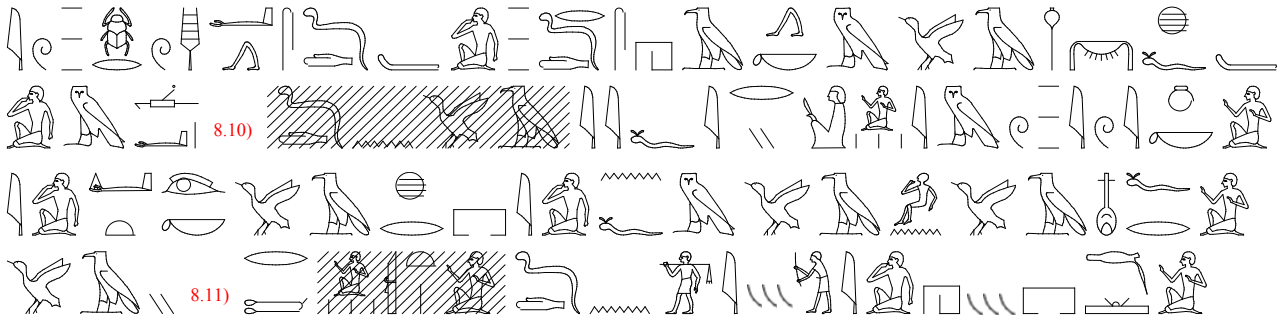
Il pastore Ihumeh, questo fratello di Iufenamon, uscì fuori e mi dissero: “Vieni dentro!” e mi fecero entrare nel soggiorno della loro casa.

hn.k : sdm.f prospettiva iniziale (LEG § 21.6.4); “Va’ dentro”



r-ḥnw : avverbio (LEG § 8.9.2.iii)

st-ḥms : “Wohnsitz” (WB III 97.11); il parallelo di MayA 9.18 ha šn<sup>c</sup>(w) “magazzino”



iw.w (ḥr) ḥpr ḥ<sup>c</sup> (ḥr) sdd r-dd šb3.k (wi) m p3 ḥd ḥr.f m w<sup>c</sup> (ḥr) <sup>8.10</sup>dd n p3y.f iry im.w iw ink i.di ptr.k p3 ḥr i.n.f m p3 šri n P3-nfr p3y <sup>8.11</sup>rmt-ist (ḥr) dd n mniw Ihw-mḥ

*Ed essi si misero a litigare dicendo: “Tu mi hai danneggiato – così diceva uno di essi parlando al suo complice – benché sia io che ti ho mostrato la tomba!”, così disse il figlio di Panefer, questo operaio, parlando al pastore Ihumeh».*

iw.w (ḥr) ḥpr ḥ<sup>c</sup> (ḥr) sdd : lett. “essi diventarono stanti litigando”; mentre ḥpr e sdd sono infiniti, ḥ<sup>c</sup> è uno stativo (LEG § 12.6.2.b); sdd vale propriamente “parlare, raccontare” (WB IV 394-395.12); il parallelo MayA 9.19 porta invece tttt “litigare”

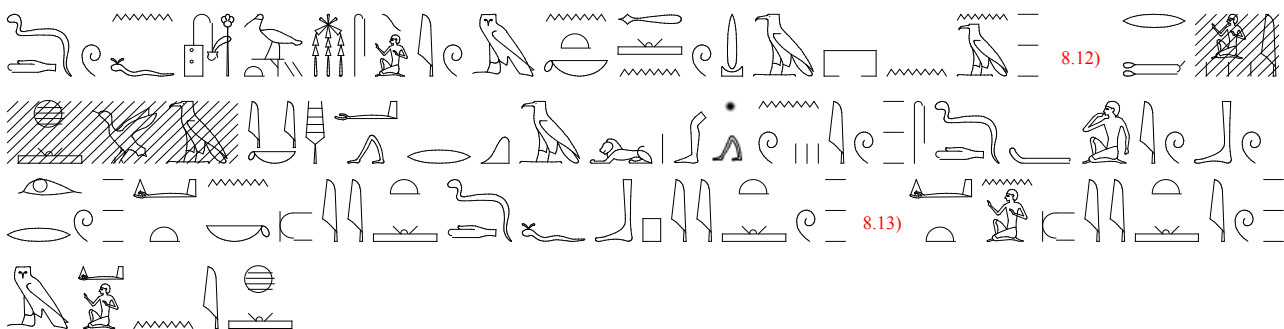
šb3.k (wi) ... : cfr. MayA 9.19.

ḥr.f m w<sup>c</sup> : per questa costruzione e per la grafia di ḥr.f, vedi LEG § 10.3.2; NÄG § 715

iw ink i.di ptr.k : frase nominale del tipo “cleft sentence”, preceduta dalla iw circostanziale (LEG § 57.12.5.a). Il soggetto della frase nominale è costituito da un participio e da una forma sdm.f prospettiva iniziale: “che ha fatto sì che tu vedessi”

i.n.f. m N (ḥr) dd : vedi LEG 10.3.4; mentre la forma ḥr.f corrisponde a un presente relativo o a un futuro relativo, la forma i.n.f corrisponde a un passato (LEG § 10.3.7).

p3 šri n P3-nfr : poiché è lo stesso P3-nfr a essere evocato in questo incidente, Vernus si domanda se effettivamente il nostro brano vada inteso alla lettera o se non si tratti di una designazione familiare del tipo “questo giovane Panefer” (Vernus, p. 207 n. 167). Quanto al fatto che sarebbe allora Panefer ad aver mostrato la tomba, si veda quanto detto in BM10052 1.15



dd n.f sš Dḥwty-ms iw ntk ʿ3 n wd3 n n3 <sup>8.12</sup>rmt ih p3y.k ḥ<sup>c</sup> r-ḳ3r-n.w iw.w (ḥr) sdd iw bw iri.w dit n.k dnyt dd.f b(w)p(w)y.w <sup>8.13</sup>dit n.i dnyt iw.w m-di.i n ih

*Gli disse lo scriba Djehutymose: « Poiché tu sei il guardiano del magazzino di questi uomini, com'è che tu stavi accanto a loro mentre litigavano senza che ti dessero una parte?». Disse: «Essi non mi hanno dato (ness)una parte; (d'altronde,) che cosa sono essi per me?».*

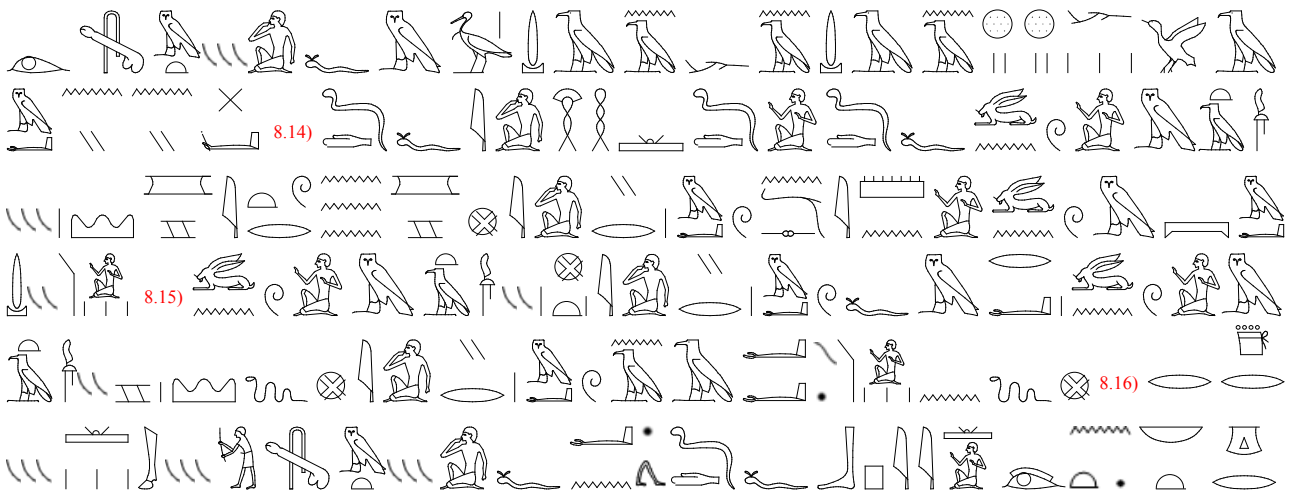
iw ntk ʕ n wḏ : “Essendo tu il grande del magazzino”, frase a predicato nominale introdotta da iw circostanziale (LEG § 57.3.2). Per ʕ n “direttore, sovrintendente di”, vedi WB I 163.1. Per l’eventualità che iw vada corretto in ir, vedi LEVS § 105 n.2

ih ꝓy.k ʕh : “Che cosa è il tuo stare?”

r-kꝓr-n : preposizione composta, “accanto a” (LEG § 7.3.29; NÄG § 657)

iw bw ir.w dit n.k dnyt : Il senso della frase è: “Vuoi farmi credere che essi stavano discutendo della divisione del bottino in tua presenza, cioè del loro superiore, senza che cercassero di corromperti, come è normale?” (vedi LEVS § 105 n. 3). La forma bw iri.f sdm serve a negare un tempo presente semplice, ossia un’attività compiuta regolarmente e ad intervalli frequenti; qui è introdotta dalla iw di circostanza (LEG §§ 20.7.1, 20.7.4.a; LEVS § 105)

iw.w m di.i n ih : presente primo circostanziale; lett. “essendo essi con me per che cosa?” (cfr. LEG Ex. 624; per n ih, vedi NÄG § 741). Černý e Groll offrono anche un’altra traduzione: “Why were they in my possession? (lit. ‘They were in my possession for what?’) (LEG Ex. 82). Frandsen, invece, traduce “because they are not attached to me” (LEVS § 105 Ex. 2), mentre Peet: “Why should they be in my debt?” (GTR p. 150; 165 n. 62). Neveu, pur non traducendo, sottolinea il senso oscuro di questa frase (LdR p. 297 n. 3)



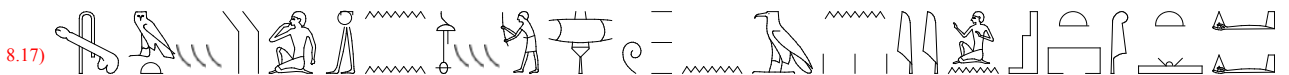
ir smtr.f m bḏn nḏn ꝓ mnn <sup>8.14</sup> ḏd.f i.wḥ ḏd.i ḏd.f wn.i m ꝓ imntt Iw-(m)-itrw irm Ny-sw-Imn wn ḥry mḏyww  
<sup>8.15</sup> wn.i m ꝓ imntt Niwt irm.f m-rꝕ wn.i m ꝓ imntt Ḥḥw irm nꝓ ꝓꝕw n Ḥḥw <sup>8.16</sup> r-dr.w wḥm smtr.f ʕn ḏd.f  
 b(w)p(w)y.i ptr nty nb gr

*Fu interrogato con un bastone, la sferza (?) e la vite (?). Disse: «Basta, parlerò!». Disse: «Sono stato all’Ovest di Iumiteru insieme con Nesamon, che era capo dei medjay; sono stato all’Ovest di Tebe ancora con lui e sono stato all’Ovest di Hefau insieme con tutti gli stranieri di Hefau». Fu interrogato nuovamente. Disse: «Non ho visto nient’altro».*

Niwt : “No”, ossia Tebe; dal contesto risulta qui chiaro che è usato come nome proprio.

m-rꝕ : avverbio (LEG § 8.9.4; NÄG § 683.1)

Ḥḥw : città poco più a sud di Gebelein, non lontano dall’attuale Mo’alla

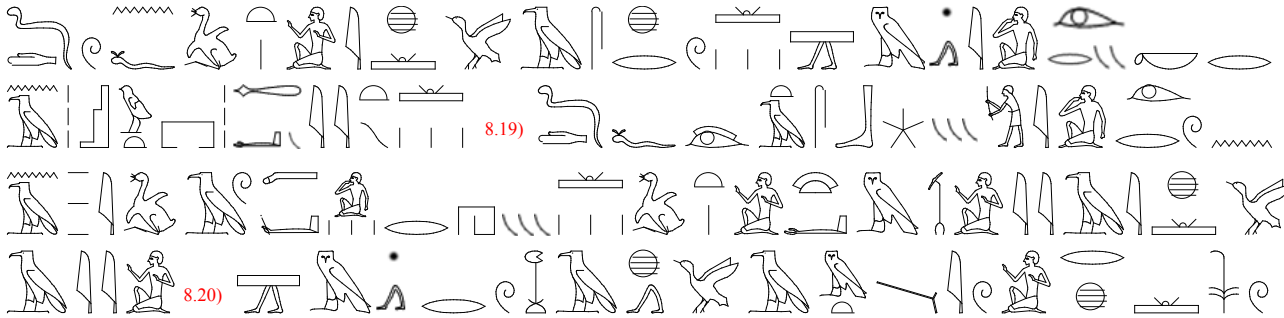




8.17 smtr in hmww T3w-n-3ny n St-M3't dd.tw n.f c'nh n nb c'.w.s. r-dd mtw.i dd c'd3 8.18 iw.f hšb dd.tw (m) Kš

*Interrogatorio. Fu condotto l'artigiano Tjauenany, della Sede della Verità. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e mandato in Kush».*

T3w-n-3ny : o Nfw-n-3ny



dd n.f 3ty ih p3 shr (n) šm i.iri.k r n3 swt c'3y 8.19 dd.f ptr.(i) t3 sb3yt i.iry n n3 it3w r-h3w 3ty Hc-m-W3s(t) y3 ih p3y.i 8.20 šm r wh3 p3 mwt iw.i rh sw

*Gli disse in vizir: «Che cos'è la tua storia dell'andare alle Grandi Tombe?». Disse: «Ho visto la punizione che è stata inflitta ai ladri al tempo del vizir Khaemuase; perché mai dovrei andare a cercare la morte quando la conosco?».*

t3. sb3yt i.iry : i.iry è un participio passivo (LEG § 50.1)

r-h3w : “al tempo di” (LEG § 7.3.4; WB I 478.12)

r-h3w 3ty Hc-m-W3s(t) : ciò significa che in questo momento in cui parla, Khaemuase non è più vizir, lo è infatti Nebmaatranakht. In Abbott 4.15 si dice che nell'anno 14 di Ramesse XI il vizir era Nebmaatranakht, mentre, sempre dal papiro Abbott, sappiamo che al momento del giudizio, nell'anno 16, il vizir era Khaemuase. Ci si può quindi chiedere perché Nebmaatranakht è stato deposto tra gli anni 14 e 17 e poi rieletto. Inoltre prima della rielezione di Nebmaatranakht compare il vizir Uennefer, che riapparirà anche più tardi, dopo lo stesso Nebmaatranakht (cfr. T.E. PEET, *The supposed revolution*, pp. 258-259).

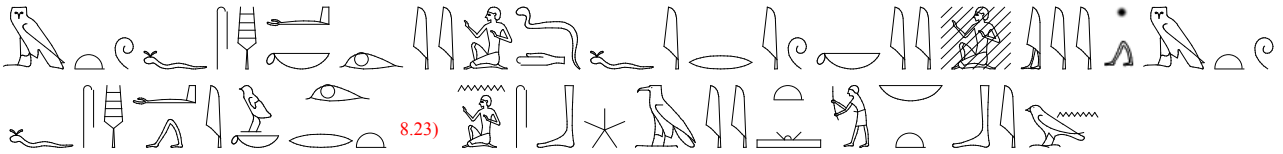
y3 : interiezione, spesso seguita dall'interrogativo ih (LEG §§ 9.4, 9.4.4.b; NÄG §§ 687, 740)

ih p3y.i šm : frase a predicato nominale; il predicato è costituito dall'interrogativo ih “che cosa?” (LEG § 57.11). Lett. “Che cosa è il mio andare ...?”

p3 mwt : lett. “il morire”; mwt è infinito, costruito, come regolarmente in neo-egiziano, con l'articolo maschile (LEG § 11.1; WB II 166.10).

iw.i rh : presente primo circostanziale, con stativo





wḥm smtr.f m bḏn (ḥr?) rdwy.f rdwy.f (sic) ḏd.f b(w)p(w)y.i <sup>8.21</sup>ptr ḥr b(w)p(w)y.i irt m ḏrt.i ḏd n.f ḏty ptr my ḏy.k nṣ ḏnḏn ir <sup>8.22</sup>iw ky (ḥr) iy(t) mtw.f sḥḥ.k iry.i ḏd.f ir iw ky (ḥr) iy(t) mtw.f sḥḥ(.i) iw.k (r) irt <sup>8.23</sup>n.i sbṣyt nbt bin(t)

*Fu nuovamente interrogato con un bastone sui piedi e sulle mani. Disse: «Non ho visto (nulla) e non ho preso parte personalmente!». Gli disse il vizir: «Guarda, ora, tu hai (già) ricevuto numerose bastonature, ma se viene un altro e ti accusa, io (lo) farò (di nuovo)!». Disse: «Se viene un altro e mi accusa, tu (potrai) infliggermi ogni tipo di atroce punizione»*

rdwy.f rdwy.f : da emendare in rdwy.f ḏrt(y).f; cfr. BM10052 4.11 (anche in questo esempio manca la preposizione davanti a rdwy)

bwpwy.i ptr : il suffisso dopo ptr va ovviamente cancellato (LEG § 2.4.1. Obs. 1)

bwpwy.i irt m ḏrt.i : lett. “non ho agito con la mia mano”; per la traduzione proposta, cfr. LEG §§ 7.3.17.iv e 15.5.6, dove si evidenzia come l’omissione dell’oggetto dopo irt attribuisce al verbo irt il senso di “agire”, rendendolo intransitivo.

ptr my : imperativo e particella enclitica (LEG §§ 9.16, 24.6.2; NÄG § 361)

nṣ ḏnḏn : l’infinito preceduto dall’articolo plurale indica azione ripetuta (LEG 11.4.1; NÄG § 413)

ir iw ky (ḥr) iy(t) : costruzione iw.f (ḥr) ṣḏm del futuro dopo ir “se” (LEG §§ 17.9.1, 40.2; LEVS § 54). Si noti che questa costruzione non assume la forma iri con soggetto nominale, come si ha invece con il futuro III (LEG § 40.2). In frasi condizionali virtuali, sia nella protasi che nella apodosi si avrebbe, in questo caso, il futuro III (cfr. BM10052 14.20-21; 15.2-3; LEG § 62.3)

mtw.f sḥḥ.k : congiuntivo, che continua una forma iw.f (ḥr) ṣḏm del futuro, quale protasi di frase condizionale (LEVS § 81.1; cfr. LEG 42.3.8)

iry.i : ṣḏm.f prospettiva iniziale (cfr. LEG § 21.5.2), quale apodosi di frase condizionale (LEVS § 12.A.7)

iw.k (r) irt n.i : futuro III, quale apodosi di frase condizionale (LEG § 17.11.3). Per l’opposizione, quale apodosi, della ṣḏm.f prospettiva iniziale e del futuro III, in una frase condizionale nella quale la protasi è identica, si veda LEVS § 29.1, dove si evidenzia una differenza semantica nei due casi: mentre nel primo caso la ṣḏm.f esprime la volontà da parte del locutore di agire (“io sono deciso ad agire”), nel secondo l’apodosi è vista come logica conseguenza del compimento della condizione (vedi anche LdR p. 98).



wḥm smtr.f m bḏn nḏn pṣ mnn <sup>8.24</sup>ḏd.f b(w)p(w)y.i ptr rmt nb b(w)p(w)y.f hn(n)

*Fu nuovamente interrogato con un bastone, la sferza(?) e la vite(?). Disse: «Non ho visto nessuno!» e non confessò.*





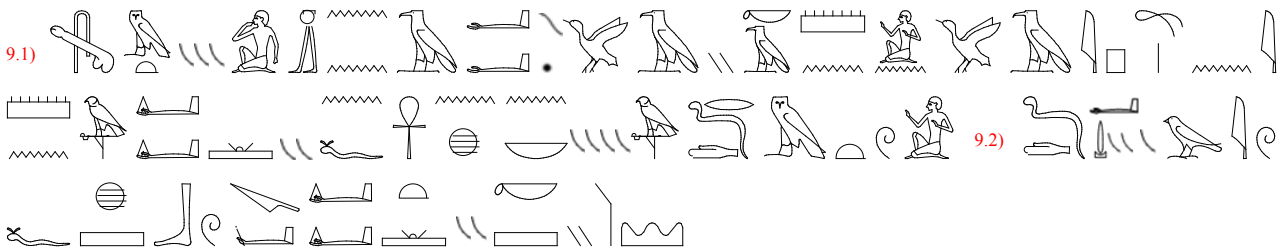
resto della linea e della pagina perduto

8.25 smtr in 3<sup>cc</sup> P(3)-n-ḫ-wr(t) n ḫ iw<sup>cc</sup>(t) Kš dd.tw n.f ḥnh n nb ḥ.w.s. r-dd mtw.i dd ḥḏ iw.f 8.26 ḥšb dd.ti' tp ḥt dd n.f ḫty ih pš shr ...

*Interrogatorio. Fu condotto lo straniero Pentauet delle truppe di Kush. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e impalato». Gli disse il vizir: «Che cosa è la storia ...» ...*

iw<sup>cc</sup>t : var. di iw<sup>cc</sup>yt “truppe (in particolare stanziate all’estero)” (WB I 51.11). Per questo Pentauet, appartenente èrpbabilmente alle truppe nubiane di Panehesy, vedi MayA 13.B7

dd.tw.f : da emendarsi in dd.ti, così come mostrato dai molteplici esempi di questo papiro



9.1 smtr in 3<sup>cc</sup> P3y-K3mn n pš ip(w) n Imn dd.tw n.f ḥnh n nb ḥ.w.s. r-dd mtw.i 9.2 dd ḥḏ iw.f ḥšb dd.ti (m) Kš

*Interrogatorio. Fu condotto lo straniero Paykamen del catasto di Amon. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e mandato in Kush».*

ipw : WB I 67.2; vedi Abbott Dockets 8A.7, MayA 9.20

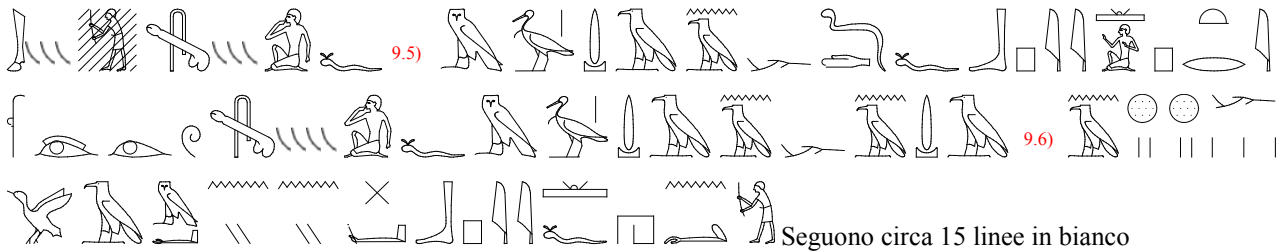


dd n.f ḫty ih pš shr (n) šm i. 9.3 iri.k r pḥ n3 swt ḥ3y dd.f ir iw.tw (ḥr) gmt.i iw ptr.i 9.4 ḫdt ḫd ḫdt nbw m n3 swt iw.tw (r) irt n.i sb3yt nbt bin(t)

*Gli disse il vizir: «Che cos’è la tua storia dell’andare ad attaccare le Grandi Tombe?». Disse: «Se si troverà che io ho visto (anche solo) un qite d’argento o un qite d’oro proveniente dalle Tombe, allora mi si potrà infliggere ogni tipo di atroce punizione ».*

ir iw.tw (ḥr) gmt.i iw ptr.i ... : lett. “Se mi si troverà avendo io visto ...”; protasi di frase condizionale introdotta da ir “se”, e costituita da una costruzione iw.f (ḥr) sḏm del futuro (LEG §§ 17.9.1, 40.2; LEVS § 54), ampliata da una sḏm.f perfettiva passiva preceduta da iw, indicante tempo passato relativo (LEG §§ 14.4.1, 63.2.8).

iw.tw (r) irt : futuro III, quale apodosi della frase condizionale (cfr. BM10052 8.21-23)



wḥm smtr.f<sup>9.5</sup> m bḏn ḏd.f b(w)p(w)y.i ptr ir smtr.f m bḏn ḏd<sup>9.6</sup> n pḥ mnn b(w)p(w)y.f hn(n)

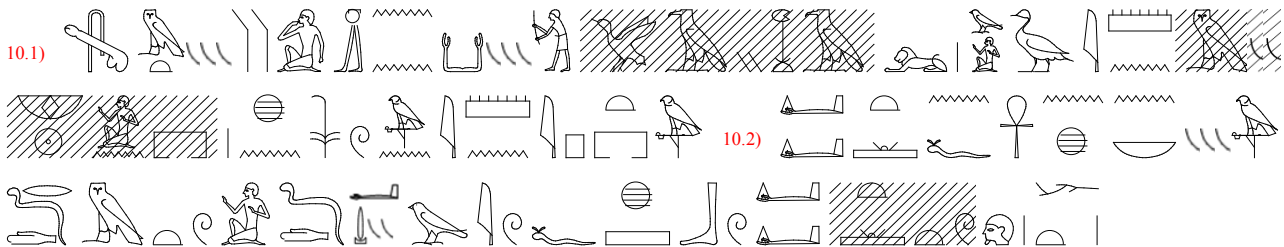
*Fu interrogato nuovamente con un bastone e disse: «Non ho visto (nulla)!». Fu interrogato con un bastone, la sferza(?) e la vite(?), ma non confessò.*



<sup>9.7</sup> smtr in nfw Ny-sw-Imn n pḥ imy-r iḥ n Imn wn irm ḥry-pḏt Iw.f-n-Imn <sup>9.8</sup> ḏd.tw n.f ḥnh n b ḥ.w.s. ... <sup>9.9</sup> ...

*Interrogatorio. Fu condotto il marinaio Nesamon del sovrintendente del bestiame di Amon, che era stato insieme con il capitano Iufenamon. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.).*

ḥry-pḏt : “Truppenoberst” (WB I 571.1-5);

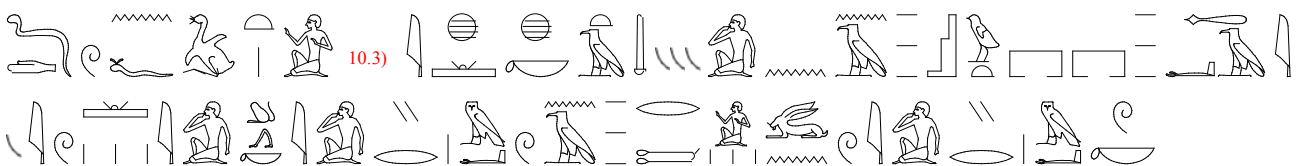


<sup>10.1</sup> smtr in k3ry P3y-ḥr-šri s3 Imn-m-ḥb n Pr Ḥnsw n Imn-ipt <sup>10.2</sup> ḏd n.f ḥnh n nb ḥ.w.s. r-dd mtw.i ḏd ḥw iw.f ḥšb ḏd.tw tp ḥt

*Interrogatorio. Fu condotto il giardiniere Paykhorsheri, figlio di Amonemheb, del tempio di Khonsu di Amenope. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e impalato».*

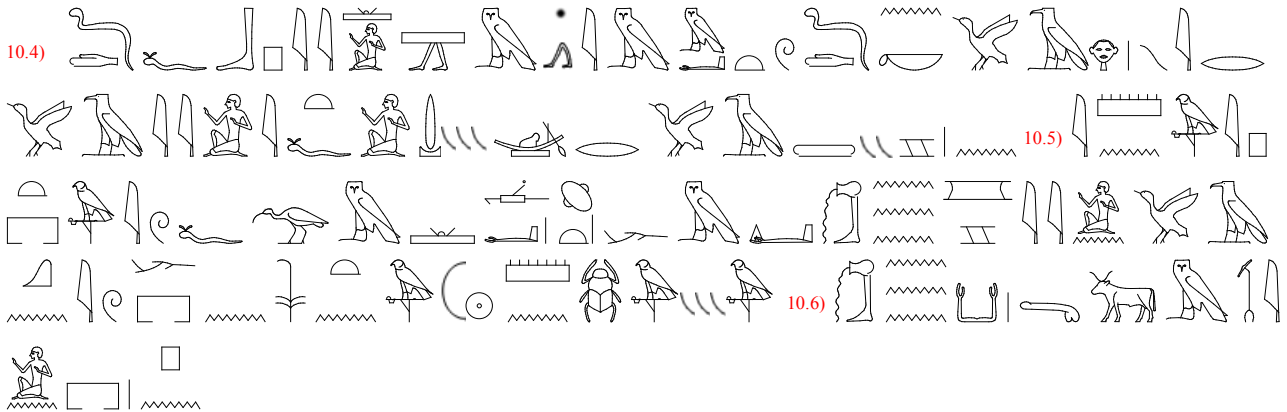
k3ry : cfr. ḥry-k3ry in BM10403 1.16, dove sono evidenziate altre possibilità di lettura (k3my ? k3wty ?)

P3y-ḥr-šri ... : vedi MayA 3.12



ḏd n.f ḥty <sup>10.3</sup> iḥ ḥ(r).k ḥ mdt n n3 swt ḥy i.pḥ.k irm nḥ rmt wn irm.k

Gli disse il vizir: «Che cosa hai da dire riguardo la faccenda delle Grandi Tombe che hai attaccato insieme con le persone che erano con te?».



<sup>10.4</sup> dd.f b(w)p(w)y.i šm imi.tw dd(.i) n.k p̄ hr ir p̄y.i it đ̄ r p̄ iw n <sup>10.5</sup> Imn-ipt iw.f (hr) gm(t) w<sup>c</sup> wt m-di w<sup>c</sup> b  
Iy(?) n p̄ ẓniw n nsw Mn-ḥpr-R<sup>c</sup> .w.s <sup>10.6</sup> w<sup>c</sup> b K3-m-W3s(t) n pr pn

Disse: «Io non sono andato. Lascia che ti racconti la storia (!!)? È mio padre che attraversò all'isola di Amenope; trovò un cofano interno in possesso del sacerdote Iy della cappella del re Menkheperra (v.p.s.) e del sacerdote Kaemuase di questo tempio.

imi.tw dd.i n.k : lett. “Che si faccia sì che io ti dica” (cfr LEVS § 48 Ex. 5); per imi.tw, vedi BM10052 6.8

p̄ hr : mi è del tutto oscuro il suo significato; “la causa” ?

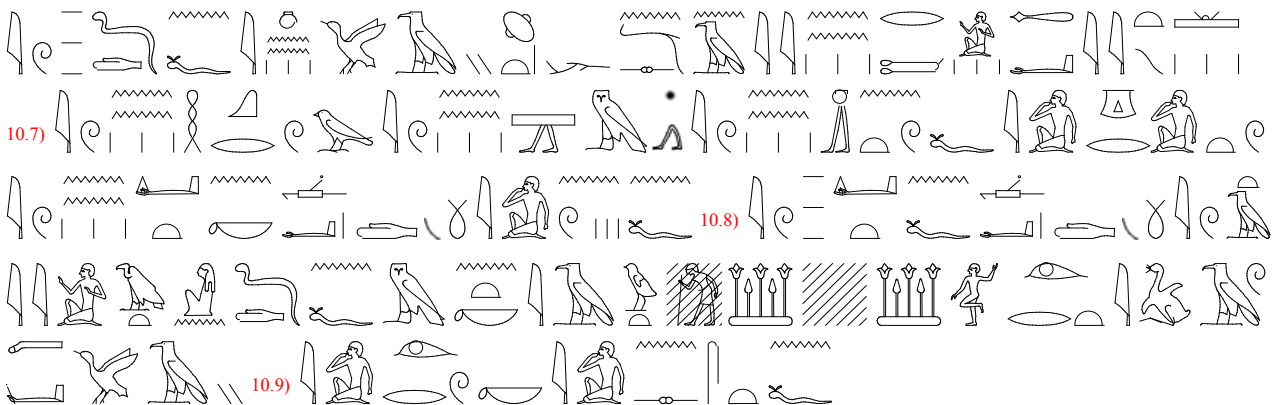
ir p̄y.i it đ̄ : frase nominale del tipo “cleft sentence”, col predicato introdotto da ir e il soggetto reso da un participio (cfr. LEG §§ 57.12.12-13). Oppure leggere đ̄.(f) : “quanto a mio padre, attraversò ...”

iw n Imn-ipt : vedi LeAm 3.13, BM10054 Rt 1.6

wt : il sarcofago interno a forma di mummia (WB I 379.7); vedi BM10052 1.18

ẓniw : vedi BM10052 4.3

pr pn : ossia “il suddetto tempio”, cioè Amenope



iw.w (hr) dd n.f inn p̄y wt ny-sw n̄y.n rmt̄ ʕy <sup>10.7</sup> iw.n ḥkr iw.n (hr) šm iw.n (hr) int.f i.gr tw iw.n (r) dit n.k  
w<sup>c</sup> d̄iw i.n.w n.f <sup>10.8</sup> iw.w (hr) dit n.f w<sup>c</sup> d̄iw iw t̄y.i mwt (hr) dd n.f ntk iẓw šš̄ irt iḥt p̄y <sup>10.9</sup> i.iri.k i.n.s. n.f

Essi gli dissero: “Questo cofano appartenente ai nostri gloriosi antenati (?) è nostro. Poiché avevamo fame, andammo e lo portammo via. Tu sta’ zitto e noi ti daremo un vestito-daiw!», così gli dissero e gli diedero un vestito-daiw. Ma mia madre gli disse: “Tu, sciocco vecchio: è rubare quello che hai fatto!”, così gli disse».

iw.w (hr) dd n.f : il suffisso .w si riferisce ai due sacerdoti Iy e Kaemuase


inn ... ʿzy : J. ČERNÝ, *Inn in Late Egyptian*, JEA XXVII, 1941, pp. 106-116, p. 107 Ex. 6, traduce: “To us belongs this coffin belonging to our rich people” (l’autore aggiunge poi come il senso della frase rimanga oscuro, benché la costruzione sia chiara); inn è grafia del pronome indipendente con valore possessivo, in uso predicativo (cfr. LEG §§ 2.2.1; 2.2.3). Gardiner (J. ČERNÝ, op. cit. p. 107, n. 2), suggerisce la seguente traduzione: “This coffin belongs to us and to our rich people”. Personalmente preferisco vedere in n3y.n rmt ʿzy “i nostri grandi/gloriosi antenati”

iw.n ḥkr : “essendo noi affamati”; presente primo circostanziale, con stativo

i.gr tw : imperativo rafforzato con pronome dipendente di 2a persona sing. maschile (LEG § 24.6.3). Il senso della frase è ovviamente: “Non dire niente a nessuno”

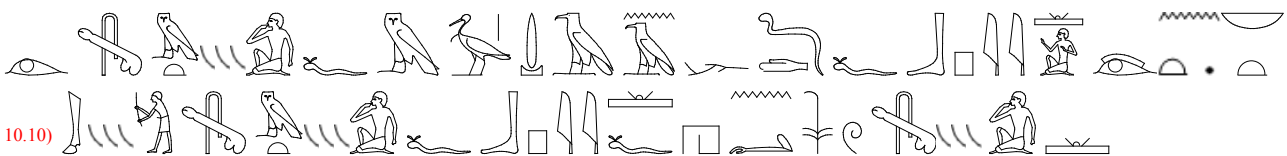
d3iw : cfr. , abbr. di  “Leinenstoff; Kleidungsstück” (WB V 417.3-7)

iw.n (r) dit : futuro III (LEG § 24.10.6); per l’uso di questa costruzione nel presente caso, vedi LEVS § 84.2

: la ‘n’ va cancellata

ntk i3w š3š3 : cfr. BM10052 3.16

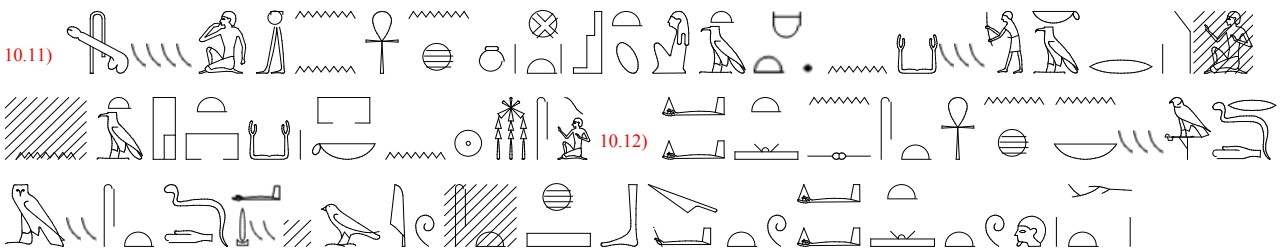
irt i3t p3y i.iri.k : “È fare l’azione di rubare questo che tu hai fatto”; frase nominale del tipo “cleft sentence” (LEG § 57.12.33; NVSP Exx. 104, 269)



ir smtr.f m bdn dd.f b(w)p(w)y,i ptr nty nb <sup>10.10</sup>wḥm smtr.f b(w)p(w)y.f hn(n) sw smtr

*Fu interrogato con un bastone. Disse: «Non ho visto nulla!». Fu nuovamente interrogato, ma non confessò. Fu interrogato (sic exit)*

sw smtr : presente primo con stativo



<sup>10.11</sup>smtr in ʿnh(t)-n-niwt 3st t3 ḥmt n k3ry Kr n t3 ḥwt-k3 n R<sup>c</sup>-ms <sup>10.12</sup>dd n.s ʿnh n nb ʿ.w.s. r dd mtw.s dd ʿḏ iw.s ḥšb.ti dd.ti tp ḥt

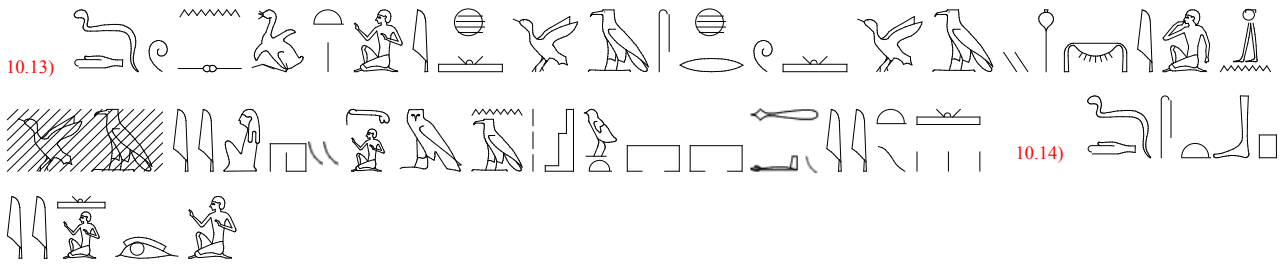
*Interrogatorio. Fu condotta la cittadina Isi, moglie del giardiniere Ker della cappella funeraria di Ramose. Fu fatta giurare per il Signore (v.p.s.), dicendo: «Se mento, che possa essere mutilata e impalata».*

k3ry : vedi BM10052 10.1; per k3ry Kr, vedi MayA 4.9, 5.1

ḥwt-k3 : il suffisso .k è da cancellare; identica strana grafia in MayA 5.1

mtw.s ... : per l’uso del congiuntivo quale protasi di frase condizionale, vedi LEG § 42.2; LEVS § 81; NÄG § 584. Per la sostituzione della 3a persona per la 1a persona, vedi nota a BM10052 2.16. Normalmente, tuttavia, si trova la 3a persona solo nell’apodosi, mentre la protasi mostra mtw.i dd ʿḏ (cfr. BM10052 3.22-23, 5.5, 5.26, 7.9, 8.17, 8.25, 10.2)



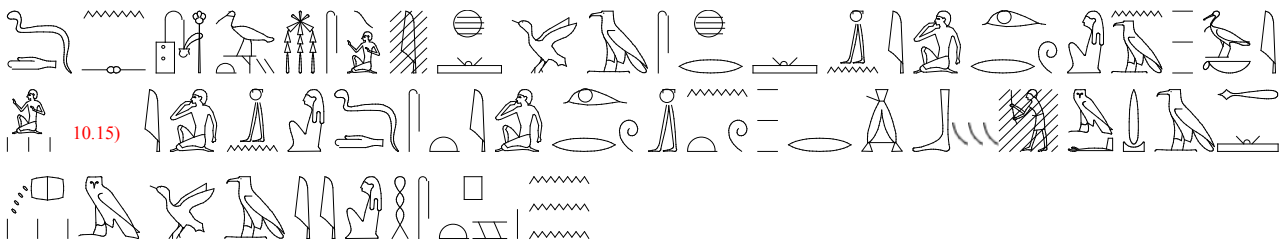


10.13)  $\underline{dd}$  n.s  $\beta$ ty ih p $\beta$  shr p $\beta$ y h $\underline{d}$  i.in p $\beta$ y.t h $\beta$ y m n $\beta$  swt  $\epsilon$ zy 10.14)  $\underline{dd}$ .s b(w)p(w)y.i ptr

Le disse il vizir: «Che cos'è la storia di questo argento che tuo marito ha portato via dalle Grandi Tombe?». Disse: «Non ho visto (nulla)».

i.in p $\beta$ y.t h $\beta$ y : forma relativa (LEG § 51.3.1)

bwpwy.i ptr : il suffisso dopo ptr va ovviamente cancellato (LEG § 2.4.1. Obs. 1; cfr. BM10052 8.20-21)



$\underline{dd}$  n.s sš D $\underline{h}$ wty-ms ih p $\beta$  shr (n) int i.iri.t n $\beta$  b $\beta$ kw 10.15) i.ini.t  $\underline{dd}$ .s i.iri(.i) int.w r- $\underline{db}$  $\beta$  md $\epsilon$  m p $\beta$ y.i hsp

Le disse lo scriba Djehutymose: «Com'è che hai potuto comprare i servi che hai comprato?». Disse: «È in cambio del raccolto (?) del mio giardino che li ho comprati!»

ih p $\beta$  shr ... i.ini.t : lett. “Che cosa è la storia del prendere che tu hai fatto i servi che hai preso?”; ini “prendere” ha qui il senso di “comprare”

i.iri.i int.w r- $\underline{db}$  $\beta$  ... : tempo secondo (LEG § 26)

md $\epsilon$  : il senso di “corvée agricola” dato da WB II 189.3 non sembra molto adatto al caso in esame

hsp : “giardino” (WB III 162.4-5)



$\underline{dd}$  10.16)  $\beta$ ty imi ini.tw P $\beta$ y-nh p $\beta$ y.s b $\beta$ k iry.f s $\epsilon$ h $\epsilon$ .s in hm P $\beta$ y-nh 10.17)  $\underline{dd}$ .tw n.f  $\epsilon$ nh n nb  $\epsilon$ .w.s. m-mitt

Disse il vizir: «Che si conduca Paynekh, il suo servo, così che possa accusarla!». Fu condotto lo schiavo Paynekh e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) ugualmente.

imi ini.tw N iry.f s $\epsilon$ h $\epsilon$  : vedi nota a BM10052 7.15. Poiché s $\epsilon$ h $\epsilon$  è un quadrilittero, la forma sdm.f prospettiva non iniziale è parafrasata con il verbo ausiliare iri (LEG §§ 10.4.c)



P $\beta$ y-nh : identico con P $\beta$ y-nh-n-ipt di MayA 5.1 ?



dd.tw n.f ih h(r).k dd.f ih p3 shr p3y hđ i.ini p3y.k nb <sup>10.18</sup> dd.f ir m-dr hfy P3y-nh3y Hrdw iw ms nh3y Bw-th-Imn (hr) int(.i) iw 3<sup>c</sup> <sup>10.19</sup> P(3)-n-t3-shn (hr) int(.i) m-di.f iw.f (hr) dit dbn 2 n hđ r-db3 hr it tw.tw (hr) hdb.f iw <sup>10.20</sup> k3ry Kr (hr) int.i (r) swnt.i ...

*Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?». Disse il vizir (?): «Che cos'è la storia di questo argento che il tuo padrone ha portato via?». Disse: «Quando Paynehesy distrusse Hardai, mi comprò il giovane nubiano Butehamon, (poi) lo straniero Pentasehen mi comprò da lui e diede in cambio due deben d'argento. Ora, quando egli fu ucciso, mi comprò il giardiniere Ker».*

dd.f ih p3 shr ... : il suffisso .f non può che riferirsi al vizir

ir m-dr hfy ... : quando la forma m-dr sdm.f segue gli indicatori diretti di inizialità sintattica è preceduta dalla preposizione ir (LEG § 32.3). Più che grafia di  hf<sup>c</sup> “afferrare” (WB III 272.1-15), ritengo che hfy sia var. di  fh “zerstören”, “distruggere” (WB I 578.9-10)

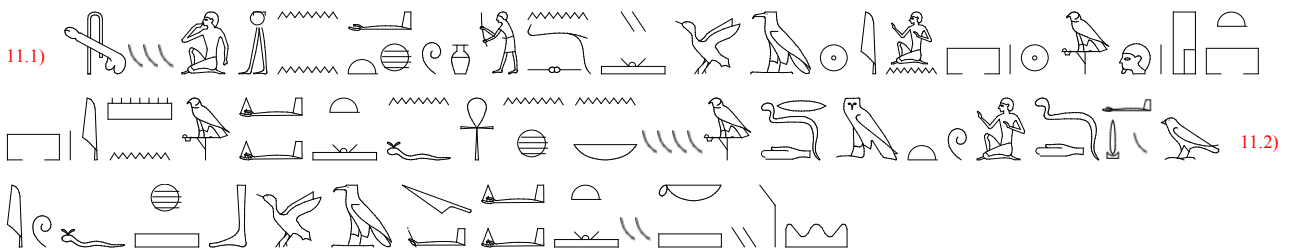
Hrdw : la Cynopolis dei Greci, capitale del XVII nomo dell'Alto Egitto, nel sito della moderna Esh-Sheikh Fadl, a circa 540 km a valle di Luxor, lungo il fiume.

ms nh3y : vedi BM10052 2.8. Costui e lo straniero Pentasehen appartenevano probabilmente all'esercito di Paynehesy

dbn 2 : il prezzo era basso, segno che il numero degli schiavi fatti ad Hardai era alto; due deben era circa la metà del prezzo corrente (cfr. P. MayA 8.12-13, dove, nello stesso tempo, 4 deben è il prezzo di una schiava; nella XIX din. il prezzo è di 4.1 deben: A.H. GARDINER, *A Lawsuit arising from the Purchase of Two Slaves*, JEA XXI, 1935, pp. 140-146, tav. XIII, 13)

hr ir tw.tw (hr) hdb : preceduto da hr ir, il presente primo indica un tempo passato (LEG § 19.4.3.a)

int X (r) swnt : “comprare” (WB IV 68.8), lett. “prendere qlcs per commercio”, o simile.

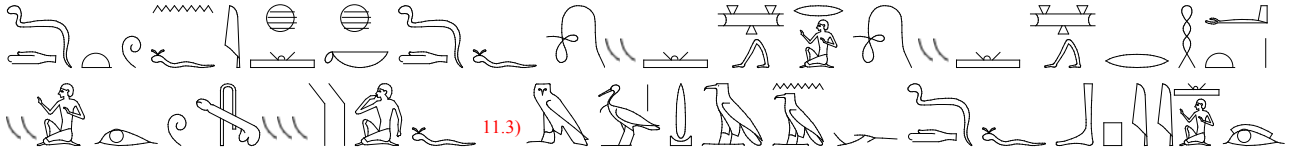


<sup>11.1</sup> smtr in 'th Ny-sw-p3-R<sup>c</sup> n Pr R<sup>c</sup> tp hwt pr Imn dd n.f 'nh n nb 'w.s. r-dd mtw.i dd 'đ <sup>11.2</sup> iw.f h3b dd.ti (m) Kš

*Interrogatorio. Fu condotto il birraio Nespara del tempio di Ra, del tetto del tempio di Amon. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.), dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e mandato in Kush».*

ᶜth Ny-sw-P3-Rᶜ : vedi MayA 8.10

Pr Rᶜ tp hwt pr Imn : si tratta, probabilmente, di una cappella dedicata al culto di Ra costruita sul tetto del tempio di Amon



dd.tw n.f ih h(r).k dd.f w3 r.i w3 r ḥᶜ.i ir smtr.f <sup>11.3</sup>m bdn dd.f b(w)p(w)y.i ptr

*Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?». Disse: «Lungi da me! Lungi dal mio corpo!». Fu interrogato con un bastone e disse: «Io non ho visto (nulla)!».*

w3i r. i ... : vedi BM10052 4.8



<sup>11.4</sup>smtr in ᶜnh(t)-n-niwt Iry-nfr(t) t3 ḥmt n 3ᶜᶜ P3(y)-nh3sy s3 T3t dd.tw n.s ᶜnh n nb ᶜ.w.s. (r-dd) mtw.s dd ᶜḏ iw.s (r) Ks

*Interrogatorio. Fu condotta la cittadina Irynefer, la moglie dello straniero Paynehesy, figlio di Tjat. Fu fatta giurare per il signore (v.p.s.), dicendo: «Se mento, che possa essere destinata a Kush!».*

mtw.s ḏd : vedi BM10052 10.12

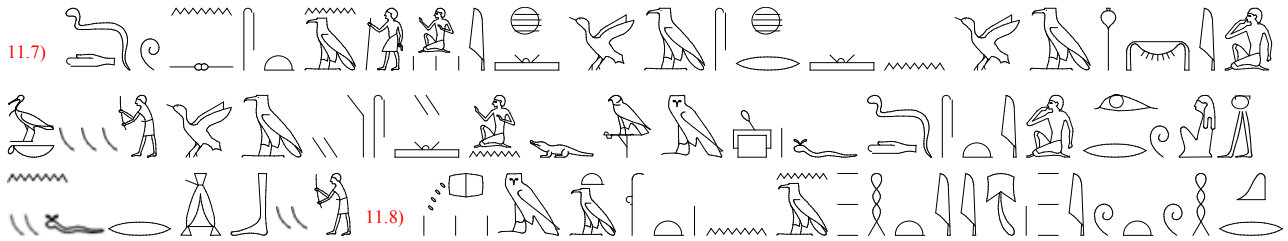
iw.s (r) Kš : ci si aspetterebbe l'usuale iw.s dd.ti (m) Kš



<sup>11.5</sup>dd.tw n.s ih hr.t p3y ḥḏ i.ini P3y-Nh3sy p3y.t h3y ḏd.s b(w)p(w)y.i ptr ḏd n.s t3ty ih p3 shr n <sup>11.6</sup>int i.iri.t n b3kw irm.f ḏd.s b(w)p(w)y.i ptr ḥḏ i.iri.f int.w iw.f m n3 šm(w) i.wn.f im.w

*Le fu detto: «Che cosa hai da dire di questo argento che Paynehesy, tuo marito, ha portato via?». Disse: «Io non ho visto (nulla)!». Le disse il vizir: «Che cos'è la tua storia del comprare i servi con lui?». Disse: «Io non ho visto alcun argento! È durante i suoi numerosi viaggi che li ha comprati!».*

i.iri.f int.w ... : tempo secondo (LEG § 26); lett. “è mentre era nei suoi andare nei quali era (impegnato) che egli ha fatto il comprarli”; l’articolo plurale davanti all’infinito indica la ripetizione dell’azione verbale (LEG § 11.4.1; NÄG § 413; cfr. BM10052 1.6).

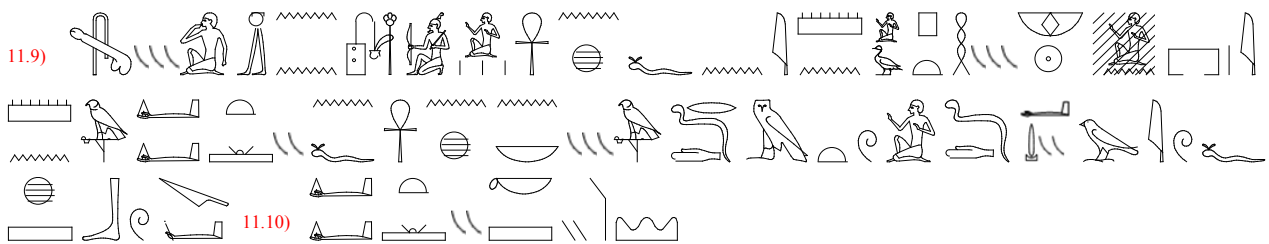


<sup>11.7</sup>dd n.s n3 srw ih p3 shr n p3 hd i.b3k P3y-N3sy n Sbk-m-s3.f dd.s i.iri.i int.f r-db3 <sup>11.8</sup>it m t3 rnpt n n3 hty iw.tw hkr

*Le disse la Corte: «Che cos’è la storia dell’argento che Paynehesy ha lavorato per Sobekemsaf?». Disse: «È in cambio di orzo, che l’ho comprato, nell’anno delle iene, quando si faceva la fame!»*

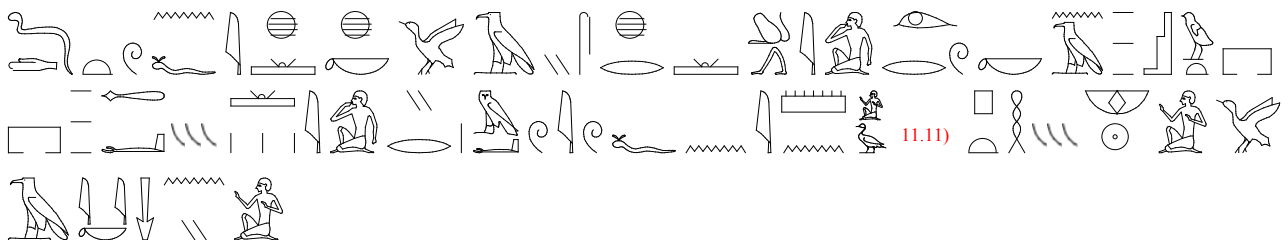
i.iri.i int.f: tempo secondo (LEG § 26)

t3 rnpt n n3 hty : drammatica espressione per indicare il periodo di carestia (cfr. il successivo iw.tw hkr : “quando si era affamati”, con stativo) causato dalle distruzioni della guerra tra Panehesy e il gran sacerdote Amenhotep. Hty è var. del plurale di htt “iena” (WB III 203.16)



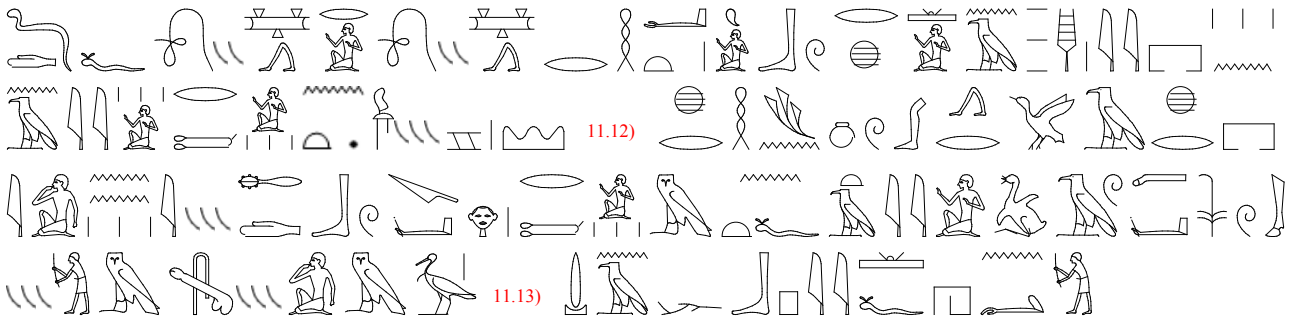
<sup>11.9</sup>smtr in sš mšc ʿnh.f-n-Imn s3 Pth-m-hb n Pr Imn dd.tw n.f ʿnh n nb ʿ.w.s. r-dd mtw.i dd ʿdb iw.f hšb <sup>11.10</sup>dd.ti (m) Kš

*Interrogatorio. Fu condotto lo scriba dell’esercito Ankhefenamon, figlio di Ptahemheb, del tempio di Amon. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e mandato in Kush!».*



dd.tw n.f ih h(r).k p3y shr (n) ph i.iri.k n3 swt ʿ3y irm Iw.f-n-Imn s3 <sup>11.11</sup>Pth-m-hb p3y.k sn

*Gli fu detto: «Che cosa hai da dire di questa storia del tuo attaccare le Grandi Tombe insieme con Iufenamon, figlio di Ptahemheb, tuo fratello?».*



dd.f w3i r.i w3i r h<sup>c</sup>.i bw rh<sup>i</sup>.i n3 m<sup>c</sup>h<sup>c</sup>yt (i)n n3y.i rmṭ nty (hr) imntt <sup>11.12</sup>hr ḥn r p3 hr inn iw.tw (r) hdb.(i) hr rmṭ ntf ʔy.i ʔw(t) sw wḥm m smtr m bdn <sup>11.13</sup>b(w)p(w)y.f hn(n)

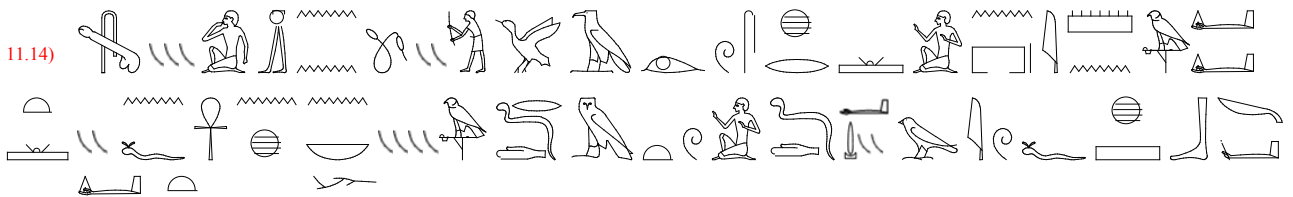
*Disse: «Lungi da me! Lungi dal mio corpo! Io non conosco le tombe. Sono i miei uomini quelli che erano all'Ovest e che sono andati alla Tomba! Se dovrò essere ucciso a causa di qualcuno (dei miei), (anch')egli merita la mia punizione!». Fu nuovamente interrogato con un bastone, ma non confessò.*

bw rh<sup>i</sup>.i : negazione del presente primo tw.i rh.kwi “conosco” (LEG § 20.5.4)

(i)n n3y.i rmṭ : come segnalato da Peet, una traduzione “io non conosco le tombe dei miei uomini...”, per quanto possibile, sarebbe senza senso; la n iniziale, pertanto, non può essere che grafia della particella in. N3y.i rmṭ si riferisce ai soldati dell'esercito, per i quali Ankhefenamon e suo fratello Iufenamon agivano come scribi (cfr. Abbott Dockets 8B.18-19; GTR p. 165 n.76)

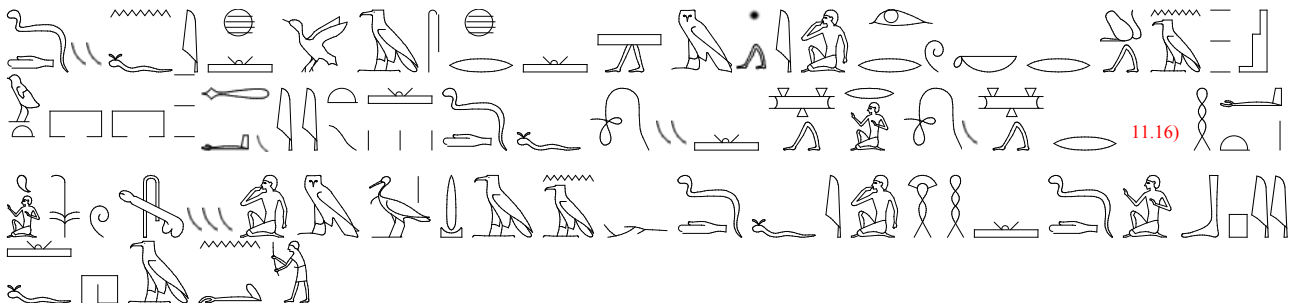
inn iw.tw r hdb.i : lett. “Se uno mi ucciderà”, frase condizionale (LEG § 62.5.4)

ntf ʔy.i ʔwt : lett. “suo è il mio furto”, con relativa punizione; il pronome indipendente esprime qui senso possessivo (LEG § 2.1.3)



<sup>11.14</sup>smtr in rwd P3-ir-shr n Pr Imn dd.tw n.f <sup>c</sup>nh n nb <sup>c</sup>.w.s. r-dd mtw.i dd <sup>c</sup>ʔ iw.f hšb <sup>11.15</sup>dd.ti tp ḥt

*Interrogatorio. Fu condotto l'ispettore Pairsekher del tempio di Amon. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e impalato».*



dd.tw n.f ih p3 shr (n) šm i.iri.k r ph n3 swt ʔy dd.f w3i r.i w3i r <sup>11.16</sup>h<sup>c</sup>.i sw smtr m bdn dd.f i.w3ḥ dd.i b(w)p(w)y.f hn(n)

Gli fu detto: «Che cosa è questa storia del tuo andare ad attaccare le Grandi Tombe?». Disse: «Lungi da me! Lungi dal mio corpo!». Fu esaminato con un bastone e disse: «Basta; parlerò!», ma non confessò.



11.17 smtr in w<sup>c</sup>b P3-wnš n Pr Mwt dd.tw n.f ʿnh n nb ʿ.w.s. r-dd mtw.i dd ʿḏ iw.f ḥšb dd.ti tp ḥt

Interrogatorio. Fu condotto il sacerdote Paunesh del tempio di Mut. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e impalato».



11.18 dd.tw n.f ih ḥ(r).k dd.f b(w)p(w)y.i ptr nty nb i.iri.i ʿnh m w<sup>c</sup> pr šri n Pr Mwt sw whm m smtr m bdn  
11.19 b(w)p(w)y.f hn(n)

Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?». Disse: «Io non ho visto nulla ! Io vivo in una piccola casa appartenente al Tempio di Mut». Fu nuovamente interrogato con un bastone, ma non confessò.

i.iri.i ʿnh ... : “è in una piccola casa che io vivo”, costruzione con tempo secondo (LEG § 26.6.2). L’apparente numerale 2 dopo pr è errato.



11.20 smtr in nfw Ḥnsw-ms s3 P3y.i-nḏm n Pr Imn dd.tw n.f ʿnh mitt dd.tw n.f ih ḥr.k ḏ mdt n p3y 11.21 ḥd i.dd  
nfw P3-wr-ʿ3 in.k sw

Interrogatorio. Fu condotto il marinaio Khonsumose, figlio di Payinedjem, del Tempio di Amon. Gli fu fatto fare un giuramento uguale. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire della faccenda di questo argento del quale il marinaio Pauraa ha detto che tu l’hai portato via?».

Ḥnsw-ms s3 P3y.i-nḏm : vedi MayA 8.20

mitt : è propriamente un avverbio: “ugualmente”; quindi, meglio: “anche lui fu fatto giurare”.



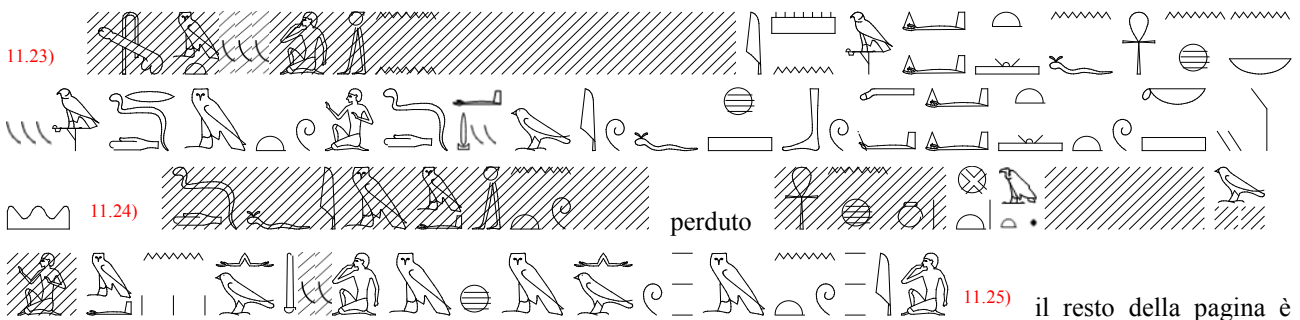
sw smtr m bḏn ḏd.f m irw g3t bn m3't iwn<sup>c</sup> sw wḥm <sup>11.22</sup> m smtr m bḏn b(w)p(w)y.f hn(n)

*Fu interrogato con un bastone. Disse: «Non mentite! Non è affatto vero!». Fu nuovamente interrogato con un bastone, ma non confessò.*

m irw g3t : “non fate il mentire”, imperativo plurale negativo (LEG § 25.2.4; cfr. § 24.4). Per g3i “mentire”, vedi BM10052 12.18, 12.21, 14.17, MayA 8.8-9; GTR p. 166 n. 77. Per una probabile lettura m irw g3t.i “non mi calunniate!”, vedi BM10052 14.17; MayA 9.4

bn m3't iwn3 : negazione di frase aggettivale a un membro (LEG § 60.1.6; NVSP Ex. 315); m3't è un sostantivo astratto, usato qui come aggettivo (cfr. LEG § 59.2.11).

hn(n) : il determinativo è stato omissso.



perduto

il resto della pagina è

<sup>11.23</sup> smtr in ... (n Pr) Imn ḏd.tw n.f ʿnh n nb ʿ.w.s. r-ḏd mtw.i ḏd ʿḏ iw.f ḥšb ḏd.ti (m) Kš <sup>11.24</sup> ḏd.f imi in.tw ... ʿnh(t)-n-niwt Mwt... mn mdt m ḥm.w ntw i. ...

*Interrogatorio. Fu condotto ... del Tempio di Amon. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Se mento, che possa essere mutilato e mandato in Kush». Disse: «Che si porti ... la cittadina Mut... Non c'è nessun affare che essi non conoscano; sono essi (infatti) che ...».*

mn mdt : per l'uso dell'elemento negativo mn, che esprime la non esistenza, vedi LEG § 29

m ḥm.w : lett. “nel loro non conoscere” (WB III 279.14)



<sup>12.1</sup> smtr in ḥm Kr-B<sup>c</sup>1

*Interrogatorio. Fu condotto lo schiavo Ker-Ba'al*

Kr-B<sup>c</sup>1 : cfr. BM10052 7.15



<sup>12.2</sup>



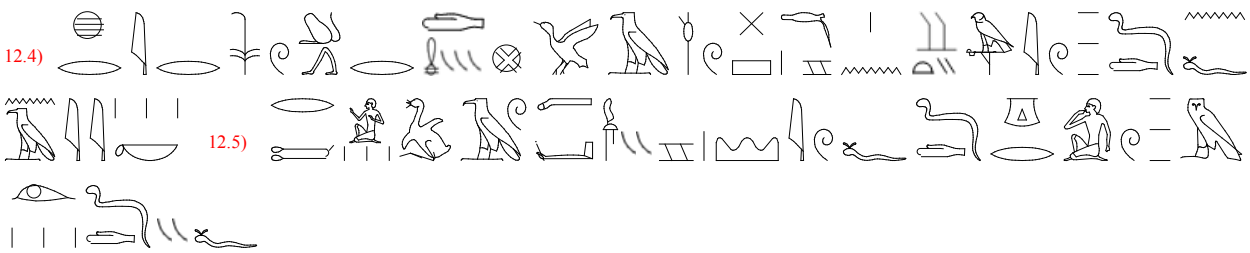
<sup>12.2</sup> dd.f ir m-dr hdb Iw.f-n-Imn nš snw n nšy.i hryw <sup>12.3</sup> iw.i (hr) hšt r pš mnš irm.f iw.i (hr) šm r (t) Inbt-pš-hpš

*Disse: «Dopo che Iufenamon ebbe ucciso i fratelli dei miei superiori, io scesi in barca con lui e andai alla “Fortezza della potenza”».*

ir m-dr hdb ... : quando la forma m-dr sdm.f segue gli indicatori diretti di initialità sintattica è preceduta dalla preposizione ir (LEG § 32.3; LEVS § 53.1.d).

mnš : lettura ipotetica; è possibile anche imw

Inbt : “Festung” (WB I 95.10)



<sup>12.4</sup> hr ir sw ph r dmi Pš-wd-mht-n-nty iw.w (hr) dd n.f nšy.k <sup>12.5</sup> rmt (hr) šw imntt iw.f (hr) dd grw m irw dd.f

*Ora, dopo che fu arrivato alla città di Paudjmehetenanty, gli dissero: “I tuoi uomini saccheggiano l’Occidente!”. Ed egli disse: “Tacete! Non parlatene!”*

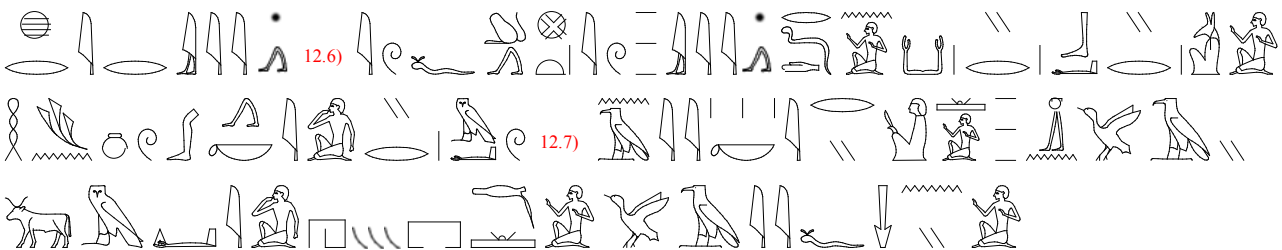
hr ir sw ph : presente primo con stativo di verbo di moto; preceduto da hr ir, indica un tempo passato (LEG §§ 19.9, 19.11 fine)

Pš-wd-mht-n-nty : “La stele(?) settentrionale di Anty”; Anty “quello degli artigli”, “l’Unghiuto” era il dio falco di Anteopoli, patrono del XVIII nome dell’Alto Egitto, una forma di Horus (M. TOSI, *Dizionario Ebcicopedico delle Divintà dell’Antico Egitto*, vol. I, Torino 2004, pp. 16-17).

nšy.k rmt : vedi BM10052 11.11-12

grw: imperativo plurale (LEG § 24.1 fine); per la grafia, cfr. commento a LEG Ex 972; LdR p. 106 Ex. 14

m irw dd.f : lett. “non fate il dire esso”, imperativo plurale negativo (LEG § 25.2.4; cfr. § 24.4).



hr ir (sw) iy <sup>12.6</sup> iw.f (hr) ph Niwt iw.w (hr) iyt r-dd n.i Kr-B<sup>c</sup>l hn.k irm <sup>12.7</sup> nšy.k iryw in pšy ih m-di Ihw-mh pšy.f sn

*E quando egli ritornò e arrivò a Tebe, vennero a dirmi: “Ker-Ba’al, va’ insieme con i tuoi complici e porta via questo bue da Ihumeh, suo fratello!”*

hr ir sw iy : presente primo con stativo di verbo di moto

hn.k : sdm.f prospettiva iniziale (LEG § 21.4.3)



in : imperativo (o leggere r int : “(va’) a portar via ...” ?)

p3y.f sn : Ithumeh era fratello di Iufenamon (cfr. BM10052 7.11, 8.7-8; MayA 5.17-18)



<sup>12.8</sup>iw.i (ḥr) dd bn iw.i (r) šmt ink p3 iy (m) Ḥr iw.f (r) Kš imi <sup>12.9</sup>gm p3y(.i) ḥry p3y.i b3 mtw.f ḳnḳn(.i) ḥr.f i.n.i <sup>12.10</sup>iw.i (ḥr) tm šmt

(Ma) io dissi: “Non andrò! Sono forse io uno venuto dalla Siria per poi essere mandato a Kush? Che il mio capo trovi il mio crimine e allora mi potrà percuotere per esso!”, così dissi, e non andai.

bn iw.i (r) šmt : futuro III negativo (LEG § 18)

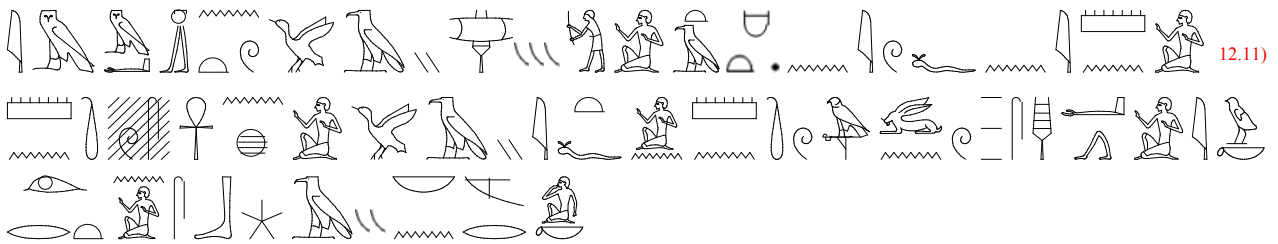
ink p3 iy : “Io sono colui che è venuto”, frase nominale del tipo “cleft sentence” (LEG § 57.12.18), in frase interrogativa virtuale (LEG § 61.1; NÄG § 735)

p3 iy m Ḥr : come indica chiaramente il nome, Ker-Ba’al era di origine siriana

iw.f r Kš : lett. “egli è destinato a Kush”; il suffisso .f si riferisce a p3 iy; per l’uso della iw del futuro al di fuori di una frase verbale, vedi LEG § 17.1.2.b. Il senso della frase è ovvio: “Già la Siria, da cui provengo, è un paese dove non si sta bene, ma Kush è peggio, e quindi non commetterò alcun crimine per cui mi si possa poi esiliare là”

p3y.i b3 : Černý e Groll fanno notare che quando il locutore nega il crimine che gli viene addossato allora usa l’articolo possessivo, altrimenti usa il suffisso (b3.i) (LEG § 4.2.9.f)

mtw.f ḳnḳn : il questo caso il congiuntivo ricopre il ruolo di apodosi.



imi in.tw P3y-ḳw b3 ḥmt n Iw.f-n-Imn <sup>12.11</sup>Mntw-sḥḥ p3y it(-nṯr) n Mntw wn(n).w (ḥr) sḥḥ.i iw.k (ḥr) irt n.i sb3yt nb(t) n mrwt.k

Che siano introdotti Paytjaw, la moglie di Iufenamon, e Montusankh, questo padre divino di Montu: se essi mi accusano, tu mi infliggerai ogni (tipo di) punizione che vorrai!».

it-nṯr n Mntw : vedi BM10052 12.22

wnn.w ḥr sḥḥ : costruzione wnn.f ḥr sdm del futuro (LEG § 55)

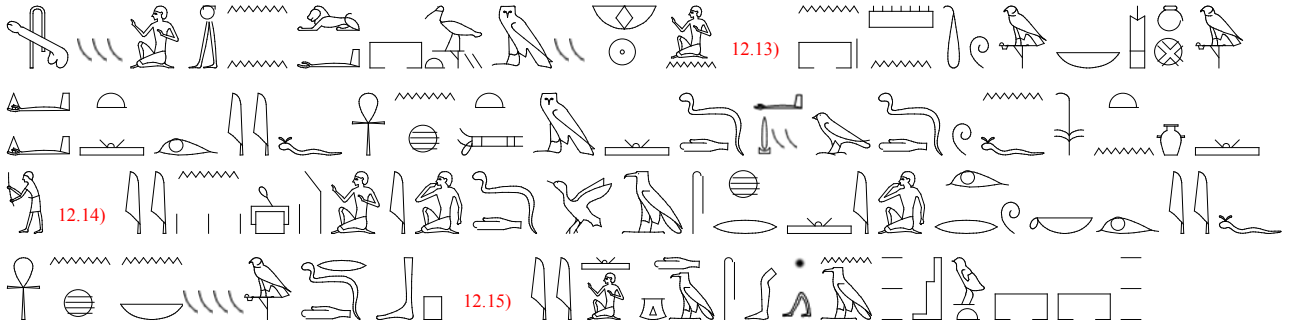
iw.k ḥr irt n.i : costruzione iw.f ḥr sdm del futuro (LEG §§ 40.1, 55.2). Si noti come in BM10052 8.22-23, 9.4 si abbia, in frasi simili a questa, il futuro terzo (cfr. LEG § 17.11.3)



12.12 hrw pn tr n rwh3

Questo giorno, sul far della sera.

Vedi BM10052 5.25

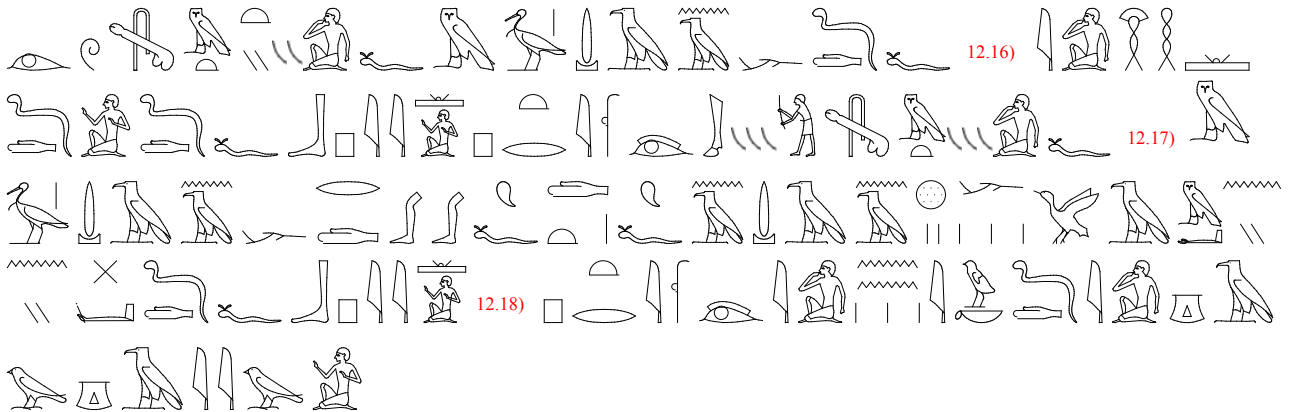


smtr in šn<sup>c</sup> Dḥwty-m-ḥb n<sup>12.13</sup> (n) Pr Mntw nb Iwnw(-Mntw) dd iry.f <sup>c</sup>nh (r) tm dd <sup>c</sup>ḏ dd n.f wdpw-nsu  
 12.14 Yns i.ḏḏ p3 šhr i.iri.k iry.f <sup>c</sup>nh n nb <sup>c</sup>.w.s. r-ḏḏ b(w)p(w)<sup>12.15</sup> y.i dgs n3 swt

Interrogatorio. Fu condotto il magazziniere Djehutyemheb, del Tempio di Montu, signore di Hermonthis, e fu fatto giurare di non mentire. Gli disse il coppiere reale Ynes: «Racconta la storia di ciò che hai fatto!». Egli giurò per il Signore (v.p.s.), dicendo: «Io non sono entrato nelle Tombe!».

Iwnw-Mntw : vedi MayA 1.12

dd iry.f <sup>c</sup>nh : cfr. BM10052 7.9

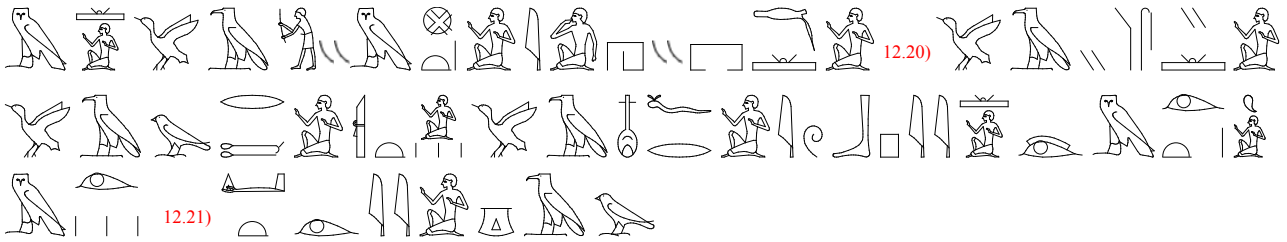


ir smtr.f m bḏn ḏḏ.f<sup>12.16</sup> i.w3ḥ ḏḏ.i ḏḏ.f b(w)p(w)y.i ptr wḥm smtr.f<sup>12.17</sup> m bḏn (ḥr?) rdwy.f ḏrt(y).f nḏn p3 mnn  
 ḏḏ.f b(w)p(w)y.i<sup>12.18</sup> ptr inn iw.k (r) ḏḏ i.g3i g3y.i

Fu interrogato con un bastone e disse: «Basta; parlerò!». Disse: «Non ho visto (nulla)!». Fu interrogato nuovamente con un bastone sui piedi e sulle mani, con la sferza e la vita e disse: «Non ho visto (nulla)! Ma se mi costringerete a mentire, mentirò».

inn iw.tn ... g3y.i : vedi MayA 8.8-9





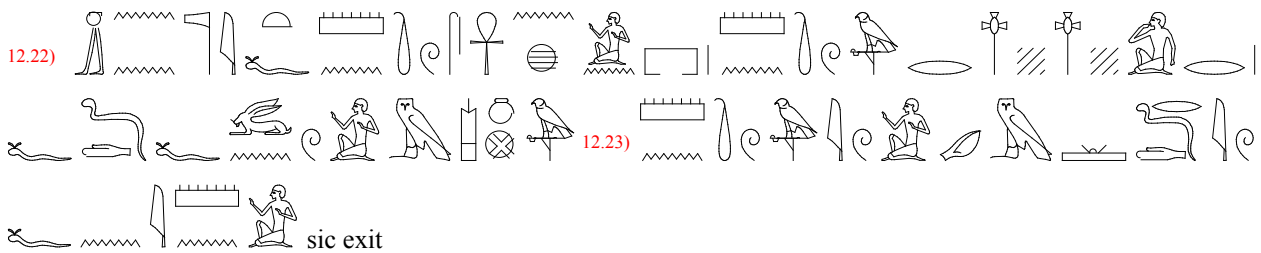
wḥm smtr.f <sup>12.19</sup> m mḥrw iw.w twt ʿn dd.f sdm.i P3-nḥt-m-niwt Ihw-mḥ <sup>12.20</sup> P3y-nḥsy-p3-šri rmt-ist P3.nfr iw b(w)p(w)y.i ptr m irt.i m irw <sup>12.21</sup> dit iry.i g3(t)

*Fu nuovamente interrogato con le stesse modalità. Disse: «Ho udito di Panakhtemniut, Ihumeh, Paynehesy junior e l'operaio Panefer, benché io non (li) abbia visti con i miei occhi. Non costringetemi a mentire!».*

m mḥrw iw.w twt ʿn : lett. “con attenzioni, essendo esse uguali ancora”; ossia “con le stesse cure e attenzioni di prima”; lo scriba non mancava di humor! Per mḥrw “cure, attenzioni”, vedi WB II 134.12-14.; twt è uno stativo

iw bwpwy.i ptr : vedi MayA 3.19. Per l’omissione dell’oggetto dopo ptr, vedi commento a LEG Ex. 614.

m irw dit iry.i g3t : lett. “non fate il far si che io faccia il mentire!”; il verbo rdi viene qui parafrasato con l’ausiliare iri ed è poi seguito da una sdm.f prospettiva non iniziale (LEG §§ 25.1.3, 25.2.6, 45.2.8)



<sup>12.22</sup> in it-nṯr Mntw-sʿnh n Pr Mntw r ndnd-r.f dd.f wn.i m Iwnw <sup>12.23</sup> -Mntw iw.i (ḥr) sdm r-dd Iw.f-n-Imn

*Fu condotto il padre divino Montusankh, del Tempio di Montu, per interrogarlo. Disse: «Ero in Hermonthis e udii che Iufenamon ...».*

Mntw-sʿnh : vedi BM10052 12.11, MayA 9.10

ndnd-r : var. neoegizia (WB II 383.8) di nd-r (WB II 371.22). Per il Peet, il successivo suffisso .f si riferisce a Djehutymose, quindi “perché lo interrogasse”; poiché Djehutymose appartiene al tempo di Montu, i giudici convocano anche un sacerdote del tempio del dio ritenendo che questi, suo superiore, possa ottenere da lui ulteriori notizie (GTR p. 166 n. 83). Ritengo tuttavia che Montusankh venga convocato semplicemente perché fornisca lui altre notizie su Djehutymose.

Iwnw-Mntw : “Hermonthis” (WB II 92.3)

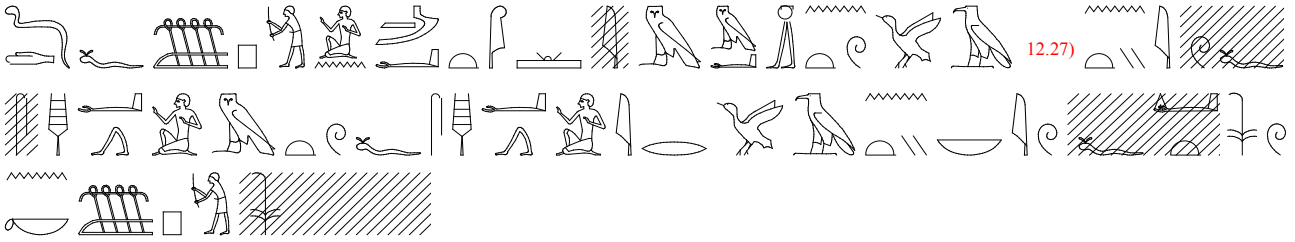


smtr<sup>12.24</sup> smtr in sš T3-ḫ-šri dd.tw n.f ḥ(r) tm dd ḥ<sup>12.25</sup> dd.tw n.f ih ḥ(r).k pšy ḥd i.di.w n.k n3 rmt n tšy  
 wndwt<sup>12.26</sup> i.di n.k pšy ḥd

*Interrogatorio (sic). Interrogatorio. Fu condotto lo scriba Tatasheri e fu fatto giurare di non mentire. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire riguardo a questo argento che ti hanno dato loro, gli uomini di questa banda che ti ha dato l'argento?».*

wndwt : vedi BM10052 1.21

i.di n.k pšy ḥd : pleonastico



dd.f šsp.i n m3t imi in.tw pš<sup>12.27</sup> nty iw.f (r) sḥc.i mtw.f sḥc.i ir pš nty nb iw.f (r dd) di(i) sw n.k šsp(i) sw  
 ...

*Disse: «In verità, (l')ho ricevuto. Che si conduca chi vuole accusarmi, e mi accusi! Quanto a chiunque dirà: "Te l'ho dato", io l'ho ricevuto ...».*

n m3t : per m3t (WB II 20.1); frase avverbiale. Per il senso ironico della frase, vedi qui sotto.

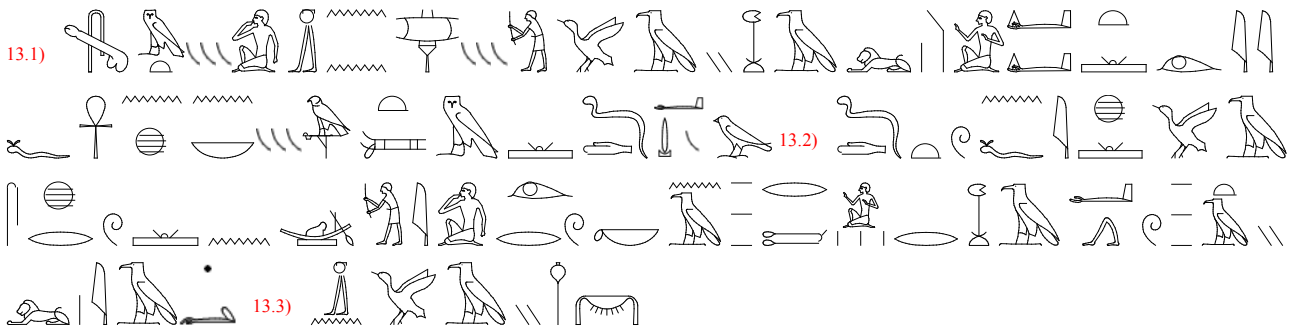
imi ini.tw ... : vedi BM10052 7.15

: questa è la ricostruzione proposta dal Kitchen (KRI VI 795.3); così, però, il testo è incomprensibile. Ritengo quindi, con il Peet, che debba intendersi (GTR p. 166 n. 84). Il senso del discorso di Tatasheri è: “se si potrà trovare qualcuno che mi accusa di aver ricevuto dell'argento, allora ammetterò di averlo ricevuto”, lasciando comunque sottintendere che egli sa di essere innocente e che quindi nessuno potrà accusarlo.



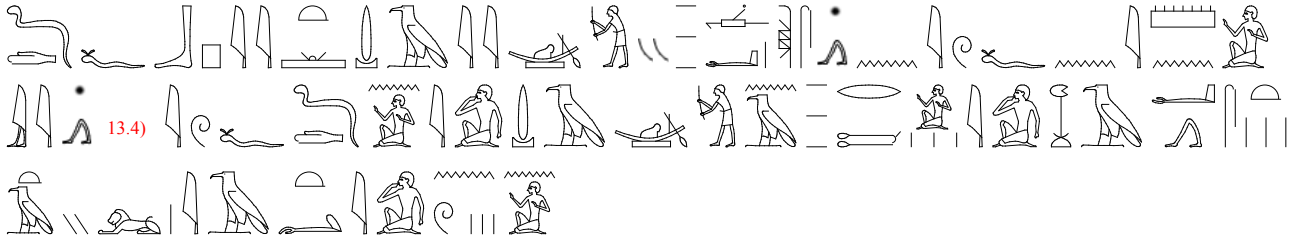
12.28 in sti-sntṛ Ny-sw-Imn dd.tw n.f T3y-B3y dd.w n.f ...

*Fu condotto l'incensatore Nesamon, detto Tjaybay. Gli dissero ...*



<sup>13.1</sup> smtr in nfw Pꜣy-hr dd iry.f ꜥnh n nb ꜥ.w.s. (r) tm dd ꜥꜥ <sup>13.2</sup> dd.tw n.f ih pꜣ shr n ꜥꜣy i.iri.k nꜣ rmtꜣ r hꜣꜥ.w (hr) ꜥꜣy rit <sup>13.3</sup> (r) int pꜣy hꜥ

*Interrogatorio. Fu condotto il marinaio Paykhor e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire. Gli fu detto: «Che cosa è la storia del tuo traghettare gli uomini per lasciarli su questa riva e per portar via questo argento?».*

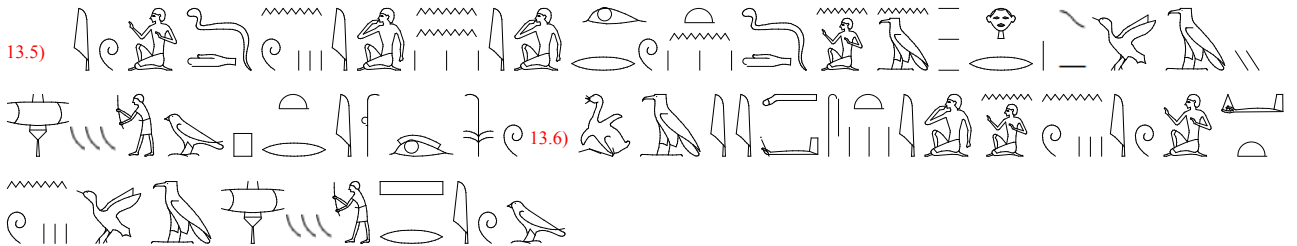


dd.f b(w)p(w)y(i) ꜥꜥt.w wꜥ šms n Iw.f-n-Imn iy <sup>13.4</sup> iw.f (hr) dd n.i i.ꜥꜣi nꜣ rmtꜣ i.hꜣꜥ st (hr) ꜥꜣy rit i.n.w n.i

*Disse: «Io non li ho traghettati. Venne un messaggero di Iufenamon e mi disse: “Traghetta gli uomini e lasciali su questa riva!”; così mi dissero.*

wꜥ šmsw ... iy : presente primo con stativo di verbo di moto (e non con infinito (hr) iyt), indicando un moto completato nel passato (LEVS § 39 Ex.6). Per la traduzione “messaggero” di šmsw, e non con l’usuale “servo”, vedi Ibidem; si tratta, infatti, di Ihumeh, fratello dello stesso Iufenamon (cfr. BM10052 13.7-8).

i.ꜥꜣi, i.hꜣꜥ : due imperativi

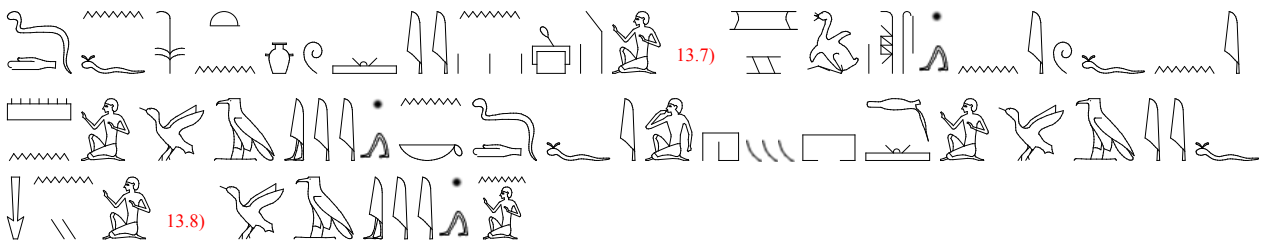


<sup>13.5</sup> iw.i (hr) dd n.w inn i.iri.tn dd n.i nꜣ hr pꜣy nfw šri ptr sw <sup>13.6</sup> (hr) ꜥꜣy.st i.n.i n.w iw.i (hr) dit n.w pꜣ nfw šri

*Io dissi loro: “Se è a motivo di questo giovane marinaio che mi avete detto queste cose, ecco egli è solito portarli”, così dissi loro e consegnai loro il giovane marinaio».*

inn i.iri.tn dd : protasi di frase condizionale, con tempo secondo (LEG §§ 26, 62.5.8)

sw (hr) ꜥꜣy.st : presente primo; st è qui forma per il suffisso (NÄG § 79)

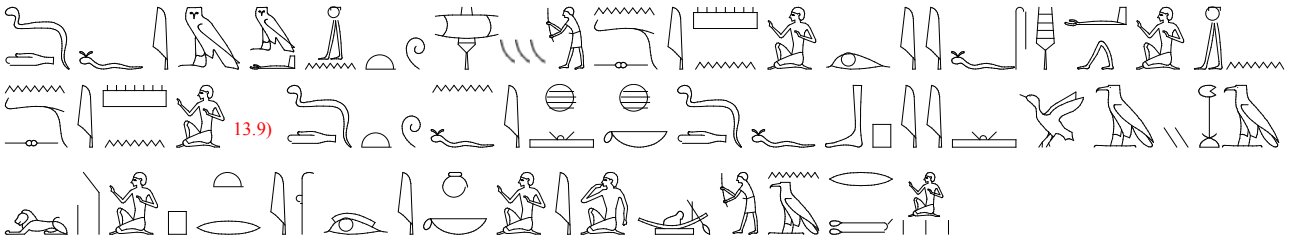


dd n.f wdpw-nsw Yns <sup>13.7</sup> it šmsw n Iw.f-n-Imn pꜣ iy n.k dd.f ihw-mh pꜣy.f sn <sup>13.8</sup> pꜣ iy n.i

*Gli disse il coppiere reale Ynes: «Quale messaggero di Iufenamon è quello venuto da te?». Disse: «È Ihumeh, suo fratello, che è venuto da me».*

: it “quale?” pronome-aggettivo interrogativo (LEG §§ 2.7.3, 61.8; NÄG § 744)

it šmsw ... p3 iy : “Quale messaggero ... è quello che è venuto?”, frase nominale del tipo “cleft sentence”, il cui soggetto è costituito da un participio (LEG § 57.12.21. Vedi tuttavia LdR § 43.3.3 e p. 301 n.1 dove nega trattarsi di una cleft sentence; in tal caso, infatti, dovrebbe essere m it šmsw n Iw.f-n-Imn i.iy n.k)

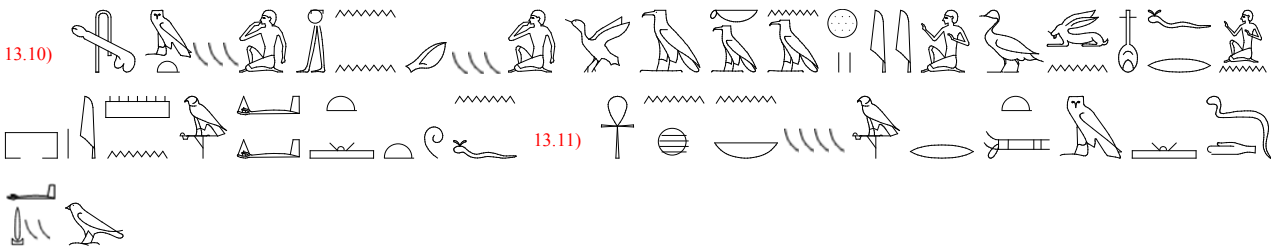


dd.f imi in.tw nfw Ny-sw-Imn iry s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.i in Ny-sw-Imn <sup>13.9</sup> dd.tw n.f ih h(r).k dd.f b(w)p(w)y P3y-hr ptr ink i.ḏy n3 rmt

Disse: «Che si conduca il marinaio Nesamon, così che mi accusi!». Fu condotto Nesamon e gli fu detto: «Che cosa hai da dire?». Disse: «Paykhor non ha visto (nulla). Sono io che ho traghettato gli uomini!».

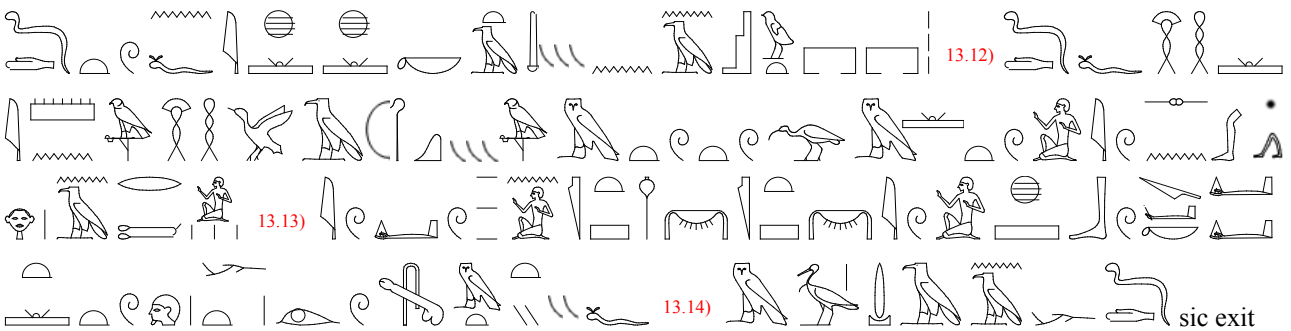
imi in.tw ... iry.f s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.i : vedi nota a BM10052 7.15

ink i.ḏy : frase nominale del tipo “cleft sentence” (LEG §§ 57.12.2-57.12.8). Cfr. MayA 12.20



<sup>13.10</sup> smtr in sḏm P3-knny s3 Wn-nfr n Pr Imn dd.tw n.f <sup>13.11</sup> nh n nb c.w.s. r tm dd cḏ

Interrogatorio. Fu condotto il servitore Pakeneny, figlio di Unnefer, del Tempio di Amon. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire.

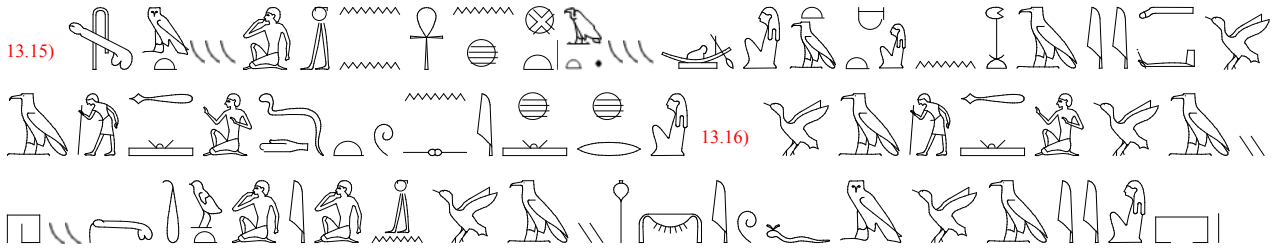


dd.tw n.f ih h(r).k t3 mdt n n3 swt <sup>13.12</sup> dd.f w3h Imn w3h p3 h3 c.w.s. mtw.tw gmt.i iw(i) sn(.kwi) hr n3 rmt <sup>13.13</sup> iw di.w n.i kdt ḥḏ kdt nbw iw.i hšb.k(wi) dd.ti tp ht ir smtr.f <sup>13.14</sup> m bḏn dd(.f) ... sic exit

Gli fu detto: «Che cosa hai da dire della faccenda della Tombe?». Disse: «Come dura Amon e come dura il Principe (v.p.s.), se si dovesse trovare che ho avuto a che fare con gli uomini, avendomi essi dato un qite d'argento o un qite d'oro, che possa essere mutilato e impalato!». Fu esaminato con un bastone e disse ...

w3h Imn ... mtw.tw ... : vedi BM10052 2.15

mtw.tw gmt.i iw.i sn.kwi hr ... : lett. “se uno mi trova essendomi io avvicinato a ...”; cfr. BM10052 14.23-24, 15.17 (vedi LEVS § 81 Ex. 36). Per sn hr “accostarsi, avvicinarsi a”, vedi WB III 456.1-2



13.15 smtr in ḥnh(t)-(n)-niwt Mwt-m-wiḥ ḫ ḥmt n ḥḫy Pḫ-wr-ḥḫ dd.tw n.s ih hr.t 13.16 Pḫ-wr-ḥḫ pḫy ḥḫi twt i.in pḫy ḥḫ iw.f m pḫy.t pr

*Interrogatorio. Fu condotta la cittadina Mutemuia, la moglie del misuratore di grano Pauraa. Le fu detto: «Che cosa hai da dire di Pauraa, questo tuo marito, che ha portato via questo argento mentre era nella tua casa?».*

twt: pronome indipendente con valore possessivo (LEG § 2.2.2.1.d)



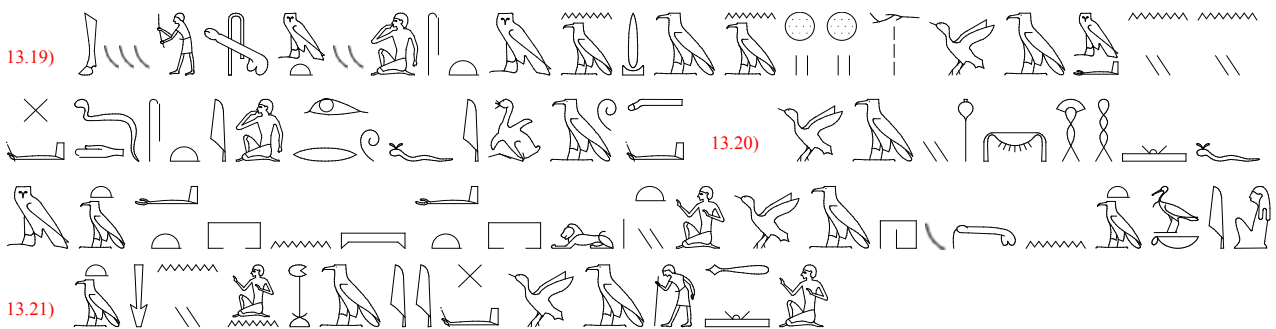
13.17 dd.s ḥdm pḫy.i it ḥn(.f) r ḫy st iw.f (hr) dd n.i bn iw.i (r) dit ḥḫ pḫy rmt 13.18 r pḫy.i pr whm smtr.s dd.s b(w)p(w)y.f in(t) ḫy.f ḫtp(wt)

*Disse: «Mio padre aveva udito che egli era andato a questa Tomba e mi disse: “Non permetterò che quest’uomo entri nella mia casa!”». Fu nuovamente interrogata e disse: «Egli non (mi) ha (mai) portato il suo carico».*

bn iw.i (r) dit : futuro III negativo (LEG § 18); per il Neveu il senso della frase è: “non gli permetterò di sposare mia figlia” (LdR § 26.1)

ḥḫ pḫy rmt : forma ḥdm.f prospettiva non iniziale (LEG § 45)

ḫtpwt (< ḫtpwt): WB I 24.7-9



<sup>13.19</sup> wḥm smtr.s m ndn p3 mnn dd.s i.iri.f iṯ <sup>13.20</sup> p3y ḥd (r) w3ḥ.f m t3 ʿt n ḥry-ʿt Rwtj p3 ḥ3y n T3-b3ki <sup>13.21</sup> t3 snt n ḥ3y P3-wr-ʿ3

Fu nuovamente interrogata con la sferza e la vite. Disse: «È per (de)porlo nella casa del capo-casa Ruty, il marito di Tabaki, la sorella del misuratore di grano Pauraa, che egli ha rubato questo argento!».

i.iri.f iṯ : tempo secondo (LEG § 26; cfr. commento ad Ex. 1052)



<sup>13.22</sup> smtr in ʿnh(t)-n-niwt Mwt-m-w3 t3 ḥmt n sš md3t-nṯr Ny-sw-Imn <sup>13.23</sup> dd.tw n.s ʿnh n nb ʿ.w.s. r tm dd ʿd3 dd.tw n.s iḥ ḥr.t

Interrogatorio. Fu condotta la cittadina Mutemuia, la moglie dello scriba dei libri divini Nesamon. Fu fatta giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire. Le fu detto: «Che cosa hai da dire?».



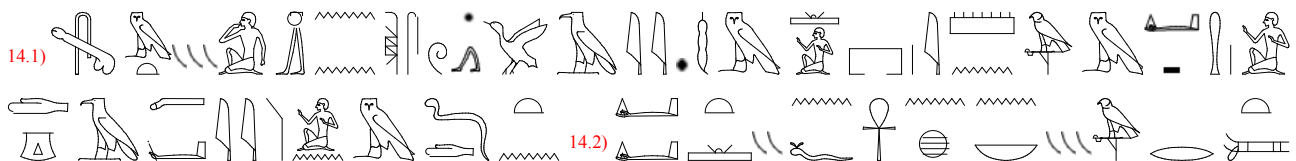
<sup>13.24</sup> dd.s ir m-dr iry.tw p3 ḥrwy n p3 ḥm-nṯr tpy iw p3(y) rmt (ḥr) iṯ <sup>13.25</sup> ht n p3y.i it iw p3y.i it (ḥr) dd bn iw.i (r) dit ʿk p3(y) rmt <sup>13.26</sup> (r) p3y.i pr iw.f (ḥr) ḥpr ... r-k3r(-n) ... p3y <sup>13.27</sup> ...

Disse: «Dopo che fu fatta la guerra al primo profeta, quest'uomo rubò dei beni di mio padre e mio padre disse: "Non permetterò che quest'uomo entri nella mia casa!" . Accadde (?) ... accanto ...» ...

ir m-dr iry.tw ... : quando la forma m-dr sdm.f segue gli indicatori diretti di initialità sintattica è preceduta dalla preposizione ir (LEG § 32.3; LEVS § 53.1.d).

p3 ḥrwy n p3 ḥm-nṯr tpy : la 'n', come già evidenziato dal Sethe, marca un genitivo oggettivo e non uno soggettivo: "la guerra contro il gran sacerdote" e non "la guerra fatta dal gran sacerdote". L'azione contro Amenhotep fu condotta con una tale violenza da essere definita "guerra" (T.E. PEET, *The supposed revolution*, p. 257).

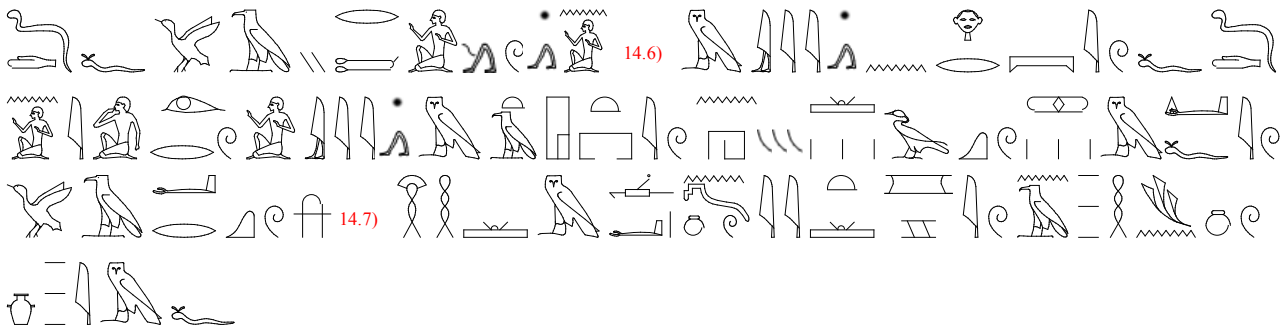
r-k3r-n : cfr. BM10052 8.12







imi in.tw rmt r s<sup>h</sup>.i : vedi nota a BM10052 7.15



dd.f p̄y rmt iw n.i <sup>14.6</sup> m iyt n-ḥry iw.f (ḥr) dd n.i i.iri.i iy(t) m ḫwt iw nhy (n) ʿk̄w m-di.f iw p̄y ʿrk̄ <sup>14.7</sup> w̄ḫ  
m w<sup>c</sup> nwy iw n̄ ḥnww im.f

Disse: «Quest'uomo venne da me mentre ritornava da sopra (la montagna) e mi disse: "È dal tempio che sono tornato", ed aveva con sé del pane. Il cesto (invece) giaceva in una pozzanghera e i vasi in esso».

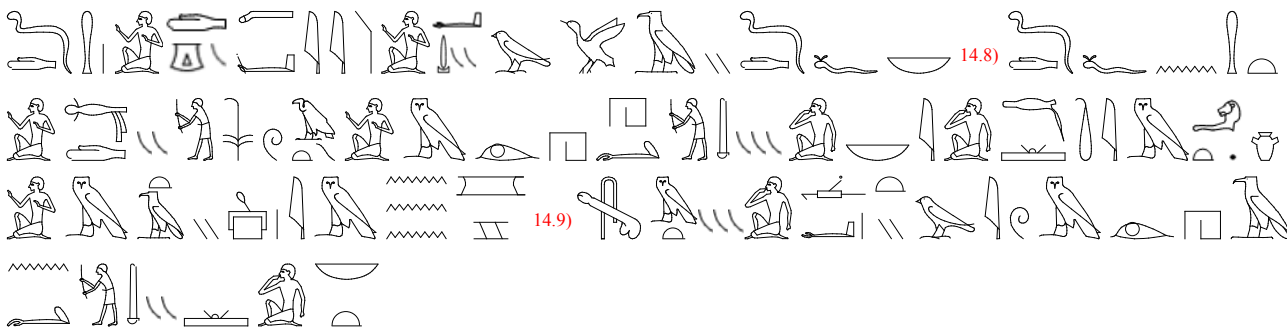
dd.f : è sempre Payinedjem che parla

p̄y rmt iw : presente primo con stativo di verbo di moto (LEG § 19.9.2)

n-ḥry : espressione avverbiale, dove 'n' ha il valore di 'm': "da lassù"; cfr. LEG 8.9.2.i; m-ḥrw in WB III 143.8

ʿk̄w : come già visto, si tratta di una perifrasi per "bottino" (cfr. BM10052 1.9-10; 3.4; 6.4)

nwy : "acqua" (WB II 221.3-13); il cesto con i vasi era stato nascosto in una profonda pozzanghera, sull'isola appena emersa dall'inondazione (m̄wt; cfr. BM10052 14.3)



dd ḥm Dḡy ʿḏ̄ p̄y dd.f nb <sup>14.8</sup> dd.f n ḥmt Šd-sw-Mwt m ir hn(n)! mdt nb(t) i.mḫ ti m ḫ̄ty.i m ḫy sim <sup>14.9</sup> smtr  
w<sup>c</sup>ty iw m ir hn(n) mdt nbt

Lo schiavo Degay disse: «Tutto quello che ha detto è falso! Egli disse alla schiava Shedsumut: "Non confessare nulla! Riempiti del mio coraggio in questa ... di interrogatorio solitario(?) e non confessare nulla!"».

ʿḏ̄ p̄y dd.f nb : frase a predicato aggettivale (LEG § 59.2.13; LdR § 40.4); cfr. ʿḏ̄ p̄ dd.k in BM10052 3.18

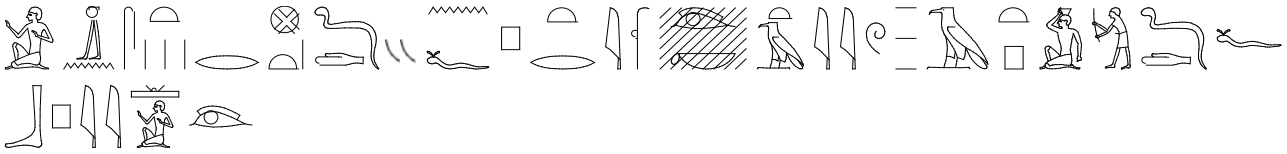
: errore per

i.mḫ ti : imperativo, con pronome dipendente di 2a persona singolare femminile quale oggetto (LEG § 24.2.3; 24.2.8)

ḫy sim ... w<sup>c</sup>ty : purtroppo il significato di sim non è noto, il che rende difficile la traduzione del passaggio.

Pure w<sup>c</sup>ty costituisce un problema: o un semplice aggettivo ("solitario": nel senso di "senza nessun aiuto", o "che ha luogo una sola volta"?; per quest'ultima interpretazione, cfr. m p̄ w<sup>c</sup> sp di BM10052 14.20) o una forma corrotta di stativo. Per il Peet, sim sarebbe qui usato in senso figurato, qualcosa come: "riempiti del






<sup>14.15</sup>  $\ddot{d}d.f \text{ ḥmty } W^c\text{-rs } n \text{ p}^3 \text{ ḥr } w^c\text{b } P^3\text{-nhṯ-rs } s^3 \text{ P}^3\text{-wnš } n \text{ t}^3 \text{ ḥwt } (c^3)\text{-ḥpr-R}^c \text{ }^c.w.s. \text{ }^{14.16} \text{ ḥmww } It\text{-nfr } in(i) \text{ st } r \text{ Niwt } \ddot{d}d.tw \text{ n.f } ptr.k \text{ t}^3y.w \text{ }^3tp(wt) \text{ } \ddot{d}d.f \text{ b(w)p(w)y.i } ptr$

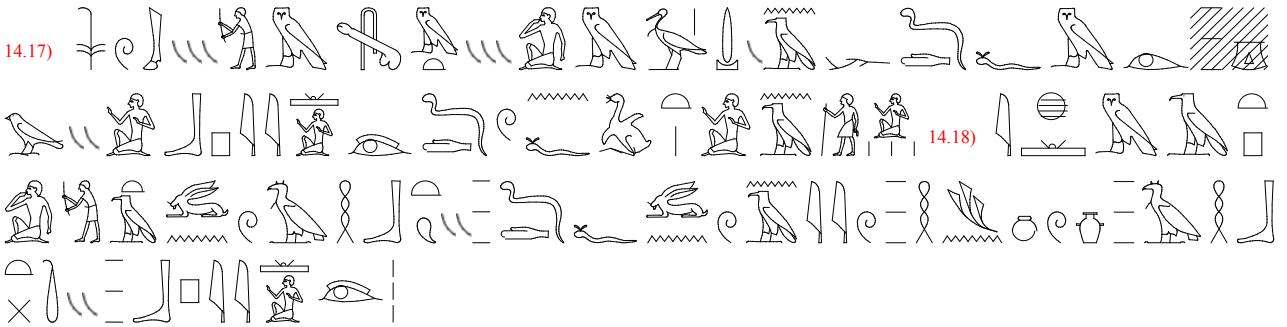
*Disse: «Il fabbro Uares della Tomba; il sacerdote Panakhteres, figlio di Paunesh, del tempio di Aakheperra (v.p.s.); l'artigiano Itnefer. Io li ho (tras)portati a Tebe». Gli fu detto: «Hai visto il loro carico?». Disse: «Non ho visto (nulla)».*

$\text{ḥmty}$  : WB III 99; oppure  $\text{b}^3\text{ṯty}$  (cfr. WB I 438.3-5); “ramaio, fabbro”

$c^3\text{-ḥpr-R}^c$  : la ricostruzione è fatta in base al parallelo BM10054 Rt 3.3 : ; cfr BM10053 Vs 2.7. Si tratterebbe quindi di Tuthmosi I ( $c^3\text{-ḥpr-k}^3\text{-R}^c$ ) o II ( $c^3\text{-ḥpr-n-R}^c$ ). Ben più importante per la datazione del testo sarebbe una lettura  $\text{Ḥpr-M}^3\text{t-R}^c$ : in tal caso, infatti, si tratterebbe di Ramesse X e il papiro andrebbe quindi posto nel suo regno o più tardi, con un ovvio corollario riguardo alla data della  $wḥm \text{ mswt}$  (vedi GTR p. 168 n. 97)

$\text{ḥmty}$ ,  $w^c\text{b}$ ,  $\text{ḥmty}$  : il parallelo BM10054 Rt 3.1-3.3 dà sei nomi, tre dei quali sono quelli qui citati (Uares compare come Pauares).

$^3tpwt$  : vedi BM10052 13.18



<sup>14.17</sup>  $sw \text{ } wḥm \text{ m } smtr \text{ m } b^3dn \text{ } \ddot{d}d.f \text{ m } irw \text{ } g^3t.i \text{ b(w)p(w)y.i } ptr \text{ } \ddot{d}d \text{ n.f } t^3y \text{ n}^3 \text{ srw } \text{ }^{14.18} \text{ } iḥ \text{ m } ^3tp(wt) \text{ t}^3 \text{ wn } (ḥr) \text{ } nḥbt.w \text{ } \ddot{d}d.f \text{ wn } n^3y.w \text{ } ḥnww \text{ (ḥr) } nḥbt.w \text{ b(w)p(w)y.i } ptr.w$

*Fu nuovamente interrogato con un bastone e disse: «Non mi calunniate! Io non ho visto (nulla)!». Gli dissero il vizir e la Corte: «Che tipo di carico (era) quello che c'era sulle loro spalle?». Disse: «Le loro cose erano sulle loro spalle, ma non le ho viste!».*

$m \text{ } irw \text{ } g^3t.i$  : vedi nota a BM10052 11.21. Černý e Groll traducono “Do not lie about me(?)!” (LEG Ex. 629, dove traslitterano  $m \text{ } iri.w \text{ } g^3.t.i$ ) e “Do not slander me” (LEG Ex. 1021, con traslitterazione  $m \text{ } iri.w \text{ } g^3y.i$ )

$iḥ \text{ m } ^3tpwt \text{ t}^3 \text{ wnt}$  : frase nominale del tipo “cleft sentence” introdotta dalla particella interrogativa  $iḥ \text{ m/n}$  + sostantivo + participio definito, concordato in genere con il sostantivo (LEG § 57.12.21). Per  $iḥ \text{ m } ^3tpwt$  vedi LEG § 4.4.2.c. Cfr. BM10052 5.9-10.

$nḥbt.w$  : o  $nḥbwt.w$ , lett. “i loro colli” (LEG Ex. 118)

$wn \text{ } n^3y.w \text{ } ḥnww \text{ (ḥr) } nḥbt.w$  : presente primo con  $wn$  del passato e predicato avverbiale (LEG 19.13.9)



<sup>14.19</sup>  $...$



14.19 wḥm smtr šmsw P3y.i-nḏm ḥr ʔ mdt i.dd ḥm Dg3y dd.f sw (n) ḥmt Šd-sw-Mwt 14.20 r dd m ir hn(n) mdt nbt nty iw.tw (r) nḏnd.w m-dī.t m p3 wꜥ sp iw.t (r) dit ʕ3 ḥṯy.t 14.21 iw.i (r) prt iw.i wḏ3.ti sw wḥm m smtr m ʔbd 4 šmw sw 10 dd.tw n.f ʔw

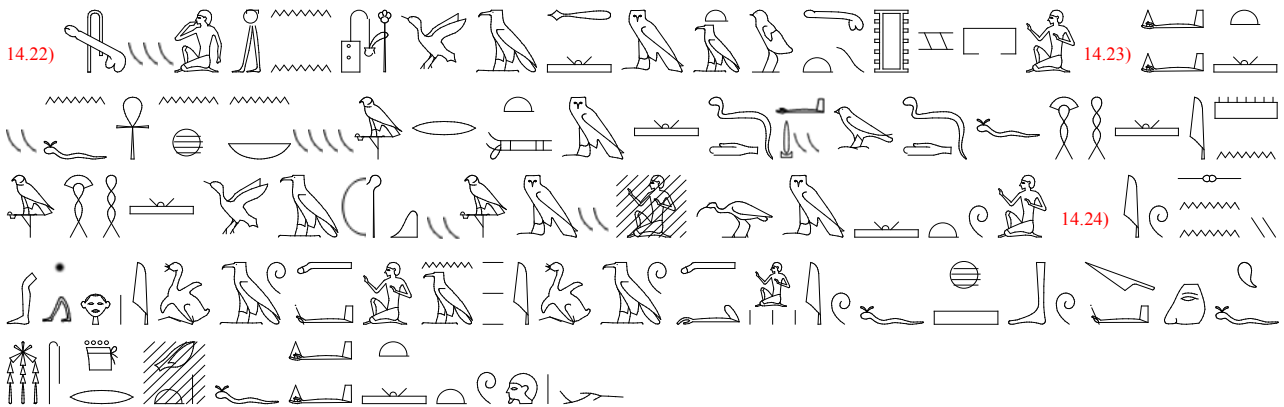
*Il servo Payinedjem fu nuovamente interrogato riguardo alla faccenda di cui aveva parlato lo schiavo Degay e che egli aveva detto alla schiava Shedsumut, e cioè: “Non confessare nulla di ciò che essi ti potranno chiedere in questa unica volta. Se sarai coraggiosa, io (ne) uscirò salvo!”. Egli fu nuovamente interrogato nel quarto mese della stagione estiva, giorno 10, e fu lasciato libero.*

dd.f sw : il suffisso .f si riferisce a P3y.i-nḏm, mentre il pronome dipendente sw (sy) si riferisce a ʔ mdt

m p3 wꜥ sp : per l'uso definito di wꜥ, vedi LEG § 4.3.2.c; per il contesto, cfr. BM10052 14.8-9

iw.t (r) dit ... iw.i (r) prt : due forme di futuro III, quale protasi e apodosi di frase condizionale virtuale (LEG §§ 17.5.1; 62.3)

iw.t r dit ... : lett. “se farai sì che il tuo cuore sia grande/coraggioso”

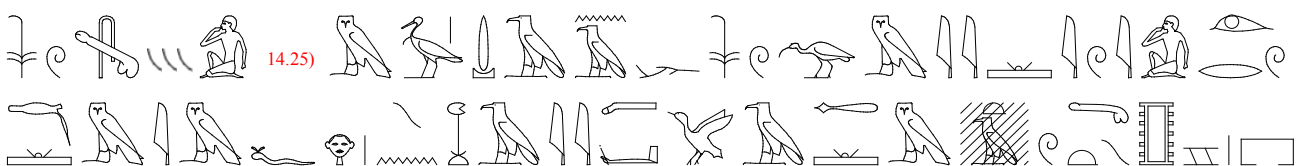


14.22 smtr in sš P3-ʕ3-m-ʔ-wmt 14.23 dd.tw n.f ʕnh n nb ʕ.w.s r tm dd ʕḏ3 dd.f w3ḥ Imn w3ḥ p3 ḥk3 ʕ.w.s mtw.tw' gmt.i 14.24 iw.(i) sn.(kwi) ḥr iʔ (n) n3 iʔw iw.f ḥšb fnd.f msdr(wy).f dd.ti tp ḥt

*Interrogatorio. Fu condotto lo scriba Paaemtaumet e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire. Disse: «Come dura Amon e come dura il Principe (v.p.s.), se si dovesse trovare che ho avuto a che fare con uno dei ladri, che possa essere mutilato del naso e delle orecchie e impalato!».*

w3ḥ Imn ... sn.kwi ḥr : vedi BM10052 13.12

iʔ (n) n3 iʔw : lett. “un ladro dei ladri”





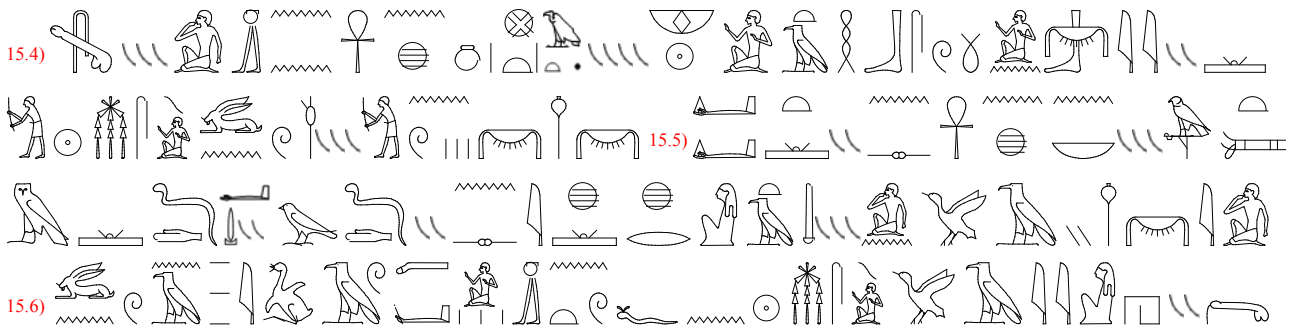
imi in.tw rmt r s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.i : vedi nota a BM10052 7.15

wn iw.tw (r) gmt ... iw.tn (r) irt : due costruzioni di futuro terzo in protasi e apodosi di frase condizionale virtuale (LEG § 62.3), precedute dalla wn del passato (LEG § 17.11.2). Per il Frandsen, si tratta invece di due forme iw.f hr sdm del futuro (LEVS §§ 53.2.b; 98.2.B)

m<sup>3</sup>t : frase aggettivale a un membro (LEG § 59.2.17)

sw gmy w<sup>c</sup>b : presente primo con stativo, seguito da un altro stativo: “egli fu trovato essendo puro”; sw, pertanto, funge da soggetto di entrambi gli stativi (LdR § 14.3.2).

n<sup>3</sup> i<sup>3</sup>w : lett. “i ladri”. Per la preposizione con la quale w<sup>c</sup>b può essere costruito (hr - vedi MayA 3.17 -, r, m), vedi WB I 282.2.4



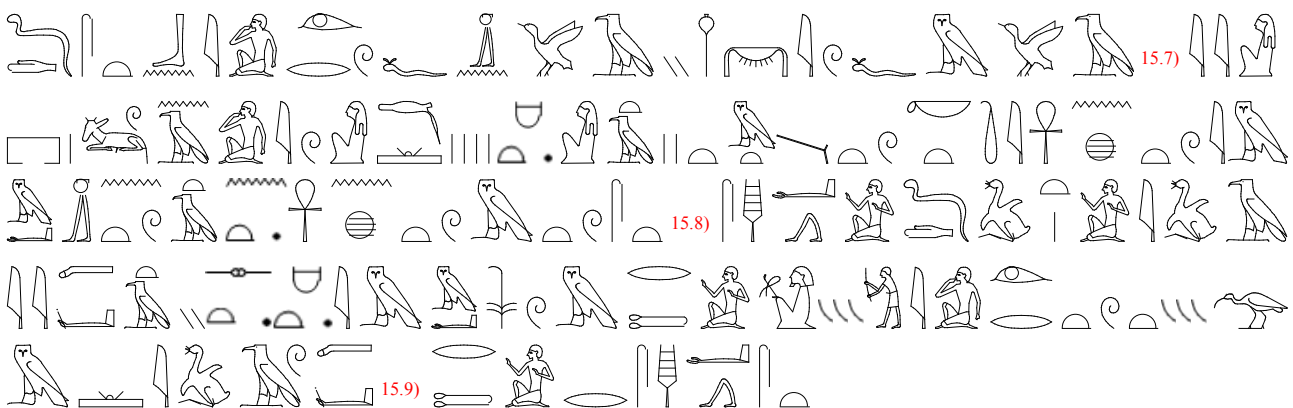
<sup>15.4</sup> smtr in <sup>c</sup>nh(t)-n-niwt Mwt-m-<sup>h</sup>b <sup>3</sup> <sup>h</sup>bs(yt) n nby R<sup>c</sup>-ms wn (hr) wd<sup>h</sup> n.w nbw <sup>h</sup>d <sup>15.5</sup> dd.tw n.s <sup>c</sup>nh n nb <sup>c</sup>.w.s. (r) tm <sup>dd</sup> <sup>c</sup>db <sup>dd</sup>.tw n.s ih hr.t <sup>3</sup> mdt n p<sup>3</sup>y <sup>h</sup>d i <sup>15.6</sup>.wn n<sup>3</sup> i<sup>3</sup>w (hr) int.f n R<sup>c</sup>-ms p<sup>3</sup>y.t h<sup>3</sup>y

*Interrogatorio. Fu condotta la cittadina Mutemheb, moglie dell’orafo Ramose, che era solito fondere per loro oro e argento, e fu fatta giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire. Le fu detto: «Che cosa hai da dire riguardo alla faccenda di questo argento che i ladri erano soliti portare a Ramose, tuo marito?».*

<sup>h</sup>bsyt : “moglie (?); concubina (?)” (WB III 66.23-24); cfr. BM10052 3.8; MayA 3.1. Qui il significato “moglie” è confermato dal parallelo MayA 13.C5, dove Mutemheb è definita <sup>3</sup> <sup>h</sup>mt n nby R<sup>c</sup>-ms

wn hr wd<sup>h</sup> : esprime azione ripetuta nel passato (LEG § 48.3.5; LEVS 97.A.2; NÄG § 377); wn è participio. Per wd<sup>h</sup>, vedi WB I 393.11

i.wn n<sup>3</sup> i<sup>3</sup>w (hr) int.f : esprime azione ripetuta nel passato; i.wn è forma relativa (LEG § 51.6.7.; LEVS § 97.B.3; NÄG § 825.2)



dd.s bn i.iri.f int p<sup>3</sup>y <sup>h</sup>d iw.f m p<sup>3</sup> <sup>15.7</sup> y.i pr iwn<sup>3</sup> iw.i (m) m<sup>h</sup>(t) 4 <sup>h</sup>mt <sup>3</sup> 2.t mwt.ti kt <sup>c</sup>nh.ti imi in.tw <sup>3</sup> nty <sup>c</sup>nh.ti mtw.s <sup>15.8</sup> s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.i dd <sup>3</sup>ty i.3y <sup>3</sup>y st-<sup>h</sup>mt imy sw m rmt s<sup>3</sup>w i.irit.tw gm(t) i<sup>3</sup> <sup>15.9</sup> (rmt) r s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.s

Disse: «Non è mentre era in casa mia che egli portò quest'argento, poiché io sono la quarta moglie, le (prime) due essendo morte, (ma) l'altra (ancora) viva! Che si conduca quella che è viva e che mi accusi!». Disse il vizir: «Prendete questa donna e tenetela prigioniera, finché non sarà trovato un ladro per accusarla».

bn i.iri.f ... iwn3 : negazione di forma enfatica (tempo secondo): ciò che è negato è il nesso tra la forma enfatica e il predicato; iwn3 segue sempre il predicato (LEG § 27.2; LEVS § 91.2)

m p3y.i pr : ossia: “i fatti in questione avvennero quando ancora non eravamo sposati”

iw.i m mh̄t 4 h̄mt : “essendo io in qualità di quarta moglie”, presente primo circostanziale; per l'uso del participio mh̄(t) nella costruzione dei numeri ordinali, vedi LEG § 6.6.2

ḫ 2.t mwt.ti kt ḫnh̄.ti: due forme di presente primo con stativo; ḫ 2.t è un collettivo “le due” (LEG 6.4; NĀG § 250) e non da intendersi “la seconda”

mtw.s sḫ̄ḫ̄.i: il congiuntivo continua qui una costruzione imi sdm.f (LEG § 42.3.2)

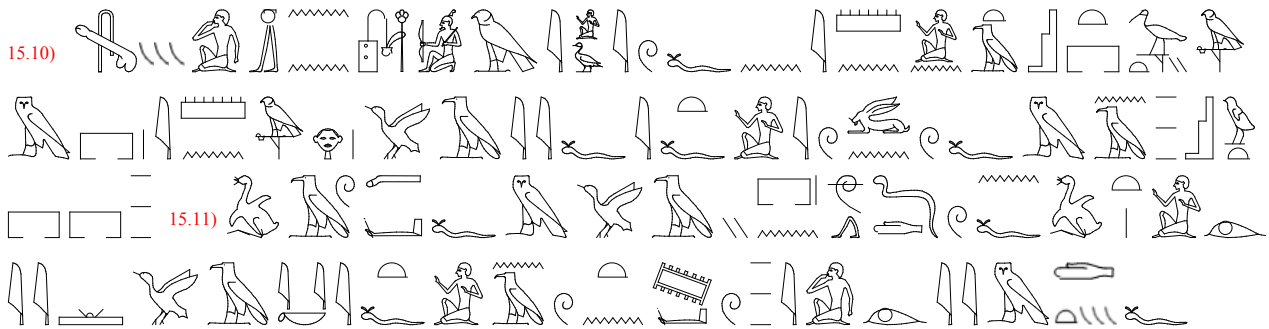
i.ḫy : imperativo (LEG § 24.8.2)

ḫy st-h̄mt : ossia Mutemheb

imi sw m rm̄t s3w : “ponetela come prigioniera”. Per rm̄t s3w “prigioniero”, lett. “uomo custodito”, con s3w participio passivo, vedi WB III 417; cfr. MayA 8.19; Abb 5.1, LeAm 4.10

i.irit.tw gmt : costruzione i.irit.f sdm, forma neo-egizia corrispondente alla costruzione medio-egiziana r sdm̄t.f (LEG § 33; LEVS § 58.A); cfr. BM10054 2.4

iḫ (rm̄t) : lo scriba ha fuso le due versioni: “finché non si troverà un ladro “ e “finché non si troverà qualcuno (un uomo)”



<sup>15.10</sup> smtr in sḫ̄ mš̄ḫ̄ Hri s3 Iw.f-n-Imn n ḫ st Ḍḫwty m Pr Imn ḫr p3y.f it iw wn.f m n3 swt <sup>15.11</sup> ḫw.f m p3y pr-n-sḫ̄ dd n.f ḫty iry p3y.k it m3 wtnw i.iry m dr̄t.f

Interrogatorio. Fu condotto lo scriba dell'esercito Hori, figlio di Iufenamon, del Luogo di Toth nel tempio di Amon, a causa di suo padre, poiché (quello) era stato nelle tombe e aveva rubato da questo scrigno portatile. Gli disse il vizir: «Tuo padre ha fatto queste perforazioni che sono state fatte con le sue (proprie) mani?».

ḫ st Ḍḫwty m Pr Imn : probabilmente qualche ufficio nel Tempio di Amon

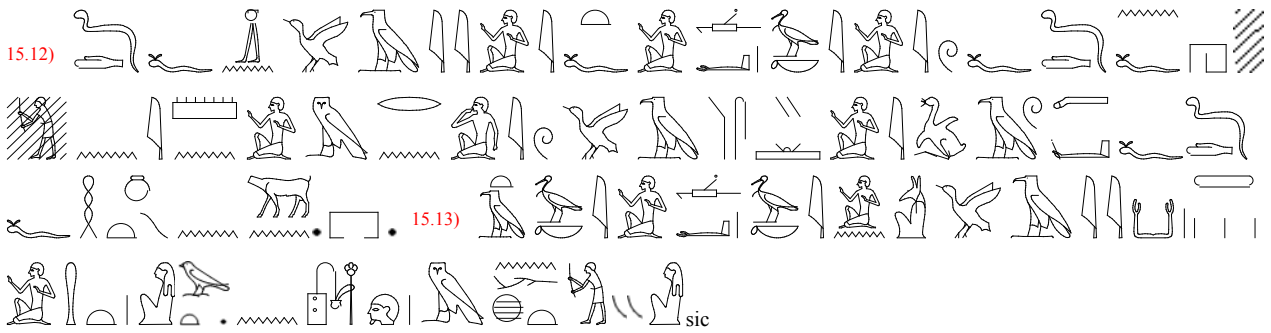
pr-n-sḫ̄ : vedi MayA 1.1

iry p3y.k it : sdm̄t.f perfettiva attiva in frase interrogativa virtuale (LEG § 61.1.2)

i.iry : participio passivo (LEG § 50.6)

n3 wtnw : lett. “i perforare”; l'articolo plurale davanti all'infinito esprime il ripetersi dell'azione (LEG § 11.4.1). Per wtn “perforare”, vedi WB I 380.10-11





15.12  $\underline{dd}.f$  in  $p\ddot{y}.i$  it  $w^c$   $b\ddot{3}k$   $iw.f$  ( $hr$ )  $\underline{dd}$  n.f H...n-Imn m rn iw P $\ddot{3}$ (y)- $n\ddot{h}sy$  ( $hr$ )  $i\ddot{b}.f$   $\underline{dd}.f$   $hnwt-n-hnw$  15.13 T $\ddot{3}$ - $b\ddot{3}k$   $w^c$   $b\ddot{3}k$  n St $\ddot{s}$ - $p\ddot{y}$ - $k\ddot{3}$   $hmt$   $\ddot{s}rit$  n  $s\ddot{s}$  Tp-m- $n\ddot{h}t$

Disse: «Mio padre comprò un servo e gli diede nome H...enamon, ma Paynehesy lo rubò». Egli parlò (inoltre) di Henutenkhenu, di Tabaki, di un servo di Sethpayka e di una giovane schiava dello scriba Tepemnakht.

Non si bene come mai Hori di fronte a una domanda precisa riguardo all'operare di suo padre risponda con una lista di nomi di servi da lui comprati. Per l'interrogatorio di Hori vedi anche MayA 10.21-24



15.14  $smtr$  in  $hrty-ntr$  Hri n n $\ddot{3}$  k $\ddot{3}wt$  (n) Pr- $\ddot{3}$   $w.s.$   $wn$   $hms.f$  m dmi W $\ddot{h}t$ - $\ddot{c}nty(?)$  15.15  $sw$   $gmy$   $w^c$   $b$   $hr$  n $\ddot{3}$   $i\ddot{b}(w)$

Interrogatorio. Fu condotto il cavapietre Hori dei lavori del Faraone (v.p.s.); egli abitava nella città di Uhet-Anty. Fu trovato innocente dei furti.

$wn$   $hms.f$  :  $\underline{sdm}.f$  perfetta attiva preceduta dalla  $wn$  del passato. Frandsen fa notare come questo esempio sia piuttosto dubbio, in quanto la forma in questione si trova con verbi transitivi, mentre  $hms$  è intransitivo; propone, pertanto, di emendare in  $wn.f$   $hms$ , presente primo con stativo e preceduto dal convertitore  $wn$  del passato (LEG § 19.13.10), oppure in  $wn$   $hms$  “che abitava”, essendo  $wn$  participio e  $hms$  stativo (LEG § 48.3.5) (LEVS § 96 n.4)

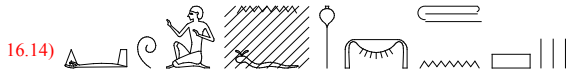
W $\ddot{h}t$ - $\ddot{c}nty$  : qualcosa come “Sede di Anty”; per  $w\ddot{h}t$  “Niederlassung (sia all'estero che in Egitto); sede, colonia” vedi WB I 346.12-13; per Anty. vedi BM10052 12.4



15.16  $smtr$  in  $\ddot{s}msw$  P $\ddot{y}.i$ - $n\ddot{d}m$  n Pr Imn 15.17  $iry.f$   $\ddot{c}nh$  n nb  $w.s.$  r- $\underline{dd}$   $mtw.tw$   $gmt.i$   $iw.i$   $sn.k(wi)$   $hr$  n $\ddot{3}$   $i\ddot{b}w$   $iw.f$   $\underline{dd}.ti$   $tp$   $ht$  15.18  $sw$   $smtr$   $sw$   $gmy$   $w^c$   $b$   $hr$  n $\ddot{3}$   $i\ddot{b}w$







16.14)  $\overline{\text{dd}}.\text{tw} \text{ n } .\text{f} \text{ wn.k } \text{ }^{\text{c}}\text{h}^{\text{c}}.\text{ti} \text{ m-}\overline{\text{b}}\overline{\text{h}} \text{ n} \overline{\text{3}} \text{ srw } \overline{\text{dd}} \dots$  <sup>16.11</sup>  $\overline{\text{p}}\overline{\text{3}}\overline{\text{y}} \text{ imy-r } \text{ sht } \overline{\text{i}}.\overline{\text{dd}} \overline{\text{p}}\overline{\text{3}} \text{ s}^{\text{h}}\text{r } \overline{\text{i}}.\overline{\text{iry}}.\text{k } \text{ i}(\text{rm}?) \dots$  <sup>16.12</sup>  $\overline{\text{dd}}.\text{f } \overline{\text{i}}.\overline{\text{iri}} \text{ Imn-}\overline{\text{h}}^{\text{c}}\text{w}$   
 (s3) Mwt-m- $\overline{\text{h}}\overline{\text{b}} \text{ i}\overline{\text{t}}\overline{\text{3}} \dots$  <sup>16.13</sup>  $\overline{\text{3}}\overline{\text{h}}(-\text{n})-\text{mnw } \text{ iw.f } \text{ m } \overline{\text{h}}\overline{\text{3}}\overline{\text{y}} \text{ m-di } \overline{\text{t}}\overline{\text{y}}.\text{f } \text{ snt } \overline{\text{s}}\overline{\text{rit}} \dots$  <sup>16.14</sup>  $\overline{\text{di}}.\text{i } \text{ n.f } \overline{\text{h}}\overline{\text{d}} \text{ dbn } \overline{\text{3}}$

*Gli fu detto: «Quando te ne stavi davanti alla Corte, disse ... questo sovrintendente del campo. Racconta la storia di ciò che hai fatto con ...». Disse: «È ... che Amonkhau, figlio di Mutemheb rubò ... Akhenmenu, essendo lui il marito della sua giovane sorella ... Io gli diedi tre deben d'argento».*

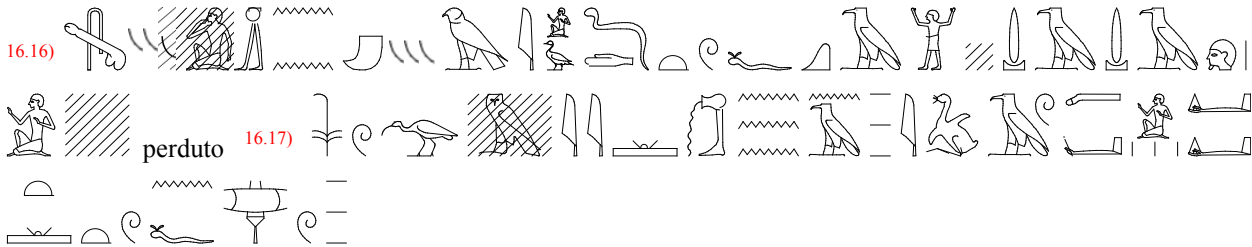
$\overline{\text{i}}.\overline{\text{dd}} \overline{\text{p}}\overline{\text{3}} \text{ s}^{\text{h}}\text{r} \dots$  : imperativo (cfr. BM10052 12.14)

$\overline{\text{i}}.\overline{\text{iri}} \text{ Imn-}\overline{\text{h}}^{\text{c}}\text{w} \text{ (s3) Mwt-m-}\overline{\text{h}}\overline{\text{b}} \text{ i}\overline{\text{t}}\overline{\text{3}}$  : tempo secondo



16.15)  $\overline{\text{3}}\overline{\text{bd}} \overline{\text{4}} \overline{\text{s}}\overline{\text{mw}} \text{ sw } \overline{\text{10}}$

*Quarto mese della stagione estiva, giorno 10.*



16.16)  $\text{smtr } \text{ in } \overline{\text{h}}\overline{\text{m}}\overline{\text{ty}} \text{ Hri (s3) } \overline{\text{dd}}.\text{tw} \text{ (n).f } \overline{\text{K}}\overline{\text{3}}-\overline{\text{d}}\overline{\text{3}}\overline{\text{d}}\overline{\text{3}} \dots$  <sup>16.17</sup>  $\text{sw } \text{ gmy } \text{ w}^{\text{c}}\text{b (hr) n} \overline{\text{3}} \text{ i}\overline{\text{t}}\overline{\text{3}}\overline{\text{w}} \overline{\text{dd}}.\text{tw} \text{ n.f } \overline{\text{b}}\overline{\text{w}}$

*Interrogatorio. Fu condotto il fabbro Hori (figlio), detto Qadjadja ... Fu trovato innocente dei furti e fu lasciato libero.*

$\overline{\text{K}}\overline{\text{3}}-\overline{\text{d}}\overline{\text{3}}\overline{\text{d}}\overline{\text{3}}$  : vedi BM10052 4.30



16.18)  $\overline{\text{w}}\overline{\text{h}}\overline{\text{m}} \text{ smtr } \overline{\text{h}}\overline{\text{ri}}-\text{3(w)} \overline{\text{D}}\overline{\text{h}}\overline{\text{w}}\overline{\text{ty}}-\overline{\text{h}}\overline{\text{t}}\overline{\text{p}} \overline{\text{dd}}.\text{tw} \text{ n.f } \text{ }^{\text{c}}\text{nh} \text{ n } \text{ nb } \text{ }^{\text{c}}.\text{ws.} \dots$  ( $\overline{\text{i}}.\overline{\text{dd}} \overline{\text{p}}\overline{\text{3}} \text{ s}^{\text{h}}\text{r}$ ) <sup>16.19</sup>  $\text{n } \overline{\text{s}}\overline{\text{m}} \text{ i.iri.k (r) n} \overline{\text{3}} \text{ swt } \overline{\text{dd}}.\text{f}$   
 $\text{b(w)p(w)y.i } \overline{\text{s}}\overline{\text{m}} \dots$

*Fu ripetuto l'interrogatorio del capo portinaio Djehutyhotep. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) ... (Gli fu detto:) «Di' la storia del tuo andare alle Tombe!».* Disse: «Non sono andato ...».

$\overline{\text{h}}\overline{\text{ri}}-\text{3(w)} \overline{\text{D}}\overline{\text{h}}\overline{\text{w}}\overline{\text{ty}}-\overline{\text{h}}\overline{\text{t}}\overline{\text{p}}\overline{\text{w}}$  : vedi BM10052 3.20-21



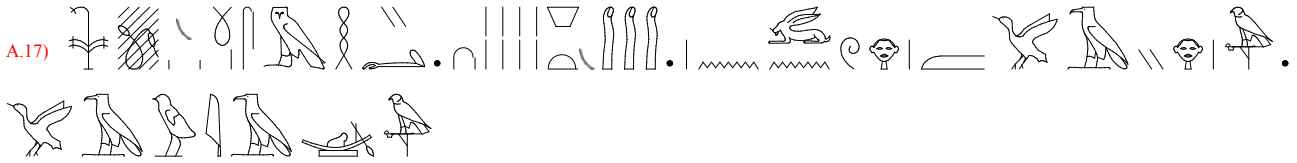












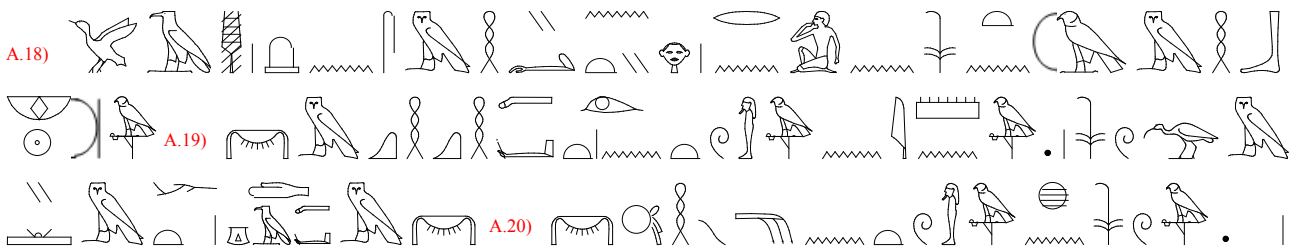
šm<sup>c</sup>w rwd smhy . 18 wsh db<sup>c</sup> 3 . 1 – wn hr gs p3y hr p3 wi3

Una tela-rudj di lino dell'Alto Egitto, parte sinistra: (lunghezza) 18 (cubiti?), larghezza 3 dita: 1 – che era presso questa protome(?) della barca sacra

šm<sup>c</sup>w rwd : “Kleid aus oberägyptischem Leinen” (WB II 410.11)

wn : participio

hr gs : lett. “sul fianco (di)”



p3 h<sup>c</sup>w n smhy nty hr rn n nsw Hr-m-hb nbw m kḫḫ irt n twt n Imn . 1 sw gmy m ht dg3 m nbw nbw mdh wš – twt n Hnsw . 1

La stele di sinistra, con il nome del re Horemheb: oro martellato: l'occhio dell'immagine di Amon: 1. Essa fu trovata (essere) legno ricoperto di oro. Oro inciso e danneggiato: – l'immagine di Khonsu: 1.

h<sup>c</sup>w : “stele (in pietra)” (WB I 221.11)

nty hr rn ... : lett. “che è sul/a nome di” (per hr rn, vedi WB II 427.7)

m kḫḫ : lett. “in qualità di martellato” (WB V 67.7); kḫḫ è participio passivo

twt : più che “statua” (maschile), tridimensionale, qui “immagine, figura”, bidimensionale, incisa sulla stele

dg3 : “attaccare, incollare” (WB V 499.7-14)

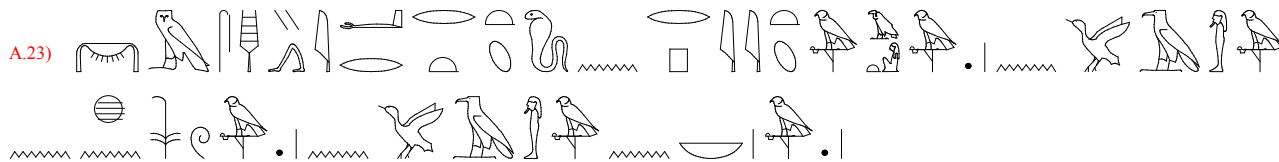
mdh : “scavare” (WB II 190.6-7). Oppure intendere mdh n twt n Hnsw “diadema dell'immagine di Khonsu”



p3 h<sup>c</sup>w n smhy nty hr rn n nsw Mn-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Sty nbw m kḫḫ 8 – twt n Imn . 1 sw gmy m ht dg3 m nbw

La stele di sinistra, con il nome del re Menmaatra Sety : oro martellato: 8; – l'immagine di Amon: 1. Essa fu trovata (essere) legno ricoperto d'oro.

Mn-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Sty : ossia Seti I e non l'omonimo Mn-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> R<sup>c</sup>-ms-sw IX; notare l'inclusione di *prenomen e nomen* all'interno dello stesso cartiglio (cfr. BM10403 1.9)

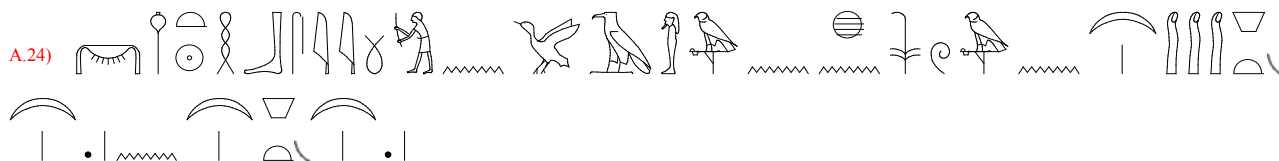


nbw m s<sup>c</sup>h<sup>c</sup> i<sup>c</sup>rt n rpyt Mwt . 1 – p<sup>3</sup> twt n Hnsw . 1 – p<sup>3</sup> twt n Nb . 1

Oro, in un restauro(?) dell'ureo dell'immagine di Mut : 1; – l'immagine di Khonsu: 1; – l'immagine del Signore: 1

s<sup>c</sup>h<sup>c</sup> : propriamente “innalzare” (WB IV 53.2-54.8), forse nel senso di “restaurare”; in WB IV 54.8 nbw m s<sup>c</sup>h<sup>c</sup> è tradotto “Gold in ... Verarbeitung (in Drahtform) o.ä”

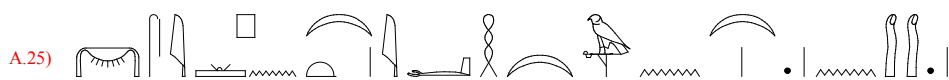
rpyt : “statua, immagine (femminile)”, contrapposta a twt, maschile



nbw h<sub>q</sub> hbst n p<sup>3</sup> twt n Hnsw – šsp 1 db<sup>c</sup> 3 wsh šsp 1 . 1 – šsp 1 wsh šsp 1 . 1

Oro bianco: la veste dell'immagine di Khonsu – 1 palmo, tre dita, larghezza 1 palmo: 1; – 1 palmo, larghezza 1 palmo: 1.

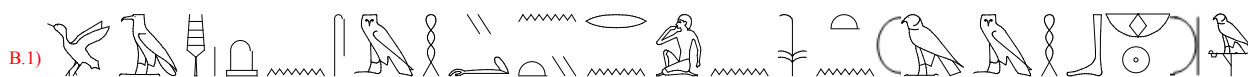
hbsy : var. di hbswt : femminile (cfr. Rochester B.2); forse meglio “ricopertura” che “veste, vestito” (WB III 66.14-15)



nbw sip n spt i<sup>c</sup>h – šsp 1 . 1 – db<sup>c</sup> 2 . 1

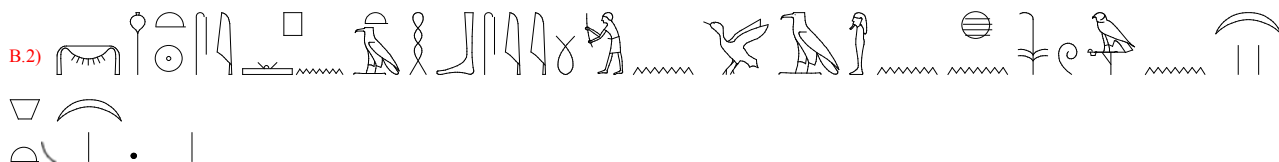
Oro, ispezione del crescente della luna: – 1 palmo: 1; – 2 dita: 1.

spt : propriamente “labbro; riva” (WB IV 99.13-100.16)



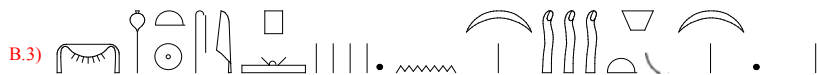
p<sup>3</sup> <sup>c</sup>h<sup>c</sup>w n smhy nty (hr) rn n nsw Hr-m-hb

La stele di sinistra, con il nome del re Horemheb



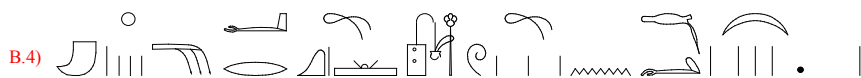
nbw h<sub>q</sub> sip n b hbsy n p<sup>3</sup> twt n Hnsw – šsp 2 wsh šsp 1 . 1

Oro bianco: ispezione della veste dell'immagine di Khonsu: – 2 palmi, larghezza 1 palmo : 1



nbw ḥḏ sip 4 – šsp 1 ḏb<sup>c</sup> 3 wsh šsp 1 . 1

Oro bianco: ispezione: 4 – 1 palmo, tre dita; larghezza 1 palmo : 1



ḥmt wš<sup>c</sup> rḏ n<sup>c</sup> – mh 1 šsp 3 . 1

Rame, danneggiato, avvolto(?) e dipinto(?) – 1 cubito, 3 palmi: 1

rḏ : “umbinden” (WB I 211.19-23); cfr. BM10068 Rt 2.7

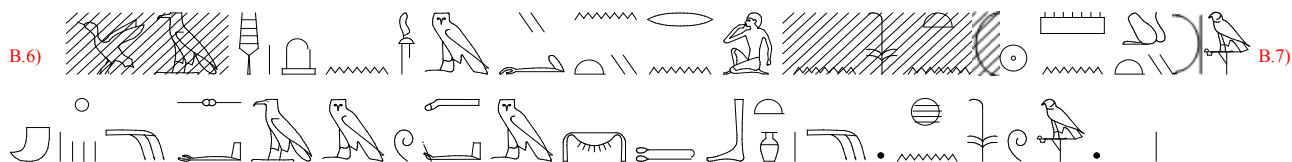
n<sup>c</sup> : lettura, e traduzione, ipotetica; il WB riporta un esempio di nbw n<sup>c</sup> (WB II 208.7); oppure leggere sš “scritto”, ossia con iscrizioni”



nbw mḏḥ wš – twt n Nb . 1

Oro inciso e danneggiato: – l'immagine del Signore: 1

Vedi Rochester A.20



pš ḥ<sup>c</sup>w n wnmy nty (ḥr) rn n nsw Mn-ḥḏty-R<sup>c</sup> ḥmt wš s<sup>c</sup>m m nbw ḏbt wš Ḥnsw . 1

La stele di destra, a nome del re Menpehtyra. Rame, danneggiato e intarsiato con oro: una giara-tjebet, danneggiata, Khonsu (?): 1

Mn-ḥḏty-R<sup>c</sup> : prenomen di Ramesse I

ḏbt : il WB riporta solo un ḏbw (WB I 364), variante di ḏb (WB I 354.1-9). Cfr. BM10052 5.10

Ḥnsw : forse ci si riferisce a un'immagine di Khonsu incisa sulla giara



pš bnš n wnmy pš try n Imn (wr?) šfyt ḥmt ḥḏ m nbw dmd ḥmt . 6

Il montante di destra del portale di Amon-grande-di-Maestà. Rame, ricoperto con oro; totale rame: 6.

bnš : “stipite, montante di porta (in legno o pietra)” (WB I 464.3)

try : “porta, portale; anta (di porta)” (WB V 318.14-17). Per i due termini bnš e try vedi P. d’Orbiney (LES 26.11)

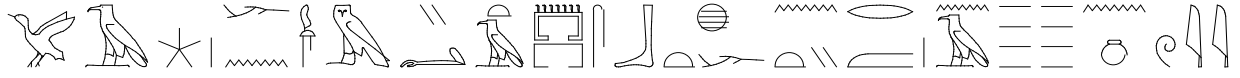
Imn-wr-šfyt : nome del V Pilon del tempio di Amon a Karnak. Goelet, tuttavia, fa notare come le poche tracce si oppongano a una lettura wr (così come a una lettura ḥ; O. GOELET, *Rochester*, p. 118, n. (dd))

ḥḏ : vedi Rochester A.15

B.10) 

p3 bnš (n) smḥy n st tn 3


Il montante di sinistra di questo luogo: 3.

B.11) 



p3 sb3 n wnmy ḫ ḫyt sbḥt nty r-gs n3 Ḥmnyw

La porta di destra: lo schermo del muro di schermo mobile (?) che è accanto all'Ogdoade.

ḫyt : ; il WB traduce “porta (nel tempio)” (WB V 231.10)

sbḥt : “portale (di palazzo, di tempio)” (WB IV 92.1-9). Per la traduzione di ḫyt sbḥt “the screen(?) of the movable screen wall” qui assunta, vedi O. GOELET, *Rochester*, pp. 109; 118, n. (ee))

B.12) 

nbw sip n sb3 – šsp 5 wsh dbc 2 . 1 – šsp 3 wsh dbc 3 . 1


Oro: ispezione della porta: – 5 palmi, larghezza 2 dita: 1 – 3 palmi, larghezza 3 dita: 1

B.13) 

– šsp 3 dbc 2 wsh dbc 2 . 1 – šsp 3 dbc 2 wsh šsp 1 dbc . 1 – šsp 2 dbc 3 wsh šsp 1 dbc 2 . 1

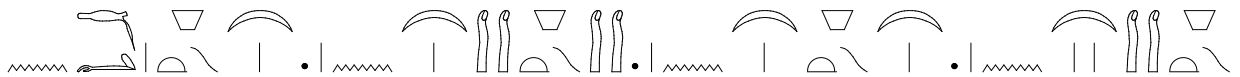
– 3 palmi, 2 dita; larghezza 2 dita : 1 – 3 palmi, 2 dita; larghezza 1 palmo, 1 dito: 1 – 2 palmi, 3 dita; larghezza 1 palmo, 2 dita: 1

B.14) 



– šsp 1 dbc 2 wsh dbc 3 . 1 – šsp 3 dbc 2 wsh šsp 1 . 1 – šsp 1 wsh šsp 1 . 1 – šsp 1 dbc 2 wsh dbc 2 . 1

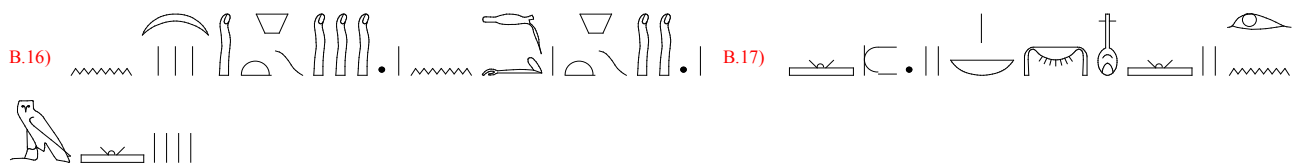
– 1 palmo, 2 dita; larghezza 3 dita : 1 – 3 palmi, 2 dita; larghezza 1 palmo: 1 – 1 palmo; larghezza 1 palmo: 1 – 1 palmo, 2 dita; larghezza 2 dita : 1

B.15) 



– mḥ 1 wsh šsp 1 . 1 – šsp 1 dbc 2 wsh dbc 2 . 1 – šsp 1 wsh šsp 1 . 1 – šsp 2 dbc 2 wsh dbc 2 . 1

– 1 cubito; larghezza 1 palmo : 1 – 1 palmo, 2 dita; larghezza 2 dita: 1 – 1 palmo; larghezza 1 palmo: 1 – 2 palmi, 2 dita; larghezza 2 dita : 1



– šsp 3 db<sup>c</sup> wsh db<sup>c</sup> 3 . 1 – mh 1 wsh db<sup>c</sup> 2 . 1 dmd psšt 2 w<sup>c</sup> nb nbw nfr dmd 2 ir(w) m dmd 4

– 3 palmi, 1 dito; larghezza 3 dita: 1 – 1 cubito; larghezza 2 dita: 1. Totale: 2 parti, ognuna (in) oro puro. Totale: 2; (ciò) fa come totale: 4

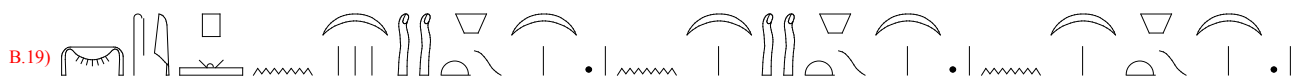
☐ : abbreviazione di psšt “Anteil; Häfte” (WB I 554.4-16), oppure, meglio, di dnit “Teil, Anteil” (WB V 465.9-466.2)

ir(w) m dmd : vedi A16



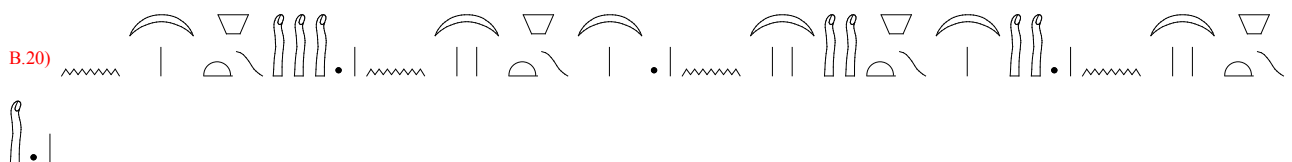
pš sbš n smhy n st tn sip gmy im.f

La porta di sinistra di questo luogo: ispezionata e trovato su di essa:



nbw sip – šsp 3 db<sup>c</sup> 2 wsh šsp 1 . 1 – šsp 1 db<sup>c</sup> 2 wsh šsp 1 . 1 – šsp 1 wsh šsp 1 . 1

Oro: ispezione: – 3 palmi, 2 dita; larghezza 1 palmo: 1 – 1 palmo, 2 dita; larghezza 1 palmo: 1 – 1 palmo; larghezza 1 palmo: 1



– šsp 1 wsh db<sup>c</sup> 3 . 1 – šsp 2 wsh šsp 1 . 1 – šsp 2 db<sup>c</sup> 2 wsh šsp 1 db<sup>c</sup> 2 . 1 – šsp 2 wsh db<sup>c</sup> . 1

– 1 palmo; larghezza 3 dita: 1 – 2 palmi; larghezza 1 palmo: 1 – 2 palmi, 2 dita; larghezza 1 palmo, 2 dita: 1 – 2 palmi; larghezza 1 dito: 1



– šsp 1 db<sup>c</sup> 2 wsh db<sup>c</sup> . 1 – šsp 3 wsh db<sup>c</sup> 3 . 1 – šsp 1 db<sup>c</sup> 2 wsh db<sup>c</sup> 3 . 1

– 1 palmo, 2 dita; larghezza 1 dito: 1 – 3 palmi; larghezza 3 dita: 1 – 1 palmo, 2 dita; larghezza 3 dita: 1



– šsp 1 wšh db<sup>c</sup> . 1 – db<sup>c</sup> 3 wšh db<sup>c</sup> . 1 – šsp 3 wšh šsp 1 db<sup>c</sup> 3 . 1 – šsp 3 wšh šsp 4 . 1

– 1 palmo; larghezza 1 dito: 1 – 3 dita; larghezza 1 dito: 1 – 3 palmi; larghezza 1 palmo, 3 dita: 1 – 3 palmi; larghezza 4 palmi: 1

B.23) 

– mh 1 šsp 1 db<sup>c</sup> 2 wšh db<sup>c</sup> 3 . 1 – mh 1 šsp 4 wšh db<sup>c</sup> . 1 – šsp 4 db<sup>c</sup> wšh šsp 3 . 1

– 1 cubito, 1 palmo, 2 dita; larghezza 3 dita : 1 – 1 cubito, 4 palmi; larghezza 1 dito : 1 – 4 palmi, 1 dito; larghezza 3 palmi : 1

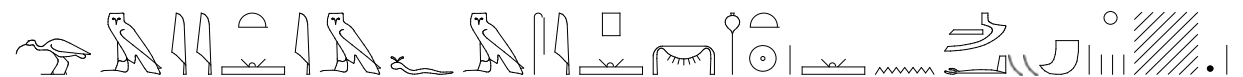
B.24) 

dmḏ psšt 1 dmḏ w<sup>c</sup> nb nbw m dmḏ 2 ir(w) m dmḏ 3 . 5

Totale: 1 parte. Totale (per) ognuno: oro in totale: 2; (ciò) fa come totale 3 . 5

B.25) 

B.26) 

B.27) 

pš sbš ʿ3 – nbw – wnmy n pš try ʿ3 n Wsr-Mš<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Stp-n-R<sup>c</sup> pš ntr ʿ3 nty r-gs nš Ḥmnyw gmyt im.f m sip nbw ḥḏ dmḏ n mš<sup>c</sup>t . 1

La grande porta – oro – la parte destra del grande portale di Usermaatra Setepenra, il grande dio, che è accanto all’Ogdoade. Ciò che si è trovato su di essa nell’ispezione: oro bianco. Totale delle serrature(?): 1

sbš ʿ3 ... Wsr-Mš<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> ... : Goelet richiama il nome della porta nord della sala ipostila: sbš ʿ3 n-sw-bit Wsr-Mš<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> sš R<sup>c</sup> R<sup>c</sup>-ms-sw mry-Imn ʒḥ m Pr-Imn “La Grande Porta (chiamata) ‘Il re dell’Alto e Basso Egitto User-Maat-Ra, il figlio di Ra Ramesse amato di Amon, è glorioso nel Tempio di Amon” (O. GOELET, *Rochester*, p. 119, n. (gg); P. BARGUET, *Le Temple d’Amon-Rê à Karnak. Essai d’exégèse*, Cairo 1962, p. 61)

try : vedi B8

mš<sup>c</sup>t : O. GOELET, *Rochester*, p. 119, n. (hh)

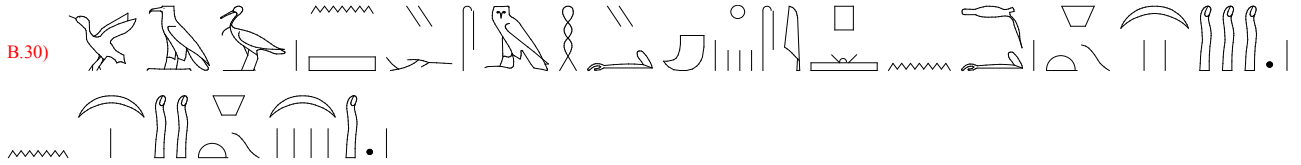
B.28)  B.29) 



pš bnš n wnmy n st tn ḥmt sip – mh 1 šsp 2 db<sup>c</sup> wšh šsp 4 db<sup>c</sup> . 1 – šsp 4 db<sup>c</sup> wšh šsp 1 . tpw 6

Il montante di destra di questo luogo: rame, ispezione: – 1 cubito, due palmi, 1 dito; larghezza 4 palmi, 1 dito: 1; – 4 palmi, 1 dito; larghezza 1 palmo; cofani(?): 6

tpw : lettura e significato incerto; vedi O. GOELET, *Rochester*, p. 119, n. (ii)



ḫꜣ bnš (n) smḥy ḥmt sꜣp – mḥ 1wsh ṣsp 2 ḏbꜥ 3 . 1 – ṣsp 1 ḏbꜥ 2 wsh ṣsp 4 ḏbꜥ . 1

*Il montante di sinistra: rame, ispezione: – 1 cubito; larghezza 2 palmi, 3 dita: 1 ; – 1 palmo, 2 dita; larghezza 4 palmi, 1 dito: 1.*

# IL PAPIRO MAYER A

(Liverpool City Museum M. 11162)



<sup>1.1</sup>ḥꜣt-sp 1 m wḥm-mswt 3bd 4 šmw sw 15 hrw pn smtr nꜣ iṯw n pꜣ pr-n-sṯ n <sup>1.2</sup>nsw Wsr-Mꜣt-Rꜥ Stp-n-Rꜥ  
 ꜥ.w.s. pꜣ ntr ꜥꜣ ḥnꜥ pꜣ gs-pr n nsw Mn-Mꜣt-Rꜥ Sty (i.)wn wꜣḥ m pr-ḥꜣ n <sup>1.3</sup>ḫwt n-sw-bit Wsr-Mꜣt-Rꜥ Mr(y)-  
 Imn ꜥ.w.(s.) nty iri ḥry mꜣꜣyw Ny-s(w)-Imn ḏd smi.w m pꜣy.w <sup>1.4</sup>rnrn ntf pꜣ wn im ꜥḥꜥ irm nꜣ iṯw m-ḏr 3w.w  
 ḏrt.w (r) nꜣ prw-sṯ <sup>1.5</sup>nty iw.tw (r) ḥꜥ(?)w m smtr rdwy.w ḏrt.w r rdit ḏd.w pꜣ shr i.iri.w ꜥꜣ <sup>1.6</sup>in imy-r niwt  
 ṯty Nb-Mꜣt-Rꜥ-nḥt imy-r pr-ḥꜣ imy-r šnwty Mn-Mꜣt-Rꜥ-nḥt imy-r pr wdpw-nsw Yns pꜣ ṯy-sryt n Pr-ꜥꜣ  
 ꜥ.w.s. <sup>1.7</sup>imy-r pr wdpw-nsw Pꜣ-Mry-Imn pꜣ sꜣ n Pr-ꜥꜣ ꜥ.w.s.

Anno 1° nella Ripetizione delle Nascite, quarto mese della stagione estiva, giorno 15. In questo (suddetto) giorno furono esaminati i ladri dello scrigno portatile del re Usermaatra Setepenra (v.p.s.), il grande dio, e del “gs-pr” del re Menmaatra Sety, che erano stati deposti nel Tesoro del tempio del Re dell’Alto e Basso Egitto Usermaatra Meryamon (v.p.s.) (dei quali il capo dei medjay Nesamon darà la lista - era lui che stava là con i ladri, quando essi allungarono le loro mani sugli scrigni portatili – e che verranno costretti a confessare tutto, bastonandoli sui piedi e sulle mani, per far sì che dicano esattamente quello che fecero), da parte del sindaco di Tebe e vizir Neb-Maat-Ra-nakht, (del) sovrintendente del Tesoro e sovrintendente del



*doppio Granaio Men-Maat-Ra-nakht, (del) maggiordomo e coppiere reale Ynes, il portastendardo del Faraone (v.p.s.), e (del) maggiordomo e coppiere reale Pameryamon, lo scriba del Faraone (v.p.s.).*

ḥꜣt-sp 1 ... : corrisponde all'anno 19° di Ramesse XI. L'era definita *wḥm mswt* "Ripetizione delle nascite" fu proclamata l'anno di regno 19°, primo mese della stagione Akhet, giorno 1 di Ramesse XI; tale anno di regno aveva avuto inizio il terzo mese della stagione šmw, giorno 20, giorno anniversario della salita al trono. Questa nuova era indica una rottura netta con il doloroso recente passato: la cosiddetta "guerra contro Amenhotep" (cfr. BM10052 13.24), il grande sacerdote di Amon a Karnak, e l'intervento armato di Panehesy. Herihor, gran sacerdote di Amon e successore di Amenhotep, sconfisse l'esercito di Panehesy, accusato di atrocità sulla popolazione tebana: due mesi dopo fu proclamata la nuova era.

hrw pn : il dimostrativo *pn* si riferisce all'elemento *sw* di una data precedentemente citata. L'espressione *hrw pn* significa quindi "il summenzionato giorno" e si distingue quindi da *m pꜣ hrw* "in questo giorno" ossia "oggi" (cfr. simile distinzione nel copto, tra ΠΙΖΟΟΥ e ΜΠΟΟΥ). Inoltre, quando *hrw* si riferisce a un *sw*, non è mai definito. Nelle narrazioni, se riferito a un tempo passato *hrw* è sovente preceduto da *pꜣy*: *m pꜣy hrw* "in quel giorno" (LEG § 3.1.1; cfr. MayA 1.16)


smtr nꜣ iꜣw : più che infinito narrativo, possibilissimo, ritengo trattarsi di *sdm.f* perfettiva passiva (LEG § 16). Per *smtr*, vedi WB IV 145.1-17. Il Pap. BM10052 1.1 ha: *hrw pn ir pꜣ smtr n*

pr-n-sꜣ : tradotto come "oggetto costoso nella sepoltura del Re" (WB IV 352.9) e "cassetta (o altro) da trascinare (come oggetto appartenente alla tomba reale)" (WB I 516.1), e con "Corridor-House" dal Peet, che ritiene trattarsi di "repositories (probably not buildings)" (MPAB p. 5). Successivamente, rifacendosi al Gardiner, riporta come "*pr-n-sꜣ* should be translated literally «house of dragging» i.e. «portable house (or receptacle)», and [...] it was not a building at all, but a movable wooden chest in which valuables were stored. [...] The simplest and best translation of the word would perhaps be «Treasure-Chest»" (MPAB pp. 9-10). Il Neveu rende con "naos portatif" (cfr. LdR § 30.2 Ex. 2) e Černý e Groll con "portable shrine" (cfr. LEG Ex. 667); ho quindi assunto la traduzione "scrigno, tabernacolo portatile"

gs-pr : il Peet ha mostrato che in questo contesto *gs-pr* indica un piccolo scrigno o naos portatile, di forma particolare, al quale è perciò stato dato un nome speciale (GTR p. 173). Probabilmente si tratta dello stesso oggetto che su di un altro documento è detto "naos (kꜣr) del re Menmaatra Sety" (P. Torino Cat. 1903, vs 2.12; cfr. J. ČERNÝ, *A note on the "Repeating of Births"*, JEA XV, 1929, pp. 194-198, a p. 195; P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, p. 206 n. 147). Questa accezione del termine sarebbe un passo verso il significato "tempio" più tardi assunto dal termine *gs-pr* (F. DAUMAS, *Les moyens d'expression du grec et de l'égyptien comparés dans le décrets de Canope et de Memphis*, Il Cairo 1952, p. 228)


(i.)wn wꜣḥ : participio più stativo, esprimente uno stato nel passato (LEG § 48.3.5)

tꜣ ḥwt n-sw-bit Wsr-Mꜣt-Rꜥ Mr(y)-Imn : si tratta del tempio di Ramesse III a Medinet Habu. Il tesoro del tempio faceva parte delle sale che circondavano la Sala Ipostila

nty iri ḥry mꜣꜣyw ... ḏd smi.w m pꜣy.w rnrn : lett. "(i ladri) che il capo dei Medjay ... denuncerà loro con la loro lista". Come indica il Neveu, non si tratta di una *sdm.f* perfettiva attiva perifrastica, ma di un futuro III, dopo *nty*, con soggetto nominale: *nty iri ḥry mꜣꜣyw* (r) ḏd smi.w (LdR p. 155; LEG §§ 17.1.2.a, 53.1.2; LEVS p. 50; NVSLE Ex. 278). Che si tratti di un futuro III è chiaramente indicato dalla frase coordinata successiva, dove, dopo *nty*, compare, con soggetto pronominale, una *iw.tw* (LEG § 17.4.2). Per l'espressione ḏd smi + suffisso "citare, querelare, denunciare", vedi WB IV 129.8-9. Quanto a *rnrn*, il WB riporta solo  | | | rn "lista dei nomi (dei ladri)" (WB II 428.20)

ntf pꜣ wn im : frase nominale (LEG § 57.2). Il successivo ꜥḥꜥ è uno stativo (LEG Exx. 445, 554). Si noti che *im* precede lo stativo (LEG § 8.a.iii.2)

m-ḏr ꜣw.w ḏrt.w : costruzione m-ḏr *sdm.f* "dopo che egli udì" (LEG § 32). Per l'espressione ꜣwi ḏrt r, vedi WB I 5.8-9

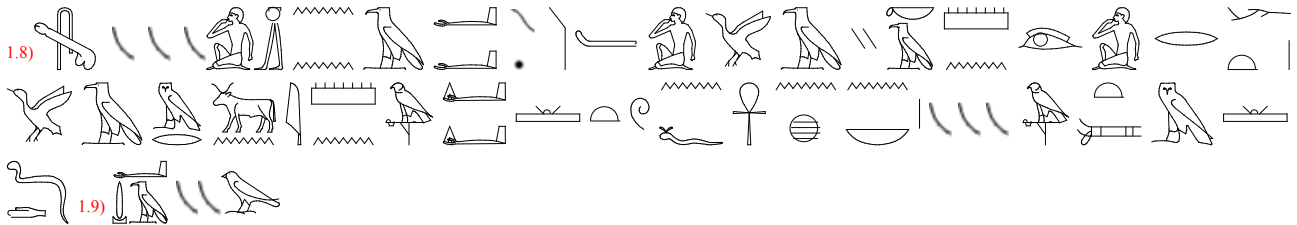
ḥꜥ : probabile var. di  ḥꜥ "jem aus dem Wasser ziehen ?" (WB I 364.5). Questo verbo si trova, nel testo della battaglia di Qadesh, riferito agli Hittiti che cercano di far sputare l'acqua dai polmoni del principe

di Aleppo mezzo annegato. Lett.: “che uno svuoterà (?) loro con ‘interrogare’ i loro piedi e la loro mano” (vedi GTR pp. 161-162 n. 32). Cfr. BM10052 4.23

imy-r niwt ... : l’elenco dei giudici è lo stesso di quello di BM10052 1.4-1.5

p3 shr i.iri.w : lett. “il modo che essi fecero” (LEG Ex 1359)

ḫy-sryt : vedi Abb 7.5 e relativa nota



1.8 smtr in 3<sup>cc</sup> P3y-k3mn r-ḫt p3 imy-r iḫ(w) n Imn dd.tw n.f ʿnh n nb ʿ.w.s. (r) tm dd 1.9 ʿḏ

*Interrogatorio. Fu condotto lo straniero Paykamen, (che è) sotto l’autorità del sovrintendente del bestiame di Amon. Gli fu fatto fare un giuramento per il Signore (v.p.s.), perché non mentisse.*

: forma sdm.f perfettiva passiva (LEG § 16.1.3; LEVS § 19 Ex. 1)

3<sup>cc</sup> : per il WB si tratta della denominazione di una professione (“Berufsbezeichnung”) o di un suo sostituto (“Ersatz”) (WB I 215). il Peet traduce “straniero”, ma le persone alle quale questa denominazione è assegnata non hanno, per lo più, un nome straniero. Tuttavia, anche Gardiner assume il significato “straniero” (vedi PSBA 1915, p. 117 e segg.)

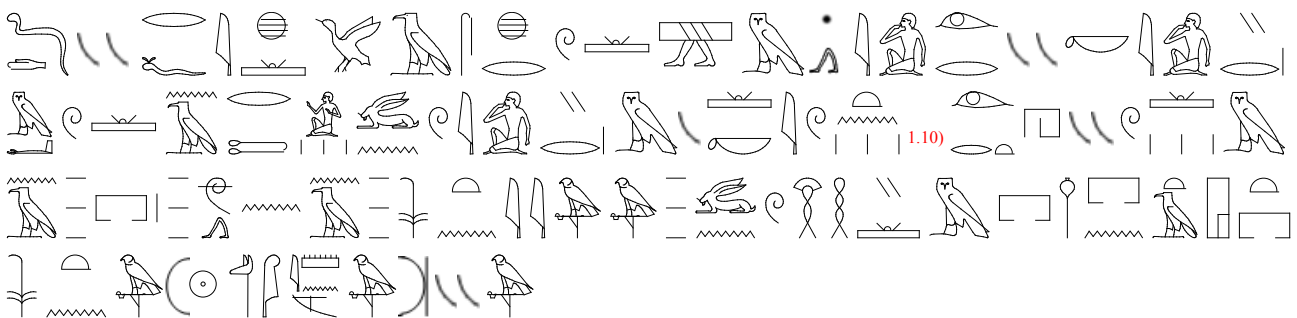
P3y-k3mn : lett. “Questo cieco”

r-ḫt : preposizione composta; “subordinato a; sotto gli ordini di” (LEG § 7.3.10; NÄG § 651)

imy-r iḫw : WB I 119.21

dd.tw n.f ʿnh : “fu dato a lui il giuramento”, forma sdm.f perfettiva passiva. Esiste anche la variante dd.tw iry.f ʿnh “si fece sì che facesse un giuramento”, con forma sdm.f prospettiva non iniziale (LEG §§ 16.1.4, 45.2.10; LEVS § 18.A; cfr. BM10052 7.9)

r tm dd ʿḏ : lett. “per non dire menzogna”



dd.tw rf iḫ p3 shr (n) šm i.ir.k irm n<sup>c</sup> rmt (i.)wn irm.k iw.tn 1.10 (ḫr) irt ḫ3w m n3 prw-sḫ n n3 nsyw (i.)wn w3ḫ m pr-ḫḏ n t3 ḫwt nsw Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn ʿ.w.s.

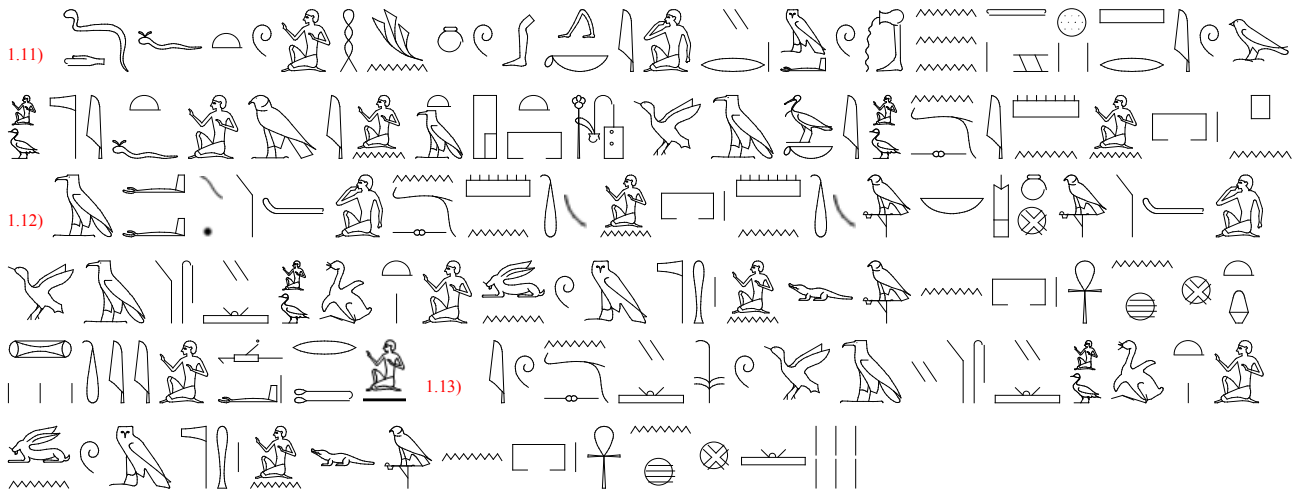
*(Gli) fu detto : «Che cos’è la tua storia dell’ andare con la gente che era con te, quando vi siete impadroniti degli scrigni portatili dei re che erano stati deposti nel Tesoro del tempio del Re Usermaatra Meryamon (v.p.s.)?»*

dd.tw rf : normalmente si ha dd.tw n.f (cfr. BM10052 4.16)

ih p3 shr (n) sm i.ir.k : lett. “Che cosa è il modo di andare che tu hai fatto”; ih p3 shr è una frase a predicato nominale, con ih quale predicato (LEG § 57.11); la forma relativa non si riferisce all’infinito sm(t) ma al sostantivo definito p3 shr (LEG § 51.3.4)

(i.)wn : participio (LdR § 30.2)

irt h3w m : il Neveu traduce “far man bassa di, su” (cfr. LdR § 30.2 Ex 2) o con “impadronirsi di” (cfr. LdR § 25.2.1 Ex 1); così anche il WB: “prendere possesso di” (WB II 478.4), mentre Černý e Groll rendono “make use of” (cfr. LEG § 4.2.9.d.ii). È costruito con la preposizione m quando regge un sostantivo (cfr. MayA 1.10; 1.14-15; 1.22-23) o col suffisso diretto se regge un pronome (cfr. MayA 1.20, 1.24) (per il WB, tuttavia, è costruito col suffisso o col genitivo dopo h3w). Il Frandsen interpreta “to spend time in” (cfr. LEVS § 39 Ex. 9; WB II 478.4). Un ipotetico significato “danneggiare” è postulato dal Peet (MPAB p. 5 n. 7).

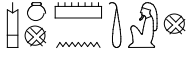



<sup>1.11</sup>dd.f tw.i hn.k(wi) irm w<sup>c</sup>b T3-šri s3 it-ntr Hri n b3 hwt sš P3-b3ki s3 Ny-sw-Imn n pr pn 3<sup>c</sup> <sup>1.12</sup>Ny-sw-Mntw n pr Mntw nb Iwnw 3<sup>c</sup> P3(y)-nh3y s3 T3t wn m hm-ntr n Sbk n Pr-<sup>c</sup>nh Tty w<sup>c</sup> rmt <sup>1.13</sup>yw ny-sw P3y-Nh3y s3 T3t wn m hm-ntr n Sbk n Pr-<sup>c</sup>nh dmd 6

*Egli disse: «Io sono andato con il sacerdote Tatasheri, figlio del padre divino del tempio Hori, (con) lo scriba Pabaki, figlio di Nesamon di questo (stesso) tempio, (con) lo straniero Nesmontu del tempio di Montu, signore di Hermonthis, (con) lo straniero Paynehesy, figlio di Tjat, che era stato profeta di Sobek di Per-Ankh, (con) Tety, un uomo appartenente a Paynehesy, figlio di Tjat, che era stato profeta di Sobek di Per-Ankh; in totale (eravamo) sei»*

tw.i hn.k(wi) : presente I con stativo di verbo di moto (LEG § 19.9.2)

b3 hwt; pr pn : ci si riferisce sempre al tempio di Medinet Habu

Iwnw : non si tratta di Heliopolis, ma, poiché si parla di Montu, è da intendersi Iwnw Mntw  quale nome di Hermonthis (WB II 92.3; BM10052 12.22-23). Cfr. anche Iwnw šm<sup>c</sup>  “Hermonthis”, luogo di culto del dio Montu (WB I 54.6).

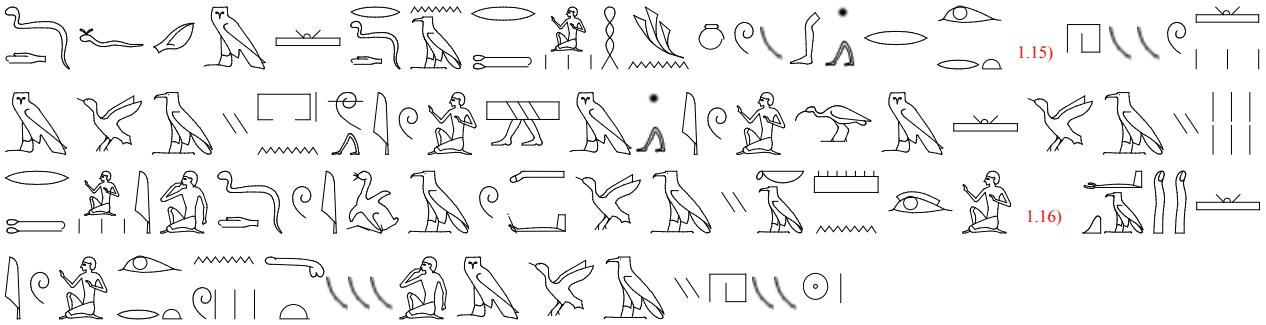
Pr-<sup>c</sup>nh : località dell’Alto Egitto (vedi A.H. GARDINER, AEO II, p. 48\*)

w<sup>c</sup> rmt iw ny-sw P3y-Nh3y : per la costruzione, vedi LEG §§ 2.3.5 a), 4.3.3



in ḥry-mḏḃyw Ny-sw-Imn <sup>1.14</sup>ḏd.tw n.f iḥ pḥ ḥr gm i.ir.k nḥ n rmt

Fu condotto il capo dei medjay Nesamon. Gli fu detto: «Che cosa è la tua storia del trovare le persone?»



ḏd.f ḥm(i) r-ḏd nḥ rmt ḥn r irt <sup>1.15</sup>ḥḥw m pḥy pr-n-sḥ iw.i (ḥr) ḥm iw.i (ḥr) gmt pḥy 6 rmt i.ḏd iḥ Pḥy-K3mn  
<sup>1.16</sup>ḥḥw iw.i (ḥr) irt n.w mtr m pḥy hrw

Disse: «Udii che le persone erano andate per impadronirsi di questo scrigno portatile; andai e trovai proprio questi sei uomini dei quali ha detto il ladro Paykamen; e in quel giorno io diedi testimonianza contro di loro».

iw.i (ḥr) ḥm : la forma iw.i ḥr ḥm continua una ḥm.f perfettiva attiva (LEG § 38.2.1; LEVS § 51 Ex 2; LdR § 25.2.1)

i.ḏd iḥ : forma relativa (LEG § 51; NVSLE Ex. 434)

iḥ : “ladro” (WB I 151.1)

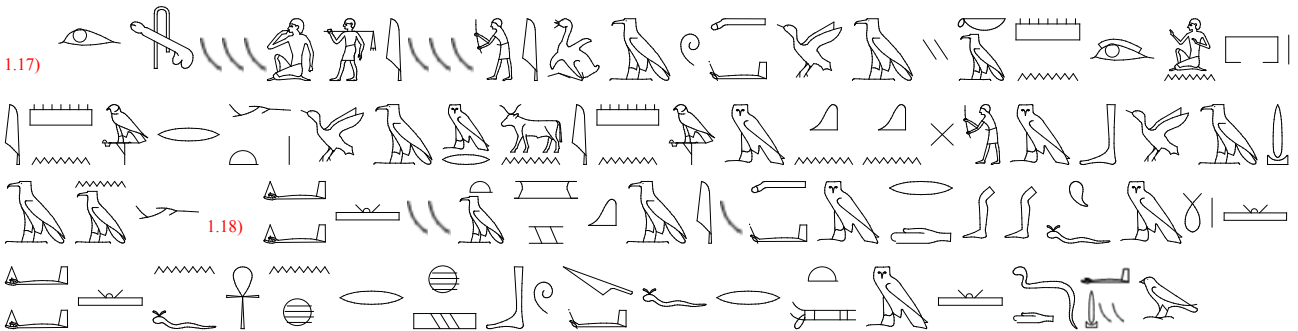
m pḥy hrw : per l’uso di pḥy, vedi LEG Ex 92. Vernus traduce “il me faudra témoigner à leur sujet aujourd’hui” (P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, p. 49).



ḏd ḥry-mḏḃyw Imn ...y Pḥ-ḥr sḥ Tḥ-ḥr w<sup>c</sup> iry

Il capo dei medjay Amon...y disse: «Pakhor, figlio di Takhor, è un complice»

iry : “compagno” (WB I 105.5) e quindi, nel presente contesto, “complice”



<sup>1.17</sup>ir smtr mniw iḥ Pḥy-k3mn n Pr Imn r-ḥt pḥ imy-r iḥ n Imn m ḥnḥn m ḥdn <sup>1.18</sup>ḏd.tw ḥ mḥi m rdwy.f m-ḥs ḏd  
n.f ḥnh r ḥḥb.f r tm ḏd ḥḥ

*Il pastore e ladro Paykamen del tempio di Amon, (che è) sotto l'autorità del sovrintendente del bestiame di Amon, fu interrogato battendo(lo) con un bastone. (Poi) la vite fu posta ben (stretta) ai suoi piedi e fu fatto giurare di non dire menzogne, pena la mutilazione.*







ir smtr mniw : lett. “fu fatto l'interrogare il pastore”

smtr m ꜥnꜥn : “Untersuchung durch Prügeln” (WB V 55.11); ꜥnꜥn è un infinito

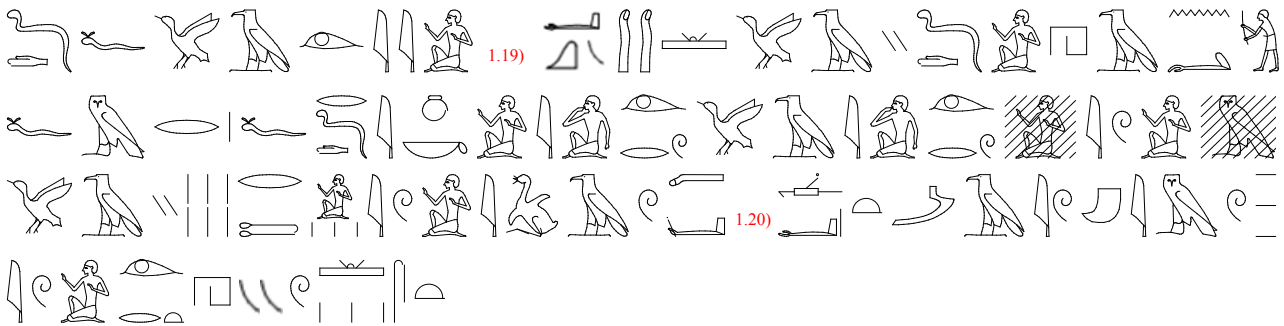
bꜥn : “bastone” (WB I 489.1)

dd.tw ꜥ mki m rdwy.f m šs : “la vite fu posta bene ai suoi piedi”; per l'avverbio m šs, vedi NÄG § 591

mꜥi : non lo trovo sul WB. LEG Ex. 658 traduce “screw”, “vite”, probabilmente una corda che veniva sempre più intensamente stretta attorno alle caviglie; Peet traduce “bastinado (?)” (MPAB p. 11); iꜥ : Peet GTR p. 21. Anche Frandsen legge iꜥ “bastinado”, ossia “bastonatura (sulla pianta dei piedi)”, punizione tipica dell'usanza orientale (LEVS p. 27)

dd n.f ꜥnh ... : lett. “Fu dato a lui un giuramento per mutilarlo (e) per non dire menzogna”. Černý e Groll ritengono che nella grafia di dd, dove non compare l'elemento .tw, il secondo  esprima il modo passivo; ciò che suggerirebbe una lettura di.tw per   e di.tw.tw, con suffisso pronominale indefinito, per    (LEG 16.1.4 fine).



hšb : “mutilare, tagliare” (WB III 339.6)



dd.f ꜥꜥ iry.i <sup>1.19</sup>ꜥꜥ ꜥꜥy dd.i hn(n).f m r.f r dd ink i.ir ꜥꜥ i.ir.i iw.i m ꜥꜥy 6 rmt iw.i (hr) iꜥ <sup>1.20</sup>wꜥt miw im.w iw.i (hr) irt hšw.s



*Disse: «Questo che ho detto è esattamente ciò che ho fatto». Egli ammise esplicitamente, dicendo: «Quello che ho fatto, sono io che (lo) ho fatto, essendo io uno di questi sei uomini. Rubai loro una lancia (?) e me ne impadronii»*

ꜥꜥ iry.i ... ꜥꜥy dd.i : è una frase nominale del tipo “cleft sentence” (altrimenti detta “proposizione a predicato nominale argomentativa”); il primo elemento (un sostantivo, un pronome indipendente, un dimostrativo o un infinito) è sempre il predicato (LEG §§ 57.12.1, 57.12.34)

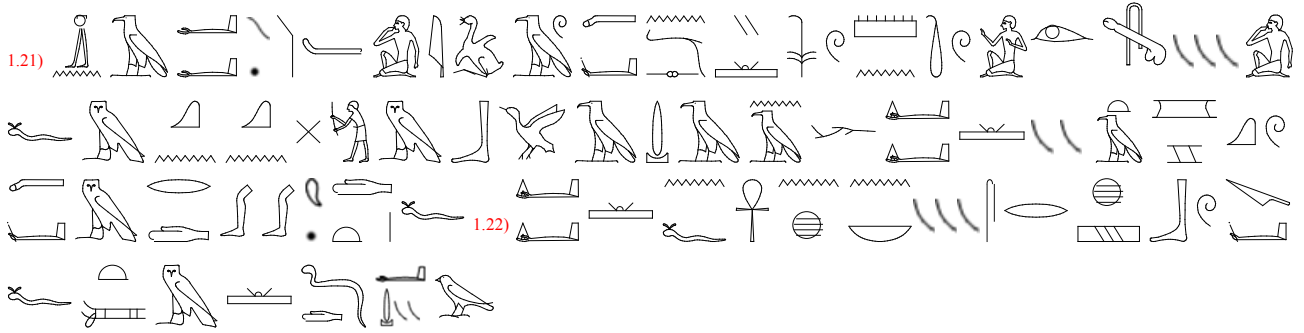
hn(n) : var. di hnn   “piegare, inclinare”, la testa, quale segno di assenso (WB II 494.11), quindi “ammettere, confessare” o simili (cfr. BM10052 5.24).

m r.f : lett. “con la sua (stessa) bocca”, o simile

ink i.ir ꜥꜥ i.ir.i : si tratta della combinazione di due frasi nominali del tipo “cleft”; nella prima il soggetto è ꜥꜥ i.ir.i, mentre il predicato è ink i.ir; a sua volta ink i.ir è una frase nominale, con i.ir come soggetto e ink come predicato

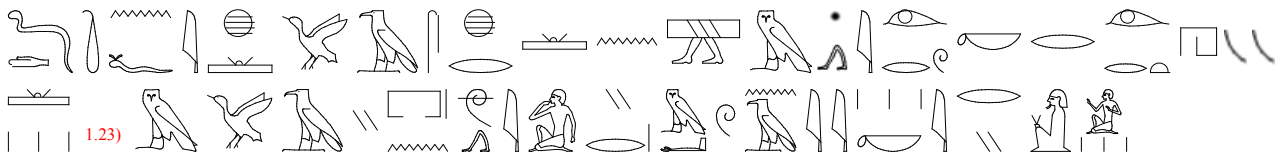
miw : cfr.   in 1.24, dove compare l'indefinito maschile wꜥ, ma è comunque trattato come sostantivo femminile, come indicato dal successivo pronome suffisso; “oggetto in metallo” (WB II 42.9)

irt hšw.s : ci si aspetterebbe irt hšw im.s (ma vedi anche MayA 1.24); vedi nota a MayA 1.10



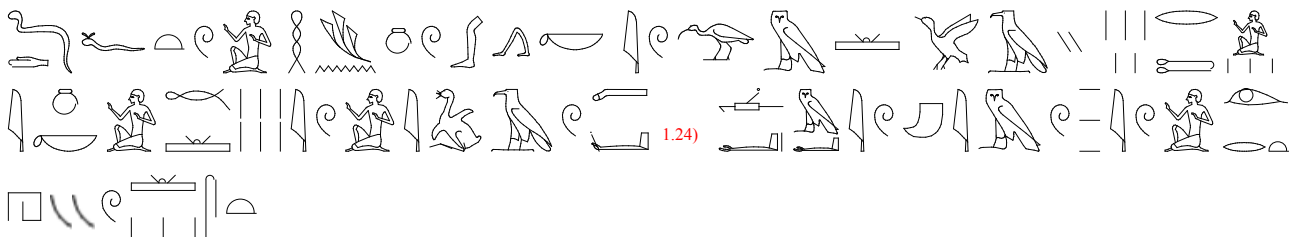
1.21) in 3<sup>cc</sup> iḫ Ny-sw-Mntw ir smtr.f m kṅkṅ m bḏn dd.tw ḫ mki m rdwy(.f) dṛt(y).f 1.22) dd n.f ʿnh n nb ʿ.w.s. r ḫšb.f (r) tm ḏd ʿḏ

*Fu condotto lo straniero e ladro Nesmontu e fu interrogato battendo(lo) con un bastone. (Poi) la vite fu posta ai suoi piedi e alle sue mani e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne, pena la mutilazione.*



ḏd.tw n.f iḫ pḫ shr n šm i.ir.k r irt ḫšw 1.23) m pḫy pr-n-sḫ irm nḫy.k iryw

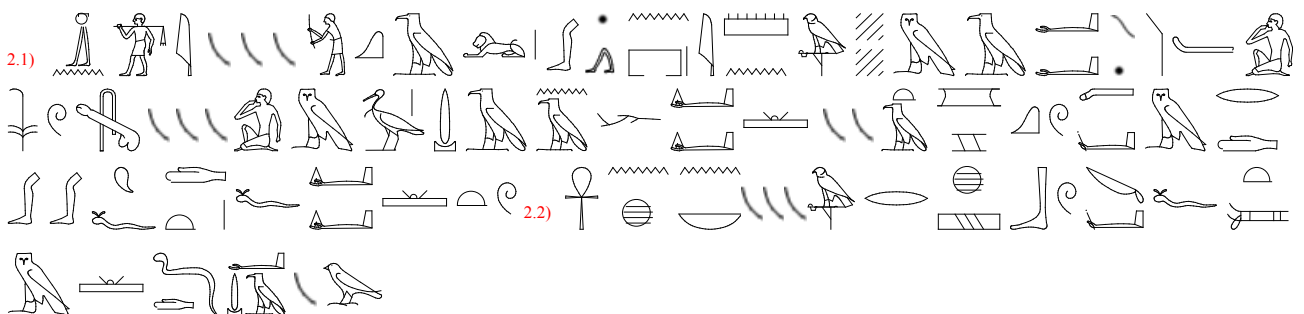
*Gli fu detto: «Che cos'è la tua storia dell'andare per impadronirti di questo scrigno portatile insieme con i tuoi complici?»*



ḏd.f tw.i ḫn.k(wi) iw.(i) (ḫr) gmt pḫy 5 rmt ink mḫ 6 iw.i (ḫr) iḫ 1.24) w<sup>c</sup>(t) miw im.w iw.i (ḫr) irt ḫšw.s

*Disse: «Andai e trovai questi cinque uomini, essendo io il sesto. Rubai loro una lancia (?) e me ne impadronii»*

ink mḫ 6 : lett. “colui che riempie il sei (ero) io”, frase a predicato nominale. Notare la costruzione dell'ordinale, tipica del neo-egizio (LdR § 5.2.2; LEG § 6.6.2.d)

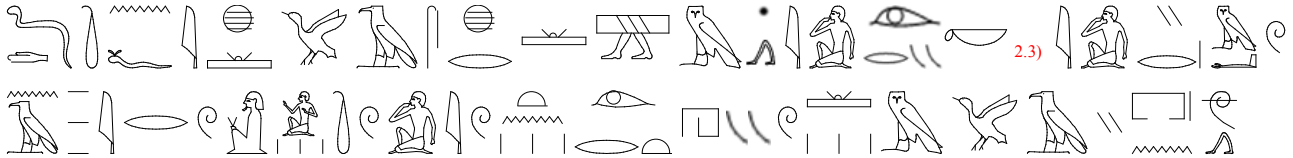


<sup>2.1</sup>in mniw Kṛ n Pr-Imn (sw ?) m 3<sup>cc</sup> sw smtr m bdn dd.tw t̃ mki m rdwy.f dṛt(y).f dd.tw (n.f) <sup>2.2</sup>nh n nb r ḥšb.f (r) tm dd ʿḏ

*Fu condotto il pastore Qer del tempio di Amon, che era uno straniero. Egli fu interrogato con un bastone. (Poi) la vite fu posta ai suoi piedi e alle sue mani e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne, pena la mutilazione.*

(sw?) : preformativo del presente I, di terza persone singolare maschile; oppure wn, participio; ma le tracce non corrispondono a nessuna delle due alternative attese

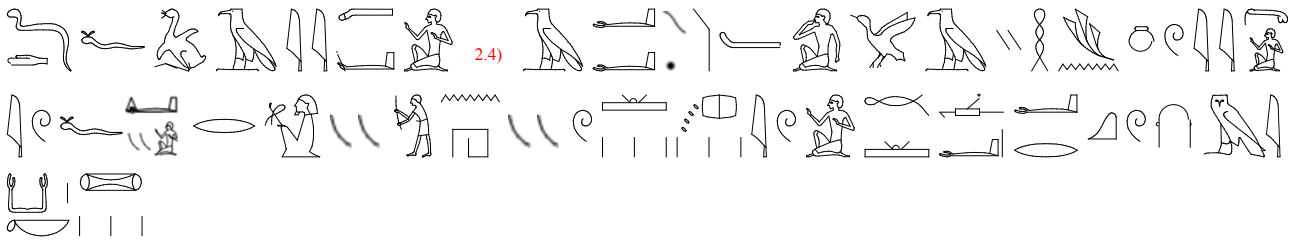
sw smtr : presente primo con stativo



dd.tw n.f ih p̃ shr (n) šm i.ir.k <sup>2.3</sup>irm ñ iryw twt iw.tn (ḥr) irt ḥ̃w m p̃y pr-n-st̃

*Gli fu detto: «Che cos'è la tua storia dell'andare insieme con i tuoi propri complici quando vi siete impadroniti di questo scrigno portatile?»*

twt : twt, pronomi indipendente possessivo (LEG §§ 2.2.1, 2.2.2; NÄG § 109)



dd.f t̃y (w)i <sup>2.4</sup>3<sup>cc</sup> P̃y-ḥny iw.f (ḥr) dit.i r s̃w nhy it iw.i (ḥr) mḥ w<sup>c</sup> ʿrḳ m ikk

*Disse: «Lo straniero Payheny mi prese e mi pose a custodire un po' di orzo, ed io riempii un cesto (?) con del grano (?)».*

s̃w : oltre che infinito “custodire”, può anche trattarsi di un sostantivo “custode” (WB III 418.1-3)

nhy : “qualcosa, un po'” (WB II 280.4-10)


ʿrḳ : “unità di capacità per frutti” (WB I 213.8); vedi BM10052 14.13

ikk : “etw. Essbares, das in Säcke gefüllt wird (ob: Getreideart?)” (WB I 140.12)



<sup>2.5</sup>iw.i (ḥr) ḥpr m iyt r-ḥry iw.i (ḥr) sdm ḥrw ñ rmt̃ iw.w m-ḥnw p̃y r-ḥd iw.i <sup>2.6</sup>(ḥr) dit irt.i m t̃ ḳrr(t) iw.i (ḥr) ptr P̃3-b̃ki T̃3-t̃-šri iw.w m-ḥnw

*Mentre mi apprestavo a scendere, udii parlare gli uomini che erano all'interno di questo Tesoro; guardai dal buco e vidi dentro Pabaki e Tatasheri*

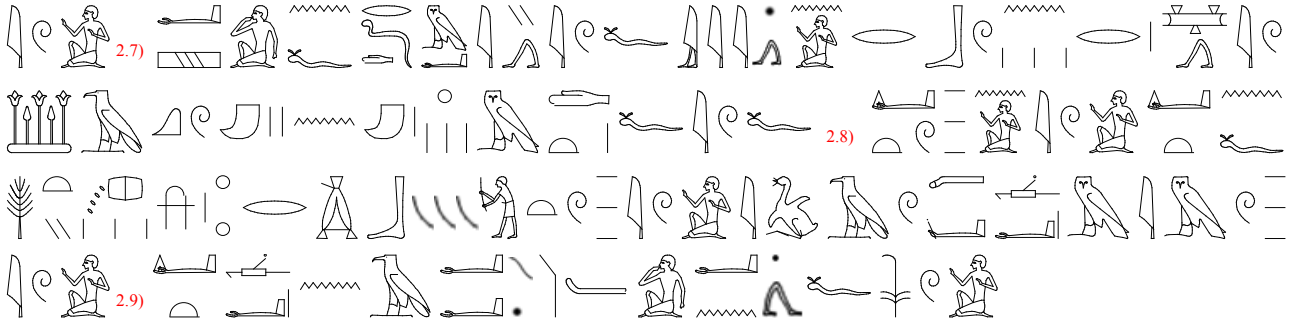
iw.i (ḥr) ḥpr m iyt r-ḥry : lett. “divenni con il venire giù”;  è grafia della preposizione *m*, allora già pronunciata *n*

iw.i (ḥr) sḏm ḥrw n3 rmt : “lett. “udii la voce delle persone” (LEG § 4.4.6)

r3-ḥd : WB II 398.6

iw.i ḥr dit irt.i m t3 ḳrr(t) : lett. “posi il mio occhio nel buco”; per ḳrrt “buco”, vedi WB V 62.3

iw.w m-ḥnw : “essendo essi dentro”; per l'avverbio m-ḥnw, vedi LEG § 8.9.2.iv



iw.i (ḥr) <sup>2.7</sup>š n.f r-dd mi iw.f ḥr iyt n.i r-bnr iw šḳ 2 n ḥmt m drt.f iw.f <sup>2.8</sup>(ḥr) dit.w n.i iw.i (ḥr) dit n.f bty ḥr  
1 ¼ ¼ r-dbt.w iw.i (ḥr) it3 w<sup>c</sup> im.w iw.i <sup>2.9</sup>(ḥr) dit w<sup>c</sup> n 3<sup>cc</sup> c n.f-sw

*Io gridai a uno di essi, dicendo: “Vieni!” ed egli venne fuori da me, con due anelli di rame in mano. Egli me li diede ed io gli diedi un sacco e mezzo di farro in cambio di essi. Io presi uno di essi e diedi un (altro) allo straniero Anefsu».*

iw.i (ḥr) š n.f : da intendersi iw.i ḥr š n w<sup>c</sup> im.w (cfr. LEG Ex 1003)

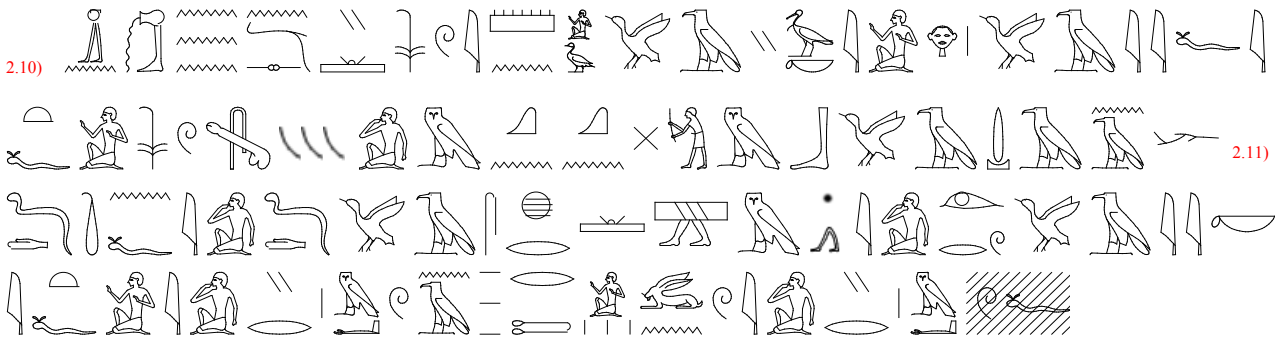
šḳ : o šḳ “anello (di metallo)” (WB IV 414.5-6)

bty : grafia tarda di  bdt (WB I 486.14-487.7)

1 ¼ ¼ : vedi GEG § 266.1

r-dbt.w : per la forma in stato costruito, cfr. copto ⲉⲧⲃⲏⲏⲧ (LEG § 7.3.27)

im : per la grafia , vedi LEG § 7.1.1.ii



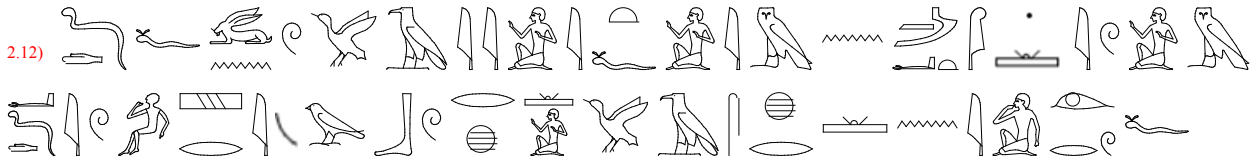
<sup>2.10</sup>in w<sup>c</sup>b Ny-sw-Imn s3 P3y-B3ki ḥr p3y.f it sw smtr m ḳnḳn m bdn <sup>2.11</sup>dd.tw n.f i.dd p3 šhr (n) šm i.iri p3y.k it  
irm n3 rmt wn irm.f



Fu condotto il sacerdote Nesamon, figlio di Paybaki, a riguardo di suo padre. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone. Gli fu detto: «Di' la storia dell'andare che fece tuo padre insieme con gli uomini che erano con lui!»

hr p̄y.f it : ciò significa che suo padre era già morto

i.dd : imperativo (LEG § 24.1). Il senso della frase è: “Descrivi il modo in cui tuo padre ha collaborato con i suoi complici a danneggiare questo scrigno portatile”



2.12 dd.f wn p̄y.i it im m-m̄s̄t iw.i m ʿdd šri bw rh̄.i p̄š šhr n i.iri.f

Disse: «Mio padre, in verità, era là, quando io ero un bambinetto e non ho conoscenza di ciò che fece»

wn p̄y.i it im : presente primo con predicato avverbiale, introdotto dal convertitore wn del passato (LEG § 19.13.7; LEVS § 96 B; LdR § 16.2)

iw.i m ʿdd : poiché Nesamon era un bambino quando avvenne il danno apportato allo scrigno portatile, mentre ora, nel XIX anno di regno di Ramesse XI, è già sacerdote, il suddetto danno deve essere avvenuto qualche anno primo, possibilmente tra l'anno 13 (quando ebbero luogo i furti trattati dai papiri Abbot, Amherst e BM10054) e l'anno 17 di Ramesse IX, quando ebbero luogo i furti di cui tratta il papiro BM10053 recto)

bw rh̄.i : lett. “non conosco il modo di ciò che egli fece”; costruzione negativa, equivalente alla negazione di un presente primo twi. rh̄.kwi (LEG § 20.5.4, 20.5.8)

p̄š šhr n i.iri.f : lett. “il modo di ciò che egli fece”; i.iri.f è una forma relativa, usata come un sostantivo (NVSLE Ex. 458)



2.13 sw smtr dd.f ptr.i k̄wty ʿh̄wty-nfr iw.f m-h̄nw m t̄y st nty p̄y pr-n-s̄ḫ im 2.14 irm mniw Nfr s̄ Sn-wr h̄mww Wn-m-di-h̄wy s̄ ʿh̄wty dmd̄ 3 ntw n̄ ptr.i 2.15 ʿk̄ḫ

Fu (nuovamente) interrogato e disse: «Vidi il lavoratore Ahautynefer, mentre era dentro, in questo luogo dove era lo scrigno portatile, insieme con il pastore Nofer, figlio di Senur, (e con) l'artigiano Unemdihiy, figlio di Ahauty; in totale tre. Sono precisamente loro quelli che ho visto!

k̄wty : “tipo di lavoratore” (WB V 102.4-10)

ntw n̄ ptr.i : frase nominale, del tipo “cleft sentence”; il pronome indipendente ntw, di terza persona plurale (LEG § 2.1.1) è il predicato (LEG § 57.12.16; LdR 42.3.1; NÄG 829)





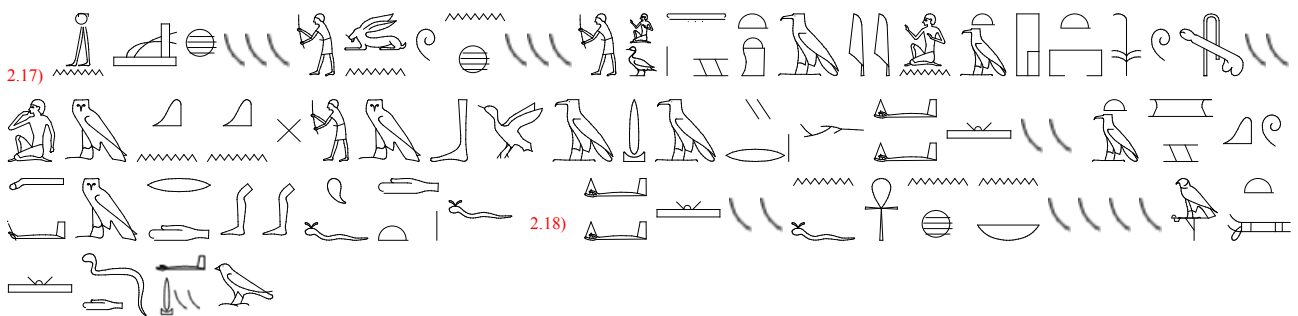
inn nwi.tw nbw ntw n3 nty rh sw smtr m bdn dd.f p3y 3 rmt<sup>2.16</sup> n3 prt.i c'k3

*Se è stato raccolto dell'oro, sono (solo) loro quelli che (lo) sanno!». Fu interrogato con un bastone e disse: «Quelli che ho visto sono precisamente (solo) questi tre uomini!»*

inn : introduce la protasi di una frase condizionale, qui con forma sdmf.f perfettiva attiva del passato (LEG 62.5)

nwi : ; per il valore “mettere da parte, rubare”, vedi WB II 220.12; cfr. BM10053Vs 2.4

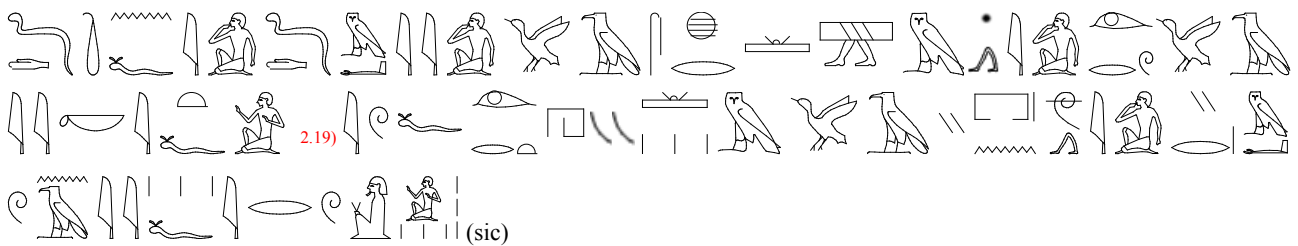
ntw n3 nty rh : per questo tipo di “cleft sentece”, che fa uso dello stativo, vedi LEG § 57.12.36; LdR p. 257 n.1



<sup>2.17</sup> in shTy Wn-nht s3 T3-ty n t3 hwt sw smtr m knkn m bdr dd.tw t3 mxi m rdwy.f drt(y).f <sup>2.18</sup> dd.tw n.f c'nh n nb c'.w.s. (r) tm dd c'q3

*Fu condotto il tessitore del tempio Unenakht, figlio di Tatay. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone. (Poi) la vite fu posta ai suoi piedi e alle sue mani e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne.*

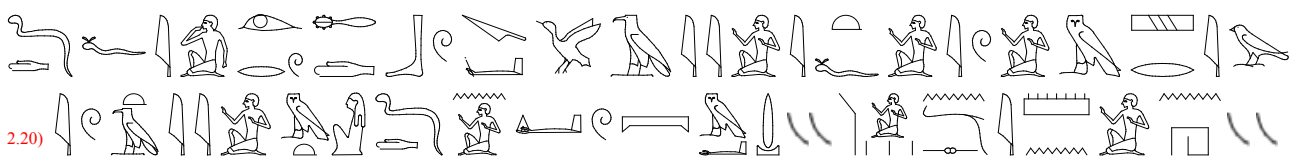
bdr : var. di bdn (WB I 489.1)

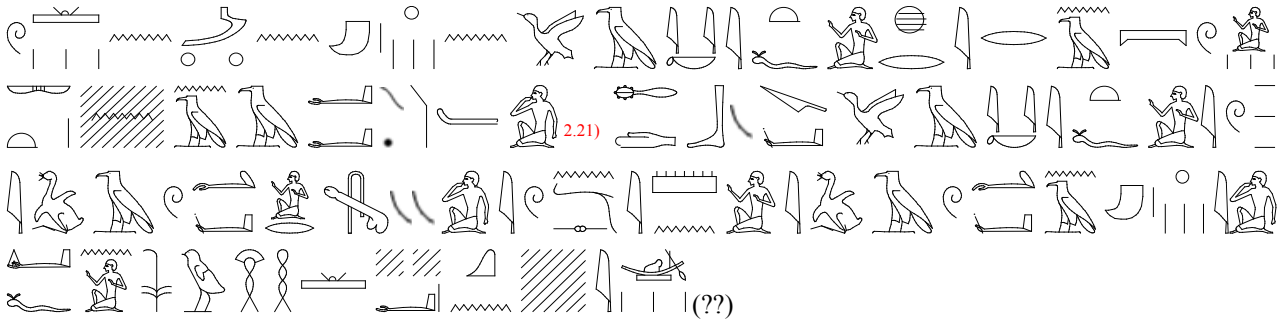


dd.tw n.f i.dd my p3 shr (n) sm i.iri p3y.k it <sup>2.19</sup> iw.f (hr) irt h3w m p3y pr-n-st3 irm n3y.f iryw

*Gli fu detto: «Di', dunque, la storia dell'andare che fece tuo padre, quando si impadronì di questo scrigno portatile insieme con i suoi complici!»*

my : particella enclitica, utilizzata dopo un imperativo (LEG §§ 9.16, 24.6.2; NÄG § 361).







dd.f i.iri ḥdb p̄y.i it iw.i m šri<sup>2.20</sup> iw t̄y.i mwt (ḥr) dd n.i di ḥry mḏ̄yiw Ny-sw-Imn nhy n m̄3 (?) n ḥmt n p̄y.k  
it ḥr ir n̄3 ḥryw-p̄dt n n̄3 3<sup>c</sup> 2.21 (ḥr) ḥdb p̄y.k it iw.w (ḥr) iḫ.i r smtr iw Ny-sw-Imn (ḥr) iḫ n̄3 ḥmt i.di.f n.i sw  
w̄3ḫ ...

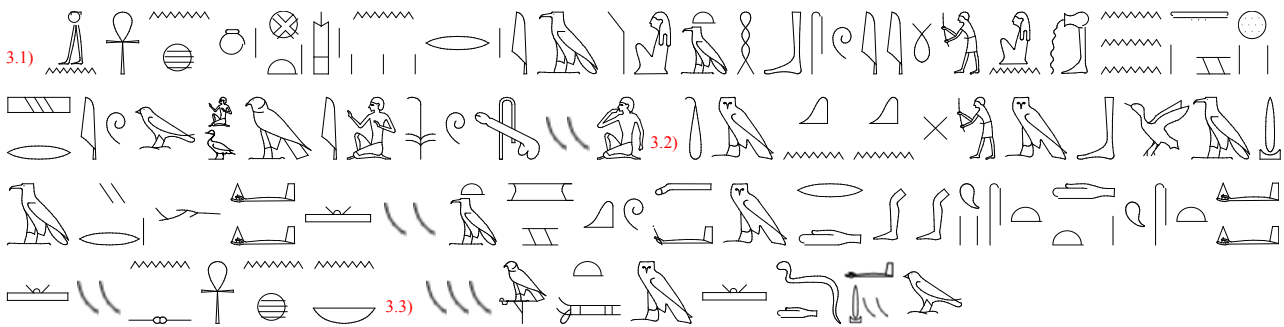
Disse: «Ero (solo) un bambino quando mio padre fu ucciso. Mia madre mi disse: “Il capo dei medjay Nesamon diede qualche oggetto-ma (?) di rame a tuo padre e poi i comandanti degli stranieri uccisero tuo padre e mi presero per interrogar(mi). Nesamon prese i (pezzi di) rame che mi aveva dato; egli ...”»

i.iri ḥdb ... m šri: “è quando ero un bambino che mio padre fu ucciso”, tempo secondo (enfatico) impersonale passivo (LEG § 26.16), con un presente primo circostanziale (LdR § 32.2.1.2.1); si potrebbe anche translitterare i.iri.(tw) ḥdb (NVSLE Ex. 480)

m̄3 : ?

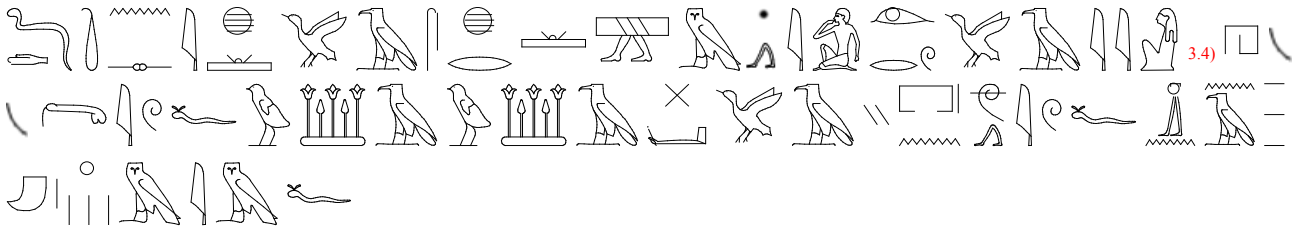
ḥry-p̄dt : “Truppenoberst” (WB I 571.1-5); gli “stranieri” era quindi irregimentati come un corpo di truppa: “ausiliari stranieri”

iḫ.i; i.di.f n.i : in entrambi i casi  va corretto in . Vernus traduce: “Le chef des madjoy Nésamon a donné quelques objets-m̄3 de cuivre (ou: quelques objets-m̄3n) à ton père. Et quand les chefs des troupes dex auxiliaires étrangers eurent tué ton père, ils se saisirent de moi pour m’interroger, alors que c’est Nésamon qui s’était emparé des pièces de cuivre qu’il (= ton père) m’avait données” (P. VERNUS, *Affaires et scandales sous les Ramsès*, p. 206 n. 150): Nésamon avrebbe dapprima dato alcuni oggetti a un ladro, poi, dopo la morte di questi, li avrebbe ripresi da sua moglie.



<sup>3.1</sup>in ḥḥ(t)-n-niwt Iwnri t̄3 ḥbsyt n w<sup>c</sup>b T̄3-t̄3-šri s̄3 Ḥri sw smtr<sup>3.2</sup>.ti m ḥn̄ḥn m b̄dr dd.tw t̄3 mki m rdwy.d  
ḏrt(y).s dd.tw n.s ḥḥ n nb<sup>3.3</sup> .w.s. (r) tm dd ḥḏ̄

Fu condotta la cittadina Iuneri, la moglie del sacerdote Tatasheri, figlio di Hori. Fu interrogata battendo(la) con un bastone. (Poi) la vite fu posta ai suoi piedi e alle sue mani e fu fatta giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne.



dd.tw n.s ih p3 shr (n) šm i.iri p3y.t <sup>3.4</sup>h3y iw.f (hr) wšwš p3y pr-n-s3 iw.f (hr) in(t) n3 hmt im.f

*Gli fu detto: «Che cos'è la storia dell'andare che ha fatto tuo marito, (quando) rompe questo scrigno portatile e vi portò via i (pezzi di) rame?»*

wšwš : “rompere, spaccare, fare a pezzi” (WB I 370.16-18)



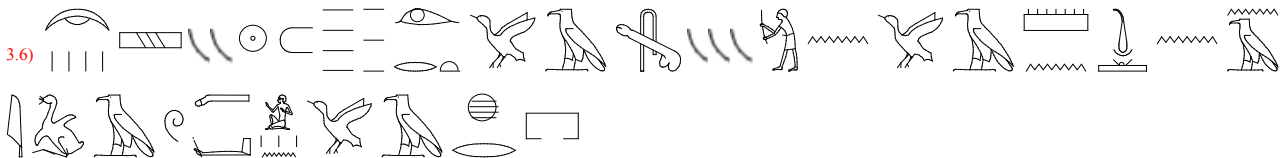
dd(.s) in.f nhy <sup>3.5</sup>n hmt iw ny-sw p3y pr-n-s3 iw.n (hr) irt šwyty.w iw.n (hr) wnm.w

*Disse : «Egli portò via alcuni (pezzi) di rame appartenenti a questo scrigno portatile; li vendemmo e li finimmo»*

dd(.s) : da emendare in

irt šwyty.w : lett. “fare il loro commerciante”; irt šwyty “fare il commerciante; esercitare il commercio” (WB IV 434.6). Che šwyty sia un sostantivo e non un verbo, è mostrato da BM10403 3.6 : irt šwyty n hmt “commerciare rame”.

iw.n hr wnm.w : lett. “li mangiammo, li consumammo”; ossia “li vendemmo tutti”



<sup>3.6</sup>3bd 4 šmw sw 17 irt p3 smtr n p3 mn n n3 i3w n p3 hr

*Quarto mese della stagione estiva, giorno 17. Fu fatto l'interrogatorio del resto dei ladri della Tomba.*

irt : lett. “fare”, infinito narrativo (cfr. LdR p. 4 Ex 1)



mn : è propriamente participio del verbo mn “rimanere”; quindi “ciò che rimane” (cfr. 4.9, 6.1, 6.11 e 6.12; WB II 63.11)







3.7 in šn<sup>c</sup> Imn-ḥ<sup>c</sup>w s3 Spd-ms in.f m iw3(?) ḥr-n ḥ3y<sup>1</sup> P3-wr-<sup>c</sup>3 s3 K3k3 sw smtr 3.8 m knkn iri mny rdwy.f dṛt(y).f dd.tw n.f <sup>c</sup>nh n nb <sup>c</sup>.w.s. (r) tm dd <sup>c</sup>d3




*Fu condotto il magazziniere Amonkhau, figlio di Sopedmose. Fu condotto quale ... a motivo del misuratore (di grano) Pauraa, figlio di Qaqa. Fu interrogato battendo(lo); (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire.*

šn<sup>c</sup> : non tradotto in WB IV 509.2. Poiché šn<sup>c</sup> indica, tra l'altro anche il luogo dove vengono condotti a lavorare i prigionieri e gli schiavi (WB IV 507.12), si può assumere la traduzione "prison-slave" del Peet (MPAB p. 11). In BM10052 7.9, egli traduce però "warehouseman" "magazziniere" (GTR p. 150).

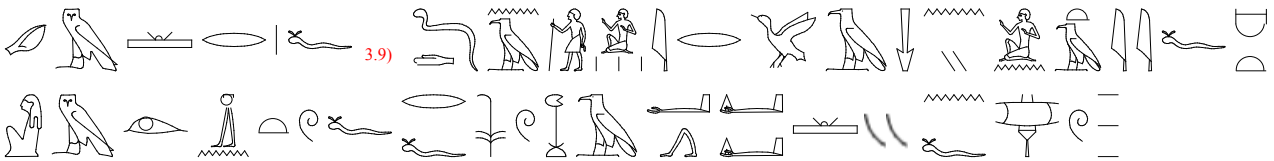
Spd-ms : per la grafia abbreviata di ms, si cfr. la grafia  per  iḥ-ms(w) "Ahmose", riportata in GEG SignList, Z5

iw3 : tipo di lavoratore(?); cfr.  iw3yt "Arbeiterin", var. neo-egizia  (WB I 49.17)

 : una trascrizione migliore sarebbe  , dove la lineetta finale è uno "space-filler" (cfr. LEG § 7.1.4.a.i)

ḥ3y P3-wr-<sup>c</sup>3 s3 K3k3 : vedi Abbott Dockets 8B1, BM10052 2.11; oppure  è grafia corrotta di , così come trascrive il Peet; var. di  s3w "custode" (WB III 418.1-2); cfr. MayA 13.C8

iri mny : vedi LeAm 3.16



sdm r.f 3.9 dd n3 srw ir p3 sn n 3y.f hmt m iri int.f r.f sw h3<sup>c</sup> dd.tw n.f 3w

*Fu ascoltata la sua deposizione. La Corte disse: «Egli è il fratello di sua moglie; che non sia portato (come testimone) contro di lui!». Fu rilasciato e rimandato libero.*

sdm : anche infinito narrativo, oltre che a sdm.f perfettiva passiva

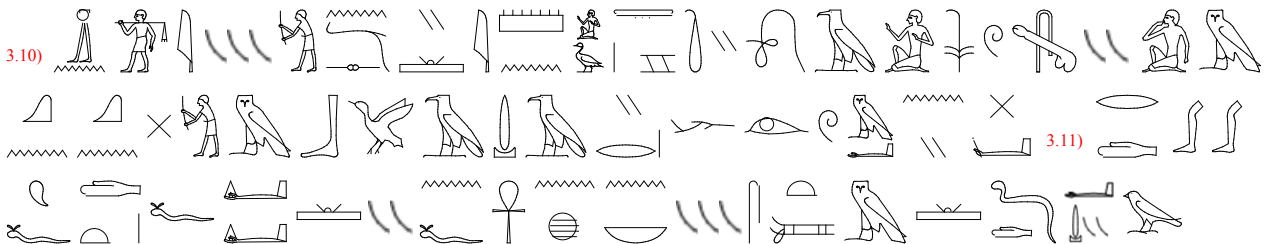
n3 srw : lett. "gli ufficiali, i funzionari"

ir p3 sn n 3y.f hmt : frase nominale a un membro, introdotta da ir (LEG § 57.10; NVSPLE Ex. 66). Amonkhau era fratello della moglie di Pauraa

m iri : imperativo negativo (LEG § 25.1.1)

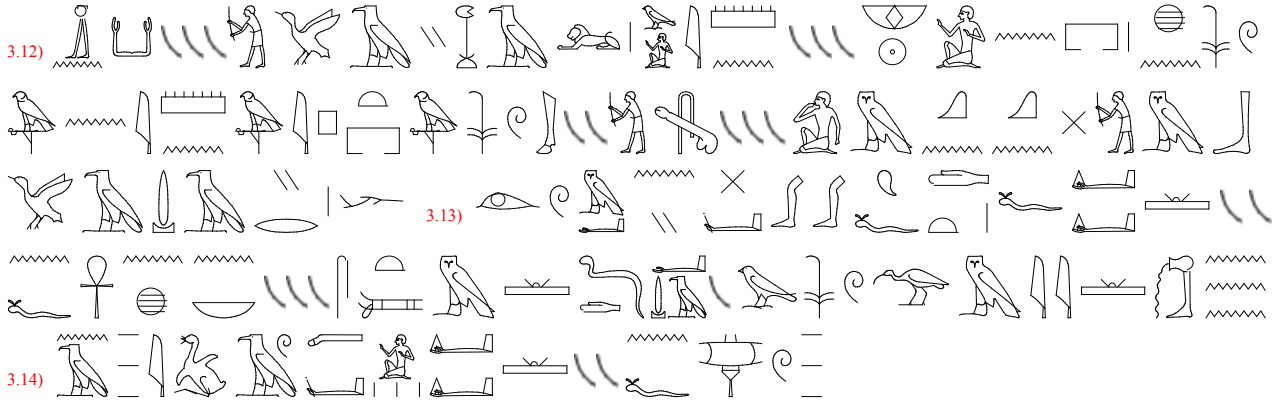
sw h3<sup>c</sup> : presente primo, con stativo

dd.tw n.f 3w : lett. "gli fu dato l'alito (di vita)"



3.10) in mniw Ny-sw-Imn s3 T3-tw sw smtr m ꜥnꜥn m bdr iri mny 3.11) rdwy.f dꜣt(y).f dd.tw n.f ꜥnh n nb ꜥ.w.s. (r) tm dd ꜥꜥ

Fu condotto il pastore Nesamon, figlio di Tatu. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire.



3.12) in k3ry P3y-ḥr-šri (s3) Imn-m-ḥb n pr Ḥnsw n Imn-ipt sw wḥm (m) smtr m ꜥnꜥn m bdr 3.13) iri mny rdwy.f dꜣt(y).f dd.tw n.f ꜥnh n nb ꜥ.w.s. (r) tm dd ꜥꜥ sw gmy wꜥb (ḥr ?) 3.14) n3 iḥw dd.tw n.f iḥw

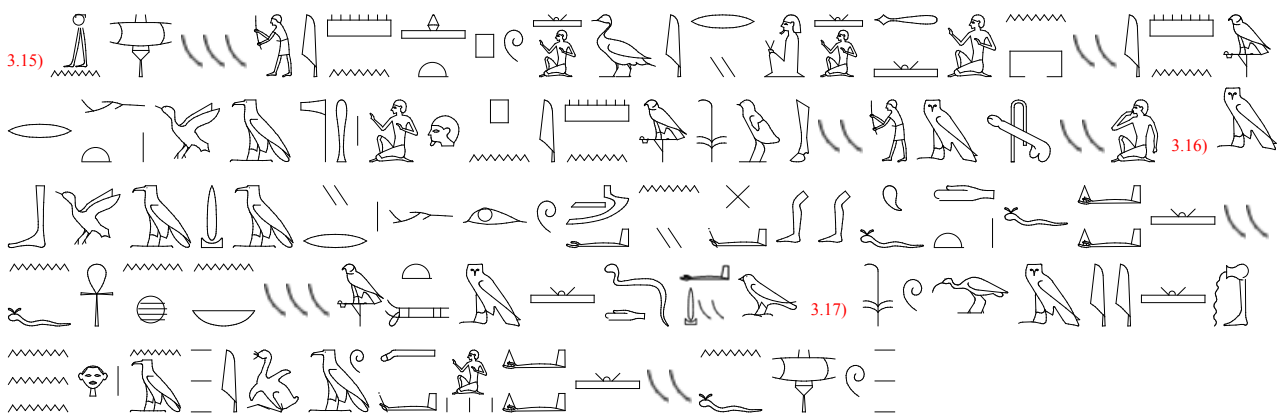
Fu condotto il giardiniere Paykhorsheri, figlio di Amonemheb, del tempio di Khonsu di Amenope. Fu nuovamente interrogato battendo(lo) con un bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire. Fu trovato innocente dei furti e fu lasciato libero.

k3ry : vedi BM10403 1.16, dove sono evidenziate altre possibilità di lettura (k3my ? k3wty ?)

sw wḥm (m) smtr : così, più che presente primo con stativo, seguito da un altro stativo: “egli fu ripetuto, nell’essere interrogato”, smtr è un infinito sostantivato (vedi WB IV 145.15-16; cfr. MayA 3.15-16, 8.2, 8.19)

sw gmy wꜥb : presente primo con stativo, seguito da un altro stativo: “egli fu trovato essendo puro”; sw, pertanto, funge da soggetto di entrambi gli stativi (LdR § 14.3.2).

n3 iḥw : lett. “i ladri”. Per la preposizione con la quale wꜥb può essere costruito (ḥr - vedi MayA 3.17 -, r, m), vedi WB I 282.2-4

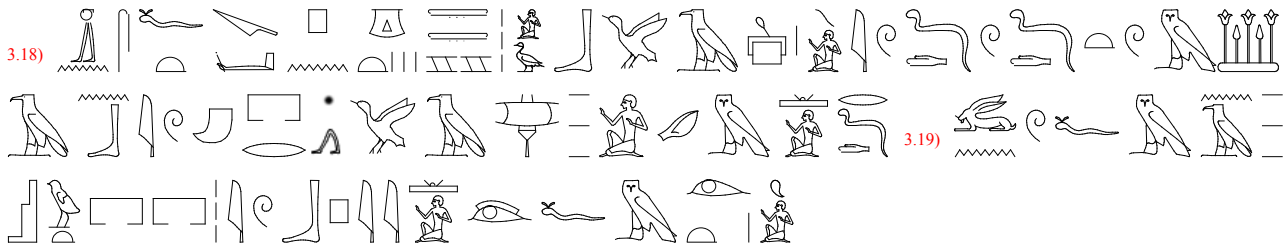


3.15) in nfw Imn-ḥtp s3 Iry-ꜥ3 n Pr-Imn r-ḥt p3 ḥm-ntr tp(y) n Imn sw wḥm 3.16) m smtr m bdr iri mny rdwy.f dꜣt(y).f dd.tw n.f ꜥnh n nb ꜥ.w.s. (r) tm dd ꜥꜥ 3.17) sw gmy wꜥb ḥr n3 iḥw dd.tw n.f iḥw

Fu condotto il marinaio Amenhotep, figlio di Iryaa, del tempio di Amon, sotto l’autorità del primo profeta di Amon. Fu nuovamente interrogato (battendolo) con un bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire. Fu trovato innocente dei furti e fu lasciato libero.

Imn-ḥtpw s3 Iry-ʿ3 : vedi BM10052 15.1-3

p3 ḥm-nṯr tpy n Imn : per J. ČERNÝ, *L'Egitto dalla morte di Ramses III alla fine della XXI Dinastia*, in AA.VV., *Storia del Mondo Antico*, Vol. III, Milano 1976, pp. 207-260, a p. 240, dovrebbe trattarsi di Herihor



<sup>3.18</sup> in sft P(3)-n-nswt-ḥwy s3 Bs iw ḏd ḏd-m-šnb Pr(y)-p3-ḥw sḏm.i r-ḏd <sup>3.19</sup> wn.f m n3 swt iw b(w)p(w)y.i ptr.f m irt.i

*Fu condotto il macellaio Pennesuttauy, figlio di Bes, poiché il trombettiere Perypatjau aveva detto: «Ho sentito che egli era stato nelle tombe, benché io non l'abbia visto con i miei occhi»*

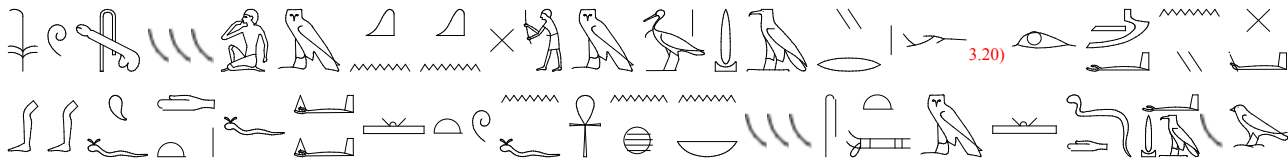
sft : var. di sft “macellaio” (WB III 444.1-2)

ḏd-m-šnb : vedi BM10053 Rt 7.6

iw ḏd ... : forma sḏm.f perfettiva attiva in frase circostanziale, corrispondente a un tempo piuccheperfetto; anche “dopo che ... aveva detto” (LdR § 32.2.1.1; LEG § 14.4.1)

n3 swt : lett. “i luoghi”

iw bwpwy.i ptr.f : costruzione bwpwy.f sḏm.f, negazione della forma sḏm.f perfettiva attiva, in frase circostanziale; anche “ma io non l’ho visto col mio occhio” (LEG § 63.2.6); essa indica qui un passato simultaneo (LEG § 15.7.1.b)



sw smtr m knkn m bḏr <sup>3.20</sup> iri mny rdwy.f ḏrt(y).f dd.tw n.f ʿnh n nb ʿ.w.s (r) tm ḏd ʿḏ


*Fu interrogato battendo(lo) con un bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire.*



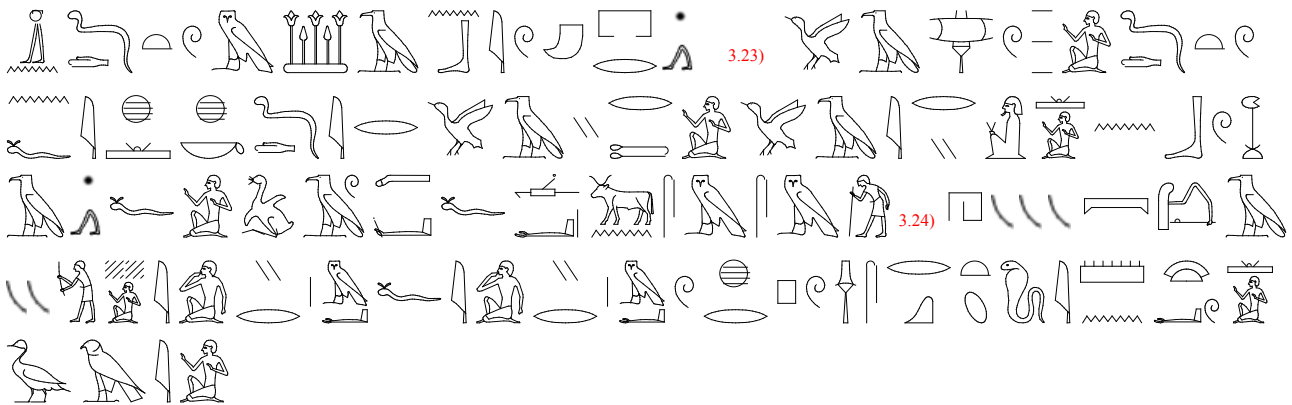
ḏd.tw n.f ih p3 <sup>3.21</sup> shr (n) šm i.iri.k irm Bw-ḥ3ʿ.f r n3 swt i.ḏd Pr(y)-p3-ḥw p3y ḏd-<sup>3.22</sup> m-šnb wn.k irm.f ḏd.f ʿḏ b(w)p(w)y.i ptr

*Gli fu detto: «Che cos'è la tua storia dell'andare insieme con Bukhaaf alle tombe delle quali Perypatjau, questo trombettiere, ha detto che tu eri con lui?». Disse: «(È) falso! Io non ho visto (nulla)!»*

i.dd ... : lett. “che il trombettiere ... ha detto (che) tu eri con lui”

‘ḏ : frase aggettivale a un unico membro (LdR § 40.2). In effetti ‘ḏ è un sostantivo “menzogna” usato come aggettivo “falso”: cfr.  ‘ḏ pḏ dd.f “ciò che ha detto è falso” (Pap. BM10052 14.7; LdR § 40.4) (LEG §§ 15.10.5, 59.2.11, 59.2.13, 59.5; vedi anche WB I 240.19)


bwpwy.i ptr : per l’omissione dell’oggetto, un modo per esprimere la nozione di “nulla”, vedi LEG § 15.5.5.c.3. Ritengo che l’oggetto non espresso di ptr sia “nḏ swt”, più che Bw-ḥḏ.f ; Pennesuttauy nega quindi di essere andato a rubare nelle tombe, non di conoscere Bukhaaf



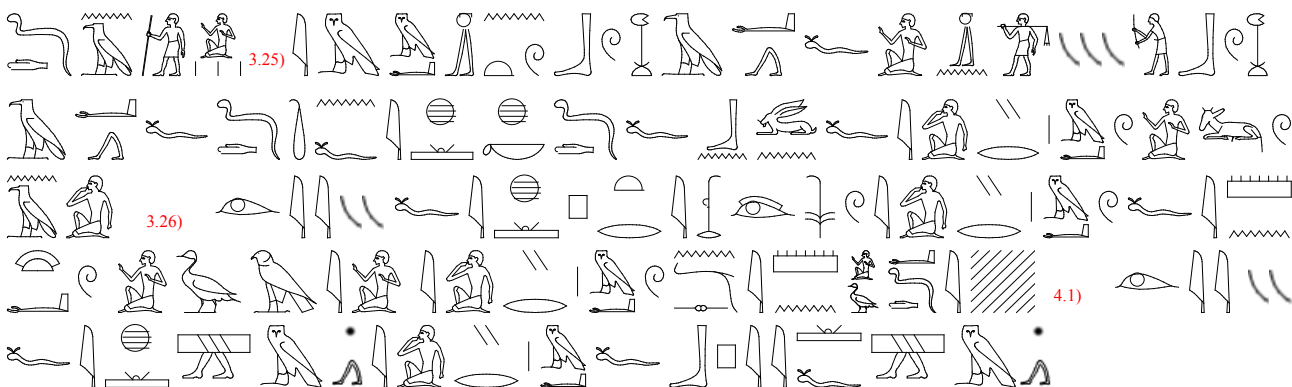
in dd-m-šnb Pr(y)-<sup>3.23</sup> pḏ-ḫw dd.tw n.f iḥ ḥ(r).k dd(f) ir pḏy rmt pḏ iry n Bw-ḥḏ.f ḫi.f wḥ iḥ n smsm <sup>3.24</sup> ḥyt ‘ḥḏwty irm.f irm ḥrp Srḫt Imn-ḥḥw sḏ Ḥri

*Fu condotto il trombettiere Perypatjau. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?» Disse: «Quanto a questa persona, è il complice di Bukhaaf. Insieme con lui e con il “Controllore di Serket” Amonkhau, figlio di Hori, ha rubato un bue dell’“Anziano della Sala” Ahauty».*

ir pḏy rmt ... : per questa frase nominale a un unico membro, vedi LEG Ex 1486; LdR § 39.3.2.1.3

smsm ḥyt : WB II, 476.8-11; IV 143.1; A.H. GARDINER, *AEO* I, n° 132, pp. 60\*-61\*;  ḥyt è “Halle, Vorhalle” (WB II 476.4-11); smsm è variante tardo neo-egizia di smsw (WB IV 142)

ḥrp srḫt : lett. “colui che controlla Serket”, titolo portato dai medici (WB IV 204.1-3), con particolare riferimento agli specialisti nel trattamento dei morsi dei serpenti e delle punture degli scorpioni. Su questo titolo, si veda in particolare F. VON KÄNEL, *Les prêtres-ouâb de Sekhmet et les conjurateurs de Serket*, Vendôme 1984



dd nḏ srw <sup>3.25</sup> imi ini.tw Bw-ḥḏ.f in mniw Bw-ḥḏ.f dd.tw n.f iḥ ḥ(r).k dd.f bn wn.f irm.i iw nḏ <sup>3.26</sup> iry.tw.f iḥ ptr(.i) sw irm.f Imn-ḥḥw sḏ Ḥri irm Ny-sw-Imn sḏ ‘ḏdi <sup>4.1</sup> iry.tw.f iḥ šm irm.f b(w)p(w)y.f šm



Disse la Corte: «Che si porti Bukhaaf!» Fu condotto il pastore Bukhaaf. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?». Disse: «Egli non era affatto con me! Che è il fatto che io l'avrei visto insieme con Amonkhau, figlio di Hori, e con Nesamon, figlio di Adjedi? E che è il fatto che io sarei andato con lui? Egli non è (mai) andato!».

n3 srw : vedi MayA 3.9

imi ini.tw ... : forma passiva sdm.tw.f prospettiva non iniziale, dopo l'imperativo di rdi (LEG § 47)

bn ... iwn3 : negazione del presente primo con predicato avverbiale e convertitore del passato wn (LEG § 20.6.4.4; LEVS § 96 Ex. 6; LdR § 16.3 fine)

iry.tw.f ih : con riferimento al parallelo di 6.15-16, Černý e Groll rendono: “What do you mean (by saying) ...?” (LEG Ex. 642); il Frandsen, invece, rende “What is this about ...?” (LEVS § 101 Ex. 6); con riferimento a 9.2 Černý e Groll traducono poi “What does it mean?” (LEG Ex. 26), stessa traduzione che dà la Groll per 6.15-16 (NVSLE Ex. 11). Espressione idiomatica attestata solo in questo papiro (cfr. 4.1, 6.15-16, 9.2, 9.4) e nel Pap. BM10383 1.5; sembra introdurre una domanda retorica, qui con forte connotazione di indignazione (MPAB p. 12 n. 5).

ptr(i) sw : la presenza di sw obbliga a non considerare ptr un infinito e quindi a restituire un soggetto .i (ma cfr. 6.15-16)

irm.f Imn-h'w : il suffisso .f è da eliminare; oppure bisogna considerare Imn-h'w in apposizione al suffisso: “con lui, cioè Amonkhau”

bwpwy.f šm : è la controparte negativa della forma tw.i šm.k(wi) (LEG § 20.5.3)



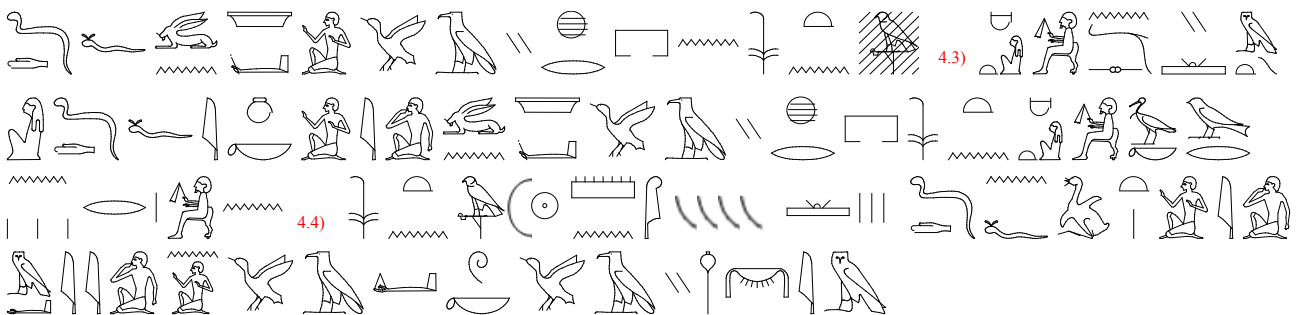
sw whm (m) smtr m knkn m bdr <sup>4.2</sup>dd.tw n.f i.dd my n3 kthw swt i.wn.k

Fu nuovamente interrogato battendo(lo) con un bastone. Gli fu detto: «Di', dunque, gli altri luoghi che hai aperto!»

my : vedi MayA 2.18

kthw : forma plurale, sia maschile sia femminile, di ky (NĀG § 237)

i.wn.k : forma verbale relativa



dd.f wn.i p3y hr n hmt-nsw <sup>4.3</sup>Ny-sw-Mwt dd.f ink i.wn p3y hr (n) hmt-nsw B3kwrl <sup>4.4</sup>n nsw Mn-M3't-R' w.s. dmd 3 dd n.f 3ty i(.dd) my n.i p3 di.k p3y hd im

Disse: «Io ho aperto questa tomba della sposa reale Nesmut». Disse: «Sono io che ho aperto (anche) questa tomba della sposa reale Bekurel del Re Menmaatra (v.p.s.); in totale: tre (tombe)». Gli disse il vizir: «Dimmi, dunque, dove hai messo questo argento».

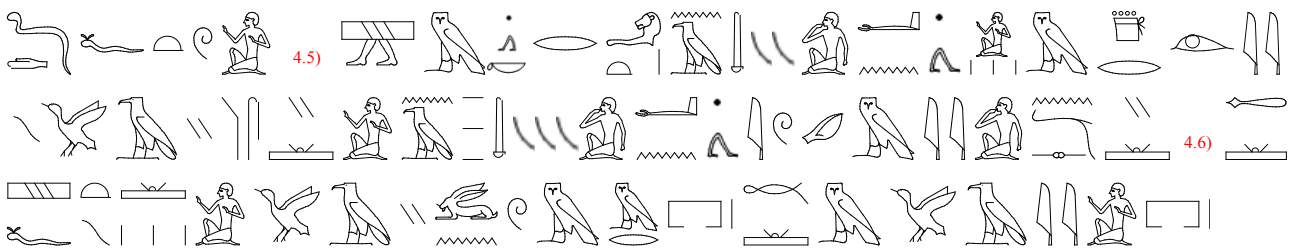
Ny-sw-Mwt : nulla è noto di questa regina

ink i.wn : frase nominale del tipo “cleft sentence”, con pronome indipendente quale predicato e participo come soggetto (LEG §§ 57.12.2, 57.12.3, 57.12.4)

Mn-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> : prenome di Sety I e di Ramesse XI. Non sembra, tuttavia, che Sety I avesse avuto una moglie di nome Bake(t)urel; inoltre, in questo periodo, per non ingenerare confusione, Sety I era definito “il re Menmaatra Sety” (J. ČERNÝ, *A note on the “Repeating of Births”*, JEA XV, 1929, pp. 194-198, a p. 195). Ciò porta a ritenere che Beketurel fosse in effetti una moglie di Ramesse XI, il faraone regnante, la cui tomba sarebbe stata ricavata nella tomba del faraone Amenmese, un usurpatore al tempo di Sety II, e quindi nella Valle dei Re. Alcuni egittologi, tuttavia, come Černý (J. ČERNÝ, *A Community of Workmen*, p. 19) e Valbelle (D. VALBELLE, *Les ouvriers de la Tombe*, p. 220) ritengono che si tratti di un'altra Baketurel, la cui tomba dovrebbe cercarsi nella Valle delle Regine.

dmd 3 : la terza tomba è probabilmente quella della regina Hebredjet, di cui in BM10052 1.15-16

p3 di.k ... im : “il (luogo) che tu hai messo questo argento là”



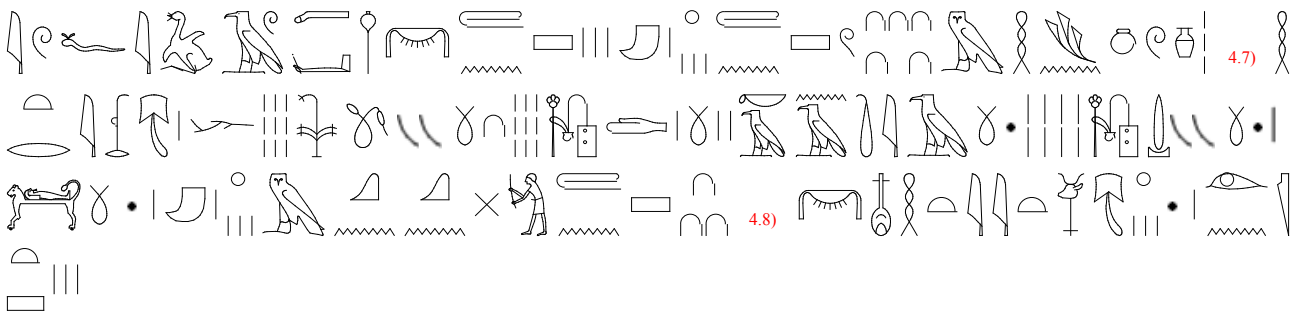
dd.f tw.i<sup>4.5</sup> šm.k(wi) r-ḥ3t n3 mdw(t)-<sup>c</sup>n m-dr iry P3y-nḥsy n3 mdwt <sup>c</sup>n iw sdmy Ny-sw-<sup>4.6</sup> 3-šf(y)t p3y wn m imy-r pr (ḥr) mḥ m p3y.i pr

Disse: «Io fuggii davanti ai cospiratori (?), dopo che Paynehesy ebbe complottato nuovamente e quando il servitore Nesaashefyt – costui era un maggiordomo – si impadronì della mia casa».

iri n3 mdwt <sup>c</sup>n : per una traduzione “congiurare, complottare nuovamente”, vedi LEG Ex 1136. Da qui ho dedotto una traduzione ipotetica “cospiratori” per n3 mdwt-<sup>c</sup>n. Per il Černý, l’esatta natura di mdwt <sup>c</sup>n è oscura: “in ogni modo dovevano essere delle operazioni belliche, che spingevano la popolazione a fuggire dalle loro case” (J. ČERNÝ, *L’Egitto dalla morte di Ramses III alla fine della XXI Dinastia*, in AA.VV., *Storia del Mondo Antico*, Vol. III, Milano 1976, pp. 207-260, a p. 235 ). Potrebbe trattarsi, come indicato da Niwinski, di una coscrizione obbligatoria dei cittadini di Tebe (A. NIWINSKI, *Le passage de la XXe à la XXIIIe dynastie. Chronologie et histoire politique*, BIFAO 95, 1995, pp. 329-360, a p. 337). Per la costruzione m-dr sdm.f, vedi LEG § 32.

p3y wn : presente primo, con stativo



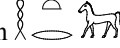
mḥ m : “impadronirsi di” (WB II 112.5-13)





iw.f (ḥr) iṯ3 ḥd dbn 3 ḥmt dbn 150 m ḥnw<sup>4.7</sup> ḥtr 9 šm<sup>c</sup>t rwd 19 n<sup>c</sup> d3iw 2 knt 8 n<sup>c</sup> d3yt 1 ḥrs 1 ḥmt m ḥnḥn dbn 30<sup>4.8</sup> nbw nfr ḥtyt 1 ir n ḳdt 3

Egli rubò 3 deben d'argento, 150 deben di rame sotto forma di vasi, 9 montanti, 19 vestiti-rwdj in lino dell'Alto Egitto, due vestiti-daiw di stoffa colorata, 8 vestiti-knt, 1 vestito-djayt di stoffa colorata, 1 stoffa funebre, 30 deben di rame battuto, 1 collare (?) in oro puro, equivalente a 3 qite

m ḥnww : “in qualità di vasi”





ḥtr : i segni sono incerti; cfr.  “Türpfosten” (WB III 200.14); il segno  è dovuto a confusione fonetica con  ḥtr “pariglia” (WB III 199.11-200.12)

šm<sup>c</sup>t rwdj : “Kleid aus oberägyptischem Leinen” (WB II 410.11); per šm<sup>c</sup>t, vedi WB IV 477.12-478.2

 : abbr. di , utilizzato davanti a nomi di vestiti per indicare “Buntzeug, mehrfarbigen Stoff” (WB II 208.10)

daiw : cfr. , abbr. di  “Leinenstoff, Kleidungsstück” (WB V 417.3-7)

knt : “tipo di vestito” (WB V 134.12)

djayt :  “Zeugstoff, Kleid, Binde” (WB V 519.6-11); il WB riporta anche  dj “Art Leinenzeug” (WB V 515.8),  djt “un tessuto” (WB V 515.9);  djw “Leinenzeug; Kleiderstoff” (WB V 519.12)

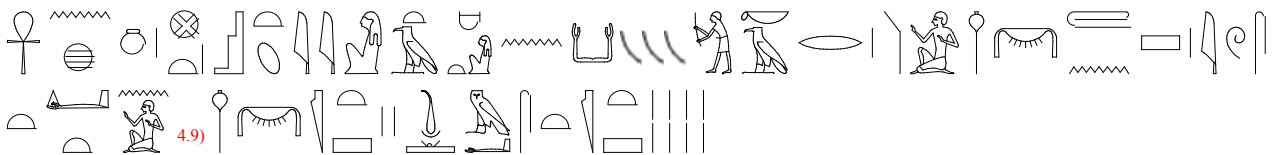
ḳrs : non sul WB, ma il significato – “lenzuolo funebre, sudario” - sembra sicuro, dal contesto

m ḳnḳn : “in qualità di battuto”, con participio passivo

nbw nfr : “gutes Gold” (WB II 237.11)

ḥtyt : lett. “gola”, ma ritengo che si tratti di una “collana” o di un “collare”, significati, tuttavia, non riportati dal WB II 181.

ir n : per questa espressione, vedi GEG § 422.3

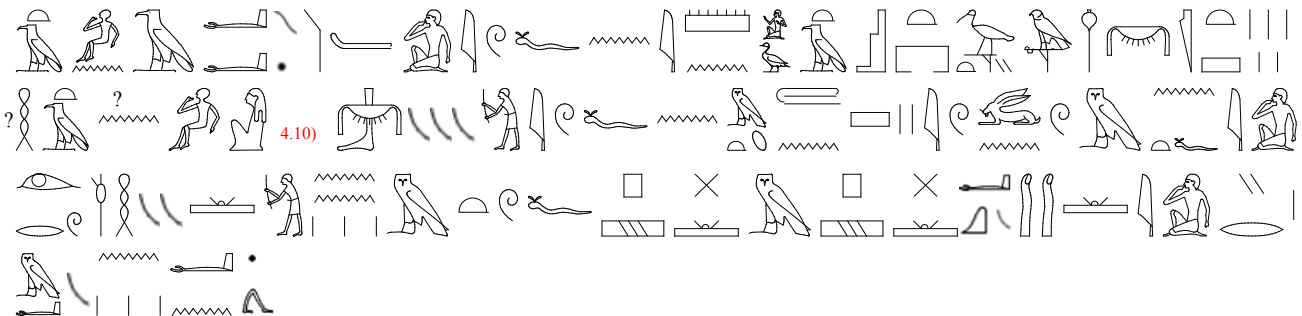


ḥn(t)-n-niwt 3sty ḫ hmt n k3ry Kr ḥd dbn 1 iw.s (ḥr) dd n.i <sup>4.9</sup> ḥd ḳdt 2 mn m c.s ḳdt 8

La cittadina Isy, la moglie del giardiniere Ker, (prese) 1 deben d'argento. (Poi) mi (ri)diede 2 qite d'argento; resto in suo possesso: 8 qite.

k3ry: vedi MayA 3.12; per k3ry Kr, vedi BM10052 10.11

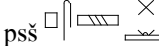
mn : “resto”, vedi MayA 3.6



ḫ šrit n 3<sup>c</sup> Iw.f-n-Imn s3 T3-st-Ḏḥwty ḥd ḳdt 5 ḫ šrit n (???) <sup>4.10</sup> nby Iw.f-n-Mwt dbn 2 iw wn ntf i. iri wdḥ n.n mtw.f pš m pš cḳ3 irm.n c n

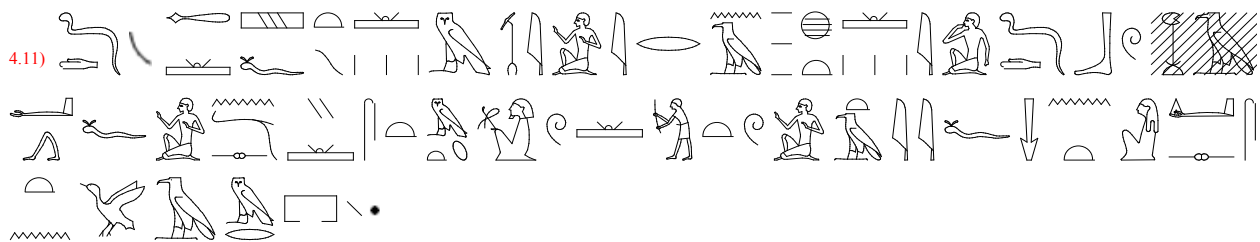
*La figlia dello straniero Iufenamon, figlio di Tasetdjehuty (prese) cinque qite d'argento. La figlia dell' (?) orafo Iufenmut (prese invece) due deben, poiché era lui che era solito fonder(lo) per noi e poi divider(lo) in parti eguali tra noi.*

iw wn ntf i.iri wdj : frase nominale del tipo “cleft sentence” con participio perifrastico del verbo wdj (var. di wdh “fondere”, WB I 393.11) (è la cosiddetta “frase participiale”: LEG § 57.12.2; GEG § 373). Essa è poi preceduta da entrambi i convertitori iw (che rende la frase dipendente, con una connotazione causale; LEG § 63.2.4) e wn (che serve a esprimere un'azione ripetuta nel passato) (LEG § 57.12.5.b; cfr. LEG §§ 48.3.5, 51.6.7; LEVS §§ 96.1.A, 112.A.1; LdR § 42.2.1.4).

mtw.f pš : il congiuntivo continua qui la frase participiale precedente (LEG § 42.6); pš è la forma neo-egizia di psš  “tagliare, suddividere” (WB I 553.6-554.1; LEG § 1.10)

m pš ʿk3 : lett. “in parti accuratamente”, quindi anche “(divideva) in parti accurate”

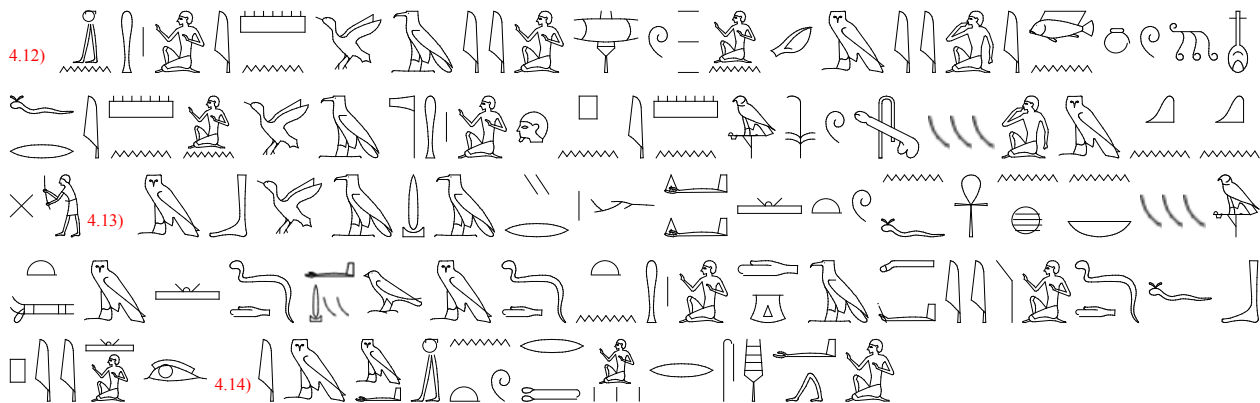
ʿn : per l'uso di questo avverbio, vedi LEG § 8.6.iv



4.11  $\underline{dd}$  ʿ3-šfyt-m-w3s ir n3 ht i.ḏd Bw-h3ʿ.f ny-sw Mwt-s3w.ti t3y.f snt di.s st n p3 imy-r pr

*Disse Aashefitemuas: «Quanto alle cose che Bukhaaf disse che esse appartengono a Mutsauti, sua sorella, ella le ha date al maggiordomo».*

i.ḏd ... : forma relativa



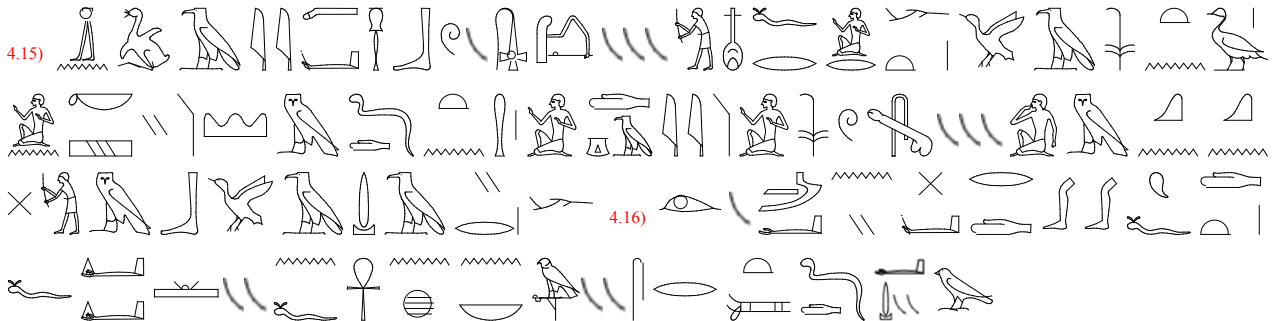
4.12 in ḥm Imn-p3y.i-ḫw n sḏmy I(w)n-nfr-Imn n p3 ḥm-ntr tp(y) n Imn sw smtr m ḳnḳn 4.13 m bḏr dd.tw n.f ʿnh n nb ʿ.w.s. (r) tm ḏd ʿḏ3 m ḏdt n ḥm Dg3y ḏd.f b(w)p(w)y.i ptr 4.14 imi ini.tw rmt r sʿhʿ.i

*Fu condotto lo schiavo Amonpayitjau, appartenente a Iunneferamon, servitore del primo profeta di Amon. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire, in base alla deposizione dello schiavo Degay. Disse: «Io non ho visto (nulla). Che si porti qualcuno per accusarmi!»*

m ḏdt n : “secondo la cosa detta di”; oppure forma relativa perfetta ḏdt.n ḥm “ciò che disse lo schiavo...” (NĀG §§ 398, 827). Cfr. Abb 5.21.

p3 ḥm-ntr tpy n Imn : vedi MayA 3.15

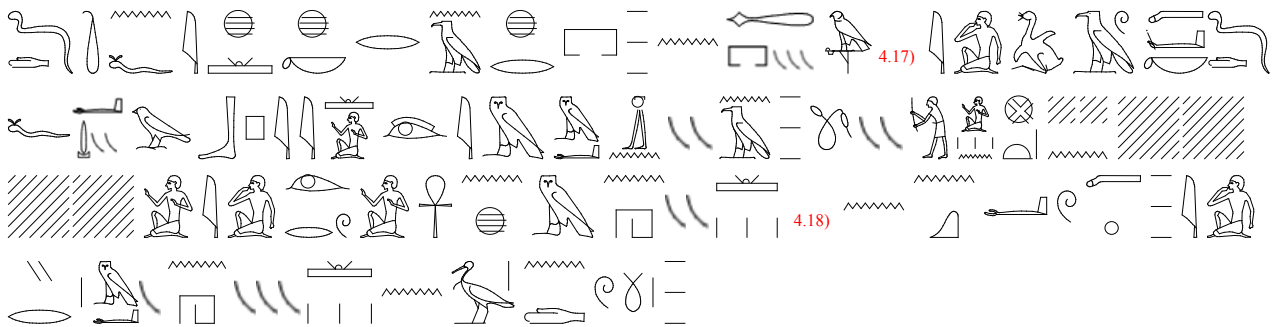
imi ini.tw rmt̄ : per questa costruzione, vedi MayA 3.25. Quando si ha imi ini.tw rmt̄, la frase successiva è una costruzione r + infinito (qui r s<sup>c</sup>h̄*.*i); se invece si ha imi ini.tw N, allora se N è un nome proprio si ha una prospettiva non iniziale, con valore finale-consecutivo (iry.f s<sup>c</sup>h̄*.*i; cfr. BM10052 10.16, 13.8; BM10403 1.6) altrimenti si ha un congiuntivo (mtw.f s<sup>c</sup>h̄*.*i; cfr. MayA 8.18-19; BM10052 15.7) (NVSLE pp. 167-168)



4.15 in ꜥy ꜥb ꜥhꜣwty-nfr r-ht ꜥꜣ sꜣ-nsw n Kꜣ m ddt n hm Dgꜣy sw smtr m ꜥnꜥn m bdr̄ 4.16 iri mny rdwy.f drt(y).f dd.tw n.f ꜥnh̄ n nb ꜥ.w.s. r tm dd ꜥdꜣ

*Fu condotto il portatore di marchio Ahautynefer, sotto l'autorità del vicerè di Kush, in base alla deposizione dello schiavo Degay. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire.*

ꜥy-ꜥb : “der Stempelträger” (WB V 348.2); cfr. BM10053Rt 2.8. Per ꜥb “Brandstempel”, vedi WB I 6.23



dd.tw n.f ih̄ h̄(r).k r nꜣ hrw n Pr(w)-ꜣꜣ ꜥ.w.s 4.17 i.ꜥw.k dd.f ꜥdꜣ b(w)p(w)y.i ptr imi ini.tw nꜣ rdw̄ n Niwt ... (mtw.w s<sup>c</sup>h̄*.*i).i i.iri.i ꜥnh̄ m nhy 4.18 n nꜥꜥ irm nhy n bnd

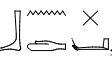
*Gli fu detto: «Che hai da dire delle tombe reali (v.p.s.) che hai derubato?». Disse: «(È) menzogna! Io non ho visto (nulla)! Che si portino gli ispettori di Tebe ... per accusarmi! È solo di un po' di frutti-neqa e di alcune stoffe-bnd di cui io vivo!»*

Pr-ꜣꜣ : normalmente si riferisce al faraone regnante, ma qui, probabilmente, utilizzato con significato generico

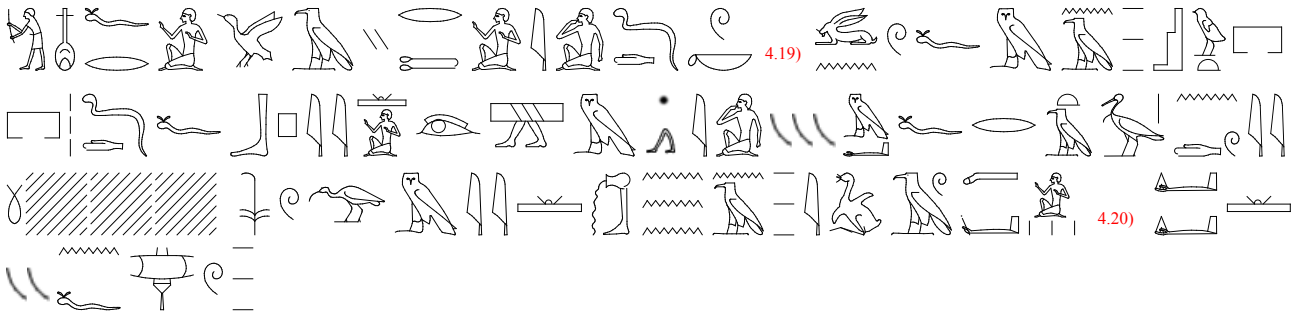
mtw.w s<sup>c</sup>h̄*.*i : per la ricostruzione, con il congiuntivo, cfr. nota a MayA 4.14

i.iri.i ꜥnh̄ : tempo secondo (LEG § 26.6.1; LEVS 87 Ex 6)

nꜥꜥ : probabilmente corrisponde al nꜥꜥwt “eine Frucht (von roter Farbe)” di WB II 343.8-12

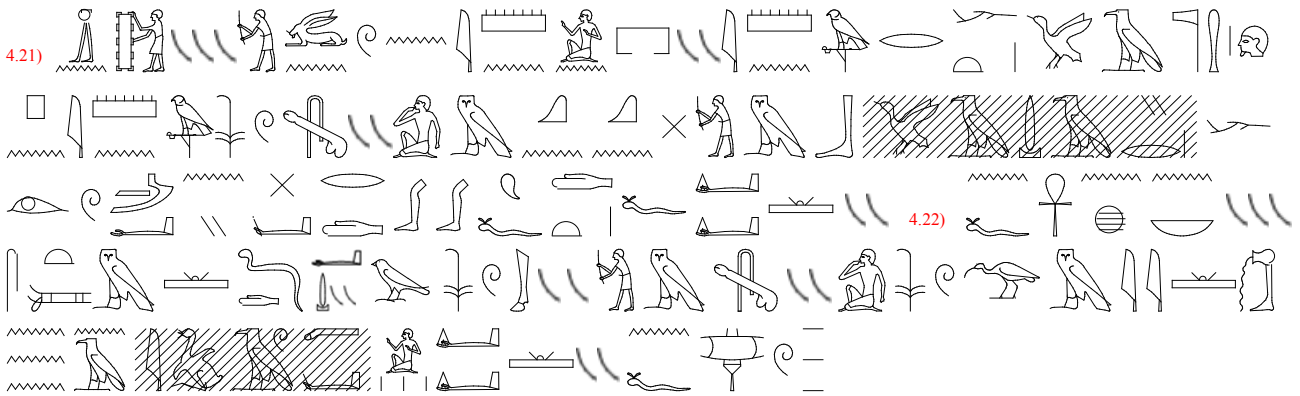
bnd : sostantivo non riportato dal WB; ma cfr. il verbo  bnd “einwickeln, bekleiden” (WB I 465.2-3)





in ḥm Dgꜣy ḏd.tw n.f iḥ ḥ(r).k r mtr n ʿḥꜣwty-nfr ꜣꜣy rmt̄ i.ḏd.k <sup>4.19</sup>wn.f m nꜣ swt ḏd.f b(w)p(w)y.i ptr šm irm.f r tꜣ bnd ... sw gmy wꜣb (ḥr) nꜣ iḫw <sup>4.20</sup>ḏd.tw n.f ḫw

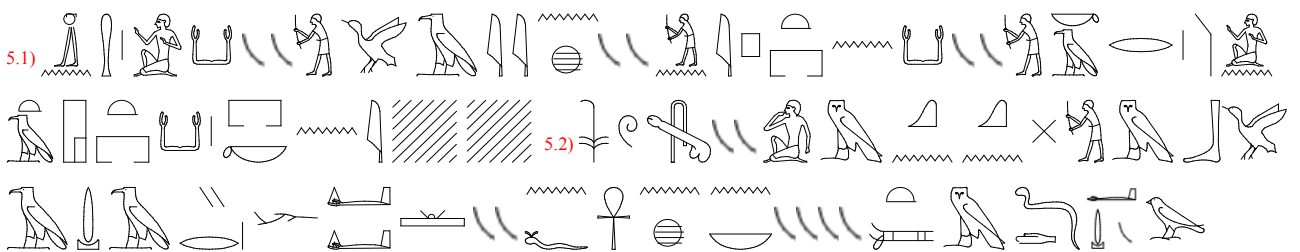
*Fu condotto lo schiavo Degay. Gli fu detto: «Che hai da dire della testimonianza di Ahautynefer, quest'uomo, (del quale) hai detto che era nelle tombe?». Disse: «Non (l')ho visto! Quanto(?) all'andare con lui alla ...». Fu trovato innocente dei furti e fu lasciato libero.*



<sup>4.21</sup>in ḳdw Wn-n-Imn n Pr Imn r-ḥt ꜣꜣ ḥm-nṯr tꜣy n Imn sw smtr m ḳnḳn m bḏr iri mny rdwy.f ḏrt(y).f ḏd.tw  
<sup>4.22</sup>n.f ʿnh n nb ʿ.w.s. (r) tm ḏd ʿḏꜣ sw ḫm m smtr sw gmy wꜣb (ḥr) nꜣ iḫw ḏd.tw n.f ḫw

*Fu condotto il muratore Uenenamon del tempio di Amon, (che è) sotto l'autorità del primo profeta di Amon. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire. Fu nuovamente interrogato; fu trovato innocente dei furti e lasciato libero.*

ḳdw: WB V 74.1-75.2

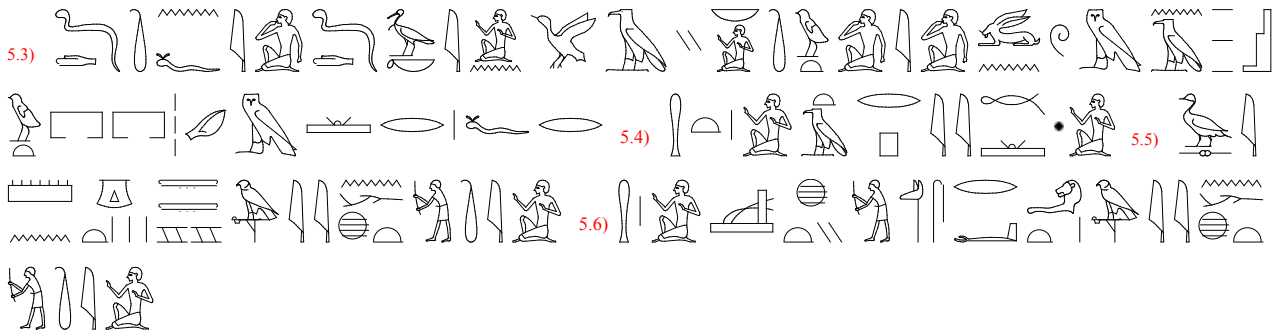


<sup>5.1</sup>in ḥm ḳꜣry ꜣꜣy-nḥ-n-ipt n ḳꜣry Kr n tꜣ ḥwt-kꜣ n... <sup>5.2</sup>sw smtr m ḳnḳn m bḏr ḏd.tw n.f ʿnh n nb ʿ.w.s. (r) tm ḏd ʿḏꜣ

*Fu condotto lo schiavo giardiniere Paynekhenope del giardiniere Ker della cappella funeraria di ... Fu interrogato battendo(lo) con un bastone e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire*

ḳꜣry : vedi MayA 3.12; per ḳꜣry Kr, vedi MayA 4.9; BM10052 10.11

ḥwt-kꜣ : WB III 5.14-20; il suffisso .k è da cancellare (cfr. identica grafia in BM10052 10.11; in questo passaggio Ker è detto “giardiniere della cappella funeraria di Ramose”



<sup>5.3</sup> ḏd.tw n.f i.ḏd b3k (nb) n p3y nb twt i.wn m n3 swt sḏm r.f r <sup>5.4</sup> ḥmt T3-rpy-mḥ <sup>5.5</sup> s3.s Imn-nswt-ḫwy-nḥt.ti  
<sup>5.6</sup> ḥm sḥty Wsr-ḥ3t-nḥt.ti

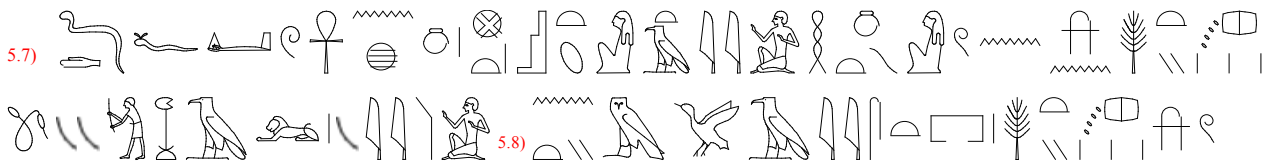
*Gli du detto: «Nomina ogni servo del tuo signore che era nelle tombe!». Fu ascoltata la sua deposizione contro la schiava Tarepymeh, suo figlio Amonnesuttauynakht e lo schiavo tessitore Userhatnakht.*

i.ḏd ... twt : lett. “Di’ (ogni) servo di questo signore di te!”; per la traduzione, vedi LEG § 24.3.3, Ex 966; i.ḏd è imperativo. Per twt, pronome indipendente possessivo, vedi LEG § 2.2.2.I.d

sḏm r.f : vedi MayA 3.8

ḥmt ... : i determinativi  sono da emendare in 

Imn-nswt-ḫwy nḥt.ti; Wsr-ḥ3t-nḥt.ti : “Amon (signore) dei Troni delle Due Terre è potente”, “User-Hat è potente”; nḥt.ti è uno stativo

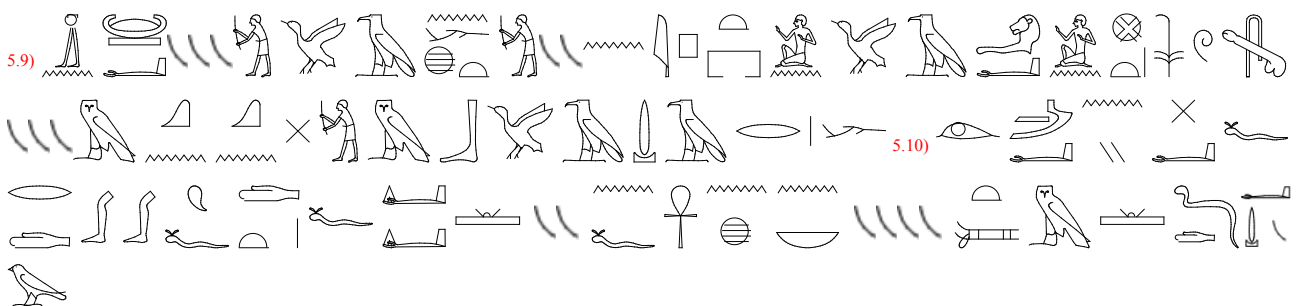


<sup>5.7</sup> ḏd.f di ḥnḥ(t)-n-niwt 3st 3y.i ḥnwt 100 n ḥ3r n bty (di) rwd Ḥry <sup>5.8</sup> nty m p3y.s pr bty ḥ3r 100

*Disse: «La cittadina Isy, la mia signora, diede 100 sacchi di farro e l'ispettore Khory, che è nella sua casa, diede 100 sacchi di farro».*

bty : vedi MayA 2.8

3st : è la moglie di Kr, e quindi la “signora” di Paynekenhope, come già visto in MayA 4.8

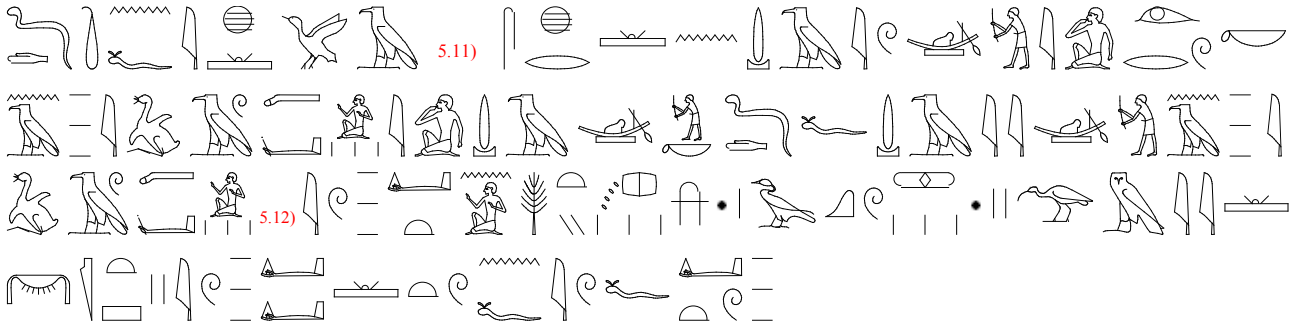


<sup>5.9</sup> in whḥ P3-nḥt-n-Ipt n p3 ḥ3ty-ḥ n Niwt sw smtr m ḥnḥn m bḏr <sup>5.10</sup> iri mny<.f> rdwy.f ḏrt(y).f ḏd.tw n.f ḥnḥ n nb ḥ.w.s. (r) tm ḏd ḥḏ

*Fu condotto il pescatore Panakhtenope, appartenente al sindaco di Tebe. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire.*

wḥꜥ : WB I 350.1-6

iri mny<.f> : il suffisso va omissso



ḏd.tw n.f ih pꜣ<sup>5.11</sup> shr n ḏꜥ(t) i.iri.k nꜣ itꜣw i.ḏꜥi.k ḏd.f ḏꜥy(.i) nꜣ itꜣw<sup>5.12</sup> iw.w (ḥr) dit n.i bty kꜣr 1 ꜥꜣw 2 gmy  
nbw ḏdt 2 iw.w (ḥr) dit n.f iw.f (ḥr) dit.w

*Gli fu detto: «Che cos'è la tua storia del traghettare i ladri che hai traghettato?». Disse: «Io ho traghettato i ladri ed essi mi diedero 1 sacco di farro e due pani». Furono trovati (anche) due qite d'oro: glie(li) avevano dati ed egli li restituì.*

gmy ... : sḏm.f perfettiva passiva (LEG § 16.1.5)

iw.w ḥr ḏit n.f : così e non "... che essi gli avevano dato"; in tal caso, poiché l'antecedente è determinato ci vorrebbe una frase relativa con nty



<sup>5.13</sup> in ḥm Pꜣ-nfr-ꜥḥꜥw iw ḏd.tw rḥt.f wꜥ(t) ḏꜥyt šmꜥ(t) nfr(t) m-ꜥ (?) Imn-ḥꜥw<sup>5.14</sup> (sꜣ) Mwt-m-ḥb ḏd.w ny-sw  
Pr-ꜥꜣ pꜣy rmtꜣ sw (m ?) ꜥ nꜣ srw

*Fu condotto lo schiavo Paneferahau, poiché si era detto: «Egli ha lavato un vestito-djayt di lino fine dell'Alto Egitto ricevuto(?) da Amonkhau, figlio di Mutemheb». Dissero: «Quest'uomo appartiene al Faraone (v.p.s)». Egli è (ora) in mano alla Corte.*

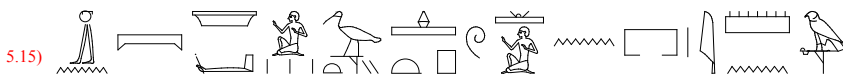
rḥt : "lavare" (WB II 448.8); per l'incidente qui citato, vedi BM10052 7.2-.5

ḏꜥyt : vedi 4.7

sꜣ Mwt-m-ḥb : la correzione si impone in base al testo di BM10052 7.3 (sꜣ è stato omissso nel cambio di riga).  
Nonostante il det., Mwt-m-ḥb è il nome della madre (cfr. BM10052 7.8)

šmꜥt nfrt : WB IV 477.14-16

ny-sw ... : notare la posizione posteriore dell'elemento tematizzato (LdR p. 236). Il senso della frase è che al Faraone è lasciata la sentenza definitiva; in attesa che egli si pronunci, il condannato è momentaneamente in carico alla Corte

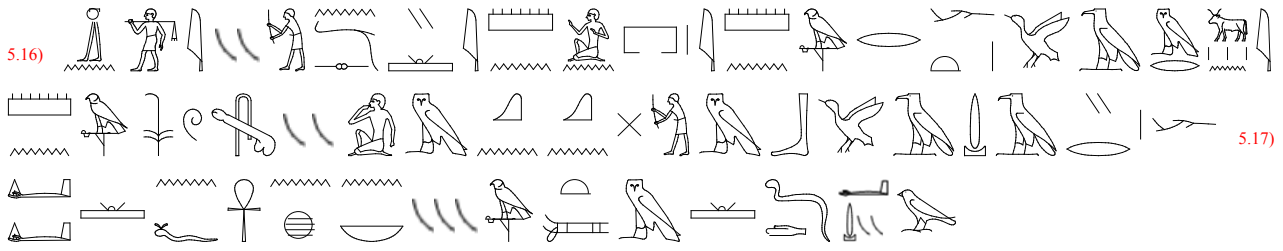


<sup>5.15</sup> in ḥry-ꜥꜣw ḏḥwtꜣ-ḥꜣt n Pr-Imn



Fu condotto il capo portinaio Djehutyhotep del Tempio di Amon.

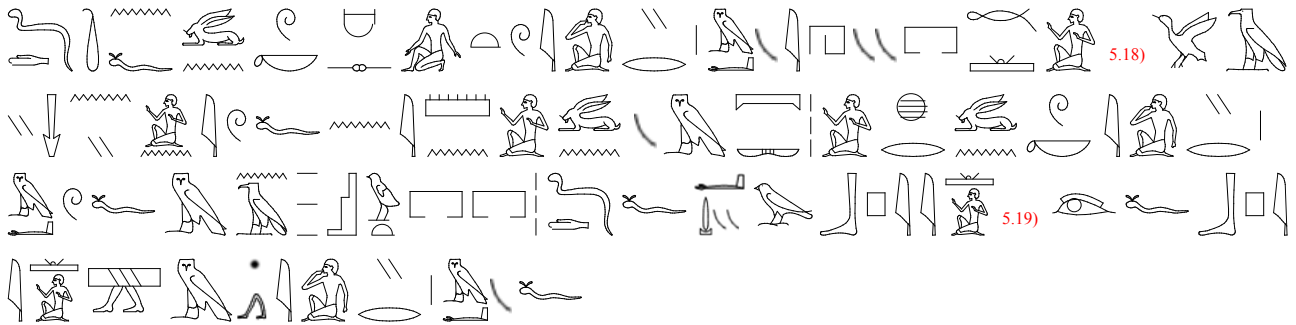
ḥry-ᶜ³ : WB I 165.3



5.16) in mniw Ny-sw-Imn n Pr-Imn r-ḥt pḏ imr-r iḥw n Imn sw smtr m ḳnḳn m bdr 5.17) dd n.f ᶜnh n nb ᶜ.w.s. (r) tm dd ᶜḏ

Fu condotto il pastore Nesamon del Tempio di Amon, (che è) sotto l'autorità del sovrintendente del bestiame di Amon. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire.

dd ... ᶜnh : notare l'uso della ḏm.f perfettiva passiva al posto dell'usuale forma dd.tw ... ᶜnh (LEG § 16.1.4; cfr. May 1.18)



dd.tw n.f wn.k ḥmsi.ti irm Ihw-mḥ 5.18) pḏy sn n Iw.f-n-Imn wn m ḥry-pḏ ḥr wn.k irm.f m nḏ swt dd.f ᶜḏ b(w)p(w)y.i 5.19) ptr.f b(w)p(w)y.i ḥm irm.f

Gli fu detto: «Tu vivevi con Ihumeh, questo fratello di Iufenamon che era capitano, ed eri con lui nelle tombe». Disse: «(È) menzogna! Io non l'ho visto e non sono andato con lui!».

ḥmsi irm : per il valore “vivere con”, vedi LEG § 7.1.11.b.i

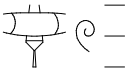
wn.k ḥmsi.tw ... ḥr wn.k irm.f : due forme di “presenti primo” introdotte dall'indicatore indiretto di initialità wn “del passato”, il primo con stativo e il secondo con predicato avverbiale, coordinati mediante la preposizione ḥr (cfr. LEG §§ 19.13.10, 19.18.1)

ḥry-pḏt : vedi MayA 2.20; sul pastore Ihumeh e il fratello Iufenamon, capitano, vedi BM10052 7.11, 8.7-8, 13.7

ḥr wn.k irm.f : anche “e così devi (anche) essere stato con lui nelle tombe” (cfr. NVSLE Ex. 182)

bwpwy.i ptr.f bwpwy.i ḥm : la negazione della ḏm.f perfettiva attiva dei verbi transitivi e del presente primo con lo stativo di un verbo di moto indica tempo passato (LEG §§ 15.5.4, 15.9.1, 20.5.3; LdR p. 81)

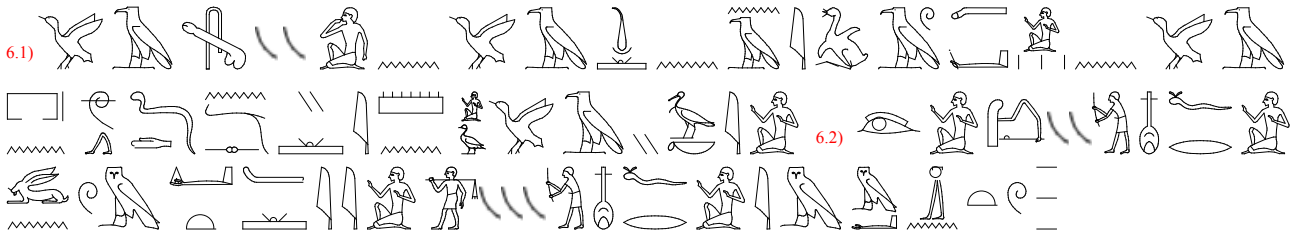




sw smtr m bḏr iri mny rdwy.f ḏrt(y).f <sup>5.20</sup> sw gmy m w<sup>c</sup>b (ḥr) n3 iḏw dd.tw n.f ḏw

*Fu interrogato (battendolo) con un bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti. Fu trovato innocente dei furti e fu lasciato libero.*

sw gmy m w<sup>c</sup>b :  va corretto in 



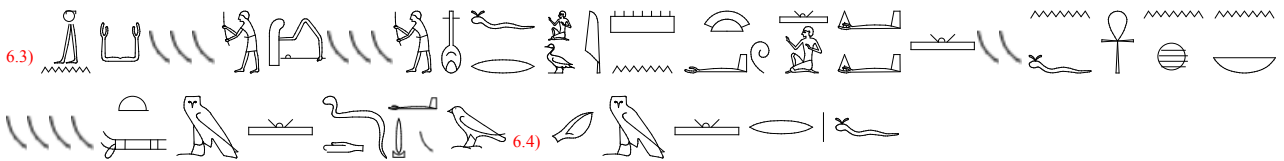
<sup>6.1</sup> p3 smtr n p3 mn n n3 iḏw n p3 pr-n-sḏ dd Ny-sw-Imn s3 P3y-B3ki <sup>6.2</sup> ptr.i ḥ3wty-nfr Wn-m-di-ḥwy mniw Nfr imi ini.tw.w

*L'interrogatorio del resto dei ladri dello scrigno portatile. Disse Nesamon, figlio di Paybaki: «Io ho visto Ahautynefer, Unemdi Huy e il pastore Nofer. Che siano portati!».*

p3 smtr n p3 mn : cfr. MayA 3.6

Ny-sw-Imn s3 P3y-B3ki : vedi MayA 2.10

ḥ3wty-nfr, Wn-m-di-ḥwy, Nfr : per questi tre personaggi, vedi MayA 2.13-14

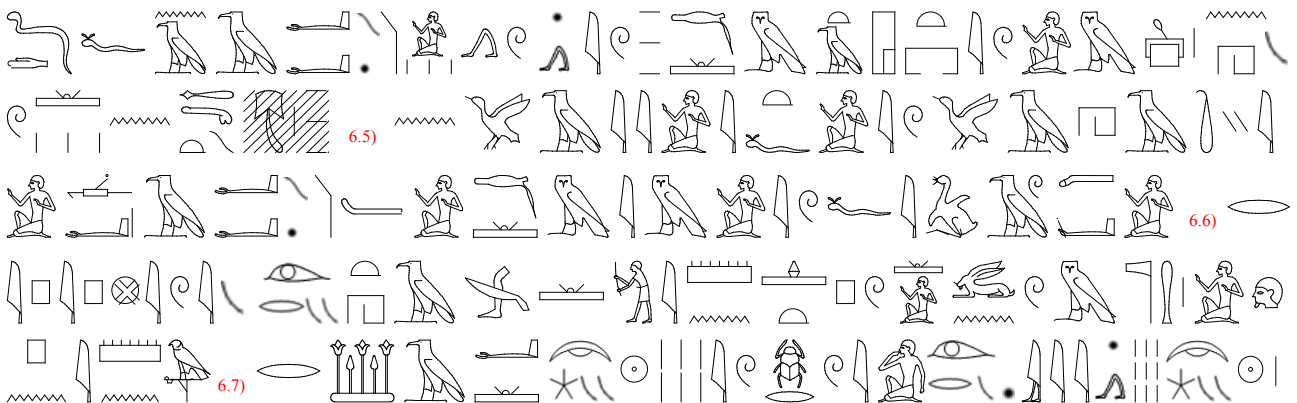


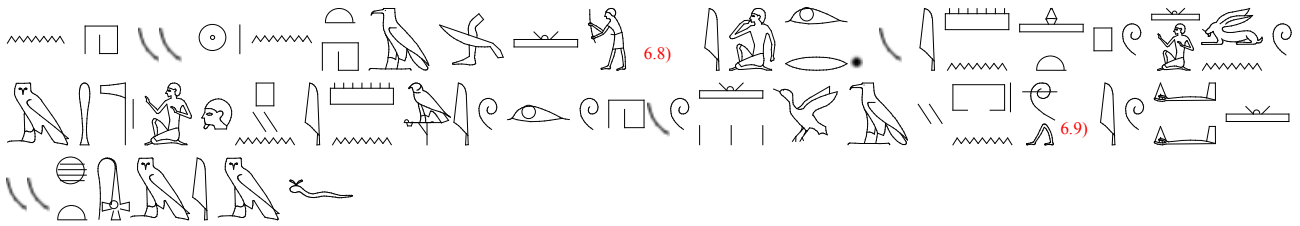
<sup>6.3</sup> In k3wty ḥ3wty-nfr s3 Imn-ḥ<sup>c</sup>w dd.tw n.f ḥnh n nb ḥ.w.s. (r) tm dd ḥḏ <sup>6.4</sup> sdm r.f

*Fu condotto il lavoratore Ahautynefer, figlio di Amonkhau e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire. Fu ascoltata la sua deposizione.*

ḥ3wty-nfr : per l'accusa fatta a questo lavoratore, da parte del sacerdote Nesamon, figlio di Paybaki, vedi MayA 2.13-16; per la lettura k3wty, vedi MayA 2.13

sdm r.f : vedi MayA 3.8, 5.3





dd.f n3 3<sup>c</sup>w iw iw.w (hr) mh m t3 hwt iw.i m-s3 nhy n 3w <sup>6.5</sup>n p3y.i it iw P3y-hty w<sup>c</sup> 3<sup>c</sup> (hr) mh im.i iw.f (hr) i3.i <sup>6.6</sup>r Ipip iw i.iri.tw th3 Imn-htp wn m hm-ntr tpy n Imn <sup>6.7</sup>r-33<sup>c</sup> 3bd 6 iw hpr i.iri.i iy(t) 9 3bd n hrw n th3 <sup>6.8</sup>i.ir.tw Imn-htp wn m hm-ntr tpy n Imn iw iri h3w p3y pr-n-s3 <sup>6.9</sup>iw dd.tw ht im.f

*Disse: «Vennero gli stranieri e presero possesso del Tempio, mentre io stavo sorvegliando alcuni asini di mio padre, e Payhety, uno straniero, mi prese e mi portò a Ipip, quando era (già) da sei mesi che Amenhotep, che era stato il primo profeta di Amon, era stato attaccato. E (così) accadde che fu (solo) dopo nove interi mesi dell’attacco ad Amemhotep, che era stato il primo profeta di Amon, che io ritornai, quando questo scrigno portatile era già stato danneggiato e gli era stato dato fuoco.*

La difesa di Ahautynefer, di fronte all’accusa di essere stato visto nel luogo in cui si trovava lo scrigno portatile che è poi stato danneggiato (vedi MayA 2.13), si fonda sull’affermazione che egli era lontano da Tebe quando il danno fu fatto e che se poi fu visto nel luogo incriminato era perché vi si era legittimamente recato per raccogliere legna da ardere.

3<sup>c</sup>w : propriamente “colui che parla una lingua straniera”, quindi βάρβαρος “straniero” (A.H. GARDINER, *The Egyptian Word for “Dragomán”*, Proceedings of the Society of Biblical Archaeology 37, 1915, pp. 117-125. Si vedano anche H. GOEDICKE, *An Additional Note on 3 “foreigner”*, JEA LII, 1966, pp. 172-174; H.

GOEDICKE, *The Title in the Old Kingdom*, JEA XLVI, 1960, pp. 60-64; R. PIRELLI, *Il “Direttore delle Truppe Straniere” nei testi Faraonici del Medio Regno*, in A. BAUSI, A. BRITA, A. MANZO, a cura di, *Æthiopica et Orientalia. Studi in onore di Yaqob Beyene*, 2 voll., Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”. Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo. Studi Africanistici, Serie Etiopica 9, Napoli 2012, vol. II, pp. 459-475. La Pirelli legge il titolo *mr i3w*).

t3 hwt : si tratta del tempio di Medinet Habu

m-s3 : lett. “(ero) dietro”

Ipip : villaggio nelle vicinanze di Tebe; compare con Ipp in Abbott Dockets A.11

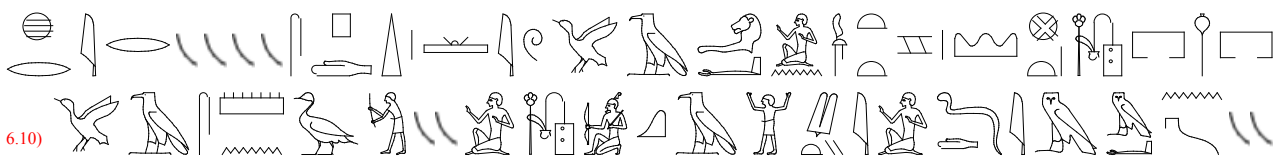
i.iri.tw th3 ... r-33<sup>c</sup> 3bd 6 : tempo secondo i.iri.f sdm.f + espressione avverbiale dopo indicatore indiretto di inizialità iw (LEG § 26.3.1); r-33<sup>c</sup> è abbreviazione di r-33<sup>c</sup>-m (LEG § 7.3.25; NÄG § 656.1). Wente traduce th3 con “to suppress”, ossia con “sopprimere, reprimere, arrestare, mettere a tacere” (cfr. E.F. WENTE, *The Suppression of the high priest Amenhotep*, JNES 25, 2, 1966, pp. 73-87, p. 73).

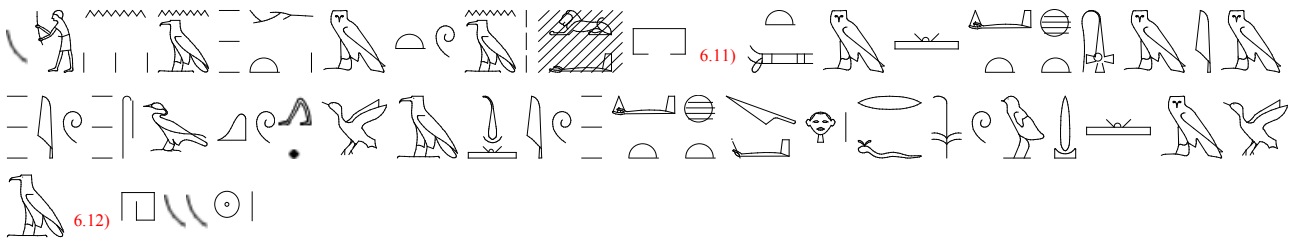
i.iri.i iy(t) : questo tempo secondo è usato come soggetto del precedente hpr (LEG § 26.22.2). Notare la forma grafica, un punto, assunta dal pronome suffisso

3bd n hrw : questa espressione, “un mese di giorni”, corrispondente al copto ΕΒΟΤ Ν200Υ, equivale a “un mese intero” (WB I 65.5)

th3 i.iri.tw Imn-htp : “l’attaccare Amenhotep che si era fatto”; per l’uso dell’infinito con la forma relativa, vedi NVSLE Ex. 422.

iw iri h3w : sdm.f perfettiva passiva dopo l’indicatore indiretto di inizialità iw (LEG § 16.3)





ḥr ir iw.tw (ḥr) spd(d) iw p3 ḥ3ty-<sup>c</sup> n imntt Niwt sš pr-ḥd<sup>6.11</sup> P3-smn-nḥt.ti sš mš<sup>c</sup> K3-šwty (ḥr) dd imi nwi.n n3 ḥt(w) mtw n3 šn<sup>c</sup> <sup>6.11</sup>tm dit ḥt im.w iw.w (ḥr) s<sup>c</sup>ḳ p3 mn iw.w (ḥr) dit ḥt ḥr.f sw wd3 m p3 <sup>6.12</sup>hrw

*Ora, dopo che l'ordine fu ristabilito, il sindaco dell'Ovest di Tebe, lo scriba del Tesoro Pasemennakht e lo scriba dell'esercito Kashuty dissero: "Raduniamo i pezzi di legno, così che quelli che sono incaricati del magazzino non vi diano fuoco!". (E così) essi recuperarono ciò che era rimasto, vi apposero un sigillo ed esso è intatto (ancor) oggi.*

ḥr ir iw.tw ḥr spd(d) : per questa costruzione, cfr. ḥr ir iw.k (ḥr) gmt.f "quando tu l'hai trovato" in Pap. d'Orbiney 8.5 (vedi NÄG § 807). Per il significato di spd(d), cfr. WB IV 112.10: "ein Land in Ordnung bringen"

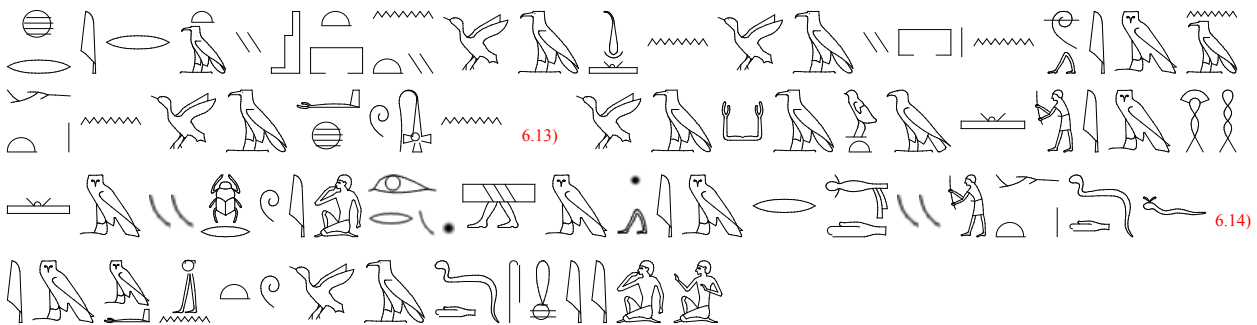
nwi.n : forma sdm.f prospettiva non iniziale (LEG § 45.2.6, LEVS §§ 46, 47, 48)

n3 šn<sup>c</sup> : "quelli del magazzino"

mtw ... tm dit : congiuntivo negativo (LEG § 43), con valore consecutivo o finale ("per paura che ...", cfr. LEVS § 82 Ex. 11 e relativa n. 3)

iw.w (ḥr) s<sup>c</sup>ḳ p3 mn : "fecero entrare (al riparo) il resto"

ḥt : "sigillo"; per l'espressione dit ḥt ḥr "sigillare qualcosa", vedi WB III 348.14



ḥr ir 3y st nty p3 mn n p3y pr-n-s3 im n3 ḥt(w) n p3 ḥw n <sup>6.13</sup>p3 k3wty im w3ḥ mtw ḥpr i.iri.i šm im r šdt ḥt dd.f <sup>6.14</sup>imi ini.tw p3 dd smi.i

*Ora, riguardo a questo luogo dove è ciò che rimane di questo scrigno portatile, giaceva là il legname del braciere del lavoratore ed accadde che, per prendere legna, io vi andassi ». Disse: «Che si porti chi mi ha accusato!».*

im w3ḥ : per la posizione di im, prima dello stativo, vedi 1.4

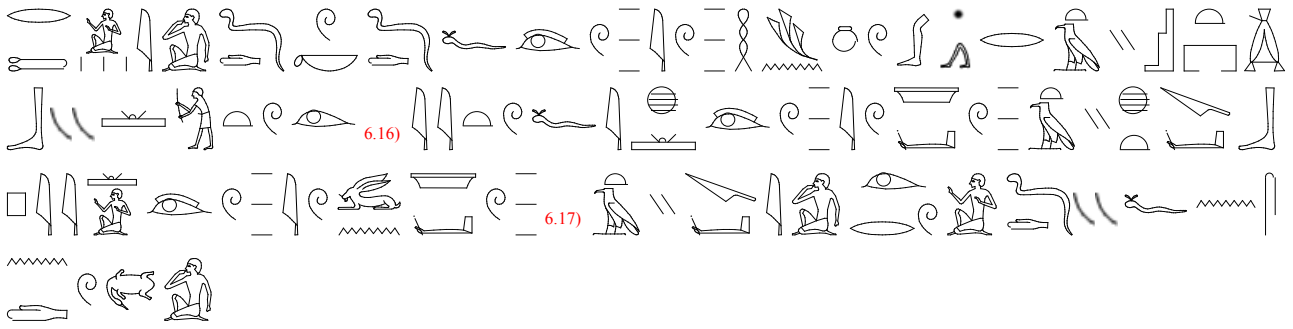
p3 ḥw n p3 k3wty : ossia è la che veniva tenuto il legno utilizzato per la fornace dei lavoratori (?)

mtw ḥpr : congiuntivo, che continua un tempo passato (LEVS § 80)

i.iri.i šm ... : tempo secondo ("e per prendere legna che io andai là"), quale soggetto di ḥpr (LEVS § 90 Ex 1)

dd smi : per questa espressione, vedi WB IV 129.7-9





in Ny-sw-Imn s3 P3y-b3ki dd.tw.nf ih hr.k p3y 3<sup>6.15</sup> rmt i.dd.k dd.f ptr.w iw.w hn r t3y st db3 (?) iry<sup>6.16</sup>.tw.f ih ptr.w iw wn.w t3y ht b(w)p(w)y.i ptr.w iw wn.w<sup>6.17</sup> t3y ht i.iri.i dd.f n snd

*Fu condotto Nesamon, figlio di Paybaki e gli fu detto: «Che cosa hai da dire riguardo a questi tre uomini dei quali hai parlato?». Disse: «Essi sono stati visti andare di fretta a questo luogo ...! Che è il fatto che essi sono stati visti mentre aprivano questo sigillo? Io non li ho visti mentre aprivano questo sigillo! È per paura che l’ho detto!»*

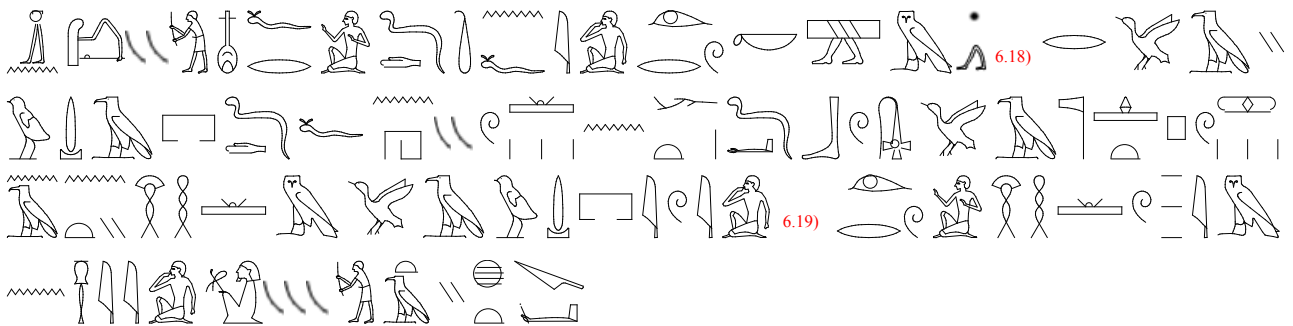
ptr.w : forma sdm.f perfettiva passiva (LEG § 16.2)

iw.w hn : presente primo circostanziale, con stativo

iry.tw.f ih : vedi 3.26; il successivo ptr.w è ancora una forma sdm.f perfettiva passiva oppure un infinito con suffisso oggetto (cfr. LEVS § 101 Ex. 6)

iw wn.w : quando la forma sdm.f perfettiva attiva è preceduta dall’indicatore indiretto di inizialità iw indica normalmente il tempo piuccheperfetto; in questo caso, tuttavia, esprime un presente relativo (LEG §§ 14.4.1, 63.2.8; LEVS § 101)

i.iri.i dd.f n snd : tempo secondo (LEG § 26.18.1; NVSLE Ex. 314)



in h3wty-nfr dd.tw n.f i.iri.k sm<sup>6.18</sup> r p3y wdb dd.f nhy n ht dcb p3 htpw-ntr n3 nty w3h m p3 wdb iw i<sup>6.19</sup>.iri.i w3h.w im n-3by s3w t3y ht

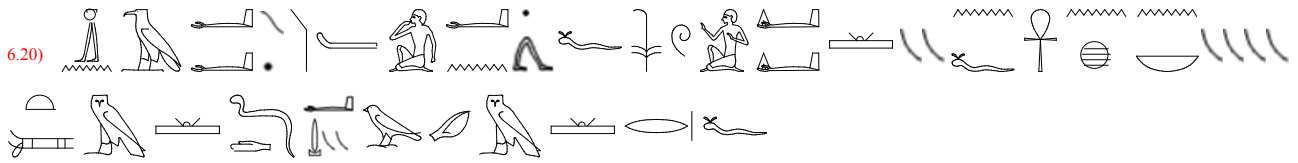
*Fu condotto Ahautynefer. Gli fu detto: «È a questo magazzino che sei andato?» Disse: «Erano alcuni pezzi di legno e di carbone appartenenti alle offerte divine che erano depositati nel magazzino. Ed è per preservare questo sigillo che io li avevo messi là»*

Per un’accurata analisi di questa frase, vedi LEG § 26.13 Ex 1057 e relativa discussione.

ht dcb : “legno-carbone”; dcb è var. di dcbt “carbone di legna” (WB V 536.8-17)

nhy ... m p3 wdb : frase a predicato nominale del tipo “cleft sentence”, dove nhy n ht dcb costituisce il predicato nominale; w3h è uno stativo (LEG § 53.9.1.b)

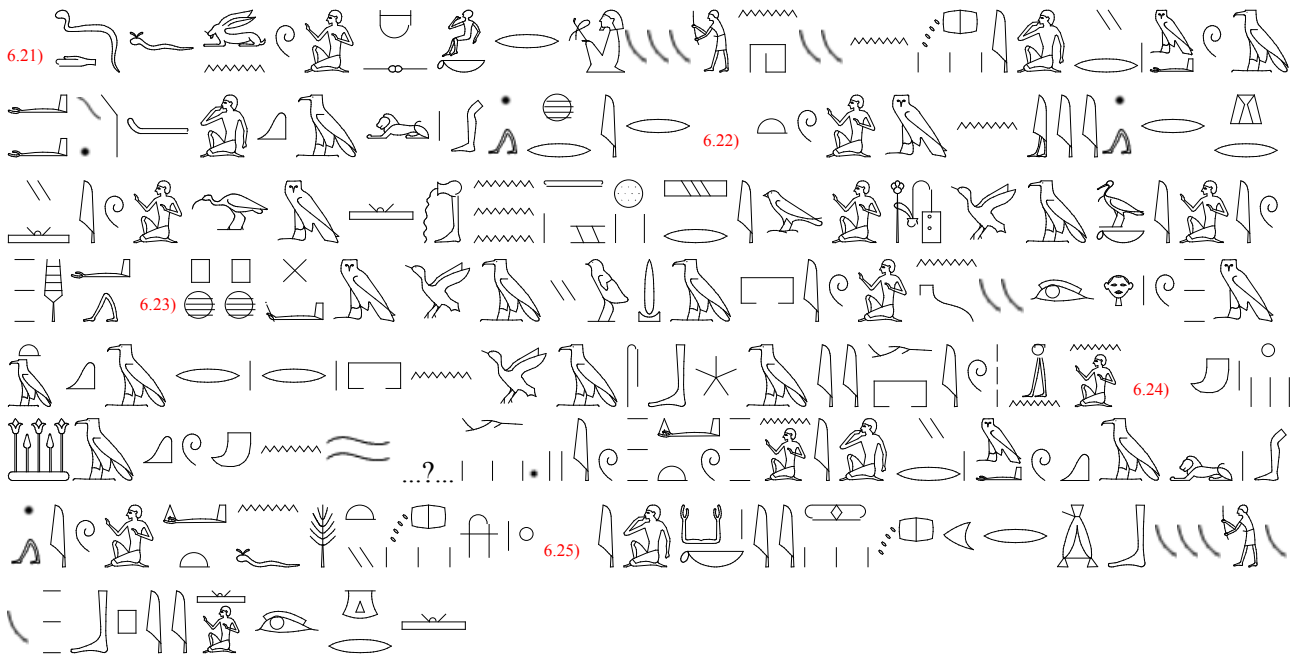
n-3by : “per il desiderio di, al fine di”, preposizione composta (LEG § 7.3.30). Senso incerto; forse “in order to enjoy the protection offered by this seal” (T.E. PEET, *The supposed revolution*, p. 255, n. 1).



6.20) in 3<sup>cc</sup> ˁn.f-sw dd.tw n.f ˁnh n nb ˁ.w.s. (r) tm dd ˁḏ sdm r.f

Fu condotto lo straniero Anefsu e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire. Fu ascoltata la sua deposizione.

ˁn.f-sw : vedi MayA 2.9



6.21) dd.f wn.i ḥmsi.k(wi) r s3w nhy it irm 3<sup>cc</sup> Kṛ ḥr ir 6.22) tw.i m iy(t) r-ḥry iw.i (ḥr) gmt w<sup>ˁ</sup>b T3-ḫ-šri sš P3-b3ki iw.w ˁḥ<sup>ˁ</sup> (ḥr) 6.23) pḥpḥ m p3y wḏ iw.i (ḥr) nwi ḥr.w m t3 ḳrr(t) n p3 sb3y iw.w (ḥr) int n.i 6.24) ḥmt šḳ n ... 2 iw.w (ḥr) dit.w n.i irm Kṛ iw.i (ḥr) dit n.f bty ḥ3r 1 ¼ 6.25) ikk ḥḳ3t ½ r-dḅ3t.w b(w)p(w)y.i ptr gr

Disse: «Ero seduto a guardia di un po' di orzo insieme con lo straniero Qer. Ora, quando stavo scendendo, trovai il sacerdote Tatasheri e lo scriba Pabaki, mentre stavano entrando di soppiatto (?) in questo magazzino. Vidi le loro facce dal buco della porta. Mi portarono due anelli di rame ... ; li dettero a me e a Qer e io diedi loro(!) un sacco e un quarto di farro e mezza heqat di ... in cambio di essi. Non ho visto (nient') altro»

wn.i ḥmsi.kwi : presente primo con stativo, introdotto da wn (LEG 19.13.10)

r s3w : “per proteggere”

ḥr ir tw.i m iyy : preceduto da ḥr ir, il presente primo con l'infinito di un verbo di moto indica un tempo passato continuo (LEG § 19.7; LEVS § 38.2.b). Si noti la particolare forma della preposizione m (cfr. LEG § 7.1.1.a.i)

r-ḥry : “verso il basso; giù”, avverbio di moto (LEG § 8.9.2.ii); ossia “nel sottosuolo” (?; cfr. la traduzione di Neveu - “pendant que je descendais au sous-sol” - in LdR p. 83 Ex. 46)

T3-ḫ-šri, P3-b3ki : vedi MayA 1.11

iw.w ˁḥ<sup>ˁ</sup> : presente primo circostanziale con stativo

phꜥh : la traduzione del WB “vom Gift, das in den Gliedern kreist” (WB I 544.4) non mi sembra dia senso; la traduzione qui assunta è di tentativo

ḳrrt : WB V 62.3

sbꜣy : var. di sbꜣ “porta” (WB IV 83.9-17)

šḳ : vedi MayA 2.7

ikkꜣy : vedi ikk, non tradotto (WB I 140.12)

bwꜥwy.i ptr : per l’omissione dell’oggetto, un modo per esprimere la nozione di “nulla”, vedi LEG § 15.5.5.c.3

gr : avverbio “ulteriormente” (LEG § 8.3; cfr. BM10403 3.20-21)



<sup>7.1</sup> in ḥm Wsr-ḥꜣt-nḥt.ti dd.tw n.f ih ḥ(r).k ḥt tꜣy.k ḥnwt i.dd <sup>7.2</sup>ḳꜣwty (?) Pꜣy-nḥy sw wꜣḥ (ḥr)-ꜥ(wy).k dd.f sw (ḥr)-ꜥ(wy) ḥm <sup>7.3</sup>Pꜣy...Imn imi ini.tw.f sw m tꜣ ḥꜣdt (n) pꜣ bik

*Fu condotto lo schiavo Userhatnakht. Gli fu detto: «Che hai da dire riguardo alla faccenda della tua signora, della quale (faccenda) il lavoratore Payneḥy ha detto: “È a tuo carico”?». Disse: «È a carico dello schiavo Pay...amon. Che venga portato! È nel Campo del Falco».*

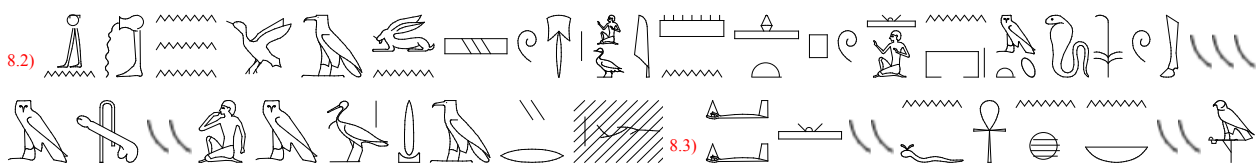
sw wꜣḥ ḥr-ꜥwy : lett. “essa giace sulle braccia (di)”; è qui abbreviazione della preposizione composta ḥr-ꜥwy “a carico di” (LEG § 7.3.2). Ossia “Tu vi sei implicato”.

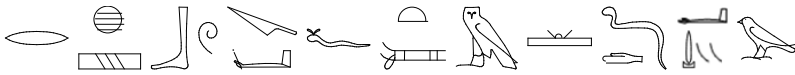
ḥꜣdt : “tipo di campo” (WB I 35.19); per tꜣ ḥꜣdt (n) pꜣ bik, vedi anche BM10052 4.29, 14.14. Il det. è relativo all’intera espressione tꜣ ḥꜣdt (n) pꜣ bik, che suggerirebbe una traduzione tipo “distretto” o simile. Località posta probabilmente ad Ovest di Tebe, non lontana dal fiume (GTR p. 162 n. 35).



<sup>8.1</sup>ḥꜣt-sp 2 m wḥm-mswt (ꜣbd ...) šmw sw 15 wḥm.tw nꜣ itꜣw m smtr

*Anno 2 nella Rinascita, ... mese della stagione estiva, giorno 15. I ladri furono nuovamente interrogati.*

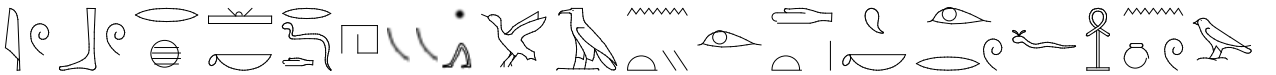
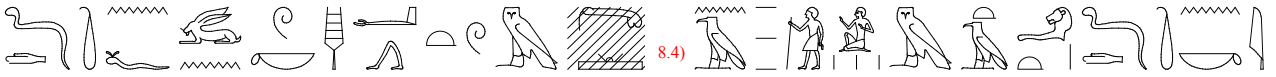




<sup>8.2</sup> in w<sup>c</sup> b P3-wnš s3 Imn-ḥtp n Pr Mwt sw wḥm m smtr m bdr <sup>8.3</sup> dd.tw n.f <sup>c</sup>nh n nb <sup>c</sup>.w.s. r ḥsb.f (r) tm dd <sup>c</sup>ḏ

*Fu condotto il sacerdote Paunesh, figlio di Amenhotep del tempio di Mut e fu nuovamente esaminato con un bastone. Fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne, pena la mutilazione.*

r ḥsb ... <sup>c</sup>ḏ : vedi MayA 1.18



dd.tw n.f wn.k <sup>c</sup>h<sup>c</sup>.ti m-b3ḥ <sup>8.4</sup> n3 srw m t3 ḥ3t dd.tw n.k i.dd p3 šhr (n) šm i.irk b(w)p(w)y.k dd(.f) <sup>8.5</sup> iw bw rh.k r-dd ḥ3t p3 nty iri drt.k (r) irt.f šn n3 smtr(w) nty <sup>8.6</sup> iw.tw (r) irt.w n.k iw drt.k mr p3 nty iw.k (r) irt.f

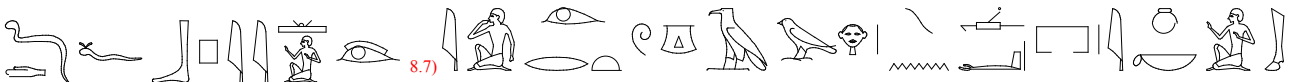
*Gli fu detto: «Quando precedentemente stavi davanti alla Corte, ti fu detto: “Di’ la tua storia dell’andare!” , ma tu non l’hai detta; e non sai che è scendere ciò che farà la tua mano! (Infatti) saranno dolorosi gli interrogatori che ti faranno, poiché ciò che otterrai è una mano dolorante!»*

m t3 ḥ3t : “precedentemente, prima”, avverbio di tempo

bw rh.k : negazione del presente primo tw.k rh.ti, esprime la nozione di “conoscere, sapere” (LEG §§ 20.5.5 – 20.5.10; LEVS § 23.C)

ḥ3t p3 nty iri drt.k (r) irt.f : frase nominale, ove l’infinito costituisce il predicato rematizzato e la frase relativa esprime il tempo futuro (LdR § 42.4.3: “C’est est descendre que va faire ta main!”); iri drt.k (r) irt.f è la forma che assume il futuro III con soggetto nominale (LEG § 17.1.2.a). Il significato della frase è “non sai che ti verrà tagliata la mano” (cfr. NVSPLE Ex. 251).

drt.k mr ... : lett. “La-tua-mano-è-dolorante è ciò che avrai” (cfr. LEG Ex. 153); mr è stativo e iw.k r irt.f è un futuro III



dd.f b(w)p(w).i ptr <sup>8.7</sup> i.iri.tw g3i hr w<sup>c</sup> pr ink wḥm smtr.f m kn(kn) m bdn <sup>8.8</sup> m knkn dri m-sš sp-sn dd.f b(w)p(w)y.i ptr inn iw.tn (r) dd i.g3i <sup>8.9</sup> g3y.i wḥm smtr.f sw ddh r-<sup>c</sup> smtr.f <sup>c</sup>n



Disse: «Io non ho visto (nulla)! È a causa di una mia casa che si è mentito!». Egli fu nuovamente interrogato battendo(lo) con un bastone, con percosse molto forti. Disse: «Io non ho visto (nulla)! (Ma) se mi costringerete a mentire, mentirò!». Fu nuovamente interrogato, (poi) fu imprigionato per poterlo interrogare nuovamente.

bwpwy.i ptr : vedi MayA 6.25

i.iri.tw g3i : tempo secondo (LEG § 26); g3i è propriamente “ingiuriare, oltraggiare” (cfr. MayA 9.4); per il valore “mentire”, non riportato nel WB, vedi anche BM10052 11.21 e GTR p. 166 n. 77.

𓄏𓄱 : vedi MayA 3.7

pr ink : “a house of mine”; per l’uso del pronome indipendente, vedi LEG § 2.2.2.I.a

wḥm smtr.f : “l’interrogare lui fu ripetuto”, sḏm.f perfettiva passiva

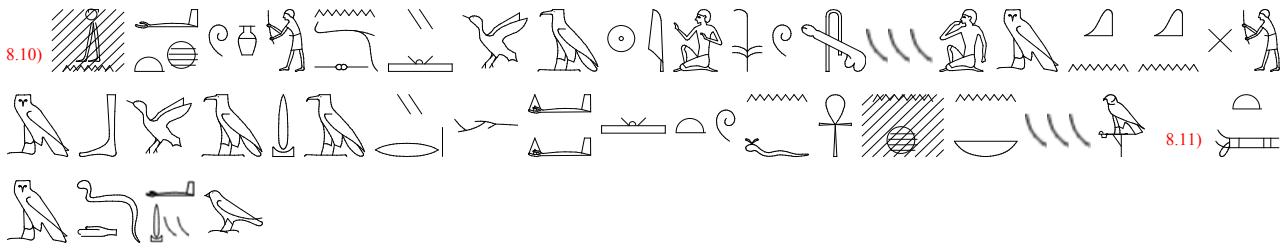
dri : avverbio (LEG § 8.7)

inn iw.tn (r) dd i.g3i : lett. “Se voi direte: ‘Menti!’” Il futuro III iw.tn (r) dd è qui parte della protasi di una frase condizionale introdotta da inn (LEG § 62.5.4); i.g3i è un imperativo. Per una frase simile, cfr. BM10052 12.17-18

g3y.i : sḏm.f prospettiva iniziale (LEG § 21.5.2.)

ddḥ : stativo

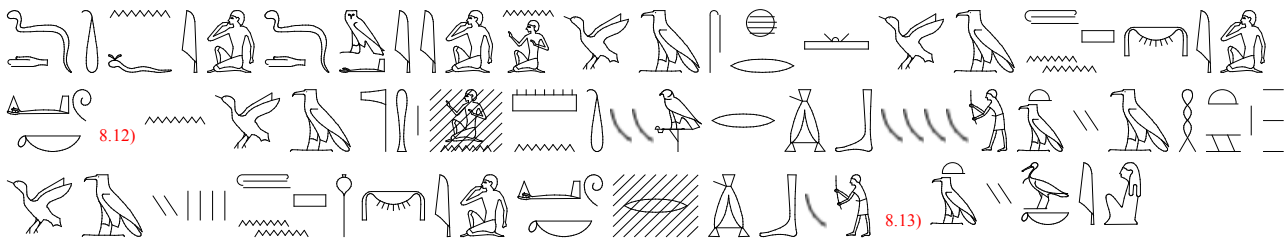
r-<sup>c</sup> + infinito : “per l’azione di ...” (cfr. NÄG § 439).



8.10 in 𓄱 Ny-sw-p3-R<sup>c</sup> sw smtr m 𓄏𓄱 m bḏr dd.tw n.f 𓄏𓄱 n nb 𓄏.w.s. 8.11 (r) tm dd 𓄏𓄱

Fu condotto il birraio Nespara. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone. (Poi) fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne.

𓄱 : “birraio” (WB I 237.4); è propriamente il participio del verbo 𓄱 “filtrare” (WB I 236.13-237.3). Per lo 𓄱 Ny-sw-p3-R<sup>c</sup>, vedi anche BM10052 11.1

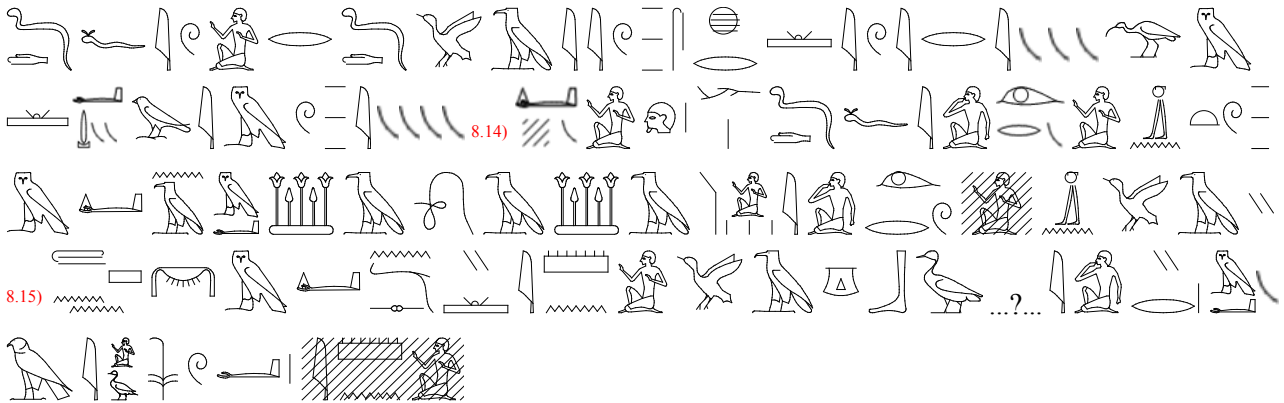


dd.tw n.f i.dd my n.i p3 šḥr (n) p3 dbn n nbw i.di.k 8.12 n p3 ḥm-nṯr n Mntw r- db3 𓄱y 3ḥt p3y 4 dbn n ḥḏ i.di.k r- db3 8.13 𓄱y b3kt

Gli fu detto: «Dimmi, dunque, la storia del deben di oro che hai dato al profeta di Montu in cambio di questo campo e (di) questi quattro deben d’argento che hai dato in cambio di questa serva».

i.dd .. n.i : viene riportato il discorso del giudice che conduce l’interrogatorio

𓄱y b3kt : o nome proprio Taybaket ?



dd.f iw.i r dd p3y.w shr iw ir iw.tw (hr) gmt ʿḏ im.w iw.tw <sup>8.14</sup> (r) dit.i tp ht dd.f i.iri.i int.w m-di n3 Mšwš  
i.iri.i int p3y <sup>8.15</sup> dbn n nbw m-di Ny-sw-Imn P3-Gb ... irm Hri s3 Sw-(hr) –<sup>c</sup>(wy)-Imn

*Disse: «Dirò la loro storia; e se si troverà in essi qualcosa d'illeale, mi si impalerà!». Disse (ancora): «È dai Meshwesh che li ho comprati! È da Nesamon e Pageb che ho comprato questo deben d'oro, insieme con Hori, figlio di Su(her)a(uy)amon».*

p3y.w shr : ossia la storia dell'origine dei deben d'oro e d'argento, supposti provenire dai furti compiuti nelle tombe reali

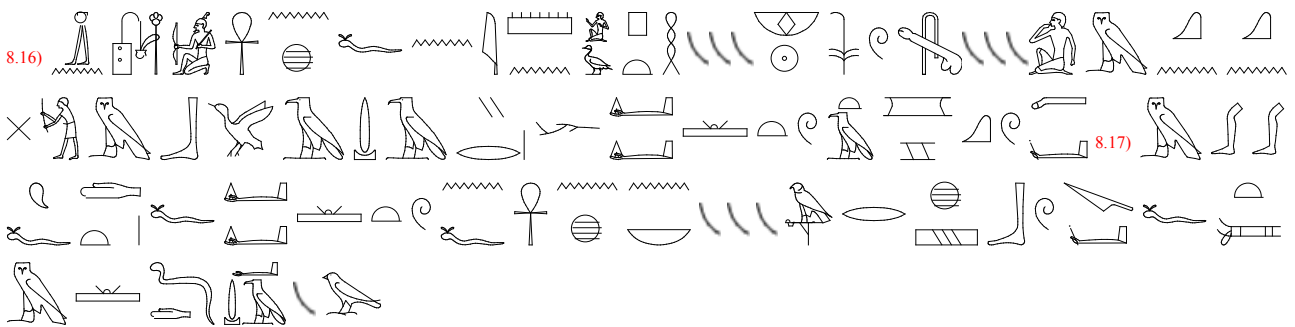
iw ir iw.tw ... tp ht : frase condizionale introdotta dalla iw circostanziale; la protasi, introdotta da ir, è costituita da una forma iw.f (hr) sdm.f del futuro e l'apodosi da un futuro III (cfr, LEG § 17.9.1; LdR § 33.2.3)

ir iw.tw (hr) gmt ʿḏ im.w : lett.: “se si troverà in essi falsità”

iw.tw (r) dit.i tp ht : lett.: “mi si porrà sul palo”

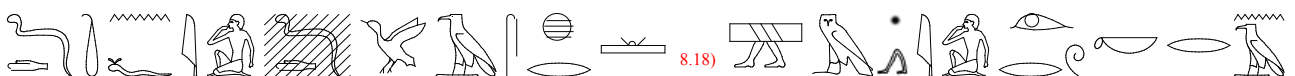
i.iri.i int.w m-di Mšwš : tempo secondo (LEG § 26); per il valore “comprare da” dell'espressione int m-di, vedi LEG § 7.3.1.b.iv.1

Mšwš : tribù di origine libica (WB II 157.3)



<sup>8.16</sup> in sš mš<sup>c</sup> ʿnh.f-n-Imn s3 Pth-m-ḥb sw smtr m ḳḳḳḳ m bdr dd.tw ʔ mḳi <sup>8.17</sup> m rdwy.f drt(t).f dd.tw n.f ʿnh  
n nb ʿ.w.s. r ḥšb.f (r) tm dd ʿḏ

*Fu condotto lo scriba dell'esercito Ankhefenamon, figlio di Ptahemheb. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone. (Poi) la vite fu posta ai suoi piedi e alle sue mani e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne, pena la mutilazione.*





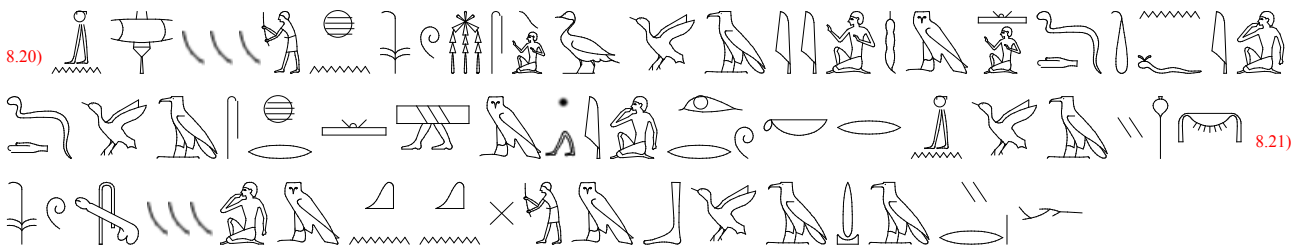
dd.tw n.f i.dd p3 shr (n) <sup>8.18</sup> sm i.iri.k r n3 swt irm p3y.k sn dd.f imi in.tw mtr mtw.f <sup>8.19</sup> s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.i sw whm m smtr  
dd.f b(w)p(w)y.i ptr sw dd.ti m rmtj s3w r-<sup>c</sup> smtr.f

*Gli fu detto: «Di' la tua storia dell'andare alle tombe con tuo fratello». Disse: «Che si porti un testimone e mi accusi!». Fu nuovamente interrogato e disse: «Non ho visto (nulla)!». Fu messo agli arresti per poterlo interrogare (nuovamente)*

n3 swt : lett.: "i luoghi"; perifrasi indicante le tombe oggetto dell'indagine

imi ini.tw ... : a differenza di MayA 4.14, dove si ha r s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.i "per accusarmi", qui si fa uso del congiuntivo "e mi accusi" (cfr. anche BM10052 15.8) (LEVS § 67). Per il discusso valore finale-consecutivo del congiuntivo, vedi LEVS § 82.

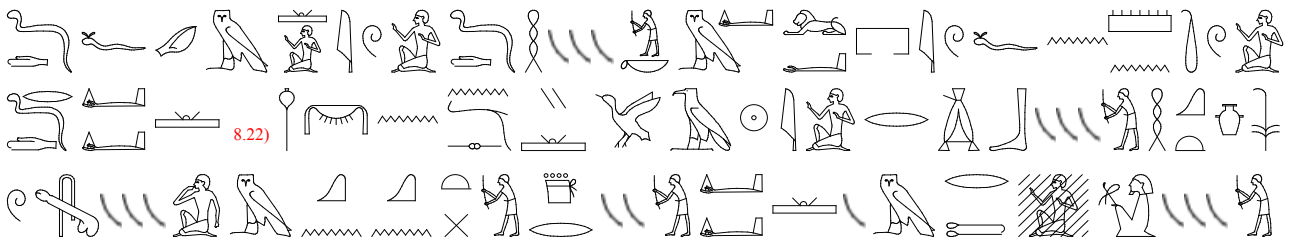
sw dd.ti ... smtr.f : lett. "egli fu posto come prigioniero per interrogarlo"; cfr. MayA 8.9; dd.ti è uno stativo (LEVS § 18C; NVSLE p. 203; preferisco la traslitterazione con .ti al posto di .tw, per distinguere lo stativo dal passivo). Per rmtj s3w "prigioniero", lett. "uomo custodito", con s3w participio passivo, vedi WB III 417.1



<sup>8.20</sup> in nfw Hnsw-ms s3 P3y.i-ndm dd.tw n.f i.dd p3 shr (n) sm i.iri.k r int p3y hd <sup>8.21</sup> sw smtr m knkn m bdr

*Fu condotto il marinaio Khonsumose, figlio di Payinedjem. Gli fu detto: «Di' la tua storia dell'andare a prendere questo argento!». Fu interrogato battendo(lo) con un bastone.*

Hnsw-ms s3 P3y.i-ndm : vedi BM10052 11.20



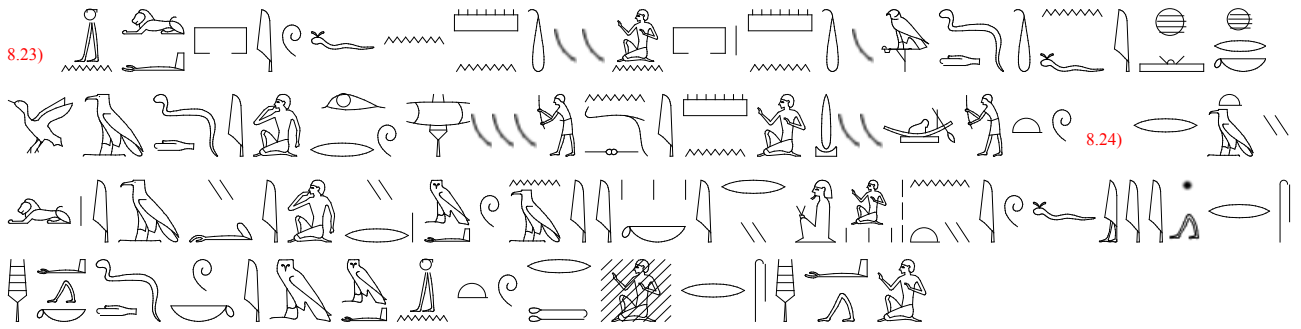
dd.f sdm.i iw.i ddh.k(wi) m-di sn<sup>c</sup> Iw.f-n-Mntw r-dd dd <sup>8.22</sup> hd n Ny-sw-p3-R<sup>c</sup> r-db3 hnkt sw smtr m knkn dri  
dd.ti m rmtj s3w

*Disse: «Udii, mentre ero imprigionato con il magazzinoere Iufenmontu, che era stato dato dell'argento a Nespara in cambio di birra». Fu interrogato battendo(lo) violentemente e fu messo agli arresti.*

iw.i ddh.k(wi) : presente primo circostanziale, con stativo

dri : avverbio (LEG § 8.7)

dd.ti : retto, come smtr, dal precedente sw (cfr. MayA 8.26, 9.8)



8.23) in šn<sup>c</sup> Iw.f-n-Mntw n Pr-Mntw dd.tw n.f ih hr.k p3 dd i.iri nfw Ny-sw-Imn d3 tw 8.24) r by rit irm n3y.k iryw nty iw.f (r) iyt r s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.k dd.k imi ini.tw rmṭ r s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.i

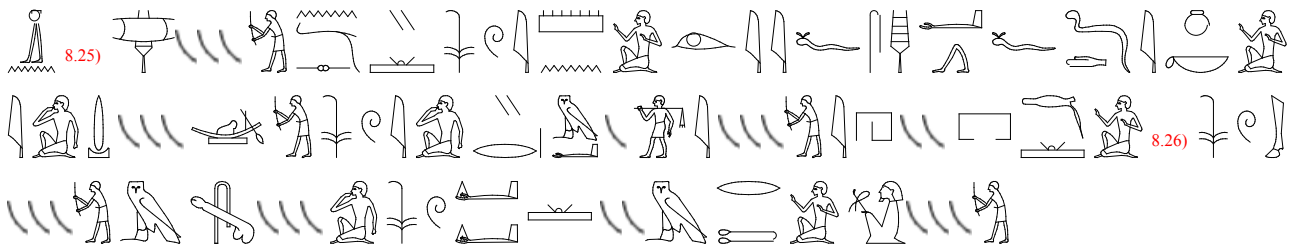
*Fu condotto il magazziniere Iufenmontu, del tempio di Montu. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire riguardo all'affermazione del marinaio Nesamon, il quale ti ha traghettato su questa riva insieme con i tuoi complici e che verrà ad accusarti, (poiché) tu hai detto: “Che si porti qualcuno ad accusarmi!”?».*

p3 dd i.iri nfw : lett. “il dire che fece il marinaio”; l’infinito nominale con la forma relativa funge qui sintatticamente da oggetto diretto del precedente hr.k (cfr. NVSLE pp. 186-187).

d3 tw : participio e pronomi dipendente

rit : lett.: “lato” (WB II 400.4-13)

nty iw.f (r) iy : qualsiasi iw preceduto da nty è una iw del futuro III (LEG §§ 17.4.2, 53.11.1)



in 8.25) nfw Ny-sw-Imn iry.f s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.f dd(.f) ink i.d3 sw irm mni ihw-mh 8.26) sw whm m smtr sw dd.ti m rmṭ s3w

*Fu condotto il marinaio Nesamon. Egli lo accusò e disse: «Sono io che l’ho traghettato, insieme con il pastore Ihumeh». Fu nuovamente interrogato e posto agli arresti.*

dd(.f) : o (hr) dd “dicendo”

ink i.d3 sw : frase nominale del tipo “cleft sentence” (LEG § 57.12.2)



9.a) smit r (?) Ny-sw-Imn s3 ...-iry-3 irm Kni di P3-k3-m-p3-wb3 m3wd 2 v nbw n w<sup>c</sup> rmṭ ... p3 s<sup>c</sup>m n nbw i.dd sw pš Ny-sw-Imn irm.f iw b(w)p(w)y.f dit n.i

*Accusa contro Nesamon, figlio di ...iryaa, e Qeni. Pakaempauba diede due barre d'oro a una persona ... idolo d'oro del quale egli(??) aveva detto che Nesamon aveva diviso con lui ma che non gli aveva dato.*

Questa linea 9.a, posta lungo il margine superiore delle pagine 9 e 10 sembra fuori tema, aggiunta separatamente e, probabilmente, più tardi

smit r (?) : vedi BM10053 Vs 4.7

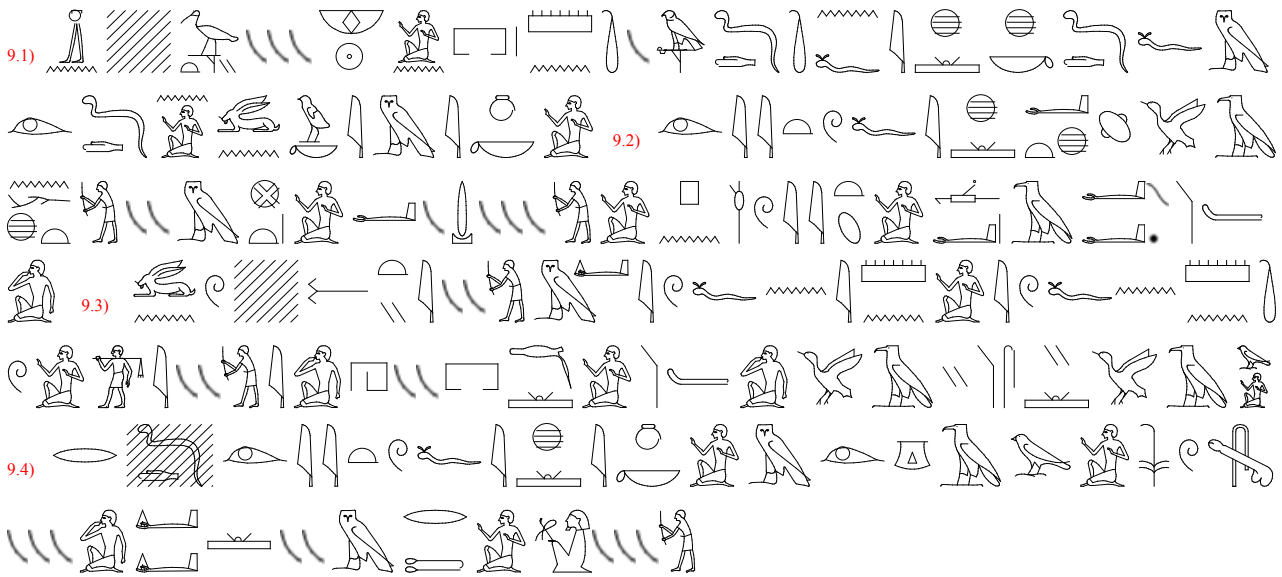
irm : sembra aver qui il valore della congiunzione “e”

m3wḏ : lett.: “bastone” (WB II 28.14)

šm : grafia di ḥm “immagine divina” (WB I 225.15-226.5)

i.dd sw : il testo mi sembra corrotto; suggerirei di emendare in i.dd.f

pš ... n.i : notare il passaggio dalla *oratio obliqua* alla *oratio recta*. Per pš, vedi nota a MayA 4.10



9.1 in ... Dḥwtj-m-ḥb n Pr-Mntw dd.tw n.f ih ḥ(r).k dd.f m ir dd n.i wn.k im ink 9.2 iry.tw.f ih ḥ P3-nḥt-m-niwt  
 ḥdr P(3)-n-Wdyt wḥ 3ḥ 9.3 (i.)wn (m) rḥty m-di Iw.f-n-Imn Iw.f-n-Mntw mniw ihw-mḥ 3ḥ(?) P3y-nḥsy-p3-šri  
 9.4 r.dd iry.tw.f ih ink m ir g3t.i sw smtr dd.ti m rmt s3w

*Fu condotto ... Thotemheb del tempio di Montu. Gli fu detto: «Che hai da dire?». Disse: «Non ditemi: “Tu eri là”. Io? Che vuol dire? Sono il birraio Panekhetemniut, Adjer, Penudjyt, uno straniero che era stato fornaio con Iufenamon, Iufenmontu, il pastore Ihumeh, lo straniero Paynehesy junior che (l')hanno detto! Che cosa significa (che ero) io? Non mi calunniate!». Fu interrogato e (poi) posto agli arresti.*

m ir dd : imperativo negativo (LEG § 25.1.1, 25.2)

ink : costituisce qui una frase nominale a un membro (LEG § 2.1.8; cfr. anche MayA 9.4). Potrebbe ritenersi abbreviazione di ir ink “quanto a me” (cfr. NÄG § 705)

iry.tw.f ih : vedi MayA 3.26

ḥdr : forma abbreviata di ḥdr “soccorritore, aiutante”; p3 ḥdr è sovente appellativo di Amon (WB I 242.5)

(i.)wn : participio

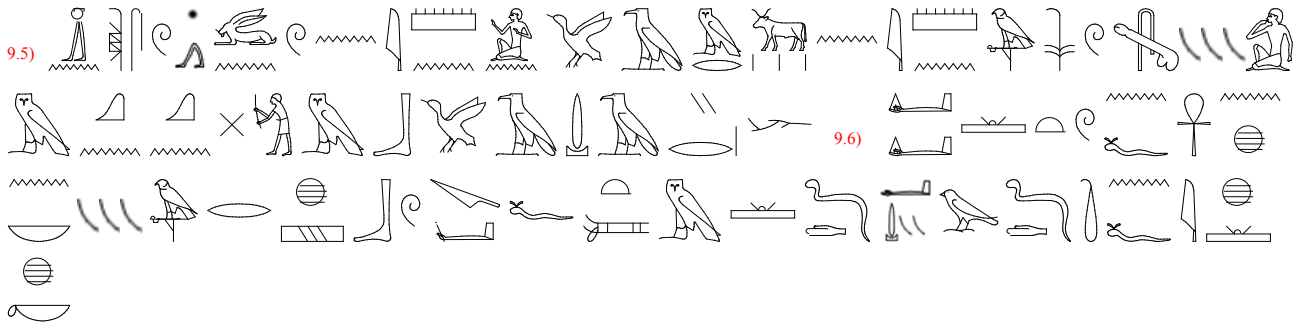
rḥty : “Bäcker; panettiere, fornaio” (WB II 459.14)

r.dd : participio, quale soggetto di frase nominale (cfr. LEG 57.12.2). Per r quale forma dello yod protetico, vedi LEG § 48.1.1. Preferisco questa traduzione a quella del Peet “... diranno(??)” (MPAB p. 15; in tal caso

occorre traslitterare r  $\overline{dd}$  e considerare un  $\overline{iri}$  davanti all’elenco dei nomi: si avrebbe così una costruzione di futuro III con soggetto nominale (cfr. LEG § 17.1.2.a)

m ir g3t.i : imperativo negativo; g3i “ingiuriare, denigrare, insultare, oltraggiare, calunniare” (WB V 149.10); vedi anche MayA 8.8-9 e BM10052 11.21, 14.17

dd.ti : vedi MayA 8.22



<sup>9.5</sup>in šmsw Wn.n-Imn n p3 imy-r iħw n Imn sw smtr m kṅkṅ m bḏr <sup>9.6</sup>dd.tw n.f ḥ n nb ḥ.w.s. r ḥšb.f (r) tm dd ḥ dd.tw n.f iħ ḥ(r).k

*Fu condotto Wenenamon, l’attendente del sovrintendente del bestiame di Amon. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone. (Poi) fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne, pena la mutilazione. Gli fu detto: “Che cosa hai da dire?”.*



dd.f ir p3 <sup>9.7</sup>di n.i ḥḏ ir p3 ptr (w)i imi iry.f sḥḥ.i i.iri.i ḥ n Imn p3y.i nb <sup>9.8</sup>sw smtr m kṅkṅ m bḏr sw dd.ti m rmt s3w

*Disse: «Quanto a colui che mi ha dato l’argento (o) che mi ha visto, che mi accusi! Lo giuro per Amon, mio signore!». Fu interrogato battendo(lo) con un bastone e messo agli arresti.*

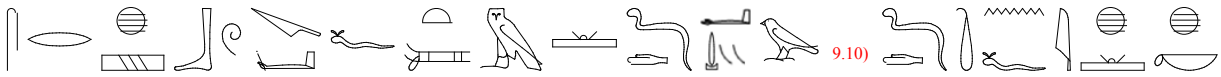
ir ... ir ... : notare la doppia tematizzazione del soggetto (LdR § 33.4.4). La Groll dà questa traduzione: “Quanto a colui che mi ha dato dell’argento, egli è certamente lo stesso che mi ha visto” (NVSPLE Ex. 67)

(w)i : per la grafia, vedi LEG § 48.2

imi iry.f sḥḥ.i : forma sdm.f prospettiva non iniziale perifrastica (il verbo sḥḥ è quadrilittero; LEG § 10.4), dopo l’imperativo di rdi (LEG § 47)

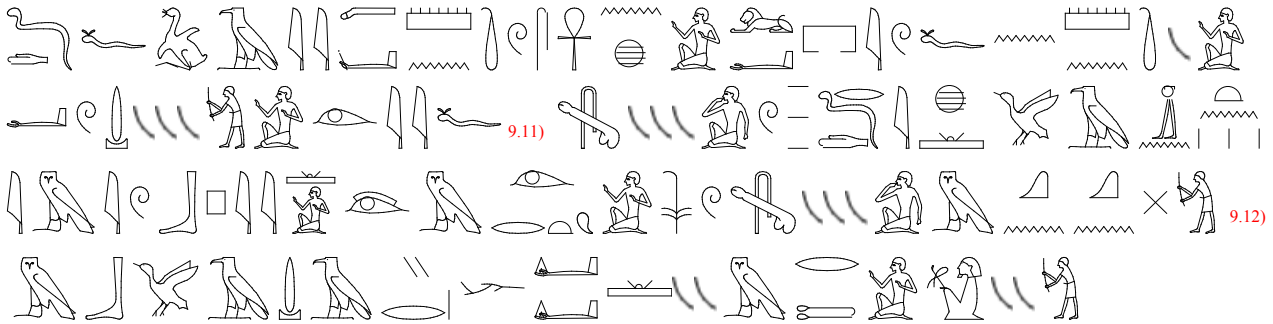
i.iri.i ḥ n Imn : tempo secondo; per la traduzione con un tempo presente, vedi LEG §§26.12.2, 26.12.3: per la grafia  $\overline{iri}$  di ḥr, vedi MayA 3.7





<sup>9.9</sup>in ḥm rḥty Kr-Bʿl dd.tw n.f ʿnh n nb ʿ.w.s r ḥšb.f (r) tm dd ʿḏ <sup>9.10</sup>dd.tw n.f ih ḥ(r).k

Fu condotto lo schiavo fornaio Ker-Baʿal e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne, pena la mutilazione. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?».



dd.f ḫy Mntw-sʿnh šnʿ Iw.f-n-Mntw ʿdr iry.f <sup>9.11</sup>smtr.w r-dd ih pš ini.tn im iw b(w)p(w)y.i ptr m irt.i sw smtr m ḫnḫn <sup>9.12</sup>m bdr dd.ti m rmṯ sšw

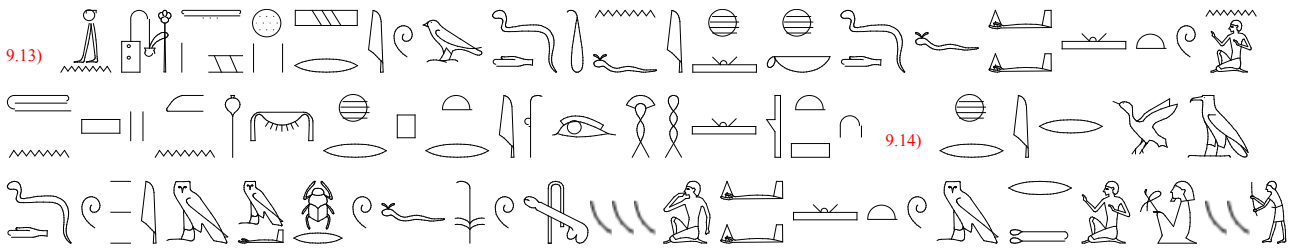
Disse: «Montusankh prese il magazziniere Iufenamon e Adjer e li interrogò, dicendo: “Che cosa avete portato via da là?”, benché io non abbia visto (nulla) con i miei occhi». Fu interrogato battendo(lo) con un bastone e messo agli arresti.

ʿdr : vedi MayA 9.2

iry.f smtr.w : lett. “egli fece l’interrogare loro”; la forma sdm.f perfettiva attiva del quadrilittero smtr è resa in maniera perifrastica con iri (cfr. LEG §§ 10.4, 14.1)

ih pš ini.tn : frase nominale del tipo “cleft sentence” (LEG § 57.12.30; LdR § 43.3.1.2.1)

bwpwy.i ptr ... : cfr. MayA 3.19



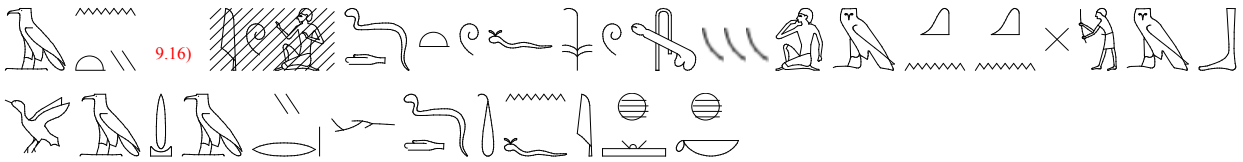
<sup>9.13</sup>in sš Tš-B-šri dd.tw n.f ih ḥ(r).k dd.f dd.tw n.i dbn 2 ½ n ḥḏ ḥr ptr wšḫ ḫdt 10 <sup>9.14</sup>ḥr ir pš dd.w imi ḥpr.f sw smtr dd.ti m rmṯ sšw

Fu condotto lo scriba Tatasherī. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?». Disse: «Mi sono stati dati due deben e mezzo d’argento ed ecco sono rimasti 10 qite. E riguardo a quello che essi hanno detto, che sia dimostrato!». Fu esaminato e posto agli arresti.

imi ḥpr.f : lett.: “Che avvenga!”



<sup>9.15</sup>



9.15 in 3<sup>cc</sup> Sh3-ḥṣty.i-Imn ḏd.tw n.f ih ḥ(r).k ḏd.f ir p3 pry nb m r.i m t3 ḥṣt ntf p3 nty 9.16 iw.i (r) ḏd.f sw smtr m knkn m bdr ḏd.tw n.f ih ḥ(r).k

*Fu condotto lo straniero Sekhahatyiamon. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?». Disse: «Riguardo a tutto ciò che ho detto precedentemente, è quello che dirò (ancora)!». Fu interrogato battendo(lo) con un bastone. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?».*

p3 pry nb m r.i : lett.: “tutto ciò che è uscito dalla mia bocca”. Per l’uso del suffisso con r “bocca”, vedi LEG § 4.2.9.a.iii

m t3 ḥṣt : cfr. MayA 8.4


ntf p3 nty iw.i r ḏd.f : ossia: “lo dirò ancora (e nient’altro)”; dal punto di vista grammaticale si tratta di una frase nominale del tipo “cleft sentence”, il cui soggetto è costituito da una frase relativa composta da articolo definito, pronome relativo nty e futuro III (LEG §§ 53.12.3, 57.12.38). Il predicato è tematizzato mediante la frase precedente, introdotta da ir (LdR § 42.3.3). Per la grafia della forma pronominale dell’infinito ḏd, vedi LEG § 11.2.3



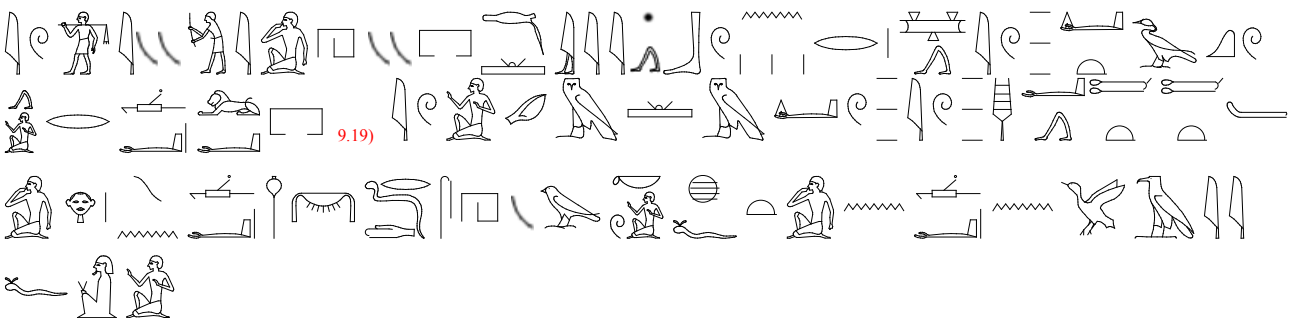
ḏd.f di.i nhy (n) it 3 ḥ3r n 9.17 ḥmww P3-nfr n p3 ḥr iw.f (ḥr) dit n.i ḥḏ ḳdt 2 iw.i (ḥr) it3.w n.f r-ḏd bi(n) iw.i (ḥr) tm 9.18 gmt.f

*Disse: «Io diedi un po’ di orzo, tre sacchi, a Panefer, artigiano della Tomba, ed egli mi diede due qite d’argento. Io glieli (ri)portai dicendo: “Non va bene!”, (ma) non lo trovai.*

3 ḥ3r : aggiunto sopra la linea

bin : lett.: “Cattivo!”, “Male!”; frase a predicato aggettivale, a un membro. Il WB riporta tuttavia  bi “No” (WB I 432.12). Cfr. BM10052 8.6-7

iw.i (ḥr) tm gmt.f : forma negativa della costruzione iw.f ḥr sḏm (LEG § 39). Si noti la serie di costruzioni iw.f (ḥr) sḏm usate per continuare la forma sḏm.f perfettiva attiva di.i (LEVS 51.1.a). Per la grafia della forma pronominale dell’infinito gmt, vedi LEG § 11.2.3





iw mniw Ihw-mh (hr) iyt (r-)bnr iw.w (hr) dit c.k.i r w<sup>c</sup> šn<sup>c</sup> 9.19 iw.i (hr) sdm m-di.w iw.w c<sup>h</sup> (hr) tttt hr w<sup>c</sup> ḥd r-dd sh3.kwi hr.f m w<sup>c</sup> n p3y.f iry

*Il pastore Ihumeh uscì e mi fecero entrare in un magazzino e li ascoltai mentre litigavano per un (pezzo d') argento, dicendo: "Sono stato danneggiato!"; così diceva uno al suo complice».*

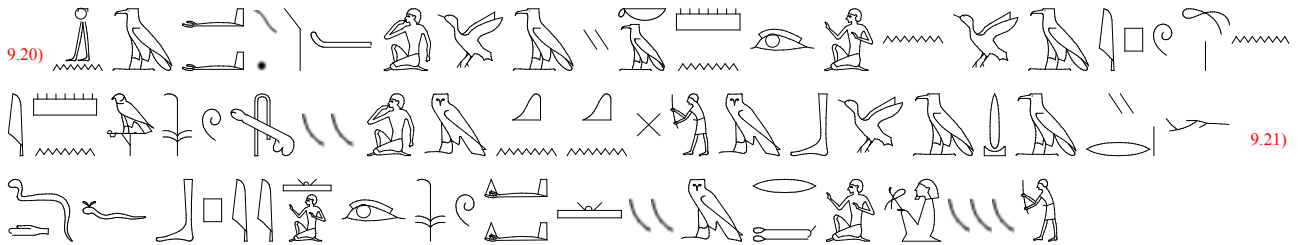
sdm m-di : per il valore "listen to", vedi LEG § 7.3.1.b.iv.4

iw.w c<sup>h</sup> : presente primo circostanziale, con stativo; per la traduzione, fr. LEG § 12.6.2 fine

𓂏𓂛 : per questa grafia, vedi MayA 3.7

sh3.kwi : così, stativo (sh3 "beschädigt sein", WB IV 206.8) e non sh3.k wi "tu mi hai danneggiato", poiché il WB non riporta il valore transitivo); il parallelo BM10052 8.9 riporta poi solo sh3.k(wi) (LEG Ex. 562 traduce però "You have cheated")

hr.f m w<sup>c</sup> : per questa costruzione e per la grafia di hr.f, vedi LEG § 10.3.2; NÄG § 715. La forma hr.f corrisponde a un presente relativo o a un futuro relativo (LEG § 10.3.7). Per la grafia della preposizione m, vedi LEG 7.1.1 a.i. Vedi anche BM10052 8.9-10



9.20 in 3<sup>c</sup> P3y-K3mn n p3 ipw n Imn sw smtr m ḳḳḳḳ m bdr 9.21 dd.f b(w)p(w)y.i ptr sw dd.ti m rmt s3w

*Fu condotto lo straniero Paykamen del catasto di Amon. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone. Disse: «Io non ho visto (nulla)». Fu messo agli arresti.*

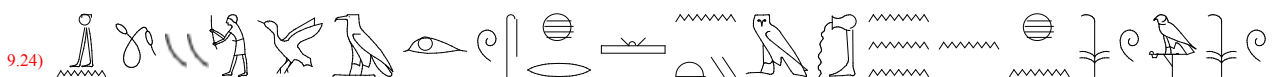
ipw : WB I 67.2

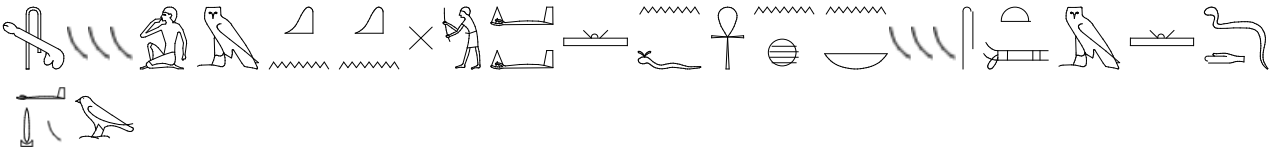


9.22 in ḥmww T3w-n-3ny n St-M3t sw smtr m ḳḳḳḳ m bdr dd.tw n.f ih hr.k dd.f 9.23 b(w)p(w)y.i. ptr sw smtr m bdr dd.ti m rmt s3w

*Fu condotto l'artigiano Tjauenany, della Sede della Verità. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?». Disse: «Io non ho visto (nulla)». Fu interrogato (nuovamente) con un bastone e fu posto agli arresti.*

dd.ti : cfr. MayA 8.22



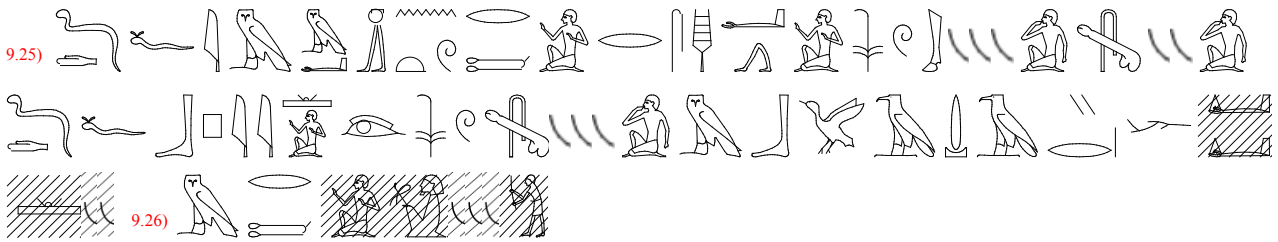


9.24 in rwd P3-ir-sḥr nty m w<sup>c</sup>b n Ḥnsw sw smtr m ḳṅṅn dd n.f <sup>c</sup>nh n nb <sup>c</sup>.w.s (r) tm dd <sup>c</sup>ḏ

Fu condotto l'ispettore Pairsekher, che era sacerdote di Khonsu. Fu interrogato battendo(lo) e fu fatto giurare di non dire menzogne.

rwd : WB II 413.12-26

dd n.f : cfr. MayA 1.18



9.25 dd.f imi ini.tw rmt r s<sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup>.i sw wḥm (m) smtr dd.f b(w)p(w)y.i ptr sw smtr m bdr dd.ti 9.26 m rmt s3w

Disse: «Che si porti qualcuno per accusarmi!». Fu nuovamente interrogato. Disse: «Io non ho visto (nulla)!». Fu (ancora) interrogato con un bastone e fu posto agli arresti

imi ini.tw rmt r s<sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup>.i : vedi MayA 4.14

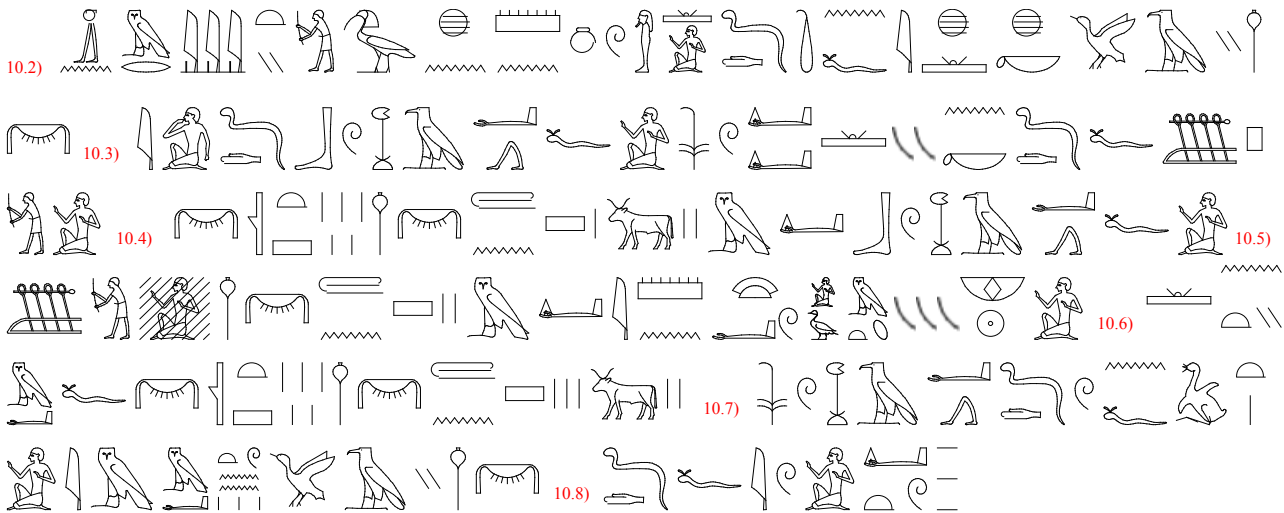


10.1 n3 rmt iny m ḥmy (?)

Le persone portate in prigione(?)

iny : participio passivo (LEG § 50.4.1)

ḥmy : lettura e traduzione ipotetica; cfr. ḥmy “Schützer” in WB III 80.5



<sup>10.2</sup>in imy-r shty(w) 3h-n-mnw dd.tw n.f ih h(r).k p3y hđ <sup>10.3</sup>i.dd Bw-h3<sup>c</sup>.f sw dd.ti n.k dd.f šsp.i <sup>10.4</sup>nbw ẓdt 5 hđ dbn 1 ih 2 m-di Bw-h3<sup>c</sup>.f <sup>10.5</sup>šsp.i hđ dbn 2 m-di Imn-h<sup>c</sup>w s3 Mwt-m-hb <sup>10.6</sup>dmd nty m-<sup>c</sup>.f nbw ẓdt 5 hđ dbn 3 ih 2 <sup>10.7</sup>sw h3<sup>c</sup> dd n.f t3ty imi.tw n.n p3y hđ <sup>10.8</sup>dd.f iw.i (r) dit.w

*Fu condotto il sovrintendente dei contadini Akhenmenu. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire di questo argento del quale Bukhaaf ha detto che ti è stato dato?». Disse: «Io ho ricevuto 5 qite d'oro, 1 deben d'argento e 2 buoi da Bukhaaf. (Poi) ho ricevuto 2 deben d'argento da Amonkhau, figlio di Mutemheb». Totale che era in suo possesso: 5 qite d'oro, 3 deben d'argento, due buoi. Fu rilasciato. Gli disse il vizir: «Che ci sia dato questo argento!». Disse: «Li darò».*

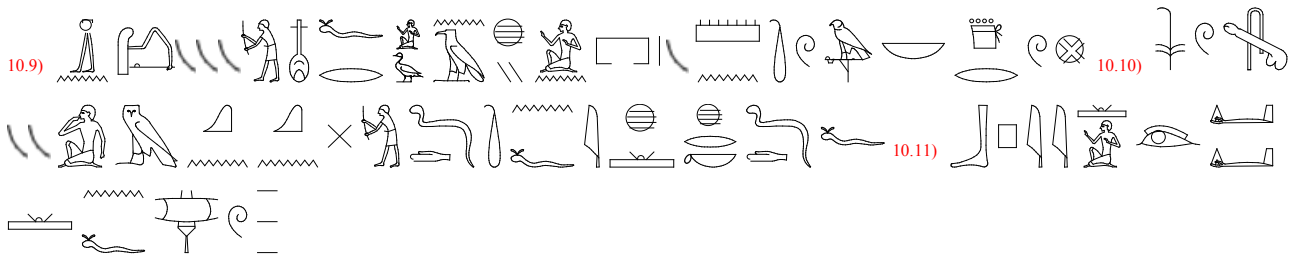
imy-r shty(w) : WB IV 232.2-3; vedi BM10052 2.19

i.dd Bw-h3<sup>c</sup>.f : forma relativa (LEG § 51)

sw dd.ti : “esso è stato dato a te”; presente primo con stativo

sw h3<sup>c</sup> : presente primo con stativo (vedi MayA 3.9)

imi.tw : vedi BM10052 6.8

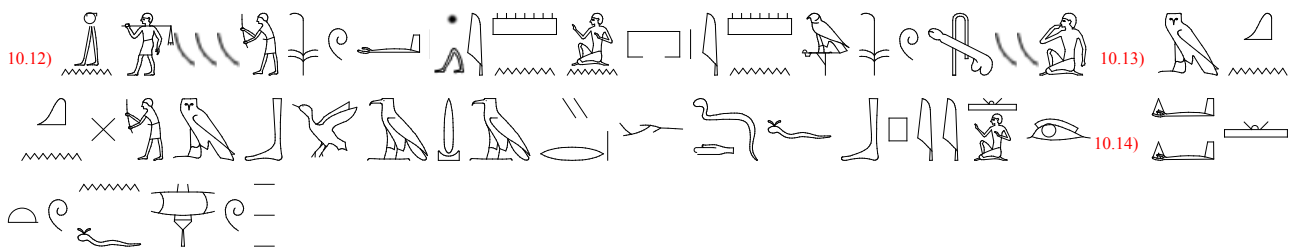


<sup>10.9</sup>in ʿh3wty-nfr s3 Nh n Pr Mntw nb Drw <sup>10.10</sup>sw smtr m ẓnẓn dd.tw n.f ih hr.k dd.f <sup>10.11</sup>b(w)p(w)y.i ptr dd n.f ẓw

*Fu condotto Ahautynefer, figlio di Nekh, del tempio di Montu signore di Djeru. Fu interrogato battendo(lo). Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?». Disse: «Io non ho visto (nulla)!». Fu lasciato libero.*

ʿh3wty-nfr s3 Nh : vedi BM10052 15.21; cfr. LeAmh 3.15 (s3 Nh-m-Mwt ?)

Drw : cfr. Drty in BM10054 Rt 3.3, 5.14



<sup>10.12</sup>in mniw Sw-(hr) -<sup>c</sup>(wy)-Imn n Pr Imn sw smtr <sup>10.13</sup>m ẓnẓn m bđr dd.f b(w)p(w)y.i ptr <sup>10.14</sup>dd.tw n.f ẓw

*Fu condotto il pastore Su(her)a(uy)amon, del Tempio di Amon. Fu interrogato battendo(lo) con un bastone. Disse: «Io non ho visto (nulla)». Fu lasciato libero.*





<sup>10.15</sup> in mniw P3y-is sw smtr <sup>10.16</sup> m bdr dd.tw n.f ʿnh n nb ʿ.w.s (r) tm dd ʿdb̄ <sup>10.17</sup> sw gmy wʿb (hr) n3 iḫw dd.tw n.f ḫw

*Fu condotto il pastore Pays. Fu interrogato con un bastone, (poi) fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne. Fu trovato innocente dei furti e fu lasciato libero.*

sw gmy wʿb ... : vedi MayA 3.13-14

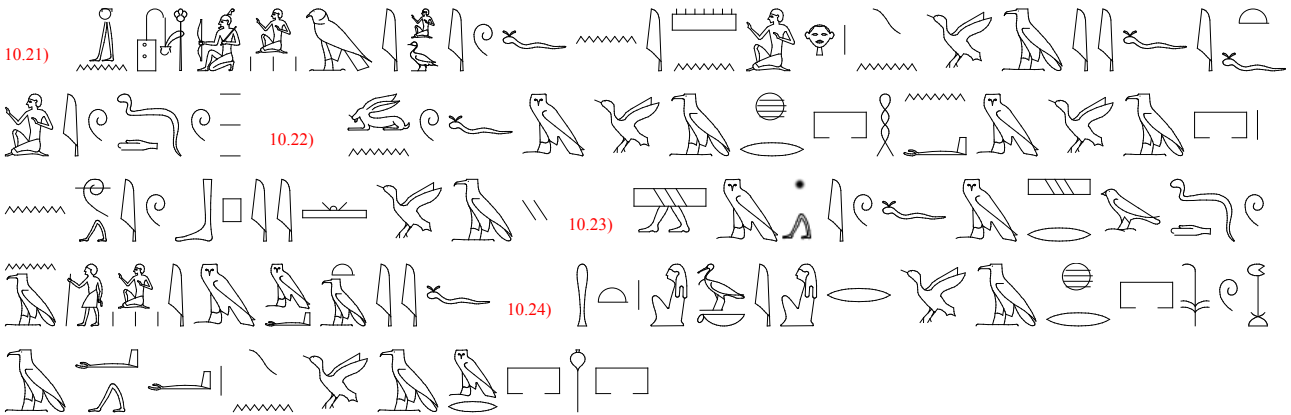


<sup>10.18</sup> in sdmy P3-Kny n Pr Imn dd(.tw n.f) ih h(r).k <sup>10.19</sup> p3y hḏ i.di n.k Bw-h3ʿ.f dd.f šsp.i <sup>10.20</sup> p3y dbn 2 n hḏ iw.i (hr) db̄.w dd.tw n.f ḫw

*Fu condotto il servitore Pakeny, del Tempio di Amon. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire di questo argento che ti ha dato Bukhaaf?». Disse: «Io ho ricevuto questi due deben d'argento e li ho pagati». Fu lasciato libero.*

i.di ... Bw-h3ʿ.f : forma relativa (LEG § 51)

db̄ : lett. “rimborsare, sostituire”; per il valore “pagare”, vedi WB V 556.1



<sup>10.21</sup> in šš mšʿ Hri s3 Iw.f-n-Imn hr p3y.f it iw dd.w <sup>10.22</sup> wn.f m p3 hr hnʿ m p3 pr-n-sḫ iw b(w)p(w)y p3y <sup>10.23</sup> šm iw.f m šri dd n3 srw imi t3y.f <sup>10.24</sup> hmt B3ki r p3 hr sw h3ʿ (hr)-ʿ(wy) n p3 imy-r pr-hḏ




*Fu condotto lo scriba dell'esercito Hori, figlio di Iufenamon, a motivo di suo padre, essendosi detto che egli era stato nella Tomba e (aveva avuto a che fare) con lo scrigno portatile, benché costui non era andato, essendo un bambino. Disse la Corte: «Che la sua schiava Baki sia data alla Tomba!». Egli fu lasciato in custodia del sovrintendente del Tesoro.*

iw dd.w : “avendo essi detto”; forma sdm.f perfettiva attiva preceduta dalla iw dipendente (LEG § 63.2.8); il suffisso .w ha valore di soggetto indefinito

hnʿ : per il valore coordinante, vedi LEG § 7.1.10.b.A.i

iw bwpwy p3y šm : per il valore “benché” della iw dipendente in questo contesto, vedi LEG § 63.2.7. Il successivo presente primo circostanziale iw.f. m šri (LEG § 19.13.6.e) rende evidente che p3y si riferisce a

Hori e non al padre. Per l'uso assoluto di p3y “quest'uomo, costui”, vedi LEG § 3.1.2.ii.b; LdR § 3.1.2. Su Hori vedi anche BM10052 15.10-11.

 : anche qui una trascrizione migliore sarebbe , con “space filler” finale (cfr. MayA 3.7). Si tratta di un'abbreviazione della preposizione composta  hr-ꜥwy “a carico di” (LEG § 7.3.2, n. 62). Cfr. MayA 7.2

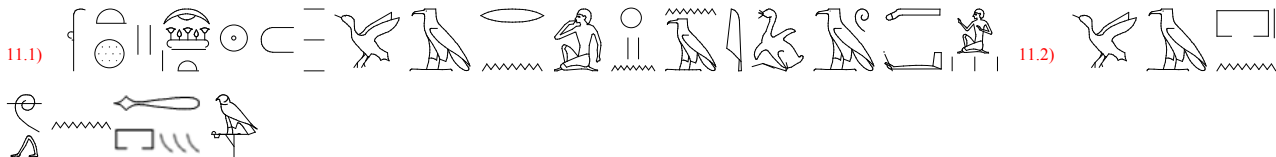


10.25) in šmsw P3-mdw-šps-nḥt.ti dd.tw n.f ih ḥr.k dd.f b(w)p(w)y.i 10.26) ptr imi iry.tw sꜥḥ.ꜥ.i

*Fu condotto l'attendente Pamedushespnakht. Gli fu detto: «Che cosa hai da dire?». Disse : «Io non ho visto (nulla)! Che mi si accusi!».*

imi iry.tw sꜥḥ.ꜥ.i : vedi MayA 9.7

Lista A1



11.1) ḥ3t-sp 2 3bd 1 3ḥt sw 13 p3 rnrn n n3 it3w 11.2) p3 pr-n-st3 n Pr-ꜥ3 ꜥ.w.s.

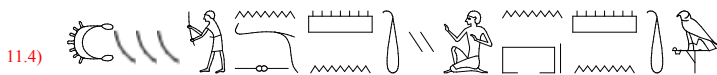
*Anno 2 (della Rinascita), primo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 13. Lista dei ladri dello scrigno portatile del Faraone (v.p.s.).*

rnrn : vedi MayA 1.14



11.3) sš Dḥwty-ms s3 Wsr-ḥ3t

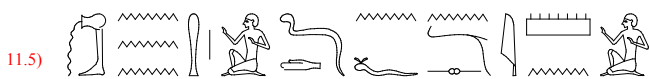
*Lo scriba Thutmose, figlio di Userhat.*



11.4) ꜥḥwty Ny-sw-Mntw n Pr Mntw

*Il contadino Nesmontu, del tempio di Montu.*

ꜥḥwty : WB I 214.7-9



11.5) wꜥb ḥm dd n.f Ny-sw-Imn

*Il sacerdote Hem, detto Nesamon.*



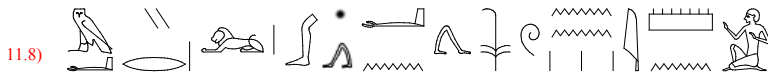
11.6) ḥwty K̄r n Pr Imn

*Il contadino Qer, del tempio di Amon.*



11.7) shty Šd-sw-Hnmw n t̄ ḥwt

*Il tessitore Shedsukhnum del tempio.*



11.8) mrr ḥn-sw-n.n-Imn

*Lo stalliere (?) Ansuenenamom.*

mrr : non sul WB; forse var. di mri “stalliere” (WB II 110.5); cfr. mrii “un accessorio del carro” (WB II 110.15)



11.9) shty Wn-nhy

*Il tessitore Wnenekhy.*



11.10) ḥwty P̄zy-ḥr

*Il contadino Paykhor.*



11.11) mniw P̄zy-k̄3mn

*Il pastore Paykamen.*



11.12) sti-snt̄r ḥn-ḥry-ḫ̄3m.f

*L'incensatore Ankheryamef.*

sti-snt̄r : vedi Abbott Dockets 8A.23





11.13 <sup>w</sup>b T3-nfr

*Il sacerdote Tjanefer.*



11.14 <sup>hry</sup>(?)-šmsw(w) P3y.i-ḳḫ

*Il capo degli attendenti Payiqeh.*

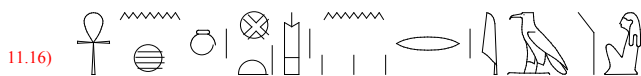
<sup>hry</sup>-šmsw(w) : cfr. WB IV 486.13; per la grafia di <sup>hry</sup>, al posto dell'usuale , cfr. EG Sign-List N31. Per il Peet il segno  è di significato oscuro; tentativamente, propone <sup>hry</sup> “lontano”, nel senso di “fuggito” (MPAB p. 16 n.1); vedi anche nota a MayA 13.C2



11.15 <sup>bity</sup> P3y-pnw

*L'apicoltore Paypenu.*

<sup>bity</sup> : WB I 434.13-15



11.16 <sup>nh</sup>(t)-n-niwt Iwn-nri

*La cittadina Iuneneri.*

### Lista B1



11.17 <sup>rmt</sup> i.ḏdh m 3bd 1 3ḫt sw 13 ...

*Le persone imprigionate nel primo mese della stagione dell'Inondazione, giorno 13+x*

i.ḏdh : participio passivo (LEG § 50.4.1)



11.18 <sup>ps</sup>-sgnn P3-nfr-<sup>h</sup>w

*Il bollitore di unguenti Paneferahau.*

<sup>ps</sup>-sgnn : “der Salbenkocher” (WB I 552.13)



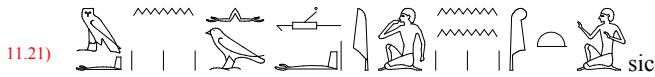
11.19  $w^c w P(3) - n - t3 - wr(t)$

*Il soldato Pentauret.*



11.20  $^c nh(t) - n - niwt T3y.i - m(w) - t - t3 - wr(t)$

*La cittadina Tayimuttauret.*



11.21  $Mn - w^c - inn - m3^c t$

*Menuainenmaat.*

Vedi MayA 13.C9. Il significato di questo nome è “Non c’è (in essa) se non Ma’at” ossia “È Ma’at in persona”  
 (vedi J. ČERNÝ, ‘Inn in Late Egyptian, JEA XXVII, 1941, pp. 106-116, p. 110 Ex.33 e n. 2)



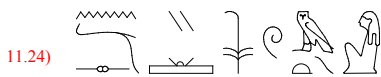
11.22  $Mwt - m - wi3$

*Mutemuia.*



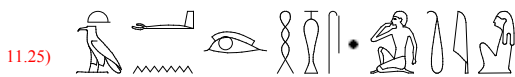
11.23  $Hrr$

*Herer.*



11.24  $Ny - sw - Mwt$

*Nesmut.*



11.25  $T3 - ^c n(t) - hs.ti$

*Taanethesti.*

Lista B2



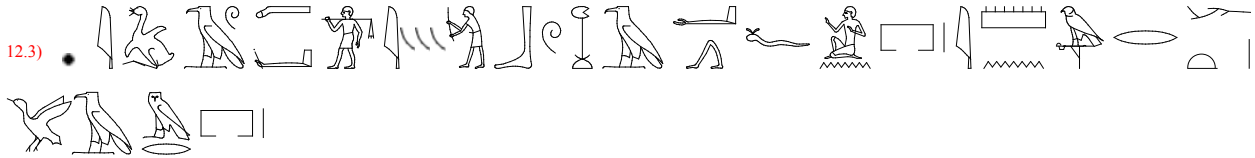


12.1 N3 iṭw n p3 hr iry p3y.w smtr 12.2 gmy iw wn.w m n3 swt

*I ladri della Tomba che sono stati esaminati e furono trovati essere stati nelle tombe.*

n3 iṭw ... iry p3y.w smtr : iry è un participio passivo (LEG § 50.5); cfr. n3 iṭw ... i.iry p3y.w smtr (Pap. BM10052 Vs. 1.1-2; cfr. anche LeAm 1.5)

gmy ... : lett. “trovati che essi furono nei luoghi”; anche gmy è un participio passivo.



12.3 iṭ mniw Bw-ḥ3<sup>c</sup>.f n Pr Imn r-ḥt p3 imy-r pr

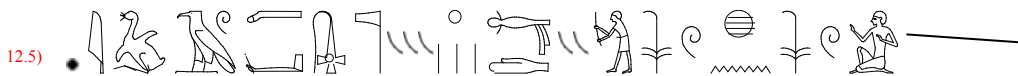
*Il ladro e pastore Bukhaaf del Tempio di Amon, (che è) sotto l'autorità del maggiordomo.*



12.4 iṭ dd-m-šnb Pry-p3-ṭ3w n Pr Imn

*Il ladro e trombettiere del Tempio di Amon Perypatjau.*

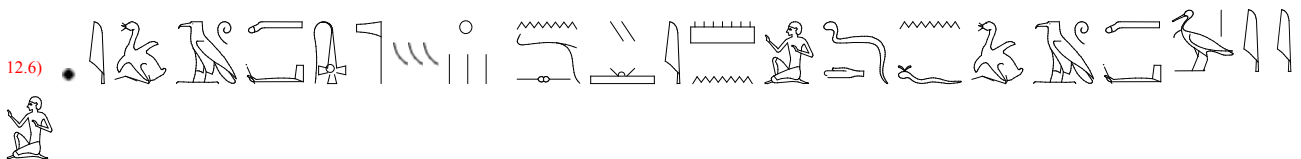
dd-m-šnb : vedi MayA 3.18



12.5 iṭ sti-sntṛ Šd-sw-Ḥnsw

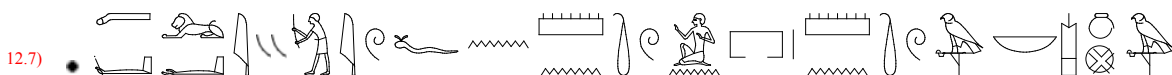
*Il ladro e incensatore Shedsukhonsu.*

Si noti la lunga linea “space filler” finale. Potrebbe trattarsi anche di un mezzo per esprimere il nostro “ditto”; in tal caso sarebbe da intendersi “... Shedsukhonsu, del tempio di Amon”



12.6 iṭ sti-sntṛ Ny-sw-Imn dd n.f Ṭ3w-b3y

*Il ladro e incensatore Nesamon, detto Tjaubay.*



12.7 iṭ (?) šn<sup>c</sup> Iw.f-n-Mnṭw n Pr Mnṭw nb Iwnw(-Mnṭw)

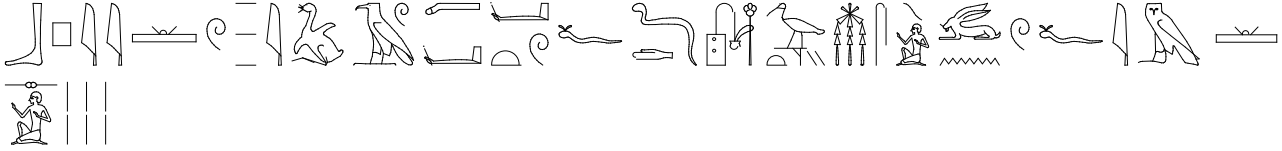
*Il ladro e magazzinoere Iufenmontu, del Tempio di Montu, signore di Hermonthis.*

iwnw-Mnṭw : cfr. MayA 1.12; la correzione si impone, trattandosi di Montu.



12.8) it3 hm Dg3y

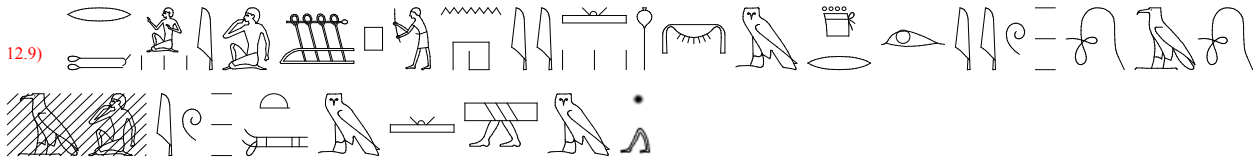
*Il ladro e schiavo Degay.*



b(w)p(w)y.w it3t.f dd s3 D3wtj-ms wn.f im dmd s 6

*Essi non lo presero, (ma) lo scriba Thutmose disse che era là. Totale: sei uomini.*

Lista B3



12.9) rm3 i.3sp nhy (n) h3 m-dr iry.w w3w3 iw.w (hr) tm sm

*Uomini che ricevettero dell'argento dopo che avevano cospirato, benché essi non fossero andati.*

i.3sp : participio

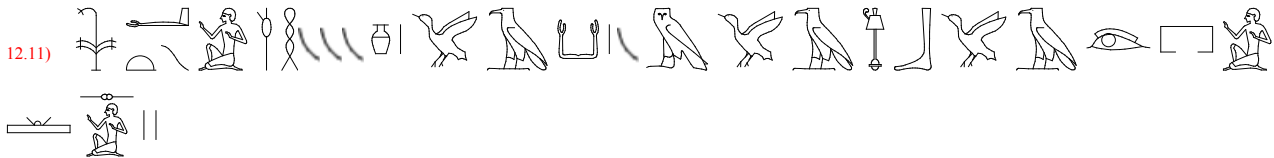
m-dr iry.w w3w3 : per la costruzione m-dr sdm.f, vedi LEG § 32. Trattandosi di un verbo quadrilittero, si usa la perifrasi con iri (LEG § 10.4)

iw.w (hr) tm sm : costruzione iw.f (hr) tm sdm del passato, forma negativa della costruzione iw.f (hr) sdm del passato (LEG § 39; vedi § 39.2.3). Il senso della frase è: “benché non avessero preso parte ai furti”



12.10) s3 T3-t3-s3ri s3 H3-m-w3s(t)

*Lo scriba Tatasheri, figlio di Khaemuase.*



12.11) smw wdhw P3-k3-m-p3-wb3 dmd s 2

*Il cantore della tavola delle offerte Pakaempauba. Totale: 2 uomini.*

smw : “cantante, cantore” (WB IV 478.12-479.6)

wdhw : “tavola delle offerte” (WB I 393.14-18)

Lista B4



12.12 p3 rnrn n n3 i3w iny m p3 nty tw.tw im i.iry 12.13 p3y.w smtr iw n3 i3w (hr) dd bn wn.w irm.w nty iw.w (r) hd

La lista dei ladri che furono portati dal luogo dove era il Faraone e che furono interrogati, benché i ladri dissero che essi non erano stati con loro, che dovevano andare a Nord (?).

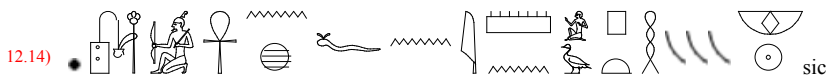
iny : participio passivo (cfr. MayA 10.1)

p3 nty ... im : per questa forma, vedi LEG § 53.6

tw.tw : scritto normalmente , con riferimento al Faraone

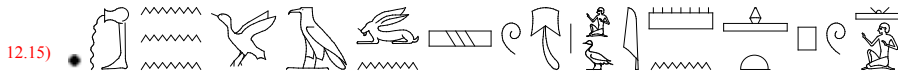
i.iry : participio passivo (per la grafia, vedi LEG § 50.1)

bn wn.w irm.w : normalmente il presente primo introdotto dalla wn del passato è reso negativo mediante bn ... iwn3 (cfr. MayA 3.25; LEG § 19.13.8).



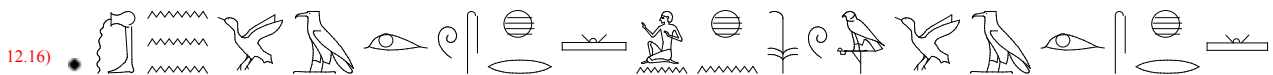
12.14 sš mšc ʿnh.f-n-Imn s3 Pth-m-ḥb

Lo scriba dell'esercito Ankefenamon, figlio di Ptahemheb.



12.15 wʿb P3-wnš s3 Imn-ḥtp

Il sacerdote Paunesh, figlio di Amenhotep.



12.16 wʿb P3-ir-sḥr n Ḥnsw p3-ir-sḥr

Pairsekher, sacerdote di Khonsu, il Consigliere.

p3-ir-sḥr : abbreviazione di p3-ir-sḥr-m-w3st “il Consigliere in Tebe”, appellativo di Khosu (WB IV 260.13)



12.17 šmsw Wn-n-Imn n p3 imy-r iḥw n Imn

Unenamom, attendente del sovrintendente del bestiame di Amon.



12.18) šnꜥ Dḥwty-m-ḥb n Pr Mntw

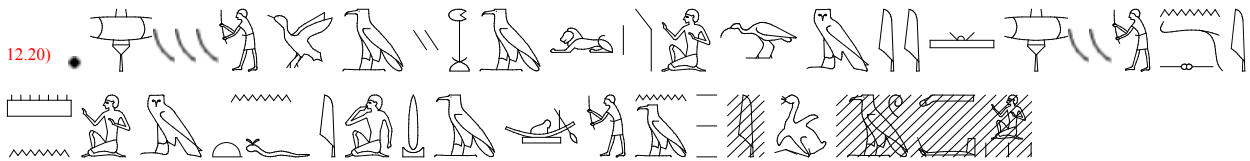
*Il magazzinoiere Djehutyemheb, del tempio di Montu*



12.19) nfw Ḥnsw-ms s3 P3y(.i)-ndm

*Il marinaio Khonsumose, figlio di Payinedjem.*

Vedi MayA 8.20

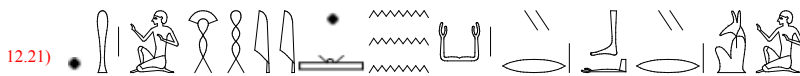


12.20) nfw P3y-ḥr gmy nfw Ny-sw-Imn ntf i.ḏi n3 iḏw

*Il marinaio Paykhor. Si trovò che il marinaio Nesamon era lui che aveva traghettato i ladri.*

gmy nfw : sdm.f perfettiva passiva (LEG § 16.1.5); lett. “il marinaio Nesamon fu trovato (che era) lui ...”

ntf i.ḏi : una frase nominale del tipo “cleft sentence” (LEG § 57.12.2). Cfr. BM10052 13.9



12.21) ḥm w3ḥy-mw Kr-bꜥl

*Lo schiavo libatore (?) Ker-Ba'al.*

w3ḥy-mw : “der Wassersprenger” (WB I 257.8-10); “irrigatore?; libatore?”; cfr. w3ḥy mw “Wasser spenden”, “offrire acqua” (WB I 254.1)



12.22) ist wsḥt P3y-k3mn s3 P3-wꜥ-Imn

*Il barcaiolo Paykamen, figlio di Pauaamon.*

ist : è propriamente un collettivo “equipaggio” o simile (WB I 127.11-19); qui indica, evidentemente, un membro dell’equipaggio.



12.23) ḥmww T3w-n-3ny n St-M3ꜥt

*L’artigiano Tjauenany della Sede della Verità.*

T3w-n-3ny : vedi MayA 9.22



12.24) <sup>3c</sup> Sh<sub>3</sub>-h<sub>3</sub>ty.i-Imn n šwyty P<sub>3</sub>-s-n-W<sub>3</sub>st

*Lo straniero Sekhahatyiamon, del mercante Paesenuase.*

Sh<sub>3</sub>-h<sub>3</sub>ty.i-Imn : vedi MayA 9.15

šwyty : “mercante” (WB IV 434.5)

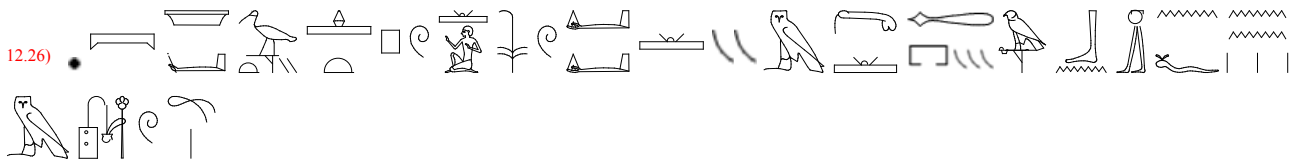


12.25) <sup>c</sup>th Ny-sw-p<sub>3</sub>-R<sup>c</sup> n Pr R<sup>c</sup> tp hwt pr Imn

*Il birraio Nespara del tempio di Ra, del tetto del tempio di Amon*

tp hwt : “tetto” (WB III 2.1); vedi BM10052 11.1

Ny-sw-p<sub>3</sub>-R<sup>c</sup>: vedi MayA 8.10; BM10052 11.1



12.26) h<sub>3</sub>ry-<sup>c</sup>3 D<sub>3</sub>h<sub>3</sub>ty-h<sub>3</sub>tpw sw dd.ti m-b<sub>3</sub>h Pr-<sup>c</sup>3 <sup>c</sup>.w.s. bn ini.f n.n m sš

*Il capo portinaio Djehutyhotep. Egli fu posto davanti al Faraone (v.p.s.). Non fu (solo) per iscritto che egli fu portato davanti a noi.*

h<sub>3</sub>ry-<sup>c</sup>3 : WB I 165.3; vedi MayA 5.15



bn ini.f ... : negazione di forma enfatica passiva; benché ini.f non presenti nessuna indicazione specifica che si tratti di una forma enfatica (tempo secondo), si può assumere che lo sia per il fatto che esprime un tempo passato e che è negata per il tramite di bn (LEG § 27.4). Il significato della frase è che il caso di Djehutyhotep non fu solo messo per iscritto, ma che egli fu portato di persona (cfr. anche NVSLE Ex. 479). Diversa è invece la traduzione fornita dal Frandsen, il quale identifica in n.n l'elemento sul quale cade l'enfasi e traduce quindi: “his case (lit. he) was brought before Pharaoh; it was not before us that it was brought in writing” (LEVS § 19 Ex. 7)

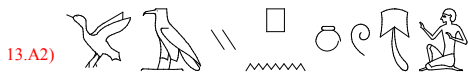
### Lista A2



13.A1) n<sub>3</sub> ddt i.dd n<sub>3</sub> i<sub>3</sub>w n p<sub>3</sub> pr-n-s<sub>3</sub> m 3bd 2 sw 10

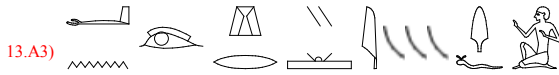
*Le deposizioni fatte dai ladri dello scrigno portatile nel secondo mese, giorno 10.*

n3 ddt i.dd : lett.: “le cose dette che dissero (i ladri ...)”; participio passivo (essendo preceduto dall’articolo non presenta lo yod protetico) e forma relativa.  va corretto in  o simile.



13.A2 P3y-pnw

Paypenu.



13.A3 ɛn-hry-i3m.f

Ankheryamef.



13.A4 Sbk-nht.ti

Sobeknakht



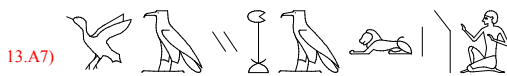
13.A5 Šd-sw-Hnmw

Shedsukhnum



13.A6 T3-nfr

Tjanefer.



13.A7 P3y-ḥr

Paykhor.



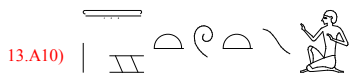
13.A8 Mɛpr

Maper.



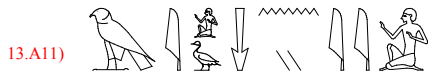
13.A9 Dḥwty-ms

*Thutmose.*



13.A10 T3-tw.t (?)

*Tatut.*



13.A11 Hri s3 Sny

*Hori, figlio di Seny.*



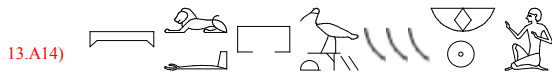
13.A12 P3-s3-Imn

*Pasaamon.*



13.A13 P3 ḥry md3y(w) 2 n t3 ḥwt

*I due capi medjay del Tempio.*



13.A14 ḥry-šn<sup>c</sup> Dḥwty-m-ḥb

*Il capo del magazzino Djehutyemheb.*



13.A15 P3-nfr p3 3

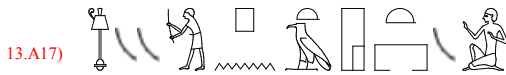
*Panefer, il portinaio.*

3 : WB I 165.2




13.A16 P(3)-n-p3-wn-ḥr

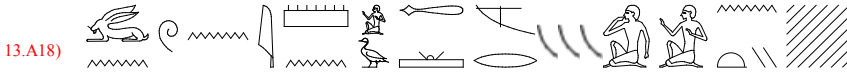
*Penpaunher.*



13.A17) ḥmww P(3)-n.t3-ḥwt-nḥt

*L'artigiano Pentahutnakht.*

nxt : notare la grafia corsiva di  (cfr. MayA 13A.19)



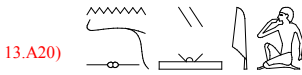
13.A18) Wn-n-Imn s3 ʿ3-mrwt nty ...

*Unenamón, figlio di Aamerut, che ...*



13.A19) Ḥri s3 Bs-nḥt

*Hori, figlio di Besnakht.*



13.A20) Ny-sw-i

*Nesi.*



13.A21) Imn-ḥꜣw s3 P(3)-n-niwt

*Amonkhau, figlio di Penniut.*

**Lista B5**



13.B1) n3 n it3w i.dy ḥr-tp ht ḥr-ḥ3t s 7

*I ladri impalati precedentemente; 7 uomini.*

i.dy : “posti”; participio passivo (LEG § 50.1). Per l'espressione dit ḥr-tp ht “porre sopra il legno”, cfr. MayA 8.13-14; Abb 5.7. Per la preposizione composta ḥr-tp, vedi NÄG § 660

ḥr-ḥ3t : avverbio (WB III 23.18)





13.B2 itꜣw i.hdb m ꜣꜣ hrwy(w) m ꜣ mḥt(y) s 15

*Ladri uccisi in combattimento nel distretto settentrionale; 15 uomini*

i.hdb : participio passivo

hrwyw : “lite, lotta, contesa, disordini” (WB III 326.1)

ꜣ-mḥty : solitamente indica il Basso Egitto (WB I 157.20), ma qui da intendersi come località posta a nord rispetto a Tebe. Probabile allusione alla guerra in Hardai (BM10052 10.18-20).







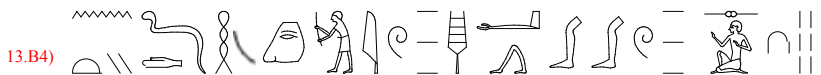
13.B3 itꜣw i.hdb Pꜣy-Nḥsy s3 nty hr-n-hr (?) s 2 dmd s 5

*Ladri che Paynehesy ha ucciso: 3 uomini. Coloro che ...: due uomini. Totale: 5 uomini.*

i.hdb Pꜣy-Nḥsy : forma relativa (LEG § 51)

nty : si noti l'uso indipendente di nty, senza alcun antecedente (LEG § 53.8)

hr-n-hr : il WB riporta un   hr-n-hr “paura, sgomento, terrore” (WB III 130.13) e un   ḥnh “paura” (WB III 115.7). Mi aspetterei però uno stativo (cfr. linea successiva) e non un sostantivo (a meno che dopo nty sia stata omessa una preposizione).



13.B4 nty dḏḥ iw.w ꜣḥꜣ (hr) rdwy.w s 19

*Coloro che furono imprigionati mentre commettevano il loro crimine: 19 uomini.*

dḏḥ : stativo (cfr. LEG § 53.9.1)

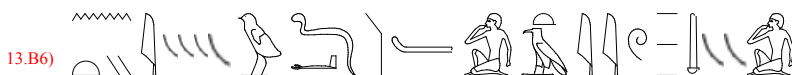
iw.w ꜣḥꜣ ... : presente primo circostanziale; lett.: “mentre stavano sui loro piedi”; per la traduzione, cfr. LEG Ex. 802



13.B5 itꜣw i.wꜣr s 6

*Ladri che fuggirono: 6 uomini.*

i.wꜣr : participio attivo (LEG § 48.1.1)



13.B6 nty iw.tw (r) wdꜣ ꜣy.w mdt

*Coloro il cui caso verrà giudicato:*



13.B7 w<sup>c</sup>w P(3)-n-t3-wrt n t3 iw<sup>c</sup>yt Kš

*Il soldato Pentaret, delle truppe di Kush*

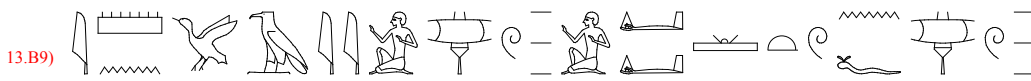
𓀃 : il significato di questo segno (mn ?), che compare qui e nelle linea successiva, mi è oscuro

iw<sup>c</sup>yt ; 𓏏𓏏𓏏𓏏𓏏𓏏 “truppe (in particolare stanziate all'estero)” (WB I 51.11). Pentaret era probabilmente membro dell'esercito di Paynehesy. Cfr. 3<sup>c</sup> P(3)-n-t3-wr(t) n t3 iw<sup>c</sup>(t) Kš “lo straniero Pentaret, delle truppe di Kush”, di BM10052 8.25



13.B8 P3-nfr-c<sup>h</sup>w

*Paneferahau.*



13.B9 Imn-p3y.i-t3w dd.tw n.f t3w

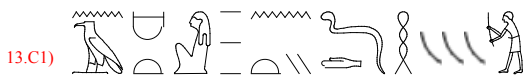
*Amonpayitjaw. Fu lasciato libero.*



13.B10 P(3)-n-nswt-t3wy dd.tw n.f t3w

*Pennesuttauy. Fu lasciato libero.*

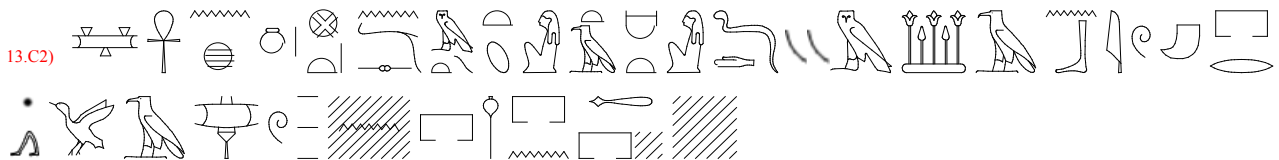
**Lista B6**



13.C1 n3 hmwt nty ddh

*Le donne che furono imprigionate:*

nty ddh : la frase relativa con nty e stativo (cfr. LEG § 53.9.1) è qui equivalente a un participio passivo



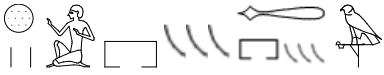
13.C2 c<sup>h</sup>nh(t)-n-niwt Ny-sw-Mwt t3 hmt dd-m-šnb Pr(y)-p3-t3w n Pr-hd n Pr-c3 c<sup>h</sup>.w.s.

*La cittadina Nesmut, la moglie del trombettiere Perpatjaw del Tesoro del Faraone (v.p.s.).*

𓀃 : segno di significato oscuro; cfr. MayA 11.14

dd-m-šnb : vedi MayA 3.18





13.C8  $\epsilon$ nh(t)-n-niwt Mwt-m-wi3 t3 hmt s3w P3-wr- $\epsilon$ 3 s3 K3k3 (n) Pr-ḥd Pr- $\epsilon$ 3  $\epsilon$ .w.s.

*La cittadina Mutemuia, la moglie del custode Pauraa, figlio di Qaqa del Tesoro del Faraone (v.p.s.).*

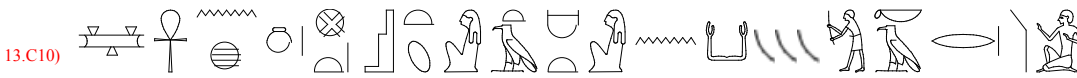
s3w P3-wr- $\epsilon$ 3 ... : vedi MayA 3.7



13.C9  $\epsilon$ nh(t)-(n)-niwt Mn-w $\epsilon$ -inn-M3 $\epsilon$ t t3 hmt n sdmy Kdr

*La cittadina Menuainenmaat, la moglie del servitore Qedjer.*

Mn-w $\epsilon$ -inn-M3 $\epsilon$ t : vedi MayA 11.21



13.C10  $\epsilon$ nh(t)-n-niwt 3st t3 hmt n k3ry Kr

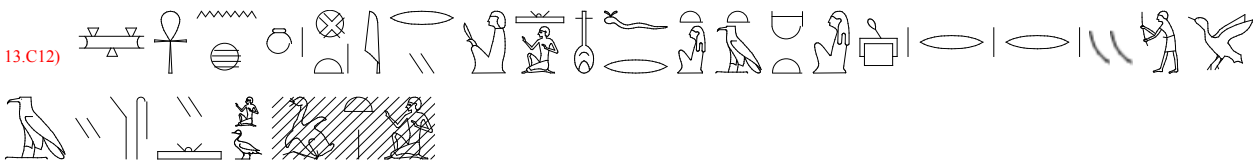
*La cittadina Isi, la moglie del giardiniere Ker.*

Vedi M $\epsilon$ y3 4.8



13.C11  $\epsilon$ nh(t)-n-niwt T3y.i-mwt-t3-wrt t3 hmt m  $\epsilon$ ḥwty P3-is

*La cittadina Tayimuttauret, la moglie del contadino Pais.*

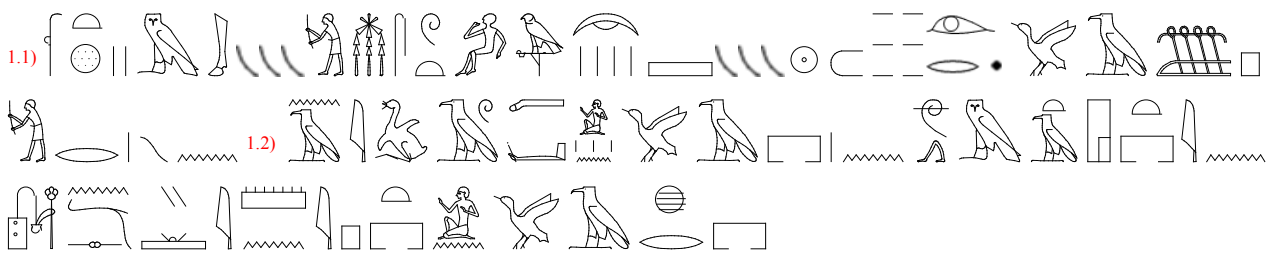


13.C12  $\epsilon$ nh(t)-n-niwt Iry-nfirt t3 hmt srr P3y-nḥsy s3 t3t

*La cittadina Irynefert, la moglie del serer Paynehesy, figlio di Tjat.*

srr : termine a me sconosciuto; non è riportato dal WB. P3(y)-nḥsy s3 T3t è detto semplicemente 3 $\epsilon$  “straniero” in MayA 1.12 e BM10052 11.4

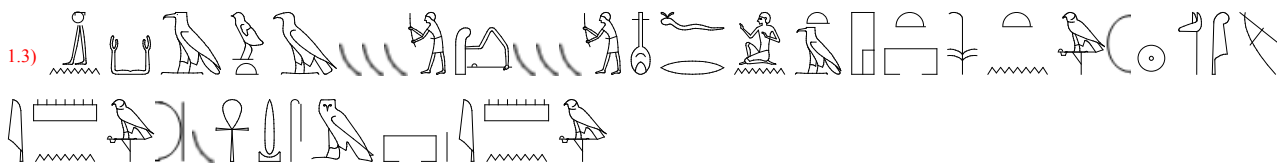
## PAPIRO BM 10403



<sup>1.1</sup> ḥꜣt-sp 2 m wḥm mswt ꜣbd 4 ṣmw sw 16 irt pꜣ šsp r n <sup>1.2</sup> nꜣ iṯw n pꜣ pr-n-sṯ m ꜣ ḥwt in sš Ny-sw-Imn-ipt n pꜣ ḥr

Anno 2° nella Rinascita, quarto mese della stagione estiva, giorno 16. Ricevere la deposizione dei ladri dello scrigno portatile nel tempio, da parte dello scriba della Tomba Nesamonipe.

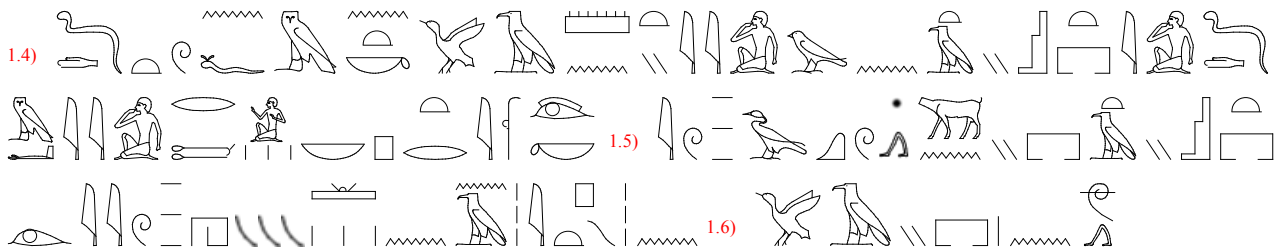
irt pꜣ šsp r : lett. “fare il ricevere la bocca di”; per il valore “deposizione” di r vedi BM10403 1.10, MayA 3.8



<sup>1.3</sup> in kꜣwty ꜥḥꜣwty-nfr n ꜣ ḥwt nsu Wsr-Mꜣt-Rꜥ Mr(y)-Imn ꜥ.w.s. m Pr-Imn

Fu condotto il lavoratore Ahautynefer del tempio del re Usermaatira Meryamon (v.p.s.) nel Domino di Amon.

ꜣ ḥwt nsu Wsr-Mꜣt-Rꜥ Mr(y)-Imn : si tratta del tempio di Ramesse III a Medinet Habu



<sup>1.4</sup> ḏd.tw n.f ntk pꜣ mnty n ꜣy st i.ḏd my rmꜣ nb ptr.k <sup>1.5</sup> iw.w (m) ꜥꜣ (m-)ḥn ꜣy st iry.w ḥꜣw n nꜣ ipwt n <sup>1.6</sup> pꜣy pr-n-sṯ

Gli fu detto: «Sei tu il portinaio di questo luogo. Di’, dunque, (riguardo a) ogni uomo che hai visto entrare in questo luogo per danneggiare gli accessori (?) di questo scrigno portatile »

ntk pꜣ mnty : frase nominale; il pronome indipendente è il predicato logico (LEG § 57.2)

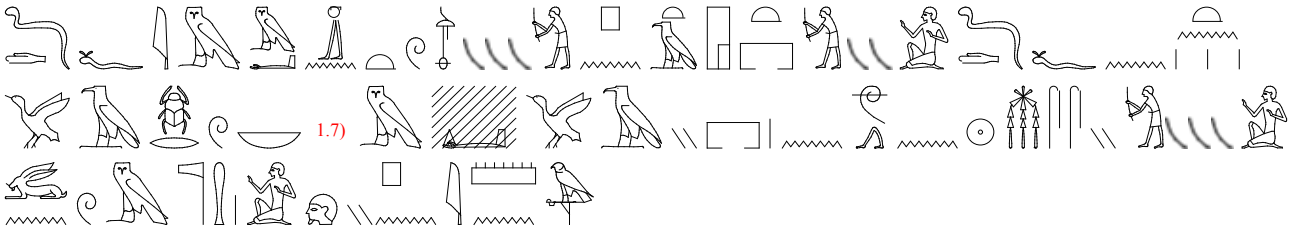
mnty : non sul WB; per il valore “portinaio”, vedi GTR p. 173

ptr.k : forma relativa (LEG § 51)

iw.w (m) ꜥꜣ : presente primo circostanziale, con infinito di verbo di moto (LEG § 19.13.4)

iry.w ḥꜣw : ṣdm.f prospettiva, con valore finale-consecutivo (cfr. LEG § 45.4)

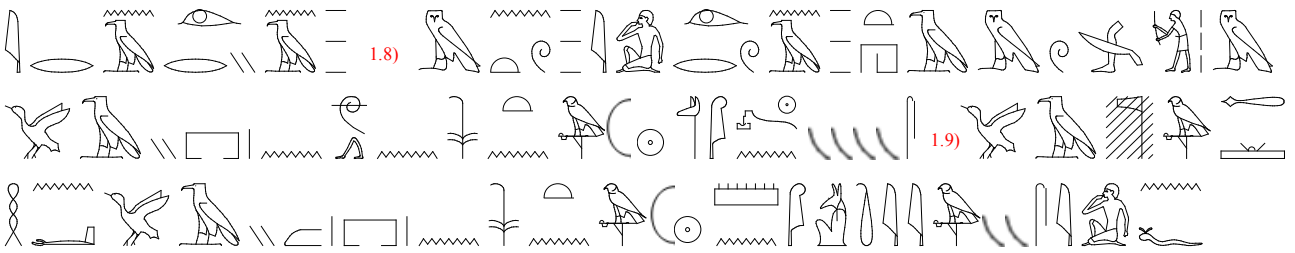
ipt : per la discussione di questo termine, vedi il Peet, per il quale “some general word like ‘fittings’ or ‘(metal) covering’ may be intended” (GTR p. 173 n. 2) Vedi anche BM10052 5.14



dd.f imi ini.tw ḥmww P(3)-n-ḫwt-nḥt.ti dd.f n.tn pḥ hpr nb <sup>1.7</sup>m-di pḥy pr-n-stḥ n R<sup>c</sup>-ms-sw-nḥt.ti wn m ḥm-ntr tpy n Imn

Disse: «Che si porti l'artigiano Pentahutnakht, così che vi possa dire tutto ciò che è capitato con questo scrigno portatile di Ramessenakht, che era stato primo profeta di Amon!»

dd.f : sdm.f prospettiva non-iniziale, con valore finale-consecutivo (LEG § 45.4); vedi BM10052 7.15



ir nḥ iri nḥ <sup>1.8</sup>ntw i.iri nḥ thḥw m pḥy pr-n-stḥ n nsw Wsr-Mḥ<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> stp-n-R<sup>c</sup> <sup>c.w.s.</sup> <sup>1.9</sup>pḥ ntr ʿ3 ḥn<sup>c</sup> pḥy gs-pr n nsw Mn-Mḥ<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Sty <sup>c.w.s.</sup> i.n.f

Quanto a coloro che hanno fatto queste cose, sono essi che hanno danneggiato questo scrigno portatile del Re Usermaatra Setepenra (v.p.s.), il grande dio, e questo “gs-pr” del re Menmaatra Sety (v.p.s.)». Così egli disse.

nḥ iri : participio (LEG § 48.5.1)

ntw i.iri : frase nominale del tipo “cleft sentence” con pronome indipendente quale predicato e participio quale soggetto (LEG § 57.12.2)

thḥ : var. di thi “danneggiare” (WB V 319.3-320.23); normalmente è costruito con la preposizione r o con l’oggetto diretto. La m che appare in grafia è da togliere (è dovuta a confusione con thm, WB V 321.6-322.3). Notare l’uso nominale dell’infinito, con articolo plurale, ciò che indica azione ripetuta.

gs-pr : vedi nota a MayA 1.2

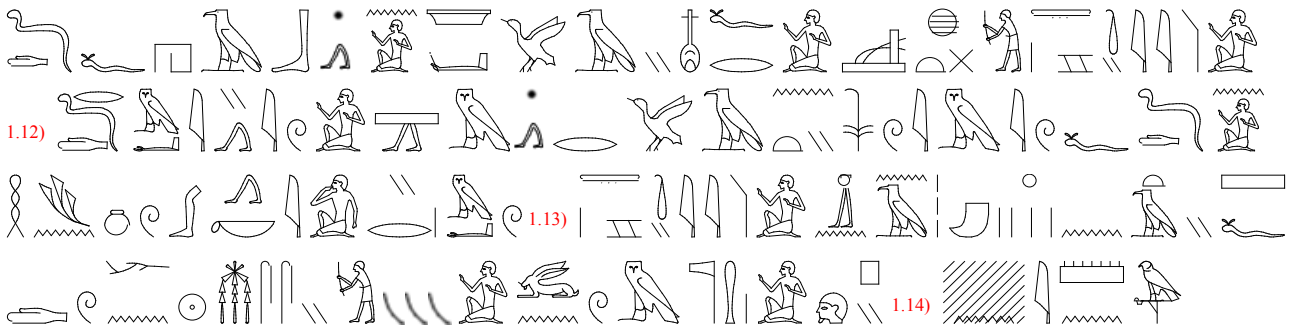
Mn-Mḥ<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Sty : ossia Seti I e non l’omonimo Mn-Mḥ<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> R<sup>c</sup>-ms-sw IX; notare l’inclusione di *prenomen* e *nomen* all’interno dello stesso cartiglio (cfr. Rochester A.21)



in ḥmww <sup>1.10</sup>P(3)-n-ḫwt-nḥt.ti dd n.f ʿnh n nb <sup>c.w.s.</sup> r ḥšb.f r tm <sup>1.11</sup>dd ʿḏ sdm r.f

Fu condotto l'artigiano Pentahutnakht e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne, pena la mutilazione. Fu ascoltata la sua deposizione.

dd ... ʿnh : sdm.f perfettiva passiva (LEG § 16.1.4); vedi MayA 1.18



ḏd.f ḥ3b n.i ʕ P3y-nfr sḥty T3ty <sup>1.12</sup>r-ḏd mi iw.i (ḥr) šm r p3 nty sw im iw.f (ḥr) ḏd n.i ḥn.k irm <sup>1.13</sup>T3ty in n3 ḥmt n ʔy šfd(t) n R<sup>c</sup>-ms-sw-nḥt.ti wn m ḥm-nṯr tpy <sup>1.14</sup>n Imn

*Disse: «Il portinaio Paynefer mi inviò il tessitore Taty dicendo: “Vieni!”. Io andai al luogo dove egli era ed egli mi disse: “Va’ con Taty e porta via i (pezzi di) rame di questo cofano di Ramessenakht, che era stato primo profeta di Amon!”.*

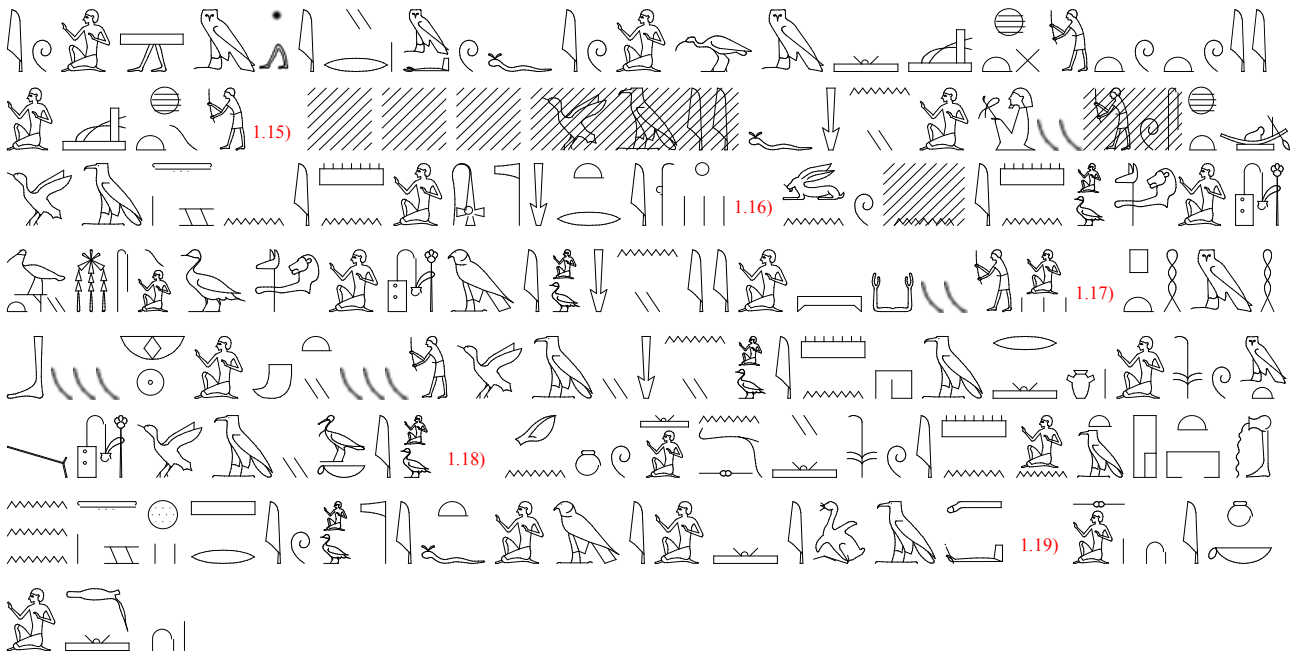
ʕ : WB I 165.2

mi : imperativo di ii “venire” (LEG § 24.5.1)

p3 nty sw im : frase relativa, con nty e presente primo a predicato avverbiale (LEG § 53.6); il pronome sw si riferisce a P3y-nfr


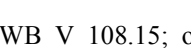

ḥn.k ... in : sdm.f prospettiva iniziale, seguita da imperativo (LEG § 21.4.3). Il Frandsen avanza l’ipotesi che, al posto di essere un imperativo, *in* sia un infinito con la preposizione r omessa : r int “per prendere” (LEVS § 45 n.1)

šfdt : il WB riporta un sostantivo šfdyt, var. šfdt “barella” (WB IV 462.2.-3); dovrebbe qui trattarsi di una specie di cofano (cfr. GTR p. 174)




iw.i (ḥr) šm irm.f iw.i (ḥr) gmt sḥty Tty sḥty <sup>1.15</sup>... p3y.f sn s3w wsḥt P3-ḫ-n-Imn sti-snṯr <sup>1.16</sup>Wn-n-Imn s3 Wsr-ḥ3t sš Dḥwty-ms s3 Wsr-ḥ3t sš Ḥri s3 Sny ḥry-k3ry <sup>1.17</sup>Pḥ-m-ḥb ḥmty P3y-sny s3 Imn-hr sw mwt sš P3y-b3ki s3 <sup>1.18</sup>idnw Ny-sw-Imn n ʔ ḥwt w<sup>c</sup>b T3-ḫ-šri s3 it-nṯr Ḥri dmḏ iṯ <sup>1.19</sup>s 10 ink mḥ 11

*Io andai con lui e trovai il tessitore Tety, il tessitore ..., suo fratello, il custode delle barche Pataenamom, l'incensatore Unenamom, figlio di Userhat, lo scriba Thutmosi, figlio di Userhat, lo scriba Hori, figlio di Seny, il capo giardiniere Ptahemhab, il fabbro Payseny, figlio di Amonher – (ora) è morto -, lo scriba Paybaki, figlio di Nesamon, delegato del Tempio, il sacerdote Tatashery, figlio del padre divino Hori. Totale (dei) ladri: 10 uomini, io (essendo) l'undicesimo.*

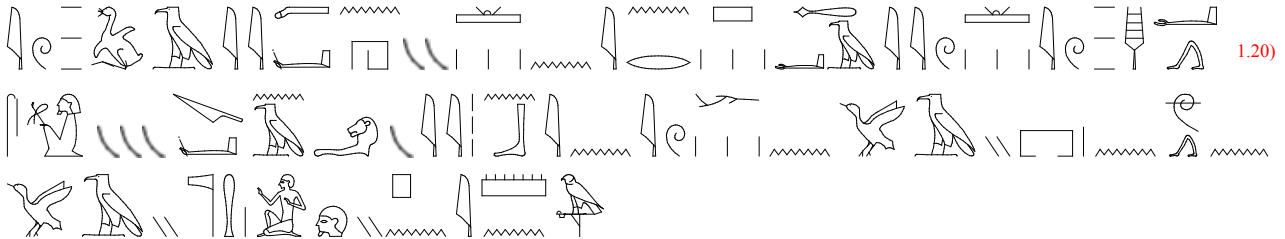
hry-k3ry : vedi  WB V 108.15; oppure  hry-k3m(y)w (WB V 106.11);  
oppure ancora hry-k3wtyw  “capo lavorante” (WB V 102.8) ? Per il Gardiner, k3my è il “vivaista viticoltore”; k3ry è il “giardiniere orticoltore”, mentre k3wty è il “portatore” (A.H. GARDINER, *AEO* I, n° 224 p. 96\*; n° 225 pp. 96\*-97\*; n° 132 pp. 59\*-60\*).

hmty : WB III 99; oppure b3ty (cfr. WB I 438.3-5); “ramaio, fabbro”

Imn-hr : “Amon è contento”; per hr “essere contento”, dove il segno  è determinativo, vedi WB II 496.6-497.20

sw mwt : presente primo con stativo

ink mh 11 : frase nominale, del tipo “cleft sentence”; lett. “(ero) io colui che riempiva il numero-11”; mh è un participio, utilizzato nella costruzione dei numeri ordinali (LEG § 6.6.2; NÄG § 252; cfr. MayA 1.23)







iw.w (hr) 3y nhy n inrw 3y iw.w (hr) c<sup>h</sup>c<sup>c</sup> <sup>1.20</sup> (hr) s3w n3 h3wt (?) nb3w n p3y pr-n-s3 n p3y hm-ntr tpy n Imn

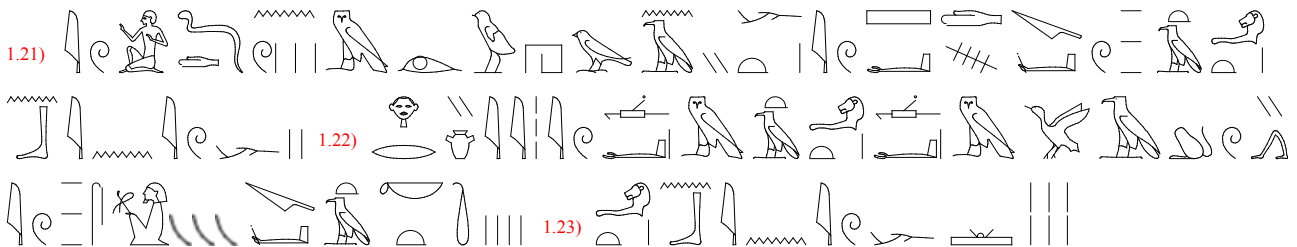
*Essi presero alcune grosse pietre e si misero a rompere le estremità delle stanghe di questo scrigno portatile di questo primo profeta di Amon.*

3y : per la forma plurale di 3, vedi LEG § 5.2

iw.f (hr) c<sup>h</sup>c<sup>c</sup> : oppure, meglio, iw.f c<sup>h</sup>c<sup>c</sup>, con stativo (cfr. LEG § 12.6.2 fine)

s3w : il WB riporta sia  “rompere” (WB III 419.4-11), che  “tagliare” (WB III 419.12)

 : grafia neo-egizia di  nb3 “Tragstange” (per il trasporto di sacchi, di portantine o di cappelle)” (WB II 243.5-9; cfr. WB II 245); cfr. BM10053 Rt 4.10



<sup>1.21</sup> iw.i (hr) dd n.w m ir wh n3y ht(w) iw šc.d.w t3 h3t nb3 2 <sup>1.22</sup> hry-ib iw w<sup>c</sup> m t3 h3t w<sup>c</sup> m p3 p3wy iw.w (hr) s3w t3 kt 4 <sup>1.23</sup> h3t nb3 dmd 6



Io dissi loro: “Non danneggiate (?) questi legni!”, poiché essi avevano tagliato le due estremità della stanga centrale, essendo una all’inizio e l’altra alla fine. Ed essi ruppero le altre quattro estremità delle stanghe, in totale sei.

m ir wh : imperativo negativo (LEG § 25.1.1; 25.2.1-25.2.4); il valore dato a wh è qui ipotetico, non essendo riportato dal WB (cfr. WB I 339.1-15) un tale valore transitivo

h̄t : si noti qui il doppio significato: “estremità” e “inizio, parte iniziale” (contrario di p̄wy). Sembrerebbe che lo scrigno portatile fosse trasportato sostenendolo con tre stanghe, le cui estremità erano ricoperte con protezioni in metallo.

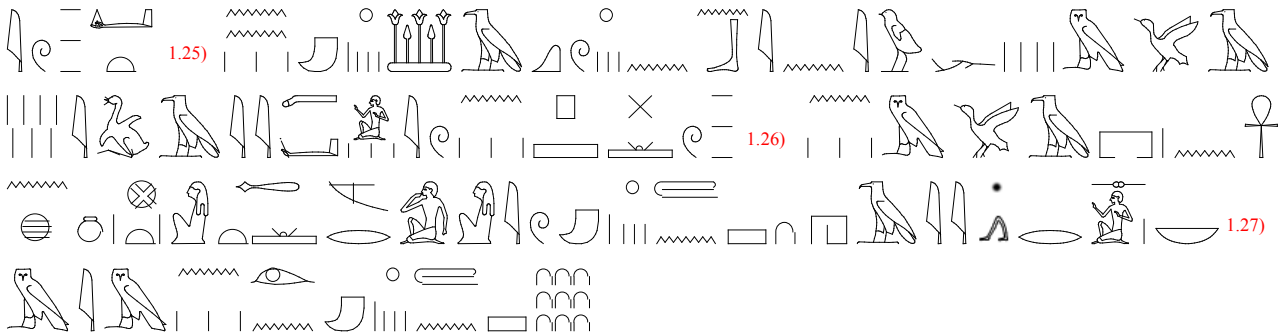
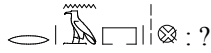


in s̄š P̄ṣy-b̄ṣki w̄c̄b T̄ṣ-t̄sri iṯy<sup>1.24</sup> ḥmt škw n nb̄ṣ 2 iw.w (ḥr) w̄ḥ.w m p̄ṣ ... m p̄ṣ 2

Furono lo scriba Paybaki e il sacerdote Tatasheri che presero due anelli in rame delle stanghe e li posero nel ..., entrambi.

in s̄š ... iṯy : frase nominale, del tipo “cleft sentence”; iṯy è participio (LEG § 57.12.13)

škw : o škw “anello (di metallo)” (WB IV 414.5-6); cfr. MayA 2.7. Come nota il Peet, questi anelli erano quelli che erano posti alle estremità delle stanghe (GTR p. 174)

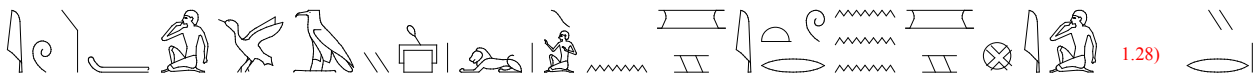


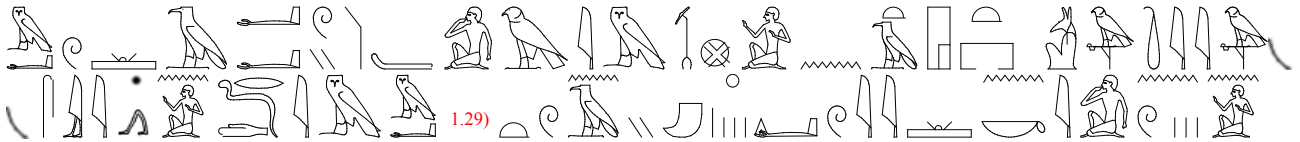
iw.w (ḥr) dit<sup>1.25</sup> n.n ḥmt škw n nb̄ṣ 4 m p̄ṣ 7 (sic) iṯw iw.n (ḥr) p̄š.w<sup>1.26</sup> (n).n m p̄ṣ pr n ḥ(t)-n-niwt ṣt-mr(wt) iw ḥmt dbn 10 ḥ̄y r s nb<sup>1.27</sup> im.n ir n ḥmt dbn 90

Essi ci diedero quattro anelli in rame delle stanghe, tra (noi) 7 (leggi 9) ladri e noi li dividemmo tra di noi nella casa della cittadina Aatmerut, toccando a ognuno tra noi 10 deben di rame, per un totale di 90 deben di rame.

ḥ̄y : stativo

ir n : per questa espressione, vedi EG § 422.3





iw 3<sup>c</sup> P3y-sr n Iw-(m)-itrw <sup>1.28</sup>, irm 3<sup>c</sup> Hr-m-W3s(t) n ʔ hwt Sty ʕ.w.s. (hr) iyt n.i r-dd imi <sup>1.29</sup>.tw n3y hmt(w) dy n.k i.n.w n.i

*Lo straniero Payser di Iumiteru con lo straniero Horemuase del tempio di Sety (v.p.s.) vennero da me dicendo: “Consegna questi (pezzi di) rame che ti sono stati dati!”; così mi dissero.*

: abbr. di (vedi WB I 2)

: vedi LEG § 24.5.2

Iw-m-itrw : l’antica Krokodilopolis, presso Gebelein, nell’Alto Egitto (WB I 47.11)

dy : participio passivo (LEG § 50.6)



iw 3<sup>c</sup> P3y-sr (hr) iʔ <sup>1.30</sup> p3y.i 10 n dbn n hmt iw 3<sup>c</sup> Hr-m-W3st n ʔ hwt Sty ʕ.w.s. (hr) iʔ <sup>2.1</sup> p3 10 n dbn n hmt n hmty P3y-sny s3 Imn-hr

*Lo straniero Payser prese i miei dieci deben di rame, e lo straniero Horemuase del tempio di Sety (v.p.s.) prese i dieci deben di rame del fabbro Payseny, figlio di Amonher.*

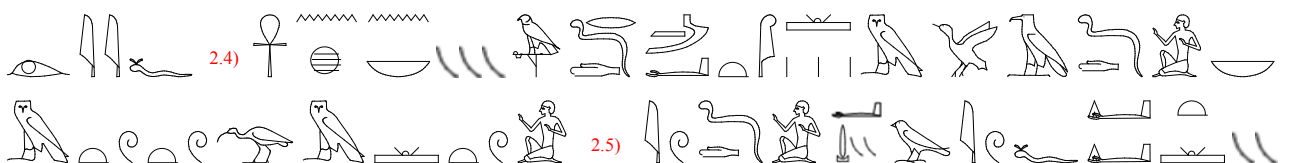


<sup>2.2</sup>iw s3 D3wt-y-ms s3 Hri s3 Sny (hr) iʔ n.w p3 <sup>2.3</sup>k3i n ʔy šfd(t) m p3 s 2

*Lo scriba Thutmosi e lo scriba Hori, figlio di Seny, si presero il rivestimento in rame di questo cofano, loro due».*

k3i : per il significato “copertura, rivestimento”, vedi GTR p. 172, che rimanda al verbo k3k, usato per indicare l’azione di strappare da un oggetto un foglio metallico di rivestimento (cfr. BM 10054 1.9) (vedi k3k “sbucciare, corteggiare, pelare”, WB V 71.12, dato però solo per il periodo greco)

šfdt : vedi 1.13





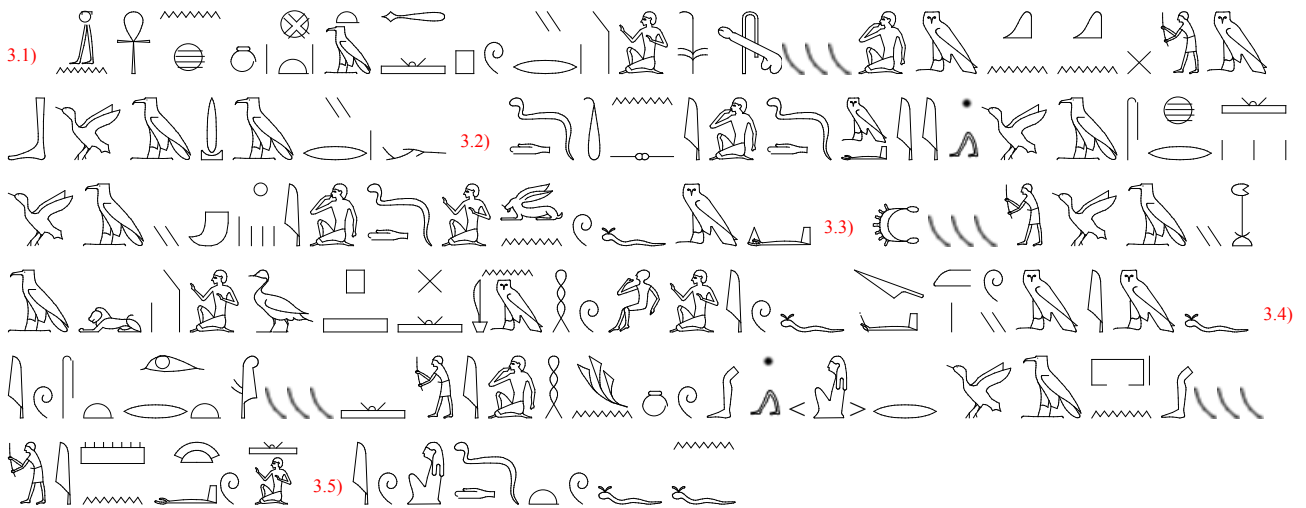
iry.f<sup>2.4</sup> nḥ n nb ʿ.w.s. r-dd m3ʿt m p3 dd.i nb mtw.tw gmt.i<sup>2.5</sup> iw dd.i ʿḏ iw.f dd.ti tp ht

*Egli fece un giuramento per il Signore (v.p.s.) dicendo: «Tutto ciò che ho detto è vero! Se si trova che ho mentito, che sia impalato!»*

m3ʿt m p3 dd.i nb : la m è di troppo (cfr. BM 10053 vs. 2.8); per Černý e Groll si tratta di una frase a predicato aggettivale, essendo m3ʿt, propriamente un sostantivo, qui utilizzato quale aggettivo (LEG § 59.2.11); cfr. nota a MayA 3.22

mtw.tw ... : per l'uso del congiuntivo nelle protasi dei giuramenti, vedi LEG § 42.2; LEVS § 81; NÄG § 584; LdR § 25.3. Lett.: "E se uno mi trova avendo io detto..."; per l'uso della sdm.f perfettiva dopo la iw dipendente, vedi LEG § 63.2.8, LEVS § 101.

iw.f dd.ti : presente primo circostanziale, quale apodosi di frase condizionale, con stativo e esprimente futuro (LEVS §§ 18 C, 81 Ex. 32). Il suffisso .f al posto di .i è dovuto a *oratio obliqua* (LEVS 81 n. 9)



3.1 in ʿnḥ(t)-n-niwt T3-ʿpr sw smtr m ḳḳḳḳ m bḏr<sup>3.2</sup> dd.tw n.s i.dd my p3 shr (n) p3y ḥmt i.dd.t wn.f m-di  
 3.3 ʿḥwty P3y-ḥr s3 Pš-nmḥw iw.f šʿd gs im.f<sup>3.4</sup> iw.f<sup>3.4</sup> (ḥr) irt šwyty(.f) i.ḥn.t r p3 pr n wʿrtw Imn-ḥʿw<sup>3.5</sup> iw.t (ḥr)  
 dd.f n.f

*Fu condotta la cittadina Taaper. Fu interrogata battendo(la) con un bastone. Le fu detto: «Di', dunque, la storia di questo rame del quale hai detto che era in possesso del contadino Paykhor, figlio di Peshnemehu, e che egli ne ha tagliato metà e (lo) ha venduto, e (per il quale) sei andata alla casa dell'ispettore Amonkhou e glielo hai detto!»*

: per (vedi LEG § 24.6.2)

: per , dove è pronome suffisso di 2a pers. sing. femm. (oltre, ovviamente, a pronome femm. di 1a pers. sing.; LEG § 2.4.1)

iw.f šʿd gs im.f : lett. "egli tagliò metà da esso"

: da emendare in

irt šwit.f : cfr. MayA 3.5

wʿrtw : "Vorsteher, Aufseher" "direttore, ispettore, sovrintendente" (WB I 288.9-14)



dd.s dd.i n w<sup>c</sup>rtw Imn-ḥ<sup>c</sup>w ḥr ḥpr.i ḥmsi.k(wi) <sup>3.6</sup>ḥkr.ti ḥr nḥw mtw ḥpr nḥ rmt (ḥr) irt šwyty n ḥmt <sup>3.7</sup>iw.n ḥmsi.wn ḥkr.wn i.n.i n.f ptr dd.f t mdt <sup>3.8</sup>n Pḥy.ḥr iw bwp(w)y.i dd.s

Disse: «Io dissi all'ispettore Amonkhau: "Ora, accadde che ero seduta affamata sotto i sicomori e capitò che gli uomini stavano commerciando il rame, mentre noi eravamo seduti affamati". Così gli dissi. Ecco, lui riferì la faccenda a Paykhor, non io!».

: per , dove è qui pronome suffisso di 1a pers. sing. femm.

: per

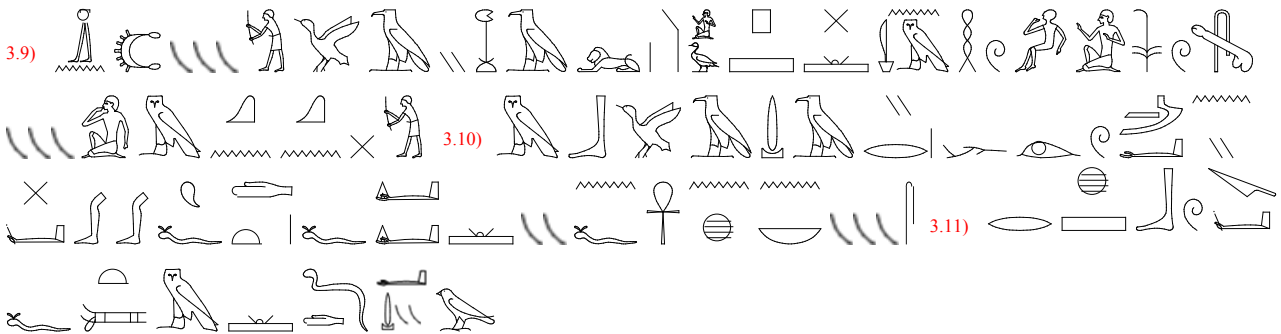
ḥpr.i ḥmsi.k(wi) ḥkr.ti : lett.: "io accadde essendo seduta affamata" (cfr. LEG Ex. 556)

mtw ḥpr : si noti l'omissione del soggetto dopo mtw (LEG § 42.7; LEVS § 90)

irt šwyty "fare il commerciante; esercitare il commercio" (WB IV 434.6); cfr. MayA 3.5

ḥmsi.wn ḥkr.wn : due forme di stativo, con desinenza di 1° pers. plurale (LEG § 12.3; NÄG § 334)

ptr dd.f ... bwpwy.i ... : lett. "ecco, egli disse la faccenda a Paykhor. Io non l'ho detta" (vedi LEG Ex. 596)



<sup>3.9</sup>in ḥwty Pḥy-ḥr sḥ Pš-nmḥw sw smtr m ḥnḥn <sup>3.10</sup>m bdr iri mny rdwy.f drt(y).f dd.tw n.f ḥnh n nb ḥ.w.s. <sup>3.11</sup>r ḥšb.f (r) tm dd ḥ

Fu condotto il contadino Paykhor, figlio di Peshnemehu. Fu esaminato battendo(lo) con un bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti e fu fatto giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne, pena la mutilazione.

iri mny : vedi MayA 3.8



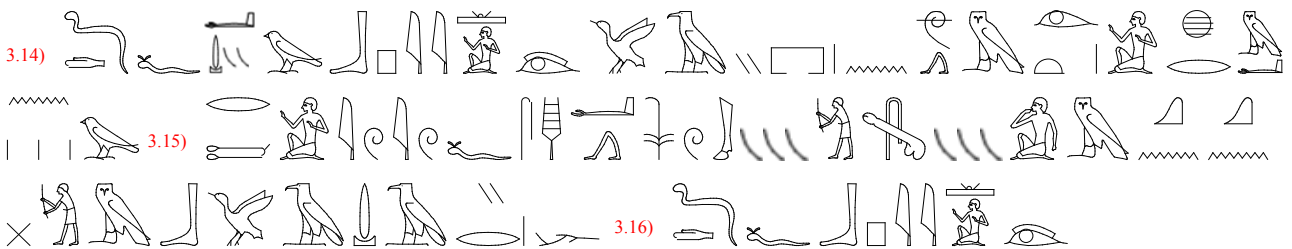


dd.tw n.f i.dd my p3 šhr<sup>3.12</sup> n p3y in n hmt i.dd cnh(t)-n-niwt T3-cpr wn.f m-di.k<sup>3.13</sup> iw.f mi wmt hpš n rmt iw.k (hr) šc'd gs im.f iw.k (hr) irt šwyty(.f)

*Gli fu detto: «Di', dunque, la storia di questo anello(?) di rame del quale la cittadina Taaper ha detto che era in tuo possesso – essendo spesso quanto il braccio di un uomo – e del quale tu hai tagliato una metà e (lo) hai venduto!».*

in : non sul WB; con ogni probabilità si riferisce all'anello (šk) di rame proveniente dalle stanghe del cofano, spesso, come detto di seguito, quanto il braccio di un uomo.

iw.f. mi wmt ... : “essendo esso come lo spessore del braccio di un uomo”




<sup>3.14</sup>dd.f cdb b(w)p(w)y.i ptr p3y pr-n-sš m irt.i hr mn<sup>3.15</sup> rmt iw iw.f (r) sc'h(.i) sw whm (m) smtr m knkn m bdr<sup>3.16</sup> dd.f b(w)p(w)t.i ptr

*Disse: « È falso! Io non ho (mai) visto questo scrigno portatile con i miei occhi; e non c'è nessuno che mi potrà accusare!». Fu nuovamente interrogato battendo(lo) con un bastone. Disse: «Io non ho visto (nulla)!».*

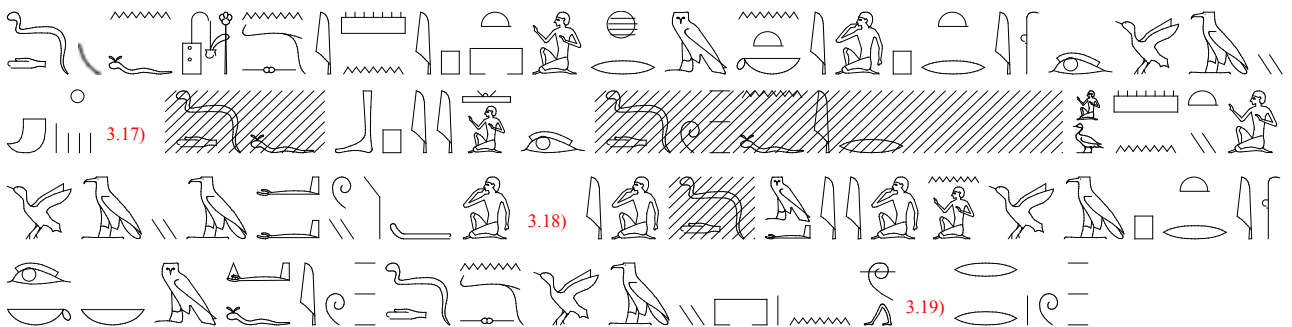
dd.f cdb : vedi MayA 3.21

m irt.i : “con il mio occhio” (cfr. MayA 3.19, 9.11)

 : particella negativa che esprime la non esistenza di un soggetto indefinito; corrisponde alla forma classica nn wn (LEG § 29; LdR § 22.2).

iw iw.f (r) sc'h(.i) : poiché l'antecedente è indefinito, la frase relativa è introdotta non da nty ma dalla iw dipendente (LEG § 54.3; LdR § 32.3).

sw whm (m) smtr : cfr. MayA 3.15-16



dd n.f sš Ny-sw-Imn-ipt hr ntk i.ptr pšy hmt <sup>3.17</sup> dd.f b(w)p(w)y.i ptr dd.w n.f ir ... sš Mnty pšy <sup>3.18</sup> i.dd my n.i pš ptr.k nb m-di.f iw.w (hr) dd ny-sw pš pr-n-sš <sup>3.19</sup> r.w

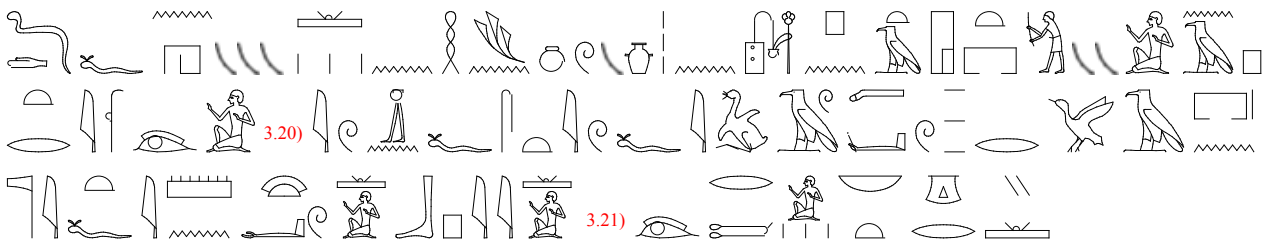
Lo scriba Nesamonipe gli disse: «Ma sei tu che hai visto questo rame!». Disse: «Io non ho visto (nulla)!». Gli dissero: «Quanto a ..., figlio di Menty, questo straniero, dimmi dunque tutto quello che hai visto in suo possesso e del quale si è detto che apparteneva a questo scrigno portatile».

ntk i.ptr : frase nominale del tipo “cleft sentence” (LEG §§ 57.12.2, 57.12.3, 57.12.7)

i.dd my n.i : notare come la particella enclitica my segue immediatamente l'imperativo e precede anche il dativo con suffisso (LEG § 24.6.2)

pš ptr.k nb : forma verbale relativa e aggettivo nb; per la costruzione, vedi LEG § 51.3.5 fine)


r.w : per la grafia, vedi LEG § 7.1.2.a.iii; NÄG § 609. Per il valore “riguardo a”, vedi LEG § 7.1.2.a.v; NÄG § 610.9. Il suffisso plurale .w richiama, a senso pš ptr.k nb “tutto ciò che tu hai visto; tutte le cose che tu hai visto”

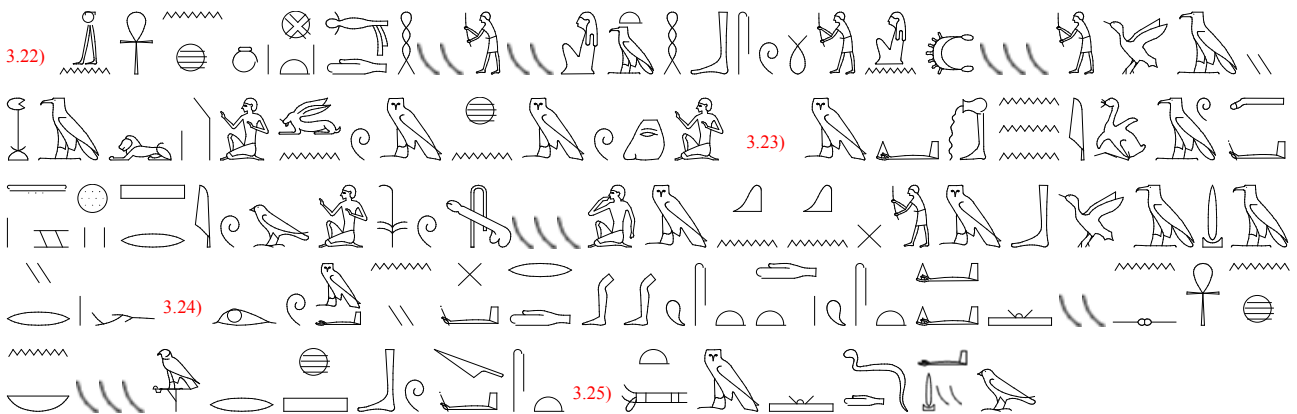


dd.f nhy n hnww n sš P(š)-n-tš-hwt-nht.ti nš ptr.i <sup>3.20</sup> iw in.f st iw.f (hr) iš.w r pš pr n it-ntr Imn-hšw b(w)p(w)y.i <sup>3.21</sup> ptr rmt nb gr

Disse: «Quelli che ho visto erano (solo) alcuni oggetti dello scriba Pentahutnakht che egli aveva preso e che stava portando alla casa del padre divino Amonkhau. Non ho visto nessun altro!».

nhy n hnww ... nš ptr.i : frase nominale del tipo “cleft sentence”; il soggetto è costituito dalla forma relativa nš ptr.i, concordata con l'antecedente (LEG §§ 57.12.31, 57.12.32). Per il generico valore di “cose, oggetti” di hnww, vedi WB III 107.11


bwpwy.i ptr ... : vedi MayA 6.25. Al posto di rmt nb, Černý e Groll trascrivono  nty nb (cfr. LEG Ex. 638)

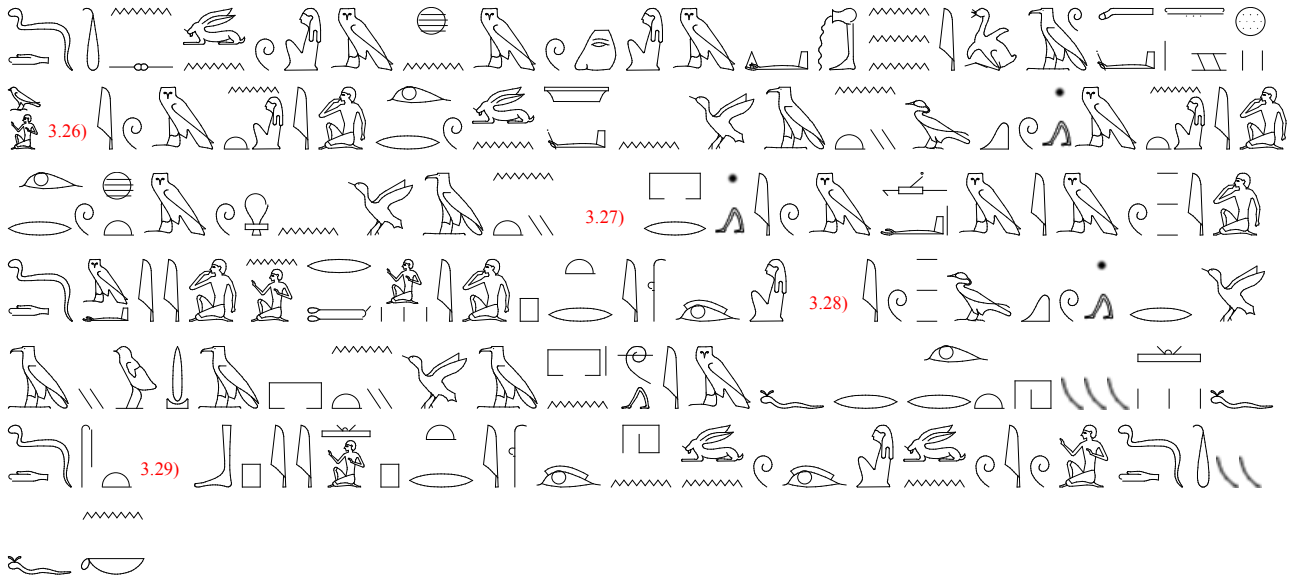


<sup>3.22</sup> in ḥnh(t)-n-niwt Šdh-nht.ti tš ḥbsyt n ḥwty Pšy-hr wn m hnt <sup>3.23</sup> m-di wšb išw Tš-tš-šri sw smtr m knkn m bdr <sup>3.24</sup> iri mny rdwy.s drt(y).s dd.tw n.s ḥnh n nb ḥ.w.s r ḥšb.s <sup>3.25</sup> (r) tm dd ḥš

Fu condotta la cittadina Shedehnakht, la moglie del contadino Paykhor, che era stata serva(?) con il sacerdote e ladro Tatasheri. Fu esaminata battendo(la) con un bastone; (poi) i suoi piedi e le sue mani furono torti e fu fatta giurare per il Signore (v.p.s.) di non dire menzogne, pena la mutilazione.

ḥbsyt : “moglie (?); concubina (?)” (WB III 66.23-24); vedi MayA 3.1

hnmt : ; per il valore “serva”, cfr. la traduzione “maidservant” di LEG Ex. 1628, e quella “servante” di LdR § 42 Ex. 42. WB II 292.16 traduce “Dirne; prostituta”.




ḏd.tw n.s wn.t m ḥnmt m-di w<sup>c</sup>b itḏ T3-t3-šri <sup>3.26</sup> iw ntt i.ir wn n pḏ nty (m) ʿk ntt i.ir ḥtm n pḏ nty <sup>3.27</sup> (m) prt iw.(t) m w<sup>c</sup>(t) im.w i.ḏd my n.i rmt (nb) i.ptr.t <sup>3.28</sup> iw.w (m) ʿk r pḏy wdḏ nty pḏ pr-n-stḏ im.f r irt ḥ3w.f ḏd.s <sup>3.29</sup> b(w)p(w)y.i ptr hn wn ptr.i wn iw.i (r) ḏd.f n.k

Le fu detto: «Tu eri serva con il sacerdote e ladro Tatasheri, così che sei tu che hai aperto a chi entrava e tu che hai chiuso a chi usciva, essendo tu come una di loro! Dimmi, dunque, di tutti gli uomini che hai visto entrare in questo magazzino nel quale c’era lo scrigno portatile per danneggiarlo!». Disse: «Io non ho visto (nulla)! Se avessi visto (qualcosa), te lo avrei detto».

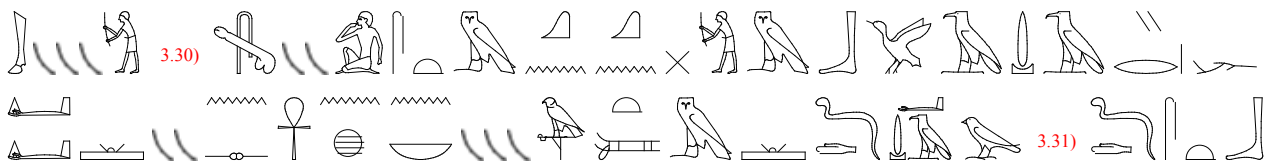
iw ntt i.ir wn : per il valore consecutivo “così che” di iw, vedi LEG § 63.2.3

ntt i.ir wn; ntt i.ir ḥtm : frasi nominali del tipo “cleft sentence”; in entrambi i casi il soggetto è costituito da un participio perifrastico ed esprime un presente relativo d’abitudine (LdR § 42.2.1.4)

rmt i.ptr.t : da emendare in rmt nb i.ptr.t (cfr. BM 10403 1.4 e BM 10052 4.3)

hn wn ptr.i : protasi di frasi condizionale dell’irrealità (LEG §§ 62.6.1 9.8; LdR § 36.2; NÄG §§ 689, 820); per la costruzione wn + sdm.f perfettiva attiva, si veda LEG §§ 14.4.2; 62.6.1; LEVS § 96.F Per la particella hn (ḥ3nḏ) , vedi WB II 481.6

wn iw.i (r) ḏd.f : futuro III, preceduto dalla wn del passato, in apodosi di frase condizionale (LEG § 17.4.3; LdR § 19.2 fine)





wḥm <sup>3.30</sup> smtr.s m kṇṇn m bdr dd.tw n.s ḥnh n nb ʿ.w.s. (r) tm dd ʿḏ <sup>3.31</sup> ʿdd.s b(w)p(w)y.i ptr rmt nb hn ptr.i  
wn iw.i (r) dd.f

*Fu nuovamente interrogata battendo(la) con un bastone; (poi) fu fatta giurare per il Signore (v.p.s.) di non mentire. Disse: «Non ho visto nessuno! Se avessi visto (qualcuno), lo avrei detto».*

wḥm smtr.s : “l’interrogare lei fu ripetuto”, sdm.f perfetta passiva; cfr. MayA 8.7, 8.9



## PAPIRO MAYER B

1)

<sup>1</sup>hmt dbn 150

... 150 deben di rame.

iw.i (hr) tttt irm.f iw.i (hr) dd n.f bn sw m šs iwn3 p3 pš i.ir.k n.i iw.k (hr) i3 3 dni mtw.k dit n.i w<sup>c</sup> i.n.i n.f

*Io litigai con lui e gli dissi: «La divisione che hai fatto per me non va affatto bene! Tu hai preso 3 parti e a me (ne) hai dato una!». Così gli dissi.*

bn sw m šs iwn3 : presente primo negativo (LEG § 20.6). Per l'espressione avverbiale m šs, vedi NÄG § 591

p3 pš ... : in apposizione al precedente sw (cfr. LEG 220.6.4.2)

iw.k (hr) i3 ... : Černý e Groll interpretano come un futuro III, iw.k (r) i3 ... “tu intendi prenderti tre parti e lasciare a me una” (cfr. LEG Exx. 689, 1204)

mtw.k dit : congiuntivo (LEG § 42; vedi J.F. BORGHOUS, *A New Approach to the late Egyptian Conjunctive*, ZÄS 106, 1979, pp. 14-24, a p. 21 (16))

2)

<sup>2</sup>iw.n (hr) h3y p3 h3d i.gm.n iw.f hr irt h3d dbn 3 iw.f (hr) dit n.1 h3d dbn 1 k3dt 5 iw.f (hr) i3 h3d dbn 1 k3dt 5 dmd h3d dbn 3

*Misurammo l'argento che avevamo trovato ed ammontava a 3 deben d'argento. Egli mi diede 1 deben e 5 qite d'argento e prese 1 deben e 5 qite d'argento; totale: 3 deben d'argento.*

3)



<sup>3</sup>hr ir hrww iw 3<sup>cc</sup> P3-is (hr) šm r t̄ n 3<sup>cc</sup> Ny-sw-Imn iw.f (hr) gm n3 iht im w3h iw.f (hr) mh im.w

*Ora, dopo (alcuni) giorni, lo straniero Pais andò all'abitazione dello straniero Nesamon. Trovò le cose che giacevano là e se ne impossessò.*

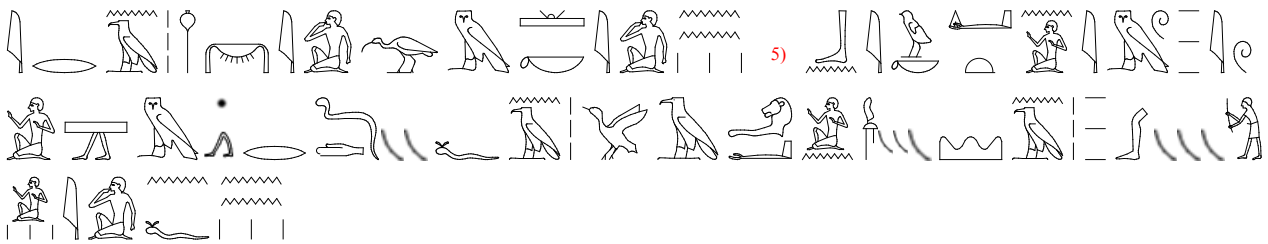
hr ir hrww : per la traduzione, cfr. LEG Ex. 1165.

im w3h : per la posizione di im, prima dello stativo, vedi LEG § 8.1.b.iii.2. Ossia: “trovò gli oggetti là, per terra”



iw 3<sup>cc</sup> <sup>4</sup>Ny-sw-Imn (hr) h3b n.i r dd mi iw 3<sup>cc</sup> P3-is hms irm.f iw 3<sup>cc</sup> P3-is (hr) dd n.f

*Lo straniero Nesamon mi mandò a dire: «Vieni!». Lo straniero Pais era seduto con lui e lo straniero Pais gli disse:*



ir n3 hđ i.gm.k inn <sup>5</sup>bn iw.k (r) dit n.i im.w iw.i (r) šm r dd.f (n) n3 (n) p3 h3ty-<sup>c</sup> n Imntt (n) n3 w<sup>c</sup>rtww i.n.f n.n

*«Riguardo agli (oggetti d')argento che hai trovato, se non me ne darai, andrò a dirlo agli uomini del sindaco dell'Occidente e agli ispettori», così ci disse.*

inn : particella che introduce una frase condizionale (LEG § 62.5; J. ČERNÝ, 'Inn in Late Egyptian, JEA XXVII, 1941, pp. 106-116, alle pp. 108-109)

bn iw.k (r) dit : futuro III negativo (LEG § 18)

iw.i (r) šm : futuro III (LEG § 17)

w<sup>c</sup>rtw : “Vorsteher, Aufseher” “direttore, ispettore, sovrintendente” (WB I 288.9-14); cfr. BM10403 3.4



iw.n (hr) swwnn.f iw.n (hr) dd n.f iw.n (r) i3.k (r) p3 gm.n st <sup>6</sup>im mtw.k int n.k gr ntk i.n.n n.f

Noi lo lusingammo e gli dicemmo: «Ti porteremo al luogo in cui l'abbiamo trovato e anche tu (ne) prenderai per te stesso»; così gli dicemmo.

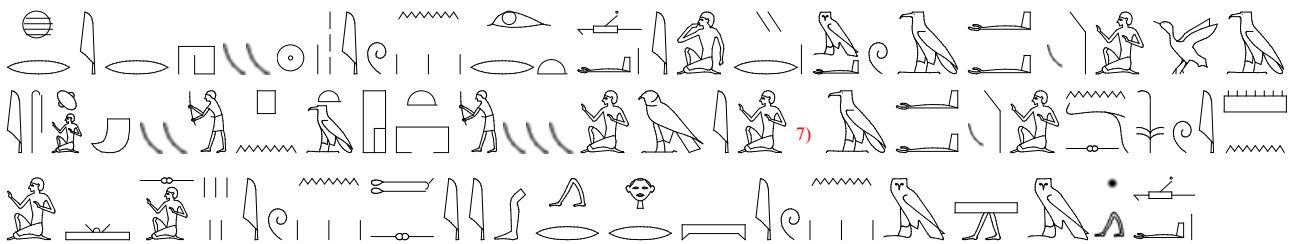
swnwn : “lusingare, blandire” (WB IV 69.7-8). Il soggetto dovrebbe essere costituito da Nesamon e dal narratore, qui non nominato, apparentemente suo complice. Nesamon, quindi, dovrebbe anche essere quello con il quale il narratore aveva litigato per la non corretta ripartizione del bottino e che poi aveva acconsentito a suddividere in parti equivalenti: 1.5 deben d'argento testa

gm.n : forma relativa

mtw.k int : congiuntivo, che continua un futuro III (LEG § 42.3.7)

gr ntk : preceduto da gr e posto in posizione finale, il pronome indipendente richiama, rinforzandolo, il pronome precedente (LEG § 2.1.6; LdR 7.4.2)

i.n.n : LEG § 10.3.4; per questa grafia vedi J. ČERNÝ, 'Inn in Late Egyptian, JEA XXVII, 1941, pp. 106-116, p. 107 Ex. 8



ḥr ir hrww iw.n (ḥr) irt w<sup>c</sup> irm 3<sup>c</sup> P3-is ḥmty P(3)-n-t3-ḥwt-nḥt.ti Ḥri 7<sup>c</sup> Ny-sw-Imn dmd s 5 iw.n (ḥr) t3t r-ḥr(y) iw.n m šm w<sup>c</sup>

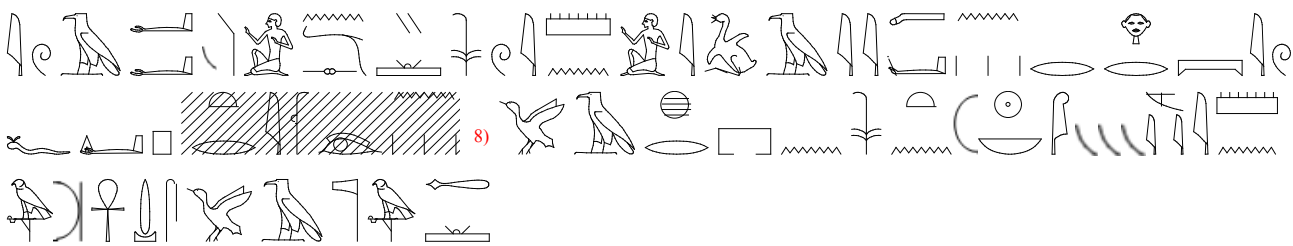
Ora, dopo (alcuni) giorni, ci accordammo con lo straniero Pais, il fabbro Pentahutnakht, Hori e lo straniero Nesamon; totale: 5 uomini. Salimmo su, andando tutti insieme.

irt w<sup>c</sup> irm : “fare uno con”, ossia “accordarsi con”

r-ḥry : avverbio di luogo (LEG § 8.9.2.i)

iw.n m šm w<sup>c</sup> : lett: “essendo noi in un unico andare”; presente primo circostanziale

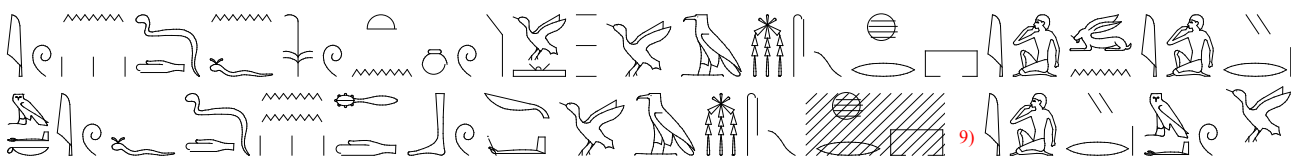
Ny-sw-Imn : di per sé già compreso nel “noi” di “ci accordammo”

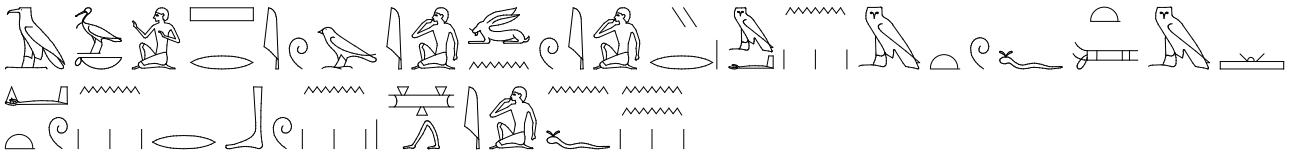


iw 3<sup>c</sup> Ny-sw-Imn (ḥr) it3t.n r-ḥr(y) iw.f (ḥr) dit ptr.n 8 p3 ḥr n nsw Nb-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mry-Imn <sup>c</sup>.w.s p3 ntr <sup>c</sup>3

Lo straniero Nesamon ci condusse su e ci fece vedere la tomba del re Nebmaatra Meryamon (v.p.s.), il grande dio.

Nb-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mry-Imn : si tratta di Ramesse VI





iw.n (hr) dd n.f sw tnw p3 ms-hr i.wn irm.k iw.f (hr) dd n.n hdb(.i) p3 ms-hr<sup>9</sup> irm P3-b3k šri i.wn irm.n mtw.f tm dit.n r-bn(r) i.n.f n.n

*Gli dicemmo: “Dov’è l’apprendista della necropoli che era con te?”. Ci disse: “Io, insieme con Pabek junior, che era con noi, ho ucciso l’apprendista della necropoli, così che egli non potesse tradirci!”, così ci disse.*

sw tnw : Presente primo a predicato avverbiale; il predicato è costituito dall’avverbio interrogativo tnw “dove?” (LEG § 8.8.1)

ms-hr : “il giovane della tomba”, si tratta di un apprendista lavoratore della necropoli. Vedi BM10053 Vs 2.6

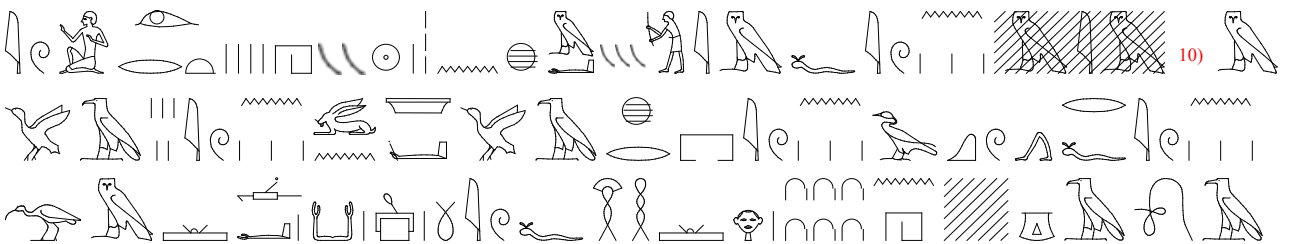
i.wn : participio

hdb.i ... irm ... : benché il nome retto da irm costituisca parte del soggetto, non può seguire direttamente il suffisso; pertanto, il complemento oggetto viene anticipato (LEG 7.1.11.b.i fine)

mtw.f tm dit : congiuntivo negativo (LEG § 43). Quando c’è un cambio di soggetto tra il congiuntivo e la frase che esso continua, il congiuntivo può esprimere un valore consecutivo-finale (vedi LEVS § 82, in particolare alle pp. 143-145). Il senso della frase, nella parafrasi del Frandsen è: “Non ti preoccupare di lui! L’ho ucciso, così che egli non ci darà più fastidio!”

dit r-bnr (bl) : solitamente questa espressione vale “vendere” (LEG § 8.9.2.v.a), qui per “tradire, denunciare”

N.B. : La traduzione da me qui accettata – che postula l’omissione di un suffisso .i dopo hdb - è quella proposta da Černý e Groll (LEG Ex. 370) e da Frandsen (LEVS § 82 Ex. 13; che rimanda a T.G.H. James). Neveu, invece, vede in hdb p3 ms-hr una sdm.f perfettiva passiva (così come già il Peet in MPAB p. 20) e traduce: “È stato ucciso il nativo della tomba e il piccolo schiavo che erano con noi, e (così) egli non ha potuto denunciarci” (LdR p. 137 Ex. 15)



iw.i (hr) irt 4 hrww n hm<sup>c</sup> im.f iw.n im<sup>10</sup> m p3 5 iw.n (hr) wn p3 hr iw.n (hr) cḳ r.f iw.n (hr) gm w<sup>c</sup> k(r)s iw.f w3ḥ hr 60 ... gw3t

*Io trascorsi quattro giorni a scavare in essa, essendo (tutti) noi cinque là. Aprimmo, la tomba, vi entrammo e trovammo un fagotto, che giaceva là, su (?) 60 ... cassa.*

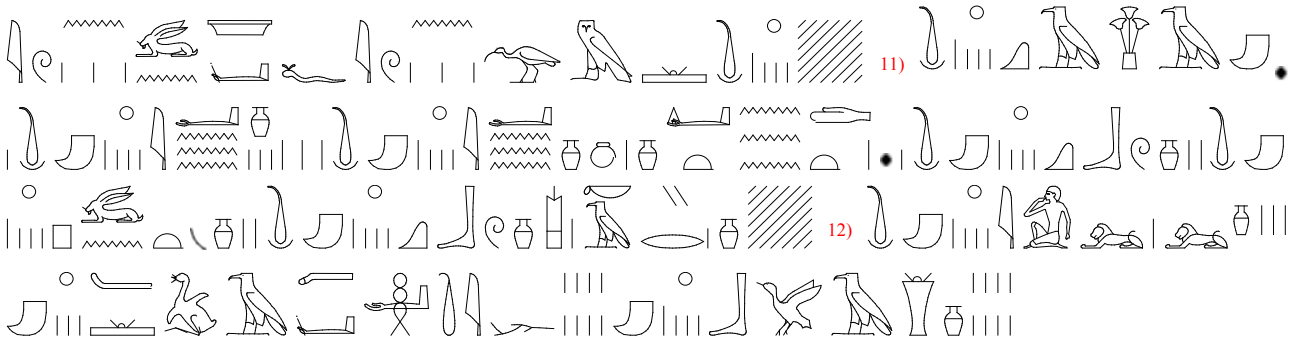
hm<sup>c</sup> : propriamente “abbattere, demolire” (WB III 282.7); qui per “scavare”, al fine di poter entrare nella tomba, che viene poi infatti “aperta”. Si tratta della tomba di Ramesse VI: ancor oggi è visibile lo scavo dei ladri

iw.n. im m p3 5 : “essendo noi là, cioè i cinque”

krs : “sacco, fagotto” (WB V 135.13); per una grafia corretta, vedi MayB 14

iw.f w3ḥ : presente primo circostanziale; per la costruzione, con lo stativo, vedi LEG Ex 552.

gw3t : WB V 160.7



iw.n (ḥr) wn.f iw.n (ḥr) gmt ḥsmt ... <sup>11</sup>ḥsmn ḳḥ 1 ḥsmn i<sup>c</sup> 3 ḥsmn i<sup>c</sup> nw (r) dit mw (ḥr) dṛt 1 ḥsmn ḳb 2 ḥsmn pwnt 2 ḥsmn ḳb inkr(?) ... <sup>12</sup>ḥsmn irr 3 ḥmt ḥt ḥ<sup>c</sup>t 8 ḥmt b3s 8

*Lo aprimmo e troviamo ... di rame, un qeh di rame, 3 bacili di rame, un (altro) bacile di rame, (ossia) un vaso-nu per versare l'acqua sulle mani, 2 giare di rame, due vasi-punt di rame, ... (altra?) giara di rame, (ossia) un vaso-inkr, tre vasi-irr di rame, 8 letti rivestiti in rame, 8 vasi da unguento in rame.*

iw.n (ḥr) wn.f : l'oggetto aperto non può che essere krs, poiché gw3t è femminile. In MayB 14 si parla di un altro krs, contenente, questa volta, stoffe.

ḥsmn : propriamente “bronzo” (WB III 163.14-24)

ḳḥ : “oggetto in bronzo” (WB V 68.15)

i<sup>c</sup> : WB I 39.20-21

ḳb : “giara”; vedi nota a Ambras 1

pwnt : non sul WB

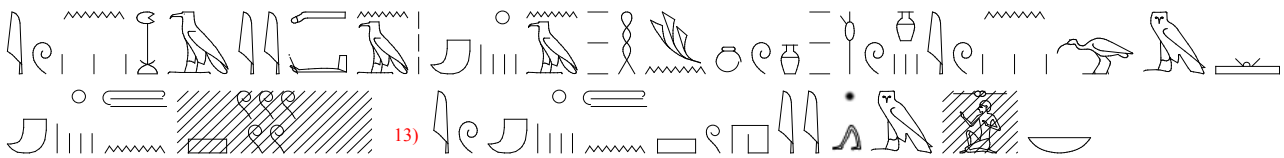
inkr : non sul WB

irr : WB I 116.2

ḥt : dovrebbe essere participio passivo del verbo ḥt “rivestire, placcare, intarsiare” (WB III 204.1-5); cfr. LeAm 2.15; BM10068 Rt 3.6

ḥ<sup>c</sup>t : “letto” (WB III 43.15)

b3s : vaso da unguento (WB I 423.4)



iw.n (ḥr) ḥ3y n3 ḥmt n3 ḥnww wḏw iw.n (ḥr) gmt ḥmt dbn 500 ... <sup>13</sup>iw ḥmt dbn 100 h(3)y m s nb

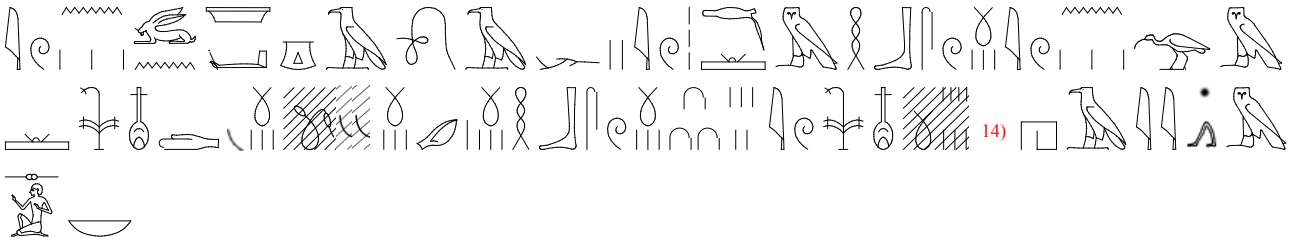
*Pesammo il rame, de(gli) oggetti e (de)i vasi, e trovammo (che ammontava a) 500 deben di rame, toccando a ognuno 100 deben di rame.*

ḥnww : per il generico valore di “cose, oggetti”, vedi WB III 107.11

wḏ : WB I 399.10

h3y m : per il valore “giuridico” di questa espressione, vedi h3y r “jemandem zufallen, ihm zu Teil werden”, (WB II 474.10); qui e in MayB 14, inizio, la preposizione m è dubbia, mentre in MayB 14 fine è in lacuna.

Cfr. BM10054 Rt 1.7. In questa costruzione del circostanziale del presente primo, h3y può essere sia infinito che stativo (in tal caso: “essendo toccati a ciascuno ...”). Potrebbe anche essere una costruzione iw.f hr sdm del passato: “100 deben di rame toccarono ad ognuno”. L’esempio di MayB 14 fine mostra però un futuro III circostanziale



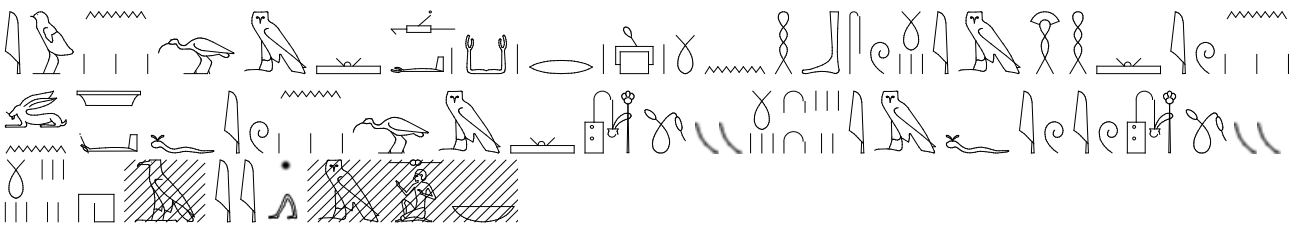
iw.n (hr) wn gw3t 2 iw.w mh m h3sw iw.n (hr) gmt šm<sup>c</sup>(t) nfr(t) d3iww rwdw idgw h3sw 35 iw šm<sup>c</sup>(t) nfr(t) h3sw 7 <sup>14</sup>h3y m s nb

*Aprimmo due casse piene di vestiti e trovammo vesti-daiu, vesti-rudj, vesti-idg di lino fine dell’Alto Egitto, (per un totale di) 35 vesti, toccando a ognuno 7 vesti.*

d3iw : cfr. , abbr. di ”Leinenstoff; Kleidungsstück” (WB V 417.3-7)

rwd : WB II 410.10-12

idg : “Art Kleid” (WB I 155.14)



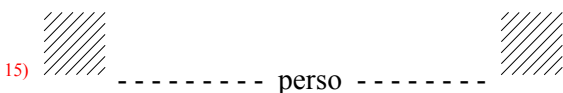
iw.n (hr) gmt w<sup>c</sup> krs n h3sw im w3h iw.n (hr) wn.f iw.n (hr) gmt n<sup>c</sup> rwdw 25 im.f iw iw n<sup>c</sup> rwdw (r) h3y m s nb

*Trovammo un fagotto di vesti che giaceva là, lo aprimmo e vi trovammo 25 vesti-rudj colorate, toccando a ognuno 5 vesti-rudj colorate*

im w3h : cfr. la diversa costruzione in MayB 10

: abbr. di , utilizzato davanti a nomi di vestiti per indicare “Buntzeug, mehrfarbigen Stoff” (WB II 208.10); cfr. MayA 4.7

iw iw ... : futuro III circostanziale (LEG §§ 17.4.1; 54.3; 63.4; LEVS § 103)




Il resto del testo è andato perso


## PAPIRO AMBRAS



ḥꜣt-sp 6 m wḥm mswt ir(t) šn(t) n nꜣ sšw n nꜣ ḥsyw(?) i.in pꜣ ʿ3-n-št (r) swn(t) m-di nꜣ rmt n pꜣ ʿ3 wn m nꜣ ꜣbw  
 Anno 6° nella Rinascita. Esaminare gli scritti degli antichi (?) che il capo di Shet aveva comprato dagli abitanti del paese e che erano nelle giare.

ḥꜣt-sp 6 m wḥm mswt : inizialmente si riteneva che questa fosse la più alta data di questa epoca giuntaci. Attualmente si ritiene che l'epoca sia durata fino all'anno 10 o 12, se non 15. Notare l'omissione del mese e del giorno.

šni :  “esaminare” (WB IV 495.8), qui usato nominalmente, quale nome reggente di un genitivo


ḥsyw : cfr.  “lodati”, perifrasi per “morti” (Abbott 1.4; 4.1); lettura proposta dal Peet in GTR p. 178

i.ini pꜣ ... : forma verbale relativa; per int (r) swnt “comprare”, vedi WB IV 68.8; molto probabilmente, questi papiri erano stati rubati durante l'attacco a Medinet Habu nella guerra civile con Panehesy

ʿ3-n-št : titolo di un ufficiale, tra i cui compiti vi era anche quello di curare il trasporto dalle cave (WB IV 550.12-14); per ʿ3 n “der Vorsteher von ...”, vedi WB I 163.1.

nꜣ rmt n pꜣ ʿ3 : tradotto come “Egiziani” in WB II 423.10; qui come termine generico per “tebani” o simile (cfr. BM10068 Rt 6.13; Abb. 4.11).

wn : participio

ꜣb : var. di  ꜣby “giara” (WB V 25.2-6); in neo-egiziano è trattato come un sostantivo femminile (cfr. Ambras 1.9; WB V 25.2). I documenti in questione, appartenenti probabilmente agli archivi del tempio di Ramesse III, erano andati perduti durante i disordini politici degli ultimi anni. Trovati da alcuni abitanti della zona, erano stati comprati da essi da parte di un ufficiale



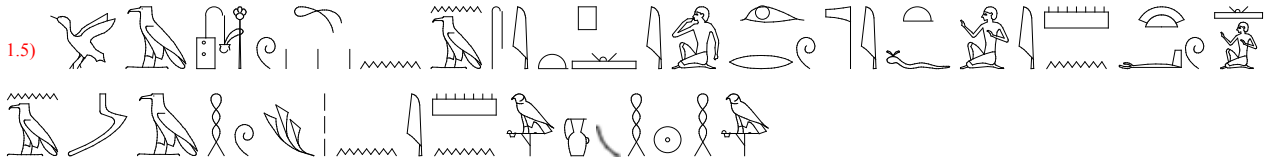
pꜣ fdnw 2 nty (hr) nꜣ sšw n pꜣ ḥd n nꜣ ḥsyw(?) i.in pꜣ ʿ3-n-št (r) swnt m-di nꜣ rmt n pꜣ ʿ3

I due rotoli (?) che portano gli scritti dell'argento degli antichi e che il capo di Shet comprò dagli abitanti del paese.

fdnw : “tipo di scritto” (WB I 583.5). Inizia qui l’elenco dei documenti contenuti nella prima giara. Si tratta di nove documenti di vario contenuto e quindi non viene fornito un loro “titolo” generale, come si ha invece per quelli della seconda giara.

hr : ipotetico; potrebbe anche essere nty n3 sšw n n3 ḥsyw hr.w “sui quali erano gli scritti ...” (cfr. Ambras 1.7; 1.8). Gli “scritti dell’argento degli antichi” sono evidentemente le vecchie registrazioni relative ai furti dell’argento dalle tombe della necropoli tebana

swnt : è chiaramente fuori posto e da porsi dopo il successivo ʿ3-n-št, così come in 1.1-1.2. L’intera frase sembra però essere una ripetizione erronea, perché già si è detto che tutti questi documenti erano stati comprati dallo ʿ3-n-št.

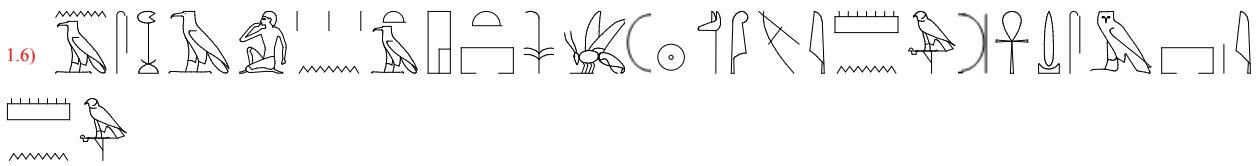


p3 sš n n3 sip(w) i.ir it-nṯr Imn-ḥ<sup>c</sup>w n3 m3ḥw n Imn-ḥnm-(n)ḥḥ

*Lo scritto dei controlli delle ghirlande di Amon-unito-con-l’eternità che ha fatto il padre divino Amonkhau.*

n3 sip(w) ... n3 m3ḥw : “i controllare le ghirlande”; n3 m3ḥw è oggetto dell’infinito nominale, plurale, n3 sip(w) m3ḥ : “collana, ghirlanda” (di fiori o di metallo prezioso) (WB II 31.1-4)

Imn-ḥnm-nḥḥ : personificazione tebana del dio Amon, in stretta associazione con Ramesse III, e diventato anche nome del tempio di Medinet Abu; l’espressione ḥnm-nḥḥ, che compare nei nomi dei templi, significa “che dura per l’eternità” (cfr. WB II 300.13)



n3 sh3w n t3 ḥwt n-sw-bit Wsr-M3<sup>c</sup>t-R<sup>c</sup> Mr(y)-Imn <sup>c</sup>.w.s. m Pr-Imn

*I memoranda del tempio del Re dell’Alto e Basso Egitto Usermaatra Meryamon (v.p.s.) nel dominio di Amon*



p3 ky ḏm<sup>c</sup> nty mitt n3 sh3(w) ḥr.f

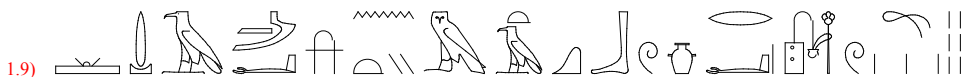
*L’altro papiro sul quale c’era una copia dei memoranda.*

ḏm<sup>c</sup> : “papiro, rotolo” (WB V 574.3-9)



p3 4 ḏm<sup>c</sup> šri nty n3 sh3(w) ḥr.w

*I quattro piccoli papiri sui quali c’erano i memoranda.*





dmd̄ dm̄<sup>c</sup> nty m t̄ kb r̄-<sup>c</sup> sšw 9

Totale: papiri che erano nella giara, nove documenti.

r̄-<sup>c</sup> sšw : “Buchrolle; Schriftstück” (WB II 395.2)

2.1)

n̄ sšw n n̄ iṯw nty m t̄ kt kb

Gli scritti dei ladri che erano nell'altra giara.

n̄ sšw n n̄ iṯw : ossia i documenti relativi ai furti

2.2)

ṯwty šsp m p̄ nbw p̄ ḥd ḥmt gmy iw t̄w st n̄ rmt̄-ist n p̄ hr 1

Registrazione del ricevimento dell'oro, dell'argento e del rame che si era trovato che li avevano rubati gli uomini della squadra della Tomba: 1.

ṯwty : “Schriftstück” (WB I 173.9-10)

ḥmt : per la non definizione di ḥmt, vedi LEG Ex. 144

gmy : participio passivo; quindi letteralmente: “oro, argento e rame trovati che li avevano rubati...”. Si tratta, probabilmente, dei furti di cui in BM10053 Rt (vedi nota a BM10053Vs 2.1)

rmt̄ ist : WB I 127.19

2.4)

p̄ sip n̄ mrw 1

Il controllo delle tombe-piramidi: 1.

Probabilmente si fa qui allusione al papiro Abbott

2.5)

2.6)

p̄ smtr n n̄ rmt̄ gmy iw w̄ḫ.w is m t̄ imntt Niwt 1

L'interrogatorio delle persone trovate che avevano violato(?) una tomba ad occidente di Tebe: 1.

iw w̄ḫ.w is : stessa frase in LeAm 3.18. il significato “violare” attribuito a w̄ḫ è richiesto dal contesto, ma non testimoniato dal WB (ma cfr. w̄ḫ ihy “forzare un magazzino”, WB I 256.10)

2.7)

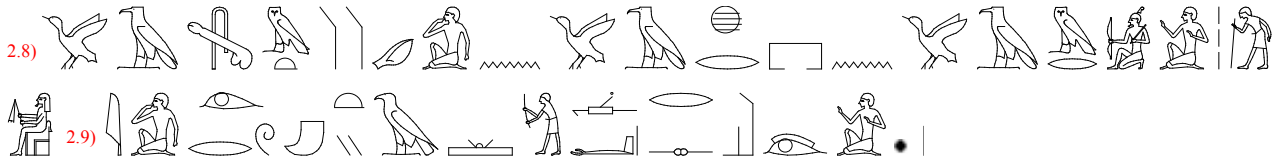


p3 smtr n p3 mr n nsw Šhm-r3 Šd-ḳwy 1

*L'interrogatorio riguardante la tomba del re Sekhemra-Shedtowy: 1*

smtr : normalmente per l'esame di una tomba si usa sip; da qui la traduzione con "riguardante ..."

Šhm-r3 Šd-ḳwy : si tratta del re Sbk-m-s3.f, di cui al papiro Amherst (2.5-3.2) e al papiro Abbott (3.1-3.7). Per la lettura del segno Šd, vedi H.E. WINLOCK, *The tombs of the kings of the 17th dynasty at Thebes*, JEA X, 1924, pp. 217-277, a p. 238 n. 1.



p3 smtr n p3 hr n p3 imy-r mšc wr i.ir ḥmty Wc-rs 1

*L'interrogatorio riguardante la tomba del generale-capo, che subì il fabbro Uares: 1.*

: ritengo trattarsi del determinativo di gruppo dell'espressione imy-r mšc wr

i.ir ḥmty : poiché non è verosimile che un fabbro abbia condotto l'interrogatorio, non ho tradotto "interrogatorio ... che fece, condusse il fabbro", grammaticalmente possibile (GTR p.182). Per ḥmty, vedi BM 10403 1.17



wc<sup>c</sup>ty ddt n n3 ḥmtw n3 ḥt i.di n3 iṣw m t3y St-Nfrw 1

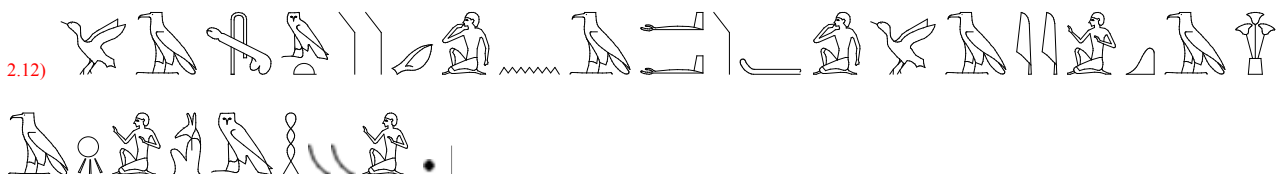
*Registrazione delle deposizioni riguardo ai (pezzi di) rame e agli oggetti che i ladri vendettero (?) in questa Sede della Perfezione: 1.*

ddt n n3 ḥmt : "le cose dette dei (pezzi di) rame". Si tratta, probabilmente, dei furti di cui al pap, BM 10068



p3 rnrrn n n3 iṣw 1

*L'elenco dei ladri: 1.*



p3 smtr n 3<sup>c</sup> P3y.i-ḳḥ (s3 ?) Sty-m-ḥb

*L'interrogatorio dello straniero Payiqeh, figlio di Setyemheb: 1.*